



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La partecipazione dell'Italia all'Unione Europea
RELAZIONE CONSUNTIVA
2016



Dipartimento per le politiche europee

INTESTAZIONE.....	I
PREMESSA.....	1
PARTE PRIMA.....	3
SVILUPPI DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E NUOVO QUADRO ISTITUZIONALE DELL'UE.....	3
CAPITOLO 1.....	3
SEMESTRI DI PRESIDENZA.....	3
1.1 Le priorità generali delle Presidenze del Consiglio UE nel 2016	3
CAPITOLO 2.....	4
IL NUOVO QUADRO ISTITUZIONALE	4
2.1 I rapporti con le istituzioni europee.....	4
2.2 Le questioni istituzionali	5
2.2.1 BREXIT.....	5
2.2.2 ACCORDO INTERISTITUZIONALE "LEGIFERARE MEGLIO"	6
2.2.3 LEGGE ELETTORALE EUROPEA	7
2.2.4 STATO DI DIRITTO.....	7
CAPITOLO 3.....	8
IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE MACROECONOMICHE	8
3.1 Il Governo dell'Economia e l'Unione Economica e Monetaria.....	8
3.2 "Semestre europeo": sorveglianza macroeconomica e di bilancio.....	10
3.3 Unione bancaria e servizi finanziari	13
3.4 Fiscalità	20
3.4.1 FISCALITÀ DIRETTA	20
3.4.2 FISCALITÀ INDIRETTA	22
3.4.3 COOPERAZIONE AMMINISTRATIVA	25
3.4.4 UNIONE DOGANALE	25
PARTE SECONDA.....	27
PRINCIPALI POLITICHE ORIZZONTALI E SETTORIALI	27
CAPITOLO 4.....	27
STRATEGIE PER IL MERCATO UNICO	27
4.1 Strategia per il Mercato unico dei Beni e Servizi	27
4.2 Strategia per il Mercato unico Digitale	28
4.3 Piano d'azione per l'Unione dei Mercati dei Capitali	30
CAPITOLO 5.....	34
MERCATO E COMPETITIVITA'	34
5.1 Politiche per il mercato interno dell'Unione.....	34
5.1.1 SERVIZI	34
5.1.2 SERVIZI PROFESSIONALI	35
5.1.3 PROPRIETÀ INTELLETTUALE E INDUSTRIALE.....	36
5.1.4 APPALTI PUBBLICI	40
5.1.5 DIRITTO SOCIETARIO	42
5.1.6 MUTUO RICONOSCIMENTO.....	42
5.1.7 INTERNAL MARKET INFORMATION – IMI e SOLVIT.....	42
5.2 Concorrenza, aiuti di Stato e tutela dei consumatori	44
5.2.1 ANTITRUST	44
5.2.2 AIUTI DI STATO	44
5.2.3 TUTELA DEI CONSUMATORI	47
5.3 Politiche per l'impresa	48
5.3.1 SERVIZI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA, DI RADIODIFFUSIONE E POSTALI.....	48
5.3.2 POLITICHE A CARATTERE INDUSTRIALE.....	51
5.3.3 MADE IN	53
5.3.4 PMI, START UP INNOVATIVE E RETI D'IMPRESA.....	54
5.3.5 NORMATIVA TECNICA.....	55
5.3.6 REGOLAMENTO REACH	56
5.3.7 METROLOGIA LEGALE E SERVIZI ASSICURATIVI.....	58

5.4	Ricerca, sviluppo tecnologico e spazio.....	59
5.4.1	RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO	59
5.4.2	POLITICHE ITALIANE NEL SETTORE AEROSPAZIALE	62
5.5	L'agenda digitale europea e l'Italia	63
5.6	Riforma delle pubbliche amministrazioni e semplificazione.....	65
5.6.1	LA COOPERAZIONE EUROPEA NEL CAMPO DELLA MODERNIZZAZIONE DEL SETTORE PUBBLICO	66
5.6.2	LA MOBILITÀ EUROPEA DEI DIPENDENTI PUBBLICI.....	66
5.6.3	LE ATTIVITÀ NEL CAMPO DELLA SEMPLIFICAZIONE	67
5.7	Energia	68
5.7.1	PROPOSTA CHE MODIFICA LA DECISIONE 994/2012 CHE ISTITUISCE UN MECCANISMO PER LO SCAMBIO DI INFORMAZIONI RIGUARDO AD ACCORDI INTERGOVERNATIVI FRA STATI MEMBRI E PAESI TERZI NEL SETTORE	69
	DELL'ENERGIA (IGA).....	69
5.7.2	REGOLAMENTO SULLA SICUREZZA DEGLI APPROVVIGIONAMENTI GAS	70
5.7.3	PROPOSTA DI REGOLAMENTO CHE STABILISCE UN QUADRO PER	72
	L'ETICHETTATURA DELL'EFFICIENZA ENERGETICA	72
5.8	Ambiente	73
5.8.1	LE POLITICHE IN MATERIA DI USO EFFICIENTE DELLE RISORSE, ECONOMIA CIRCOLARE, INQUINAMENTO ATMOSFERICO E SOSTANZE CHIMICHE	73
5.8.2	POLITICHE PER IL CLIMA	76
5.8.3	LE POLITICHE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE, LA BIODIVERSITÀ	78
	E LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE SOSTANZE CHIMICHE	78
5.9	Trasporti	79
5.9.1	TRASPORTO STRADALE	80
5.9.2	TRASPORTO MARITTIMO	83
5.9.3	TRASPORTO AEREO	85
5.10	Agricoltura e Pesca	88
5.10.1	AGRICOLTURA	88
5.10.2	PESCA.....	93
CAPITOLO 6.....		96
<i>POLITICHE CON VALENZA SOCIALE</i>		<i>96</i>
6.1	Occupazione e Affari sociali.....	96
6.1.1	POLITICHE ATTIVE PER L'OCCUPAZIONE	96
6.1.2	SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO	98
6.1.3	SICUREZZA SOCIALE DEI LAVORATORI	101
6.1.4	POLITICHE DI INTEGRAZIONE EUROPEA	101
6.1.5	POLITICHE SOCIALI, LOTTA ALLA POVERTÀ E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE	102
6.2	Tutela della salute.....	106
6.2.1	COMUNICAZIONE E RAPPORTI EUROPEI E INTERNAZIONALE	106
6.2.2	PREVENZIONE E PROGRAMMAZIONE SANITARIA	107
6.2.3	FARMACI, DISPOSITIVI MEDICI, DIAGNOSTICI IN VITRO E COSMETICI	113
6.2.4	PROFESSIONI SANITARIE, SANITÀ ELETTRONICA	115
6.2.5	SICUREZZA ALIMENTARE, SANITÀ ANIMALE E FARMACI VETERINARI	116
6.3	Istruzione, Gioventù e Sport	121
6.3.1	POLITICHE PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE	121
6.3.2	POLITICHE DELLA GIOVENTÙ	130
6.3.3	POLITICHE PER LO SPORT	133
6.4	Cultura e turismo	134
6.4.1	CULTURA.....	134
6.4.2	AUDIOVISIVO.....	135
6.4.3	TURISMO.....	138
CAPITOLO 7.....		142
<i>SPAZIO DI LIBERTÀ', SICUREZZA E GIUSTIZIA</i>		<i>142</i>
7.1	Affari interni.....	142
7.1.1	CONTROLLO DELLE FRONTIERE E IMMIGRAZIONE IRREGOLARE	142
7.1.2	AZIONE ESTERNA IN MATERIA MIGRATORIA	144
7.1.3	ASILO E MIGRAZIONE LEGALE	147
7.1.4	SICUREZZA INTERNA E MISURE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ.....	150
7.2	Giustizia	154
7.2.1	SETTORE CIVILE	155
7.2.2	SETTORE PENALE	158

CAPITOLO 8.....	162
<i>DIMENSIONE ESTERNA DELL'UNIONE</i>	162
8.1 Politica estera e di sicurezza comune	162
8.2 Politica di sicurezza e difesa comune.....	164
8.3 Allargamento	166
8.4 Politica di vicinato e Strategie Macroregionali UE	168
8.5 Collaborazione con Paesi terzi, accordi internazionali e politica commerciale comune.....	171
8.6 Politiche e iniziative di sviluppo e cooperazione umanitaria in ambito UE.....	178
8.7 Il Servizio Europeo di Azione Esterna.....	182
PARTE TERZA.....	184
ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE.....	184
CAPITOLO 9.....	184
<i>ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE NEL 2016</i>	184
9.1 Risultati raggiunti dalla politica di coesione nel 2016 per temi prioritari	184
9.2 Attuazione del Piano di Azione Coesione	184
9.3 Il valore aggiunto della cooperazione territoriale europea (CTE)	186
9.4 L'avvio dei progetti del ciclo di programmazione 2014-2020	186
9.5 Il soddisfacimento della condizionalità ex-ante e le attività di monitoraggio dei piani di rafforzamento amministrativo (PRA)	188
PARTE QUARTA.....	190
IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE	190
CAPITOLO 10.....	190
<i>IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITA' DEL CIAE</i> ..	190
10.1 Attività del Comitato interministeriale per gli affari europei nel 2016.....	190
10.2 Principali dossier oggetto di coordinamento interministeriale	190
10.3 Accesso agli atti dell'Unione europea	195
CAPITOLO 11.....	197
INFORMAZIONE QUALIFICATA AL PARLAMENTO	197
CAPITOLO 12.....	201
<i>CONTENZIOSO DINANZI ALLA CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA</i>	201
CAPITOLO 13.....	206
<i>PREVENZIONE E SOLUZIONE DELLE INFRAZIONI AL DIRITTO UE</i>	206
CAPITOLO 14.....	212
<i>ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DELL'UNIONE EUROPEA</i>	212
14.1 Legge europea, legge di delegazione europea e stato di recepimento delle direttive	212
14.2 Sessione europea della Conferenza Stato-Regioni	224
14.3 Sessione europea della Conferenza Stato-Città.....	226
CAPITOLO 15.....	228
<i>TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE</i>	228
CAPITOLO 16.....	231
<i>ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE IN MATERIA EUROPEA</i>	231
ALLEGATO I - ELENCO DEI CONSIGLI DELL'UNIONE EUROPEA E DEI CONSIGLI EUROPEI.....	236
ALLEGATO II - FLUSSI FINANZIARI DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA NEL 2016	300
ALLEGATO III - ELENCO DELLE DIRETTIVE RECEPITE NEL 2016	329
ALLEGATO IV - SEGUITI AGLI ATTI DI INDIRIZZO PARLAMENTARI	339
ALLEGATO V - ELENCO DEGLI ACRONIMI	350

PREMESSA

Il 2016 è stato un anno complesso per l'Europa. Gli elettori di uno degli Stati membri, la Gran Bretagna, hanno deciso di avviare il processo di fuoriuscita dall'Unione. L'economia ha dato segnali di stabilizzazione, seppure in alcuni Stati membri ancora timidi, ma non si è ancora lasciata alle spalle l'eredità della crisi economica degli ultimi anni. Di fronte alle inquietudini sul futuro, hanno cominciato a farsi sentire le sirene del protezionismo, che cercano di diffondere il mito di un ritorno ad una presunta età dell'oro autarchica. I timori derivanti dalla pressione migratoria hanno in alcuni casi alimentato un rigetto ingiustificato delle doverose politiche di accoglienza dei rifugiati ed una critica indiscriminata alle politiche volte all'inclusione e all'integrazione.

Le dinamiche interne dell'Unione Europea non potevano non soffrirne. Ma sarebbe sbagliato affermare che, per l'Unione, il 2016 è stato un "anno perso" di stasi e di crisi. Al contrario, seppure con fatica e con un ritmo meno rapido di quello che vorremmo e che sarebbe necessario, anche in questo periodo l'Europa ha compiuto dei progressi. Dei piccoli ma significativi passi in avanti che devono molto, in alcuni settori vitali, all'azione dell'Italia, a conferma di come il nostro Paese possa e debba giocare un ruolo chiave in Europa, per il bene stesso dell'Europa.

Questi progressi saranno illustrati nel dettaglio nelle prossime pagine, ma vale la pena ricordare alcuni degli sviluppi positivi registrati negli ultimi dodici mesi.

Nell'ambito della politica europea per le migrazioni, il Governo ha accolto con soddisfazione l'ulteriore cambiamento di rotta rappresentato dal Nuovo quadro di partenariato con i Paesi terzi di origine, presentato nel giugno 2016, che riprende buona parte dello spirito e delle proposte contenute nel Migration Compact avanzato dall'Italia. Certo, permangono diversi aspetti tutt'ora irrisolti sul fronte delle politiche europee sull'immigrazione, ed il cammino da percorrere è ancora lungo. Ma possiamo dire se non altro che abbiamo intrapreso i primi passi di un cammino che deve portarci lontano.

Allo stesso modo, l'adozione, da parte della Commissione europea nel mese di novembre e poi da parte dell'Eurogruppo a dicembre, di un orientamento favorevole ad una politica fiscale espansiva per la zona euro nel suo complesso, non fa che dare credito alla tesi da lungo tempo sostenuta dal Governo italiano della necessità di utilizzare la leva fiscale per rafforzare la ripresa economica, in particolar modo da parte di quei Paesi dell'eurozona che si trovano in surplus di bilancio. Anche su questo fronte, resta ancora da fare per dotare l'Eurozona di tutti gli strumenti di cui avrebbe bisogno, ma si tratta pur sempre di un importante passo in avanti.

E progressi sono stati compiuti anche su un altro fronte, che potrebbe rivelarsi decisivo per il futuro dell'Unione: il monitoraggio delle regole dello Stato di Diritto. Su impulso dell'Italia, che ha animato assieme al Belgio un nutrito gruppo di Paesi "amici del dialogo sulla Rule of Law", il Consiglio ha rafforzato i meccanismi del dialogo annuale sullo Stato di Diritto nato nel 2014, durante la Presidenza italiana. Una innovazione che ha dato finalmente diritto di cittadinanza a queste tematiche nei dibattiti europei e che potrebbe, in prospettiva, assicurare un livello di attenzione – e quindi di difesa - molto più elevato contro i rischi di violazione dello stato di diritto.

Questi esempi, e i molti altri che saranno illustrati nel corso di questa relazione, dimostrano l'impegno con cui il Governo italiano ha contribuito, nel corso del 2016, a orientare il dibattito sul futuro dell'UE con gli altri principali Partner europei. Lo ha fatto tenendo anche un occhio sulle celebrazioni del sessantesimo anniversario dei Trattati di

Roma, che si sono svolte il 25 marzo 2017 con l'obiettivo di confermare, rilanciare e attualizzare il messaggio politico originario del processo di integrazione.

Il 2016 si chiude, quindi, con la piena consapevolezza che occorrerà grande determinazione, molto lavoro e anche una buona dose di combattività per confermare i buoni risultati ottenuti finora e far valere, in Europa, le idee e i valori fondamentali comuni di cui l'Italia, in qualità di Paese fondatore, è custode e portatrice, per un rilancio del progetto europeo.

La presente Relazione si articola in quattro parti, ed è stata strutturata in modo da consentire, anche in prospettiva, un agevole confronto, contenutistico e di coerenza, con i contenuti delle corrispondenti Relazioni Programmatiche.

La prima parte, che riguarda le questioni istituzionali e le politiche macroeconomiche, riporta le attività del Governo volte ad assicurare il corretto funzionamento dell'Unione economica e monetaria e, più in generale, le relazioni con le Istituzioni dell'Unione europea.

La seconda parte è dedicata alle misure adottate sia nel quadro di politiche orizzontali – come le politiche per il mercato unico e la competitività, in linea con le Strategie della Commissione europea in materia di beni e servizi, mercato unico digitale, energia e mercato dei capitali – che settoriali – quali le politiche di natura sociale o quelle rivolte al rafforzamento di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia in Europa ed oltre i suoi confini.

La terza parte, rivolta al tema delle politiche di coesione economica, sociale e territoriale, illustra, tra le altre, le azioni governative per l'attuazione del Piano di Azione Coesione con particolare riguardo al ruolo e al valore europeo della politica di coesione

La quarta parte, infine, è dedicata alle attività di coordinamento nazionale delle politiche europee ed espone, tra le altre, le attività del Ciae (comitato interministeriale per gli affari europei), le tematiche concernenti l'attuazione della normativa UE e il contenzioso davanti alla Corte di Giustizia.

Completano il testo cinque Allegati con specifici riferimenti ai Consigli dell'UE e ai Consigli europei, ai flussi finanziari dall'UE all'Italia nel 2015, al recepimento delle direttive nell'anno di riferimento, ai seguiti dati dal Governo agli atti di indirizzo del Parlamento. Il quinto Allegato si riferisce all'elenco degli acronimi.

Nel predisporre la presente Relazione abbiamo seguito le indicazioni e i suggerimenti del Parlamento, cercando di rendere il testo più analitico e completo evidenziando ove possibile le linee politiche di azione che il Governo ha perseguito nei diversi settori.

Si tratta di un ulteriore tassello verso la piena attuazione della Legge 234 del 2012 – una delle priorità perseguite dal Governo in ambito europeo, come si vedrà anche nel corpo della Relazione.

Sandro Gozi
Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio con
delega agli Affari europei

PARTE PRIMA

SVILUPPI DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA E NUOVO QUADRO ISTITUZIONALE DELL'UE

CAPITOLO 1

SEMESTRI DI PRESIDENZA

1.1 Le priorità generali delle Presidenze del Consiglio UE nel 2016

Nell'ambito del Trio della Presidenze di Paesi Bassi, Slovacchia e Malta, la Presidenza olandese ha individuato le priorità del primo semestre 2016 in un approccio organico alle migrazioni e alla sicurezza internazionale, nel favorire l'innovazione e la creazione di posti di lavoro, nel garantire finanze europee sostenibili e un'Eurozona robusta, in politiche adeguate sui temi del clima e dell'energia.

Le priorità sono state tradotte in obiettivi concreti, con azioni mirate a garantire sicurezza in Europa ed affrontare in modo condiviso le situazioni di conflitto, completare il mercato unico accrescendo l'occupazione e i livelli salariali, mantenere un approccio comune ed equilibrato alle politiche di asilo, puntare alla crescita sostenibile ed alla sicurezza energetica, rafforzare e stabilizzare l'eurozona, in particolare sotto il profilo della solidità delle finanze pubbliche.

Elementi qualificanti posti al centro di tali azioni sono stati una maggiore attenzione e coinvolgimento dei cittadini ("connect with European people") nei processi decisionali dell'Unione e la modernizzazione e semplificazione della legislazione UE, con l'obiettivo di ridurre gli oneri amministrativi e facilitare le attività di cittadini, imprese e comunità locali.

La Presidenza slovacca, per il secondo semestre 2016, ha inserito nella propria agenda il rafforzamento economico dell'Europa, il completamento del mercato unico in particolare nei settori energetico e digitale, politiche sostenibili di immigrazione ed asilo, una politica attiva di vicinato e allargamento.

L'azione della Presidenza è stata mirata al conseguimento di risultati concreti, per dimostrare ai cittadini che progetti condivisi a livello europeo migliorano effettivamente le condizioni di vita e di lavoro, ed al superamento delle frammentazioni nel mercato unico, per favorire il processo di integrazione degli Stati Membri. L'obiettivo più generale è stato quello di dimostrare, proprio attraverso la capacità di ottenere risultati ("deliver") e superare la frammentazione, il valore aggiunto dell'Unione Europea ai suoi cittadini, ricostruendo la loro fiducia nel progetto comune europeo.

Il filo conduttore nel 2016 continua dunque ad essere rappresentato dall'esigenza di affrontare le sfide interne ed esterne per l'Unione Europea, per rilanciare il rapporto tra i cittadini e il governo dell'UE. Crescita economica ed occupazione, digitalizzazione, riduzione delle barriere nel mercato unico, competitività commerciale con gli altri partner globali, immigrazione, sicurezza e difesa, sono al centro delle agende ed hanno orientato le attività delle Presidenze di turno del Consiglio UE nelle diverse politiche settoriali dell'Unione.

CAPITOLO 2

IL NUOVO QUADRO ISTITUZIONALE

2.1 I rapporti con le istituzioni europee

Nel corso del 2016, il Governo italiano ha contribuito con ambizione ad orientare il dibattito sul futuro dell'UE con gli altri principali partner europei, anche in vista delle celebrazioni del sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma nel marzo 2017. Una prima importante riflessione su come rilanciare il processo d'integrazione europea è stata avviata con l'iniziativa dei sei Ministri degli Esteri dei Paesi fondatori UE, lanciata a Roma il 9 febbraio 2016 e proseguita nel corso dell'anno a Bruxelles e Berlino. L'obiettivo è stato quello di rafforzare la coesione interna dell'Unione, al fine di rilanciare e aggiornare il messaggio politico originario dei Paesi fondatori durante uno dei periodi di crisi più difficili per l'Unione europea a causa delle sfide della bassa crescita economica, delle incognite della crisi migratoria, dell'instabilità ai confini dell'Europa e dello shock della Brexit. Ne è risultato un significativo rafforzamento della cooperazione tra Roma, Parigi e Berlino, sancito anche dall'incontro dei tre Ministri degli Esteri a Roma dell'11 ottobre 2016, che ha affrontato i temi della sicurezza e difesa europea, della crisi siriana, dei rapporti con la Russia, della questione migratoria e del futuro dell'Europa.

Incontri istituzionali

Anche il 2016 è stato un anno denso di incontri istituzionali tra rappresentanti del Governo e delle Istituzioni dell'UE, tanto a Roma quanto a Bruxelles.

Tra le bilaterali a Bruxelles si segnalano, in particolare,:

- a gennaio e ad ottobre, i due incontri tra il Sottosegretario della Presidenza del Consiglio con delega agli Affari europei, Sandro Gozi e la vicepresidente della Commissione europea e Commissario europeo per il bilancio e le risorse umane, Kristalina Georgieva;
- a gennaio, l'incontro tra il commissario per la salute, Vytenis Andriukaitis e il commissario per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, Phil Hogan e il ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali, Maurizio Martina;
- sempre a gennaio, l'incontro tra il commissario europeo alla Giustizia, Věra Jourová e il Ministro della Giustizia, Andrea Orlando (tenutosi ad Amsterdam, a margine del Consiglio informale su Affari interni e giustizia).

Sono stati, invece, ricevuti, a Roma, dai rappresentanti del Governo (Ministri di settore e Sottosegretario con delega agli affari europei):

- a gennaio, il commissario europeo per l'occupazione, gli affari sociali, le competenze e la mobilità del lavoro, Marianne Thyssen (ricevuto da Ministro Lavoro, Giuliano Poletti);
- a febbraio, il Presidente della Commissione Europea, Jean-Claude Juncker (ricevuto dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, dal Presidente del Consiglio, Matteo Renzi e dal Sottosegretario agli Affari esteri e alla Cooperazione internazionale, Vincenzo Amendola);

- ad aprile, il commissario europeo alla Giustizia, Věra Jourová (ricevuto dal Ministro della Giustizia, Andrea Orlando);
- a maggio, il Presidente del Consiglio Europeo, Donald Tusk (ricevuto dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e dal Ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni);
- sempre a maggio, il Primo Vicepresidente della Commissione Europea, Frans Timmermans (ricevuto dal Sottosegretario della Presidenza del Consiglio con delega agli Affari europei, Sandro Gozi);
- a giugno, la Vice Presidente della Commissione Europea, Kristalina Georgieva (ricevuta dal Ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni);
- a settembre, il Vicepresidente della Commissione europea, Maroš Šefčovič (ricevuto dal Ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda);
- a novembre, il Negoziatore della Commissione Europea per la Brexit, Michel Barnier (ricevuto dal Ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale, Paolo Gentiloni nonché dal Ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda).

2.2 Le questioni istituzionali

2.2.1 BREXIT

Sin dalle prime fasi del lungo e complesso negoziato che portato il Consiglio europeo del 18-19 febbraio 2016 all'accordo sul testo di nuova intesa per il Regno unito nell'Unione europea, l'Italia ha sempre mostrato massima apertura e disponibilità al raggiungimento di un'intesa con i britannici che risultasse accettabile per ambo le parti, ribadendo il proprio interesse alla permanenza del Regno unito all'interno dell'Unione. Nonostante l'accoglimento da parte italiana ed europea delle richieste avanzate dall'allora Primo Ministro britannico David Cameron, il 23 giugno 2016 la maggioranza dei cittadini britannici ha scelto di lasciare l'Unione, aprendo così una fase di incertezza che, nell'immediato, avrebbe potuto rimettere in discussione le fondamenta stesse del processo di integrazione europea. Nella gestione di questa fase estremamente delicata, l'Italia è stata tra i protagonisti di una risposta europea ferma e unitaria alla crisi istituzionale avviata con il risultato a favore della Brexit del referendum britannico. Il Governo italiano ha inteso rassicurare cittadini, mercati, partner internazionali, osservatori esterni sulla perdurante validità e attualità del progetto europeo anche senza il Regno unito, al fine di mettere in sicurezza i successi raggiunti in sessant'anni di integrazione, rafforzare la coesione interna all'UE e contribuire a disegnare il percorso futuro di una nuova Europa, in linea con gli interessi nazionali ed europei. Sui seguiti del referendum britannico e sul processo di uscita del Regno unito dall'Unione europea, il Governo italiano ha avviato con prontezza uno strutturato esercizio di coordinamento interno, volto ad approfondire le implicazioni, anche per i cittadini italiani residenti in Gran Bretagna, e le iniziative conseguenti da intraprendere, ivi comprese le opportunità in termini di "Sistema Italia" che potranno delinarsi per il nostro Paese a seguito del recesso britannico.

2.2.2 ACCORDO INTERISTITUZIONALE "LEGIFERARE MEGLIO"

Ad ormai sette anni dall'entrata in vigore del Trattato di Lisbona (2009), il Governo italiano ha continuato a contribuire attivamente al consolidamento di una sempre migliore cooperazione interistituzionale europea, fondata sul principio della leale collaborazione con le Istituzioni e tra Istituzioni UE. In questo contesto, il 2016 è stato l'anno dell'entrata in vigore e attuazione dell'Accordo interistituzionale (All) "Legiferare meglio" volto a rendere più fluido ed aderente agli obiettivi politici generali il processo legislativo UE e a stabilire un miglior equilibrio istituzionale tra Consiglio UE, Commissione e Parlamento europeo. Si tratta di un seguito diretto dell'iniziativa lanciata nel 2014 dall'Italia sul "miglior funzionamento dell'Unione" durante il nostro semestre di Presidenza e proseguito dalle successive Presidenze di turno susseguitesesi negli ultimi due anni. Nel 2016 l'attuazione dell'Accordo interistituzionale si è principalmente concentrata sull'attività di programmazione annuale condivisa tra Consiglio UE, Commissione e Parlamento europeo che hanno firmato il 13 dicembre 2016 - per la prima volta nella storia dell'Unione - una Dichiarazione comune sulle priorità legislative dell'UE per l'anno successivo.

Sul tema specifico della "migliore regolazione" le Istituzioni (Parlamento europeo, Consiglio dell'Unione e Commissione europea) si impegnano a rendere il processo legislativo più fluido e aderente agli obiettivi politici generali, puntando ad applicare sistematicamente metodi di lavoro e tecniche per rendere la legislazione europea sempre più efficace e sempre meno onerosa per i cittadini e le imprese. Nell'Accordo interistituzionale non mancano i richiami all'impegno da parte degli Stati membri a condividere gli obiettivi di migliorare la regolazione, in particolare di derivazione europea, adoperandosi a non appesantire il quadro normativo nazionale con adempimenti eccessivi, limitando il più possibile la pratica del "gold-plating". In linea con l'Accordo interistituzionale, il Governo è impegnato da tempo a verificare, per i provvedimenti normativi che adotta, l'impatto sui cittadini e sulle imprese di eventuali oneri e adempimenti burocratici introdotti in sede di recepimento della legislazione europea, attraverso la relazione sull'analisi dell'impatto della regolamentazione, ancorando il mantenimento o l'introduzione ex novo di tali oneri alla sussistenza di interessi pubblici meritevoli di tutela.

La politica della "migliore regolazione" ha ricevuto un ulteriore impulso con le Conclusioni del Consiglio "Legiferare meglio per rafforzare la competitività", adottate il 26 maggio 2016 durante la Presidenza dei Paesi Bassi, che si pongono in continuità con le Conclusioni sulla "regolazione intelligente" della Presidenza italiana del dicembre 2014. Le linee politiche indicate dal Consiglio dell'Unione, a Presidenza olandese e sostanzialmente confermate dalla Presidenza slovacca, poggiano sui cardini della "migliore regolazione", invitando le Istituzioni e gli Stati membri a perseguire con convinzione politiche volte a ridurre il carico burocratico dei cittadini e delle imprese e a promuovere legislazioni efficaci, attraverso l'ascolto dei bisogni dei soggetti regolati e la valutazione degli impatti economici e sociali in via preventiva all'adozione di nuove norme. Quest'ultima si conferma essere cruciale per le iniziative legislative di impatto significativo, per le quali è auspicabile una quantificazione dei benefici e dei costi. Analoga attenzione viene richiesta per la valutazione degli effetti prodotti nell'Unione dalla legislazione vigente nei vari settori normativi. Nelle Conclusioni di maggio 2016 è inserito, per la prima volta, il principio di innovazione quale parametro per sviluppare e revisionare la regolamentazione in tutti i settori politici, al fine di permettere alla ricerca, al progresso tecnologico e all'innovazione di esplicitare gli effetti positivi all'interno di un quadro normativo "adeguato alle esigenze future".

2.2.3 LEGGE ELETTORALE EUROPEA

Nell'ottica di progressivo rafforzamento della legittimità democratica delle Istituzioni UE, l'Italia si è dimostrata tra gli Stati membri più favorevoli a valorizzare nel corso del negoziato in Consiglio quelle disposizioni contenute nella proposta di riforma della legge elettorale europea da parte del Parlamento europeo, volte a sviluppare un dibattito politico ed un orizzonte elettorale sovranazionale, con particolare attenzione mostrata dal nostro Paese al tema dell'equilibrio di genere nella composizione delle liste e all'istituzione di circoscrizioni comuni e capilista europei (c.d. "Spitzenkandidaten") candidati di ciascuna famiglia politica alla carica di Presidente della Commissione.

2.2.4 STATO DI DIRITTO

Nel 2016 il Governo italiano ha continuato a distinguersi per il proprio impegno profuso a favore della tutela e promozione dei valori fondamentali UE, come anche testimoniato in sede di negoziato consiliare sulla proposta di Decisione del Consiglio che istituisce un Quadro pluriennale per l'Agenzia UE per i diritti fondamentali per il periodo 2018-2022. In tale occasione, conformemente ai correlati atti di indirizzo parlamentare contenuti nel parere della 14° Commissione Permanente del Senato della Repubblica del 27 luglio 2016 (Doc. XVIII, n. 149 sulla Proposta di Decisione COM(2016) 442), l'Italia si è contraddistinta insieme ad alcuni altri Stati membri (Austria, Lituania e Repubblica Ceca), sottoscrivendo altresì un'apposita dichiarazione a margine della relativa decisione del Consiglio, per sostenere un quadro d'azione che fosse per l'Agenzia il più ampio possibile e rispondente alle modifiche alle competenze e all'assetto istituzionale introdotti dal Trattato di Lisbona.

Sulla tema del rispetto dello Stato di diritto nell'Unione ed, in particolare, nel quadro dell'esercizio di revisione del "Dialogo annuale" sullo Stato di diritto lanciato nel 2014 su iniziativa dell'allora Presidenza italiana del Consiglio UE, l'Italia ha sostenuto la proposta di trasformazione dell'attuale strumento di Dialogo annuale in un meccanismo di dialogo fondato sul modello di "peer review" del rispetto dello Stato di diritto negli Stati membri, su esempio di quello utilizzato in ambito delle Nazioni unite (in particolare, la revisione periodica universale per i diritti umani). In esito al Consiglio affari generali del 15 novembre 2016, è emersa la necessità di continuare il dibattito sullo Stato di diritto e la volontà condivisa di rinviare al prossimo esercizio di revisione del Dialogo, previsto nel 2019, la discussione sulla possibilità di convertire il dialogo in un esercizio annuale di "peer review", secondo il modello auspicato dall'Italia.

CAPITOLO 3

IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE MACROECONOMICHE

3.1 Il Governo dell'Economia e l'Unione Economica e Monetaria

Nel corso dell'anno, è stata proseguita l'attuazione del rafforzamento dell'integrazione delle economie dell'area dell'euro, in linea con quanto delineato nel Rapporto dei cinque Presidenti presentato a giugno 2015. Questo prevede un processo scandito in due fasi. Durante la prima fase, dal 1° luglio 2015 al 30 giugno 2017, gli Stati Membri e le Istituzioni europee dovrebbero continuare a promuovere la convergenza strutturale delle economie attraverso le riforme nazionali, il completamento dell'Unione finanziaria, il rafforzamento della rappresentatività democratica e la promozione di una politica fiscale responsabile. La seconda fase dovrebbe aver luogo dal 30 giugno 2017 e si dovrebbe concludere entro il 2025.

In linea con gli obiettivi di maggiore coordinamento definiti dal Rapporto dei cinque Presidenti, nel corso dell'anno il Consiglio europeo in formato Eurogruppo ha promosso esercizi di coordinamento e convergenza delle politiche europee discutendo e incoraggiando, in particolare, l'individuazione di principi comuni in due aree rilevanti per l'armonizzazione economica europea: i sistemi di insolvenza e fallimento e la tassazione sul lavoro. Inoltre, rispondendo alla richiesta della Commissione europea di emanare una raccomandazione al riguardo, nel settembre 2016 il Consiglio europeo ha formulato una raccomandazione che invita gli Stati membri della zona euro a istituire comitati nazionali per la produttività. I comitati analizzeranno gli sviluppi e le politiche che possono incidere sulla produttività e la competitività, forniranno analisi indipendenti e consolideranno il dialogo politico a livello nazionale. La raccomandazione è indirizzata ai Paesi della zona euro, ma rivolge un invito anche agli altri Stati membri a istituire comitati analoghi.

Si segnala che, nella visione della Commissione europea, il processo di integrazione e convergenza delle economie europee non dovrebbe limitarsi agli aspetti più prettamente economico- monetari, ma dovrebbe rivolgersi anche agli aspetti sociali. A tal fine, nel corso dell'anno, è stata avviata una consultazione pubblica sulla proposta della Commissione per un "pilastro europeo dei diritti sociali", avente l'obiettivo di individuare una serie di principi comuni tra gli Stati membri dell'area dell'euro in materia di politiche sociali e mercato del lavoro. Il Governo italiano ha accolto positivamente le proposte di maggior coordinamento economico in ambito europeo e ha continuato l'impegno di riforma in molti settori, in linea con le indicazioni della Commissione europea e con gli obiettivi europei di lungo periodo.

Il Governo, inoltre, ha sottolineato l'importanza di focalizzare l'attenzione sulle questioni relative all'area dell'euro e di rafforzare la loro coerenza con le raccomandazioni specifiche rivolte ai singoli Stati membri. L'obiettivo di fondo è quello di massimizzare gli effetti di contagio positivi tra Stati membri, dimostrando il valore aggiunto di un'azione coordinata. In tema di politiche sociali, a settembre 2016 il Governo italiano ha presentato una nuova proposta sul sussidio di disoccupazione europeo, riprendendo un dibattito iniziato nell'Ecofin informale organizzato dalla Presidenza italiana di turno dell'Unione europea nel 2014. Secondo la proposta, la creazione di un fondo europeo per l'indennità di disoccupazione avrebbe l'intento di: dotare l'Eurozona di uno strumento finalizzato ad attenuare l'impatto di squilibri particolarmente marcati che, in assenza del movimento del cambio, si scaricherebbero sull'occupazione; di evitare che la

disoccupazione ciclica si trasformi in disoccupazione strutturale; di rafforzare il governo dell'Unione monetaria, contenendo l'onere di stabilizzazione che oggi grava prevalentemente sulla politica monetaria.

Si fa presente che il Governo ha dato seguito, in sede europea, ai seguenti atti parlamentari:

- la relazione della V Commissione bilancio, tesoro e programmazione della Camera dei Deputati, che ha espresso parere favorevole sul programma di lavoro della Commissione per il 2016, sul programma di diciotto mesi del Consiglio dell'Unione europea (1° gennaio 2016 - 30 giugno 2017) - Portare avanti l'agenda strategica, elaborato dalle future presidenze neerlandese, slovacca e maltese, e sulla relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea riferita all'anno 2016. Tale parere era vincolato, fra l'altro: alla adeguata considerazione del tema della flessibilità nell'applicazione delle regole riguardanti il saldo dei bilanci pubblici, anche alla luce del crescente fabbisogno di investimenti pubblici in funzione anticiclica; al potenziamento e alla accelerazione degli investimenti del Piano Juncker; all'applicazione della "clausola migranti" per far fronte all'emergenza migratoria; al progetto di un'Europa a cerchi concentrici, con al centro un'Eurozona progressivamente rafforzata; al completamento dell'Unione bancaria, attraverso la messa in atto di una forma di garanzia europea dei depositi; alla continuazione da parte del Governo degli approfondimenti in sede europea su questioni di fondo quali quelle riguardanti la creazione di un Tesoro europeo; a una discussione, in sede parlamentare, sul Rapporto dei Cinque Presidenti dell'UE pubblicato nel giugno 2015;
- la risoluzione della quattordicesima commissione permanente del Senato del 17/02/2016, sempre sul programma di lavoro della Commissione per il 2016, che impegnava il Governo, fra l'altro, a promuovere il dibattito e la riflessione sul futuro del progetto europeo; ad attivarsi per scongiurare la prospettiva del possibile recesso del Regno Unito dall'Unione europea; a promuovere la legittimità democratica del processo decisionale europeo, e il riavvicinamento dei cittadini europei alle Istituzioni dell'Unione; a promuovere in sede europea l'esigenza di procedere lungo la strada di una maggiore integrazione politica tra gli Stati membri; ad adoperarsi per sostenere l'evoluzione dell'attuazione della sorveglianza europea delle politiche macroeconomiche e di bilancio; a monitorare l'organizzazione e il funzionamento del Comitato consultivo indipendente europeo per le finanze pubbliche; a partecipare attivamente alla fase preparatoria del Libro bianco della Commissione per la seconda delle fasi indicate nel Rapporto dei cinque Presidenti;
- la risoluzione n. 138 della quinta commissione permanente del Senato del 13 luglio 2016 che, preso atto dell'esito del referendum favorevole all'uscita del Regno Unito dall'Unione europea, sottolineava la necessità per i governi europei di manifestare la loro determinazione ad andare avanti nel processo di integrazione rilanciandone e rinnovandone motivazioni e contenuti; l'importanza di progressi verso un'unione fiscale ai fini della futura sopravvivenza dell'Eurozona; il ruolo positivo di un consistente volume di investimenti pubblici ai fini della crescita economica dell'area euro.

Supporto ai Paesi in maggiore difficoltà finanziaria

In un generale contesto di attenuazione delle tensioni sui debiti sovrani, il Consiglio Ecofin ha confermato il supporto finanziario nei confronti dei paesi in maggiore difficoltà.

Nel 2016 è giunto a conclusione il programma di assistenza a Cipro.

Per quanto riguarda la Grecia, a giugno è stata completata la prima review ed è stato aggiornato il Memorandum of Understanding che descrive le misure di riforma economica e gli impegni associati alla prosecuzione del pacchetto di assistenza finanziaria. Nella stessa occasione è stata approvata la seconda tranche del Programma ESM, pari a 10,3 mld da destinarsi al servizio del debito e al pagamento degli arretrati, la cui erogazione è stata completata nel mese di ottobre. Infine, l'Eurogruppo del 5 dicembre ha raggiunto un accordo su alcune misure di breve termine volte a garantire la sostenibilità del debito pubblico della Grecia.

3.2 “Semestre europeo”: sorveglianza macroeconomica e di bilancio

Il difficile contesto economico nella zona dell'euro ha richiesto di intensificare gli sforzi per il coordinamento e la sorveglianza delle politiche macroeconomiche e di bilancio degli Stati membri. Su questo fronte, negli ultimi anni, il Governo ha contribuito attivamente alla definizione del quadro di riferimento per una governance economica europea rafforzata e alla sua attuazione pratica.

Il Consiglio Ecofin ha svolto un ruolo importante nell'ambito del Semestre Europeo, che rappresenta l'asse portante della nuova governance economica volta ad assicurare un migliore coordinamento delle politiche che favorisca crescita sostenibile e occupazione.

Il Semestre Europeo, iniziato con la presentazione da parte della Commissione dell'analisi annuale della crescita (AGS – Annual Growth Survey) e proseguito con la presentazione dei Programmi di Stabilità e di Convergenza e i Programmi Nazionali di Riforma, si è concluso nel mese di luglio 2016 con l'adozione delle Raccomandazioni del Consiglio a ciascuno Stato membro e relative all'area dell'euro nel complesso, e di quelle relative ai paesi sotto procedura di deficit eccessivo. A giugno il Consiglio aveva abrogato le decisioni relative ai disavanzi eccessivi per Cipro, Irlanda e Slovenia. Per quanto riguarda i Paesi ancora sotto procedura, essi continuano ad essere Regno Unito, Spagna, Grecia, Francia, Portogallo e Croazia.

A gennaio il Consiglio ha discusso l'AGS della Commissione. Le priorità per il 2016 sono state identificate nel rilancio degli investimenti, nel proseguire le riforme strutturali e nel garantire la responsabilità fiscale. Nelle conclusioni relative alla relazione 2016 sul meccanismo di allerta, il Consiglio ha condiviso le analisi della Commissione e accolto le proposte volte a migliorare la procedura per gli squilibri macroeconomici. Il Consiglio ha approvato a gennaio anche il progetto di raccomandazione sulla politica economica della zona euro (approvata poi nel Consiglio Europeo del 18 e 19 febbraio). Il Consiglio ha raccomandato, per la zona euro, l'attuazione di politiche volte a sostenere la ripresa, la correzione degli squilibri macroeconomici e il miglioramento della capacità di aggiustamento. Si è raccomandato, inoltre, un orientamento aggregato della politica di bilancio sostanzialmente neutro nella zona euro nel 2016 e volto a ridurre il debito pubblico nel 2017.

Nella sessione del 7 marzo sono state adottate Conclusioni sugli aspetti legati alla politica sociale e occupazionale nell'ambito del semestre europeo 2016. In tale ambito

sono state definite, tra l'altro, le seguenti priorità: una valorizzazione del ruolo delle parti sociali; il sostegno pubblico e politico; il carattere inclusivo delle riforme strutturali e la visione di lungo termine che deve ispirarle.

A marzo, inoltre, la Commissione ha pubblicato una comunicazione che sintetizza i risultati delle 26 relazioni per paese, inclusi gli esami approfonditi della situazione macroeconomica per 18 Stati membri. Il 17 marzo il Consiglio europeo ha approvato gli ambiti strategici prioritari individuati nell'analisi annuale della crescita per il 2016.

A maggio, il Consiglio ha adottato le conclusioni sugli esami approfonditi del 2016 e l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese del 2015, rilevando tra l'altro la necessità di un forte impegno nelle riforme strutturali. Solo in alcuni casi sono stati realizzati progressi significativi nell'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese.

Il 18 maggio la Commissione europea ha proposto progetti di raccomandazioni specifiche per paese contenenti pareri mirati in merito alla politica economica degli Stati membri dell'UE. I progetti di raccomandazioni del 2016 si sono concentrati su tre settori prioritari: riforme strutturali, investimenti e politiche di bilancio responsabili.

Nell'ambito nel Semestre europeo sono, poi, stati esaminati i Programmi Nazionali di Riforma (PNR), che definiscono gli interventi da adottare per il raggiungimento degli obiettivi nazionali di crescita, produttività, occupazione e sostenibilità delineati dalla Strategia "Europa 2020". In tale sede sono indicati lo stato di avanzamento delle riforme avviate, gli squilibri macroeconomici nazionali e i fattori che incidono sulla competitività, le riforme prioritarie e la loro compatibilità con gli obiettivi programmatici indicati nel Programma di stabilità e gli effetti macroeconomici previsti dalle riforme.

La Commissione ha espresso, nei confronti del PNR italiano, un giudizio positivo, che si è riflesso nelle raccomandazioni adottate dal Consiglio europeo del 28 giugno. Queste hanno riguardato, tra l'altro, il rilancio degli investimenti, l'attuazione di riforme strutturali e il perseguimento di una politica di bilancio equilibrata.

Il Consiglio ha adottato formalmente le Raccomandazioni indirizzate agli Stati Membri e relative ai Programmi nazionali di riforma 2016 e ai Programmi di Stabilità e Convergenza, in seguito all'approvazione da parte dei Capi di Stato e di Governo nel corso del Consiglio Europeo del 28 giugno 2016.

Il 12 luglio il Consiglio ha adottato decisioni secondo le quali il Portogallo e la Spagna non avevano dato seguito effettivo alla raccomandazione del Consiglio del 21 giugno 2013, che forniva indicazioni per correggere i loro disavanzi eccessivi rispettivamente entro il 2015 e il 2016. La Commissione e il Consiglio hanno, tuttavia, deliberato di non procedere con sanzioni nei confronti di Spagna e Portogallo pur in mancanza di misure sufficienti nell'ambito della procedura di deficit eccessivo, in considerazione degli ampi consolidamenti fiscali effettuati negli anni e dei significativi sforzi di riforme strutturali in corso.

Ad ottobre il Consiglio ha discusso gli insegnamenti tratti dal semestre europeo 2016 mettendo in evidenza i temi dell'ownership nazionale e dell'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese, raccomandando di pubblicizzare maggiormente il processo e auspicando maggiore coordinamento e coerenza tra le raccomandazioni della Commissione europea agli Stati membri.

Sempre nell'ambito della nuova governance economica, il Consiglio ha accolto e discusso le relazioni sul meccanismo di allerta della Commissione, nell'ambito della procedura per l'identificazione degli squilibri macroeconomici eccessivi. Il Consiglio ha riconosciuto che diversi Paesi, e in particolare Portogallo e Croazia, presentano squilibri macroeconomici che richiedono un'azione correttiva e che di norma comporterebbero l'apertura della procedura per gli squilibri eccessivi.

In conformità con il “two-pack”, per il quarto anno in autunno si è svolta la nuova procedura di sorveglianza coordinata, con l’esame delle proposte di leggi nazionali di bilancio presentate alla Commissione europea e all’Eurogruppo entro il 15 ottobre. La Commissione ha concluso che nessun Paese si è trovato in condizione di serie violazioni dei vincoli del Patto di Stabilità e Crescita, per cui non è stata richiesta alcuna revisione delle proposte di leggi di bilancio presentate. La discussione in Eurogruppo a dicembre delle opinioni della Commissione ne ha condiviso i giudizi, invitando gli Stati membri ad assumere tutte le misure necessarie ad assicurare che il bilancio 2017 sia pienamente in linea con le disposizioni del Patto di stabilità e dettagliate nelle Raccomandazioni.

L’avvio del nuovo ciclo del Semestre (2017) è stato lanciato alla fine del 2016 con la pubblicazione della nuova AGS e dell’“Alert Mechanism Report” (AMR). La pubblicazione dell’AGS 2017 è stata accompagnata, come l’anno precedente, dalla pubblicazione anticipata delle raccomandazioni della Commissione per la zona dell’euro, al fine di dare agli Stati membri la possibilità di considerare adeguatamente le raccomandazioni dell’area dell’Euro nella definizione delle politiche nazionali in occasione della preparazione dei rispettivi programmi di riforma.

Infine, nel novembre 2016, la Commissione ha diffuso una raccomandazione volta ad adottare, nel 2017, un orientamento di politica fiscale espansivo per l’area euro nel suo complesso. A tal proposito, l’Eurogruppo di dicembre ha ricordato che a luglio i Ministri avevano ritenuto appropriato l’orientamento sostanzialmente neutrale per il 2017. Si è, comunque, osservato che la composizione delle misure di bilancio deve favorire la crescita.

Proposta di Regolamento che istituisce il programma di sostegno alle riforme strutturali per il periodo 2017-2020 – COM(2015)701

La proposta di Regolamento COM(2015)701 istituisce il Programma di sostegno alle riforme strutturali per gli anni 2017-2020. La dotazione finanziaria specifica del programma ammonta a un massimo di 142,800 milioni di euro che saranno detratti dalle risorse destinate all’assistenza tecnica fornita su iniziativa della Commissione europea nell’ambito dei Fondi SIE (Reg. UE n.1303/2013) e del sostegno allo sviluppo rurale (Reg. UE n.1305/2013).

L’obiettivo generale del Programma è di contribuire alle riforme istituzionali, amministrative e strutturali negli Stati membri, “anche attraverso un’assistenza per l’uso efficiente ed efficace dei Fondi dell’Unione”.

Si evidenzia che la posizione assunta nelle sedi negoziali ha recepito l’orientamento favorevole espresso dal Senato della Repubblica (con la risoluzione n. 16 della 14^a Commissione del 13 aprile 2016), in particolare con riferimento alla circostanza che gli obiettivi del regolamento, a causa della loro portata ed effetti sono meglio conseguiti a livello dell’Unione e sono quindi conformi ai principi di sussidiarietà.

Inoltre, in linea con quanto sollevato in sede parlamentare, si è sottolineata l’importanza a) di uno stretto raccordo con gli Stati membri e i vari livelli di governo coinvolti per la definizione dello specifico contenuto dell’assistenza in questione al fine di garantire piena *ownership* sul processo; b) la necessità di garantire tramite opportune verifiche di complementarità e coerenza, un efficace raccordo con gli altri strumenti già messi in campo, in particolare nell’ambito della programmazione dei fondi strutturali.

3.3 Unione bancaria e servizi finanziari

Unione bancaria

Il Rapporto dei cinque Presidenti già sopra menzionato dedica la parte 3 all'integrazione finanziaria nell'Unione. Dopo aver ricordato la nascita dell'Unione Bancaria con la costituzione del Meccanismo di vigilanza unico e il Meccanismo di risoluzione unico, il Rapporto raccomanda fortemente il completamento dell'Unione Bancaria con l'istituzione del meccanismo comune di supporto pubblico al Fondo di risoluzione unico (il cd common backstop) e del Meccanismo unico di garanzia dei depositi (EDIS). Inoltre si richiama una maggiore armonizzazione nella normativa rilevante, oltre che la riduzione degli spazi di discrezionalità consentiti agli Stati membri. Infine si suggerisce che l'Unione continui a prestare attenzione ai rischi del sistema bancario, citando in questo contesto il trattamento dell'esposizione delle banche verso il rischio sovrano, auspicando l'introduzione di limiti.

A fine 2015 la Commissione ha presentato la proposta di regolamento COM(2015)-586 volta a modificare il Regolamento (UE) 806/2014 (che ha istituito il Meccanismo di risoluzione unico) al fine di istituire uno schema europeo di assicurazione dei depositi (European Deposit Insurance Scheme – EDIS); EDIS dovrebbe costituire il terzo pilastro dell'Unione Bancaria. Il negoziato è sostanzialmente fermo per la ferma opposizione della Germania al completamento dell'Unione Bancaria. In conformità comunque agli indirizzi indicati dal Senato (risoluzioni Commissioni 6^a e 14^a n. 130 dell'11 maggio 2016) è stato in più occasione ribadito che l'EDIS dovrebbe essere utilizzato non solo per i rimborsi dei depositanti protetti, ma anche per l'attuazione delle cosiddette misure alternative in liquidazione, intervenendo a coprire lo sbilancio della cessione di attività e passività della banca avviata alla liquidazione a una banca diversa. E' stato presentato un non-paper ed è in preparazione l'illustrazione di un caso concreto.

Alla proposta di EDIS si affiancava la Comunicazione "Verso il completamento dell'Unione Bancaria" (COM 2015 - 587) sulle misure di condivisione e riduzione del rischio dei sistemi bancari. Nel documento si prevedeva in particolare:

- per la condivisione del rischio: sistema comune di assicurazione dei depositi, common backstop del fondo di risoluzione;
- per le misure di riduzione del rischio: recepimento degli standard internazionali decisi dal Financial Stability Board e dal Comitato di Basilea; iniziative legislative su alcuni altri elementi del framework regolamentare già stabiliti o in corso di definizione a livello internazionale, quali le misure sul Leverage Ratio e sul ratio di Liquidità a lungo termine (Net Stable Funding Ratio), sulla maggiore comparabilità delle attività ponderate per il rischio; maggiore convergenza delle legislazioni sull'insolvenza delle imprese come indicato nell'Action Plan sulla Capital Markets Union; riflessione sull'eventuale modifica del trattamento prudenziale dell'esposizione sovrana delle banche.

I Ministri finanziari hanno avuto una prima discussione sul pacchetto di proposte a dicembre 2015. E' stato successivamente concordato dal Coreper di istituire un Ad Hoc Working Party on the Strengthening of the Banking Union (AHWP).

La desiderabilità di misure di riduzione e condivisione del rischio, quelle indicate nella Comunicazione della Commissione e quelle ulteriori indicate dagli Stati membri, sono state discusse dall'Ad Hoc Working Group e l'Ecofin del giugno 2016 ha adottato delle conclusioni nelle quali si invitava la Commissione a presentare le seguenti proposte legislative entro la fine del 2016:

- recepimento nel diritto dell'Unione della decisione del Financial Stability Board sull'ammontare di passività da tenere a disposizione per assorbire le perdite in caso di risoluzione di una banca (Total Loss Absorbing Capacity, TLAC) e revisione della disciplina della direttiva 2014/59/UE (BRRD) sul MREL al fine di agevolare la resolvability delle banche;
- recepimento delle decisioni del Comitato di Basilea sul coefficiente di leva per le banche e su un indice di liquidità a lungo termine;
- armonizzazione ulteriore delle discrezionalità nazionali contenute nella legislazione europea sui requisiti patrimoniali delle banche (Capital Requirements Directive e Capital Requirements Regulation, CRD IV/CRR);
- armonizzazione di alcuni aspetti del diritto dell'insolvenza.

Alla Commissione è stato anche richiesto di condurre approfondimenti sulla moratoria dei pagamenti in caso di crisi di una banca, ai fini di un'eventuale armonizzazione dello strumento.

Le Conclusioni hanno ulteriormente confermato l'impegno sulla costituzione del common backstop, prevedendo che i negoziati fossero avviati non appena tutti gli Stati membri partecipanti all'Unione bancaria avessero recepito la direttiva BRR (i lavori sono iniziati alla fine del 2016) ma rinviando la questione del possibile avvio dell'operatività del meccanismo ad un termine precedente alla data ultima del 31 dicembre 2023.

Si è inoltre concordato di proseguire il negoziato EDIS solo su aspetti meramente tecnici, rinviando qualsiasi esame nel merito all'avanzamento adeguato delle misure di riduzione del rischio.

Infine, qualsiasi revisione del trattamento prudenziale dell'esposizione verso il sovrano è stata posticipata all'esito dei negoziati in corso a Basilea (cfr. in proposito la terza delle condizioni incluse nella Risoluzione del Senato).

Proposta di regolamento sui Fondi comuni monetari (Money Market Fund, MMF)

Con finalità attinenti all'integrità dei mercati finanziari, la trasparenza e il controllo del sistema bancario ombra (cd. shadow banking) e il monitoraggio dei rischi sistemici, già nel corso del 2013 la Commissione europea ha proposto un regolamento per la disciplina dei fondi comuni di investimento monetari (Money Market Fund, MMF), che costituiscono una fonte importante e cospicua di finanziamento a breve/brevissimo termine per enti finanziari, enti pubblici e società. Tali fondi investono in strumenti del mercato monetario e sono caratterizzati da elevata liquidità, diversificazione e stabilità di rendimento. A causa delle connessioni sistemiche con il settore bancario, con quello pubblico e con quello societario, il loro operato può confondersi nel sistema bancario ombra e richiede un intervento regolamentare specifico per evitare, in particolare, che siano fonti di crisi sistemiche, generate da improvvise e massive richieste di rimborso delle quote da parte di numerosi gruppi d'investitori (cd. run on the fund). Il negoziato al Consiglio sulla proposta di regolamento della Commissione è iniziato nel 2014, coordinato dalla Presidenza italiana nell'ambito del Semestre di Presidenza italiana della UE, ed ha conseguito in questa prima fase progressi negoziali notevoli, sanciti nel Progress Report formalizzato dal Consiglio nel dicembre 2014. Successivamente ha subito un arresto sino agli inizi del 2016, nel corso del quale si è poi giunti alla sua approvazione da parte dei co-legislatori europei. Si prevede la pubblicazione del testo finale agli inizi del 2017. Gli obiettivi generali della proposta sono il rafforzamento della stabilità finanziaria ed il contenimento del rischio sistemico mediante la riduzione della possibilità di improvvise richieste di rimborso e una maggior tutela dell'investitore, in

particolare di quello al dettaglio. Il regolamento MMF stabilisce gli strumenti adatti all'investimento da parte di un MMF, la composizione e la valutazione del relativo portafoglio d'investimento, gli obblighi informativi, nonché la graduale trasformazione nel tempo da un tipo di fondo comune monetario il cui valore netto delle attività (NAV) è mantenuto/garantito costante, cd. C-NAV (Costant NAV), ad un altro tipo in cui è il NAV può oscillare entro determinati limiti, cd. V-NAV (Variable NAV). La posizione italiana espressa nel negoziato ha sostenuto principalmente l'esigenza post crisi finanziaria di una regolamentazione armonizzata in ambito Unione Europea di tali fondi, sia per gli aspetti di una maggiore disciplina prudenziale e di mitigazione dei rischi sistemici, sia sul versante della loro graduale trasformazione da fondi a NAV costante verso quelli a NAV variabile, preservando in tutti i casi le funzioni essenziali che essi svolgono nei mercati finanziari e, in generale, nell'economia.

Proposta di un regolamento che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione per le controparti centrali (CCP).

La proposta, presentata dalla Commissione europea alla fine del 2016, delinea un quadro regolamentare dell'Unione Europea per le ipotesi di crisi e dissesto delle controparti centrali che rendano necessario sottoporle ad ordinate procedure di risanamento e di risoluzione. Le controparti centrali, già disciplinate dal regolamento UE n. 648/2012 (cd. EMIR, European Market Infrastructures Regulation), si interpongono tra le due parti di un'operazione avente ad oggetto strumenti finanziari ed hanno un ruolo precipuo nella riduzione dei rischi e nelle interconnessioni interne al sistema finanziario. Le Central Counterparties (CCP) hanno assunto maggior importanza, anche dimensionale, a seguito dell'impegno del G20, in concomitanza della crisi finanziaria, nel far sì che i (contratti finanziari) derivati non negoziati in mercati regolamentati (cd. over the counter, OTC) e standardizzabili vengano compensati proprio mediante le controparti centrali. In questo senso, la proposta completa il quadro normativo prevedendo strumenti di risanamento e di risoluzione specifici per le CCP con rilevanza sistemica per il settore finanziario. Le misure di risanamento consistono in quelle che le stesse CCP dovrebbero assumere per ritornare alla piena capacità di far fronte ai propri impegni e costituiscono un argomento chiave del quadro regolamentare proposto. Tuttavia, poiché il default di una CCP potrebbe avere effetti devastanti sulla stabilità finanziaria, l'interesse pubblico del contenimento del rischio sistemico richiede che le autorità competenti coinvolte abbiano poteri di risoluzione nei loro confronti, quando le predette misure di risanamento o non riescono nel loro intento o possono danneggiare la stabilità finanziaria. In questo senso, le misure di risoluzione costituiscono strumenti eccezionali che le autorità designate possono utilizzare per ristrutturare una CCP, assicurare la continuità di quelle loro funzioni che risultano cruciali per l'economia in generale, mitigando nel contempo i danni al sistema finanziario e preservando l'efficienza del mercato. Snodi principali della regolamentazione sono l'individuazione delle autorità di risoluzione nazionali, che saranno dotate degli strumenti e dei poteri necessari per la risoluzione di una CCP; l'individuazione dei "collegi di risoluzione", che avranno il compito di predisporre i piani di risoluzione per le CCP di riferimento, di accertare l'effettiva possibilità di risoluzione e, nel caso si rendesse necessario, di rimuoverne gli eventuali impedimenti. Altri elementi fondamentali sono sia i piani di risanamento, sia i piani di risoluzione, che andranno predisposti sulla base dello stesso regolamento. Di rilievo, infine, è l'individuazione di specifici poteri d'intervento sull'operatività della CCP, riservati alle autorità competenti e utilizzabili prima che la

situazione di crisi o di dissesto raggiunga un punto di non ritorno. La preliminare posizione italiana sulla proposta, che sarà trattata dal Consiglio nel corso del primo semestre del 2017, vede con favore la possibilità di delineare, mediante l'utilizzo dello strumento legislativo del regolamento, un quadro armonizzato nell'Unione per la disciplina delle fasi di crisi e di dissesto delle CCP che, sebbene remote, possono rendere necessaria la loro sottoposizione a ordinate procedure di risanamento e di risoluzione.

Financial Services Committee (FSC)

Nell'ambito delle strategie di medio e lungo termine attinenti ai mercati finanziari, si segnala la partecipazione ai lavori del Comitato per i servizi finanziari (Financial Services Committee, istituito il 18 febbraio 2003 dal Consiglio ECOFIN), che riferisce al Comitato economico e finanziario al fine di fornire assistenza al Consiglio ECOFIN in materia di regolamentazione bancaria, finanziaria, assicurativa e contabile. Nel corso del 2016, l'attività del FSC è stata volta a preparare e valutare il processo normativo comunitario vero e proprio attraverso l'analisi e la discussione di tutte le questioni connesse alla regolamentazione dei mercati finanziari. In particolare, nel corso dell'anno, l'attività del FSC ha contribuito in maniera determinante alla realizzazione delle misure volte ad ampliare e diversificare il mercato finanziario europeo nella prospettiva di una Unione del Mercato dei Capitali. Revisione della Direttiva sull'attività e la vigilanza degli enti pensionistici aziendali e professionali (Institutions for Occupational Retirement Provision, IORP II) Dopo che il Consiglio dell'Unione Europea, a dicembre 2014 durante la Presidenza Italiana, ha raggiunto un accordo di orientamento generale sul nuovo testo della Direttiva che riguarda l'attività e la vigilanza degli enti pensionistici aziendali e professionali (EPAP), nel corso del 2016 l'attività è stata volta a riconciliare nei cd. triloghi la posizione del Consiglio con quella parzialmente differente del Parlamento Europeo. In generale, la Direttiva ha l'obiettivo di creare un contesto normativo unitario e armonizzato per lo sviluppo del mercato europeo dei fondi pensione, pur lasciando agli Stati Membri le singole competenze per l'organizzazione dei propri sistemi pensionistici. In particolare, le finalità consistono nel rafforzare il sistema di governance e di gestione del rischio, rimuovere le barriere che ostacolano l'attività transfrontaliera dei fondi pensione, rafforzare la trasparenza e l'informazione agli iscritti e ai pensionati. Alle competenti Autorità di vigilanza sono, inoltre, riconosciuti gli strumenti necessari per poter effettivamente svolgere l'attività di controllo sugli enti pensionistici aziendali e professionali. Il Consiglio e il Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo su un testo condiviso pubblicato a dicembre 2016 sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea.

Accounting Regulatory Committee (ARC)

Il Comitato di regolamentazione sulla materia contabile (Accounting Regulatory Committee) è stato istituito ai sensi del Regolamento CE n. 16006/2002. Tale organo ha funzioni sia di regolamentazione, in quanto vi vengono approvati i principi contabili internazionali IAS/IFRS, sia di supporto alla Commissione nell'espletamento delle sue funzioni relative all'iniziativa legislativa. Nel corso del 2016 la partecipazione al Comitato ha comportato attività di studio della materia contabile e dei principi contabili, nonché attività di analisi e valutazione della normativa nazionale. In particolare, il Comitato ha assistito la Commissione nell'avvio dei lavori che porteranno ad una proposta di modifica del Regolamento CE 1606/2002, che prevede l'utilizzo obbligatorio degli IAS/IFRS per i bilanci consolidati di banche, compagnie assicurative e delle società i cui titoli siano negoziati in mercati regolamentati. La proposta di modifica dovrebbe

riguardare essenzialmente i criteri e i requisiti necessari alla loro omologazione nell'Unione europea. Il Comitato è stato, inoltre, impegnato nelle discussioni riguardanti i lavori dell' International Accounting Standards Board (IASB) circa l'emanazione di nuovi principi contabili internazionali o la modifica di esistenti, tra cui, in particolare, si segnala l'approvazione dell'IFRS 9, relativo alle modalità di valutazione e classificazione degli strumenti finanziari.

Accounting Directive Committee (ADC)

La direttiva 2013/34/UE in materia di bilanci annuali e consolidati delle società di capitali ha previsto che le società operanti nei settori estrattivi o in quello di utilizzo delle risorse forestali siano tenute a divulgare, a livello sia individuale sia consolidato, i pagamenti a qualsiasi titolo effettuati a governi o altre autorità o imprese pubbliche dei Paesi ove operano in regime di concessione. La stessa direttiva prevede che la Commissione, assistita da un Comitato, valuti quali Paesi terzi siano dotati di una legislazione in materia equivalente a quella dell'Unione europea, in modo da consentire alle società europee eventualmente soggette ad obblighi di trasparenza dei pagamenti in quelle giurisdizioni, di adempiere solo ad esse e, quindi, esonerarle dagli analoghi obblighi previsti dalle legislazioni nazionali per effetto del recepimento della direttiva 2013/34/UE. A tal fine l' Accounting Directive Committee (ADC), costituito nel settembre del 2015, ha assistito, nel corso del 2016, la Commissione nella formazione dell'atto delegato con cui è stata dichiarata l'equivalenza della legislazione canadese a quella della UE.

Proposta di modifica alla direttiva 2013/34/UE in materia di comunicazione di informazioni sulle imposte dei redditi da parte di talune società (Country by Country Reporting)

Il 12 aprile 2016 la Commissione europea ha presentato la proposta di direttiva sul Country by Country reporting, che modifica la direttiva Accounting (2013/34/EU) in tema di evidenze contabili delle società, al fine di aumentare la trasparenza fiscale dei gruppi multinazionali che operano nell'UE e contrastare l'elusione fiscale e la pianificazione fiscale aggressiva. Nello specifico, la proposta impone alle maggiori imprese (UE e non UE) che operano in Europa per il tramite di almeno una forma di stabilimento e con un fatturato superiore a 750 mln di euro, di rendere pubbliche le informazioni sul luogo in cui generano i profitti e quello in cui pagano le tasse, con una ripartizione distinta paese per paese. Per le operazioni extra-UE è prevista, invece, una rendicontazione per dato aggregato, ad eccezione delle giurisdizioni di paesi terzi che non rispettano le norme internazionali di buona governance, le quali saranno individuate attraverso un'apposita "lista nera" da parte della Commissione, secondo la proposta della stessa. Quest'ultima è complementare all'iniziativa congiunta G20/OCSE su "Base Erosion Profit Shifting" (BEPS) - che in ambito europeo sarà attuata con la Direttiva Fiscale DAC 4 - la quale introduce l'obbligo a carico di alcune multinazionali di presentare in via riservata una rendicontazione molto simile a quella dianzi descritta, distinta paese per paese, alle Autorità fiscali nazionali.

La proposta di direttiva rappresenta, quindi, un ulteriore passo in avanti rispetto all'Accordo OCSE, prevedendo che le stesse informazioni comunicate alle predette Autorità siano rese pubbliche in una relazione accompagnatoria al bilancio, con l'applicazione di eventuali sanzioni in caso di omessa o errata rendicontazione. Il negoziato è tutt'ora in corso e, da parte italiana, è condiviso l'obiettivo di una maggiore trasparenza per le attività dei gruppi multinazionali al fine di promuovere una maggiore

giustizia fiscale, con alcune cautele volte a minimizzare i possibili impatti negativi sulle imprese.

Proposta di regolamento COM (2016) 388.

Nella seconda metà del 2016, il Governo è stato impegnato nei negoziati sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 giugno 2016, che istituisce un Programma dell'Unione a sostegno di attività specifiche volte a rafforzare il coinvolgimento dei consumatori e degli altri utenti finali dei servizi finanziari nella definizione delle politiche dell'Unione nel campo dei servizi finanziari per il periodo 2017-2020 (COM (2016) 388).

Scopo della proposta di regolamento è quello di sostenere le attività volte a rafforzare il coinvolgimento dei consumatori e degli altri utenti finali nell'elaborazione delle politiche dell'Unione nel settore dei servizi finanziari per mezzo di un finanziamento a due organizzazioni senza scopo di lucro con sede a Bruxelles ("Finance Watch" e "Better Finance"), che hanno svolto dal 2011 al 2015 prevalentemente attività di ricerca, di analisi politica, di sensibilizzazione e di comunicazione nell'ambito della loro attività di consulenza finanziaria. Da una valutazione della Commissione del 2015 sul lavoro svolto da Finance Watch e Better Finance è emerso che fosse necessario procedere ad un ulteriore finanziamento delle suddette organizzazioni, al fine di garantire un efficace prosieguo delle loro attività. La proposta di Regolamento prevede di dar vita, nel periodo 2017-2020, ad un programma con una dotazione massima complessiva di 6.000.000 EUR a sostegno delle attività svolte dalle succitate organizzazioni. Il 26 ottobre è stato raggiunto l'orientamento generale sulla proposta di regolamento che si trova al momento alla fase di trilogico con il Parlamento europeo e la Commissione europea.

Proposta di modifica del Regolamento (UE) n. 1286/2014.

Nella seconda metà del 2016, il Governo ha accolto la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 novembre 2016, che modifica il regolamento (UE) n. 1286/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 novembre 2014, relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati per quanto riguarda la data di applicazione. Il Governo, nell'esercizio della delega legislativa contenuta nell'articolo 13 della legge 9 luglio 2015, n. 114 (legge di delegazione europea 2014), ha provveduto all'adeguamento dell'ordinamento interno al regolamento (UE) n. 1286/2014 (c.d. regolamento PRIIP, Packaged retail and insurance-based investment products) attraverso il decreto legislativo n. 224 del 14 novembre 2016, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 278 del 28 novembre 2016 ed entrato in vigore il 13 dicembre 2016. Principale strumento di trasparenza previsto dal regolamento PRIIP è il c.d. "documento contenente le informazioni chiave" sui PRIIP (il c.d. Key Information Document, o KID), la cui forma e contenuto sono disciplinati in modo uniforme dal regolamento stesso e dai relativi RTS (Regulatory Technical Standard). Complementare strumento di tutela sono i nuovi poteri di monitoraggio e di "intervento sui prodotti" attribuiti dal regolamento alle Autorità di vigilanza europee e nazionali. Il regolamento prevede che gli RTS su forma e contenuto del KID siano definiti dalle Autorità di vigilanza europee, tramite il relativo Comitato congiunto. Queste ultime hanno, dunque, presentato alla Commissione una bozza di RTS sul KID – molto criticata in diversi punti dall'industria europea (soprattutto assicurativa) – poi approvata dalla Commissione con l'adozione di apposito regolamento delegato. Tuttavia, tale regolamento delegato è stato oggetto di obiezioni sia dal Parlamento europeo sia da una vasta maggioranza di Stati membri (Italia compresa), che hanno

presentato uno statement critico verso gli RTS, invitando la Commissione a modificare gli RTS sul KID e a proporre, quindi, anche il rinvio di un anno della data di applicazione del regolamento PRIIP (fissata al 31 dicembre 2016), sostenendo che l'assenza di RTS sul KID ne avrebbe ostacolato l'efficace applicazione. A tal fine, a livello europeo, infatti, è stata pubblicata la proposta di regolamento COM(2016) 709 finale del 9 novembre 2016 sopra richiamata, per modificare il regolamento PRIIP, differendo l'applicazione dello stesso al 1° gennaio 2018. Al riguardo, l'articolo 3 del decreto legislativo n. 224 del 2016 dispone che le norme del decreto stesso "si applicano a decorrere dalla data di applicazione del regolamento (UE) n. 1286/2014", conformando, pertanto, la normativa nazionale alle previsioni europee.

La proposta di regolamento COM (2016) 709, divenuta Regolamento (UE) 2016/2340 (c.d. quick fix) in data 14 dicembre 2016, ha come scopo principale quello del rinvio di un anno del termine di applicazione delle norme contenute nel regolamento UE 1286/2014. In sede di valutazione della proposta di Regolamento, il Governo italiano si è pronunciato in senso favorevole, così come da orientamenti espressi dal Parlamento nelle risoluzioni della 6^a e 14^a Commissione permanente del Senato della Repubblica n. 175 nella seduta del 22 novembre 2016.

Per effetto del quick fix, il termine di applicazione delle norme contenute nel regolamento è stato differito al 1° gennaio 2018. A tal riguardo la normativa nazionale è già conforme alle previsioni europee tenuto conto che l'articolo 3 del decreto legislativo n. 224 del 2016 dispone che le norme del decreto stesso "si applicano a decorrere dalla data di applicazione del regolamento (UE) n. 1286/2014".

La proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio COM(2016) 202, del 13/04/2016, recante modifica del Regolamento (UE) n. 258/2014 che istituisce un programma dell'Unione per il sostegno di attività specifiche nel campo dell'informativa finanziaria e della revisione contabile per il periodo 2014-2020, consiste nel prolungare il programma di finanziamento dell'EFRAG fino al 2020, allineandone così la durata a quelli previsti per IFRS Foundation e PIOB.

La minore durata del periodo di finanziamento destinato all'EFRAG, attualmente previsto in scadenza al 31 dicembre 2016, trovava la sua giustificazione, all'epoca della formalizzazione ed approvazione della proposta di regolamento della Commissione, nelle incertezze legate alla radicale riforma della governance di tale organismo, allora in corso, che indusse Consiglio e Parlamento a limitare il periodo di finanziamento a fine 2016 ed a subordinarne l'eventuale prolungamento agli esiti della riforma.

Nel frattempo, il 31 ottobre 2014 è stata attuata con successo la riforma della governance dell'EFRAG. Di conseguenza lo scopo della proposta di regolamento è prorogare il cofinanziamento dell'Unione a favore dell'EFRAG per il periodo 2017-2020, nell'ambito del già vigente programma dell'Unione previsto dal Regolamento (UE) n. 258/2014.

In sede di valutazione della proposta di Regolamento, il Governo italiano si è pronunciato in senso favorevole, così come da orientamenti espressi dal Parlamento nella risoluzione della 14^a Commissione permanente del Senato della Repubblica n. 19 nella seduta del 13 luglio 2016.

Il Consiglio ha raggiunto l'accordo su di un testo condiviso che, sostanzialmente, riflette la proposta originaria della Commissione ed è ora in corso la fase di trilogia, con il Parlamento europeo e la Presidenza, finalizzata al raggiungimento di un accordo su quello che sarà poi il testo definitivo.

Le ulteriori somme di cui l'EFRAG beneficerà provengono dal bilancio dell'Unione e non comportano aggravii di costi per le finanze pubbliche. L'ordinamento nazionale non

necessiterà di adeguamenti per effetto dell'approvazione ed emanazione del Regolamento.

3.4 Fiscalità

3.4.1 FISCALITÀ DIRETTA

È proseguita la cooperazione amministrativa in materia di imposte dirette in base alla Direttiva 2011/16 UE, recepita con il Decreto Legislativo 4 marzo 2014 n. 29, alla Convenzione Multilaterale OCSE-Consiglio d'Europa e alle Convenzioni contro le doppie imposizioni e TIEA (Tax Information Exchange Agreement – Accordo per lo scambio informazioni in materia fiscale).

Il 28 gennaio 2016 la Commissione europea ha presentato un pacchetto di misure contro la pianificazione fiscale aggressiva e l'elusione fiscale, che si inserisce nel solco del rafforzamento delle iniziative già intraprese e con la finalità di assicurare l'attuazione comune e coordinata dei risultati del progetto OCSE/G20 Base Erosion and Profit Shifting (BEPS) in ambito UE. Il pacchetto è mirato all'azione di contrasto all'elusione fiscale internazionale e comprende, fra l'altro, una proposta di direttiva anti-elusione che riprende i temi del progetto BEPS e una Comunicazione sulla strategia esterna per la tassazione effettiva per l'estensione dei criteri di good governance fiscale ai Paesi terzi (in particolare trasparenza e concorrenza fiscale non dannosa) che prevede, fra l'altro, l'elaborazione di una lista di Paesi terzi di rilevanza per l'Unione che non si adeguano a tali principi.

I lavori in Consiglio si sono concentrati, nel primo semestre 2016, sulla negoziazione della proposta di Direttiva del Consiglio recante norme contro le pratiche di elusione fiscale che incidono direttamente sul funzionamento del mercato interno (cosiddetta ATAD, Anti Tax Avoidance Directive). La Direttiva, poi approvata come 2016/1164 UE, ha introdotto disposizioni volte all'introduzione di un "livello minimo" di protezione per gli ordinamenti degli Stati membri e non pregiudica l'applicazione di disposizioni nazionali o convenzionali intese a garantire un livello di protezione più elevato delle basi imponibili nazionali rispetto all'imposta sulle società. La Direttiva ha previsto sei misure antielusive, che tutti gli Stati membri dovranno introdurre in maniera uniforme e coordinata negli ordinamenti interni, al fine di combattere efficacemente alcune delle pratiche di pianificazione fiscale aggressiva maggiormente diffuse. In particolare, è prevista una clausola anti-abuso generale (cd. GAAR), una disposizione che limita la deducibilità degli interessi passivi, una disciplina in materia di società controllate estere (CFC), una disposizione sull'imposizione in uscita dei plusvalori latenti, una misura volta a contrastare i disallineamenti ibridi derivanti da una differente caratterizzazione giuridica di strumenti finanziari o entità per operazioni che si svolgono all'interno dell'Unione Europea.

Nel corso del primo semestre 2016 è stata inoltre approvata la proposta di Direttiva cd. DAC4 in materia di comunicazione e scambio automatico dei dati del Country by Country Reporting facente sempre parte del pacchetto di misure antielusione varato dalla Commissione europea il 28 gennaio 2016. La Direttiva DAC4 è perfettamente in linea con i lavori sull'azione BEPS 13 dell'OCSE, le cui determinazioni sono state quasi integralmente trasfuse nel testo legislativo. La direttiva impone requisiti di trasparenza, prevedendo che i gruppi di imprese multinazionali forniscano annualmente, per ogni

giurisdizione fiscale in cui operano, alcune informazioni rilevanti, tra cui l'ammontare dei ricavi, gli utili lordi o le perdite, le imposte sul reddito pagate e maturate, il numero di addetti, il capitale dichiarato, gli utili non distribuiti e le immobilizzazioni materiali. Da un punto di vista normativo, la proposta DAC4 modifica la vigente direttiva 2011/16/UE mediante inserimento del nuovo articolo 8 bis bis, che estende l'ambito di applicazione e le condizioni dello scambio automatico di informazioni ai dati CBCR. Le informazioni di dettaglio, relative alle regole di presentazione dei dati per i Gruppi di imprese multinazionali, sono contenute nell'allegato III della proposta.

Nel secondo semestre del 2016 la Commissione ha presentato un nuovo pacchetto sulla fiscalità societaria, con il quale è stata rilanciata, tra l'altro, la proposta di Direttiva per una base imponibile comune consolidata per l'imposta sulle società (CCCTB, ovvero Common Consolidated Corporate Tax Base). La proposta originaria sulla CCCTB, risalente al marzo 2011, è stata ritirata a causa dell'impossibilità di raggiungere un accordo in Consiglio. L'obiettivo principale della nuova proposta resta quello di rimuovere gli ostacoli fiscali alla realizzazione del mercato interno, derivanti soprattutto dall'esistenza di 28 sistemi fiscali differenti, dall'applicazione dei prezzi di trasferimento nelle operazioni intra-gruppo, dall'impossibilità di compensare le perdite transfrontaliere e dai rischi di doppia imposizione. La nuova proposta ha ripreso le caratteristiche principali di quella del 2011, ma è stata suddivisa in due provvedimenti distinti per rendere più agevoli le negoziazioni. Il primo provvedimento infatti prevede solo regole di formazione della base imponibile, l'altro è comprensivo anche della parte sul consolidamento.

Infine, nel secondo semestre del 2016 è stata discussa la proposta di Direttiva cosiddetta "ATAD 2". Il provvedimento prevede un emendamento all'articolo 9 della Direttiva ATAD n. 2016/1164 UE, volto a conseguire una maggiore coerenza con gli esiti dell'Action 2 dei lavori cd. "BEPS" (Base Erosion and Profit Shifting) svolti in sede OCSE in materia di trattamento fiscale dei disallineamenti ibridi (hybrid mismatches). In particolare, con tale provvedimento si intende precisare ed estendere la portata dell'attuale articolo 9 della Direttiva ATAD, in modo da ricomprendere nel suo ambito di applicazione anche i disallineamenti nel trattamento fiscale per pagamenti intercorrenti con entità di Paesi terzi (Paesi non europei), quelli derivanti dall'utilizzo di filiali e quelli conseguenti a differenze nella qualificazione giuridica dei pagamenti tramite strumenti finanziari effettuati con i paesi terzi.

Inoltre, nel corso dell'anno 2016, sono proseguiti i lavori di revisione della direttiva interessi e canoni n. 2003/49/CE ed, in particolare, si è discussa la proposta relativa all'introduzione di meccanismi anti-abuso all'interno della medesima direttiva.

Particolarmente rilevante è stato il lavoro svolto dal gruppo UE Codice di Condotta. Oltre alla guidance concordata per il rafforzamento e l'efficienza delle procedure lavorative e decisionali del Gruppo, sono state approvate linee guida per l'emissione dei ruling¹ cui gli Stati Membri UE si devono attenere. Conclusa anche la guidance per il trattamento degli strumenti finanziari e delle strutture ibride. Tuttavia, la guidance è stata superata dall'adozione della Direttiva ATAD. È proseguito anche l'esame delle misure fiscali introdotte, sia nuove che già esaminate, per l'incentivazione dei redditi da bene

¹ I ruling sono pareri preventivi sull'applicazione delle norme fiscali ad una situazione specifica sottoposta dal contribuente, e comprendono anche accordi tra Amministrazione fiscale e contribuente sull'applicazione delle regole internazionali sui prezzi di trasferimento alle transazioni economiche effettuate dal contribuente, con società poste in giurisdizioni diverse. Tali accordi sono noti come "Advanced Pricing arrangements" (APAs). Gli APAs hanno durata fissa (3 o 5 anni) e si basano su metodologie accettate a livello internazionale come le Linee Guida OCSE sui prezzi di trasferimento per le imprese multinazionali e le amministrazioni fiscali, recentemente aggiornate nell'ambito del progetto BEPS

immateriale (cd Patent box) al fine di verificarne l'adeguamento allo standard nexus approach concordato all'OCSE e recepito in ambito UE dall'Ecofin di dicembre 2014. Sono stati avviati anche i lavori relativi all'interpretazione e al chiarimento dei criteri 3 e 4 del Codice di Condotta² per la tassazione di impresa.

Infine, su mandato dell'Ecofin di maggio 2016, il Gruppo Codice di Condotta ha avviato i lavori per la formazione di una lista di giurisdizioni terze non cooperative di rilievo per l'Unione Europea. In base alle indicazioni dell'Ecofin, il Gruppo Codice di Condotta ha definito i criteri relativi alla trasparenza fiscale (basati sugli standard elaborati dal Global Forum su Trasparenza e Scambio Informazioni) e ai principi di equa tassazione per la valutazione delle giurisdizioni selezionate in base al legame finanziario ed economico con l'UE. È stato inoltre definito il calendario e le modalità dei lavori per l'esame delle giurisdizioni terze che si concluderanno a fine 2017 con la formulazione della blacklist UE. L'attività di esame (screening) delle giurisdizioni si baserà soprattutto sul dialogo e la cooperazione con le giurisdizioni terze ai fini della verifica e dell'adeguamento ai suddetti criteri.

Ai sensi dell'art.13, comma 2, lettera d) della Legge 234/12, relativamente all'Atto di Indirizzo del Senato n. 18 del 13 luglio 2016 relativo alla proposta di Direttiva COM(2016)198, si rappresenta che la posizione tenuta nelle sedi internazionali è stata coerente con l'indirizzo definito dal Senato.

3.4.2 FISCALITÀ INDIRETTA

Il Governo ha continuato a supportare le iniziative di cooperazione internazionale che sono state avviate, nell'ambito del ciclo programmatico promosso dal Consiglio dell'Unione europea, a contrasto delle "Frodi IVA e alle accise". In merito agli scambi IVA intracomunitari, è stata ampiamente utilizzata la rete di cooperazione permanente imperniata sugli Uffici centrali di collegamento (CLO - Central Liaison Office), istituiti nei Paesi UE. Inoltre, nell'ambito del network "Eurofisc", il Governo ha fornito tramite la Guardia di finanza il proprio contributo e riscontro alle richieste di catalogazione delle società provenienti dagli altri Stati membri, segnalando le imprese sospettate di essere coinvolte in frodi carosello. Il Governo ha anche attuato controlli multilaterali ed effettuato scambi di funzionari all'interno del Programma comunitario "FISCALIS 2014-2020".

Il 7 aprile 2016³, la Commissione europea ha presentato il Piano d'azione di riforma dell'attuale sistema dell'IVA comunitaria. L'obiettivo del piano di azione è di rendere il sistema dell'IVA comunitaria più semplice, maggiormente in grado di prevenire e contrastare le frodi e più favorevole all'attività di impresa. Il Piano d'azione delinea un percorso che si articola in diversi interventi:

- la riforma dei principi fondamentali di applicazione dell'IVA agli scambi intracomunitari in vista di un futuro sistema unico dell'IVA a livello europeo;
- la previsione di misure a breve termine per combattere le frodi IVA;
- l'aggiornamento del quadro normativo di riferimento per l'applicazione delle aliquote IVA ridotte e una serie di opzioni per concedere maggiore flessibilità agli Stati membri nel definirle;

² n.3: benefici fiscali concessi anche senza una reale attività economica e presenza economica sostanziale nel territorio;

n.4: Regole per la determinazione dei profitti conformi ai principi internazionalmente concordati

³ Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo su un Piano d'azione sull'IVA - Verso uno spazio unico europeo dell'IVA - (COM(2016) 148 def)

- dei progetti per semplificare le norme IVA in materia di commercio elettronico, nel quadro della strategia per il mercato unico digitale, e per un pacchetto IVA che faciliti la vita alle PMI.

L'1 dicembre 2016, la Commissione ha formulato il primo pacchetto di proposte di atti legislativi, concernenti:

- proposta di direttiva recante adeguamento delle aliquote sugli e-book e altre pubblicazioni digitali;⁴
- proposta di direttiva in materia di IVA nelle prestazioni di servizi e le vendite a distanza di beni;⁵
- proposta di regolamento di esecuzione che modifica il regolamento (UE) n. 282/2011 con riferimento al luogo di stabilimento del destinatario di servizi di telecomunicazione, di teleradiodiffusione e elettronici;⁶
- proposta di regolamento del Consiglio relativo alla cooperazione amministrativa e alla lotta contro la frode in materia d'imposta sul valore aggiunto⁷.

Su tutti i dossier è stata attivata la consueta analisi di merito da parte dell'Amministrazione, tenendo conto tra l'altro della risoluzione del parlamento n. 37 del 18 maggio 2016, i cui esiti saranno il riferimento per le valutazioni da sottoporre all'Autorità politica nel corso dell'evoluzione dei lavori nell'anno 2017.

Nel 2016 si sono, inoltre, conclusi i lavori tecnici presso il Gruppo Questioni Fiscali del Consiglio dell'Unione europea (4 riunioni) sulla proposta di direttiva sul trattamento dei voucher (proposta COM(2012)206) che modifica la direttiva 2006/112/CE, allo scopo di stabilire regole comuni per l'applicazione dell'IVA alle operazioni che comportano l'uso di voucher. La proposta mira a colmare un vuoto giuridico mediante la fissazione di regole armonizzate, allo scopo di evitare fenomeni di doppia imposizione o non imposizione.

In materia di IVA sono stati inoltre presidiati gli ordinari lavori in ambito OCSE, presso il quale devono inoltre sottolinearsi le interazioni tra i lavori comunitari sull'economia digitale e le iniziative sul medesimo tema condotte in sede Comitato degli Affari Fiscali nell'ambito del progetto BEPS – Base Erosion and Profit Shifting.

Nell'ambito dell'EU VAT Forum (3 riunioni), luogo di incontro tra operatori economici e pubbliche amministrazioni, la cui attività si svolge attraverso i lavori di sottogruppi tematici che svolgono proprie riunioni, si è conclusa la prima fase di sperimentazione di un ruling IVA transnazionale, cui ha dato adesione anche l'Italia, ed è stato aperto il dibattito sull'istituto della mediazione fiscale nonché su un modello di memorandum d'intesa tra amministrazioni e operatori, oltre che sugli strumenti cooperativi di lotta alla frode.

In materia di accise, si è conclusa la consultazione pubblica avviata dalla Commissione Europea con riguardo al settore delle bevande alcoliche, di cui l'Amministrazione finanziaria ha provveduto a dare ampio risalto attraverso i consueti canali web (sono pervenuti alla Commissione 42 contributi da operatori o stakeholders italiani). Conseguentemente alla diramazione del rapporto della Commissione è stata presidiata l'attività di elaborazione delle conclusioni (deliberate dall'Ecofin nella sessione del 6 dicembre 2016) nel Gruppo Questioni fiscali del 10 novembre 2016, con un approccio

⁴ COM(2016) 758 final

⁵ COM(2016) 757 final

⁶ COM(2016) 756 final

⁷ COM(2016) 755 final

della rappresentanza italiana improntato alla più assoluta cautela, stante la delicatezza del settore merceologico in esame. Ferma la posizione italiana, è comunque emerso nel corso dell'Ecofin un generalizzato consenso di tutti gli altri Stati membri per un possibile aggiornamento della direttiva 92/83/CEE (inerente la sola "struttura" della tassazione sugli alcolici), senza però coinvolgimento della direttiva 92/84/CEE (relativa alle aliquote).

Nel corso del 2016 sono continuati i lavori finalizzati all'attuazione, all'interno dell'UE, del Protocollo per eliminare il commercio illecito dei prodotti del tabacco, ex articolo 15 della Convenzione quadro sul controllo del tabacco (FCTC), dell'Organizzazione Mondiale della Salute (WHO). La ratio del protocollo è l'integrazione e il completamento dell'articolo 15, sui mezzi di contrasto al commercio illecito dei prodotti del tabacco, aspetto essenziale di ogni efficace politica di lotta al tabagismo.

Sulla direttiva 2011/64/UE del Consiglio, del 21 giugno 2011, relativa alla struttura e alle aliquote dell'accisa applicata al tabacco lavorato, l'8 marzo 2016 il Consiglio ha adottato le "Conclusioni del Consiglio sulla struttura e le aliquote dell'accisa applicata al tabacco lavorato", chiedendo alla Commissione di intraprendere gli studi necessari per presentare, nel 2017, una proposta legislativa.

Nel corso dell'anno sono proseguite le discussioni inerenti la proposta di direttiva COM(2013)71 che attua una cooperazione rafforzata tra dieci Stati membri UE (Austria, Belgio, Francia, Germania, Grecia, Italia, Portogallo, Slovacchia, Slovenia e Spagna), in seguito all'uscita dell'Estonia, nel settore dell'imposta sulle transazioni finanziarie e che mira ad assicurare nuove entrate tributarie, a disincentivare le attività finanziarie più speculative e a consentire un miglior funzionamento del mercato interno dei servizi finanziari. Il Gruppo Questioni Fiscali ha discusso la proposta in diverse riunioni nel corso dell'anno. Si sono inoltre tenuti diversi incontri informali tra le delegazioni dei Paesi cooperanti. Ad ogni modo, in attesa di un testo giuridico formale su cui orientare le proprie valutazioni, i Paesi cooperanti hanno raggiunto un accordo di massima sui principi generali che regolano la futura imposta, il cosiddetto core engine, presentato all'Ecofin dell'11 ottobre 2016.

In particolare, sotto il profilo della territorialità delle transazioni, l'orientamento degli Stati è la combinazione del principio di residenza dell'ente finanziario con quello di emissione per le transazioni con azioni emesse da enti operanti nei Paesi cooperanti (è previsto un secondo step in cui potranno essere incluse anche le azioni emesse in Paesi non cooperanti). Per le transazioni con i derivati, l'accordo prevede l'applicazione del criterio stabilito nella proposta originaria di direttiva della Commissione COM(2013) 71 (prevalenza del principio della residenza su quello di emissione).

Per quanto concerne le azioni, c'è convergenza nel far rientrare nell'ambito dell'imposta ogni tipologia di prodotto e tassare le chain transactions. Per tali ultime operazioni sarebbe esentato solo l'agente che agisce da intermediario tra il venditore e il compratore. Con riferimento ai prodotti derivati si registra un accordo sul fatto che l'imposta debba avere un'ampia base imponibile con aliquote basse, in modo da rendere minimo l'effetto delocalizzante, mentre nessuna esenzione dovrebbe essere prevista per il market making. In particolare, sarebbe preferibile una tassazione bassa, con aliquota molto ridotta (80% dell'aliquota ordinaria) o un'esenzione sui mercati azionari a bassissima liquidità, in modo da non disincentivare i servizi effettuati dal market making. È prevista inoltre un'esenzione degli strumenti finanziari che abbiano titoli del debito pubblico come diretto sottostante.

Successivamente, l'Ecofin del 6 dicembre 2016 ha confermato tale accordo sui pilastri fondamentali ed ha indicato l'ulteriore lavoro tecnico da fare, in particolare su alcune questioni tuttora aperte dello stesso core engine (imposizione sui fondi pensione e

regimi/strumenti simili; impatto della futura imposta sull'economia reale), confidando tuttavia in rapidi sviluppi del negoziato con l'elaborazione di un testo giuridico sul core engine. L'Italia ha dato dei messaggi positivi sui progressi compiuti sul core engine, pur non trascurando che diverse questioni sono ancora da valutare ai fini del complessivo disegno della futura imposta.

3.4.3 COOPERAZIONE AMMINISTRATIVA

È continuata l'attività di collaborazione e impulso alla prevenzione, all'accertamento e alla repressione delle violazioni doganali comunitarie e nazionali, attraverso gli strumenti previsti dalla Convenzione c.d. "Napoli II". Al riguardo il Governo, nelle more dell'emanazione del provvedimento ministeriale attuativo dell'Ufficio Centrale di Coordinamento, accoglie e inoltra direttamente le richieste da e per gli Organi collaterali esteri.

Il Governo ha partecipato alla redazione della normativa di esecuzione e delegata finalizzata a rendere operativo il Regolamento (UE) 2015/1525 del Parlamento europeo e del Consiglio - del 9 settembre 2015 – che ha modificato il regolamento (CE) n. 515/97 del Consiglio, relativo alla mutua assistenza tra le autorità amministrative degli Stati membri e alla collaborazione tra queste e la Commissione per assicurare la corretta applicazione delle normative doganale e agricola. In particolare, è stata prevista l'adozione di due atti di esecuzione (uno per ciascuna delle due banche dati la cui costituzione è prevista dal citato regolamento) e di un atto delegato riguardante l'applicazione della normativa in campo agricolo. Il regolamento delegato UE 2016/757 del 3 febbraio 2016 ed i menzionati atti di esecuzione sono entrati in vigore il 1° settembre del 2016.

3.4.4 UNIONE DOGANALE

Il Governo italiano ha partecipato attivamente alla formazione delle linee guida per la corretta attuazione degli atti di delega ed applicazione del Codice Doganale dell'Unione Europea (Reg. UE 952/2013, c.d. CDU), entrato in vigore il 1° maggio 2016. Tali linee guida pratiche, ad uso delle Amministrazioni doganali e degli operatori economici, sono finalizzate alla corretta applicazione del pacchetto di atti di cui si compone il CDU. La complessità e vastità della nuova regolamentazione doganale hanno motivato l'intervento sugli stessi regolamenti approvati, con una serie di proposte di modifica, cui ha partecipato il Governo tramite l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli, che hanno riguardato:

- l'Art. 136 CDU;
- l'Allegato 12 del Regolamento Delegato Transitorio (RDT);
- l'Art. 329, par. 8, del Regolamento di esecuzione 2447/2016;
- il Regolamento Delegato (UE) n. 2016/651;
- gli allegati del Regolamento Delegato Transitorio.

Inoltre la Commissione ha avviato una Consultazione sui seguenti articoli del CDU:

- l'Art. 42 (in materia di sanzioni);
- l'Art. 44 (in materia di ricorsi);
- gli Artt. 194 e 195 (in materia di controlli).

Nel mese di giugno 2016 la Commissione Europea ha costituito un proprio gruppo di esperti doganali finalizzato alla corretta messa in opera degli atti di delega ed applicazione del CDU. Tale gruppo risulta distribuito in 16 sezioni che si occupano dei differenti aspetti della materia. Il Governo partecipa attivamente ai lavori della nuova formazione.

In merito alla Proposta di Direttiva (COM(2013) 884 final del 13/12/2013) relativa al quadro giuridico dell'Unione per infrazioni doganali e sanzioni il Governo, tramite l'Agenzia delle Dogane e dei monopoli ha continuato a seguire il dossier, esortando al riguardo le due Presidenze semestrali del Consiglio UE affinché garantissero la prosecuzione del dibattito tra le delegazioni in materia. Contemporaneamente, in occasione della Commissione IMCO (Internal Market and Consumer Protection - Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori) del Parlamento europeo, tenutasi il 22 febbraio 2016, è stato presentato un progetto per riavviare l'iter della proposta di direttiva del PE e del Consiglio sul quadro giuridico dell'Unione relativo alle infrazioni e alle sanzioni doganali. Il nuovo progetto contiene numerosi emendamenti alla proposta della Commissione, che consentirebbero il superamento di molte criticità che hanno contribuito a causare la sospensione dell'esame della proposta in Consiglio. Nel mese di marzo 2016 sono intervenuti ulteriori emendamenti alla proposta di direttiva, presentati dai parlamentari europei. Al riguardo il Governo si è impegnato presso le due presidenze semestrali per far ripartire il dibattito nelle competenti sedi del Consiglio.

Il Governo ha attivamente partecipato all'iniziativa delle due presidenze (olandese e slovacca) finalizzata a garantire maggior visibilità alle Riunioni dei direttori generali delle dogane. Tale attività rientra nell'ottica di una nuova governance doganale che si propone l'obiettivo di ampliare e rafforzare la rilevanza dell'attività doganale prima al Coreper e poi nelle formazioni del Consiglio UE, in particolare all'Ecofin, sostanzialmente in linea con quanto già proposto dall'Italia durante il suo Semestre di Presidenza. Le riunioni del 19-20 aprile 2016 e 24-25 ottobre 2016 hanno approvato il summenzionato obiettivo. Ne è conseguita la predisposizione, da parte della presidenza slovacca, dei Terms of Reference for the High Level Working Party of Directors General for Customs, sul quale è stato raggiunto il consenso delle delegazioni, che è stato adottato dal Coreper del 30 Novembre 2016.

Il Governo ha anche partecipato alla stesura di un accordo tra gentiluomini tra Paesi UE per concordare una procedura di selezione che consenta di far convergere i consensi dei Paesi UE e possibilmente anche degli Stati della Regione Europa OMD (Organizzazione Mondiale delle Dogane) su un unico candidato all'incarico di Segretario generale OMD la cui elezione è prevista a giugno del 2018.

PARTE SECONDA

PRINCIPALI POLITICHE ORIZZONTALI E SETTORIALI

CAPITOLO 4

STRATEGIE PER IL MERCATO UNICO

4.1 Strategia per il Mercato unico dei Beni e Servizi

La Commissione europea ha adottato il 28 ottobre 2015 la Comunicazione “Migliorare il mercato unico: maggiori opportunità per le persone e le imprese”, mirata a rafforzare la libera circolazione dei beni e dei servizi. La Comunicazione si inserisce nel quadro delle misure prioritarie promosse dalla Commissione per rilanciare occupazione, crescita ed investimenti nell’UE e sviluppare ulteriormente il processo d’integrazione tra gli Stati Membri. Al fine di garantire risultati concreti ed efficaci, rivolgendo particolare attenzione alle piccole e medie imprese (PMI) ed alle start-up innovative, la Commissione punta a rafforzare gli strumenti per garantire la conformità alla legislazione europea in materia di mercato unico, anche attraverso una più ambiziosa applicazione della Direttiva Servizi 2006/123/CE.

Nel corso del 2016, il Governo italiano ha fornito il proprio contributo all’elaborazione di proposte nell’ambito della Strategia, rispondendo alle consultazioni relative alle seguenti iniziative:

- Proposta di Regolamento volta ad impedire i blocchi geografici ingiustificati;
- Revisione del regolamento sulla cooperazione per la tutela del consumatore rafforzando il coordinamento tra le autorità nazionali;
- Iniziativa legislativa riguardante la revisione della procedura di notifica prevista dalla Direttiva 2006/123/CE (c.d. Direttiva servizi) che prevede che gli Stati membri debbano notificare i nuovi requisiti applicabili ai prestatori di servizi, al fine di rafforzare gli strumenti per garantire la conformità alla legislazione UE in materia di mercato unico;
- Proposta per introdurre un passaporto per i servizi (rinominata Carta europea per i servizi) e per affrontare il problema degli ostacoli normativi nei settori delle costruzioni e dei servizi alle imprese, favorendo la semplificazione amministrativa e cercando di risolvere le questioni che riguardano anche le barriere e gli ostacoli di natura regolamentare e non regolamentare, facilitando così l’accesso e la circolazione dei fornitori di servizi nel Mercato Unico europeo;
- Proposta per introdurre uno Strumento di Informazione per il Mercato Unico (SMIT - Single Market Information Tool) volto a raccogliere direttamente dai principali operatori del mercato informazioni sulla conformità alla legislazione europea in materia di mercato interno, sul contesto economico di impresa e di mercato.

Tali informazioni sono state utilizzate dalla Commissione europea per analizzare il contesto e quindi valutare possibili azioni e misure di intervento.

La Commissione Europea ha adottato il 2 giugno 2016 una Comunicazione in materia di economia collaborativa, mirata a mettere in evidenza le opportunità per i consumatori e le imprese offerte da tale modello economico. Si tratta, in particolare, di una “Agenda” sul tema, nella quale si analizzano diversi profili-chiave, quali l’accesso al mercato, i regimi di responsabilità, la protezione degli utilizzatori, i rapporti di lavoro, le questioni fiscali.

Il Governo italiano è stato impegnato a svolgere un’azione di coordinamento con le Amministrazioni e gli stakeholder ai fini di un’attuazione coerente ed uniforme della Comunicazione in questione. Il Governo riconosce da sempre l’utile contributo che lo sviluppo dell’economia collaborativa può dare alla sostenibilità del sistema economico, ma ritiene anche necessario contrastare la diffusione di forme non regolate di business che possono comportare rischi di concorrenza sleale e opacità fiscale.

4.2 Strategia per il Mercato unico Digitale

La Strategia per il Mercato Unico Digitale rappresenta il principale strumento attraverso cui la Commissione europea intende migliorare l’accesso ai beni e servizi digitali in tutta Europa, creare un contesto favorevole e parità di condizioni, affinché le reti digitali e i servizi di innovazione tecnologica possano sviluppare tutto il loro potenziale e contribuire alla crescita dell’economia digitale europea.

Il Governo è stato coinvolto sui seguenti strumenti di normazione europea e /o documenti di policy:

- Position paper italiano sull’e-Government Action Plan 2016-2020 (COM(2016)179 final);
- Proposta di direttiva sul ravvicinamento delle disposizioni degli Stati Membri sui requisiti di accessibilità di prodotti e servizi (COM(2015)615 final);
- Comunicazione della Commissione europea su “Priorità per la normazione delle TIC per il mercato unico digitale” (COM(2016)176 final) – oggetto, tra l’altro, dell’atto di indirizzo parlamentare contenuto nel Documento finale n. 48 delle Commissioni riunite IX e X della Camera, approvato il 28 settembre 2016;
- Comunicazione della Commissione europea su “Iniziativa europea per il cloud computing” (COM(2016)178 final) - oggetto, tra l’altro, dell’atto di indirizzo parlamentare contenuto nel Documento finale n. 49 delle Commissioni riunite IX e X della Camera, approvato il 28 settembre 2016;
- Comunicazione della Commissione europea su “Digitalizzazione dell’industria europea” (COM(2016)180 final) - oggetto, tra l’altro, dell’atto di indirizzo parlamentare contenuto nel Documento finale n. 50 delle Commissioni riunite IX e X della Camera, approvato il 28 settembre 2016.

Nel corso del 2016, il Governo italiano ha sostenuto fortemente nelle varie sedi a Bruxelles l’opportunità di una realizzazione rapida del Mercato unico digitale, in linea con le osservazioni del parlamento formulate nella risoluzione n. 37 del 18 maggio 2016 sulla Comunicazione COM(2015) 192 (che interessa anche singole proposte successivamente presentate in tale ambito dalla commissione europea e specificamente trattate nella presente relazione. Ha in particolare fornito il proprio contributo

all'elaborazione di proposte nell'ambito della Strategia, rispondendo alle consultazioni relative alle seguenti iniziative:

- proposta per introdurre un Single Digital Gateway, ossia un punto unico di accesso online a disposizione di cittadini e imprese per reperire informazioni e ricevere assistenza nel mercato unico in europeo. La finalità è quella aiutare i cittadini e le imprese a trovare informazioni chiare, complete e disponibili in più lingue, nel caso in cui decidano di recarsi in un altro Stato membro per lavoro, per piacere o per studio, in linea con quanto auspicato dal Parlamento con la Risoluzione n. 37 del 18 maggio 2016;
- negoziato relativo alla proposta di Regolamento portabilità transfrontaliera dei contenuti digitali, che permette all'utente di continuare ad accedere, quando risulta in viaggio all'interno dell'UE, ai contenuti digitali legalmente acquistati o affittati online nel proprio Paese di residenza (vedi paragrafo 5.1.3);
- negoziato quello relativo alla proposta di Regolamento per impedire i blocchi geografici ingiustificati (c.d. Geoblocking), finalizzata a combattere sotto ogni aspetto "le discriminazioni basate sulla nazionalità o sul luogo di residenza o stabilimento".

Quest'ultima proposta è l'applicazione, con specifico riferimento al mercato unico digitale, del principio di non discriminazione contenuto all'art. 20 par. 2 della Direttiva sui servizi (2006/123/CE). Infatti, nonostante l'avvenuta attuazione di questa Direttiva, non è infrequente che i clienti si trovino ancora ad affrontare rifiuti e condizioni di vendita diverse negli acquisti transfrontalieri di beni o servizi. Si è ritenuto dunque opportuno intervenire nel senso di introdurre sia per i venditori sia per i clienti maggiore chiarezza circa le situazioni in cui una disparità di trattamento in base alla residenza non è giustificabile. Inoltre, la Direttiva sui servizi prevede diritti per i destinatari dei servizi e mira a garantire, ai sensi dell'articolo 20, che i prestatori di servizi stabiliti nell'Unione non trattino i clienti in modo diverso, direttamente o indirettamente, in ragione della loro nazionalità o del luogo di residenza. Tuttavia, l'articolo 20 non affronta a sufficienza la discriminazione dei clienti e non ha ridotto l'incertezza giuridica. Di conseguenza, è stato difficile applicare la norma della non discriminazione nella pratica. Tra gli elementi qualificanti ed innovativi della proposta, si evidenziano:

- il divieto del blocco dell'accesso ai siti web e altre interfacce online e il reindirizzamento dei clienti dalla versione di un paese a quella di un altro;
- il divieto di discriminazione dei clienti in tre casi specifici in cui il cliente intende acquistare un bene e un servizio e l'impossibilità di eludere tale divieto di discriminazione attraverso accordi sulle vendite passive;
- l'esclusione di transazioni in cui beni o servizi vengono acquistati da un'impresa per essere rivenduti, dovrebbero essere escluse per consentire agli imprenditori di organizzare i loro sistemi distributivi in conformità con il diritto europeo della concorrenza.

Il Governo italiano ha portato avanti le attività per l'elaborazione e il consolidamento della posizione italiana rispetto al negoziato che si è svolto presso il Gruppo Competitività e Crescita del Consiglio UE e il testo di compromesso è stato sottoposto per approvazione al Consiglio Competitività del 28 novembre 2016 come orientamento generale.

Queste due proposte legislative sono considerate dal Governo prioritarie ai fini della creazione di un reale mercato unico digitale.

La proposta di regolamento sul “geoblocking” si inserisce nel più ampio progetto di riforma sul commercio elettronico in merito al quale la Commissione ha varato un pacchetto di misure, in linea con la strategia per il mercato unico digitale, e composto da:

- una proposta legislativa sui servizi di consegna transfrontaliera dei pacchi per aumentare la trasparenza dei prezzi e migliorare la sorveglianza normativa;
- una proposta legislativa per migliorare l’applicazione dei diritti dei consumatori e fornire orientamenti che chiariscano, tra l’altro, cosa costituisce una pratica commerciale sleale nel mondo digitale.

Nell’ambito della strategia per la realizzazione del Mercato Unico Digitale nel corso del 2016 sono state discusse in sede di Comitato Comunicazioni le proposte della Commissione Europea per l’implementazione del cosiddetto Roam Like at Home, ossia le misure per l’abolizione dei costi del roaming a partire da giugno 2017; particolarmente vivace è stata la discussione della proposta per la Fair Use policy che nonostante i diversi emendamenti alla fine non è stata ritenuta accettabile dalla maggioranza degli Stati ma è stata ugualmente adottata dalla Commissione.

Sempre per il Mercato Unico Digitale, a fine 2016 la Commissione ha presentato la proposta di riforma del quadro normativo delle telecomunicazioni. Al riguardo sono state fornite le risposte alla consultazione pubblica e sono state formulate alcune osservazioni, in particolare per gli aspetti relativi alle autorizzazioni ed al Servizio Universale.

Infine, sono state formulate osservazioni ed emendamenti allo schema di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai servizi di consegna transfrontaliera dei pacchi. “Cross border parcel delivery” che riguarda lo sviluppo del commercio elettronico specie per le piccole e medie imprese e le aree rurali e remote dell’Unione Europea ed ha inoltre la finalità di sviluppare ed integrare le norme relative a tali servizi previste dalla direttiva 97/67/CE, come modificata dalle direttive 2002/39/CE e 2008/6/CE, in linea con quanto auspicato dal parlamento con la risoluzione n. 37 del 18 maggio 2016.

4.3 Piano d’azione per l’Unione dei Mercati dei Capitali

Al fine di accelerare l’attuazione delle riforme mirate a perseguire l’Unione dei Mercati dei Capitali, in data 14 settembre 2016 la Commissione ha diffuso una comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio ed alla Banca Centrale Europea, sollecitando i legislatori al completamento entro la fine del 2016 di un primo insieme di misure previste dal piano d’azione. Tali misure riguardano la proposta di Regolamento per l’introduzione di un sistema europeo più semplice, standardizzato e trasparente per le cartolarizzazioni, l’aggiornamento della direttiva europea 2003/71/CE afferente ai prospetti informativi per l’emissione di valori mobiliari e la revisione della regolamentazione dei fondi di venture capital. Ulteriori iniziative intraprese dalla Commissione riguardano, nell’ambito della riduzione delle barriere nazionali ai flussi di capitali, la semplificazione dell’imposizione e recupero delle ritenute alla fonte applicate da ciascuno Stato membro ai proventi derivanti da investimenti finanziari. In tale ambito l’Italia partecipa all’ “Expert Group on national barriers to free movement of capital”, che nel corso del 2016 ha lavorato intensamente ad una ricognizione delle barriere e dovrebbe produrre a breve un rapporto con i primi risultati dell’analisi svolta circa le misure da intraprendere.

La comunicazione della Commissione ha, inoltre, individuato ulteriori interventi da considerare prioritari nel percorso di realizzazione dell'Unione dei Mercati dei Capitali. Tra le proposte, in buona parte adottate nell'ultimo scorcio del 2016, si annoverano: l'aggiornamento dei regimi di ristrutturazione ed insolvenza per gli operatori dei mercati finanziari, la modifica della normativa bancaria ed assicurativa (ad esempio interventi su atti delegati della Direttiva Solvency II) per favorire gli investimenti privati in infrastrutture e piccole – medie imprese, la predisposizione di una strategia europea sul tema della finanza sostenibile e sul ruolo delle tecnologie nei mercati finanziari. Il Governo, in coordinamento con le Autorità indipendenti, ha attivamente partecipato ai dibattiti intercorsi in tema di Unione dei Mercati dei Capitali nell'ambito dei comitati tecnici europei ed internazionali, confermando la posizione italiana che accoglie positivamente l'iniziativa auspicando anche l'esigenza di un'accelerazione nell'introduzione delle misure contenute nel piano, anche in vista della mid – term review del progetto, prevista dalla Commissione intorno alla metà del 2017.

Proposta di regolamento sul Prospetto di offerta al pubblico o di ammissione a negoziazione (revisione della direttiva Prospetto)

Nel primo semestre del 2016, i co-legislatori europei hanno definito gli emendamenti alla proposta di revisione della direttiva 2003/71/CE (cd. Direttiva Prospetto), presentata alla fine del 2015 dalla Commissione europea. Tale revisione, concretizzata nella forma di un regolamento dell'UE (Regolamento Prospetto, RP), rientra tra le iniziative di breve termine del Piano di Azione della Capital Markets Union. Il nuovo regolamento, consolidando il quadro legislativo vigente, tende prevalentemente ad allineare le norme riguardanti il prospetto d'offerta di titoli (e/o di ammissione a negoziazione) con altre norme dell'Unione attinenti sia all'informativa societaria, che a quella rivolta agli investitori, al fine di migliorare l'efficienza informativa del prospetto e ridurre i principali ostacoli normativi che gli emittenti devono affrontare per offrire agli investitori in titoli di capitale e titoli di debito. I contenuti principali della proposta afferiscono ai temi delle soglie di esenzione dall'applicazione della normativa, della semplificazione del contenuto del prospetto e di accelerazione delle procedure di approvazione, della creazione di un regime proporzionato per le PMI e dell'armonizzazione del regime sanzionatorio a livello europeo.

A seguito del trilatero, terminato nel corso del mese di dicembre 2016, il processo normativo si chiuderà con la pubblicazione del provvedimento nei primi mesi del 2017. La posizione italiana espressa nel negoziato ha supportato principalmente le innovazioni volte a ridurre i costi e gli oneri amministrativi per gli emittenti, qualora ciò non risultasse a discapito della protezione dell'investitore, in specie di quello al dettaglio. In particolare, in un'ottica di semplificazione e di tutela, si è ricercata una più ampia convergenza tra le misure previste per l'informazione finanziaria specifica veicolata agli investitori (i.e. convergenza tra cd. sintesi del prospetto e KID, Key investor information, strumenti già previsti, rispettivamente, dalla direttiva Prospetto e dal Regolamento relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati, citato regolamento PRIIPs), allo scopo di evitare che all'investitore al dettaglio venga fornita un'informazione diversa e/o ridondante e perciò meno chiara. Altri sforzi nel corso del negoziato sono stati profusi per consentire l'ampliamento verso altre tipologie sia di soggetti (es. PMI), sia di offerte (e/o di ammissione a negoziazione), di alcune facilitazioni ed esenzioni previste per la redazione e la pubblicazione del prospetto.

Proposta di modifica dei Regolamenti sui Fondi EuVECA ed EuSEF.

Nell'ambito del piano di azione per l'Unione dei Mercati dei Capitali, la Commissione Europea ha presentato, nel luglio del 2016, una proposta di regolamento per la modifica della normativa relativa ai fondi europei per il venture capital (regolamento UE n. 345/2013, cd. EuVECA) ed ai fondi europei per l'imprenditoria sociale (regolamento UE n. 346/2013, cd. EuSEF).

La proposta COM(2016) 461 – oggetto di un atto di indirizzo sostanzialmente favorevole della VI Commissione della Camera (Doc. n. 51 del 19 ottobre 2016) - si inserisce nel quadro delle iniziative volte a promuovere l'investimento in piccole-medie imprese innovative o a connotazione sociale e nasce dall'esigenza di incrementare lo sviluppo di tali fondi, non ritenuto sinora soddisfacente. È stato, infatti, osservato come il mercato del venture capital europeo risulti meno sviluppato rispetto a quello americano e, in generale, come la diffusione di tali fondi sia ben inferiore rispetto alle attese iniziali: nel 2014 circa il 90% degli investimenti in venture capital in Europa si è concentrato in soli otto Stati Membri (Regno Unito, Germania, Svezia, Danimarca, Finlandia, Paesi Bassi, Francia e Spagna), Paesi nei quali esso ha rappresentato meno dello 0,1% del PIL. Tra i fattori ostili alla crescita di tali fondi è stata evidenziata l'impossibilità per i gestori di grandi dimensioni di avvalersi delle denominazioni "EuVECA" ed "EuSEF", il ristretto numero di imprese in cui i fondi EuVECA possono investire, nonché la sussistenza di requisiti e vincoli non proporzionati nei singoli Stati membri.

La proposta di regolamento è tesa dunque a superare tali limiti e, a tal fine, è previsto l'ampliamento della gamma di attività in cui i fondi possono investire, nonché e soprattutto, l'apertura del mercato degli EuVECA e degli EuSEF anche ai grandi gestori, consentendo loro di offrire l'intera gamma dei prodotti ai clienti del loro Paese e di altri Stati membri. Sempre nell'ottica di incentivazione del mercato del venture capital la proposta normativa prevede una riduzione degli oneri associati ai fondi stessi, mediante l'introduzione di disposizioni dirette ad evitare procedure amministrative o misure supplementari onerose relative alla commercializzazione transfrontaliera di tali fondi. In sede di negoziato al Consiglio - oltre a questi profili su cui il Governo si è pienamente conformato all'indirizzo parlamentare - sono stati disciplinati ulteriori aspetti, su cui invece l'atto di indirizzo non si era concentrato: tra questi, rilevano l'accesso al mercato (incluse le regole per la registrazione e per la commercializzazione dei fondi), le condizioni operative, la gestione dei rischi e della liquidità, nonché gli obblighi di vigilanza delle Autorità competenti. La posizione italiana ha supportato l'introduzione di criteri e regole analoghe a quelle disciplinate dalla direttiva 2011/61/UE (nota come AIFMD) in tema di fondi di investimento alternativi, quali la previsione di un capitale minimo iniziale, i criteri sull'adeguatezza patrimoniale e l'obbligo di investimento in assets liquidi. Il tutto al fine di stabilire, in linea con quanto previsto dalla Direttiva AIFM, un quadro regolamentare armonizzato, utile a definire un approccio uniforme verso i rischi connessi all'operatività dei fondi e al loro impatto sul mercato. Tale processo di revisione è in fase di approvazione da parte dei co-legislatori europei e dovrebbe concludersi con la pubblicazione del regolamento nei primi mesi del 2017.

In merito al regolamento (UE) 2016/1033 e alla direttiva (UE) 2016/1034 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 giugno 2016, pubblicati nella GUUE del 30 giugno 2016, recanti modifica del regolamento (UE) n. 600/2014 (c.d. MiFIR) e della direttiva 2014/65/UE (c.d. MiFID II), relativi ai mercati degli strumenti finanziari, si precisa quanto segue:

- il regolamento (UE) 2016/1033 e la direttiva (UE) 2016/1034 (c.d. quick fix) hanno come scopo principale quello del rinvio di un anno del termine di

recepimento e del termine di applicazione delle nuove norme contenute nel pacchetto di misure MiFID II/MiFIR;

- in sede di negoziato (atti COM (2016) 56 e 57) il Governo italiano si è pronunciato in senso favorevole al rinvio di entrambi i termini, così come richiesto dal Parlamento negli atti di indirizzo della 6^a e 14^a Commissione permanente del Senato della Repubblica n. 123 del 22 aprile 2016;
- per effetto del quick fix, il termine di recepimento contenuto nella direttiva 2014/65/UE è stato prorogato dal 3 luglio 2016 al 3 luglio 2017 e il termine di applicazione delle norme contenute sia nella direttiva che nel regolamento dal 3 gennaio 2017 al 3 gennaio 2018;
- conseguentemente il Governo italiano procederà all'adozione dei provvedimenti normativi necessari esercitando la delega contenuta nella legge 114/2015 (legge di delegazione europea 2014) rispettando i nuovi termini imposti dalla legislazione europea (termine di recepimento 3 luglio 2017).

In merito all'atto d'indirizzo del Senato - 6^a e 14^a Doc. XVIII n. 136 del 22/06/2016 - relativo alla Proposta di Regolamento COM(2015) 583 "Prospetto da pubblicare per l'offerta al pubblico o l'ammissione alla negoziazione di titoli", si segnala che il Governo ha tenuto conto delle indicazioni ricevute nel definire la posizione durante il negoziato, in particolare nella fase di cd. trilogia con il Parlamento UE (l'atto di indirizzo infatti è intervenuto quando il Consiglio aveva già definito il cd. "General approach", sotto Presidenza olandese, nei Coreper del 8 e del 17 giugno 2016).

In particolare, la posizione italiana si è concentrata sugli elementi informativi contenuti nel Prospetto, in linea con l'atto d'indirizzo in narrativa, al fine di ottenere il miglior bilanciamento tra la tutela dell'investitore e gli obblighi gravanti sugli emittenti titoli.

CAPITOLO 5

MERCATO E COMPETITIVITA'

5.1 Politiche per il mercato interno dell'Unione

5.1.1 SERVIZI

Sul fronte dello Sportello Unico Attività Produttive quale Punto singolo di contatto, gestito da Unioncamere attraverso il portale *www.impresainungiorno.gov.it*, le attività di implementazione e monitoraggio sono state oggetto di riunioni presso la Commissione europea nell'ambito del tavolo EUGO, rete che riunisce tutti i punti di contatto nazionali.

Multi-Stakeholder Platform on ICT Standardization

I lavori di ICT Multi-stakeholder Platform coordinata dalla DG CONNECT e dalla DG GROWTH continuano nell'ambito dello "One Single Market". In particolare, la Decisione della Commissione del 30/5/2016 (che stabilisce regole orizzontali sulla creazione e sull'operatività dei gruppi di esperti della Commissione) ha definito regole e procedure operative per i "Gruppi di esperti della Commissione". Questi vengono inseriti nel processo decisionale dell'Unione come organismi tecnici settoriali consultivi: istituiti dalla Commissione o dai suoi servizi per ottenere consulenze e conoscenze specialistiche e composti da membri del settore pubblico e/o privato che si riuniscono più di una volta. La Multi-stakeholder Platform (MSP), al prossimo rinnovo, dovrà probabilmente rientrare in questa tipologia di contesti; ciò comporterà il rispetto di procedure, taluni formalismi di carattere organizzativo ma nel contempo gli output della MSP avranno maggior rilevanza. In previsione del futuro assetto, la Commissione ha iniziato un dialogo con i partecipanti sui principali aspetti inerenti il flusso di lavoro (Rappresentatività, conflitto di interesse, coerenza, ecc.). In base agli output della MSP sono state prodotti 4 atti implementativi che elencano alcuni standard utilizzabili per il public procurement.

In particolare le aree di interesse attualmente esplorate sono:

- Cloud Computing (*Interoperability & Portability, Privacy & Security, Service Level Agreements*);
- e-government (*EESSI – Electronic Exchange of social Security Information*);
- ITS (*European Electronic Tolling Systems*).

Allo stato attuale della discussione si prevede un elenco di Standard compatibile con quelli già identificati da alcuni Paesi ed un documento con "Use Cases". Lo scopo da raggiungere è un documento che sia compatibile con iniziative già in atto in alcuni paesi e di ausilio al public procurement per evitare il "one vendor, one technology, one standard, one seller".

5.1.2 SERVIZI PROFESSIONALI

In attuazione della Direttiva 2013/55/UE, recante norme di modifica della Direttiva 2005/36 CE sul riconoscimento delle qualifiche professionali, il Governo ha emanato il D. lgs. 28 gennaio 2016, n. 15: l'Italia è stato il primo Paese UE a recepire il citato strumento normativo. Nel corso dell'anno l'azione si è focalizzata sull'attuazione della normativa europea. In particolare si è provveduto ad implementare le procedure di rilascio della tessera professionale europea, strumento di semplificazione volto ad agevolare la mobilità dei professionisti all'interno del Mercato Interno, e ha curato gli aspetti di informazione/formazione attraverso seminari e riunioni di coordinamento con Autorità competenti e stakeholders, sia per la tessera professionale europea sia per il meccanismo di allerta (sistema di informazione dei professionisti sanitari e delle professioni nel campo dell'istruzione dei minori ai quali venga impedito, anche temporaneamente, di esercitare la propria professione sulla base di sanzioni penali e disciplinari).

In ottemperanza alle disposizioni di cui all'articolo 59 della direttiva, il Governo, attraverso il coordinamento con le amministrazioni e le Parti sociali ha predisposto e trasmesso alla Commissione europea il Piano nazionale di riforma delle professioni regolamentate, sulla base del quale, e del processo di valutazione reciproca condotto a livello europeo tra gli Stati Membri e la Commissione, quest'ultima ha stabilito di formulare specifiche Raccomandazioni a tutti gli Stati Membri nel settore delle professioni.

Il Governo è stato, inoltre, impegnato nei tavoli negoziali della Commissione UE per l'adozione di un atto delegato contenente il Quadro comune di formazione per la professione di maestro di sci (adozione di criteri comuni di formazione che permettono il riconoscimento automatico in tutti gli Stati membri se il maestro di sci è in possesso dei requisiti formativi individuati).

In attuazione dell'articolo 59 della nuova direttiva ha condotto una analisi approfondita della regolamentazione nazionale relativa a 174 professioni regolamentate, presentando alla Commissione europea il Piano nazionale di riforma delle professioni, con il quale il Governo ha individuato tre linee di riforma prioritarie:

AZIONE 1: revisione dei percorsi formativi di alcune professioni tecniche (ingegneri, periti) per meglio delinearne gli ambiti di attività e le competenze (attualmente sovrapponibili con riferimento a molte attività).

AZIONE 2: valutazione e adeguamento degli esami di Stato per i titoli di studio, per rendere gli stessi più aderenti all'attività professionale che si andrà a svolgere, previo coordinamento con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali.

AZIONE 3: istituzione di un tavolo di lavoro tecnico con il Ministero del lavoro, il Ministero dell'istruzione, le Regioni e L'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori - (ISFOL) per l'individuazione, attraverso appositi accordi, di standard minimi a livello nazionale per quelle professioni la cui formazione è rimessa da norma statale alle Regioni nonché per l'individuazione di quelle figure professionali che, non discendendo da norma statale, non possono considerarsi propriamente legittime.

Il Governo ha, inoltre, partecipato alla consultazione promossa dalla Commissione europea sui Piani nazionali di riforma delle professioni presentati dagli altri Stati membri e sulla proporzionalità della regolamentazione, predisponendo un documento unitario di posizione italiana frutto del coordinamento delle Autorità competenti.

E' continuata l'attività del Punto nazionale di contatto previsto dalla direttiva 2005/36/CE, incardinato presso la presidenza del Consiglio dei Ministri -Dipartimento per le Politiche Europee, che nel corso dell'anno 2016 ha risposto ad oltre 1.777 richieste di informazione e di assistenza da parte dei cittadini relativamente ai regimi di riconoscimento, alle Autorità competenti, ai documenti da presentare, mettendo altresì in contatto il richiedente con le Autorità competenti italiane o degli altri Paesi U.E. In applicazione del menzionato art. 59 della nuova direttiva 2013/55/UE di modifica della direttiva 2005/36/CE, il Punto di contatto ha continuato l'attività di aggiornamento del data base delle professioni regolamentate, gestito dalla Commissione. Tale attività ha comportato la verifica della normativa di circa 200 professioni.

5.1.3 PROPRIETÀ INTELLETTUALE E INDUSTRIALE

Un importante *Orientamento Politico Generale* del Consiglio UE è stato raggiunto a maggio 2016 sulla *proposta di regolamento sulla portabilità transfrontaliera di contenuti digitali* (quali film, trasmissioni sportive, musica, e-book o giochi), che permette all'utente di continuare ad accedere, quando risulta in viaggio all'interno dell'UE ai contenuti digitali legalmente acquistati o affittati online nel proprio Paese di residenza. Al momento, infatti, l'assenza e/o i problemi di portabilità transfrontaliera di contenuti dipendono dalle procedure di rilascio delle licenze – nel rispetto del principio di territorialità - da parte dei titolari dei diritti di proprietà intellettuale e/o dalle pratiche commerciali dei fornitori di servizi.

Positivi gli effetti sui consumatori in quanto la misura soddisfa le esigenze di un nuovo e moderno cittadino europeo, che, pur conservando la residenza in un Paese dell'Unione, viaggia all'interno del mercato unico digitale. La figura tipica sembra quella dei nostri giovani studenti, si pensi all'*Erasmus*, ai ricercatori, a quanti per motivi di turismo artistico e culturale viaggiano nel territorio della UE.

Si auspica, tuttavia, che - come affermato dalla stessa Commissione europea nella sua Comunicazione Verso un quadro normativa moderno e più europeo sul diritto d'autore del 9 dicembre 2015 - al fine di garantire un più ampio accesso ai contenuti creativi online e favorirne la circolazione in tutta l'Europa, si ricorra a una vasta gamma di strumenti politici. Un migliore funzionamento del mercato unico digitale permetterà, infatti, ad autori ed industrie culturali di ampliare il loro pubblico e le loro attività economiche, aiutandoli a resistere alla concorrenza internazionale. Oltre alla revisione dell'acquis europeo sul diritto d'autore, anche il sostegno fornito dall'UE attraverso il programma "Europa creativa" e i programmi di ricerca e innovazione possono contribuire al conseguimento di questo obiettivo. Il coinvolgimento delle industrie creative e della distribuzione e degli Stati membri rivestirà, poi, un ruolo chiave nel rendere i contenuti più ampiamente disponibili in tutta l'UE. Le industrie creative e della distribuzione sono determinanti per l'affermazione di nuovi modelli commerciali, mentre gli Stati membri sono i principali responsabili delle politiche culturali nell'UE, oltre a fornire e gestire la maggior parte dei fondi pubblici a sostegno dell'industria europea dell'audiovisivo

Il Governo - in linea con l'atto di indirizzo DOC. XVIII n. 104, formulato dall'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato, in data 28 gennaio 2016, nonché con il Doc. XVIII n. 38, approvato dalle Commissioni riunite IX (Trasporti, Poste e Telecomunicazioni) e X (Attività produttive, Commercio e Turismo) della Camera, in data 18 maggio 2016 - ha sostenuto la proposta, con l'obiettivo duplice di garantire certezza giuridica e parità di condizioni tra gli operatori e di assicurare

un'applicazione uniforme ed efficace del principio di portabilità su tutto il territorio dell'Unione.

Con particolare riferimento alle osservazioni contenute nel documento finale delle Commissioni IX e X della Camera, nel testo licenziato dal Consiglio si possono rinvenire una serie di elementi caratterizzanti gli interessi portati avanti dall'Italia nel negoziato, coerentemente con l'indirizzo parlamentare, come:

- la precisazione, nell'articolato, dei criteri di verifica della residenza dell'utente/abbonato al servizio;
- l'applicazione, ai soli fini del regolamento sulla portabilità, della finzione giuridica della residenza nel proprio Stato membro quando la persona usufruisce temporaneamente dei contenuti online all'estero, al fine di evitare possibili interferenze con altre normative UE quali, ad esempio, quelle in materia di IVA, e per la definizione di "presenza temporanea all'estero" la soluzione di compromesso condivisa è stata quella di introdurre criteri di natura qualitativa, piuttosto che quantitativa, precisando che si tratta di periodi limitati di presenza all'estero, che permetteranno di applicare il regolamento indistintamente a tutti i consumatori;
- la fornitura di un'adeguata e preliminare informazione al consumatore in relazione alla qualità del servizio, di cui egli possa fruire quando si sposti temporaneamente in altri Stati membri dell'Unione;
- il regime di opt out riguardo all'obbligo di assicurare la portabilità a quei fornitori che prestano servizi a titolo gratuito: principio di grande importanza, soprattutto per il comparto dei broadcasters pubblici, come la RAI;
- la possibilità data al fornitore di servizi di sospendere la portabilità in caso di abusi da parte dell'abbonato.

In relazione al differimento dell'applicabilità del Regolamento, come richiesto dalle Camere, si è trovata una soluzione ragionevole di compromesso tra gli Stati membri estendendo a dodici mesi il termine per tale applicabilità.

In occasione del discorso sullo stato dell'Unione del 2016 del Presidente Juncker, la Commissione ha presentato il 14 settembre 2016 alcune proposte per la modernizzazione del diritto d'autore (c.d. Pacchetto Copyright) al fine di rispettare la diversità culturale in Europa e di aumentare i contenuti disponibili online, oltre a introdurre norme più chiare per tutti gli utenti online.

La Commissione europea ritiene, infatti, che, nel contesto del mercato unico digitale, sia necessario un adeguamento dell'assetto regolamentare del copyright all'altezza delle sfide future, assicurando un più elevato livello di armonizzazione e affrontando principalmente aspetti legati alla territorialità del diritto d'autore.

In tale contesto l'Italia ritiene che un più facile accesso ai contenuti creativi dovrà necessariamente combinarsi con una adeguata protezione dei titolari dei diritti, affinché possa essere fornita una crescente e diversificata offerta di contenuti sul mercato. E' indubbio infatti che la realtà di Internet ha cambiato il mondo ma ha anche offerto ampi spazi allo sfruttamento abusivo delle opere dell'ingegno, per cui risulta necessario contemperare esigenze legittime ma inevitabilmente divergenti in un quadro generale che vede mutamenti radicali dei meccanismi di circolazione dei prodotti culturali e innovativi.

Le proposte legislative del Pacchetto copyright (proposte di: regolamento che stabilisce

norme relative all'esercizio del diritto d'autore e dei diritti connessi applicabili a talune trasmissioni online degli organismi di diffusione radiotelevisiva e ritrasmissioni di programmi televisivi e radiofonici; direttiva sul diritto d'autore nel mercato unico digitale; regolamento relativo allo scambio transfrontaliero tra l'Unione e i paesi terzi di copie in formato accessibile di determinate opere e altro materiale protetto da diritto d'autore e da diritti connessi, a beneficio delle persone non vedenti, con disabilità visive o con altre difficoltà nella lettura di testi a stampa; direttiva relativa a taluni utilizzi consentiti delle opere e di altro materiale protetto da diritto d'autore e da diritti connessi a beneficio delle persone non vedenti, con disabilità visive o con altre difficoltà nella lettura di testi a stampa, e che modifica la direttiva 2001/29/CE sull'armonizzazione di taluni aspetti del diritto d'autore e dei diritti connessi nella società dell'informazione) integrano la proposta di regolamento in materia di portabilità dei contenuti legali, la revisione della direttiva sui servizi di media audiovisivi e la comunicazione sulle piattaforme online.

In riferimento al Pacchetto, in particolare, con la proposta di regolamento che stabilisce norme relative all'esercizio del diritto d'autore e dei diritti connessi applicabili a talune trasmissioni online degli organismi di diffusione radiotelevisiva e ritrasmissione di programmi televisivi e radiofonici si propone un meccanismo giuridico, basato sul principio del paese d'origine, che consenta alle emittenti di ottenere più facilmente le autorizzazioni dei titolari dei diritti di cui hanno bisogno per trasmettere programmi online in altri Stati membri dell'UE. Per i servizi di ritrasmissione digitale viene prevista, invece, l'applicazione del principio della gestione collettiva obbligatoria, al fine di facilitare la raccolta di diritti in capo a una serie di titolari.

La proposta di direttiva sul diritto d'autore nel mercato unico digitale introduce, inoltre, una serie di eccezioni obbligatorie ai diritti esclusivi, adeguandole agli usi digitali in alcuni settori chiave quali istruzione, ricerca, accesso alle conoscenze e tutela del patrimonio culturale,

Da ultimo, la Commissione propone una direttiva e un Regolamento collegato, per garantire lo scambio transfrontaliero tra l'Unione e i paesi terzi, per attuare il trattato di Marrakech volto a facilitare l'accesso alle opere pubblicate per le persone non vedenti, con disabilità visive o con altre difficoltà nella lettura di testi a stampa.

L'obiettivo è garantire che il diritto d'autore faciliti la piena partecipazione alla società di tutti i cittadini e consentire lo scambio di copie in formato accessibile all'interno dell'UE e con i paesi terzi che sono parti contraenti del trattato suddetto, evitando sprechi di risorse, nel rispetto dei diritti dei titolari.

Le proposte del pacchetto sono accompagnate da una Comunicazione di carattere generale sulla promozione di un'economia europea equa, efficiente e competitiva basata sul diritto d'autore nel mercato unico digitale e da una relazione sull'attuazione della direttiva 93/83/CEE sulla radiodiffusione via satellite e ritrasmissione via cavo.

Nella Comunicazione la Commissione sottolinea l'esigenza di fronteggiare le violazioni del diritto d'autore su scala commerciale. A tale fine, è in corso un'analisi del vigente quadro legislativo in materia (in particolare, la direttiva 2004/48/CE sull'enforcement dei diritti PI), sulla base anche delle nuove forme di comunicazione digitale. I risultati di tale valutazione potrebbero condurre ad eventuali iniziative legislative in merito nel corso del 2017, con riferimento, tra l'altro, alle misure provvisorie e cautelari ed alle modalità di calcolo del risarcimento dei danni.

Il Governo ha avviato un coordinamento interministeriale ai fini negoziali sul citato pacchetto legislativo, ampliato all'ascolto anche degli stakeholders, nella convinzione che le misure proposte sul copyright debbano assicurare un quadro di riferimento che non irrigidisca le dinamiche di mercato ma sia, allo stesso tempo, valido per tutti gli operatori

al suo interno, in modo da superare l'asimmetria delle regole tra vecchi e nuovi *player* e stabilire un concreto e sostenibile *level playing field*.

In questo ambito, l'approccio scelto dalla Commissione europea è quello di mantenere per gli intermediari l'attuale regime di responsabilità previsto dalla direttiva sul commercio elettronico, nella convinzione che i problemi specifici anche di responsabilità dovrebbero essere affrontati sia nei singoli strumenti settoriali, come, ad esempio, nelle norme per l'audiovisivo o in quelle sul diritto d'autore sia con un maggiore impegno, a titolo volontario, dell'industria. A conclusione dell'aggiornamento delle norme sul copyright, potrà valutarsi l'adeguatezza dell'attuale disciplina di responsabilità degli intermediari ed intervenire, in merito, nell'ambito della revisione della direttiva sull'enforcement dei diritti di proprietà intellettuale.

Di fatto, questo, nella proposta di direttiva sui servizi di media audiovisivi nonché in quella sul diritto d'autore nel mercato unico digitale, si traduce al momento in una riduzione degli obblighi delle piattaforme di *video sharing* (VSP) alla sfera organizzativa del provider, che si limita a "presentare" sulla propria piattaforma contenuti direttamente caricati dagli utenti, senza prevedere alcuna responsabilità in relazione ai contenuti distribuiti, con possibili ricadute negative sulla filiera della creazione di valore.

Come espresso nella risposta alla Consultazione pubblica sulle piattaforme on line, l'Italia ritiene invece che occorre valutare con maggiore attenzione e con un approccio graduale la definizione e la nozione di responsabilità editoriale e adattarla al nuovo contesto. Le piattaforme svolgono attualmente un'attività che si colloca a metà tra quella del servizio di media audiovisivo che ha piena responsabilità editoriale (selezione e organizzazione dei programmi) e quella di hosting provider, ex direttiva 200/31/CE sul commercio elettronico, che svolge solo una mera attività tecnica.

La stessa Commissione europea, introducendo la nuova categoria di VSP, riconosce che il fornitore di piattaforme determina l'organizzazione dei contenuti distribuiti, anche in modo automatizzato o con algoritmi e in quanto tale deve essere tenuto ad adottare misure appropriate per tutelare i minori. Una ipotesi di lavoro potrebbe essere la scomposizione di tutte le attività pertinenti che compongono la responsabilità editoriale ex post (scelta dei contenuti, organizzazione, classificazione, proposta al pubblico, suggerimenti e remunerazione) al fine di quantificare una gamma di responsabilità e vincoli proporzionalmente al numero di singole attività svolte.

In data 18 ottobre 2016 è stato approvato in via definitiva il ddl n. 2524 di ratifica ed esecuzione dell'Accordo su un Tribunale Unificato dei Brevetti con conseguenti rilevanti modifiche all'art. 3 del d.lvo 27/6/2003 n. 168 in ordine alla competenza delle sezioni specializzate in materia di proprietà industriale e intellettuale presso i Tribunali e le Corti d'Appello, nonché l'art. 66 del Codice della proprietà industriale, sebbene lo strumento di ratifica non sia stato ancora depositato

Per quanto riguarda i negoziati in corso in ambito OMPI per la conclusione di nuovi strumenti internazionali, l'Italia ha contribuito a formare la posizione UE da rappresentare nelle sessioni dei comitati preposti alla discussione di tali strumenti nonché in occasione della 56^a sessione dell'Assemblea generale dell'Organizzazione (Ginevra, 3-11 ottobre 2016). In particolare, l'Italia ha contribuito a formare una posizione UE favorevole al superamento degli ultimi ostacoli che impediscono la convocazione di una conferenza internazionale per la firma del Trattato sul diritto dei disegni industriali, volto alla semplificazione e armonizzazione delle procedure di registrazione dei disegni industriali. Ha inoltre favorito posizioni UE di sostegno a soluzioni che assicurino la tutela internazionale del diritto d'autore in tre diversi settori (emittenze radiotelevisive, biblioteche e archivi, istruzione e istituti di ricerca) e l'adozione di un approccio bilanciato e rispettoso della certezza del diritto in materia di

risorse genetiche e conoscenze tradizionali. Ha altresì contribuito a consolidare un fronte europeo favorevole a uno sviluppo bilanciato ed effettivo del sistema internazionale di tutela della proprietà intellettuale attraverso la promozione del sistema di protezione delle indicazioni geografiche (Sistema di Lisbona), così come aggiornato ed esteso dall'Atto di Ginevra, anche nell'ottica di un più stretto collegamento di tale sistema con gli Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU.

Nel corso del 2016, il Governo ha rafforzato l'azione di tutela della proprietà intellettuale e industriale nell'ambito della strategia di sicurezza interna dell'Unione europea attuando i piani operativi elaborati con l'EU Policy Cycle (c.d. ciclo programmatico), avente lo scopo di sviluppare la cooperazione di polizia tra gli Stati membri, Istituzioni ed Agenzie europee, in sinergia anche con il settore privato.

Il Governo ha svolto un ruolo di primaria importanza e visibilità nel settore della "Contraffazione di merci con impatto sulla salute e sicurezza pubblica" fungendo da coordinatore per le attività relative all'omonima priorità individuata tra le principali minacce criminali dell'Unione europea per il quadriennio 2014 - 2017.

In particolare, attraverso l'assunzione da parte della Guardia di Finanza della funzione di "driver" per la citata priorità, il Governo ha contribuito in maniera rilevante all'esecuzione e al successo di operazioni internazionali di valenza strategica quali:

- *"IN OUR SITES"*, ideata al fine di individuare ed oscurare i siti internet che pongono in vendita prodotti contraffatti ovvero in violazione delle norme a protezione del copyright;
- *"OPSON"*, finalizzata al contrasto della pirateria agroalimentare mediante controlli in materia di cibo e bevande contraffatti ovvero prodotti in violazione delle norme e standard di sicurezza e qualità;
- *"PANGEA"*, avente l'obiettivo di intensificare la lotta alla contraffazione dei farmaci, anche on-line, ed accertare l'eventuale coinvolgimento della criminalità organizzata eseguendo controlli mirati su spedizioni internazionali in porti e centri di smistamento postale, analisi dei prodotti venduti da piattaforme sospette, disabilitazione dei sistemi di pagamento sui siti illegali;
- *"COPYCAT"*, mirata al contrasto dell'illecita produzione e commercializzazione di articoli di merchandising recanti indebitamente marchi connessi al torneo calcistico EURO 2016.

5.1.4 APPALTI PUBBLICI

Nel primo quadrimestre del 2016, si è conclusa l'attività connessa al recepimento delle direttive comunitarie 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE per il riordino della disciplina in materia di appalti pubblici e concessioni. Infatti, l'11 gennaio 2016 è stata approvata la legge delega n. 11 ed il 18 aprile è stato adottato il decreto legislativo n. 50 (Codice dei contratti), recante "Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture". Come previsto dalla legge delega, infatti, il Governo ha recepito in un unico decreto le direttive appalti pubblici e concessioni e riordinato la disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e

forniture e contratti di concessione. Il decreto modifica la governance del settore, con l'istituzione della Cabina di regia presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, quale organo di coordinamento e monitoraggio. La Cabina di regia, costituita con i rappresentanti delle principali pubbliche amministrazioni centrali e locali con competenza in materia di contratti pubblici, ha in particolare il compito di:

- effettuare la ricognizione sullo stato di attuazione del codice ai vari livelli istituzionali e sulle difficoltà riscontrate dalle stazioni appaltanti nella fase di applicazione, anche al fine di proporre eventuali soluzioni correttive e di miglioramento;
- esaminare eventuali proposte di modifiche normative nella materia disciplinata dal codice al fine di valutarne l'impatto sulla legislazione vigente, garantire omogeneità e certezza giuridica;
- promuovere la diffusione dell'utilizzo degli strumenti informatici e della digitalizzazione delle fasi del processo di acquisto;
- segnalare eventuali specifiche violazioni o problemi sistemici all'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);

presentare le relazioni di controllo previste dalla normativa europea.

La Cabina di regia è la struttura nazionale di riferimento per la cooperazione con la Commissione europea per quanto riguarda l'applicazione della normativa in materia di appalti pubblici e di concessioni, e per l'adempimento degli obblighi di assistenza e cooperazione reciproca tra gli Stati membri, onde assicurare lo scambio di informazioni sull'applicazione delle norme contenute nel nuovo codice.

Il suddetto provvedimento inoltre individua i principi comuni a tutti i tipi di affidamento, tra cui: trasparenza, economicità, efficacia, correttezza, tempestività, libera concorrenza, non discriminazione, controlli sugli atti di affidamento e criteri di sostenibilità energetica e ambientale. Inoltre, stabilisce che nelle procedure di aggiudicazione di appalti o concessioni il criterio guida dovrà essere quello dell'offerta economicamente più vantaggiosa, valutata da una commissione giudicatrice, composta da esperti inseriti in un albo che sarà istituito presso l'ANAC. Il Codice supera la Legge Obiettivo, eliminando il ricorso a procedure straordinarie, attraverso strumenti di programmazione delle infrastrutture, insediamenti prioritari e l'esplicito richiamo all'applicazione delle procedure ordinarie. Al fine di garantire l'efficacia e la celerità delle procedure di aggiudicazione e tempi certi nella esecuzione dei contratti, per il contenzioso si introduce un nuovo rito abbreviato e si disciplinano i rimedi alternativi alla tutela giurisdizionale. Il nuovo Codice, come richiesto dal legislatore europeo, rivede l'istituto della concessione in modo organico, con una disciplina unitaria per le concessioni di lavori, servizi e forniture. Per incentivare la trasparenza è previsto il graduale passaggio a procedure interamente gestite in maniera digitale, con conseguente riduzione degli oneri amministrativi. Viene normato, per la prima volta, l'istituto del Partenariato pubblico privato (PPP) come disciplina generale autonoma per il finanziamento, la realizzazione o la gestione delle infrastrutture o dei servizi pubblici. A decorrere dal secondo semestre del 2016, è stata, poi, avviata l'attività finalizzata all'emanazione degli atti attuativi, quali decreti e Linee guida.

5.1.5 DIRITTO SOCIETARIO

Nel corso del 2016, il Governo è stato impegnato nei negoziati sulla proposta di direttiva che modifica la direttiva 2007/36 /CE per quanto riguarda la promozione del coinvolgimento (*engagement*) degli azionisti e la direttiva 2013/34/EU per quanto attiene ad alcuni elementi di *corporate governance*. Tale proposta di revisione dell'attuale direttiva sui diritti degli azionisti, pubblicata il 9 aprile 2014, ha l'obiettivo di porre rimedio ad alcune lacune in materia di governo societario delle società quotate al fine di:

- aumentare l'impegno e la partecipazione attiva degli investitori istituzionali e degli asset managers;
- migliorare la correlazione tra remunerazione degli amministratori e performance delle società;
- rafforzare la trasparenza delle operazioni con le parti correlate;
- migliorare l'affidabilità e la qualità delle consulenze in materia di voto dei proxy advisors;
- agevolare la trasmissione transfrontaliera delle informazioni, in particolare mediante l'identificazione degli azionisti.

Nella riunione del Coreper del 7 dicembre 2016 il mandato chiesto dalla Presidenza in vista del raggiungimento dell'accordo politico col Parlamento è stato sostenuto da tutte le delegazioni; nella riunione dello stesso Coreper del 9 dicembre 2016., la Presidenza ha comunicato di aver raggiunto l'accordo col Parlamento sulla Direttiva, senza modifiche del testo.

5.1.6 MUTUO RICONOSCIMENTO

Nel corso del 2016, il Governo italiano ha risposto alla consultazione lanciata dalla Commissione Europea sulla possibile revisione del regolamento sul mutuo riconoscimento nell'ambito della libera circolazione delle merci (Regolamento 764/2008), predisponendo un documento di posizione unitaria frutto del coordinamento delle autorità competenti.

Ha partecipato ai lavori del Comitato consultivo mutuo riconoscimento prodotti nell'ambito del quale la Commissione europea ha proposto un piano d'azione contenente proposte non legislative per migliorare l'applicazione del mutuo riconoscimento e un documento contenente una serie di opzioni in merito alla modifica del Regolamento sul mutuo riconoscimento. Il Governo su entrambe le iniziative ha trasmesso alla Commissione la posizione italiana all'esito del coordinamento delle autorità competenti. Il Governo, in particolare, ha condiviso la necessità di revisione del Regolamento al fine di rafforzare il principio di mutuo riconoscimento ed è impegnato a partecipare attivamente all'emanando Piano di azione.

5.1.7 INTERNAL MARKET INFORMATION – IMI E SOLVIT

Solvit

Nell'ambito della rete europea SOLVIT, il Dipartimento Politiche europee ha continuato a gestire, attraverso l'attività del Centro italiano, un elevato numero di controversie transfrontaliere tra cittadini/imprese e Pubbliche Amministrazioni causate dalla non

corretta applicazione della normativa UE da parte delle Pubbliche Amministrazioni. Pur figurando tra i primi cinque Paesi con un alto carico di lavoro, il DPE è riuscito ad ottenere nel 2016 un tasso molto elevato di risoluzione positiva dei reclami aperti contro l'Italia, che, da statistiche informali, si è attestato intorno al 97% (media UE pari all'92%) evitando anche l'apertura di possibili procedure d'infrazione contro l'Italia.

Buoni risultati sono stati registrati anche nella tempistica di trenta giorni previsti per la valutazione giuridica delle richieste, al fine della successiva apertura del reclamo nei confronti di un altro Paese. Sono, infine, migliorati sensibilmente nel 2016 i dati relativi ai sette giorni per la risposta al cittadino che la Commissione europea impone ai Centri nazionali.

A seguito delle Conclusioni del Consiglio Competitività del febbraio 2016, con le quali gli Stati membri hanno fortemente sensibilizzato la Commissione europea sulla necessità di intraprendere azioni più incisive per un rafforzamento del ruolo di SOLVIT, come primo strumento informale per una corretta attuazione dell'acquis, l'Esecutivo UE ha presentato una bozza di Piano di azione, a cui si è lavorato nel corso dell'anno, che prevede una migliore interazione con le diverse DG della Commissione europea, maggiore trasparenza nel follow up dato ai casi SOLVIT non risolti, ripetitivi e strutturali (riguardanti cioè norme nazionali non conformi a quelle dell'UE) e una migliore articolazione con i due strumenti dell'Esecutivo EU Pilot e CHAP (sistema di gestione dei reclami).

Nell'ottica di consentire ad un numero sempre maggiore di cittadini ed imprese italiane di usufruire del servizio gratuito offerto da SOLVIT, il DPE ha promosso la diffusione della rete europea partecipando a seminari specifici in numerose città italiane (Belluno, Cagliari, Ferrara, Roma e Taranto). Inoltre, una formazione ad hoc è stata dedicata ai funzionari italiani di Amministrazioni centrali, regionali e delle Province autonome di Trento e Bolzano nell'ambito di due corsi su tematiche europee organizzati dalla Scuola Nazionale dell'Amministrazione a Roma e Caserta nel 2016.

Internal Market Information (IMI)

Il sistema di informazione del mercato interno («IMI») favorisce l'applicazione delle norme UE in materia di libera circolazione, attraverso un'applicazione software multilingue accessibile tramite internet. IMI rappresenta pertanto un importante strumento di scambio di informazioni e cooperazione amministrativa transfrontaliera tra pubbliche amministrazioni nazionali, garantendo efficienza e risparmio di costi sia a livello UE che nazionale. Nel 2016 è risultato attivo per 13 aree legislative, articolate in 34 procedure di cooperazione amministrativa.

Il Coordinamento nazionale IMI, assicurato dal Dipartimento Politiche europee, supporta le autorità competenti italiane registrate nell'attivazione delle procedure di scambio transfrontaliero di informazioni e notifiche, ai sensi del regolamento 1024/2012. Nel 2016, rispetto alle 262 Autorità competenti finora accreditate, il Coordinamento nazionale IMI ha gestito un totale di 1082 scambi informativi (allerte, tessere professionali europee presentate, notifiche).

La performance della rete IMI Italiana rientra nella media europea, ma nonostante i risultati, è necessario migliorare costantemente lo spirito e la consapevolezza di "rete" tra Autorità attive in IMI, mirando a indicatori sempre più soddisfacenti.

Nel 2016, la rete IMI ha inoltre acquisito nuove procedure relative a Sistemi di Notifiche connesse alle qualifiche professionali sanitarie e di architetto (2013/55/UE); alla direttiva per il Commercio elettronico (2000/31CE); alla direttiva inerente la Patente di

guida dei conducenti di treni ad alta velocità (2007/59/CE). Il Coordinamento nazionale IMI ha partecipato anche ai progetti di estensione della Rete alle nuove direttive sugli Appalti e le concessioni e sul rientro dei Beni culturali illecitamente trafugati in patria, entrambi operativi nel 2015; e sui Documenti pubblici (anagrafe): quest'ultimo progetto entrerà a regime a partire dal 2019.

A partire dall'inizio del 2016, si procede con l'implementazione della Tessera Professionale Europea e delle Allerte ai sensi della direttiva 2013/55/UE. La Tessera è un certificato elettronico inizialmente sperimentato per il riconoscimento delle professioni di farmacista, infermiere, fisioterapista, agente immobiliare, guida alpina. Dai Back Office IMI nazionali si conferma una forte tendenza a stabilirsi per lavoro in altri paesi Ue soprattutto da parte di professionisti Italiani, tedeschi e spagnoli. Mentre una significativa percentuale di guide alpine propende a esercitare su basi temporanee la professione in Italia. Nei primi 10 mesi hanno presentato la richiesta di Tessera ben 1803 professionisti europei. Sono più di 8.000 le Allerte lanciate e ricevute via IMI per le professioni mediche e sanitarie.

In base alla direttiva 2014/67/EU, è proseguita la cooperazione in materia di "Distacco dei lavoratori transfrontalieri" per rispondere alle richieste di informazioni tra gli Stati membri, anche riferite al possibile recupero di una sanzione amministrativa, all'esecuzione dei controlli e alle ispezioni, attuate per mezzo del sistema IMI. Sono infine state intraprese consultazioni con gli Stati membri per valutare l'opportunità di estendere il sistema IMI al settore del Mutuo Riconoscimento.

5.2 Concorrenza, aiuti di Stato e tutela dei consumatori

5.2.1 ANTITRUST

Il Governo ha seguito gli sviluppi del dossier sul rafforzamento della cooperazione all'*enforcement* (applicazione) da parte delle autorità garanti della concorrenza degli stati membri, avviato dalla Commissione europea con la Comunicazione del 9 luglio 2014 sui 10 anni di applicazione del Regolamento CE n. 1 del 2003.

In particolare, si evidenzia la partecipazione, alla consultazione pubblica lanciata dalla DG Concorrenza della stessa Commissione, su cui il Governo ha fornito le proprie considerazioni scritte (consultazione del 4/11/2015, con termine di chiusura al 12/2/2016). Scopo dell'iniziativa della Commissione è quello di favorire, con un prevedibile intervento normativo, un ravvicinamento dei poteri e della posizione istituzionale, sotto il profilo delle risorse e dell'indipendenza, delle autorità antitrust degli Stati membri.

5.2.2 AIUTI DI STATO

Il controllo degli aiuti di Stato costituisce uno degli strumenti della politica di concorrenza per il conseguimento del mercato unico.

Il complesso processo di modernizzazione degli aiuti di Stato avviato nel 2012 ha esteso fortemente le responsabilità dello Stato membro. Le Amministrazioni concedenti, infatti, non solo hanno il compito di interpretare ed applicare correttamente le nuove disposizioni europee, ma sono in particolare tenute a valutare le misure affinché siano

rispondenti e coerenti con la normativa in materia di aiuti di Stato.

Nel 2016 la Commissione europea ha adottato la Comunicazione sulla nozione di aiuto di Stato. La Comunicazione costituisce un fondamentale strumento operativo per la riconducibilità alla fattispecie di aiuto di Stato delle misure di intervento a sostegno delle imprese nazionali fornendo un aggiornamento della prassi della Commissione e della giurisprudenza UE in materia.

La Comunicazione, risultato di un processo di negoziato avviato dal 2014, recepisce importanti posizioni espresse dal Governo, in particolare in materia di aiuti alla cultura e alla conservazione del patrimonio culturale.

Nel corso del 2016, in materia di aiuti di Stato, il Governo ha: conseguito il rafforzamento della partnership con la Commissione europea, attraverso la sigla del documento di *Common Understanding*; assicurato che importanti posizioni italiane fossero recepite nella normativa europea e nei documenti della Commissione (es. aiuti alla cultura e alla conservazione del patrimonio, etc...); assicurato che istanze nazionali in materia di aiuti di Stato e infrastrutture fossero tenute in conto dalla Commissione europea nei documenti di riferimento; garantito, nell'ambito del Piano di investimenti per l'Europa (c.d. Piano Juncker) e dei progetti che beneficiano del fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) e che possono configurare aiuti di Stato, la corretta attivazione della procedura semplificata per le valutazioni di compatibilità da parte della Commissione europea; assicurato la trattazione di casi specifici oggetto di indagine formale della Commissione o soggetti a recupero sulla base di decisioni della Commissione; assicurato l'adempimento degli obblighi europei previsti in materia di Servizi di interesse economico generale, attraverso la redazione e trasmissione alla Commissione europea della Relazione 2016

Per far fronte a tali impegni, nel corso del 2016 il Governo ha potenziato in particolare le attività di seguito riportate, conseguendo i relativi obiettivi.

Rafforzamento della partnership tra Commissione europea e Governo

E' stata rafforzata l'attività di collaborazione con la Commissione europea, mediante l'instaurazione di processi di confronto e percorsi condivisi sin dalla fase di formazione delle misure.

E' stato conseguito l'obiettivo di rafforzare il rapporto stabile e costante, in modo da assicurare la immediata e corretta interpretazione della complessa disciplina sugli aiuti di Stato in continua evoluzione. A tal fine è stato siglato con la Commissione europea un documento di *Common Understanding* per il rafforzamento istituzionale del controllo per aumentare la corretta applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato. La stesura di detto documento ha visto il coordinamento ed il coinvolgimento di tutte le Amministrazioni centrali e regionali, anche in sede di Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE). Il *Common Understanding* prevede una serie di misure che dovranno essere attuate dalle Amministrazioni centrali e regionali concedenti aiuti di Stato, volte a conseguire – inter alia – il rafforzamento della capacità amministrativa in ciascuna Amministrazione.

Rafforzamento del controllo preventivo sulle misure di aiuti di Stato soggette a notifica

Al fine di rafforzare il controllo preventivo sulle misure di aiuti di Stato soggette a notifica alla Commissione europea, l'art. 45 della legge n. 234/2012 (come modificato dalla legge n. 122/2016) prevede una nuova fase di pre-validazione che permetta di effettuare un esame della completezza della documentazione delle notifiche.

Al fine di dare piena attuazione al richiamato articolo, è stato predisposto, con le Amministrazioni concertanti, nonché con il parere favorevole della Conferenza Stato Regioni, il relativo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. Il decreto stabilisce i termini e le modalità in base ai quali le Amministrazioni centrali e territoriali che intendono concedere aiuti di Stato soggetti a previa notifica trasmettono la notifica alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee attraverso il sistema di notificazione elettronica.

Revisione del Regolamento generale di esenzione dalla notifica della Commissione europea n. 651/2014

Nell'ambito del processo di revisione della disciplina sugli aiuti di Stato, e in particolare, per quanto riguarda l'annualità 2016, in relazione alla proposta di modifica della Commissione europea del regolamento generale di esenzione n.651/2014 per estendere l'esenzione dall'obbligo di notifica anche alle categorie di aiuti all'investimento agli aeroporti e porti, il Governo ha definito e presentato la posizione italiana, nell'ambito di due consultazioni: una a maggio 2016 e l'altra ad ottobre 2016.

Dette posizioni sono state definite in seguito ad una specifica attività di coordinamento per raccogliere ed elaborare, nei vari documenti di posizione comune, le osservazioni ed i rilievi presentati dalle singole amministrazioni nazionali e regionali, con la consultazione anche degli stakeholders.

La modifica del regolamento in parola è ancora in corso, tuttavia si segnala che molte delle proposte avanzate dal Governo sono state recepite nella seconda versione di modifica della Commissione europea, grazie anche ad un'intensa attività di negoziazione con la Commissione stessa e gli Stati membri.

Aiuti di Stato e infrastrutture

Sono proseguite le attività relative alla materia degli aiuti di Stato e infrastrutture, al fine di assicurare la corrispondenza degli orientamenti interpretativi della Commissione europea con le istanze italiane.

In particolare, è stato assicurato che istanze nazionali fossero tenute in conto dalla Commissione europea per la finalizzazione delle griglie analitiche per la verifica della presenza di aiuti di Stato nel finanziamento pubblico di opere infrastrutturali.

Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (FEIS)

Nell'ambito del Piano di investimenti per l'Europa (c.d. Piano Juncker) e dei progetti che beneficiano del fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) e che possono configurare aiuti di Stato, la Commissione ha previsto una procedura semplificata per la relativa valutazione ed approvazione, sempre che le amministrazioni rispettino determinate condizioni.

Nel corso del 2016 si sono svolte attività di coordinamento per assicurare la corretta attivazione della procedura semplificata, nonché un'adeguata informazione e comunicazione alle Amministrazioni interessate.

Aiuti di Stato nei servizi pubblici di carattere economico (Servizi di Interesse Economico Generale – SIEG).

Il nuovo pacchetto di regole sugli aiuti di Stato nei Servizi di Interesse Economico Generale (SIEG) ha previsto che gli Stati membri debbano inviare alla Commissione europea, ogni due anni, una relazione contenente i dati relativi alle compensazioni

concesse alle imprese incaricate nella gestione dei SIEG.

L'attività di coordinamento svolta in attuazione del pacchetto di regole sugli aiuti di Stato in materia di SIEG è stata volta ad acquisire dalle Amministrazioni pubbliche, sia centrali che territoriali, in relazione ai servizi attuati negli ambiti di propria competenza, i dati relativi a dette compensazioni.

Il 14 ottobre 2016, il Governo ha trasmesso alla Commissione europea la seconda Relazione biennale, riferita al periodo compreso tra il 1° gennaio 2014 e il 31 dicembre 2015, elaborata con i dati forniti dalle Amministrazioni interessate.

Trasparenza

Al fine di assicurare la trasparenza in materia di aiuti di Stato sono state svolte le attività di:

- aggiornamento della Sezione aiuti di Stato del sito del Dipartimento per le Politiche europee;
- realizzazione del Registro nazionale degli aiuti di Stato, di competenza del Ministero dello sviluppo economico;
- sensibilizzazione di tutte le Amministrazioni pubbliche per la pubblicazione sui propri siti istituzionali delle misure di aiuti di Stato soggette a notifica e di quelle esentate.

Trattazione di specifici Dossier e monitoraggio e coordinamento delle procedure di recupero degli aiuti di Stato

Nel corso del 2016, sono state svolte attività di monitoraggio e coordinamento dei casi di procedure di indagine formale e dei casi di presunti aiuti illegali, alcuni dei quali di riflessi di portata più generale, nonché dei casi di recupero di aiuti di Stato in ottemperanza di decisioni della Commissione europea.

5.2.3 TUTELA DEI CONSUMATORI

Riguardo al settore Consumatori, nel 2016 sono stati forniti contributi ai negoziati di diverse proposte normative: la proposta di regolamento sulla portabilità transfrontaliera dei servizi di contenuti online nel mercato interno (COM 2015/627), la proposta di direttiva su determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale (COM 2015/634), la proposta di direttiva su determinati aspetti dei contratti di vendita online e di altri tipi di vendita a distanza di beni (COM 2015/635), il Pacchetto E-commerce: una proposta di regolamento per contrastare il blocco geografico ingiustificato e altre forme di discriminazione in base alla nazionalità o al luogo di residenza o di stabilimento, una proposta di regolamento sui servizi di consegna transfrontaliera dei pacchi per aumentare la trasparenza dei prezzi e migliorare la sorveglianza normativa ed una proposta legislativa per migliorare l'applicazione dei diritti dei consumatori e fornire orientamenti che permettano tra l'altro l'individuazione di una pratica commerciale sleale nel mondo digitale. E' stata garantita la partecipazione al tavolo di coordinamento sul pacchetto e-commerce e sulle iniziative su audiovisivo e piattaforme digitali (MUD) attraverso lo studio e lo sviluppo degli aspetti attinenti alla tutela dei consumatori e fornendo il relativo contributo alla formazione della posizione italiana nel processo normativo dell'UE. È proseguita la realizzazione dell'attività di cooperazione

amministrativa per la protezione dei diritti dei consumatori in attuazione del Regolamento CE 2006/2004, con l'applicazione della legislazione – c.d. “*enforcement*”, attraverso la gestione e l'utilizzo del sistema CPCS - Consumer Protection Cooperation System (Sistema di Cooperazione per la Protezione dei Consumatori) e la partecipazione a nuove forme d'intervento, anche ai fini della verifica dell'attuazione della disciplina in materia di enforcement, promossa dal Comitato per la protezione dei consumatori – CPC della Commissione europea. Si segnala inoltre che è iniziato, a maggio 2016, il negoziato del processo di revisione del Regolamento CE 2006/2004 sulla cooperazione amministrativa (c.d. Regolamento CPC), tuttora in avanzata fase d'esame presso le competenti istituzioni del Consiglio e del Parlamento europei. Controllo del mercato delle apparecchiature radio: sono state svolte attività di verifiche tecniche su prodotti prelevati dal mercato in ottemperanza alla direttiva 1999/05/CE riguardante le apparecchiature radio e le apparecchiature di telecomunicazioni per il reciproco riconoscimento della loro conformità.

Nel contesto dell' *EU Policy Cycle*, il Governo ha promosso l'adesione alle iniziative di cooperazione internazionale a tutela dei consumatori, fornendo ampia collaborazione agli altri Stati membri, supportando le attività ideate e pianificate nello specifico settore ed agevolando l'azione di coordinamento e raccordo informativo con Istituzioni ed Agenzie europee.

Al riguardo, la partecipazione alle operazioni a tutela della proprietà intellettuale ed in particolare ad “*Opson*”, mirata al contrasto della contraffazione e della sofisticazione nel settore alimentare e “*In Our Sites*”, finalizzata al contrasto della vendita di prodotti contraffatti on-line, rappresentano importanti iniziative finalizzate anche alla tutela della salute e della sicurezza dei consumatori.

5.3 Politiche per l'impresa

5.3.1 SERVIZI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA, DI RADIODIFFUSIONE E POSTALI

Servizi di comunicazione elettronica a banda larga

Nella prospettiva di offrire a imprese e cittadini una connettività universale di elevata qualità, la Commissione europea, con la proposta di decisione relativa all'uso della banda di frequenza 470-790 MHz - COM(2016) 43, ha previsto la destinazione, entro il 30 giugno 2020, ai servizi di comunicazione elettronica a banda larga senza fili terrestri, della banda di frequenza dei 700 MHz, attualmente utilizzata per le trasmissioni in digitale terrestre. L'8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) del Senato della Repubblica e la IX Commissione della Camera dei Deputati (Trasporti, Poste e Telecomunicazioni), hanno esaminato il predetto atto comunitario ed hanno approvato, rispettivamente, la risoluzione n. 113 del 10 marzo 2016 e il documento finale n. 33 del 27 aprile 2016. La risoluzione, da intendersi anche quale atto di indirizzo al Governo, nell'esprimere avviso favorevole per i profili di merito, ha però nel contempo formulato alcuni rilievi: su tutti, l'invito, rivolto al Governo, ad adoperarsi in corso di negoziato affinché la proposta venisse modificata in modo tale da prevedere la possibilità per gli Stati membri di ritardare per un massimo di due anni, per giustificati motivi, il cambio di destinazione. Un tale margine di flessibilità si rendeva necessario, infatti, considerata la situazione, spesso molto differenziata, dei singoli Stati membri

relativamente all'utilizzo delle frequenze della banda dei 700MHz. Il Governo ha tenuto in considerazione le predette osservazioni nell'elaborazione della posizione italiana sostenuta in sede UE, riuscendo a ottenere nel testo approvato dal Consiglio il 13 maggio 2016 le modifiche richieste rispetto alla questione del termine per il cambio di destinazione. Alla fine del 2016 è stato raggiunto l'accordo del trilatero (Commissione, Parlamento e Consiglio), con approvazione formale del testo definitivo prevista per il prossimo 18 gennaio 2017, in cui è stato sostanzialmente confermato il testo approvato dal Consiglio. Una volta approvato, l'Italia dovrà procedere all'attuazione. Si evidenziano al riguardo le principali scadenze: 31 dicembre 2017 coordinamento internazionale, 30 giugno 2018 presentazione della roadmap nazionale e termine per la liberazione (2020) rinviabile fino al 30 giugno 2022.

Comitato COCOM

Un importante contributo al processo normativo dell'Unione europea in tema di comunicazioni elettroniche è stato, altresì, fornito attraverso la partecipazione ai lavori del Comitato Comunicazioni (Cocom) e dei sottogruppi di lavoro. In particolare, negli incontri del 2016 sono stati affrontati i seguenti temi: l'implementazione del Telecom Single Market per quanto riguarda l'abolizione dei costi del Roaming, l'implementazione della direttiva 2014/61/CE sulle misure per la riduzione di costi di implementazione delle reti ad alta velocità, i servizi mobili satellitari (MSS), l'implementazione degli articoli 13a e 13b della direttiva quadro sulla sicurezza e l'integrità delle reti, l'implementazione del numero unico di emergenza 112. All'interno del gruppo di lavoro sui servizi mobili satellitari (MSS) sono state affrontate le numerose problematiche connesse all'applicazione della decisione 626/2008/EC relativa alle autorizzazioni per i servizi mobili via satellite. In particolare, stante le notevoli difficoltà per lo sviluppo della rete, è stato svolto un coordinamento tra gli Stati per il monitoraggio del raggiungimento dei milestones previsti dalla roadmap e l'adozione di eventuali procedure di "enforcement" (decisione 2011/667/EU); inoltre, sono state portate avanti importanti discussioni tra i diversi stati per l'uso dei Complementary Ground Component e sui costi delle autorizzazioni.

Servizi postali

In materia Postale si è preso parte alle sessioni del Consiglio di Amministrazione dell'UPU (Unione Postale Universale) nonché ai project-groups "Financial Inclusion", "Governance Issues on Remuneration", "Reform of the Union" e "Postal Macroeconomics". Tali attività di natura regolamentare, amministrativa e legislativa sono collegate all'adozione di normative o di nuove procedure in sede comunitaria. E' stata altresì garantita la partecipazione al congresso di Istanbul dove l'Italia è stata rieletta Paese membro del Consiglio di Amministrazione e del POC Consiglio degli operatori postali (Poste Italiane) e alla prima riunione del nuovo Consiglio di Amministrazione riunitosi a Berna il 15 e il 16 dicembre 2016.

Inoltre, sono state formulate osservazioni ed emendamenti allo schema di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai servizi di consegna transfrontaliera dei pacchi "Cross border parcel delivery". Il regolamento si inserisce nel contesto del cosiddetto "mercato unico digitale", con particolare riguardo allo sviluppo del commercio elettronico specie per le piccole e medie imprese e le aree rurali e remote dell'Unione Europea ed ha inoltre la finalità di sviluppare ed integrare le norme relative a tali servizi previste dalla direttiva 97/67/CE, come modificata dalle direttive

2002/39/CE e 2008/6/CE.

In qualità di Organismo Notificato sono stati emessi i relativi pareri tecnici di competenza sugli apparati TLC secondo la Direttiva RTTE 1999/05/CE. Le attività hanno inoltre riguardato la ricerca e la certificazione degli apparati Radio conformi allo standard europeo TETRA; la verifica di conformità delle Stazioni Radiobase per i servizi radiomobili GSM, UMTS ed LTE ai requisiti previsti dalle Direttive Europee, in accordo con gli operatori delle reti di TLC; la valutazione per il riconoscimento delle scuole per la formazione degli operatori nautici Solas- GMDSS. Nell'ambito delle disposizioni relative alla Direttiva 98/34/CE e 98/48/CE – D. lgs. 427/2000, sono stati esaminati i relativi progetti di normativa europea circolati sotto forma di notifica

Politiche internazionali per la governance di internet

Nel 2014 il governo americano ha dato avvio a un processo mondiale per la definizione di un nuovo framework per la supervisione delle funzioni tecniche di gestione di internet, attualmente in carico alla società americana ICANN (Internet Corporation for Assigned Names and Numbers). Da allora, il Governo Italiano ha sempre giocato un ruolo attivo in tale processo che ha impatto sia su aspetti tecnici che di governance di ICANN stessa.

L'Italia nel 2016 ha partecipato sia dal vivo che in forma remota, ai contesti incaricati di implementare la proposta di riforma della governance di ICANN. In particolare, nel meeting di Marrakech, tenutosi a marzo 2016, è stata approvata la riforma che prevede una commissione multi stakeholder con facoltà di intervenire sulle decisioni dell'organismo deliberativo di ICANN, il Board of Directors. Tale riforma è diventata operativa il 1 ottobre 2016. All'interno di ICANN, opera il GAC (Governmental Advisory Committee), comitato consultivo composto da rappresentanti governativi con il compito di supportare ICANN nella gestione delle problematiche relative alla tutela degli interessi pubblici. Il Direttore dell'Istituto Superiore CTI rappresenta il Governo Italiano nel GAC.

L'Amministrazione ha partecipato attivamente alle attività di questo comitato, che si sono tenute sia da remoto, sia di persona in concomitanza con i meeting di ICANN di Marrakech (Marzo 2016), Helsinki (Giugno 2016), Hyderabad (Novembre 2016).

In ambito Nazioni Unite, la Governance di Internet è discussa all'interno del Council Working Group on International Internet-related Public Policy Issues (CWG-Internet), un gruppo di lavoro di carattere inter-governativo con consultazioni aperte a tutti gli stakeholder, incardinato nel Consiglio dell'International Telecommunication Union (ITU), l'Agenzia ONU preposta alle Telecomunicazioni.

L'Italia nel 2016 ha partecipato ai diversi meeting del CWG-Internet.

Il Governo è intervenuto all'Internet Governance Forum (IGF) nazionale, tenutosi a Venezia nel novembre 2016, sul tema del ruolo del GAC nel nuovo framework di ICANN, e ha partecipato anche all'IGF globale (Guadalajara, Dicembre 2016) dove si è ampiamente dibattuto sull'importanza di internet e delle tecnologie dell'informazione nel contesto dell'implementazione delle mete di sviluppo sostenibile nel periodo post-2015.

A livello di Commissione Europea, tutte le attività di cui sopra (ITU, ICANN, IGF) sono state costantemente affrontate anche dall'High Level Group on Internet Governance (HLIG), gruppo presieduto dalla Commissione Europea, per la discussione delle tematiche relative alla Governance di Internet. Come da previsioni, il 2016 ha visto un'intensa attività nel campo dell'Internet Governance, proprio per la scadenza dei contratti relativi alla parte tecnica delle funzioni IANA e di una prima parte della

governance di ICANN fissata al 30 settembre 2016 e diventata operativa il 01 ottobre u.s.

Il Governo ha anche proseguito il dialogo multistakeholder nel WSIS Forum tenutosi nel maggio 2016.

Network and Information Security Platform – NIS Platform

In tema di sicurezza delle reti, anche con riferimento alla risoluzione del parlamento n. 37 del 18 maggio 2016 il 19 luglio è stata ufficialmente pubblicata la Direttiva (UE) 2016/1148 del Parlamento europeo e del Consiglio del 6 luglio 2016 recante misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione.

L'approvazione della Direttiva ha richiesto una lunga fase di discussione presso il Gruppo di Lavoro Telecomunicazioni e Società dell'Informazione del Consiglio dell'UE e diversi sono stati i contributi presentati da parte italiana, elaborati sulla base di consultazioni dei soggetti pubblici competenti per i diversi settori interessati dalle previsioni della direttiva.

La direttiva NIS prevede che la Commissione emani tre atti di esecuzione per l'implementazione di alcuni aspetti di alcuni punti specifici della direttiva stessa.

A questo scopo la Commissione ha istituito un "Expert Group" con il compito nell'elaborazione di tali atti di esecuzione che saranno poi sottoposti al vaglio degli Stati Membri nell'ambito della prevista procedura di comitato.

In particolare gli atti di esecuzione previsti nell'ambito della Direttiva NIS hanno ad oggetto:

- Gruppo di cooperazione
- Misure di sicurezza e Requisiti di notifica a carico dei fornitori di servizi digitali che sono sottoposti alle previsioni della direttiva secondo un approccio differenziato.

In questo ambito è stata assicurata in particolare la partecipazione alle prime due riunioni del "Expert Group" che si sono svolte a Bruxelles nei giorni 27 aprile e 19 settembre 2016. Nel corso delle due riunioni sono stati avviati i lavori per la definizione degli atti sopra citati.

Sempre nel contesto dell'attuazione della direttiva NIS si sono tenute due riunioni informali del Gruppo di Cooperazione tra le Autorità Nazionali, istituito dall'art. 11 per assicurare un'applicazione armonizzata della direttiva, Gruppo che si riunirà ufficialmente per la prima volta nel mese di febbraio 2017.

Le due riunioni si sono tenute il 14 giugno ed il 25 ottobre 2016 a Bruxelles; i temi affrontati hanno riguardato la composizione del gruppo, le modalità di gestione dei lavori e il trattamento delle informazioni. Ad entrambe le riunioni è stata assicurata la partecipazione.

5.3.2 POLITICHE A CARATTERE INDUSTRIALE

Nel corso del 2016, il Ministero dello Sviluppo Economico ha partecipato in prima persona alla definizione del "Piano nazionale Industria 4.0 2017-2020" e alla sua trasposizione nella legge di bilancio 2017.

Tale Piano si inserisce nel quadro più generale tracciato a livello europeo dal Gruppo di Alto Livello di supporto al Consiglio Competitività, istituito su impulso della Presidenza italiana del 2014.

In tale contesto, è emersa la necessità, per i singoli Paesi, di favorire l'innovazione e la modernizzazione della base industriale, definendo politiche industriali adeguate a un

mondo in cui la crescente disponibilità di informazioni e i processi di digitalizzazione stanno profondamente rivoluzionando il modo di fare impresa. Il Piano Industria 4.0 intende, in particolare, stimolare la trasformazione tecnologia e/o digitale delle imprese italiane, al fine di rilanciarne gli investimenti e aumentarne la competitività internazionale, attraverso una politica neutrale sotto il profilo settoriale e strumenti fiscali di facile accesso, evitando procedure complesse a bando.

Industria 4.0 prevede misure concrete in base a tre principali linee guida:

- operare in una logica di neutralità tecnologica;
- intervenire con azioni orizzontali e non verticali o settoriali;
- agire su fattori abilitanti (investimenti, ricerca e sviluppo, infrastrutture, competenze).

Il Piano individua inoltre quattro direttrici strategiche su cui si dovrà intervenire:

- Investimenti innovativi: con la finalità di stimolare l'investimento privato nell'adozione delle tecnologie abilitanti dell'Industria 4.0 e aumentare la spesa in ricerca, sviluppo e innovazione;
- Infrastrutture abilitanti: con la finalità di assicurare la copertura di adeguate infrastrutture di rete a banda ultra larga, garantire la sicurezza e la protezione dei dati, collaborare alla definizione di standard di interoperabilità internazionali;
- Competenze: con la finalità di creare le competenze necessarie mediante percorsi formativi ad hoc ed il rafforzamento della formazione professionalizzante;
- Awareness e Governance: con la finalità di diffondere la conoscenza, il potenziale e le applicazioni delle tecnologie Industria 4.0 e garantire una governance pubblico-privata per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Si riportano di seguito le principali misure previste nel Piano ed adottate con la legge di bilancio 2017, direttamente elaborate dalla Direzione:

- proroga fino al 30 giugno 2018 dell'agevolazione del super-ammortamento al 140% su beni strumentali nuovi e introduzione dell'iper-ammortamento al 250% su beni materiali e immateriali nuovi e funzionali alla trasformazione in chiave Industria 4.0. Il super ammortamento al 140% viene inoltre esteso anche ai beni immateriali capitalizzati (software, applicazioni, sistemi informativi) connessi agli investimenti in iper-ammortamento;
- proroga fino al 2020, potenziamento e semplificazione del credito di imposta alle spese in Ricerca e Sviluppo. E' prevista un'agevolazione con aliquota unica al 50% delle spese in R&S indipendentemente dalla loro tipologia; il beneficio fiscale massimo per ogni impresa viene aumentato da 5 a 20 milioni di euro. Inoltre, l'ambito di applicazione viene esteso anche alla ricerca fatta da imprese italiane su commissione da parte di imprese residenti all'estero;
- Potenziamento dal 19% al 30% delle detrazioni fiscali per investimenti di capitale fino a 1 milione di euro in startup e PMI innovative: vengono incrementati e stabilizzati gli incentivi fiscali agli investimenti in equity di startup e PMI innovative da parte di investitori individuali, imprese e fondi. Viene eliminata la tassazione su capital gain su investimenti a medio lungo (con holding period di 5 anni) in azioni/quote di imprese o quote di fondi (OICR) da parte di fondi pensione e casse di previdenza fino al 5% dell'attivo patrimoniale. Viene inoltre eliminata la tassazione su capital gain su investimenti a medio lungo (con

holding period di 5 anni) in Piani Individuali di Risparmio (PIR) – azioni e altri strumenti finanziari, quote di fondi - fino a 30mila euro all'anno e per un massimale di 150mila euro. E' previsto un assorbimento delle perdite start-up da parte di società sponsor quotate: viene introdotta la possibilità per le startup partecipate da società quotate (e da partecipate) di cedere le perdite anche in deroga alle regole del cd consolidato fiscale;

- Competence Center: costituzione di centri di competenza ad alta specializzazione, nella forma del partenariato pubblico privato, aventi lo scopo di promuovere e realizzare progetti di ricerca applicata, di trasferimento tecnologico e di formazione su tecnologie avanzate, nel quadro degli interventi previsti nel piano nazionale Industria 4.0. Lo stanziamento pubblico è di 30 milioni di euro nel periodo 2017-2018.

Le misure appena descritte si pongono in linea di continuità con quanto previsto in via generale a livello comunitario e, più nello specifico, con quanto rappresentato nell'Atto di indirizzo della Camera "Documento finale delle Commissioni riunite IX e X n. 50 del 28/09/2016" relativo alla "Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Digitalizzazione dell'industria europea – Cogliere appieno i vantaggi di un mercato unico digitale (COM(2016) 180 final)".

Le misure previste dalla legge di bilancio 2017 danno concreta attuazione, in particolare, alle raccomandazioni sub lettere g) ed i) del citato atto di indirizzo, che prevedono, rispettivamente la necessità che l'Italia si doti di un piano organico e trasversale portando a realizzazione i 5 pilastri individuati dal documento dell'indagine conoscitiva su Industria 4.0 (lett. g) e l'opportunità di inserire nella legge di stabilità misure volte a promuovere l'innovazione, favorendo gli investimenti nel settore digitale e tecnologico, attraverso la previsione di incentivi e agevolazioni fiscali e il potenziamento del c.d. superammortamento (lett. i).

5.3.3 MADE IN

Nel corso del 2016 è continuata l'attività del Governo a sostegno della proposta normativa dell'articolo 7 dello schema di Regolamento europeo per la sicurezza dei prodotti di consumo inerente l'indicazione di origine obbligatoria sui prodotti. In occasione del Consiglio Competitività del 26 maggio 2016 è stato inserito, fra le "Varie" il tema del "Made in" al fine di avere un riscontro dalla Commissione alla lettera del 16 marzo 2016 con la quale i Ministri degli 11 Stati Membri a favore del "Made in" hanno invitato la Presidenza e la Commissione a rinnovare gli sforzi per trovare un compromesso in Consiglio sul tema. La nota degli 11 Stati membri recava la soluzione di compromesso di cui l'Italia si è fatta promotrice che prevede, nel Regolamento Sicurezza dei prodotti, l'introduzione dell'obbligatorietà del "Made in" nelle normative di settore di calzature, tessile, legno e arredo.

Sebbene i contatti bilaterali con gli Stati membri dell'Unione abbiano permesso di raccogliere aperture di principio alla proposta di compromesso, d'altro canto, l'esito del Consiglio competitività del 26 maggio 2016 ha confermato la presenza di due blocchi contrapposti di Stati membri favorevoli e contrari all'introduzione dell'indicazione obbligatoria di origine dei prodotti. A fronte dell'atteggiamento non interventista della Commissione, che si è limitata a constatare la situazione di stallo in Consiglio, il

Parlamento europeo, invece, ha adottato nello stesso giorno una Risoluzione sulla Strategia di mercato interno, nella quale è stato ribadito il proprio appoggio al “Made in”.

In tale risoluzione, la Commissione Mercato Interno e Protezione dei Consumatori, nel ribadire la necessità che il Pacchetto Sicurezza dei prodotti/Sorveglianza del mercato venga al più presto adottato, ha inteso inviare dal Parlamento europeo un chiaro messaggio alla Commissione europea non solo di non ritirare la proposta sul Pacchetto Sicurezza dei prodotti/Sorveglianza del mercato, ma a farsi parte attiva per una soluzione di compromesso sulla materia.

Preso atto del rischio che l’articolo 7 di proposta sul “Made in” venga stralciato dal pacchetto sicurezza, il Governo ha elaborato una proposta di norma di “marchio Made in Italy” che è stata sottoposta al vaglio della Commissione europea. La proposta si basa sull’esigenza di tutelare le merci italiane dallo sfruttamento fraudolento del “Made in Italy” messo in atto da contraffattori ed aziende “italian sounding” attraverso l’identificazione dei veri prodotti italiani attraverso un design grafico uniforme. Infatti, in assenza di norme dell’Unione che prevedano l’indicazione obbligatoria del “Made in”, di fronte al fallimento delle norme nazionali che imponeva l’obbligo di indicazione del “Made in Italy”, si rischia di rinunciare ad un enorme punto di forza dato dalla percezione in tutto il mondo dell’eccellenza del made in Italy. L’individuazione di un format e logo univoco consentirebbe, a chi ne ha diritto, una indubbia riconoscibilità sui mercati esteri.

La proposta avanzata prevede l’individuazione di un segno descrittivo standard del “Made in Italy” non registrato, ma di cui si vieterebbe a chiunque, attraverso la norma, di usarlo e registrarlo come marchio, e di farne uso su prodotti che non rispondano al requisito sostanziale del Codice Doganale comunitario autorizzando invece indirettamente all’uso del segno solo chi possa dimostrare di rispondere ai requisiti definiti dalle norme comunitarie. A tale marchio andrebbe affiancato un sistema di sicurezza e di etichettatura, realizzato dall’Istituto Poligrafico dello Stato.

Relativamente all’articolo 7 sul Made In, che ha finora condizionato la positiva conclusione dei negoziati sul pacchetto “sicurezza dei prodotti/sorveglianza del mercato” la Commissione ha deciso di non ritirarla. Ha però preannunciato una nuova iniziativa sulla vigilanza del mercato: non è escluso quindi che si voglia superare nei fatti l’attuale pacchetto sul tavolo, procedendo separatamente sulle due componenti oggetto della proposta; un’ipotesi, questa, alla quale gli 11 Ministri favorevoli al Made In si sono opposti nella loro lettera di marzo 2016.

5.3.4 PMI, START UP INNOVATIVE E RETI D’IMPRESA

Nel corso del 2016 è stato predisposto il Rapporto Annuale di monitoraggio delle principali misure a sostegno delle piccole e medie imprese, in attuazione della Comunicazione della Commissione europea del 25 giugno 2008 (COM 394 def/2) “Pensare anzitutto in piccolo. Uno Small Business Act per l’Europa” e della Direttiva di recepimento del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 maggio 2010. Il Rapporto italiano di monitoraggio, indicato come esempio di “buona pratica” dalla Commissione europea, rappresenta un punto di riferimento per tutti coloro, soggetti pubblici e privati, che si occupano di politiche a favore delle micro, piccole e medie imprese (MicroPMI). E’ continuata la collaborazione, attraverso la competente rappresentanza nazionale per lo SBA, al Consorzio che ha ricevuto l’incarico per condurre le attività di osservatorio sull’implementazione dello Small Business Act a livello europeo, al fine di fornire un

supporto per l'elaborazione dei Fact Sheet sull'Italia nonché partecipato al Gruppo di lavoro "Policy relevant research on entrepreneurship and SMEs presso la Commissione Europea.

Nel recente passato il Legislatore italiano ha manifestato una crescente attenzione verso il fenomeno dell'imprenditoria innovativa, estrinsecatosi nel varo dapprima della normativa sulle startup (decreto-legge 179/2012, convertito con legge 221/2012), e successivamente delle PMI innovative (decreto-legge 3/2015, convertito con legge 33/2015). Accogliendo le linee programmatiche tracciate dalla Commissione Europea con lo Startup Manifesto, nel corso del 2016 il Ministero dello Sviluppo Economico, ha intensificato la propria azione di sostegno a tali tipologie aziendali.

Con il Decreto del 17 febbraio 2016, il Ministero ha introdotto una nuova modalità semplificata, digitale e gratuita di redazione degli atti costitutivi di società a responsabilità limitata startup innovative. In questo modo, ha dato concreta applicazione al principio dello "one-stop shop" per la costituzione delle nuove imprese, caldeggiato dalla DG for Internal Market, Industry, Entrepreneurship and SMEs della Commissione Europea in ottemperanza alle raccomandazioni del Consiglio Competitività del 2011, con cui gli Stati Membri venivano incoraggiati a ridurre gli oneri d'avvio delle imprese ("to reduce the start-up time for new enterprises to 3 days and the cost to not more than €100 by 2012").

Con la Delibera del 24 febbraio 2016, Consob ha aggiornato il regolamento del luglio del 2013 sull'equity crowdfunding, oggetto di un'importanza semplificazione procedurale nonché di un ampliamento dell'ambito applicativo. Con il regolamento sull'equity crowdfunding, emanato su impulso del MISE, l'Italia è stato il primo Paese al mondo ad approvare una legislazione dedicata alla pratica raccolta di capitale di rischio su piattaforme online autorizzate. Tale misura presenta un'evidente coerenza con le indicazioni contenute nel Piano Capital Markets Union, con cui la Commissione intende favorire la mobilitazione di risorse finanziarie in favore dell'economia reale anche attraverso strumenti di finanza alternativa.

Con il Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministero dello Sviluppo Economico, del 25 febbraio 2016, gli incentivi fiscali all'investimento in startup innovative sono stati oggetto di un'estensione all'esercizio fiscale 2016 e di una forte semplificazione regolamentare. Tale evoluzione è stata resa possibile in seguito alla procedura di notifica comunitaria adottata dal MISE, e in particolare dalla DG PICPMI, per assicurare la compatibilità con gli orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio (2014/C 19/04, pubblicati nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea C 19 del 22 gennaio 2014). A testimonianza del valore dello sforzo profuso dal MISE sul fronte dell'imprenditorialità innovativa, qui sintetizzato, la normativa italiana è oggi annoverata tra le politiche pubbliche di sostegno all'imprenditoria innovativa più avanzate a livello internazionale: stando ai risultati dello Startup Manifesto Policy Tracker, pubblicato nel marzo 2016, l'Italia si posiziona al secondo posto tra i 28 Paesi membri dell'Unione europea per tasso di adozione delle raccomandazioni dello Startup Manifesto, policy roadmap promossa dalla stessa Commissione europea.

5.3.5 NORMATIVA TECNICA

Il Consiglio ha adottato, a seguito di accordo in prima lettura con il Parlamento europeo, il Regolamento UE n. 2016/1628 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 14 settembre 2016 relativo alle prescrizioni in materia di limiti di emissione di inquinanti

gassosi e particolato inquinante e di omologazione per i motori a combustione interna destinati alle macchine mobili non stradali. Tale regolamento mira a ridurre i limiti di emissioni inquinanti nell'ambiente, secondo un calendario che ne prevede l'applicazione a partire dal 2019, ed introduce le relative prescrizioni tecniche ed amministrative sulla omologazione dei suddetti motori, nonché disposizioni in materia di sorveglianza del mercato da parte degli Stati membri. Il dossier è di interesse per l'industria di settore che dovrà adottare nuove soluzioni tecnologiche per ridurre le emissioni inquinanti. Per tale ragione, l'Italia ha sostenuto la proposta della Commissione il cui calendario applicativo costituisce un giusto equilibrio tra le esigenze di miglioramento della qualità dell'aria ed i costi industriali di adeguamento alle nuove prescrizioni.

Nel contesto delle politiche attuative del principio di mutuo riconoscimento, il Governo ha contribuito alla implementazione degli strumenti messi in campo dalla Commissione al fine di assicurare e migliorare nel mercato unico la qualità e la sicurezza di prodotti, beni, servizi o tecnologie dell'informazione e della comunicazione, e di rispondere alle sfide dei mercati globali. Tra essi, il Programma di Lavoro Annuale per la Normazione Europea (AUWP) e l'ICT Rolling Plan, il Comitato "Norme" e la Piattaforma Europea Multi-Stakeholder sulla Normazione delle TIC.

Nel 2016, in particolare, il Sottosegretario Gozi ha firmato, a nome del Governo italiano (Consiglio Competitività del 29 settembre 2016) l'"Iniziativa Congiunta sulla Normazione" (JIS) che traccia un percorso di iniziative volte a modernizzare, accelerare e semplificare la definizione delle norme entro la fine del 2019 promuovendo la conoscenza e la maggiore integrazione del sistema europeo di normazione a favore della competitività e della dimensione internazionale del mercato europeo .

Il Governo è stato parte attiva anche nella negoziazione e nell'attuazione del "Pacchetto Standardizzazione" lanciato dalla Commissione nel giugno 2016.

Riguardo al pacchetto normativo 'sicurezza dei prodotti/sorveglianza del mercato', il Governo italiano nel 2016 ha proseguito nell'impegno per una positiva conclusione del negoziato, in collaborazione con le Presidenze di turno del Consiglio.

Con riferimento alla normativa tecnica si è proceduto alla stesura di una bozza di attuazione del Regolamento sulla normazione europea (Regolamento UE 1025/2012), anche nel rispetto della direttiva sulla procedura di informazione nel settore delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi delle società di informazione (direttiva 2015/1535/UE) che subentra alla abrogata direttiva 98/34/CE sul medesimo argomento. L'attuazione del Regolamento è stata inserita nella legge di delegazione europea del 2015.

Nel corso dell'anno 2016 sono stati pubblicati i regolamenti comunitari relativi a: apparecchi a gas, impianti a fune e dispositivi di protezione individuali. Pertanto, si è provveduto all'inserimento degli stessi nella legge di delegazione europea 2016 di prossima emanazione.

5.3.6 REGOLAMENTO REACH

E' proseguita nel 2016, con rinnovato vigore e impegno, l'azione del Governo italiano, a supporto delle imprese chiamate ad adempiere agli obblighi del Regolamento REACH (CE) n. 1907/2006 (*Registration, Evaluation and Authorisation of Chemicals*) sulla sicurezza delle sostanze chimiche.

In linea con gli indirizzi dell' European Chemicals Agency (ECHA) e con gli altri Stati membri, il Governo italiano ha realizzato nel 2016 una vasta campagna informativa su base nazionale per comunicare alle imprese produttrici o importatrici di sostanze

chimiche in quantità uguale o maggiore di 1 tonnellata/anno l'obbligo di registrarle entro il termine del 31 maggio 2018 ai sensi dell'art. 23 (a) del Regolamento REACH. Sono state contattate a tal fine 3271 imprese, che hanno pre-registrato le proprie sostanze nel 2008, e 27 associazioni imprenditoriali e di operatori della sicurezza. Inoltre, si è intervenuti in almeno 7 eventi settoriali organizzati da associazioni di imprese, associazioni di operatori della sicurezza, sportelli della rete Enterprise Europe Network e istituzioni pubbliche, con l'obiettivo di informare e sensibilizzare le imprese sugli adempimenti del REACH.

In relazione agli utilizzatori a valle, è proseguito, nell'ambito del progetto dell'ECHA sul CSR Roadmap e in raccordo con le principali associazioni, lo sviluppo di strumenti di aiuto per le piccole e medie imprese per migliorare la comunicazione nell'ambito della catena di approvvigionamento in vista della registrazione del 2018.

Forte è stato l'impegno per la riduzione degli oneri burocratici ed amministrativi imposti alle imprese dal regolamento REACH, considerati come un fattore limitante per la competitività delle PMI. In occasione del lancio del Programma REFIT (Commission's Regulatory Fitness and Performance Programme), finalizzato a verificare l'efficacia del regolamento rispetto agli obiettivi e ad evidenziare possibili azioni di miglioramento, il Governo italiano ha fornito input al Work Programme 2016 della Piattaforma REFIT in relazione al tema della regolamentazione delle sostanze chimiche, e ha inoltre partecipato alla consultazione pubblica della Commissione Europea finalizzata a condurre il *fitness check* delle più rilevanti legislazioni europee sulle sostanze chimiche (escluso il Reg. REACH). Inoltre, si è proceduto alla sensibilizzazione delle associazioni e istituzioni alla partecipazione attiva alla consultazione pubblica sul Regolamento REACH condotta nell'ambito del REFIT con scadenza a gennaio 2017.

Infine, vista la Comunicazione della Commissione Europea "L'anello mancante – Un piano d'azione per l'economia circolare" (COM(2015) 614 def.) pubblicata il 2 dicembre 2015, di cui si è condivisa l'impostazione, le finalità e i contenuti, considerato il ruolo essenziale giocato dalle attività di riciclo per massimizzare l'uso di risorse e materiali e ridurre la produzione di rifiuti, sono state poste in luce le limitazioni poste dal Regolamento REACH agli operatori del riciclo, e proposto agli stakeholders nazionali e alla Commissione Europea, suscitando interesse, soluzioni operative per meglio conciliare gli obblighi di restrizione e di autorizzazione con l'esigenza di promuovere un modello circolare di crescita.

REACH_ed_Economia_circolare

Nella Risoluzione n. 134 della 13^a Commissione Permanente del Senato (Territorio, ambiente, beni ambientali), relativa alla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi ed i rifiuti di imballaggi, nell'esprimere un parere favorevole sulla Comunicazione della Commissione Europea in materia di economia circolare, la Commissione ha rilevato con favore i riferimenti in essa contenuti volti a un migliore raccordo tra legislazione in materia di rifiuti, di prodotti e di sostanze chimiche con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo del mercato delle materie prime secondarie, anche attraverso una semplificazione del regolamento REACH che si applica anche ai materiali recuperati dai rifiuti.

A tale riguardo, Il Governo italiano ha partecipato attivamente al dibattito europeo e nazionale sul Piano d'azione sull'economia circolare, rappresentando la necessità di meglio raccordare le imprescindibili esigenze di sicurezza delle sostanze chimiche con la necessità di favorire il riutilizzo delle sostanze e dei materiali nell'ottica di assicurare la salvaguardia delle risorse naturali nonché cogliere le opportunità del modello economia circolare.

Tali istanze sono state rappresentate in occasione della partecipazione ai lavori del

Working Party Environment presso il Consiglio dell'Unione Europea sulla revisione delle direttive rifiuti e imballaggi contenute nel pacchetto sull'economia circolare, nonché in occasione del Consiglio Ambiente del 20 giugno 2016 e del Consiglio Ambiente del 19 dicembre 2016 ove il tema delle sostanze chimiche è stato specificamente trattato. A livello comunitario il Ministero dello Sviluppo Economico ha sostenuto lo sviluppo del mercato delle materie prime seconde, cruciale per ridurre la dipendenza dalle materie prime vergini importate, rappresentando in occasione del Consiglio Competitività del 29 febbraio 2016 l'esigenza di rimuovere i principali ostacoli normativi alla conversione dei rifiuti in risorse, primi tra tutti la poca chiarezza sulla definizione dell'end-of-waste (Direttiva quadro sui rifiuti 2008/98/CE) e la presenza di frizioni tra normativa REACH sulle sostanze chimiche e normativa europea sui rifiuti.

Inoltre, in occasione della partecipazione *all'Enterprise Policy Group on REACH and CLP*, gruppo consultivo dei ministeri dell'industria istituito presso la DG GROW (17 novembre 2016), il Governo italiano ha presentato un documento sul tema "*Chemicals legislation and circular economy*". Il documento analizza le principali criticità poste alle attività di riciclo di sostanze e materiali dalle procedure di restrizione e autorizzazione previste nel Regolamento REACH, proponendo delle opzioni di semplificazione delle stesse.

Infine, sul tema del bilancio di circolarità, il Governo italiano ha partecipato ad un'iniziativa di studio finalizzata alla sperimentazione, con un gruppo di imprese volontarie, di un metodo di calcolo della circolarità dei prodotti fondato su un'auto valutazione del bilancio delle risorse impiegate nei diversi processi produttivi, al fine di valutarne il bilancio complessivo.

5.3.7 METROLOGIA LEGALE E SERVIZI ASSICURATIVI

Con riferimento alla metrologia legale, per la direttiva 2009/23/CE, relativa agli strumenti per pesare a funzionamento non automatico, si è reso necessario procedere alla sua "rifusione", in quanto ha subito sostanziali modifiche, ed allo stesso tempo al suo adeguamento al regolamento (CE) 765/2008, che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti, nonché alla decisione 768/2008/CE, relativa a un quadro comune per la commercializzazione dei prodotti.

Relativamente ai servizi assicurativi, e' stata approvata la Direttiva UE 2016/97 del Parlamento europeo e del Consiglio del 20.1.2016 sulla distribuzione assicurativa (rifusione), che modifica la direttiva 2002/92/CE. E' previsto che gli Stati Membri ne recepiscano il contenuto entro il 23.2.2018.

Al riguardo, sono stati proposti specifici criteri di delega nell'ambito del ddl di delegazione Europea 2016 (in corso di approvazione), nonché avviati tavoli tecnici di confronto con l'Istituto di vigilanza IVASS, a cui seguiranno le valutazioni dell'impatto sulle categorie destinatarie dell'intervento.

5.4 Ricerca, sviluppo tecnologico e spazio

5.4.1 RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO

Il 2016 è stato il primo anno di attuazione del Programma Nazionale della Ricerca (PNR) 2015-2020, deliberato nel maggio 2016. Già nei primi mesi di vigenza del PNR, sono state realizzate le prime azioni di implementazione di questo rilevante documento di programmazione. In tale ambito, sono state avviate azioni per garantire una *governance* delle funzioni di indirizzo, coordinamento, monitoraggio e valutazione di impatto delle politiche, che permetta di rispondere, in maniera decisamente più efficace rispetto al passato, alle esigenze di: maggiore concertazione della programmazione della ricerca e dell'innovazione tra i livelli europeo, nazionale e regionale; superamento della parcellizzazione delle competenze su regolazione, implementazione, valutazione e finanziamento; maggiore trasparenza su ogni attività; riutilizzo dei risultati della ricerca. E' stato inoltre intrapreso il percorso di attuazione della *European Research Area Roadmap*, con la elaborazione della Strategia Italiana per la Realizzazione dello Spazio Europeo della Ricerca.

Nel corso del 2016, è stato attribuito un ruolo preminente ai Cluster Tecnologici Nazionali (CTN) - infrastrutture intangibili su cui si regge tutto l'impianto della ricerca rivolta alle imprese - adottando importanti misure che riguardano la cooperazione pubblico-privata e la ricerca industriale.

Per quanto concerne la cura degli interessi scientifici italiani e le linee negoziali che si è inteso intraprendere per tutelarli, merita menzione il percorso che è stato avviato per la creazione di una specifica JPI (*Joint Programming Initiative*) sulle migrazioni e l'integrazione.

Nel 2016 è proseguita l'azione di supporto all'internazionalizzazione della ricerca mediante la partecipazione a 10 bandi internazionali, nell'ambito di Eranet, JTI, art. 185 e JPI, per il supporto di progetti di Ricerca e Sviluppo transnazionali.

Inoltre, è iniziato lo studio per garantire il cofinanziamento delle infrastrutture di ricerca (*Research Infrastructures - IR*), in coerenza con il Programma nazionale per le Infrastrutture di Ricerca (PNIR), approvato dalla Commissione nel corso del 2016.

Le infrastrutture di ricerca, che giocano un ruolo fondamentale nella determinazione dello spessore scientifico del nostro Paese, offrono servizi qualificati, attraggono talenti e creano attività di networking internazionale, contribuendo alla realizzazione di un ambiente stimolante e competitivo da cui traggono beneficio, a breve e a lungo termine, le aree che le ospitano. In ragione della rilevanza attribuita alle infrastrutture di ricerca, l'Italia ha seguito con attenzione anche tutto il processo che ha portato alla pubblicazione della nuova lista ESFRI, contenente le infrastrutture di rilevanza europea.

Nel corso del 2016, il Governo ha proseguito la valorizzazione del percorso di ricerca ed innovazione tecnologica intrapreso, anche nel contesto del Programma Quadro Europeo "*Horizon 2020*", per individuare sviluppi innovativi nell'ambito del cloud computing e dell'open data.

L'azione del Governo è stata caratterizzata, altresì, dall'avvio delle azioni previste dal Programma Operativo Nazionale Ricerca e Innovazione (PON RI) FSE-FESR 2014-2020. Il PON RI, approvato dalla Commissione europea il 14 luglio 2015, con una dotazione finanziaria di circa 1.300 milioni di euro, copre l'intero territorio meridionale tra Regioni in ritardo di sviluppo (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia) e Regioni in transizione (Abruzzo, Molise, Sardegna). Il Programma contribuisce alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della

coesione economica, sociale e territoriale attraverso il finanziamento di attività di ricerca scientifica e tecnologica, nonché di attività di valorizzazione del capitale umano. Il Programma è coerente con l'impianto strategico definito dalla *Smart Specialisation Strategy* (S3) nazionale e dal Programma Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca (PNIR), oltre ad essere coerente con la strategia europea di "Horizon 2020".

Nel corso del 2016, sono state avviate le azioni relative al capitale umano con il primo bando "Dottorati innovativi con caratterizzazione industriale" in attuazione dell'Azione I.1 del PON RI, a valere sul Fondo Sociale Europeo (FSE). La sopramenzionata azione ha l'obiettivo di finanziare borse di dottorato aggiuntive per il XXXII ciclo dottorale per l'anno accademico 2016/2017 per un valore complessivo di 20 milioni di euro. L'iniziativa è stata promossa al fine di contrastare il fenomeno della "fuga dei cervelli" e di invertire l'attuale tendenza attirando ricercatori in Italia.

Particolare attenzione è stata dedicata anche alla realizzazione di una sinergia tra Fondi Strutturali e di Investimento Europei (FSIE) e "Horizon 2020". A questo scopo si è stabilito di rendere disponibili risorse FESR del PON RI per il cofinanziamento di progetti di ricerca da attivare con il Programma "Horizon 2020".

A seguito della conclusione delle attività di valutazione ex ante previste dai regolamenti comunitari da parte della Banca Europea degli Investimenti (BEI), è stato sottoscritto, alla fine del 2016, un *Funding Agreement* con la BEI stessa per la costituzione di un "Fondo dei fondi" che potrà costituire una piattaforma di investimento in attuazione della Strategia Nazionale di Specializzazione Intelligente in collaborazione con l'Agenzia di Coesione Territoriale.

Infine, nel corso dell'anno 2016, sono stati attivati tavoli interistituzionali per evitare la sovrapposizione delle azioni del PON RI con quelle dei Programmi Operativi Regionali (POR) dei territori del Mezzogiorno e per garantire un coordinamento delle azioni rivolte ai diversi territori.

Nell'ambito dell'Azione IC0802 (*Propagation tools and data for integrated Telecommunication, Navigation and Earth Observation Systems*), facente parte delle iniziative COST (*European Cooperation in Science and Technology*), è proseguita la ricerca sugli studi di propagazione a 20 GHz e a 40 GHz.

Sono iniziate, inoltre, una serie di attività volte allo studio ed alla sperimentazione delle tecniche di comunicazione elettronica del servizio Radiomobile terrestre di quinta generazione, denominato 5G.

Sono proseguite le attività del Progetto Europeo ISITEP sulla compatibilità delle interfacce di comunicazione tra le reti in tecnologia TETRA e TETRAPOL di differenti costruttori utilizzate per i servizi di Sicurezza Pubblica e Protezione Civile.

L'attività del Governo italiano in Europa in materia di politiche di ricerca e sviluppo tecnologico è stata principalmente orientata all'attuazione della Strategia nazionale di specializzazione intelligente, approvata nel corso del 2016 dalla Commissione europea. Infatti, il nuovo ciclo di programmazione della Politica di Coesione 2014-2020 prevede, come condizione ex ante per l'utilizzo delle risorse comunitarie, che le autorità nazionali e regionali mettano a punto strategie di ricerca e innovazione per la "specializzazione intelligente" in vista di un utilizzo più efficiente dei Fondi strutturali e un incremento delle sinergie tra le politiche comunitarie, nazionali e regionali.

L'Obiettivo tematico 1 "Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione" è stato perseguito tenendo presente il pre-requisito di mettere in campo una Strategia tale da consentire di creare un vantaggio competitivo per le imprese, incentivando l'investimento in R&S. Fondamento giuridico della SSS è il Reg. UE n. 1301/2013. Le strategie d'innovazione (flessibili e dinamiche) sono state concepite a livello regionale, ma valutate e messe a sistema a livello nazionale, per evitare la frammentazione degli

interventi, tenendo conto degli ambiti di eccellenza locali ma in una prospettiva di sviluppo economico globale. Le autorità nazionali hanno dunque collaborato nell'attuazione di strategie di specializzazione intelligente per favorire l'utilizzo efficiente dei FS e raggiungere migliori sinergie tra le diverse politiche, europea, nazionale e regionale, nonché tra risorse pubbliche e private.

In particolare, è stata curata la stesura dei seguenti Piani nell'ambito della SNSI:

- Piano_Space_Economy;
- Piano strategico per l'area tematica "Salute, alimentazione e qualità della vita", articolato in "Piano attuativo Agrifood", "Piano attuativo Salute" e "Piano attuativo Biobased economy";
- Bioeconomy in Italy: a unique opportunity to reconnect economy, society and the environment.

La redazione dei piani ha comportato un articolato lavoro di coordinamento e condivisione: numerose consultazioni con gli stakeholder rappresentanti il settore (Ministeri, Regioni, associazioni agricole, industriali, sindacali, enti di ricerca, cluster tecnologici), raccolta di documentazione e position paper degli stakeholder, incontri di condivisione delle fasi intermedie di redazione dei piani attuativi e dei documenti finali, presentazione in occasioni pubbliche, oltre che coordinamento più stretto tra le amministrazioni più direttamente interessate nei singoli gruppi di scrittura.

I piani arrivano a individuare, per ciascuna area tematica, azioni e progetti infrastrutturanti e abilitanti che realizzino soluzioni tecnologicamente innovative e che possano attivare domanda pubblica innovativa (ad es. partenariati per l'innovazione).

Sviluppo del CERT Nazionale

Nel corso del 2016 è stata assicurata la partecipazione alle prime tre riunioni informali della rete dei CERT europei, finalizzata ad assicurare la cooperazione tra i CERT operativi in ambito UE, che si sono tenute a L'AIA – la prima e la terza - nei mesi di aprile e novembre 2016, ed a Riga nel mese di maggio 2016. Le riunioni sono state finalizzate ad individuare, in prima battuta, i corretti riferimenti a livello nazionale, e quindi a discutere le regole di funzionamento della costituenda rete dei CERT.

La Commissione europea ha avviato il progetto "SMART 2014/1079" *Preparatory Activities for the Launch of the CEF Core Cooperation Platform and Mechanisms for CERTs in the EU*.

L'obiettivo del progetto è quello di supportare la realizzazione di una piattaforma per l'implementazione di meccanismi di cooperazione che incrementeranno le capacità dei CERTs europei in termini di scambio informazioni, di coordinamento e di risposta alle minacce "cyber".

Il progetto rientra in un più vasto programma avviato dalla Commissione Europea e denominato "Connected Europe Facilities (CEF)", che punta ad uniformare le dotazioni infrastrutturali degli Stati Membri al fine di armonizzare gli strumenti per affrontare efficacemente le minacce cyber.

Nei giorni 31 agosto – 1 settembre si è tenuta una riunione del *Governance Board* in cui sono stati presentati, fra l'altro, gli elementi fondamentali del bando di gara rivolto ai CERT per la formulazione di progetti infrastrutturali di connessione alla "Core Service Platform", finanziabili dalla Commissione Europea

Collaborazioni con ENISA

Nell'ambito delle attività dell'Agenzia Europea ENISA, il Governo ha seguito i lavori del gruppo ad hoc che supporta il Management Board di ENISA nella preparazione dei *Work Programme* definiti con cadenza annuale per l'individuazione delle iniziative da intraprendere per il rafforzamento della *cyber security* nell'Unione Europea. La proposta del Gruppo ad hoc è posta all'attenzione del Management Board dell'Agenzia ENISA per la sua approvazione. In particolare, è stata assicurata la partecipazione alle due riunioni del Gruppo tenutesi a Bruxelles il 2 febbraio 2016 e il 2 marzo 2016. Nel corso della prima riunione, oltre all'avvio della discussione sul programma di lavoro per il 2017, sono state prevalentemente esaminate alcune proposte di emendamenti al programma di lavoro del 2016 per tener conto della prossimità dell'approvazione della direttiva network and Information Security –NIS, poi avvenuta nel maggio dell'anno corrente. Al riguardo, l'Agenzia ENISA il 2 marzo 2016 ha lanciato una procedura scritta per l'approvazione degli emendamenti in merito alla quale l'Italia ha espresso parere favorevole e che si è conclusa con esito positivo.

Sempre nell'ambito della partecipazione alle attività dell'Agenzia ENISA, il Governo, , ha partecipato alla riunione straordinaria del Management Board svoltasi l'8 giugno 2016. Nel corso della riunione, in particolare, è stato nominato il nuovo presidente del Management Board.

Inoltre, in tale occasione, al rappresentante italiano è stato affidato l'incarico di membro supplente nell'Executive Board dell'Agenzia Europea, che racchiude un ristretto numero di rappresentanti del Management Board con l'obiettivo di preparare i lavori di quest'ultimo.

Nei giorni 6 e 7 ottobre 2016 a Francoforte si sono svolte rispettivamente le riunioni dell'Executive Board e del Management Board informale di ENISA. La prima riunione ha riguardato la discussione sul budget di ENISA, sulla programmazione delle risorse e sulle modalità di applicazione dello statuto e tali lavori saranno preparatori per le decisioni che verranno prese nella prevista riunione dell'MB di ottobre.

La riunione del Management Board informale si è focalizzata sul Work Programme 2017 e sul relativo parere della Commissione, soffermandosi, in particolare, sull'analisi del ruolo di ENISA nella direttiva NIS.

5.4.2 POLITICHE ITALIANE NEL SETTORE AEROSPAZIALE

La strategia nazionale nel settore aerospaziale ha continuato, anche nel 2016, a promuovere programmi di ricerca multidisciplinari in grado di coprire l'intera filiera cultura–ricerca e sviluppo–innovazione, ciò anche sotto la guida della Cabina di Regia sullo Spazio, attiva in seno alla Presidenza del Consiglio, nel cui ambito è stato elaborato il posizionamento nazionale sulla Space Economy, in linea con la Comunicazione della Commissione “Strategia spaziale per l'Europa”.

Gli obiettivi che il Governo ha perseguito nel corso del 2016 afferiscono alla realizzazione di programmi ed infrastrutture competitivi che sostengano la crescita intellettuale ed industriale del Paese anche attraverso una forte collaborazione con gli organismi internazionali, quali l'Agenzia Spaziale Europea (*European Space Agency* -ESA). A tale scopo, il Governo continua a promuovere l'attuazione di grandi programmi strategici in ambito satellitare, quali ad esempio “Cosmo-SkyMed” e il lanciatore “Vega”. In particolare l'attività di ricerca e sviluppo realizzata attraverso “Cosmo-SkyMed” è stata fortemente incoraggiata e finanziata dal nostro Paese anche per il 2016, attraverso un doppio stanziamento sia sul Fondo ordinario per il funzionamento degli enti pubblici

di ricerca (FOE) – sotto forma di specifica attività progettuale – sia mediante la creazione di uno specifico capitolo destinato al finanziamento dei programmi spaziali strategici nazionali in corso di svolgimento.

Il Governo ha, poi, continuato ad assicurare la propria partecipazione ai progetti Bandiera UE nel settore aerospaziale, quali il programma di navigazione satellitare “Galileo” e il programma di osservazione della terra “Copernicus”. In quest’ultimo ambito, è importante evidenziare che il Governo ha deciso di candidare l’Italia quale sede del *Data Centre dell’European Centre for Medium-Range Weather Forecasts* (ECMWF).

Proprio in tale settore, l’Italia sta perseguendo un piano pluriennale di investimenti, mediante l’Agenzia Spaziale Italiana (ASI), chiamata a coordinare la realizzazione di programmi ed infrastrutture internazionali che consentano di favorire la crescita intellettuale ed industriale del Paese attraverso lo sviluppo di tre linee programmatiche:

- la scienza nello spazio;
- la tecnologia per lo spazio;
- i servizi dallo spazio.

Un altro settore, poi, in cui il nostro Paese sta promuovendo un forte sviluppo è quello delle telecomunicazioni, settore in cui l’Italia è presente sin dallo storico lancio del satellite SIRIO nel 1977. Entrando nel dettaglio, la politica spaziale nazionale nel campo delle telecomunicazioni si è concentrata su nuovi sistemi di telecomunicazione satellitari e sulle applicazioni integrate che, anche grazie alle infrastrutture di telecomunicazione e di osservazione della terra realizzate dall’ASI, offriranno servizi per la difesa dell’ambiente, il controllo del territorio e la protezione civile.

A tale scopo, il Governo ha puntato sulle seguenti azioni:

- utilizzo operativo del sistema satellitare nazionale per TLC istituzionali e civili “*Athena-Fidus*”;
- avvio del Programma SIGMA/URBIS - sistema satellitare HTS (*High Throughput Satellite*) di nuova generazione, in grado di concorrere in modo significativo al raggiungimento dell’obiettivo di copertura a 30 Mb per il 100 per cento della popolazione entro il 2020;
- sviluppo di nuove tecnologie per antenne SATCOM.

Per quanto riguarda l’utilizzo operativo del sistema satellitare nazionale per TLC istituzionali e civili “*Athena-Fidus*”, a partire dal 2014, è stato lanciato il satellite “*Athena-Fidus*”, un’infrastruttura satellitare per servizi di comunicazione a “larga banda” per usi militari e governativi (duali) sviluppata nell’ambito della collaborazione tra i Governi italiano e francese.

Infine, sempre in questo settore, la politica nazionale sta favorendo lo sviluppo, mediante l’ASI, di applicazioni integrate, con un interesse specifico sui temi dell’ambiente, della sicurezza, dell’emergenza e della valorizzazione delle infrastrutture nazionali qualificanti.

5.5 L’agenda digitale europea e l’Italia

Il Governo intende perseguire lo sviluppo di tecnologie/servizi cloud al fine di migliorare l’efficienza dei processi interni e assicurare risparmi di spesa. Gli interventi saranno indirizzati verso la completa virtualizzazione dei servizi e infrastrutture.

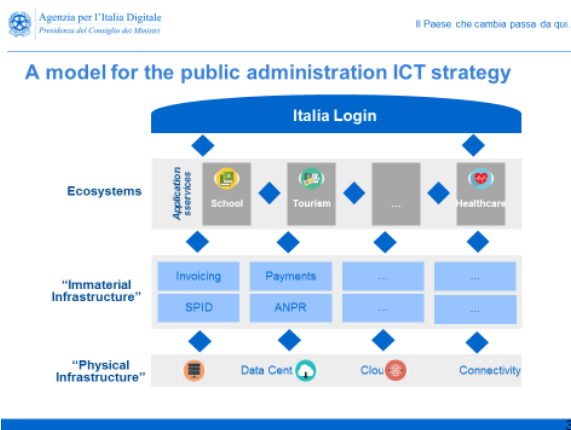
L’Agenda Digitale Europea definisce gli obiettivi per sviluppare l’economia e la cultura

digitale europea nell'ambito della Strategia per il Mercato Unico Digitale. Per il perseguimento degli obiettivi stabiliti a livello europeo, il Governo italiano ha elaborato la "Strategia per la Crescita Digitale", aggiornata al mese di giugno 2016, per rispondere a specifiche richieste della Commissione Europea sulla coerenza con la condizionalità ex ante, vincolo ai finanziamenti indiretti europei. Inoltre, il Governo italiano ha predisposto il "Piano Nazionale Banda Ultra Larga", , per migliorare la disponibilità di banda trasmissiva sul territorio nazionale. Tali documenti rappresentano i due pilastri cardine dell'Agenda Digitale Italiana strettamente coerente con quella europea.

La "Strategia per la Crescita Digitale" trova un primo disegno attuativo nel progetto "Italia Login", che mira ad armonizzare e semplificare i diversi servizi digitali delle singole amministrazioni pubbliche (in prospettiva futura, anche dei privati), raggruppate per area tematica (servizi sanitari, della scuola, della giustizia, del turismo, etc.) con le infrastrutture nazionali.

Queste, a loro volta, si distinguono in:

- infrastrutture c.d. "immateriali", cioè servizi trasversali abilitanti all'accesso ed utilizzo degli sportelli digitali delle pubbliche amministrazioni: autenticazione per l'accesso ai servizi (SPID, Sistema Pubblico di Identità Digitale); ANPR, Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente; PagoPA, piattaforma dei pagamenti; piattaforma della fatturazione elettronica, etc.;
- infrastrutture fisiche disponibili: data center pubblici, *cloud computing* nazionale, connettività, etc.



Tutto ciò, in coerenza con le più attente politiche di sicurezza informatica e le opportune iniziative di alfabetizzazione degli utenti, consentirà al nostro Paese di compiere un decisivo salto di qualità *dall'e-Government al Digital Government*, cioè ad una condizione di maggiore integrazione tra la pubblica amministrazione e la digitalizzazione dei servizi, oltre che ad una ottimizzazione delle risorse informatiche disponibili, con conseguenti riduzioni della spesa pubblica e razionalizzazione organizzativa.

Le specifiche azioni attuative del disegno architettonico sommariamente descritto costituiscono il c.d. Piano Triennale per l'ICT della Pubblica Amministrazione 2017 – 2019.

Il documento è prossimo al rilascio, per l'approvazione da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Rispetto a tale complesso disegno, sono già in corso azioni importanti, quali la diffusione di SPID, che ha superato il milione di utenti abilitati, mentre le amministrazioni che hanno reso disponibili propri servizi mediante accesso SPID sono oltre 4.200.

E' stata assicurata la collaborazione con l'Agenzia per l'Italia Digitale per contribuire

all'attuazione degli obiettivi previsti dell'agenda digitale italiana, strettamente connessi a quelli indicati dall'agenda digitale europea. Nell'ambito dei temi di rilevanza per la crescita dei servizi digitali alle imprese e al cittadino, si segnalano le azioni relative alla fatturazione elettronica e al sistema per i pagamenti telematici a favore delle istituzioni scolastiche.

Fatturazione elettronica

Rispetto alle attività realizzate dal Governo nel biennio 2014-2015 per la gestione da parte di tutte le istituzioni scolastiche della fatturazione elettronica passiva e attiva, nel corso del 2016, sono state implementate ulteriori funzionalità che, semplificando l'operatività quotidiana della scuola, consentono il dialogo automatizzato con la piattaforma di certificazione dei crediti

Sistema per i pagamenti telematici a favore delle istituzioni scolastiche

Nel 2015 era stata sviluppata una piattaforma tecnologica che consente alle istituzioni scolastiche di ricevere pagamenti in modalità telematica, attraverso appositi prestatori di servizi di pagamento, relativi a contributi scolastici di varia natura (visite d'istruzione, servizio mensa, ampliamento dell'offerta formativa etc.). Nell'anno 2016, proseguendo l'attività intrapresa, la piattaforma è stata consolidata, sia sotto il profilo delle funzionalità, sia sotto il profilo della diffusione. Infatti, per quanto concerne le funzionalità, sono stati completati i servizi disponibili per le istituzioni scolastiche attraverso funzioni di riconciliazione dei pagamenti ed integrazione con il bilancio della scuola. Per le famiglie, poi, è stata introdotta la possibilità di effettuare i pagamenti presso gli istituti convenzionati (c.d. pagamenti presso il prestatore di servizi di pagamento). Per quanto attiene, invece, al profilo della diffusione, è stato completato il dispiegamento della piattaforma a tutte le istituzioni scolastiche italiane.

5.6 Riforma delle pubbliche amministrazioni e semplificazione

Si intende accelerare il processo digitale per la costituzione del sistema HR del personale pubblico italiano. Gli obiettivi attesi sono:

- Rendere operativo il più grande shared service di servizi di gestione del personale al mondo, superando l'attuale frammentazione di analoghi servizi attualmente utilizzati e centralizzando le infrastrutture oggi utilizzate per erogarli;
- Accompagnare il processo di trasformazione digitale della Pubblica Amministrazione italiana agendo su uno dei processi centrali di governo della macchina amministrativa;
- Mettere a disposizione dei decisori politici, della *governance* amministrativa e dei cittadini e delle imprese informazioni certe, tempestive e strutturate concernenti i dipendenti pubblici;
- Sulla base dell'individuazione di tali obiettivi attesi è stata delineata una strategia di intervento articolata in tre linee di azione, che possono essere così riassunte;
- Realizzare il nuovo sistema di gestione del personale pubblico in grado di coprire tutti i processi amministrativi di gestione del personale dai servizi integrati stipendiali ai servizi di rilevazione presenze fino ai servizi giuridici e a quelli HR evoluti;
- Realizzare la banca dati del personale della PA, che renda disponibili

informazioni di valore per la PA e per i cittadini a supporto delle azioni di policy making;

- Adottare paradigmi di innovazione di modelli organizzativi (community, erogazione multi-level, digital by-default, co-creation e self provisioning) in grado di rispondere al meglio alle richieste delle pubbliche amministrazioni.

5.6.1 LA COOPERAZIONE EUROPEA NEL CAMPO DELLA MODERNIZZAZIONE DEL SETTORE PUBBLICO⁸

Nel corso del 2016 l'Italia è stata attiva nel contribuire alle attività della rete EUPAN, in particolare durante i semestri di Presidenza di Paesi Bassi e Slovacchia, che hanno consentito di adottare il nuovo manuale (*handbook*) della cooperazione.

L'Italia assicura il sostegno, anche finanziario, all'Istituto europeo di pubblica amministrazione (EIPA⁹ - *European Institute of Public Administration*), con sede a Maastricht e che vede nel proprio Consiglio di amministrazione i rappresentanti delle amministrazioni nazionali. L'EIPA, oltre ad erogare formazione per le PA europee, organizza ogni 2 anni il Premio europeo per le PA EPSA (*European Public Service Award*) e nel corso del 2016 l'Italia, assieme ad altri Paesi, ha spinto EIPA a migliorare la gestione di questa iniziativa, in linea con richiami anche delle Istituzioni europee.

L'Italia è uno dei membri fondatori dell'EUPAE – *European Public Administration Employers*, l'organizzazione europea dei datori di lavoro delle pubbliche amministrazioni e ne ha assunto la Presidenza nel 2016. EUPAE rappresenta la parte datoriale nel Comitato europeo per il dialogo sociale nelle PA centrali e vi opera assieme alla parte sindacale rappresentata dall'associazione europea dei sindacati del pubblico impiego TUNED. Nel corso del 2016 è stato approvato il nuovo programma di lavoro che prevede, tra le altre, attività sui temi della qualità dei servizi, della conciliazione vita/lavoro e dei diritti a informazione e consultazione dei lavoratori del pubblico impiego.

5.6.2 LA MOBILITÀ EUROPEA DEI DIPENDENTI PUBBLICI

Il Governo è stato impegnato nel sostegno alla mobilità internazionale ed europea dei funzionari pubblici italiani. In particolare, sulla base delle disposizioni contenute nella Legge 27 luglio 1962, n. 1114, si è provveduto all'autorizzazione del collocamento in posizione di fuori ruolo per i dipendenti pubblici che assumono un impiego presso Enti od organismi internazionali o esercitano funzioni presso Stati esteri. Alla data del 31 dicembre 2016 il personale collocato fuori ruolo, sulla base della suddetta legge, era pari a 360 unità circa, suddivise tra le Istituzioni europee e le Organizzazioni internazionali (soprattutto NATO - ONU). La consultazione e implementazione della relativa banca dati, e per la quale, proprio nel corso del 2016, è stato avviato il processo

⁸ La Cooperazione europea tra i Ministri e i Direttori generali responsabili della funzione pubblica è una cooperazione di tipo informale e ha dato vita a una rete, EUPAN, European Public Administration Network. L'esigenza di uno scambio continuo e proficuo di esperienze, di un coordinamento delle iniziative nazionali e dello svolgimento di attività in collaborazione nel campo della gestione pubblica ha spinto i Direttori generali responsabili della funzione pubblica prima (dalla metà degli anni ottanta) e i Ministri poi (del febbraio 1988 è la loro prima riunione, a Maastricht) a dare avvio a una Cooperazione europea nel settore. I Ministri si sono riuniti a Roma il 3 dicembre 2014 sotto Presidenza italiana.

⁹ L'EIPA è una fondazione di diritto privato olandese che eroga formazione sui temi europei a pubblici dipendenti soprattutto e offre consulenza sulle diverse aree delle politiche UE. L'EIPA riceve finanziamenti ordinari e ad hoc su progetto anche dalla Commissione europea.

di innovazione, assicurano ai relativi procedimenti di autorizzazione risultanze aggiornate e dettagliate.

L'entrata in vigore del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 ottobre 2014, n. 184, relativo ai distacchi di personale della pubblica amministrazione presso l'Unione Europea, le organizzazioni internazionali o gli Stati esteri, in attuazione dell'art. 32 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, ha dato impulso alla mobilità dei funzionari pubblici italiani presso le Istituzioni UE, anche attraverso il rafforzamento della partecipazione ai numerosi incontri e tavoli di lavoro con i Ministeri interessati. La consultazione della banca dati, alla quale le Amministrazioni hanno accesso per acquisire informazioni, consente alle stesse di avvalersi nel modo più appropriato del personale, che viene opportunamente selezionato per sostenere valide candidature ed essere poi valorizzato al rientro.

Al momento gli END italiani presso le istituzioni UE sono circa 165; poche unità sono invece distaccate presso Stati esteri o altri organismi internazionali.

5.6.3 LE ATTIVITÀ NEL CAMPO DELLA SEMPLIFICAZIONE

Il Governo ha operato in coerenza con le indicazioni dell'Accordo interistituzionale "Legiferare meglio", entrato in vigore il 13 aprile 2016, che ha l'obiettivo di evitare l'inflazione normativa e di ridurre gli oneri amministrativi per i cittadini e le imprese attraverso una cooperazione più stretta tra le istituzioni europee nel rispetto del ruolo dei Parlamenti nazionali, garantendo maggiore trasparenza e consultazione pubblica nel processo legislativo. Questi obiettivi sono perseguiti nella prospettiva di riavvicinare effettivamente i cittadini alle istituzioni della UE, interagendo con loro per migliorare la regolazione e ottenere risultati tangibili.

Tali obiettivi sono stati ribaditi dalle conclusioni approvate dal Consiglio Competitività del 26 maggio 2016 in cui è stato sottolineato che l'attuazione dell'agenda di *better regulation* costituisce un fattore essenziale di rilancio della crescita e dell'occupazione in Europa. Il Governo ha sostenuto l'adozione di un documento che valorizzasse le precedenti conclusioni approvate dal Consiglio Competitività il 4 dicembre 2014, nell'ambito del semestre di presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea.

In linea con tali conclusioni, è stata posta nuovamente enfasi sul ruolo cruciale della semplificazione e del miglioramento della qualità della regolazione per conseguire norme capaci di coniugare la semplicità degli adempimenti con la protezione dei livelli tutela, attraverso il rafforzamento delle tecniche di quantificazione tanto dell'impatto delle norme in sede analisi d'impatto e valutazione ex post quanto dei risultati delle iniziative di semplificazione e riduzione degli oneri regolatori. In questo quadro assume particolare rilievo il principio consolidato di proporzionalità degli adempimenti rispetto alle dimensioni e al rischio dell'attività svolta dalle imprese, al fine di ridurre il carico burocratico per le piccole e medie imprese. Viene anche raccomandato di prestare attenzione al principio emergente di innovazione, per cui le norme dovrebbero essere "a prova di futuro", fungendo da incentivo anziché da barriera per lo sviluppo di prodotti e processi innovativi, soprattutto nell'ambito della ricerca e del mercato digitale.

In particolare, il Governo ha assunto con successo una linea a sostegno dell'accelerazione dell'introduzione di obiettivi di riduzione degli oneri regolatori in settori specifici nell'ambito del "Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione" (REFIT). Le conclusioni del Consiglio Competitività del 26 maggio 2016 hanno infatti accolto con favore l'impegno della Commissione europea, sancito nell'Accordo interistituzionale, a valutare la fattibilità dell'introduzione di

obiettivi di riduzione nei settori più onerosi nell'ambito di REFIT. La Commissione europea è stata altresì sollecitata dal Consiglio Competitività a completare celermente tale valutazione di fattibilità in modo da introdurre gli obiettivi di riduzione degli oneri regolatori nel 2017 previo ascolto degli Paesi Membri e delle parti interessate.

Con riferimento al programma REFIT, nel 2016 hanno preso avvio i lavori della Piattaforma REFIT, organismo consultivo della Commissione europea che raccoglie i rappresentanti dei governi e delle parti interessate. Alla Piattaforma è stato affidato il compito di esprimere pareri sulle proposte di semplificazione fatte pervenire alla Commissione europea da cittadini, associazioni e imprese. Ai 22 pareri adottati dalla Piattaforma nel corso del primo semestre di attività è stato dato seguito dalla Commissione europea con apposite misure incluse nel programma di lavoro per il 2017. Il Governo ha partecipato ai lavori della Piattaforma rafforzando ulteriormente il coordinamento tra le diverse amministrazioni nazionali, accompagnato dall'ascolto delle parti interessate, per quanto riguarda la posizione da assumere rispetto alle proposte in esame.

5.7 Energia

La situazione geopolitica internazionale ed i limitati investimenti, causati anche dalla crisi economica, hanno reso il contesto energetico europeo meno sicuro nel breve e nel medio termine. Nel 2015 la Commissione ha adottato la Comunicazione sull'Unione Energetica che muove dal presupposto di garantire la sicurezza energetica integrando nel modo più efficiente le dimensioni della sicurezza energetica, solidarietà e fiducia; mercato interno pienamente funzionante; efficienza energetica e moderazione della domanda; decarbonizzazione dell'economia; ricerca, innovazione e competitività. Nel presupposto che l'Unione Energetica sia ben più della somma delle parti, o dimensioni, che la compongono, il Governo italiano ha ritenuto importante concepire e sviluppare le politiche europee in materia di energia, in modo da garantire una visione d'insieme su tutte le aree di intervento dell'Unione in materia di energia, una coerenza non solo tra gli obiettivi che essa si pone in materia di sicurezza, decarbonizzazione, concorrenza e competitività, ma anche e soprattutto tra le misure che adotta per indurre gli Stati membri al raggiungimento degli obiettivi.

In questo contesto l'ulteriore diversificazione delle forniture di gas naturale rimane un obiettivo fondamentale per l'UE, soprattutto perché la produzione interna dell'UE continuerà a diminuire nei prossimi decenni. La strategia dell'UE in materia di gas naturale e liquefatto e stoccaggio del gas [COM(2016)49] nasce proprio dall'esigenza di valorizzare le potenzialità del gas naturale liquefatto (GNL) e dello stoccaggio del gas al fine di rendere il sistema del gas dell'UE più diversificato e flessibile, contribuendo a conseguire l'obiettivo fondamentale dell'Unione dell'energia, ovvero un approvvigionamento di gas sicuro, resiliente e competitivo. L'Unione europea dovrà agire su tre fronti: 1) garantire la realizzazione dell'infrastruttura e dei sistemi necessari per consentire agli Stati membri di beneficiare dell'accesso ai mercati internazionali di GNL, sia direttamente che attraverso altri Stati membri; 2) completare la realizzazione del mercato interno, in tutte le sue aree geografiche, per inviare i corretti segnali di prezzo; 3) rafforzare la cooperazione con i partner internazionali per promuovere mercati di GNL liquidi, trasparenti, e di dimensioni globali.

L'attenzione del Governo sui temi richiamati nella Strategia è alta, e lo sarà ancora di più in futuro quando si tratterà di garantire l'attuazione dei punti d'azione proposti dalla Commissione, anche alla luce degli indirizzi parlamentari sostanzialmente favorevoli resi

tanto dalla Camera, con il Doc. n. 47 della X Commissione del 27 luglio, quanto dal Senato, con la risoluzione n. 169 della 10^a Commissione del 26 ottobre.

Tra i punti d'azione richiamati nella Strategia, il Governo è particolarmente impegnato a dare piena attuazione alla direttiva 2014/94/UE sui combustibili alternativi, compresi i punti di rifornimento di GNL lungo i corridoi TEN-T e nei porti marittimi e interni: tale direttiva prevede che, attraverso i rispettivi quadri strategici nazionali, gli Stati membri assicurino che entro il 31 dicembre 2025 venga realizzato un numero adeguato di punti di rifornimento per il GNL nei porti marittimi ed entro il 31 dicembre 2030 nei principali porti della navigazione interna.

Nel corso del 2016 sono, altresì, proseguiti i dibattiti di orientamento tra gli Stati membri sulla governance della nuova Unione dell'Energia, sul disegno del mercato elettrico e sulle politiche al 2030 in ambito di energie rinnovabili ed efficienza energetica; per questi settori il 30 novembre 2016 la Commissione ha adottato un pacchetto di proposte legislative (cd. Clean energy for all Europeans).

A proposito di governance, nel 2016, l'azione a livello dell'UE ha cominciato a dare forma al cd. "new deal" a favore dei consumatori di energia, previsto dall'omonima Comunicazione della Commissione di luglio 2015; il tutto, nella prospettiva - apprezzata dal Parlamento, nel documento finale n. 27 della X Commissione del Senato del 2 dicembre 2015 (Comunicazione COM(2015) 339 e 340) e salutata con favore dal Governo - di mettere in primo piano i cittadini che svolgono un ruolo attivo nella transizione energetica, si avvantaggiano delle nuove tecnologie per pagare di meno e partecipano attivamente al mercato, e che tutela i consumatori vulnerabili.

5.7.1 PROPOSTA CHE MODIFICA LA DECISIONE 994/2012 CHE ISTITUISCE UN MECCANISMO PER LO SCAMBIO DI INFORMAZIONI RIGUARDO AD ACCORDI INTERGOVERNATIVI FRA STATI MEMBRI E PAESI TERZI NEL SETTORE DELL'ENERGIA (IGA)

La proposta, presentata dalla Commissione il 16 febbraio 2016, modifica la Decisione 994/2012 con cui si istituì un meccanismo di scambio di informazioni riguardo agli accordi intergovernativi (IGA) tra Stati Membri e Paesi terzi nel settore dell'energia, in particolare per quelli riguardanti le infrastrutture di interconnessione delle reti di trasporto gas e trasmissione elettricità. In conformità a quella decisione, gli Stati membri trasmettono gli IGAs sottoscritti alla Commissione, che effettua un controllo ex post di conformità rispetto alla legislazione UE.

Nel contesto della rilanciata Unione per l'Energia, la piena conformità degli IGAs al diritto dell'UE è un elemento importante per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento; la Commissione ha pertanto formulato, in data 16 febbraio 2016, una proposta di revisione della Decisione in questione che si basa sull'esperienza di questi anni. A parere dell'Esecutivo comunitario il controllo ex post degli IGAs si è rivelato insufficiente e quindi la proposta della Commissione introduce un controllo ex ante degli IGAs, che gli Stati Membri devono trasmettere prima di sottoscrivere, ed attendere la luce verde da parte della Commissione. Gli Accordi non vincolanti sono invece comunicati ex post alla Commissione. La norma non include i contratti commerciali tra imprese.

Il compromesso raggiunto in seno al Consiglio limita il controllo di compatibilità ex ante ai soli IGA relativi al mercato del gas ed elimina dall'ambito di applicazione della proposta di Decisione gli strumenti non vincolanti, segnatamente i memorandum

d'intesa.

Il Governo - anche sulla scorta degli atti di indirizzo parlamentari ricevuti ai sensi dell'art. 7 della L 234/2012, tra i quali, si segnalano, le risoluzioni nn. 121 e 122 con cui la 10^a Commissione del Senato, in data 13 aprile 2016, si era espressa in senso favorevole sulla revisione della decisione n. 994 del 2012 nei termini prospettati dalla Commissione - ha giudicato accettabile il delicato equilibrio raggiunto nell'approccio generale del Consiglio in data 6 giugno 2016. Il negoziato con il Parlamento europeo si è svolto nell'ultimo trimestre del 2016 successivamente al conferimento al Relatore Zdzisław Krasnodebski (ECR, PL) del mandato da parte della Commissione ITRE del Parlamento Europeo, lo scorso 13 ottobre. Si sono svolti tre incontri informali di trilogia nel semestre di presidenza slovacca che hanno condotto ad un accordo informale su un testo condiviso. Qualora il Parlamento approvi il testo concordato in prima lettura prevista in agenda alla seduta plenaria dell'1 marzo 2017, il Consiglio procederà alla formale adozione dell'atto nel corso del 2017.

5.7.2 REGOLAMENTO SULLA SICUREZZA DEGLI APPROVVIGIONAMENTI GAS

Uno dei pilastri della Strategia dell'Unione per l'energia è costituito dalla sicurezza energetica.

La strategia sulla sicurezza energetica dell'Unione proposta dalla Commissione si basa essenzialmente sulla diversificazione degli approvvigionamenti (delle fonti, dei fornitori e delle rotte). Secondo le stime della Commissione, attualmente l'Unione europea importa il 53% dell'energia che consuma ed alcuni Stati membri dipendono per le importazioni di gas da un unico fornitore principale. La diversificazione delle fonti e dei fornitori rappresenta uno strumento essenziale per la sicurezza dell'approvvigionamento attraverso nuove tecnologie e nuove regioni dai quali approvvigionarsi sviluppando ulteriormente le risorse interne e migliorando le infrastrutture di accesso a nuove fonti di approvvigionamento. In questo contesto, per quanto riguarda il gas, la Commissione ha elaborato un pacchetto di misure che comprende, in particolare, la revisione del regolamento sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas. Per quanto riguarda la diversificazione, la Commissione pone l'attenzione sul Corridoio meridionale del gas, sullo sviluppo di una strategia per sfruttare al meglio le potenzialità del gas naturale liquefatto e lo stoccaggio, nonché sulla creazione di hub del gas liquido con più fornitori nell'Europa centrale e orientale e nel Mediterraneo. Sulla scorta della Energy Security Strategy e degli Stress Test del 2014 la proposta di Regolamento mira ad aumentare il livello di cooperazione regionale e di solidarietà fra gli Stati membri, in caso di crisi degli approvvigionamenti gas, attraverso la predisposizione congiunta, a livello di regioni predefinite, di piani preventivi e di emergenza.

La proposta di Regolamento è in discussione presso il gruppo di lavoro Energia del Consiglio, da febbraio 2016, in quella sede è emerso che i maggiori nodi negoziali riguardano gli aspetti legati alla cooperazione regionale ed alla solidarietà, alla trasparenza ed allo scambio delle informazioni relative ai contratti commerciali ed agli standard di approvvigionamento.

Secondo la proposta, la cooperazione regionale diventerebbe obbligatoria, imponendo alle autorità nazionali competenti la predisposizione "Piani d'Azione preventiva" e "Piani d'emergenza" congiunti, basati su valutazioni del rischio condivise. Circa la composizione delle aree regionali, la Commissione ha avanzato una proposta di aree predefinite. L'Italia è collocata nella regione South East con Austria, Croazia, Ungheria e Slovenia. I

piani dovrebbero essere sviluppati secondo modelli obbligatori in modo da garantire una valutazione del rischio coerente ed esauriente. I Piani sarebbero inoltre sottoposti a “revisione inter pares” da parte di team costituiti da rappresentanti degli Stati membri e della Commissione.

Il principio di solidarietà prevede che, a partire dal 1 marzo 2019, in caso di emergenza in uno Stato Membro, la priorità per gli approvvigionamenti sia data, all’interno delle regioni suindicate, ai consumatori vulnerabili dello Stato in difficoltà, piuttosto che ai “consumatori non protetti” degli Stati appartenenti alla regione interessata. Questo comporterà l’esigenza che le Autorità competenti e gli Stati membri pongano in essere le misure tecniche necessarie affinché questo meccanismo possa essere reso funzionante e, se non dovessero trovare un accordo, potrebbe essere la Commissione a presentare una proposta di meccanismo.

Riguardo alla trasparenza, infine, la procedura delineata prevede, tra l’altro, che durante un’emergenza le imprese energetiche siano tenute a rendere disponibili su base giornaliera all’Autorità Competente informazioni importanti, tra cui i volumi relativi alla domanda giornaliera di gas e le forniture previste, i flussi giornalieri di gas all’entrata e all’uscita dai confini nazionali e nei punti di connessione, nello stoccaggio e nei terminali di rigassificazione. La Commissione può chiedere di accedere a tali informazioni e può indurre le autorità competenti a fare altrettanto.

Le aziende devono informare altresì la Commissione e l’Autorità Competente circa i contratti conclusi, o emendati, relativi alla fornitura di gas che, individualmente o cumulativamente ad altri contratti stipulati con lo stesso Paese terzo, costituiscano più del 40% del consumo annuale di gas in tale Stato Membro. La Commissione e l’Autorità Competente devono preservare la riservatezza delle informazioni commerciali sensibili.

Il Governo italiano, congiuntamente a quelli di Germania, Francia, Belgio ed Austria, ha presentato un documento informale (non paper) nel quale viene contestata l’impostazione di fondo della proposta in particolare nella individuazioni di regioni predefinite per la cooperazione regionale.

Con riferimento al tema della cooperazione regionale, per l’Italia occorre abbandonare il sistema di cooperazione su base regionale predefinita, proposto dalla Commissione, e sviluppare un sistema di cooperazione regionale flessibile e basato sulla valutazione dei rischi con un approccio in due fasi: uno a livello nazionale ed uno a livello regionale, “per corridoi di approvvigionamento”. In tal modo, i gruppi di Paesi sarebbero a geometrie variabili a seconda di ogni possibile rischio.

Circa il tema della solidarietà, per il Governo occorre considerare “clienti protetti” anche gli impianti di generazione elettrica a gas naturale essenziali per il mantenimento in sicurezza del sistema elettrico italiano. Inoltre serve una riflessione approfondita sui meccanismi e gli strumenti di intervento, posto che il gas non appartiene agli Stati membri ma al settore privato. In tale contesto, particolare attenzione andrà dedicata alle compensazioni finanziarie. Sugli aspetti operativi e tecnici attraverso cui tale principio dovrà declinarsi, il Regolamento proposto si limita infatti a rinviare ad accordi tra gli Stati.

In materia di trasparenza e scambio di informazioni i dati richiesti sui contratti devono essere, a parere del Governo, funzionali ad incrementare la sicurezza degli approvvigionamento. In tal senso si è richiesto lo stralcio dall’elenco dei dati commercialmente sensibili relativi ai volumi minimi contrattuali di ritiro (i cosiddetti valori Take or Pay – prendere o pagare) poiché tale informazione non è necessaria ai fini della sicurezza e della gestione delle emergenze, ed anzi rappresenta, per le compagnie, un dato commercialmente sensibile e dunque da tenere riservato.

Anche sulla scorta degli atti di indirizzo parlamentari ricevuti ai sensi dell’art.7 della L

234/2012 (10^a e 14^a Commissione Senato in data 26 ottobre 2016, n. 168, nonché X Commissione Camera in data 29 giugno 2016, n.44) il Governo italiano ha proseguito il negoziato in gruppo esperti mantenendo costantemente il contatto con gli altri Paesi cofirmatari del non paper; ciò ha consentito di mettere in campo una solida minoranza di blocco che ha impedito la conclusione del negoziato sulla proposta presentata dalla Commissione come era intenzione della Presidenza slovacca e di riaprire il dibattito politico al Consiglio dei Ministri energia del 5 dicembre 2016.

In quella sede è stato trovato l'accordo che segue sulle tematiche rimaste aperte:

- cooperazione regionale: basata su gruppi di SM individuati a seguito di un'analisi dei rischi di approvvigionamento di gas;
- solidarietà: il funzionamento del meccanismo e i principi della compensazione saranno definiti nel testo del Regolamento, rinviando, invece, per i dettagli ad accordi bilaterali tra SM;
- scambio di informazioni: i contratti a lungo termine che coprono almeno il 40% del consumo annuale di gas in uno SM devono essere notificati all'autorità nazionale competente, la quale li valuta con riferimento ai possibili impatti sulla sicurezza nello SM e nella regione e, se opportuno, ne trasmette le informazioni alla Commissione.

Sono state pertanto accolte tutte le richieste del Governo italiano che erano condivise con i Paesi cofirmatari del non paper, nonché quella, molto importante per l'Italia la cui generazione elettrica è alimentata in parte consistente a gas, di includere, tra le utenze da proteggere in caso di crisi, le centrali elettriche necessarie a sostenere il corretto bilanciamento della rete ad alta tensione.

Il gruppo energia proseguirà la messa a punto del testo nel corso del primo semestre 2017.

Lo scorso 13 ottobre, la Commissione ITRE del Parlamento Europeo ha votato la relazione del Relatore Jerzey Buzek (PPE, PL) affidando allo stesso mandato per negoziare un accordo con il Consiglio.

Il dossier si concluderà presumibilmente nel primo semestre 2017.

5.7.3 PROPOSTA DI REGOLAMENTO CHE STABILISCE UN QUADRO PER L'ETICHETTATURA DELL'EFFICIENZA ENERGETICA

Sulla proposta di Regolamento in materia di etichettatura energetica, il Consiglio aveva già al 26 novembre 2015 raggiunto una posizione comune. Nel corso del 2016 si è svolto il negoziato con il Parlamento Europeo. In questa fase il Governo, anche sulla scorta degli atti di indirizzo parlamentari ricevuti ai sensi dell'art. 7 della L 234/2012, ha sostenuto il compromesso raggiunto in sede di posizione comune che garantisce un buon equilibrio tra la necessità di aggiornare le classi di prodotto per informare meglio i consumatori e la necessità dei produttori di contare su un ragionevole periodo di tempo durante il quale i loro prodotti sono stabilmente richiesti sul mercato data una specifica classe, considerato l'impatto che l'obbligo continuo di aggiornamento delle etichettature potrebbe avere sui costi di produzione e sulle strategie commerciali. In ogni caso il primo ridimensionamento per le etichette esistenti dovrebbe essere fatto a scadenze ragionevoli che tengano conto della necessità di garantire una corretta stabilità degli investimenti. Il negoziato con il Parlamento avrebbe potuto chiudersi nel 2016, tuttavia in materia di atti delegati le posizioni del Consiglio e del Parlamento europeo sono

rimaste divergenti al termine del ciclo di incontri di trilogia condotti sotto la presidenza slovacca, il terzo trilogia non è stato tenuto vista la divergenza delle posizioni ed è pertanto rinviato al 2017.

5.8 Ambiente

5.8.1 *LE POLITICHE IN MATERIA DI USO EFFICIENTE DELLE RISORSE, ECONOMIA CIRCOLARE, INQUINAMENTO ATMOSFERICO E SOSTANZE CHIMICHE*

L'attività del Governo italiano in Europa in materia di politiche per l'economia circolare è stata rivolta a assicurare la coerenza tra le politiche nazionali e le linee definite a livello europeo con la "Circular Economy Strategy". È stato svolto, a livello interministeriale e coinvolgendo le associazioni imprenditoriali, un lavoro di analisi e proposta in vista della definizione delle nuove direttive previste nel pacchetto europeo sull'economia circolare, per rappresentare anche a livello comunitario le priorità del sistema produttivo nazionale in materia di riduzione, riciclo dei rifiuti e uso più efficiente delle risorse, mirando a far convergere le finalità di sviluppo di un modello economico circolare con quelle del miglioramento della competitività delle imprese e di creazioni di posti di lavoro a maggior specializzazione.

Particolare attenzione è stata dedicata alla definizione di linee strategiche per lo sviluppo della bioeconomia. In relazione all'implementazione della Strategia nazionale di specializzazione intelligente, in particolare per la programmazione di iniziative sulle aree tematiche "Industria intelligente, sostenibile, energia e ambiente" e "Salute, alimentazione, qualità della vita", è stato definito il "Piano di attuazione settore Biobased Economy" e il "Piano di attuazione settore Agrifood".

I piani individuano, per ciascuna area tematica, linee di ricerca e progetti che siano in grado di porre in essere soluzioni innovative dal punto di vista tecnologico ed in grado di attivare domanda pubblica e privata. Per quanto riguarda la bioeconomia, tali progetti dovrebbero attivare maggiori sinergie per sfruttare le interfacce tra i settori economici che consentano di favorire la transizione verso l'economia circolare, ad esempio la valorizzazione dei sottoprodotti e scarti organici delle lavorazioni agroalimentari per la loro valorizzazione nelle bioraffinerie, in linea anche con quanto raccomandato dal Senato (Atto n. 134 del 14 giugno 2016, Comunicazione COM(2016) 614).

Con riferimento alla bioeconomia, è stata inoltre redatta, su stimolo anche della Presidenza del Consiglio, la strategia nazionale della bioeconomia: "Bioeconomy in Italy: a unique opportunity to reconnect economy, society and the environment", in coerenza con la strategia europea sulla bioeconomy e con la Joint Undertaking sulla Biobased industry. L'elaborazione della strategia è avvenuta in coordinamento, oltre che con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con i Ministeri dell'agricoltura, dell'istruzione e ricerca, dell'ambiente. È stato istituito un gruppo tecnico composto dai rappresentanti dei ministeri citati, dell'Agenzia per la coesione, delle Regioni e dei cluster tecnologici coordinato dal MiSE, che ha svolto il lavoro di redazione e ha sottoposto la bozza di documento a una consultazione pubblica nel mese di dicembre. Il documento finale che terrà conto degli esiti della consultazione sarà definito nei primi mesi del 2017.

Il 2016 ha visto da parte del Governo un rafforzamento dell'impegno per l'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e il nuovo pacchetto europeo sull'economia circolare, presentato dalla Commissione europea nel dicembre 2015.

Nello specifico, per quanto attiene al processo di revisione della Strategia EU 2020, annunciato dalla Commissione europea come priorità anche per l'anno 2016, va rilevato che quest'ultimo ha subito una sorta di "congelamento" in attesa di verificare se è possibile ottenere una migliore sinergia tra questo strumento di governance e la dimensione europea dell'Agenda di sviluppo sostenibile. Ciononostante, il Governo, in linea con le conclusioni del Consiglio Ambiente sul tema, adottate nel 2014, ha comunque continuato a ribadire in varie sedi di confronto con la Commissione europea, che i principi dell'uso efficiente delle risorse e dell'economia circolare debbano essere compresi anche nel ciclo di programmazione economica europeo, per rilanciare la crescita sostenibile e inclusiva.

In relazione al Piano europeo di azione per l'economia circolare, il Governo si è fortemente impegnato a facilitare l'adozione delle conclusioni del Consiglio Ambiente del 20 giugno 2016, tenendo conto delle risoluzioni di Camera e Senato adottate nel corso del 2016. In particolare, per quanto riguarda le osservazioni espresse della Camera nella risoluzione XVIII n. 30 del 20 Gennaio 2016, il Governo ha sostenuto come il processo di transizione verso un modello economico circolare, richiederà importanti investimenti in infrastrutture strategiche e sia pertanto necessario, prevedere adeguate allocazioni economiche e finanziari. Inoltre, il Governo ha anche fortemente sostenuto l'inclusione nelle conclusioni del consiglio di cui sopra, le osservazioni del Senato contenute nella risoluzione XVIII n. 134 (Proposta di Direttiva COM(2016) 593), in merito alla necessità di un raccordo tra la legislazione in materia di rifiuti, di prodotti e di sostanze chimiche, volto a promuovere lo sviluppo del mercato delle materie prime secondarie e alla necessità di un crono programma più chiaro e coerente.

In merito alla proposta normativa di revisione delle diverse direttive sui rifiuti, tra cui la direttiva quadro sui rifiuti (2008/98/CE), la direttiva imballaggi (94/62 EC), la direttiva discariche (1999/31/CE), la direttiva RAEE (2012/19/CE), la direttiva pile e accumulatori (2006/66/CE) e la direttiva sui veicoli a fine vita (2003/53/CE), va evidenziato che l'attuale proposta di compromesso dalla Presidenza, caratterizzata da un minor livello di ambizione rispetto alla proposta originale della Commissione, vede accolte diverse osservazioni e richieste avanzate dal Governo. Nello specifico rispetto a queste ultime, il Governo, in convergenza con quanto riportato dalla risoluzione del 14 giugno 2016 della XIII Commissione permanente del Senato (territorio, ambiente, beni ambientali) ha sostenuto, la necessità di un'armonizzazione delle definizioni, di introdurre requisiti minimi della responsabilità estesa del produttore e manifestato la propria contrarietà all'ampia delega che le proposte di direttiva conferiscono alla Commissione europea nell'adottare atti delegati. Il Governo ha inoltre sostenuto la necessità di non confondere i concetti di «riutilizzo» e «preparazione per il riutilizzo», la necessità di regolare opportunamente lo "end of waste", la posizione del Senato in merito ai rifiuti organici, l'aggiornamento delle linee guida interpretative della direttiva 2008/98/CE redatte dalla Commissione europea e l'introduzione di misure più ambiziose per i rifiuti non pericolosi da costruzione e demolizione e contrario alle proposte di modifica relative alla reportistica da parte degli Stati membri. Il Governo ha inoltre sostenuto una posizione ambiziosa sull'obiettivo di conferimento in discarica dei rifiuti urbani, chiedendo di ampliarne la portata attraverso la richiesta di inclusione della totalità dei rifiuti prodotti (e non solo per i rifiuti urbani) e per la totalità delle operazioni di smaltimento e non solo per il conferimento in discarica. Invece, rispetto alla contrarietà espressa dal Senato di consentire deroghe temporali per il raggiungimento degli obiettivi ad alcuni Stati membri che hanno performance di gestione più basse, il Governo ha ritenuto ragionevole consentire ai Paesi entrati da poco nell'Unione, in considerazione delle loro condizioni di partenza, più tempo a disposizione per il raggiungimento degli

obiettivi. Inoltre rispetto all'opportunità di sostenere l'innalzamento dell'obiettivo di preparazione per il riutilizzo e riciclaggio dei rifiuti urbani e degli obiettivi di imballaggio, o l'introduzione di specifici obiettivi di prevenzione dei rifiuti urbani, di riutilizzo dei beni e di riduzione dei rifiuti alimentari il Governo ha ritenuto che rispetto ai primi, tale eventualità potrà essere valutata a valle della definizione della nuova metodologia di calcolo; rispetto alla fissazione di obiettivi di prevenzione, il Governo in considerazione che i rifiuti speciali rappresentano una quota molto più significativa, ha ritenuto più opportuno ragionare su obiettivi generali di prevenzione. Rispetto all'introduzione di specifici obiettivi di prevenzione per i rifiuti alimentari, invece, il Governo ha sostenuto che la stessa possa avvenire solo a seguito della definizione di un'opportuna metodologia di misurazione degli stessi.

Il Governo continuerà per tutto il 2017 ad essere impegnato nel negoziato, ancora in corso, al fine dell'accoglimento delle istanze italiane.

Rispetto all'inquinamento dell'aria, nel corso del 2016 è stata condotta l'ultima fase del negoziato sulla revisione della direttiva relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici (c.d. direttiva NEC). L'intenso lavoro svolto ha portato al raggiungimento di un accordo tra il Consiglio dell'Unione europea, il Parlamento e la Commissione e alla approvazione della direttiva, che entrerà in vigore il 31 dicembre 2016 (direttiva 2016/2284 del 14 dicembre 2016). Il confronto tecnico tra il Governo e la Commissione europea si è concluso efficacemente e il testo finale della direttiva prevede per l'Italia obiettivi di riduzione delle emissioni al 2030 ambiziosi, ma sostenibili. La direttiva contiene, in aggiunta agli obiettivi di riduzione, prescrizioni circa i programmi di controllo che dovranno essere adottati ai fini della limitazione delle emissioni degli inquinanti. Nei prossimi mesi si dovranno, dunque, attivare le procedure necessarie al recepimento della direttiva nell'ordinamento nazionale (18 mesi dalla data di adozione) e le consultazioni utili ai fini della predisposizione del programma nazionale di controllo. Sempre in tema di inquinamento atmosferico, nel 2016 si sarebbe dovuto chiudere il negoziato per la definizione della proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che emenda i Regolamenti 715/2007/UE e 595/2009/UE sulla riduzione delle emissioni inquinanti dei veicoli (COM 2014 0012). A causa della netta posizione di opposizione del Parlamento europeo rispetto alla posizione definita al Consiglio, il negoziato è rimasto bloccato per l'intero anno.

Nel merito, la fase di stallo è determinata da divergenze sulla possibilità di conferire alla Commissione europea ampi poteri di delega per modificare i citati regolamenti 715/2007/UE e 595/2009/UE in parti particolarmente delicate quali ad esempio i fattori di conformità inclusi nelle procedure di test in condizione reali di guida. La Presidenza maltese ha annunciato che nella prima parte del 2017 vi potrebbe essere una riapertura del negoziato.

Infine, in merito alla corretta gestione delle sostanze chimiche per la protezione della salute umana e dell'ambiente, il Governo ha fornito il proprio contributo alla stesura delle relative Conclusioni del Consiglio. Il testo adottato dal Consiglio Ambiente di dicembre 2016 e costituisce un riferimento importante in vista degli incontri internazionali che si svolgeranno nel 2017, segnatamente le Conferenze delle Parti delle Convenzioni di Rotterdam, Basilea e Stoccolma e la prima riunione della Conferenza delle Parti della Convenzione di Minamata.

5.8.2 POLITICHE PER IL CLIMA

A seguito dell'adozione da parte del Consiglio europeo del 23 e 24 ottobre 2014 del Quadro di riferimento al 2030 per il clima e l'energia, il Governo è stato impegnato nelle iniziative avviate dalla Commissione europea per la definizione degli atti normativi necessari per l'applicazione degli indirizzi politici espressi dal Consiglio europeo.

In particolare, rispetto ai settori non regolati dal sistema ETS (agricoltura, trasporti, civile), il 20 luglio 2016 è stato presentato il cosiddetto pacchetto estivo che comprende, tra l'altro, due proposte di regolamento, la prima (regolamento Effort Sharing) volta a definire le riduzioni annuali vincolanti per ciascun Stato Membro delle emissioni di gas serra per il settore non ETS per il periodo 2021-2030, la seconda (regolamento LULUCF) relativa all'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas ad effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura. Con tale proposta di Regolamento si è determinata per la prima volta la partecipazione del settore all'obiettivo unitario di riduzione nei settori non ETS definito dal pacchetto clima energia al 2030.

Nella seconda metà del 2016 è pertanto iniziato l'esame delle valutazioni di impatto che accompagnano le proposte. Il Governo italiano, coerentemente con il rilievo della 14° Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) del Senato (Doc. XVIII, n. 172) ha avviato un coordinamento interministeriale, istituzionale e tecnico per l'analisi delle valutazioni e rispetto a quest'ultime, dei quesiti da porre in sede di discussione, al fine di ottenere i rispettivi chiarimenti propedeutici alla definizione della posizione nazionale. Tra questi ultimi, in particolare, sono stati richiesti chiarimenti sulle modalità di determinazione del target proposto, le assunzioni fatte per la definizione degli scenari emissivi al 2030, le politiche prese in considerazione rispetto all'efficienza energetica e le rinnovabili. Sono stati, inoltre, richiesti chiarimenti sulle flessibilità aggiuntive proposte, con particolare riferimento a quella relativa al settore LULUCF e alle modalità di redistribuzione del cap previsto. Il negoziato entrerà nel vivo nel corso del 2017, durante il quale l'azione del Governo sarà tesa a garantire un giusto equilibrio tra la necessità di continuare nel percorso di de-carbonizzazione intrapreso e affrontare in maniera efficace il tema del cambiamento climatico, l'opportunità di promuovere a livello europeo uno strumento di carbon pricing efficace e la necessità di tutelare le istanze nazionali, anche tenendo in considerazione gli indirizzi del Parlamento di cui ai Documenti XVIII n. 171 e 172 del 26 ottobre 2016.

Rispetto alla proposta di modifica del sistema di scambio delle quote di emissione di CO₂ (EU Emissions Trading Scheme - ETS), il negoziato si è incentrato sulla discussione di alcune aspetti specifici presenti nella proposta, tra i quali: rilocalizzazione delle emissioni di carbonio (carbon leakage), costi indiretti dell'ETS derivanti dal trasferimento del costo della CO₂ nei prezzi dell'energia elettrica e termica, sviluppo di un processo di assegnazione di quote più dinamico, fondo per l'Innovazione e fondo per la modernizzazione. Il Governo italiano ha condotto un'analisi approfondita della proposta legislativa e ha fornito una posizione nazionale, concordata a livello interministeriale, attraverso proposte di emendamenti per gli aspetti specifici sopra elencati tenendo conto, in linea con la risoluzione dell'VIII e X Commissione della Camera dei Deputati (Proposta di Direttiva COM(2015) 337), la sostenibilità economica, finanziaria e anche ambientale della proposta; in particolare, tra gli elementi condivisi e già rappresentati in sede comunitaria, ha espresso la necessità di un sistema di scambio delle quote di emissione CO₂ EU ETS: più robusto, dove le regole di assegnazione gratuita riflettano, per quanto possibile, i valori reali del progresso tecnologico e degli impianti coperti dalla Direttiva; più armonizzato nelle regole per la gestione del "carbon leakage indiretto"

(rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio), mirando ad evitare le distorsioni nella competizione tra aziende che producono lo stesso prodotto in Stati membri diversi; più semplice, con regole più lineari, procedure meno laboriose, semplificazioni amministrative e una maggiore attenzione alla valutazione dei costi-benefici per ogni adempimento. Il negoziato è ancora in corso.

Si punta dunque anche a garantire il conseguimento dell'obiettivo dell'UE di ridurre le emissioni di gas a effetto serra entro il 2030 mantenendo nel contempo le salvaguardie necessarie per proteggere la competitività industriale in Europa e tutelare i 1100 impianti italiani coinvolti nell'EU ETS dall'incremento dei costi dell'elettricità dovuti al costo delle quote di emissione.

Il Governo, in sede europea, ha proposto che le compensazioni finanziarie attualmente erogate direttamente dagli Stati membri previa notifica alla Commissione siano centralizzate dal 2021 a livello europeo, in modo da annullare lo svantaggio competitivo intra UE fra Paesi che concedono alti livelli di compensazione e Paesi che non ne concedono. Si ricorda che il Governo italiano ha negoziato, in sede di Consiglio dell'Unione europea, proposte in tema di ripartizione cap aste/gratuito, ricalcolo dei benchmark, compensazione dei costi indiretti, carbon leakage diretto, allineamento dell'assegnazione gratuita ai dati di produzione e semplificazione. Le negoziazioni, iniziate nel 2015, sono proseguite nel 2016 sotto le Presidenze olandese e Slovacca e continueranno nel 2017 sotto Presidenza Maltese.

In merito alla proposta di Regolamento europea che fissa gli obiettivi a carico di ciascuno degli Stati membri di riduzione annuale delle emissioni di gas a effetto serra nei settori non coperti dal sistema già vigente di scambio di quote di emissione ETS (si tratta dei seguenti settori: energia - in cui rientrano le emissioni da carburanti e da combustibili - , agricoltura, processi industriali e uso dei prodotti e rifiuti). Il Governo ha partecipato nel corso delle 2016 ai lavori in sede di Consiglio dell'Unione europea sotto presidenza slovacca. I lavori continueranno nel corso del 2017. L'azione del Governo è stata volta a garantire il giusto equilibrio tra la necessità di sostenere l'integrità ambientale, il raggiungimento dell'obiettivo di riduzione europeo del 30% delle emissioni CO₂ al 2030 e la definizione di un meccanismo che valorizzi i risultati dei Paesi che hanno già ridotto con anticipo le suddette emissioni.

L'azione del Governo è dunque volta a garantire la definizione di una legislazione che garantendo gli obiettivi fissati in termini ambientali salvaguardi la competitività del sistema nazionale.

Per quanto riguarda il tema dei cambiamenti climatici a livello internazionale, l'Unione europea ed i suoi Stati membri hanno dato seguito al loro impegno di sottoscrivere l'accordo globale di Parigi per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra per il periodo post 2020. Considerato che un elevato numero di Paesi

ha ratificato l'accordo anticipatamente e che si sono pertanto determinate le condizioni per una sua entrata in vigore rapida, stante la rilevanza politica dell'accordo e la necessità di non rimanere esclusi, in quanto non Parti, dal negoziato sulle regole di implementazione, gli Stati membri e la Commissione hanno concordato una procedura accelerata di ratifica. Tuttavia, in linea con la Risoluzione 171 del 26 ottobre 2016 della 13° commissione permanente, nella decisione di adozione dell'accordo da parte della Unione, è stato specificatamente indicato che tale procedura è assolutamente eccezionale e non costituisce un precedente.

Nello specifico, l'Italia ha firmato e ratificato l'accordo di Parigi rispettivamente il 22 aprile e l'11 novembre 2016, contribuendo all'entrata in vigore anticipata di questo strumento. Nel quadro delle attività portate avanti dall'Unione europea nell'ambito della Convenzione quadro sui cambiamenti climatici (UNFCCC), l'Italia continua a fornire

il suo contributo al processo di definizione delle regole necessarie per garantire la piena ed efficace implementazione dell'accordo di Parigi.

Il Governo ha, inoltre, provveduto a ratificare l'Emendamento di Doha al Protocollo di Kyoto (18 luglio 2016) definendo gli strumenti attuativi da applicare per il raggiungimento degli obiettivi vincolanti per il secondo periodo di riduzione delle emissioni di gas serra per gli anni 2013-2020.

5.8.3 LE POLITICHE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE, LA BIODIVERSITÀ E LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE SOSTANZE CHIMICHE

Per quanto concerne le politiche globali per lo sviluppo sostenibile e di aggiornamento della Strategia EU 2020, il Governo continua a sostenere l'importanza di un percorso europeo per l'identificazione di una strategia comune di attuazione dell'Agenda 2030. Nelle more di tale processo, l'Italia unitamente agli Stati europei più virtuosi, ha avviato, ai sensi dell'art. 3 della legge n. 221/2015, un processo interistituzionale di aggiornamento della Strategia nazionale di sviluppo sostenibile. In questa fase di identificazione, si è recepito il set di indicatori globali approvati in ambito Nazioni Unite. Infine, il Governo ha partecipato, insieme agli altri Stati membri, alla riunione del Foro politico di alto livello (HLPF) sullo sviluppo sostenibile (giugno 2016) che ha rappresentato il primo momento di confronto a livello internazionale sullo stato di attuazione dell'Agenda 2030.

Per quanto attiene alla biodiversità, il Governo ha partecipato attivamente al negoziato internazionale relativo alle varie Convenzioni, in particolare con la COP 13 della Convenzione sulla diversità biologica. Per quanto attiene la conclusione del processo di fitness check delle direttive natura, è stata favorevolmente accolta la decisione del 7 dicembre 2016 della Commissione europea che ha escluso la necessità di una revisione/fusione delle due direttive e scelto di predisporre un Piano di azione per migliorarne l'attuazione, Piano cui il Governo intende fornire il proprio contributo.

Infine, rispetto alla ratifica della Convenzione di Minamata sul mercurio, che genererà effetti che agiranno positivamente sulla tutela dell'ambiente e della salute umana, grazie alla riduzione e/o eliminazione degli usi del mercurio e al maggiore controllo delle emissioni e dei rilasci di mercurio nei comparti ambientali, il Governo ha curato nel corso del 2016 la partecipazione al negoziato relativo alla proposta di regolamento sul mercurio che abroga il Regolamento (CE) n. 1102/2008 attualmente in vigore. Nell'ambito del negoziato sono stati affrontati in particolare i temi dell'amalgama dentale, del mercurio contenuto nei medicinali omeopatici, dei rifiuti di mercurio e delle modalità di stoccaggio temporaneo, nonché della produzione e immissione sul mercato di nuovi prodotti con aggiunta di mercurio. Il 16 dicembre 2016 è stato conseguito un accordo raggiunto in prima lettura con il Parlamento Europeo sul testo di compromesso elaborato dalla Presidenza. Parallelamente, il Governo ha ultimato la stesura dello schema del disegno di legge per la ratifica della Convenzione di Minamata e delle relative relazioni di accompagnamento, tenendo conto degli aggiornamenti normativi stabiliti in sede europea. Tale azione e il testo di compromesso tra Parlamento Europeo e Consiglio sulla proposta di Regolamento che attua le disposizioni previste dalla Convenzione di Minamata sono di fatto conformi alla Risoluzione n. 115 delle Commissioni 10a e 13a del Senato che evidenziava la necessità che gli Stati Membri

attuassero il deposito degli strumenti di ratifica in modo coordinato e contemporaneamente all'Unione Europea. L'iter di ratifica della Convenzione, peraltro, è strettamente connesso all'approvazione del citato regolamento europeo che colmerà le lacune normative e garantirà il pieno allineamento del diritto dell'Unione Europea agli obblighi previsti dalla Convenzione di Minamata. Per quanto riguarda la Risoluzione n. 114 delle Commissioni 10° e 13° del Senato del 17 marzo 2016 – Proposta di Regolamento COM(2016) 39, con particolare riferimento al divieto di esportazione e importazione del mercurio e dei suoi composti, allo stoccaggio temporaneo, all'obbligo di uso dell'amalgama dentale contenente mercurio solo in forma incapsulata nonché all'uso di separatori per assicurare la raccolta differenziata e la corretta gestione dei rifiuti contenenti mercurio, il testo di compromesso tra Parlamento Europeo e Consiglio sulla proposta di Regolamento che attua le disposizioni previste dalla Convenzione di Minamata risponde alle linee di indirizzo espresse nella citata Risoluzione. Relativamente alla previsione di piani di bonifica, con particolare riferimento alle attività di estrazione dell'oro a livello artigianale, il testo di compromesso prevede che gli Stati membri adottino misure a livello nazionale per individuare i siti contaminati da mercurio da sottoporre a bonifica, indipendentemente dal tipo di attività o dalla fonte di inquinamento che ha generato la contaminazione di tali siti. Inoltre gli Stati membri devono pianificare la gestione dei rischi sanitari e ambientali di tali siti, informando la Commissione sulle misure adottate a livello nazionale, inclusi eventuali piani di bonifica. La Commissione ha comunque assunto il compito di rendere pubblici gli inventari dei siti contaminati da mercurio entro tre anni dall'entrata in vigore del regolamento. Per quanto riguarda la Risoluzione n. 115 delle stesse Commissioni del Senato, in cui viene indicata la necessità di prevedere il deposito degli strumenti di ratifica nazionali in modo coordinato e contemporaneamente all'Unione Europea, oltre a evidenziare che la ratifica della Convenzione è strettamente connessa all'approvazione del citato regolamento europeo, che colmerà le lacune normative esistenti e garantirà il pieno allineamento con gli obblighi previsti dalla Convenzione di Minamata, si segnala che il testo della decisione, ancora in fase di negoziazione, prevede una ratifica a livello europeo coordinata con quella dei singoli Stati membri.

5.9 Trasporti

Le reti di trasporto transeuropee e la programmazione nazionale

L'attività del Governo ha seguito con continuità i progetti ricadenti nella politica dei trasporti che hanno beneficiato di contributi europei. Tutti i progetti TEN-T - appartenenti al periodo di programmazione 2007-2013, prorogato alla fine del 2015 - sono stati monitorati costantemente, tenendo aggiornati, rispetto alle assegnazioni finanziarie, termine di ultimazione ed anagrafe dei soggetti beneficiari. Pertanto, sono state concluse le rendicontazioni finali nel termine prescritto (fine 2016). Inoltre, sin dai primi mesi del 2016 l'Italia ha partecipato ai bandi CEF - *Connecting Europe Facility*, della programmazione 2014-2020, al fine di attrarre contributi europei per dare piena coerenza delle scelte assunte a scala nazionale con quanto definito a scala comunitaria attraverso il nuovo assetto delle Reti TEN - T e dei Corridoi multimodali. La Commissione europea ha approvato 12 progetti su 41 presentati dall'Italia, con un contributo accordato pari a 91,4 milioni di euro; 8 proposte prevedono un partenariato europeo mentre 4 sono esclusivamente nazionali. L'Italia è stato quindi il quinto beneficiario, in termini di finanziamento assorbito, dopo Germania, Francia, Gran Bretagna e Paesi Bassi

e quindicesimo in assoluto. Grande attenzione è stata posta su progetti chiave di elevato valore aggiunto europeo: progetti transfrontalieri, eliminazione di colli di bottiglia e principali collegamenti mancanti. Tra i 12 progetti, due progetti ferroviari rientrano nell'insieme degli interventi proposti per la clausola di flessibilità per circa 1,7 milioni di quota nazionale riferibile all'anno 2016. Pertanto, la programmazione nazionale per il 2014-2020, è stata impostata, in continuità con il passato, con l'obiettivo di assicurare la massima continuità alle opere in corso di realizzazione, nonché di definire un quadro organico di priorità infrastrutturali e logistiche capaci di sostenere la competitività, l'occupazione e la crescita del Paese. Il Governo, inoltre, ha continuato a farsi parte attiva nei negoziati avviati dalla Commissione europea per la revisione della rete trans-europea globale, secondo quanto previsto nel Regolamento UE n.1315/2013. Infine, il Governo ha collaborato, in stretto contatto con la Commissione europea e con i Coordinatori europei, alla redazione della revisione dei piani di lavoro relativi ai 4 corridoi multimodali TEN-T che interessano l'Italia; i suddetti piani sono stati approvati nel mese di dicembre 2016 e costituiranno la base del lavoro nel 2017, anno in cui ne è anche prevista un'ulteriore implementazione. Per quanto attiene il monitoraggio degli interventi previsto nella Direttiva del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, in particolare dello stato di avanzamento dei lavori relativi allo scavo della Galleria di base del Brennero, individuato quale obiettivo strategico nella suddetta Direttiva, si rappresenta che si sono conclusi i lavori delle opere propedeutiche – ambito “Sotto-attraaversamento Isarco-spostamento strada statale SS 12” e delle opere relative al “Sotto-attraaversamento dell’Isarco – area di carico-scarico A22”.

5.9.1 TRASPORTO STRADALE

Il Governo si è impegnato, nel corso del 2016, nella revisione della normativa in materia di trasporto stradale. Al riguardo, nonostante le intenzioni della Commissione, manifestate nel corso del 2015, di addivenire, entro l'anno successivo, alla formulazione di una proposta di modifica della normativa europea in materia di trasporto stradale (fra cui, in specie, i regolamenti 1071 e 1072 del 2009, su accesso alla professione e al mercato), il processo si è dimostrato in sede UE più lento di quanto ipotizzato. La situazione attuale vede quasi conclusa la fase di valutazione della normativa in vigore, mentre è ancora in corso quella riguardante le consultazioni pubbliche. Alcune di queste sono già concluse, come quelle in materia di accesso alla professione, noleggio di veicoli e tassazione di veicoli pesanti per l'uso di determinate infrastrutture, per le quali si è in attesa dei rispettivi rapporti. Deve essere ancora avviata, invece, quella concernente il trasporto di viaggiatori. Per quanto riguarda l'argomento di maggiore interesse per l'Italia, vale a dire il trasporto di cabotaggio merci, il Governo ha continuato a sostenere la propria contrarietà ad ipotesi di maggiore liberalizzazione, richiedendo interventi di chiarificazione della disciplina vigente al fine di renderne più semplici l'applicazione ed il controllo. Per ciò che concerne il nuovo regolamento della Commissione ERU 2 (European Registers of Road Transport Undertakings - registri elettronici nazionali delle imprese di trasporto su strada) sullo scambio fra stati membri delle informazioni concernenti l'onorabilità e le infrazioni che interessano le imprese di autotrasporto, sono state ottenute modifiche di garanzia e sullo stesso è stato espresso di conseguenza voto positivo. Per quanto riguarda l'applicazione della normativa sociale in materia di trasporto stradale, il Governo - ai fini dell'aggiornamento della linea guida della Commissione n. 6, già pubblicata, per adeguamento reso necessario dall'emanazione dei nuovi regolamenti in materia di tachigrafo - relativamente all'aspetto del riposo

giornaliero, si è interessato dell'emendamento proposto dalla Commissione per chiarire alcune situazioni legate all'effettuazione del predetto riposo a bordo di un traghetto o di un treno. Nell'ambito del dibattito che ne è seguito sono emerse alcune divergenze di opinioni tra gli Stati membri, tali da indurre la Commissione a valutare l'opportunità di introdurre modifiche al testo proposto.

Omologazione e vigilanza del mercato dei veicoli a motore

Durante il lungo e complesso negoziato consiliare (che proseguirà nel 2017) in merito alla proposta relativa all'omologazione e alla vigilanza del mercato dei veicoli a motore e dei loro rimorchi, nonché dei sistemi, componenti ed entità tecniche destinati a tali veicoli, il Governo, in linea con l'atto di indirizzo parlamentare formulato dall'8^a Commissione in data 9 marzo 2016 (Risoluzione Doc. XVIII n. 110), ha espresso una valutazione complessivamente positiva della finalità della proposta – tesa a colmare le lacune della disciplina vigente e ad assicurare un più elevato livello di protezione della salute dei cittadini e dell'ambiente, rafforzando i controlli sulle procedure e sui soggetti preposti sia nella fase di verifica ex ante (omologazione) sia nella fase di controllo ex post (vigilanza del mercato).

Nel contempo, però, il Governo ha evidenziato talune criticità da risolvere sia per garantire la competitività dell'industria di settore sia per evitare probabili inadempimenti statali a causa della esigue risorse disponibili a fronte di nuovi adempimenti. Con particolare riferimento all'obiettivo della tutela della competitività del settore industriale, il Governo ha proposto di: a) non porre alcun limite temporale di validità al certificato di omologazione; b) tenere conto, nelle procedure di omologazione delle piccole serie, delle specificità della produzione in piccole serie; c) prevedere, nelle procedure di immatricolazione per i veicoli di fine serie, un sistema che si basi su limiti temporali che quantitativi e che permetta la produzione dei veicoli fino all'ultimo giorno di validità del certificato di omologazione (e non tre mesi prima la scadenza).

Come richiesto chiaramente dal Senato, nell'atto di indirizzo dell'8^a Commissione sopra richiamato, il Governo ha manifestato dubbi sulle nuove competenze assegnate alla Commissione europea in materia di valutazione dei servizi tecnici di omologazione, rappresentando la specificità della situazione italiana, in cui i servizi tecnici sono svolti da centri prova autoveicoli (CPA) del Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti, ossia da organismi statali.

Infine, particolare attenzione è stata posta all'introduzione del sistema tariffario nazionale per i costi di omologazione e di vigilanza del mercato ed in particolare alla previsione che tali tariffe andranno a coprire altresì i costi delle ispezioni e delle prove di verifica della conformità svolte dalla Commissione: in tale contesto, il Governo ha auspicato l'individuazione di forme di sostegno finanziario - diretto o indiretto- agli Stati membri per implementare efficacemente i compiti di sorveglianza del mercato.

Attività internazionale

Per quanto riguarda l'Accordo Unione europea - Svizzera in materia di trasporto stradale, la Commissione ha predisposto e messo in approvazione con procedura scritta una decisione sulla posizione dell'UE in seno al Comitato misto UE - Svizzera per la gestione dell'Accordo bilaterale. Su tale questione è stato reso il parere contrario dell'Italia alla modifica della tassa svizzera sui veicoli pesanti per l'uso delle infrastrutture (TTPCP), che grava in particolare sulle imprese italiane in transito, in

quanto l'aumento non era giustificato dall'evoluzione delle economie negli ultimi anni e per carenza di informazioni sulle classi delle emissioni dei veicoli, valutandosi dubbia la corrispondenza delle modifiche proposte ai criteri fissati dallo stesso Accordo UE - Svizzera. La decisione è stata comunque adottata, stante la maggioranza degli avvisi positivi degli SM. Nel corso del 2016, è stato, inoltre, riavviato il negoziato per un Trattato tra Unione europea e Balcani occidentali in materia di trasporto. In ordine al trasporto stradale, è stata ribadita la ferma posizione italiana circa la preferenza che le relazioni tra Stati membri UE e Paesi terzi, in materia di trasporto stradale, continuino ad essere regolati sulla base di accordi bilaterali. Nell'occasione, stante l'unità di intenti con altri Stati membri, pur imponendo ai paesi dei Balcani la conformità all'acquis su importanti norme europee, è stata possibile l'eliminazione dal testo della previsione di quote di autorizzazioni basate sul Trattato, da concedere ai paesi dei Balcani. Dalla bozza di testo sul quale si è raggiunto un compromesso, non è stato possibile espungere dall'elenco degli atti normativi europei da recepire, il riferimento alla Direttiva 2006/1 in materia di noleggio senza conducente, che presenta aspetti problematici per il controllo del rispetto della regolarità di utilizzo dei veicoli. Nell'anno 2016, è proseguito l'affiancamento del Governo italiano alle posizioni della Commissione Ue sulle proposte di modifica dell'Accordo AETR (Accordo Europeo relativo alle prestazioni lavorative degli equipaggi dei veicoli addetti ai trasporti internazionali su strada) sui tempi di guida e riposo dei conducenti degli stati aderenti che prevedono, tra l'altro, la possibilità di adesione all'Accordo medesimo delle organizzazioni di integrazione regionale, in previsione dell'auspicabile adesione dell'Unione europea all'Accordo stesso.

Trasporto ferroviario

In ambito Gruppo Trasporti Terrestri del Consiglio europeo, l'Italia ha partecipato alla conclusione delle attività di definizione delle proposte normative avanzate dalla Commissione europea, dal Consiglio UE e dal Parlamento europeo - mediante i Triloghi sul cosiddetto "quarto pacchetto ferroviario".

In particolare, il c.d. IV Pacchetto ferroviario rappresenta un sistema integrato di norme che mira a migliorare sotto molti aspetti i servizi ferroviari dell'UE (accessibilità, efficienza, trasparenza, equità, non discriminazione, competitività, ma anche interoperabilità, sicurezza, certificazioni e procedure conformi etc.), realizzando il mercato unico del settore sia dal punto di vista tecnico (interoperabilità, sicurezza ferroviaria e regolamento agenzia europea) sia politico (separazione contabile e trasparenza finanziaria del gestore, oltre obblighi di servizio pubblico e liberalizzazione). Nell'ambito delle attività relative al cosiddetto "pilastro tecnico" del IV Pacchetto ferroviario, che ha compreso la rifusione della direttiva Interoperabilità (norme atte ad autorizzare la messa sul mercato di nuovi componenti, sottosistemi e veicoli interoperabili, nonché le norme relative alla messa in servizio dei sottosistemi infrastrutturali), della direttiva Sicurezza (procedure e le regole per la certificazione di sicurezza delle imprese ferroviarie che circolano nell'unione e per l'autorizzazione di sicurezza dei Gestori dell'infrastruttura) e del regolamento dell'Agenzia ferroviaria europea ERA (relativa all'attività e responsabilità dell'ERA in funzione del nuovo assetto della sicurezza, così come individuato dalle due direttive citate), si è preso parte ai lavori, avviati in ambito europeo tramite il Gruppo di Esperti istituito dalla Commissione, tenutosi l'11 febbraio 2016 per la definizione degli atti di implementazione previsti dalle suddette direttive.

5.9.2 TRASPORTO MARITTIMO

Sicurezza delle navi da passeggeri

Nel corso dell'anno, il Governo è stato coinvolto nella revisione delle direttive 2009/45/CE, 2003/25/CE, 1999/35/CE e 98/41/CE. Tale revisione si è resa necessaria dopo che il controllo sull'adeguatezza della legislazione sulla disciplina concernente la sicurezza delle navi da passeggeri, effettuato dalla Commissione nell'ambito dell'agenda "Legiferare Meglio", ha fatto emergere un quadro normativo non sufficientemente coerente - avendo ciascun atto legislativo una portata e un ambito di applicazione diversi - e non aggiornato alla luce dello sviluppo tecnologico degli ultimi anni.

La proposta di modifica della direttiva 2009/45/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (Proposta di Direttiva COM(2016) 369) si pone l'obiettivo di chiarire e semplificare la regolamentazione in materia di sicurezza della navigazione per le navi da passeggeri, verificarne i contenuti al fine di allinearla agli standard di sicurezza attuali e determinare, al contempo, se la stessa sia ancora coerente con gli obiettivi all'epoca fissati. Nell'ottica di cui sopra, l'attività eseguita ha determinato l'esclusione, dall'applicazione della nuova direttiva, delle unità da passeggeri di lunghezza inferiore ai ventiquattro metri, delle unità a vela e di quelle destinate agli impianti di estrazione in alto mare, nonché l'eliminazione, dalle definizioni delle classi di navigazione, del riferimento ai cosiddetti porti rifugio mantenendo, soltanto, i limiti di distanza dalla costa e l'onda significativa. Inoltre, come miglioramento ed armonizzazione degli standard di sicurezza, si è estesa l'applicazione della direttiva alle unità da passeggeri costruite in alluminio, considerato oggi, attraverso una chiara formulazione della norma, materiale di costruzione equivalente all'acciaio. Tale armonizzata interpretazione ricomprende sia le unità di nuova costruzione che quelle già in esercizio. Ciò sta a significare che queste ultime dovranno conformarsi alle nuove disposizioni attraverso un periodo di transitorio di adeguamento. Tale periodo - inizialmente fissato in cinque anni - è stato esteso, in corso di negoziato, a sette a seguito della richiesta avanzata dal Governo, in pieno accoglimento dell'indirizzo parlamentare contenuto nella risoluzione n. 139 della 8^a Commissione del Senato, del 20 luglio 2016. Tale previsione di un periodo più ampio per l'adeguamento è stata confermata da ultimo in sede di Consiglio trasporti tenutosi a Bruxelles il 1 dicembre 2016. Quanto detto garantirà all'armamento un adeguato periodo per l'adeguamento delle unità in esercizio ovvero per la dismissione delle unità più vecchie (cd. ringiovanimento della flotta).

Con riferimento alla Proposta di Direttiva COM (2016) 370 della Direttiva 98/41/CE, il Governo, in linea con l'indirizzo parlamentare contenuto nella risoluzione n. 140 della 8^a Commissione del Senato, del 20 luglio 2016, ha pienamente condiviso le finalità dell'atto. Lo scopo, infatti, è quello di aggiornare, chiarire e semplificare gli attuali requisiti per il conteggio e la registrazione delle persone (equipaggio e passeggeri) a bordo delle navi da passeggeri rafforzando, nel contempo, il livello complessivo di sicurezza dell'attività di trasporto. L'aggiornamento della vigente legislazione è stato indotto dagli attuali sviluppi tecnologici e con l'intento di rimuovere sovrapposizioni e ridondanze all'interno della legislazione comunitaria. I tratti caratteristici dell'azione di semplificazione sono principalmente costituiti dall'eliminazione della trasmissione, da parte della nave, dei dati numerici all'armatore (company) con previsione di inserimento, invece, nell'interfaccia unica prevista dalla direttiva 2010/65/CE e dando facoltà all'armamento, in alternativa e per le sole unità impiegate in viaggi di breve durata, di utilizzare il sistema AIS. E' stato incluso, inoltre, tra i dati da trasmettere obbligatoriamente (nome, sesso, anno di nascita, necessità specifiche) quello della

nazionalità del passeggero come già applicato dall'Italia. Quanto sopra consentirà ai centri di ricerca e soccorso (SAR) di accedere immediatamente, in caso di emergenza, alle informazioni relative alle persone presenti a bordo, con significative ricadute sull'efficacia delle operazioni di soccorso.

Relativamente alla Proposta di Direttiva COM (2016) 371 relativa a un sistema di ispezioni per l'esercizio in condizioni di sicurezza di traghetti ro-ro e di unità veloci da passeggeri adibiti a servizi di linea e che modifica la direttiva 2009/16/CE relativa al controllo da parte dello Stato di approdo e abroga la direttiva 1999/35/CE - fermo restando i principi di semplificazione, coerenza e miglioramento sopra esposti - i principali elementi di innovazione riguardano l'eliminazione delle sovrapposizioni e delle incoerenze tra le procedure di visita di cui all'attuale direttiva (99/35/CE), le ispezioni eseguite dallo Stato di approdo (direttiva 2009/16/CE) e le visite annuali condotte dallo Stato di bandiera della nave (direttiva 2009/21/CE). La semplificazione prevista - sostenuta dal Governo coerentemente con le osservazioni formulate dalla 8^a Commissione del Senato e contenute nella risoluzione n. 140 del 20 luglio 2016 - avrà quindi l'effetto di razionalizzare gli sforzi ispettivi degli Stati membri ed ottimizzare l'impatto sui tempi commerciali delle navi soggette ai citati regimi ispettivi, con la possibilità di combinare l'ispezione prevista dalla nuova direttiva (già direttiva 99/35/CE) con quella relativa alla certificazione statutale della nave (direttiva 2009/21/CE) ed armonizzazione al regime di Port State Control (direttiva 2009/16/CE) per quanto attiene i rapporti di visita, l'uso del database ed il fermo nave, da attuarsi in caso di gravi deficienze.

Qualifiche professionali nella navigazione interna

Il Governo ha sostenuto, altresì, le finalità della proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio COM (2016) 82, relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali nel settore della navigazione interna, come per altro richiesto dal Senato con la risoluzione n. 124 dell'8^a Commissione del 27 aprile 2016. Lo scopo della proposta è, infatti, quello di agevolare la mobilità dei lavoratori nel settore del trasporto per vie navigabili interne, garantendo che le qualifiche dei lavoratori qualificati siano riconosciute in tutta l'Unione. In ambito nazionale, la competenza in materia di disciplina della navigazione interna è stata conferita alla regioni e agli enti locali dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, art. 105, comma 2, lett. d). A seguito del conferimento delle competenze in materia, negli anni si è provveduto a garantire l'ordinaria amministrazione. La proposta in parola - che istituisce standard di valutazione delle competenze, quali approvazione di programmi di formazione e monitoraggio e valutazione della certificazione e della formazione - necessita di una regia centrale per garantire imparzialità e uniformità della legislazione a livello nazionale ed evitare conflitti di attribuzione tra Stato, Regioni e Enti Locali. Le esigenze locali sarebbero garantite dal passaggio in Conferenza Stato-Regioni, previsto in caso di adozione di normative di settore. La situazione attuale indica, quindi, un quadro normativo poco chiaro dal quale si evince che la competenza in materia è trasferita alle Regioni e agli Enti locali. Ciò potrebbe comportare una definizione di standard di qualità, relativi alla formazione del personale della navigazione interna, diversi da Regione a Regione. Considerato che l'Unione europea ha prodotto una serie di Regolamenti e Direttive in materia di navigazione interna, sarebbe anche difficile sostenere le esigenze nazionali a livello comunitario. Tra l'altro, la proposta di Direttiva Europea (che ricalca la Direttiva 2008/106/CE - direttiva specifica non rientrante nelle disposizioni della Direttiva 2005/36/CE - concernente i requisiti minimi di formazione per la gente di mare),

conferirebbe allo Stato membro, tra le altre, la responsabilità della formazione del personale, del monitoraggio, della verifica dei requisiti, della tenuta di registri con i dati personali del personale navigante e del periodo di imbarco, che sarebbe di difficile gestione se demandati a ciascuna Regione o Ente locale. La proposta di direttiva in argomento non può che essere considerata favorevolmente in quanto, seppure in uno Stato con scarsi corsi d'acqua interni navigabili, consente ai lavoratori italiani di poter spendere il proprio titolo, senza ulteriori riconoscimenti, in tutti gli Stati membri. Tra l'altro, il personale navigante in laghi confinanti con altri Stati Europei non avrebbe alcuna difficoltà ad imbarcarsi su unità dell'uno o dell'altro Stato.

Agenzia EMSA

Per quel che attiene, invece, la proposta di Regolamento COM(2015) 667, relativa all'Agenzia europea per la sicurezza marittima, i contenuti sono finalizzati, da un lato all'implementazione della cooperazione continentale delle funzioni di guardia costiera e, dall'altro lato, al potenziamento delle sinergie tra le varie Agenzie dell'Unione europea che assistono le Autorità nazionali preposte a tali funzioni. Anche qui, con particolare riferimento alla risoluzione n. 109 del 23 febbraio 2016 con la quale l'8^a Commissione del Senato, nell'esprimere avviso favorevole per i profili di merito della proposta, ne auspicava un'attuazione rapida a livello nazionale, giova sottolineare che le disposizioni del Regolamento non hanno in alcun modo variato l'assetto nazionale preposto alle materie della sicurezza della navigazione, del trasporto marittimo e della tutela del mare dall'inquinamento, non rendendo necessaria, pertanto, l'elaborazione di alcun intervento normativo o amministrativo teso ad attuare la richiamata disciplina europea.

5.9.3 TRASPORTO AEREO

Aviazione civile

Con la proposta di regolamento che istituisce un sistema di certificazione dell'Unione per le apparecchiature di controllo di sicurezza dell'aviazione COM(2016) 491, la Commissione ha inteso creare un sistema comune di certificazione dell'Unione europea per le apparecchiature di controllo di sicurezza dell'aviazione, vale a dire per le apparecchiature utilizzate negli aeroporti per il controllo delle persone, dei bagagli, sia a mano che da stiva, delle forniture e delle merci trasportate in aereo (per esempio rilevatori di metalli, scanner di sicurezza e sistemi di rilevamento di esplosivi).

Considerato che la proposta non introduce specifiche tecniche di costruzione né requisiti di prestazione per le apparecchiature di controllo, ma disciplina le procedure per la loro omologazione a livello europeo, con l'obiettivo di contribuire al buon funzionamento del mercato interno e aumentare la competitività dell'industria dell'Unione europea in un settore strategico per l'economia europea, l'8^a Commissione del Senato, in data 26 ottobre 2016, ha formulato una risoluzione (Doc. XVIII n. 170) sostanzialmente favorevole.

In realtà, il Governo, in sede negoziale, ha sottolineato come la proposta presenti varie criticità che rischiano di rendere meno efficace - anziché migliorare - il vigente sistema di certificazione europeo delle apparecchiature di controllo di security da impiegare negli aeroporti. In particolare, è stato evidenziato come le attuali procedure di controllo delle apparecchiature, che sono oggi affidate a centri di verifica europei approvati in seno alla Conferenza Europea dell'Aviazione Civile (ECAC), potrebbero essere affidate, in base al

nuov assetto, anche a servizi tecnici di Paesi Terzi, che dovrebbero effettuare i test prescritti sulla base di protocolli riservati contenuti in documenti "confidential" della UE. Si è preso atto, al riguardo, che nell'ambito della riunione tecniche in Consiglio a novembre 2016 numerosi Stati Membri hanno manifestato analoghe perplessità circa la futura adozione del Regolamento nella forma proposta; peraltro, trattandosi di una problematica diretta ad incidere sulla integrità del sistema di sicurezza in materia di apparati di security, si segnala la necessità di tornare ad evidenziare, nell'ambito dei prossimi Gruppi/Comitati chiamati ad esaminare la proposta, l'interesse dell'Italia al mantenimento in vigore dell'attuale sistema di certificazione degli apparati di sicurezza, che fornisce migliori garanzie di tutela dell'intero sistema di security aeroportuale europeo.

Per quanto riguarda, la Proposta di regolamento COM (2015) 613, inerente Regole comuni nel settore dell'Aviazione Civile, che istituisce un'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza aerea e che abroga il Regolamento (CE) n. 216/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, l'iniziativa è parte integrante della "Strategia per migliorare la competitività del settore dell'aviazione civile nell'UE" della Commissione europea del 2015. L'obiettivo consiste nel preparare il quadro normativo che disciplina la sicurezza aerea dell'UE per le sfide dei prossimi dieci, quindici anni e, di conseguenza, continuare a garantire ai passeggeri e al pubblico un trasporto aereo sicuro e rispettoso dell'ambiente. L'iniziativa si fonda su oltre dodici anni di esperienza nell'applicazione del regolamento (CE) n. 216/2008 e del regolamento che lo ha preceduto. La sicurezza, sia in termini di safety che di security, e la protezione ambientale sono condizioni indispensabili per un settore dell'aviazione competitivo. L'obiettivo della proposta è quindi di garantire che il sistema mantenga un numero di incidenti basso come quello attuale, consentendo al settore dell'aviazione dell'UE di crescere in modo sicuro e di sviluppare la sua competitività. A tal fine l'iniziativa introduce per la regolamentazione della safety un approccio basato sui rischi e sulle prestazioni, nel tentativo di rimediare alle attuali carenze in materia di safety e di prendere maggiormente in considerazione i legami tra safety e security e protezione ambientale. Con la nuova formulazione del regolamento basico si promuove la crescita, l'occupazione e, in senso più generale, lo sviluppo dell'Unione europea quale attore principale nel mondo dell'aviazione civile. La proposta introduce un quadro regolamentare modulabile che riconosce le differenze esistenti tra i vari settori dell'aviazione civile e i relativi rischi. Questo approccio dovrebbe andare a vantaggio dell'intero settore dell'aviazione nell'Unione e sarà particolarmente adatto alle esigenze delle piccole e medie imprese (PMI). Altro obiettivo fondamentale della proposta di emendamento del regolamento basico è introdurre, per la prima volta, un quadro a livello dell'Unione per integrare gli aeromobili senza equipaggio, senza limiti di massa massima al decollo, nello spazio aereo europeo in condizioni di sicurezza. Infine, la proposta affronta i problemi che hanno alcune autorità aeronautiche nazionali per mantenere disponibili e finanziare le risorse necessarie per la certificazione e la sorveglianza delle organizzazioni aeronautiche. A tale scopo l'iniziativa propone un quadro per la condivisione delle risorse tecniche tra le autorità nazionali e l'Agenzia europea per la sicurezza aerea (EASA), che include la possibilità di trasferire, su base volontaria, le competenze di attuazione della normativa dell'Unione. In sede di discussione della proposta di regolamento COM (2015) 613, la delegazione italiana ha tenuto conto delle indicazioni contenute nell'atto di indirizzo parlamentare che l'8a e la 14a Commissione del Senato hanno adottato (Doc. XVIII n.105) in data 16 febbraio 2016, ai sensi dell'articolo 7, comma 1 della legge 234/2012.

Attività internazionale

Nel dicembre 2016, per la prima volta, l'Italia ha aderito all'evento ICAN 2016, con una propria delegazione formata da membri ENAC e da un rappresentante del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. L' ICAN è l'evento annuale proposto dall'ICAO (International Civil Aviation Organisation - l'organizzazione internazionale di maggior rilievo dell'Aviazione Civile), con cui si intende agevolare lo svolgimento di negoziati di intese aeronautiche bilaterali con le Controparti disponibili; l'ICAO ed il Paese ospitante mettono a disposizione delle Amministrazioni che intendono avvalersene un luogo d'incontro e strutture adeguate affinché tali negoziati possano svolgersi, provvedendo inoltre all'intera organizzazione e programmazione degli incontri negoziali. Nel corso dell' ICAN 2016 l'Italia ha definito intese aeronautiche bilaterali con i seguenti Paesi: Bahamas, Benin, Capoverde, Costa d'Avorio, Curacao, Giamaica, Nuova Zelanda, Arabia Saudita, Australia, Kazakistan; è inoltre in corso di perfezionamento l'accordo bilaterale con il CAMERUN. Per quanto concerne la Strategia UE per l'Aviazione, l'Italia ha partecipato ai negoziati in corso per gli accordi globali EU-ASEAN, EU-QATAR e per il CAA (Common Aviation Area) EU-TURCHIA condotti dalla Commissione UE su mandato conferito dagli Stati Membri UE. Ha partecipato inoltre, quando richiesto, ai negoziati precedentemente avviati ma non ancora conclusi quali EU-BRASILE, EU-AZERBAIJAN, EU-TUNISIA ed EU-UCRAINA. Nel mese di dicembre è stato conferito il mandato per il negoziato EU-ARMENIA.

Nell'ambito dell'attività internazionale, sono stati seguiti i lavori della 39^a Assemblea Generale dell'ICAO, che si riunisce ogni tre anni con l'obiettivo di eleggere il Consiglio, approvare il bilancio di previsione, fornire agli Stati Membri una visione dello stato dell'arte del Sistema Aviazione ed assegnare al Consiglio la missione di governo per il successivo triennio. L'Assemblea di quest'anno, che si è tenuta a Montreal dal 27 settembre al 7 ottobre u.s., sarà ricordata per una serie di risultati favorevoli al nostro Paese, che è stato eletto nel Consiglio dell'ICAO con un numero di consensi senza precedenti (166 voti su 170), prima fra le nazioni europee e che il risultato ottenuto dimostra l'alta considerazione goduta dall'Italia presso tutti i Paesi membri dell'ICAO. Per la prima volta dalla costituzione dell'ICAO, inoltre, un italiano è stato nominato Presidente della Commissione Legale dell'Assemblea ICAO. Si evidenzia inoltre che il Presidente del Consiglio ICAO ha assegnato all'Italia il riconoscimento per la capacità dimostrata dal Sistema Aviazione di adeguarsi agli standard e alle raccomandazioni ICAO, con ciò premiando i livelli di sicurezza raggiunti. Nel corso della 39^a Assemblea Generale ICAO, gli sforzi UE sono stati ampi e profusi nel settore ambientale ed in quello dell'aviazione in relazione alla sicurezza, in termini di safety e security, ed alla gestione del traffico aereo. L'accordo raggiunto, ai fini della riduzione delle emissioni, prevede oltre al meccanismo GMBM (Global Market-Based Measure) il cui obiettivo è quello di stabilizzare le emissioni del trasporto aereo internazionale a partire dal 2020, l'utilizzo di combustibili alternativi, nonché il miglioramento delle procedure operative dei velivoli. In materia ambientale, l'accordo costituisce solo la prima fase di una serie di soluzioni e, alla luce di tali risultati, la Commissione procederà alla revisione del sistema ETS applicato all'aviazione e presenterà una proposta agli inizi del 2017. Sono stati affrontati anche altri temi dell'aviazione come ad esempio il settore dei droni, per il quale si ritiene necessaria un'armonizzazione normativa; le zone di conflitto che hanno visto una forte posizione dell'UE; la cyber security che richiede azioni concertate in particolare per i trasporti aerei e la gestione del traffico aereo; la security su cui urge una forte cooperazione tra gli Stati, al fine di migliorare gli sforzi e la capacity building.

5.10 Agricoltura e Pesca

Nel 2016 il Governo è stato impegnato a livello europeo nell'implementazione della PAC 2014-20, a livello internazionale nella partecipazione a negoziati multilaterali e nell'attuazione di Accordi e a livello nazionale nella predisposizione e attuazione di misure di sostegno e sviluppo del settore agricolo e nonché nelle azioni di tutela della produzione e di contrasto alle frodi. Incisive sono state le azioni per fronteggiare situazioni di crisi in molti settori agricoli nazionali ed internazionali, aggravate negli ultimi mesi dell'anno dagli eventi sismici che hanno colpito l'Italia centrale.

5.10.1 AGRICOLTURA

Il 2016 è stato caratterizzato dall'implementazione a livello nazionale della PAC 2014-20 e da incisive situazioni di crisi in molti settori agricoli nazionali ed internazionali, in particolare quello lattiero-caseario.

A livello internazionale si evidenzia il lavoro svolto nelle riunioni preparatorie del G20 dei deputati agricoli afferenti la Ministeriale svoltasi a Berlino il 22 gennaio 2017; continuativo è stato anche l'impegno per importanti negoziati multilaterali condotti a livello UE, tra cui TTIP, Mercosur, CETA.

A livello europeo è stato assicurato il coordinamento dei negoziati per la riforma di medio termine del corrente Quadro finanziario e pluriennale 2014-20 e del cosiddetto regolamento omnibus, ad esso correlato, nel quale sono previste, tra l'altro, anche talune modifiche ai regolamenti base della PAC.

Il Governo, per fronteggiare la crisi di mercato di taluni settori, è stato autorizzato ad adottare misure straordinarie, attuate attraverso un pacchetto di provvedimenti per un valore di diverse centinaia di milioni di euro, messi a disposizione degli Stati membri. Il massimo impegno è stato anche assicurato per fare in modo che gli agricoltori colpiti dagli eventi sismici di agosto e ottobre 2016 beneficiassero quanto prima degli anticipi dei premi PAC nonché della liquidazione dei premi dello sviluppo rurale, al fine di contrastare l'abbandono delle attività agricole, che rivestono un'importanza fondamentale per la vitalità delle aree interne. Il Governo ha inoltre partecipato ai negoziati per la semplificazione di alcuni strumenti di intervento sui mercati agricoli, in particolare: nel settore ortofrutticolo, per la riforma delle norme sulle organizzazioni di produttori e loro associazioni, nell'ambito della relativa OCM con salvaguardia delle peculiarità nazionali, nonché per gli aspetti legati alla commercializzazione; nel settore vitivinicolo, per la modifica della disciplina relativa ai piani nazionali di sostegno e per l'attuazione della riforma sempre in ambito OCM; per i programmi "Frutta, verdura e latte nelle scuole" (la cui disciplina è stata unificata) l'adozione di nuove regole; per il settore bieticolo-saccarifero, la regolamentazione nel periodo post-quote; nel settore oleicolo, partecipazione ai lavori per l'aggiornamento sui metodi di analisi per la definizione dei parametri per la qualità e la genuinità degli oli, in sede UE e COI. Nel comparto zootecnico, con apposito provvedimento è stato confermato il sostegno accoppiato della PAC per le vacche delle 5 razze italiane da carne, iscritte ai Libri genealogici e facenti parte di allevamenti che aderiscono a piani di gestione della razza finalizzati al risanamento dal virus IBR, estendendo tale misura alla razza Piemontese. Sempre in ambito europeo, per gli aspetti fitosanitari, è proseguita l'attività per la revisione della proposta del regolamento relativo alle misure di protezione contro gli organismi nocivi delle piante che ha portato alla pubblicazione del regolamento (UE) n.

2016/2013, recante nuovo regime fitosanitario che si applicherà a decorrere dal 14 dicembre 2019, nonché per la proposta di nuovo regolamento relativo ai controlli ufficiali. Nel settore dei fertilizzanti, è iniziata la discussione presso il Consiglio UE della proposta di Regolamento UE COM(2016) 157, che stabilisce norme relative alla messa a disposizione sul mercato di prodotti fertilizzanti recanti la marcatura CE e che modifica i regolamenti (CE) n. 1069/2009 e (CE) N. 1107/2009. Il Governo ha seguito i lavori partecipando alle riunioni per la valutazione della proposta di riordino della normativa in questione. Nel corso delle riunioni sono state evidenziate delle criticità in merito alla proposta di Regolamento, criticità riprese anche dalla 9a Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato della Repubblica, con la risoluzione n. 142 del 26 luglio 2016. Le questioni ancora aperte riguardano: la tempistica di riduzione del contenuto in Cd nei fertilizzanti; la questione relativa all'introduzione del limite del cromo totale, come è noto, solo il Cr(VI) è tossico e pericoloso, mentre Cr(III) è un micronutriente essenziale per l'alimentazione umana e animale; la definizione del "punto finale" dei sottoprodotti di origine animale utilizzati nella catena di produzione di prodotti fertilizzanti organici. Al momento tale definizione è in discussione a Bruxelles nell'ambito del WG sui sottoprodotti animali. Inoltre, nonostante sia stato più volte richiesto, la Commissione non ritiene di introdurre nel testo del Regolamento alcun riferimento al Regolamento sul biologico (Regolamento CE 889/2008).

In ordine all'avvio della procedura d'infrazione, concernente le misure di protezione contro la diffusione del batterio *Xylella fastidiosa*, per presunta violazione del dovere di leale cooperazione, con particolare riferimento alla mancata eradicazione degli alberi infetti nei 20 km nella zona di contenimento e i ritardi nell'effettuazione del monitoraggio nelle aree interessate, la Regione Puglia ha provveduto a incrementare le attività di monitoraggio delle aree demarcate. Il rafforzamento delle indagini ha consentito il ritrovamento di nuove piante di olivo infette, per le quali sono state prontamente adottate misure di eradicazione. Le azioni messe in atto da tale Regione sono state considerate soddisfacenti e in linea con le disposizioni dell'Unione dalla Commissione europea a conclusione di un audit condotto nel mese di novembre 2016. Per i programmi relativi all'internazionalizzazione dei progetti nazionali di ricerca e sperimentazione nei settori agricolo, agroalimentare e forestale, nell'anno 2016 è proseguita la partecipazione allo SCAR, principale organismo di supporto alla Commissione europea nella predisposizione delle strategie e di coordinamento per la ricerca agricola europea nell'ambito Horizon 2020; in particolare, si è contribuito alla predisposizione di numerosi bandi di ricerca internazionali, in ambito eronet, eronet cofund, jpi e jpi facce, con finanziamento dei relativi progetti nazionali, inoltre, è stata assicurata la partecipazione a diversi tavoli di lavoro interministeriali, per la definizione di accordi internazionali sulla ricerca agricola (Cina, Israele, Palestina).

Con riferimento alla semplificazione dei pagamenti diretti, richiesta dal Consiglio dei Ministri agricoli, anche su sollecitazione del Governo italiano, nel 2016 l'attività si è concentrata sulle modifiche ai regolamenti delegati e di esecuzione. Il Governo ha monitorato con particolare attenzione l'introduzione sia di un nuovo sistema sanzionatorio, che prevede sanzioni ridotte per alcune tipologie di irregolarità, tra cui il cosiddetto greening, per venire incontro ad esigenze degli agricoltori, sia di alcune modifiche alla disciplina del regime di aiuto per i giovani agricoltori. Per quanto attiene, in particolare, l'atto d'indirizzo parlamentare del Senato, di cui al Doc. XVIII n. 126 del 4 maggio 2016, formulato con riferimento alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio per la fissazione del tasso di adattamento dei pagamenti diretti COM(2016) 159, si rappresenta che la Commissione europea a motivo della mancata

adozione da parte dei suddetti Organi della proposta in questione, è intervenuta nel sistema fissando il tasso di adattamento (con regolamento di esecuzione (UE) n. 2016/1153, del 14 luglio 2016) e, successivamente, procedendo al suo adeguamento. La vigente regolamentazione prevede la riduzione degli importi dei pagamenti diretti da versare agli agricoltori, per le domande di aiuto presentate con riferimento all'anno civile 2016, che superino i 2.000 euro, mediante l'applicazione di un apposito tasso di adeguamento (pari a 1,353905 per cento). Conseguentemente, sono definite le procedure per costituire apposita riserva finanziaria, presupposto necessario per eventuali interventi in settori interessati da fenomeni naturali dannosi, come auspicato dall'atto parlamentare.

Sul piano nazionale, le principali azioni hanno riguardato, oltre alla citata implementazione delle misure di sostegno decise a livello europeo (in particolare per il settore lattiero, ovicaprino e suinicolo), l'attuazione dei programmi di distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti nonché l'applicazione, a regime, della nuova regolamentazione relativa alla certificazione dei conti degli organismi pagatori. È stato, inoltre, valutato l'impatto della riforma PAC a livello nazionale, proponendo alcune modifiche per il regime di aiuto accoppiato, anche a seguito di criticità segnalate dalla Commissione europea, mediante una analisi di impatto sui vari settori, aumentando le risorse finanziarie per particolari comparti in difficoltà e semplificando i requisiti di accesso. In tema di aspetti finanziari della PAC, il Governo ha garantito la supervisione degli Organismi Pagatori, con una particolare attenzione rivolta all'Organismo Pagatore AGEA, (oggetto di un importante piano d'interventi correttivi disposto nell'aprile 2014). Sono state monitorate le fasi successive alla decisione di liquidazione dei conti FEAGA e FEASR e, con particolare riguardo alle procedure di conciliazione, sono state poste in essere misure idonee a limitare le procedure di rettifica finanziaria della Commissione UE. Inoltre, nel settore vitivinicolo, si è proceduto al completamento delle norme attuative della riforma dell'OCM vino e dell'iter di riconoscimento delle indicazioni geografiche nazionali delle bevande spiritose nonché analisi del sistema autorizzativo dei nuovi impianti di vite; nel settore oleicolo, si è data applicazione alle disposizioni europee relative ai Programmi di sostegno per il miglioramento della qualità e della tracciabilità degli oli di oliva per il triennio 2015-2018 e alla tutela della qualità e della corretta informazione ai consumatori; nel settore zootecnico, definizione del programma apistico nazionale 2017-19 nell'ambito della relativa OCM, applicazione del Fondo per gli investimenti nel settore lattiero-caseario; per il settore risicolo, costituzione di un Tavolo nazionale per la gestione delle problematiche di mercato, derivanti dalle note dinamiche commerciali internazionali, per favorire una migliore definizione delle iniziative che l'Italia dovrà assumere, in particolar modo a livello europeo; in ambito OGM, è stato adottato il decreto legislativo 14 novembre 2016, n. 227, recante attuazione della direttiva 2015/412/UE, che modifica la direttiva 2001/18/CE, per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) nel loro territorio.

Il Governo si è impegnato nel recepimento della direttiva quadro sui rifiuti, di cui al Piano nazionale di prevenzione dello spreco alimentare, in ordine al quale la legge 19 agosto 2016, n. 166, fra l'altro, ha innovato la disciplina dello specifico fondo nazionale e relativo Tavolo di coordinamento, istituendo un fondo nazionale per progetti innovativi, finalizzati alla limitazione degli sprechi e all'impiego delle eccedenze.

Nell'ambito dello sviluppo rurale, l'attività si è concentrata sul supporto alle autorità di gestione regionali nella fase di avvio dei Programmi di sviluppo rurale della nuova programmazione 2014-2020 nonché sulla attuazione dei programmi gestiti a livello

centrale. Sul primo versante, è stato utilizzato il programma comunitario “Rete Rurale Nazionale” per supportare le politiche di sviluppo rurale, attraverso atti e documenti di indirizzo e coordinamento (sulle metodologie del programma Leader, sugli strumenti finanziari, sulla nuova classificazione delle aree svantaggiate, sull’attuazione della Banda Ultra larga con il contributo del FEASR). Sul secondo versante, è stato elaborato il bando per la sottomisura relativa alle infrastrutture irrigue; in tale contesto, particolarmente rilevante è stata l’attività svolta in coordinamento con Ministero dell’ambiente della tutela del territorio e del mare, Regioni, Autorità di bacino, Consorzi di bonifica, che ha portato alla definizione delle linee guida sul monitoraggio dei consumi dell’acqua ai fini irrigui, documento fondamentale per il rispetto della condizionalità ex ante di settore.

E’ stata seguita, inoltre, l’evoluzione del processo di modifica del quadro regolamentare dell’Unione europea, intervenendo sulla cosiddetta proposta “Omnibus” sugli aspetti relativi allo sviluppo rurale, con proposte tese a facilitare l’uso della consulenza aziendale e delle risorse per catastrofi naturali. E’ stato supportato l’avvio dei Gruppi Operativi, quali strumenti per l’innovazione in agricoltura previsti nei PSR per la realizzazione del Partenariato Europeo per l’innovazione “Produttività e sostenibilità dell’agricoltura” (PEI AGRI). Sono state avviate le attività per la predisposizione del portale che dovrà includere le banche dati per le innovazioni e tutte le informazioni sui Gruppi Operativi avviati secondo la programmazione delle Regioni. Sempre nell’ambito dello sviluppo rurale, è stata supportata l’autorità di gestione nell’attuazione del programma di sviluppo rurale nazionale 2014 – 2020, con particolare riguardo alle assicurazioni agricole agevolate e alla biodiversità animale, con misure relative alla caratterizzazione delle risorse genetiche animali di interesse zootecnico, al sostegno a progetti pilota e allo sviluppo di nuovi prodotti, a pratiche, processi e tecnologie.

Il Governo, anche sulla base delle indicazioni del Senato della Repubblica (con la Risoluzione XXIV, n. 59), ha svolto attività di tutela e protezione delle Indicazioni geografiche associate a prodotti agroalimentari, ai vini e agli spiriti sia a livello nazionale che internazionale, dove le denominazioni italiane soffrono di fenomeni di usurpazione, evocazione ed imitazioni che producono danni economici incalcolabili sia ai produttori che al sistema Italia.

Ai fini della tutela dei prodotti agroalimentari italiani, il Governo ha, inoltre, garantito la partecipazione ai negoziati commerciali internazionali già avviati (come il TTIP e il negoziato con il Giappone) o da avviare (come i negoziati con il Messico e con il Cile); nonché, alle Organizzazioni internazionali, sia orizzontali (OMC, OMPI, Codex Alimentarius Commission) che di settore (Organizzazione internazionale della vigna e del vino OIV).

Sono proseguite, anche nel 2016, le trattative relative alla revisione del regolamento di base in materia di agricoltura biologica, sul quale non è ancora stato possibile raggiungere un accordo definitivo tra Consiglio e Parlamento europeo. In tale contesto, l’Italia ha mantenuto ferma la propria posizione incentrata sulla difesa dei principi fondamentali dell’agricoltura biologico e sulla tutela dei consumatori, opponendosi, tra l’altro, all’introduzione della produzione fuori suolo e di nuove deroghe per i prodotti importati da paesi terzi.

Per quanto riguarda i regimi di qualità nazionale, previsti all’articolo 16, paragrafo 1, lettera b), del Regolamento n. 1305/2013, si è provveduto ad emanare le modalità attuative per l’applicazione del disciplinare “Vitellone e/o Scottona ai cereali”. È stato, inoltre, approvato il disciplinare “Fassona di razza Piemontese” per il quale saranno a breve definiti i criteri applicativi. Sono stati, infine, predisposti i disciplinari “Bovino podolico al pascolo” e “Uovo qualità ai cereali”.

L’Italia ha partecipato anche ai lavori in tema di informazione ed educazione alimentare.

Con il Regolamento n. 791/2016 sono stati unificati i programmi di educazione alimentare “Frutta e verdura nelle scuole” e “Latte nelle scuole” e sono stati licenziati sia il Regolamento di esecuzione che il Regolamento delegato della Commissione, attuativi del programma unificato.

Con riferimento al Regolamento n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, è stato adottato il decreto interministeriale concernente l’indicazione in etichetta dell’origine della materia prima per il latte ed i prodotti lattiero-caseari. Si tratta di una disciplina sperimentale dell’etichettatura del latte e dei prodotti lattiero caseari, applicabile solo sul territorio nazionale ed in via temporanea (fino al 31 marzo 2019), con la quale il Governo ha recepito le richieste dei consumatori italiani a fornire loro un quadro informativo più completo sugli alimenti.

Con un altro decreto si è provveduto a definire i criteri e le modalità di ripartizione delle risorse del Fondo di cui al Decreto Legge n. 113/2016, convertito, con modificazioni, dalla Legge n.160/2016 - istituito al fine di superare l’emergenza del mercato del frumento e di migliorare la qualità dei prodotti lattiero-caseari, attraverso un’alimentazione del bestiame basata su cereali - volto a favorire la qualità e la competitività delle produzioni delle imprese agricole cerealicole e dell’intero comparto cerealicolo, anche attraverso il sostegno ai contratti e agli accordi di filiera, alla ricerca, al trasferimento tecnologico e agli interventi infrastrutturali, con finanziamenti erogati nel rispetto della normativa dell’Unione europea relativa agli aiuti de minimis nel settore agricolo.

In materia di agro-energie, è proseguito l’impegno del Governo per l’incremento dell’efficienza energetica nel settore primario e per la diffusione e razionalizzazione delle fonti agricole rinnovabili, teso alla riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, secondo gli obiettivi stabiliti dalla Direttiva sulle fonti rinnovabili n. 28/2009 e dal “Pacchetto clima - energia 2030”. In tale contesto è stato emanato il decreto interministeriale 23 giugno 2016, recante “Incentivazione dell’energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico”, che aggiorna i meccanismi d’incentivazione degli impianti a fonti rinnovabili, diversi dal fotovoltaico sino al 31 dicembre 2016.

Sul fronte dei controlli ufficiali, nel 2016, è proseguita la verifica della conformità dei prodotti alimentari e dei mezzi tecnici di produzione. Specifiche attività di controllo sono state realizzate per la tutela delle produzioni di qualità regolamentata. Notevoli risultati sono stati raggiunti nell’ambito della tutela ex-officio, affidata a livello nazionale all’Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi, e sul mercato elettronico.

Nel corso del 2016 è stata raggiunta la quota di 1539 segnalazioni di abusi di indicazioni geografiche protette.

Ciò anche grazie al Memorandum di intesa (MoU) sottoscritto con Alibaba a fine agosto. L’accordo di cooperazione con la piattaforma cinese consente all’ICQRF di segnalare inserzioni in danno delle indicazioni geografiche italiane tramite il sistema online di tutela dei diritti di proprietà intellettuale chiamato “Aliprotect”.

Le procedure concluse con successo, vale a dire con la rimozione dal web del prodotto irregolare offerto o con il ritiro del prodotto dal mercato, hanno riguardato il 60% delle procedure aperte. Nel corso dell’anno, l’ICQRF è stato individuato, insieme al Ministero della Salute, come punto di contatto per il "Food Fraud Network" che assicura la cooperazione transfrontaliera in caso di frodi.

Nel 2016 è stato approvato il decreto legislativo contenente disposizioni sanzionatorie relative all’olio d’oliva e all’olio di sansa d’oliva. Il decreto introduce sanzioni per coloro che violano le norme previste dal regolamento europeo 29 del 2012, sulla commercializzazione dell’olio d’oliva, a cominciare da quelle sull’indicazione dell’origine

degli oli vergini e sulle indicazioni facoltative. Si tratta di un provvedimento a lungo atteso, che contrasta le frodi nella commercializzazione dell'olio d'oliva, consente una migliore tutela del Made in Italy rafforzando la tracciabilità dell'olio lungo tutta la filiera. Sul fronte della semplificazione, si segnala l'entrata in funzione dei registri informatizzati del settore vitivinicolo. Nel complesso, la telematizzazione dei registri ha interessato diverse decine di migliaia di operatori, con i conseguenti vantaggi per gli organi di controllo, di evitare recarsi in azienda, e per le aziende, di non essere interrotti o ricevere intralci all'ordinaria operatività legati alle visite da parte degli organi di controllo.

Nel corso del 2016 la Commissione ha rappresentato l'esigenza di far slittare la revisione della normativa unionale in materia di restituzioni all'esportazione FEAGA (Reg. Ce 612/2009); essa si sostanzierà nell'emanazione di un atto delegato e un atto di esecuzione che sostituiranno la precedente normativa. Con l'occasione la Commissione semplificherà le disposizioni vigenti per rendere più rapida l'erogazione dei fondi ai beneficiari e più snello l'iter procedurale a carico delle amministrazioni nazionali coinvolte. Il rinnovamento normativo e funzionale è affidato al Comitato di gestione OCM – questioni orizzontali - gestito dalla DG AGRI (Direzione Generale agricoltura e sviluppo rurale), cui la delegazione italiana ha partecipato attivamente. In tale ambito sono stati approntati gli strumenti normativi per implementare e migliorare l'utilizzo della piattaforma informativa denominata ISAMM (Information System For Agricultural Market Management And Monitoring) per la notifica delle comunicazioni da parte degli Stati membri alla Commissione in materia di PAC. Si segnala l'importanza strategica del monitoraggio continuo sull'utilizzo della misura di sostegno al mercato denominata "restituzioni all'esportazione"; al riguardo la riforma PAC 2014/2020 ed il regolamento che disciplina il finanziamento della PAC, hanno stabilito la permanenza della misura e del relativo impianto organizzativo degli Stati membri, pur fissando, per il futuro, criteri di maggiore rigidità. L'Italia, per la peculiarità della materia delle restituzioni FEAGA, connessa ad operazioni doganali di esportazione, ha mantenuto nel settore ottimi livelli di performance. Il mantenimento di adeguati livelli di professionalità e formazione, consentirà di tutelare al meglio gli interessi finanziari dell'Unione europea.

5.10.2 PESCA

L'azione Governo nel corso dell'anno 2016 si è svolta coerentemente con le priorità indicate nella relazione programmatica.

Sono state implementate le azioni tese a rispettare gli impegni prefissati nell'ambito della Politica Comune della Pesca, di cui al Regolamento n. 1380/2013 e, per quanto riguarda, nello specifico, l'obbligo di dichiarazione e sbarco delle catture di specie ittiche soggette a limiti di cattura, ovvero soggette a taglie minime (cfr. allegato III, Regolamento n. 1967/2006), ha contribuito all'elaborazione delle Raccomandazioni congiunte sui piani di gestione degli scarti per le specie che definiscono le tipologie di pesca, in collaborazione con i Paesi dell'Unione europea con i quali la risorsa ittica è condivisa, nei vari contesti internazionali tra i quali, in primis, il MEDAC.

Per quanto riguarda, invece, il Regolamento n. 1379/2013, relativo OCM nel settore dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, con specifico riferimento alle OO.PP., sono stati esaminati, a fine anno, i piani di produzione e commercializzazione ad esse riferibili, finanziati sulla base dell'articolo 66 del Regolamento n. 508/2014, relativo al FEAMP.

Tenuto conto delle indicazioni fornite dal Senato della Repubblica (con la Risoluzione XXIV, n. 59) a proposito delle specificità della pesca nel Mediterraneo, durante la

quarantesima sessione plenaria della Commissione generale della pesca nel Mediterraneo (CGPM), tenutasi a Malta dal 30 Maggio al 3 Giugno 2016, sono state adottate sette nuove raccomandazioni vincolanti, che individuano misure di gestione delle risorse della pesca nel Mediterraneo e nel Mar Nero. Di particolare rilevanza per l'Italia risultano la Raccomandazione (GFCM/40/2016/3) che stabilisce ulteriori misure di emergenza, per le annualità 2017-2018, per la pesca dei piccoli pelagici nel Mar Adriatico (GSA 17 e GSA 18), con l'obiettivo generale di garantire che i livelli di sfruttamento dei piccoli pelagici nel Mare Adriatico raggiungano il rendimento massimo sostenibile entro il 2020, nonché la Raccomandazione (GFCM 40/2016/4) che istituisce un piano di gestione pluriennale per la pesca del nasello e del gambero rosa nel Canale di Sicilia (GSA 12 e GSA 16).

Per quanto riguarda il settore dell'acquacoltura, la CGPM ha riconosciuto i primi risultati della Task force istituita al fine di stabilire una strategia per lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura nel Mediterraneo e nel Mar Nero. È proseguita l'attività di esame della proposta di regolamento che istituisce un quadro comune dell'Unione per la raccolta, la gestione e l'uso di dati nel settore della pesca e un sostegno alla consulenza scientifica relativa alla politica comune della pesca. Il Governo ha, altresì, seguito le fasi di proposta e approvazione del programma pluriennale dell'Unione per la raccolta, la gestione e l'uso di dati nei settori della pesca e dell'acquacoltura per il periodo 2017-2019 (Decisione di esecuzione n. 2016/1251 della Commissione, del 12 luglio 2016, e Decisione di esecuzione n. 2016/1701 della Commissione, del 19 agosto 2016, che stabilisce norme relative al formato per la presentazione dei piani di lavoro per la raccolta dei dati nei settori della pesca e dell'acquacoltura). In base a quanto previsto dall'articolo 21 del citato regolamento relativo al FEAMP, l'Italia ha presentato il piano di lavoro per la raccolta dei dati nel settore della pesca e dell'acquacoltura per il periodo 2017-2019. Tale piano di lavoro è stato approvato con Decisione di esecuzione della Commissione C(2016) 8906 final del 19 dicembre 2016.

Per quanto concerne il Programma operativo (PO) del FEAMP 2014 – 2020, sono stati predisposti gli strumenti propedeutici alla sua attuazione: è stato istituito il Comitato di Sorveglianza del Programma; a seguito di intesa sancita dalla Conferenza Stato-Regioni, è stato approvato l'Accordo multiregionale che ha permesso la declinazione delle competenze tra lo Stato e le Regioni e Province autonome sulle azioni da intraprendere attraverso le Misure del PO FEAMP e la relativa ripartizione finanziaria; è stato istituito un Tavolo, quale sede privilegiata della concertazione tra l'Autorità di gestione e gli Organismi intermedi, durante le riunioni del quale sono stati condivisi ed approvati diversi documenti di attuazione, tra cui i criteri di ammissibilità, il Modello attuativo dell'Autorità di gestione e le linee guida per l'ammissibilità delle spese del PO del FEAMP 2014-2020.

Nel quadro dell'attuazione delle priorità individuate dal PO del FEAMP, per quanto concerne, in particolare, la promozione della pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze, è stata attivata la misura di arresto definitivo, che prevede la possibilità di una riduzione dello sforzo di pesca entro il 2018, concentrando le risorse finanziarie laddove risulti più evidente lo squilibrio tra capacità e sforzo di pesca. È stata attivata anche la misura relativa all'arresto temporaneo delle attività di pesca di cui all'articolo 33 del citato Regolamento n. 508/2014, per le annualità 2015 e 2016. Inoltre, in relazione alle misure di innovazione e servizi di consulenza di cui agli articoli 26 e 27 del medesimo regolamento e, relativamente al sostegno ai sistemi di assegnazione delle possibilità di pesca di cui all'articolo 36, sono state stipulate convenzioni con università e centri di ricerca. Per quanto concerne, poi, la priorità di promuovere l'attuazione della

PCP, con riferimento all'articolo 76, relativo al 'controllo ed esecuzione', è stata stipulata la convenzione per lo svolgimento delle attività del Comando generale delle Capitanerie di porto. In relazione alla misura di cui all'articolo 77, è stato attuato il Programma nazionale italiano per la raccolta dei dati primari di tipo biologico, tecnico ambientale e socio-economico 2014-2016, al fine di dare seguito a quanto disposto dal Regolamento n. 199/2008. Inoltre, in linea con gli obiettivi della priorità tesa ad aumentare l'occupazione e la coesione territoriale del PO del FEAMP, particolare attenzione è stata riservata all'attuazione dello sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD-Community-led local development), ovvero al finanziamento di progetti attuati mediante un approccio partecipativo, messi in campo da partenariati locali composti da rappresentanti dei settori pubblico, privato e della società civile che riflettono correttamente la società locale (gruppi di azione locale nel settore della pesca - FLAG). Infine, con riferimento alla priorità tesa a favorire la commercializzazione e la trasformazione, in relazione all'articolo 68 del Regolamento del FEAMP, si evidenziano in particolare le iniziative realizzate a sostegno della promozione e valorizzazione del settore ittico nazionale e della qualità e del valore aggiunto dei prodotti ittici.

Nel corso del 2016, inoltre, sono state poste in essere attività strumentali all'ottimale gestione degli adempimenti di chiusura della programmazione relativa al Fondo europeo per la pesca (FEP) per il periodo 2007-2013.

Si è provveduto, altresì, a definire la proroga annuale del precedente Programma triennale della pesca e dell'acquacoltura 2013 - 2015, come stabilito dall'articolo 1, comma 490 della Legge n. 208/2015 (Stabilità 2016), anche al fine di garantire la continuità delle misure attivate e di realizzare le azioni previste a sostegno del settore. Al contempo, è stata ultimata la predisposizione del nuovo documento programmatico nazionale per il settore pesca ed acquacoltura 2017-2019.

Nel quadro del contrasto alla pesca illegale, con la Legge n. 154/2016 (articolo 39) sono state introdotte importanti modifiche al regime sanzionatorio in materia di violazioni della normativa vigente che disciplina la pesca marittima. Oltre ad introdurre le sanzioni per il mancato rispetto delle nuove regole della PCP, tra le quali il sopra menzionato obbligo di sbarco, si è inteso modulare alcune sanzioni per determinate infrazioni gravi, secondo criteri di efficacia, proporzionalità e dissuasività, fortemente richiesti dalla normativa europea e, in particolare, dai Regolamenti n. 1224/2009 e n. 404/2011. Si tratta di infrazioni che riguardano la detenzione ed il commercio di specie ittiche di taglia inferiore a quella commercializzabile, ovvero di illeciti che riguardano determinate specie ittiche soggette a piani di gestione quali il tonno rosso ed il pesce spada. Il Governo, inoltre, si è attivamente impegnato nell'implementazione delle vigenti normative nazionali al fine di recepire quanto indicato nel Regolamento n. 1005/2008, in materia di contrasto alle pratiche di pesca illegale, non registrata e non regolamentata (INN). Per questo fine è stato attivato recentemente un gruppo di lavoro permanente.

In generale, la politica governativa si è orientata verso il conferimento di una maggiore tutela degli stock ittici di particolare interesse per le marinerie italiane, alla valorizzazione di un'acquacoltura sostenibile e di qualità e verso la crescita occupazionale.

Infine, il Governo italiano ha colto l'opportunità di istituire un regime di qualità nazionale (RQN), definito "Acquacoltura sostenibile di alta qualità", ai sensi del Regolamento n. 1305/2013, che offre al consumatore ampie garanzie sulla qualità e sulle caratteristiche del prodotto e del processo di produzione.

CAPITOLO 6

POLITICHE CON VALENZA SOCIALE

Il Governo ha predisposto per l'anno 2016 una serie di azioni concrete in tema di promozione delle pari opportunità per tutti attraverso un approccio trasversale alla non discriminazione, il quale consente di garantire un'applicazione corretta e uniforme del quadro legislativo comunitario nel nostro paese e rafforza la cooperazione tra le competenti autorità nazionali, regionali e locali, coinvolgendo la società civile e le parti sociali. In sintesi, il Governo ha proseguito le proprie azioni di supporto alla Commissione europea e alle agenzie europee, al fine di rafforzare le politiche europee sul tema delle pari opportunità per tutti. A livello nazionale sono stati intensificati gli sforzi per la prevenzione e lotta alla tratta degli esseri umani. Numerosi interventi sono stati inoltre finalizzati alla promozione della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, al loro empowerment sociale ed economico e al loro accesso ai ruoli apicali. Il Governo ha inoltre attuato una serie di strumenti volti a rilanciare l'imprenditoria femminile nel nostro paese. Il Governo ha infine attuato una serie di azioni volte alla promozione dell'inclusione sociale dei Rom, Sinti e Caminanti, alla prevenzione e alla lotta contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza, alla prevenzione delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale, nonché al contrasto all'incitamento all'odio sui media e internet.

6.1 Occupazione e Affari sociali

6.1.1 POLITICHE ATTIVE PER L'OCCUPAZIONE

Nel 2016, al fine di rafforzare le politiche attive tese a favorire l'occupazione e la rioccupazione, è proseguita l'implementazione dell'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL) conformemente alle disposizioni del D.lgs.n.150/2015. Per quanto concerne le politiche a favore dell'occupazione giovanile- nel quadro della Garanzia per i Giovani- l'Italia si posiziona nell'ambito dei paesi in cui tale programma ha fornito un nuovo impulso ed ha accelerato gli sviluppi delle politiche dei giovani. Al fine di rafforzare il contrasto alla disoccupazione giovanile e le misure di attivazione dei giovani Neet, è stato sostenuto il rifinanziamento dell'Iniziativa Occupazione Giovani (IOG). In Italia, l'adesione al programma ha registrato un numero di partecipanti superiore alle previsioni ed il rifinanziamento sostenuto consentirà ad una ben più ampia platea di beneficiare delle misure offerte dal Programma Operativo Nazionale. Al 22 dicembre, il numero dei giovani complessivamente registrati a Garanzia Giovani è pari a 1.237.130 unità, 1.063.350 al netto delle cancellazioni. Su un totale di 837.072 Neet presi in carico da parte dei Servizi per l'Impiego, a 437.525 è stata proposta almeno una misura. Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione (PON SPAO) è stato definito l'Incentivo occupazione SUD che intende favorire l'inserimento a tempo indeterminato dei soggetti non occupati nelle Regioni del Mezzogiorno. Inoltre nell'ambito delle politiche a sostegno dell'occupazione giovanile, è stato costituito il Fondo SELFI Employment, uno strumento finanziario finalizzato ad erogare prestiti dai 5 ai 50mila euro ai giovani NEET, favorendone l'inserimento lavorativo tramite la creazione di impresa autonoma. Tra le misure di politica attiva che il Jobs Act ha sistematizzato, vi è anche l'assegno di ricollocazione (Art. 23 del D. Lgs n.

150/2015), destinato ai soggetti percettori di NASPI da più di quattro mesi; tale misura è volta ad anticipare la disoccupazione di lunga durata ed a ricollocare i percettori di sostegno al reddito nel più breve tempo possibile, trasferendo le risorse dalle politiche passive alle politiche attive del lavoro.

Di particolare rilievo la partecipazione del Governo sia alla fase di consultazione sia alla successiva fase di negoziato sulla Skills Agenda.

Nell'ambito delle attività della Rete europea dei servizi pubblici per l'impiego (*PES Network*), il 7 aprile 2016 si è tenuto il convegno nazionale "Employers' Day – Italia", cui hanno partecipato complessivamente 3.891 imprese e 10.552 persone in cerca di occupazione mentre è proseguito il processo di rafforzamento della Rete EURES (European Employment Services – rete Europea dei servizi dell'occupazione)- finanziato con risorse del FSE a valere sul PON SPAO-anche a seguito dell'emanazione del Regolamento (UE) 2016/589 del Parlamento europeo e del Consiglio, entrato in vigore a maggio 2016. Al fine di rendere maggiormente capillare e qualificato tale servizio a livello territoriale, è stato avviato il progetto di formazione iniziale per "Assistenti EURES", a supporto dell'attività dei consulenti EURES operanti a livello regionale. È proseguita l'implementazione del progetto biennale "Your first EURES job", mirato alla mobilità per i giovani dai 18 ai 35 anni e finanziato da EaSI, nell'ambito del quale è finanziato anche il progetto Reactivat - schema di mobilità lavorativa intraeuropea per i disoccupati con età superiore ai 35 anni. Inoltre, al fine di favorire il raccordo dei sistemi informativi nazionali dei servizi per il lavoro con la piattaforma europea EURES, si è data priorità, all'analisi di comparazione e inter operatività tra il sistema di classificazione europeo e quello italiano, recentemente sviluppato e concluso, nella prima release, nell'ambito del Repertorio nazionale delle qualificazioni di cui al decreto legislativo 16 gennaio 2016, n. 13. Inoltre per quanto concerne la Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un Centro Europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop) e che abroga il regolamento (CEE) n. 337/75 COM (2016) 532, nel merito dell'atto di indirizzo adottato dalle Commissioni Senato (Risoluzione n. 150 del 28/9/2016) si sono espresse le seguenti osservazioni: 1) Cedefop deve svolgere attività di sostegno non solo nei confronti della Commissione europea, ma anche con gli Stati membri, le parti sociali ed altri organismi ed istituzioni europee nell'elaborazione ed implementazione delle politiche in materia di istruzione e formazione professionale, di competenze e di qualifiche (art. 1, co.2); 2) Cedefop può esternalizzare le attività di studio e ricerca solo laddove non possa farlo prima internamente (art. 2, comma 1, lettera e); 3) Cedefop supporta l'implementazione delle riforme e delle politiche a livello nazionale sulla base di strumenti conoscitivi basati sulle evidenze (evidence-based) (art.2, comma 1, lettera f); 4) Cedefop assicura la cooperazione con altre agenzie e reti europee evidenziando la necessità di creare maggiori sinergie ed evitare sovrapposizioni non solo con altre agenzie, ma anche con le reti europee (art. 2, comma 3). Si evidenzia inoltre che in data 8 dicembre 2016 si è svolto a Bruxelles il Consiglio "Occupazione e Affari Sociali". In questa occasione è stato adottato, senza dibattito, un Orientamento Generale sui tre Regolamenti di revisione degli atti istitutivi delle tre Agenzie europee (Eurofound, OSHA e Cedefop). Infine per quanto concerne la proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a un quadro comune per la fornitura dei servizi migliori per le competenze e le qualifiche /Europass) e che abroga la decisione n. 2241/2004/CE" COM (2016) 625, la linea negoziale che il Governo sta portando avanti nelle pertinenti sedi del Consiglio europeo (Comitato Istruzione e poi Consiglio Istruzione) risulta essere assolutamente in linea con gli atti di indirizzo del Senato (Risoluzione n. 173 del 16/11/2016). Al riguardo si precisa che è stata avviata una prima trattativa negoziale sulla proposta di Decisione

per un nuovo Europass che ha lo scopo di trasformare Europass da strumento basato sui documenti a piattaforma basata sui servizi rivolti agli utenti.

Statistiche sociali

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro comune per le statistiche europee sulle persone e sulle famiglie, basate su dati a livello individuale ricavati da campioni – COM(2016)551.

Nelle riunioni del Gruppo Statistiche del Consiglio UE (CWPS) tenutesi durante le Presidenze di turno slovacca e maltese, l'Italia, coerentemente con l'indirizzo dato dal Senato il 4 ottobre 2016 nella risoluzione n. 152 della 1^a commissione permanente, ha sempre espresso posizione favorevole alla proposta di Regolamento Quadro volto a istituire un quadro legislativo comune per le indagini sociali europee relative alle persone e alle famiglie, basate su dati a livello individuale ricavati da campioni. Si fa presente che la proposta di Regolamento è ancora in discussione a livello di CWPS.

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 99/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2013, relativo al programma statistico europeo 2013-2017, prorogandolo al periodo 2018-2020 – COM(2016)557.

Nelle riunioni del Gruppo Statistiche del Consiglio UE (CWPS) l'Italia, coerentemente con l'indirizzo dato dal Senato il 18 ottobre 2016 n. 163, nelle commissioni 1^a e 14^a, ha sempre espresso posizione favorevole in relazione alla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 99/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2013, relativo al programma statistico europeo 2013-2017, prorogandolo al periodo 2018-2020. In particolare, nel merito, si è espresso pieno consenso alla produzione di statistiche europee sugli indicatori sociali, utili alla maggiore comprensione degli effetti delle politiche economiche sulle popolazioni degli Stati membri, con particolare riferimento ai dati sull'occupazione, sulle tendenze del mercato del lavoro, sui livelli di povertà o di esclusione sociale. Si fa presente che il 20 dicembre il Coreper ha approvato un orientamento generale sulla proposta.

6.1.2 SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

Con riferimento agli obiettivi individuati dall'Italia in materia di politica sociale, promozione dell'occupazione e miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, il Governo ha assicurato il suo contributo per il rafforzamento della cooperazione tra le competenti autorità nazionali ed internazionali a seguito dell'istituzione - con Decisione (UE) 2016/344 del Parlamento europeo e del Consiglio del 9 marzo 2016 - della Piattaforma europea per la prevenzione e il contrasto del lavoro non dichiarato. La Piattaforma, in base all'art. 9 (Cooperazione) della citata Decisione UE, collabora con gli altri gruppi di esperti e Comitati dell'Unione che si occupano di attività connesse alla lotta al lavoro non dichiarato come il Comitato degli alti responsabili del lavoro (SLIC-Committee of Senior labours Inspectors) ed il Comitato di esperti sul distacco dei lavoratori di cui il Governo è membro ufficiale. In merito all'azione di contrasto al lavoro sommerso ed irregolare, il Decreto legislativo n. 149/2015 ha previsto l'istituzione

dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) con l'obiettivo di razionalizzare e semplificare l'attività ispettiva attraverso più incisive forme di coordinamento con le autorità preposte alla vigilanza. Nell'ambito dell'attività promozionale per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, si segnala la partecipazione del Governo italiano ai lavori relativi alla proposta del Parlamento europeo e del Consiglio (COM 2016/248) di revisione della Direttiva 2004/37/CE (che regola l'esposizione a sostanze chimiche cancerogene e mutagene nei luoghi di lavoro), diretta a rivedere o ad introdurre valori limite di esposizione per alcune sostanze considerate cancerogene o potenzialmente tali per l'uomo, e ad introdurre limiti di esposizione professionale per nuove sostanze o processi lavorativi. Sulla proposta di direttiva è stato raggiunto un accordo generale presso il Consiglio, mentre si attende nell'anno 2017 la posizione del Parlamento. Il Governo ha partecipato ai lavori del Comitato consultivo su salute e sicurezza di Lussemburgo in cui sono state illustrate e confrontate le strategie nazionali in materia di salute e sicurezza, in previsione dell'emanazione della futura strategia europea per gli anni 2016-2020. In merito allo sviluppo del Protocollo OIRA (*On line Interactive Risk Assessment*) è proseguita la collaborazione del Governo italiano con il Governing Board dell'Agenzia EU OSHA di Bilbao, al fine di portare a termine la prima fase di sperimentazione, avviando, nel contempo, la seconda fase, che, nel corso dell'anno 2017, vedrà il coinvolgimento di un più ampio numero di imprese. Si evidenzia quindi che riguardo alla Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA) e che abroga il regolamento (CE) n. 2062/94 del Consiglio COM (2016) 528, rispetto all'atto di indirizzo Senato (ris. DOC XVIII n. 153 del 5/10/2016) è stata fornita risposta comunicando che non vi sono osservazioni da manifestare ed inoltre l'8 dicembre 2016 si è svolto a Bruxelles il Consiglio "Occupazione e Affari Sociali". In questa occasione è stato adottato, senza dibattito, un Orientamento Generale sui tre Regolamenti di revisione degli atti istitutivi delle tre Agenzie europee (Eurofound, OSHA e Cedefop).

Da segnalare l'attiva partecipazione del Governo italiano ai lavori di approvazione della Direttiva del Consiglio, recante attuazione dell'accordo concluso dalla Confederazione Generale delle cooperative agricole nell'Unione europea (COGECA), dalla Federazione europea dei lavoratori dei trasporti (ETF) e dall'Associazione delle organizzazioni nazionali delle imprese di pesca dell'Unione europea (EUROPECHE) del 21 maggio 2012, modificato l'8 maggio 2013, relativo all'attuazione della Convenzione sul lavoro nel settore della pesca del 2007 e dell'Organizzazione internazionale del lavoro. Attraverso l'emanazione del decreto legislativo 17 luglio 2016, n. 136, è stata recepita la direttiva 2014/67/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, concernente l'applicazione della direttiva 96/71/CE, volta a garantire ai lavoratori distaccati le stesse condizioni di lavoro e di occupazione previste per i lavoratori che effettuano le medesime prestazioni nel luogo in cui si svolge il distacco. Con il successivo Decreto ministeriale del 10 agosto 2016, sono stati definiti gli standard operativi e le regole di trasmissione per effettuare la comunicazione obbligatoria preventiva di distacco (modello UNI_Distacco_UE) a carico del datore di lavoro straniero. Sul medesimo argomento il Governo ha collaborato, in partenariato con le competenti autorità di altri Stati membri e con le parti sociali nazionali e comunitarie, alla realizzazione del progetto europeo "ENACTING – *Enable cooperation and mutual learning for a fair posting of workers*" nell'ambito del programma EaSI (Asse PROGRESS) mirato all'approfondimento del tema della cooperazione in materia di distacco transnazionale di lavoratori attraverso la condivisione di informazioni, competenze ed esperienze.

In data 8 marzo 2016 il Parlamento europeo ed il Consiglio hanno avanzato la proposta di modifica della direttiva 96/71 (COM 2016/128), Proposta di Direttiva del Parlamento

europeo e del Consiglio recante modifica della Direttiva 96/71/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1996, relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi, diretta a combattere il dumping sociale, con l'obiettivo di garantire un'effettiva parità di retribuzione tra i lavoratori distaccati e i lavoratori del luogo in cui si svolge la prestazione. La Proposta interviene in tre aree principali: la retribuzione dei lavoratori distaccati, anche nel caso di subappalti, le norme sui lavoratori interinali, la durata del distacco. Il Senato (con la Risoluzione n. 125 del 3 maggio 2016) e la Camera con Risoluzione n. 41 del 12 maggio 2016, ha valutato positivamente la Proposta con alcune osservazioni alle quali nel merito il Governo ha dato successivi chiarimenti. Per quanto attiene alla "remunerazione" da parte italiana è stata mantenuta una posizione aperta e di sostegno al testo pur con qualche riserva dovuta alla difficoltà di accettare le definizioni proposte. In merito alla difficoltà di individuare tutti gli elementi della retribuzione derivanti dalla contrattazione anche aziendale o di secondo livello si è dato appoggio ad un emendamento della Finlandia volto a chiarire l'applicazione dei CCL alla definizione di retribuzione volto a rendere più completo ed esauriente il testo. Per quanto riguarda la "durata" del distacco i termini sono stati considerati ragionevoli nel quadro della regolamentazione delle prestazioni previdenziali ed idonea a contrastare il fenomeno elusivo di reiterati rinnovi e deroghe. Superata la soglia dei 24 mesi in ogni caso al lavoratore distaccato si applica la legislazione nazionale del luogo di lavoro. In merito alla disciplina dei somministrati la Proposta di Direttiva è in linea con la legislazione italiana. In merito alla disciplina dell'autotrasporto, si è ritenuto che la disciplina copra anche il settore dell'autotrasporto in quanto applicabile a tutti i settori industriali. L'Italia ha partecipato alla negoziazione, tutt'ora in corso, condividendo in linea generale gli obiettivi sottesi alla citata proposta e, concordemente con altri Paesi, si sta lavorando per apportare le necessarie modifiche, al fine di raggiungere un consenso più ampio da parte degli Stati membri. Concordemente con altri Paesi, si sta lavorando per apportare le necessarie modifiche, al fine di raggiungere un consenso più ampio da parte degli Stati membri. L'8 dicembre 2016 si è svolto a Bruxelles il Consiglio "Occupazione e Affari Sociali". La Presidenza, nell'illustrare il documento di lavoro con le proposte di compromesso dibattute in Gruppo di lavoro questioni sociali, ha evidenziato come nessun accordo sia stato possibile in ragione della forte valenza politica dell'argomento, che ha largamente influenzato i lavori. Da parte italiana è stato confermato il sostegno alla proposta presentata dalla Finlandia e ad un dibattito costruttivo e cooperativo. E' stato sottolineato come dal punto di vista politico la revisione della direttiva 96/71/CE concorre a dare maggior valore al sistema di solidarietà e convergenza sociale che deve informare l'Unione e nel medio termine permetterà di migliorare non solo le condizioni dei lavoratori ma anche la concorrenza leale e la libera circolazione con benefici per tutti, oltre a rafforzare il Mercato Interno. In questo senso è stato rivolto l'invitato alla Presidenza maltese a proseguire il lavoro, a partire dalle proposte di compromesso della Presidenza e dalle aperture della Commissione.

Inoltre per quanto riguarda la Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (*Eurofound*) e che abroga il regolamento (CE) n. 1365/75 del Consiglio.Com (2015) 531, in merito all'atto di indirizzo adottato dalle Commissioni Senato (Risoluzione n. 154 del 5 ottobre 2016), si è confermato quanto già evidenziato con la relazione trasmessa il 21.09.2016 ed espresso l'assenza di particolari osservazioni da esporre. Inoltre si evidenzia che in data 8 dicembre 2016 si è svolto a Bruxelles il Consiglio "Occupazione e Affari Sociali". In questa occasione è stato adottato, senza dibattito, un Orientamento Generale sui tre Regolamenti di revisione degli atti istitutivi

delle tre Agenzie europee (Eurofound, OSHA e Cedefop).

6.1.3 SICUREZZA SOCIALE DEI LAVORATORI

Attiva è stata la partecipazione del Governo ai lavori della Commissione amministrativa per il coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale, nonché a quelli dell'omonimo Comitato consultivo (del quale quest'anno si è tenuta la 47^a riunione). Nell'ambito della citata Commissione, l'attività si è incentrata sull'esame di numerose questioni, tra i punti di interesse occorre rilevare il caso posto davanti alla Commissione dalla delegazione italiana, relativo al riconoscimento, ai fini della totalizzazione, dei periodi assicurativi per i quali il lavoratore ha ottenuto la restituzione dei contributi, prevista dalla legislazione di uno Stato membro. L'interpretazione italiana è stata confermata dalla Commissione ed ha portato a conclusioni positive per la tutela dei lavoratori. Inoltre sono stati approfonditi vari aspetti concernenti il Titolo II del regolamento, relativo alla determinazione della legislazione applicabile, con particolare riferimento all'interpretazione del divieto di sostituzione dei lavoratori distaccati, alla legislazione applicabile ai lavoratori dei trasporti internazionali, alla retroattività degli attestati A1, all'interpretazione del concetto di sede legale del datore di lavoro ai sensi dell'Articolo 13(1) (b) (i) del Regolamento (CE) No 883/2004, al rapporto tra il concetto di distacco e quello di attività contemporanea in più Stati membri. È stato anche adottato il programma di lavoro del comitato di lotta alle frodi ed errori nel campo della sicurezza sociale, che costituisce uno strumento di reciproca conoscenza delle migliori pratiche nazionali in materia. Sono state poi esaminate le modifiche delle legislazioni nazionali e la loro compatibilità con il diritto comunitario. Infine, sono state approfondite le sentenze Wiering e Slanina ed i problemi applicativi che queste pongono in materia di prestazioni familiari. Infine proficua è stata l'attività del Comitato di Protezione Sociale (SPC) che, unitamente al Comitato occupazione e al Comitato ECOFIN, ha analizzato tutte le raccomandazioni da indirizzare agli Stati Membri, giungendo ad un accordo sulla quasi totalità delle stesse.

6.1.4 POLITICHE DI INTEGRAZIONE EUROPEA

Tra i principali impegni profusi dal Governo nell'anno 2016 in tema di integrazione socio-lavorativa nella società italiana dei migranti, con particolare attenzione alle fasce vulnerabili, si evidenziano i seguenti progetti: 1. Progetto INSIDE - INSerimento Integrazione NordSuD inclusionE rivolto all'integrazione nel mercato del lavoro di titolari di protezione internazionale ospitati nel sistema SPRAR (Sistema di protezione richiedenti asilo e rifugiati), attraverso l'offerta di pacchetti di servizi personalizzati di politiche attive al lavoro e l'attivazione di tirocini di inserimento lavorativo; 2. Progetto - Percorsi per la formazione, il lavoro e l'integrazione dei giovani migranti: rivolto all'integrazione nel mercato del lavoro di minori stranieri non accompagnati in transizione verso l'età adulta e di giovani migranti (fino a 23 anni), che abbiano fatto ingresso in Italia come minori stranieri non accompagnati, attraverso l'offerta di pacchetti di servizi personalizzati di politiche attive al lavoro e l'attivazione di tirocini di inserimento lavorativo. È stata, inoltre, sostenuta la predisposizione di Piani di intervento regionali per l'integrazione dei cittadini dei paesi terzi, per interventi a regia regionale - che prenderanno avvio nel 2017 - negli ambiti del contrasto alla dispersione scolastica, della facilitazione dell'accesso ai servizi per l'integrazione, dell'informazione e

della valorizzazione delle associazioni dei cittadini stranieri. Sono state, infine, sviluppate azioni finalizzate a favorire l'integrazione dei migranti di prima e seconda generazione e a contrastare le forme di discriminazione e di intolleranza attraverso un Accordo di programma con il CONI.

In materia di migrazione legale, con riferimento agli ingressi per lavoro di cittadini di paesi terzi altamente qualificati, il Governo ha partecipato attivamente e con atteggiamento costruttivo ai lavori - tuttora in corso - relativi alla revisione della Direttiva cd "Carta blu" (Direttiva 2009/50/CE). Si precisa inoltre che per quanto concerne la Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente specializzati COM (2016) 378, la posizione rappresentata dal Governo nelle sedi europee è risultata conforme con l'atto di indirizzo parlamentare ed in particolare alla Risoluzione del Senato n. 145 del 3 agosto 2016. Il Governo ha, inoltre, realizzato interventi volti a promuovere processi di mobilità circolare del lavoro e della qualificazione della manodopera, anche attraverso la promozione di tirocini formativi in Italia dedicati a lavoratori di Paesi Terzi, già dipendenti di imprese italiane o miste che operano in tali Paesi, da effettuarsi presso aziende in Italia e legati ad azioni di sostegno al ritorno produttivo. Nell'ottica del perseguimento della legalità del rapporto di lavoro anche sotto il profilo dell'accoglienza e dell'integrazione, è stato sottoscritto il Protocollo d'intesa "CuraLegalità-Uscita dal ghetto", mirato a favorire il consolidamento di una rete di interventi nel settore dell'agricoltura, in ottica di responsabilizzazione e condivisione degli obiettivi.

6.1.5 POLITICHE SOCIALI, LOTTA ALLA POVERTÀ E ALL'ESCLUSIONE SOCIALE

Al fine di raggiungere l'obiettivo di ridurre entro dieci anni il numero delle persone in condizione o a rischio povertà ed esclusione sociale - posto dalla Strategia Europa 2020 - il Governo ha previsto, con la Legge di Stabilità 2016, l'istituzione di un Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione, al quale sono assegnate le risorse di 600 milioni di euro per l'anno 2016 e di 1 miliardo di euro a decorrere dall'anno 2017, finalizzato a garantire l'attuazione di un Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, al quale sono assegnate risorse strutturali. Nel corso del 2016 il Programma operativo FEAD (Fondo di aiuti europei agli indigenti), ha iniziato a contribuire ad alleviare le forme più gravi di povertà distribuendo prodotti alimentari e l'Italia ha scelto di integrare la componente obbligatoria di finanziamento del Programma Operativo con una componente volontaria, più che raddoppiando in tal modo le risorse disponibili. Per la distribuzione di beni alimentari (servizi di mensa, distribuzione di pacchi alimentari, empori sociali, distribuzione tramite unità di strada) sono a disposizione circa 480 milioni di euro per la programmazione 2014-2020.

Per quanto attiene invece alle politiche relative alle persone con disabilità e alla lotta contro la discriminazione, è stata approfondita la proposta di Direttiva Accessibility Act EAA - COM (2015) 615 "Proposta di direttiva in materia di accessibilità del mercato di beni e servizi per persone con disabilità" con valutazione dei dossier. Per quanto concerne la proposta di direttiva del Consiglio UE 2008/0140 "Applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale" (c.d. "direttiva antidiscriminazione"), volta a colmare le lacune nel settore "anti-discriminazione" - che contempla, fra l'altro, l'accesso a protezione sociale, istruzione e beni e servizi e per le cause di discriminazione previste (religione/credo, disabilità, età ed orientamento

sessuale) anche per le persone con disabilità - in discussione presso il Consiglio, si evidenzia che il testo è tutt'ora in corso di approvazione, atteso che la base giuridica di riferimento (art. 19 TFUE) richiede l'unanime consenso. Con il coordinamento nazionale è stato ribadito il ruolo dell'UNAR e della Conferenza delle Regioni per i costi necessari all'abbattimento delle barriere architettoniche ed è stata segnalata la criticità relativa all'art.4.7 (*housing*) e dell'azzeramento del Fondo esistente.

Il Governo ha inoltre proseguito l'attività internazionale riguardante il tema dell'economia sociale, nelle sue varie articolazioni e profili. Nell'ambito del Programma Operativo Nazionale Inclusione - Programmazione 2014/2020 - approvato dalla Commissione Europea a dicembre 2014, il Governo è stato chiamato a contribuire all'attuazione di politiche di intervento, su scala nazionale, volte a favorire una maggiore inclusione sociale di quelle fasce della popolazione tra le quali si registrano condizioni di vita svantaggiate perché colpite da povertà e/o da forme di discriminazione. In continuità con gli interventi già realizzati a valere sulla programmazione comunitaria 2007-2013 e con quelli già avviati a valere sulla programmazione comunitaria 2014-2020 nell'annualità 2015, sono state realizzate nel corso del 2016 le attività previste nell'ambito dell'asse prioritario 3 "Sistemi e modelli d'intervento sociale" (obiettivo tematico n. 9 "Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà ed ogni forma di discriminazione", obiettivo specifico 9.7 "Rafforzamento dell'economia sociale"). Sono proseguite le attività afferenti al progetto "Registro unico nazionale del terzo settore e rafforzamento dell'economia sociale", finanziato nell'ambito del suddetto asse 3 "Sistemi e modelli di intervento sociale". Tali azioni sono state attuate in coerenza: con le strategie europee; con il ruolo che svolgono le organizzazioni del Terzo settore nel contribuire, con approcci e soluzioni innovative e in sinergia con una regia pubblica, alla costruzione di un welfare più evoluto e attento ai bisogni dei cittadini e delle comunità territoriali; con la L. n. 106 del 06/06/2016, recante "Delega al governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e del servizio civile universale" - i cui decreti attuativi sono in corso di elaborazione - di riordino e semplificazione della complessa disciplina in materia di Terzo settore, valorizzando il potenziale di crescita e occupazione insito nell'economia sociale e nelle attività svolte dagli enti del Terzo settore, anche attraverso la razionalizzazione degli incentivi e delle misure fiscali e di sostegno economico già previste a legislazione vigente. Nell'ambito dell'imprenditoria sociale il Governo ha partecipato ad una riunione - presso la Commissione Europea - del Gruppo di alto livello sull'imprenditoria sociale (GECES) sul Rapporto Generale GECES (*in progress*) 2016 sull'economia sociale, elaborato dai rispettivi sotto gruppi di lavoro tematici individuati nel corso del terzo semestre del 2015. Il Rapporto - contenente anche 13 Raccomandazioni per azioni concrete mirate allo sviluppo e al rafforzamento dell'imprenditoria sociale - è stato presentato durante la "*International conference on Social Economy under the auspices of the Slovak Presidency of the EU Council*", a Bratislava il 30 novembre e il 1 dicembre del 2016, dove il Governo ha partecipato alle attività dei preposti gruppi di lavoro. E' stata inoltre presentata la Carta di Bratislava riguardante l' "Economia sociale come un attore chiave nel fornire risposte efficaci alle sfide sociali attuali in Europa e nel mondo". Per quanto concerne la Responsabilità sociale delle imprese, il Governo è stato impegnato nella stesura definitiva del Piano di Azione Italiano sui "Principi Guida delle Nazioni Unite sulle Imprese e i Diritti Umani". Il Governo ha contribuito, dopo una intensa concertazione interna, alla consultazione pubblica lanciata dalla Commissione europea sulla proposta di "Pilastro dei diritti sociali", nell'ambito della quale verranno adottati a marzo un quadro di riferimento per valutare la situazione occupazionale e sociale degli Stati Membri partecipanti, in primis quelli dell'area Euro, ed una serie di iniziative legislative e non legislative nelle venti aree

di *policy* identificate come essenziali per il buon funzionamento dei mercati del lavoro e dei sistemi di welfare, ed il raggiungimento di obiettivi più generali: rafforzamento dell'Unione economica e monetaria, rilancio della competitività, creazione di sistemi di protezione sociale adeguati, maggiore resilienza dei sistemi economici europei. Il Governo condivide le proposte della Commissione, per la concretezza che dovrà caratterizzare le azioni e per gli ambiti coinvolti, con particolare attenzione alla *Youth Guarantee*, alla disoccupazione giovanile e alla sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il Governo italiano, nel corso del primo semestre del 2016, ha seguito da vicino le attività previste in ambito europeo dalla presidenza olandese del Consiglio dell'Unione europea, prendendo attivamente parte ai negoziati sulle Conclusioni consiliari relative alla "Risposta all'Impegno strategico della Commissione per la parità di genere". Analogamente, il Governo italiano ha confermato il proprio coinvolgimento nelle attività previste dalla presidenza slovacca del Consiglio UE, che ha avuto luogo nel secondo semestre del 2016, tra cui la negoziazione e approvazione delle Conclusioni del Consiglio su "Donne e povertà". Ai sensi dell'art. 9 del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 24 recante "Attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, che sostituisce la decisione quadro 2002/629/GAI", il Governo italiano ha adottato, il primo Piano d'azione nazionale contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani. Il Piano definisce le strategie pluriennali di intervento per la prevenzione e il contrasto al fenomeno, nonché azioni finalizzate alla sensibilizzazione, alla prevenzione, e all'emersione e all'integrazione sociale delle vittime. La costruzione della strategia italiana è in linea con il quadro delineato a livello europeo e internazionale, e in particolare con la Strategia dell'UE per l'eradicazione della tratta degli esseri umani (2012 – 2016) – COM (2012) 286. Allo scopo di promuovere l'accesso e l'avanzamento di carriera delle donne nei settori della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica (STEM), in cui le donne sono attualmente sottorappresentate, il Governo italiano ha portato avanti, anche nel 2016, l'azione di coordinamento del progetto TRIGGER (*TRansforming Institutions by Gendering contents and Gaining Equality in Research*), attualmente in corso. Nel corso del 2016 è proseguita la collaborazione del Governo italiano con l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) per contribuire a rafforzare la promozione della parità di genere in tutte le politiche dell'Unione europea, la lotta alle discriminazioni basate sul sesso e la sensibilizzazione dei cittadini europei al tema della parità di genere.

Al fine di incrementare la partecipazione delle donne all'occupazione, promuovere la conciliazione tra vita privata e professionale e favorire l'utilizzo dei congedi parentali per donne e uomini, il Governo Italiano ha avviato nel 2016 il progetto europeo "ELENA - Experimenting flexible Labour tools for Enterprises by eNgaging men And women", allo scopo di studiare e promuovere nuove forme di lavoro flessibile per i lavoratori e le lavoratrici all'interno delle aziende. Per la realizzazione del progetto E.L.E.N.A, nel corso del 2016, è stato dato avvio ad una sperimentazione pilota presso una grande azienda italiana che ha adottato nella propria organizzazione aziendale un nuovo modello di *work life balance* consentendo, per un periodo di 9 mesi, ad un campione significativo di dipendenti (n. 200) forme di lavoro agile attraverso una flessibilità degli orari e dei luoghi di svolgimento delle prestazioni lavorative. L'obiettivo della sperimentazione è comprendere e mostrare come la promozione delle forme di lavoro agile possa produrre benefici sia nei confronti dei lavoratori/trici, in termini di miglioramento dell'equilibrio vita-lavoro, sia nei confronti delle aziende, le quali beneficerebbero di una migliore produttività e tratterrebbero i propri talenti. Il progetto europeo intende inoltre proporre nuovi strumenti di conoscenza e di intervento finalizzati a migliorare

l'equilibrio tra tempi di vita e di lavoro della popolazione lavoratrice attraverso percorsi di lavoro agile, con la finalità di contribuire a rimuovere gli stereotipi a carico delle donne e agevolare l'assunzione di responsabilità familiari da parte dei padri. Al fine di assicurare il sostegno ad iniziative di carattere imprenditoriale femminile e di favorire maggiori occasioni di occupazione, in linea con la strategia Europa 2020, il Governo italiano nel corso del 2016 ha continuato nella sua azione di promozione dell'imprenditoria femminile e del lavoro autonomo, attraverso un rafforzamento degli strumenti attualmente esistenti - Sezione speciale del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI denominata "Sezione speciale "Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le pari opportunità" dedicata all'imprenditoria femminile e diretta a favorire l'accesso al credito, che resta una delle principali problematiche che le donne incontrano nell'intraprendere attività di impresa. La dotazione di partenza della Sezione speciale, concretamente operativa dal gennaio 2014, pari a 10 milioni di euro, è stata incrementata di ulteriori 20 milioni di euro dal decreto-legge n.145/2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 9/2014 (c.d. "Piano Destinazione Italia"). Nel corso del 2016 sono state inoltre destinate ulteriori risorse, per un importo pari a 4 milioni di euro sulla Sezione, che si aggiungono alla dotazione complessiva della stessa pari a 30 milioni di euro. Una quota pari al 50% della dotazione della Sezione speciale è riservata alle imprese femminili *start up*. Dall'attivazione della Sezione (gennaio 2014) alla data del 31 dicembre 2016 sono state accolte a valere sulla Sezione speciale 16.125 operazioni (di cui 7.078 riferite a imprese *start up*), per un ammontare di 1,2 miliardi di euro un importo garantito complessivo pari a 794,4 milioni di euro. La piena inclusione delle donne nella vita economica e sociale del Paese si realizza anche attraverso la concreta possibilità delle donne di accedere a posizioni di vertice nei settori economici e strategici del Paese. Nel 2016 il Governo Italiano ha proseguito nella sua azione di verifica e monitoraggio della corretta applicazione della normativa sulle quote di genere, introdotta con la legge n. 120/2011, finalizzata alla promozione della presenza equilibrata di donne e uomini nelle posizioni apicali dei luoghi decisionali dell'economia. Per quanto riguarda le attività sviluppate in attuazione della Comunicazione della Commissione Europea, n. 173/2011: Strategia nazionale di inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti (RSC) 2012-2020, Il Governo Italiano ha proseguito le attività di implementazione della Strategia nazionale per l'inclusione dei Rom, Sinti e Caminanti, avviando iniziative mirate, promuovendo azioni di sensibilizzazione, modelli, progetti pilota e sperimentazioni, anche in sinergia con la Fundamental Rights Agency (FRA), la Commissione Europea, il Consiglio d'Europa (ad es. Cahrom) e altre Organizzazioni (ad es. Equinet). Inoltre, nell'ambito del Tavolo Interministeriale dedicato al tema dello status giuridico dei Rom, Sinti e Caminanti, è stato organizzato, il 18 ottobre scorso, la presentazione di avvio del progetto JUSTROM, finanziato dalla Commissione Europea e dal Consiglio d'Europa. Obiettivo specifico del progetto è quello aumentare il livello di conoscenza delle donne Rom (residenti nei comuni di Roma e Napoli) in tema di contrasto alla discriminazione e di tutela dei diritti.

A seguito dell'apertura da parte della Commissione Europea di una procedura di infrazione, nei confronti dell'Italia, sul tema del mancato superamento del "sistema campi", è stata elaborata una linea di intervento, che prevede il coinvolgimento delle principali amministrazioni competenti in materia. In questo contesto, l'8 aprile 2016 (in occasione della Giornata Internazionale del Popolo Rom), è stato convocato un Tavolo inter-istituzionale, composto dalle Amministrazioni Centrali dai referenti dell'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani), dall'ISTAT e dai Comuni di Milano, Roma e Napoli. Inoltre, al fine di proseguire il dialogo comunitario, il successivo 25 maggio il Governo Italiano ha incontrato la Commissione Europea, per illustrare non solo il

percorso, che è in via di ripresa, ma anche tutte quelle attività che si sono positivamente realizzate. In relazione all'attività di monitoraggio dei casi di discriminazione per razza, etnia, disabilità, religione, convinzioni personali, identità di genere e orientamento sessuale verificatisi sul territorio, il Contact Center creato ad hoc ha proseguito la raccolta di segnalazioni, svolgendo contestualmente una prima fase di consulenza e sostegno alle vittime. In particolare, dal 1 gennaio al 30 settembre 2016 sono state avviate 1.521 istruttorie su altrettanti casi di discriminazione. I primi dati dell'Osservatorio New Media & Internet e la tecnologia utilizzata sono stati presentati ufficialmente il 31 maggio 2016 in occasione di una riunione promossa dalla Commissione Europea con gli SM e le IT Companies su un progetto di coordinamento su Hate - speech a livello europeo.

6.2 Tutela della salute

6.2.1 COMUNICAZIONE E RAPPORTI EUROPEI E INTERNAZIONALE

Comunicazione

La promozione della buona salute a livello dell'Unione è parte integrante di "Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva" (la "Strategia Europa 2020").

A tal proposito il Terzo programma dell'UE per la salute (2014-2020) - Regolamento 282/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 marzo 2014 inserisce tra le priorità tematiche (all.1 del regolamento) misure di promozione e prevenzione efficaci sotto il profilo dei costi in linea, in particolare, con le strategie dell'Unione in materia di alcol e alimentazione e comprendenti azioni a sostegno dello scambio di buone prassi basate su riscontri empirici per affrontare fattori di rischio, quali tabagismo e fumo passivo, abuso di alcool, cattive abitudini alimentari e inattività fisica, tenendo conto degli aspetti di sanità pubblica dei fattori fondamentali, come quelli di natura sociale e ambientale, incentrandosi particolarmente sul valore aggiunto dell'Unione.

In linea con le indicazioni di cui sopra sono state realizzate nel corso del 2016 le seguenti iniziative di comunicazione.

Nell'ambito della prevenzione e lotta al tabagismo è stata riproposta, la premiata campagna contro il tabagismo.

L'attività concernente la prevenzione dell'abuso di alcool si è articolata in una serie di iniziative promozionali. E' stata realizzata una campagna di comunicazione contro il fenomeno del *binge drinking*, finalizzata a contrastare questo fenomeno, diffuso soprattutto tra i giovani, che comporta l'assunzione di numerose unità alcoliche al di fuori dei pasti in un breve arco di tempo. Ancora, si segnala l'Alcol Prevention Day 2016 che ha visto la collaborazione del Governo alla realizzazione della XIV edizione dell'Alcol Prevention Day. Durante il convegno, , sono stati presentati gli ultimi dati emersi da studi e monitoraggi istituzionali raccolti in vari Paesi europei ed extra europei. Sullo stesso tema, si annota la III edizione dell'*Alcol Prevention Race*, svoltasi successivamente, all'Alcol Prevention Day, alla quale hanno aderito circa 5000 appassionati provenienti da tutte le regioni italiane, e che è stata occasione per la distribuzione di materiale informativo dedicato alla prevenzione alcolologica di giovani e adulti.

Riguardo al contrasto alle cattive abitudini alimentari e alla promozione dell'attività fisica, sono state realizzate iniziative di comunicazione su alimentazione e salute in

occasione del Festival delle Generazioni (Firenze 13-15 ottobre 2016), nel corso del quale si è svolta una sessione dedicata alla nutrizione

Rapporti europei ed internazionali

Nel corso del 2016 si sono mantenuti e consolidati i contatti con i Paesi dell'attuale Trio di presidenza (Paesi Bassi, Slovacchia e Malta), al fine di gestire priorità ed obiettivi comuni individuati dagli Stati interessati. Si sono intensificate le attività di promozione della salute e di politica sanitaria nella Regione mediterranea, condivise con la Commissione europea. Nel corso del 2016, il nostro Paese ha svolto, in linea di continuità con l'anno precedente, lo sforzo di conformarsi alle linee operative della Commissione europea finalizzate a un riallineamento e smaltimento del contenzioso europeo collegato a procedure di infrazione attivate anche a carico dello Stato italiano (Comunicazione della Commissione 19.05.2015: *"Better Regulation for better results"*). Grazie anche al varo di questa comunicazione, il Governo, nel settore sanitario, ha ottenuto l'archiviazione di un caso di procedimento di infrazione (n. 2014/287), con il quale la Commissione europea ha accertato che il nostro Paese non ha violato la disciplina in materia di procedure informative per lo scambio tra Stati membri di organi umani destinati a trapianti nel mercato interno europeo (Direttiva della Commissione 2012/25/UE, ex art. 29 della Direttiva 2010/53/UE). Nello scenario internazionale, il 2016 ha registrato la conclusione del "Progetto Mattone Internazionale", che ha concorso, nei quattro anni della sua durata, ad agevolare il processo di internazionalizzazione delle strutture del Servizio Sanitario Nazionale, mediante una più matura e competitiva partecipazione degli enti interessati (Regioni, ASL, aziende ospedaliere e IRCCS -Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico), ai programmi di finanziamento europei.

6.2.2 PREVENZIONE E PROGRAMMAZIONE SANITARIA

Malattie croniche non trasmissibili

L'Unione europea, considerato l'alto carico di patologie croniche non trasmissibili, riconosce come obiettivi prioritari la promozione di sani stili di vita e la prevenzione delle malattie croniche e per migliorare l'approccio strategico, mira a favorire la collaborazione tra Paesi membri. In questo ambito, l'Italia contribuisce alle attività del "Gruppo di esperti sulle politiche del tabacco", istituito con Decisione della Commissione del 4 giugno 2014, per assistere la Commissione europea e i Paesi membri nel processo di attuazione della Direttiva 40/2014/UE, tenuto conto che il tabagismo è tuttora principale fattore di rischio di numerose patologie croniche e invalidanti. In questa materia la Direttiva 2014/40/UE sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati, recepita nell'ordinamento interno con il decreto legislativo n. 6/2016 è finalizzata non solo al miglioramento del funzionamento del mercato interno dei prodotti del tabacco, ma in particolare ad assicurare un livello elevato di protezione della salute pubblica, in particolare dei giovani, tenendo conto delle nuove evidenze scientifiche, dell'entrata sul mercato di nuovi prodotti, come le sigarette elettroniche, nonché delle previsioni della Convenzione Quadro dell'OMS per il Controllo del Tabacco (FCTC), in vigore dal 2005 con valore vincolante per l'UE ed i suoi Stati membri. Le previsioni della direttiva introducono nell'ordinamento nazionale ulteriori misure a tutela dei minori che

prevedono:

- divieto di vendita ai minori dei prodotti del tabacco di nuova generazione;
- divieto di fumo in autoveicoli in presenza di minori e donne in gravidanza;
- divieto di fumo nelle pertinenze esterne degli ospedali e degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pediatrici, nonché nelle pertinenze esterne dei singoli reparti pediatrici, ginecologici, di ostetricia e neonatologia;
- ancora, altre prescrizioni impongono l'inasprimento delle sanzioni per la vendita e somministrazione di prodotti del tabacco, sigarette elettroniche e prodotti di nuova generazione ai minori e la verifica dei distributori automatici, al fine di assicurare il corretto rilevamento dell'età dell'acquirente;
- il divieto di vendita ai minori di 18 anni di sigarette elettroniche con nicotina. Inoltre, per migliorare l'efficacia delle azioni intraprese per la promozione della salute e la prevenzione delle malattie croniche, contribuendo alla riduzione delle disuguaglianze sanitarie, l'Italia ha proseguito la partecipazione all'Azione Comune "CHRODIS" (Azione comune per la lotta alle malattie croniche e la promozione dell'invecchiamento sano per tutto il ciclo di vita), cofinanziata nell'ambito del Programma Salute UE 2014-2020, con l'obiettivo di facilitare lo scambio e il trasferimento di "buone pratiche" tra i Paesi partner secondo un approccio "life course" finalizzato ad un invecchiamento in buona salute.

Arrestare l'epidemia di sovrappeso e obesità nei bambini e negli adolescenti entro il 2020 è un'altra sfida cruciale per l'Unione europea. A tal fine, l'Italia è partner dell'Azione Comune su Nutrizione ed attività fisica (*Joint Action on Nutrition and Physical Activity - JANPA*) finalizzata a implementare il "Piano d'azione UE per il controllo dell'obesità infantile", definito e adottato dal "Gruppo di alto livello su alimentazione ed attività fisica", istituito dalla Commissione europea, per migliorare gli interventi volti a favorire sana alimentazione e attività fisica nelle donne in gravidanza, nelle famiglie con bambini e in ambito scolastico, nonché a rafforzare il raccordo tra le politiche nazionali, secondo quanto previsto dalla strategia dell'Unione europea su nutrizione, sovrappeso e obesità. Il contributo alle azioni in ambito UE è stato fornito tenendo conto delle strategie nazionali del Programma Guadagnare salute e del Piano Nazionale della Prevenzione 2014-2018.

Malattie trasmissibili

Nell'ambito della lotta alla diffusione delle malattie trasmissibili, alla luce delle "Conclusioni del Consiglio sulla sicurezza dei pazienti e la qualità delle cure tra cui la prevenzione e il controllo delle infezioni associate all'assistenza sanitaria e della resistenza antimicrobica" (1/12/2014), il Governo sta proseguendo il suo impegno e le sue attività su queste tematiche, facendosi promotore di diverse iniziative di comunicazione ed informazione, rivolte sia alla popolazione generale che al personale sanitario e implementando progetti specifici per la sorveglianza ed il controllo delle infezioni correlate all'assistenza e della resistenza agli antimicrobici. Il gruppo di lavoro intersettoriale in cui sono stati coinvolti i principali attori istituzionali ha predisposto il Piano nazionale di contrasto all'antibiotico-resistenza (PNCAR), che è stato implementato nel 2016. Tale piano coinvolge tutti i settori e propongono azioni sinergiche, coerente con l'approccio Global Health e OneHealth, come previsto anche dal Piano d'azione dell'OMS. Anche sui tavoli internazionali (G7, OMS, GHSA, TATFAR - *Transatlantic TaskForce on Antimicrobial Resistance*) il Governo sta sostenendo le

iniziative comuni che abbiano come obiettivo quello della riduzione del fenomeno dell'antimicrobico-resistenza. Per quanto riguarda l'HIV/AIDS ha operato, e continua ad operare, per mantenere costanti l'attenzione e le attività che attengono ai molteplici aspetti dell'infezione da HIV e della patologia AIDS, quali prevenzione, diagnosi, cura e trattamento delle persone affette da tali patologie. Un gruppo di lavoro (Ministero della salute, ISS, Società scientifiche, società civile, Comitato tecnico Sanitario, esperti nella materia) ha elaborato il Piano Nazionale di interventi contro l'HIV e l'AIDS (PNAIDS), documento programmatico le cui finalità sono quelle di contrastare la diffusione delle infezioni da HIV mediante le attività di prevenzione e di assicurare idonea assistenza alle persone affette da tali patologie. Un gruppo di lavoro ha risposto al questionario di monitoraggio della risposta alla lotta all'infezione HIV/AIDS "Global AIDS Response Programma (GARP)" condotto da UNAIDS, OMS e ECDC - Centro Europeo per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie. È stata predisposta la 'Relazione al Parlamento sullo stato di attuazione delle strategie attivate per fronteggiare l'infezione da HIV', per l'anno 2015. Relativamente alle malattie trasmesse da vettori il Governo ha partecipato alla definizione della strategia europea per fronteggiare l'emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale costituita dal virus Zika e dalle patologie ad esso correlate, attivando un piano di sorveglianza integrato e condividendo i dati con l'ECDC e il G7. Nel contesto delle attività di sorveglianza e prevenzione delle malattie infettive, il Governo è anche *Focal Point* per il Regolamento Sanitario Internazionale, lo strumento dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per assicurare la massima possibile protezione contro la diffusione internazionale di rischi per la salute e referente, in ambito comunitario, per le attività previste dalla Decisione n. 1082/2013/UE del 22 ottobre 2013 relativa alle gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero e che abroga la decisione n. 2119/98/CE. I compiti di profilassi internazionale e sanità transfrontaliera sono espletati dagli Uffici di sanità marittima aerea e di frontiera e per i servizi territoriali di assistenza sanitaria al personale navigante (USMAF SASN). L'attività degli USMAF e SASN per ciò che concerne la sanità transfrontaliera è mirata all'applicazione del Regolamento sanitario internazionale e delle norme comunitarie e nazionali relative alla sicurezza degli alimenti e dei prodotti. L'anno 2016, per ciò che concerne la profilassi internazionale, è stato caratterizzato dalla concomitanza di diverse emergenze di sanità pubblica di rilevanza internazionale (*PHEIC - Public Health Emergency of International Concern*). Infatti, a distanza di poche settimane dalla dichiarazione di cessata emergenza sanitaria di rilevanza internazionale per l'epidemia di Ebola in Africa occidentale, situazione che aveva richiesto per tutto il 2015 stringenti misure di sorveglianza sanitaria nei confronti di persone provenienti dalle aree affette, una nuova emergenza sanitaria di rilievo internazionale veniva dichiarata dall'OMS il 1° febbraio 2016 per la diffusione del virus Zika e le conseguenti complicazioni di tipo neurologico e congenito. La PHEIC rappresentata da Zika si aggiunge a quella rappresentata dalla diffusione internazionale di polio virus selvaggio, che mettono a rischio Paesi e territori già dichiarati liberi dalla poliomielite della reintroduzione del virus polio e di conseguenti focolai epidemici. Per ciò che concerne la diffusione del virus Zika, a livello di sorveglianza internazionale sono state messe in atto misure di informazione e vigilanza sanitaria, questa volta non tanto nei confronti di passeggeri, quanto di merci e mezzi di trasporto. Ai fini della prevenzione del rischio di introduzione di zanzare infette o di altri possibili insetti vettori di malattie infettive, è stato chiesto che gli aerei e alcune tipologie di merci "sensibili" fornissero prove di avvenuta disinfestazione con insetticidi dotati di azione residua. Per ciò che concerne gli aeromobili tale misura, peraltro contemplata anche nella Convenzione Internazionale dell'Aviazione Civile (ICAO - Annex 9 - Facilitazioni) è stata oggetto di molteplici resistenze e contestazioni da parte di operatori commerciali

(compagnie aeree), nonché di soggetti istituzionali esteri (rappresentanze diplomatiche di paesi esteri), cui è stato necessario rispondere puntualmente per ribadire il superiore interesse della tutela della salute pubblica, oltreché della protezione dell'ecosistema nazionale, alla base della messa in atto di misure volte a prevenire l'introduzione di vettori potenziali di malattie infettive, in grado anche - considerati i cambiamenti climatici in atto - di colonizzare il territorio come già avvenuto con l'*Aedes albopictus* introdotta con carichi di pneumatici usati nel 1991 e da allora stabilmente insediata in Italia. Il Governo sta proseguendo il suo impegno e le sue attività a favore della diffusione delle vaccinazioni, anche alla luce delle "Conclusioni del Consiglio sulla vaccinazione come strumento efficace per la salute pubblica" (pubblicate in GUUE il 6/12/2014). In particolare, oltre alle attività routinarie di rilevazione e monitoraggio delle coperture vaccinali e di sorveglianza degli eventi avversi a vaccinazione, nel corso del 2016 è stato finalizzato il Piano Nazionale della Prevenzione Vaccinale (PNPV) 2016-2018, secondo un approccio alla vaccinazione quale strumento efficace di prevenzione "lungo tutto il corso della vita".. L'Italia ha inoltre partecipato in maniera attiva e propositiva a tutte le riunioni tecniche sull'argomento che si sono svolte a livello europeo, promosse dall'ECDC, garantendo la presenza del punto focale nazionale per le malattie prevenibili con la vaccinazione. Il PNPV prevede l'introduzione graduale e gratuita di nuovi vaccini a livello nazionale.

Migrazioni

Uno dei più importanti problemi che il Governo si è trovato ad affrontare nel 2016 è quello della migrazione, sia regolamentata che irregolare, che rappresenta una di quelle condizioni, urgenti e complesse, che coinvolge tutti i Paesi, sia avanzati che in via di sviluppo e che tutti gli Stati devono affrontare, possibilmente in modo collaborativo e mettendo in campo strategie condivise. Le principali organizzazioni internazionali e l'Unione europea sostengono con forza la costruzione di sistemi sanitari *migrant-sensitive* e l'individuazione del tema della salute dei migranti come priorità, all'interno delle politiche sanitarie a livello nazionale, regionale e locale. Il Servizio Sanitario Nazionale fornisce assistenza sanitaria a tutte le persone che giungono nel nostro Paese, in uno spirito di uguaglianza e di equità, consapevoli dell'impatto che tale fenomeno determina sul SSN e della sfida che rappresenta, non solo in termini di quantificazione e analisi dei bisogni, ma soprattutto nell'ottica di un'adeguata organizzazione dei servizi. I principali interventi a favore della popolazione migrante sono volti a soddisfare i bisogni sanitari di tutti coloro che raggiungono il nostro Paese, in ogni fase del percorso di presa in carico ed assistenza della popolazione migrante, a partire dal primo soccorso sino all'integrazione nella comunità e a sostenere il loro diritto di accesso alle cure senza restrizioni. In particolare, nel corso dell'anno, il Governo ha dovuto affrontare la gestione del massivo sbarco di migranti sulle coste meridionali. In particolare, vengono svolte le profilassi internazionali previste dal Regolamento Sanitario Internazionale. Il personale sanitario degli uffici USMAF effettua i controlli sanitari di competenza, al momento dell'arrivo in porto della nave che ha effettuato il recupero in mare dei migranti nel corso delle operazioni *Search and Rescue* (SAR), al fine di verificare la presenza di segni e di sintomi sospetti di malattie infettive e di gestire secondo le procedure più appropriate eventuali casi positivi.. Al fine di assicurare una primissima assistenza psico-sanitaria, in complementarietà con gli interventi di ricerca e soccorso in mare, il 2016 ha visto l'avvio di un progetto, denominato PASSIM (Primissima Assistenza Sanitaria nel Soccorso in Mare) finanziato con fondi europei, che garantisce il

coordinamento tecnico e la formazione sanitaria delle componenti operanti a bordo delle Unità navali della Marina Militare, della Guardia Costiera e della Guardia di Finanza.. Il progetto PASSIM consente di ottimizzare l'applicazione del Regolamento Sanitario Internazionale, migliorare l'informazione relativa all'assistenza sanitaria, in particolare per i soggetti più vulnerabili, in una fase precedente all'arrivo sulle coste italiane, e di migliorare l'accesso al servizio sanitario da parte dei migranti con maggiori vulnerabilità. È inoltre in corso di sperimentazione ed implementazione un modello di cartella sanitaria del migrante che consenta la tracciabilità dei dati sanitari, nel rispetto della riservatezza prevista dalla normativa, grazie alla raccolta dei dati sanitari scaturiti dal *triage* attraverso un sistema informatizzato e con la possibilità di accesso e di consultazione da parte di altri operatori sanitari, nelle fasi successive all'arrivo e al trasferimento nei centri di accoglienza. La definizione di una cartella sanitaria del migrante, realizzata anche su supporto informatico affidato al migrante, che lo accompagni nei suoi successivi spostamenti, è una delle attività in corso prevista all'interno del progetto della Commissione Europea –CARE (Common Action for Refugees' and other migrants' health) avviato nel 2016 con il coordinamento assegnato all'Istituto nazionale per la Promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto delle malattie della povertà (INMP). Al fine di migliorare l'accesso al SSN dei cittadini stranieri e promuovere la salute delle popolazioni migranti, si è continuato, anche nel 2016, a sostenere iniziative di formazione degli operatori sanitari e di formazione/empowerment delle comunità, nell'ambito della più ampia partecipazione al Progetto europeo "*Equi-health*", coordinato dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM). L'obiettivo generale dell'intero processo formativo è stato quello di rafforzare le competenze dei servizi sanitari integrando competenze specifiche sulla migrazione e salute e competenze interculturali in ambito socio-sanitario e si è posto nell'ottica di favorire la presa di coscienza delle potenzialità di ciascuna risorsa (persona singola, gruppo, organizzazione) nell'attivazione di processi di cambiamento.

Sicurezza sui luoghi di lavoro

Sempre in rapporto ai temi di prevenzione, il Governo ha operato nel campo della sicurezza sui luoghi di lavoro a fianco della Commissione europea per la discussione di una proposta di modifica della Direttiva 2004/37/CE (esposizione al rischio da agenti chimici pericolosi, cancerogeni e mutageni), alla luce dei principi e delle norme dell'ordinamento italiano. Sulla proposta di direttiva COM(2016)248, l'11ª Commissione permanente del Senato (Lavoro, previdenza sociale) ha approvato, nella seduta del 22 giugno 2016 n. 135, una risoluzione favorevole, raccomandando un approfondimento in ordine alla reale necessità di conservare la documentazione sanitaria per un periodo di almeno quaranta anni. La stessa Risoluzione è stata accompagnata da osservazioni sostanzialmente favorevoli della 12ª Commissione (Igiene e Sanità), che nello stesso tempo ha però formulato alcuni rilievi, chiedendo al Governo: a) di inserire nella direttiva il divieto di utilizzo degli agenti cancerogeni e mutageni sul posto di lavoro, entro un determinato periodo di tempo; b) di valutare l'opportunità di definire limiti di esposizione professionale specifici per settore.

è stata oggetto di un atto di indirizzo parlamentare

In linea con le osservazioni della 11ª, poiché la direttiva disciplina l'esposizione a sostanze che provocano malattie spesso a "lunga latenza", cioè che si manifestano dopo molti anni rispetto all'esposizione, il Governo ha sostenuto la necessità di conservare la documentazione per molti anni, come attualmente previsto, per poter ricostruire la

storia lavorativa del paziente e correlare esposizione a sostanze con eventuali malattie insorte.

In linea con il primo rilievo della 12ª, il Governo ha sostenuto una posizione diretta all'introduzione di una indicazione temporale in merito al divieto/ limite di utilizzo delle sostanze.

Per quanto riguarda invece l'opportunità di definire limiti di esposizione professionale (OEL) specifici per settore, il Governo ha ritenuto che una tale modifica snaturerebbe molto l'intento della direttiva, che fissa l'attenzione sulle sostanze cancerogene, ponendo dei limiti di esposizione. Tali limiti sono uguali per qualunque ambiente lavorativo: è la sostanza in sé che è nociva e reputata cancerogena/mutagena. Quello che può cambiare è il numero di ore a cui il lavoratore può essere esposto alla sostanza. Nello stesso campo, il Governo ha collaborato proficuamente con la Commissione contribuendo a individuare priorità urgenti e linee di tendenza dell'avviata Consultazione sul pilastro europeo dei diritti sociali, tendente a riformare l'acquis europeo in materia.

Programmazione sanitaria

Nel settore della programmazione sanitaria, sono state rafforzate le strategie in tema di miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza delle cure, focalizzando l'attenzione sull'"*Health Information*" (HI) e sull'"*Health Systems Performance Assessment*" (HSPA). L'attività in materia di *Health Information* si è concentrata sulla definizione del ruolo e delle metodologie in materia di raccolta ed analisi dei dati sanitari a livello europeo, con particolare attenzione al progetto per la costruzione di una infrastruttura internazionale, mentre, per quanto riguarda l'HSPA, l'Italia ha partecipato alla stesura del report del Gruppo di Esperti sul HSPA, con il suo contributo sui seguenti tre temi: Monitoraggio dei Livelli Essenziali di Assistenza, il programma Nazionale di Valutazione degli Esiti, la valutazione inter-regionale delle performance assistenziali. Il Governo sta inoltre partecipando alle attività del progetto internazionale della Commissione europea "*BRIDGE - Bridging Information and Data Generation for Evidence-based Health Policy and research*". In sintesi, gli obiettivi del progetto BRIDGE tendono ad: assicurare la raccolta e la disponibilità dei dati utili alle politiche sanitarie, migliorare la disponibilità e l'utilizzo degli indicatori per la sorveglianza dello stato di salute nella popolazione e la performance sanitaria; migliorare la qualità degli indicatori; sviluppare un sistema informativo sostenibile e standardizzato. Infine, sono state identificate metodologie comuni fra gli Stati membri (inclusa la piattaforma e-health) e valutati i problemi etici e legali associati alla raccolta e all'utilizzo di dati sanitari a livello degli Stati membri e a livello europeo. Per il monitoraggio degli standard di eccellenza delle performance, l'Italia ha continuato a sviluppare il Programma Nazionale Esiti (PNE), attivato nel 2010, che sviluppa la valutazione degli esiti degli interventi sanitari in ambito ospedaliero. Il PNE produce, per singola struttura e per regione, i volumi di attività, gli indicatori di esito delle cure e le stime dell'associazione tra volumi ed esiti per gli interventi sanitari per cui sono disponibili prove scientifiche di efficacia. Il PNE è stato condiviso con gli altri Paesi europei nell'ambito del Gruppo di Esperti sull'HSPA.

In riferimento alla normativa europea in materia di assistenza sanitaria, con particolare riguardo alla Direttiva 2011/24/UE recante "Applicazione dei diritti dei pazienti all'assistenza transfrontaliera", si rappresenta che l'Italia ha lavorato alla predisposizione dei provvedimenti per l'autorizzazione preventiva ai sensi dell'art. 9 del Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 38 e ha partecipato ai lavori della Commissione europea ai fini del miglioramento del sistema di monitoraggio delle attività dei Punti di Contatto

Nazionale, tramite un articolato format condiviso tra i Paesi membri. Ciò al fine di garantire a tutti i soggetti interessati in ambito UE il diritto a ricevere dal Punto di Contatto Nazionale le informazioni riguardo la possibilità di ottenere l'assistenza sanitaria transfrontaliera, compresi i termini e le condizioni di rimborso dei costi, le procedure di accesso e i mezzi di ricorso e tutela esperibili nel caso in cui i pazienti ritengano che i loro diritti siano stati lesi. Il Punto di Contatto fornisce, altresì, informazioni sulla distinzione tra i diritti che i pazienti hanno in virtù della Direttiva 2011/24/UE e i diritti risultanti dal Regolamento (CE) n. 883/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2004. Con l'istituzione dell'Organismo Nazionale di Coordinamento e Monitoraggio per lo sviluppo delle reti di riferimento europee –è stato , , avviato l'iter per la selezione dei Centri italiani da candidare per la partecipazione alle reti europee. Al termine di una prima fase del percorso di selezione, l'Organismo ha rilasciato 270 certificati di endorsement relativi a 74 strutture nazionali. Il 1° luglio 2016 è stato comunicato che risultavano pervenute alla UE 24 'application' per differenti ERN (European Reference Networks), con un totale di circa 1000 centri coinvolti, appartenenti a 370 diversi ospedali europei. Il 15 dicembre 2016 il Board degli Stati Membri sulle ERN ha approvato all'unanimità l'avvio di 24 ERN (http://ec.europa.eu/health/ern/implementation/call_en): nel corso del 2017 sarà definito il ruolo dei centri 'endorsati' dai singoli Paesi membri quali *full member*, ma non afferiti alle ERN.

6.2.3 FARMACI, DISPOSITIVI MEDICI, DIAGNOSTICI IN VITRO E COSMETICI

Il settore dei dispositivi medici in ambito europeo ha acquisito un'importanza sempre maggiore sia in termini di assistenza sanitaria sia in termini di impatto sulla spesa pubblica. Il quadro normativo europeo in questo settore sta subendo una profonda revisione: le proposte di Regolamento in materia di dispositivi medici e di dispositivi medico-diagnostici in vitro, presentate dalla Commissione europea, sono all'esame del Consiglio UE fin dal settembre del 2012 e sono già state esaminate ed emendate in prima lettura anche dal Parlamento Europeo. Tali proposte nascono dall'esigenza di migliorare la sicurezza dei pazienti e creare, nel contempo, un quadro legislativo sostenibile, propizio all'innovazione dei dispositivi medici.. L'adozione finale e la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea è prevista entro il primo semestre del 2017. I lavori preparatori a livello di Consiglio sono proseguiti nel corso del 2016 da parte del Gruppo "Prodotti farmaceutici e dispositivi medici" al quale si è fornita una costante ed attiva partecipazione. L'Italia nel corso del 2016 ha continuato a fornire i propri contributi per far avanzare la discussione con l'obiettivo di raggiungere posizioni condivise sul dossier. Al riguardo si rappresenta che nel corso del 2016, anche grazie al contributo dell'Italia indispensabile per il conseguimento di progressi sostanziali nell'esame delle due proposte, il Consiglio ha raggiunto l'accordo definitivo sui nuovi regolamenti. Questo ha permesso di avviare le attività di individuazione delle inconsistenze e revisioni linguistiche che sono state avviate alla fine del 2016 e proseguiranno all'inizio del 2017. Inoltre, la Commissione europea ha già avviato le attività propedeutiche all'elaborazione degli atti di esecuzione e degli atti delegati previsti dai Regolamenti. Due riunioni si sono svolte alla fine del 2016 e l'Italia ha partecipato mettendo a disposizione le proprie competenze sviluppate nel settore anche attraverso l'esperienza maturata nell'applicazione puntuale della normativa attualmente vigente. Si è garantita, altresì, la partecipazione alla discussione sul nuovo Regolamento europeo sul mercurio, che modifica il Regolamento 1102 del 2008 in relazione

all'articolo riguardante l'amalgama dentale. Il negoziato, è in via di conclusione. L'Italia ha partecipato anche alle riunioni delle Autorità competenti per i dispositivi medici nel corso della presidenza dei Paesi Bassi e della Slovacchia. Nell'ambito dei progetti condivisi l'Italia, insieme ad altri Paesi membri, partecipa alla Joint Action promossa dall'Agenzia europea del Programma Salute Chafea (*Consumers, Health and Food Executive Agency*) per alcuni progetti, di cui uno sulla conformità delle istruzioni per l'uso dei dispositivi medici risterilizzabili. È da sottolineare l'impegno ai lavori del Vigilance Medical Device Expert Group istituito presso la Commissione europea, che rappresenta un luogo di scambio di informazioni in materia di vigilanza sugli incidenti con dispositivi medici, in cui tutte le parti coinvolte definiscono linee guida e affrontano casi reali di interesse comune. È stata fornita inoltre collaborazione alle Task Force "a tema" ad adesione volontaria da parte degli Stati Membri, con particolare riferimento alla Task Force sulla "EU Vigilance MEDDEV guidance on Trend Reporting", alla Task Force riguardante il superamento delle criticità nella segnalazione degli incidenti da parte dei fabbricanti, ed alla Task Force sulla definizione di un modello standard per la redazione degli Avvisi di sicurezza da parte del fabbricante che intraprende una azione correttiva di sicurezza sul campo. È stato altresì fornito il supporto ai lavori del *Working Party on Pharmaceuticals and Medical Devices* presso il Consiglio dell'Unione europea per la proposta del nuovo Regolamento comunitario sui dispositivi medici, in particolare per quanto riguarda la proposta per il Capo VII, e i relativi allegati, "Post-market surveillance, vigilance and market surveillance". Si sottolinea anche l'impegno ai fini dell'organizzazione di un seminario con il *Joint Research Centre* della Commissione europea finalizzato alla messa a disposizione dei dati italiani di vigilanza sui dispositivi medici per lo sviluppo di metodologie di analisi e di classificazione degli eventi.

Per quanto attiene al settore delle sperimentazioni cliniche sui dispositivi medici, si è assicurata la partecipazione alla definizione del nuovo Regolamento europeo sui dispositivi medici, relativamente agli aspetti quali appunto sperimentazione clinica e valutazione clinica pre e post market.

Si è assicurata la partecipazione, altresì, al Gruppo Tecnico "*Clinical Investigation and Evaluation*" (CIE) che ha lo scopo di sviluppare comportamenti omogenei e miglioramenti normativi negli Stati Membri. È stata avviata nel 2016 la partecipazione a 2 Joint Action previste nell'ambito del 3° Programma d'azione dell'Unione europea in materia di salute (2014-2020), dedicate alla cooperazione tra Stati Membri nel settore dell' *Health Technology Assessment* (HTA) e ad azioni coordinate per la sorveglianza del mercato. Parallelamente l'Italia partecipa all'HTA Network, la rete europea nella quale vengono coordinate le politiche degli Stati Membri in materia di valutazione delle tecnologie, e in quest'ambito ha fornito il proprio contributo all'azione che la Commissione europea sta svolgendo per individuare forme di cooperazione nel settore dell'HTA dopo il 2020, quando avranno termine le azioni congiunte finanziate con programmi di ricerca e dovranno essere definite forme ordinarie di collaborazione tra gli Stati Membri. Nel settore dei cosmetici, il Governo ha condotto, in stretto contatto con gli organi comunitari, un'attività di controllo a campione dei "prodotti per le unghie" che comprendono smalti, smalti a polimerizzazione con luce led/UV e prodotti usati in combinazione per la ricostruzione delle unghie. La cura delle unghie riguardante la colorazione, l'allungamento e la ricostruzione delle unghie è divenuta negli ultimi anni una moda molto seguita dalle consumatrici, anche molto giovani, il che fa sì che questi prodotti risultino utilizzati ripetutamente e anche per un lungo periodo di tempo. Pertanto le attività di controllo su questa classe di prodotti hanno rappresentato una delle priorità delle campagne di controllo per la tutela della salute.. Pertanto, al fine di prevenire la messa a disposizione sul mercato di prodotti irregolari e potenzialmente

pericolosi per la salute dei consumatori, anche in considerazione della notevole diffusione della pratica di cura e ricostruzione delle unghie, e con lo scopo di aumentare nei consumatori sia il livello di conoscenza degli elementi caratteristici e critici di questi prodotti sia la consapevolezza dei criteri utilizzabili per operare la giusta scelta e l'utilizzo corretto dei prodotti cosmetici, è stata predisposta una circolare indirizzata alle persone responsabili dei prodotti analizzati per fornire alle Persone responsabili indicazioni utili per adempiere ai propri obblighi nel rispetto del Regolamento, unitamente ad una sezione informativa intitolata "Prodotti per le unghie" destinata al pubblico.

6.2.4 PROFESSIONI SANITARIE, SANITÀ ELETTRONICA

Professioni Sanitarie

Riguardo al tema delle professioni sanitarie, il Governo ha aderito fin dal 2013 al progetto "EU Joint Action on European Health Workforce planning and forecasting" e nel corso del 2016 ha proseguito le attività che sono state sviluppate parallelamente su due filoni, quello nazionale con il progetto pilota sulla nuova metodologia di pianificazione del fabbisogno di professionisti sanitari e quello internazionale con la finalizzazione dei prodotti commissionati al gruppo di lavoro guidato dall'Italia. In particolare, nel corso della sperimentazione in Italia delle *good practices* sviluppate da alcuni Paesi europei in tema di programmazione, sono stati elaborati cinque modelli previsionali a medio e lungo termine per le cinque professioni oggetto di studio (medici, infermieri, odontoiatri, farmacisti ed ostetriche) e la nuova metodologia è stata oggetto dell'accordo Stato-Regioni siglato il 9 giugno 2016. Inoltre i lavori sono stati presentati nel corso del Convegno del 19 maggio 2016 "Il fabbisogno dei professionisti sanitari nei prossimi 20 anni: l'esperienza italiana nell'ambito del progetto europeo" organizzato e condotto dagli uffici governativi competenti. Contestualmente, sul versante internazionale sono stati prodotti ed approvati dall'*Executive Board della Joint Action*: il "Web Portal on Health workforce planning methodologies" (Portale Web sulle metodologie di pianificazione della forza-lavoro sanitaria), il "Report on WP5 Pilot study experiences" (Report sulle esperienze del 5° Gruppo di lavoro sullo studio-pilota), contenente le evidenze dei Pilot projects improntati sulla sperimentazione condotti non solo in Italia, ma anche in Portogallo ed, in termini di studio di fattibilità, in Germania e Romania-Moldavia e, a conclusione del progetto triennale la "Final Guide on HWF planning and forecasting" (Guida Finale sulla pianificazione e previsione delle risorse di forza-lavoro sanitaria).

Sanità Elettronica

Nel corso dell'anno 2016, al fine di promuovere in modo sistematico l'innovazione digitale il Governo e le Regioni hanno pertanto sottoscritto in data 7 luglio 2016 il Patto per la sanità digitale che costituisce il piano strategico unitario e condiviso per il conseguimento degli obiettivi di efficienza, trasparenza e sostenibilità del Servizio sanitario nazionale, attraverso l'impiego sistematico dell'innovazione digitale in sanità. Il testo individua: gli obiettivi strategici da raggiungere, il processo da adottare, gli attori coinvolti, le priorità di azione, la *governance* e le attività da realizzare. Le funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo dell'attuazione del Patto per la sanità digitale sono esercitate dalla Cabina di Regia del Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS) integrata con ulteriori soggetti, al fine di assicurare un sistema di interventi coerente con le iniziative di sanità in rete già in essere, nonché tenendo conto del quadro giuridico

nazionale ed europeo.

6.2.5 SICUREZZA ALIMENTARE, SANITÀ ANIMALE E FARMACI VETERINARI

Sicurezza Alimentare

Il Governo, nel campo della sicurezza alimentare e della nutrizione, ha partecipato alla discussione comunitaria del Regolamento UE 1169/2011, riguardante la fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, in merito alle questioni ancora in fase di definizione quali Paese di origine e luogo di provenienza, sostanze che provocano allergie o intolleranze alimentari, linee guida sul QUID (parametro caratterizzante: Quantità di Ingrediente Determinante) nei prodotti alimentari. Analogamente, l'Italia ha preso parte agli adempimenti in sede comunitaria connessi al Regolamento CE 1924/2006, relativo alle indicazioni nutrizionali e sulla salute volontariamente utilizzate sulle etichette e ai fini pubblicitari. Presso il Ministero della salute è stato istituito il punto di contatto per l'Italia ai fini delle nuove autorizzazioni di claims (indicazioni) nutrizionali e di salute per cui ha garantito per il 2016 la gestione di tutte le richieste pervenute dalle Aziende. Nell'ambito dei lavori della Piattaforma su Food Losses and Food Waste, istituita il 29 novembre 2016, sono stati forniti commenti sul documento "Working document in view of preparation of EU guidelines for use of former foodstuff as feed". In tema di politiche nutrizionali, il Governo ha mantenuto il proprio impegno nel contrasto delle malattie cronico-degenerative, di concerto con le indicazioni condivise con l'Unione europea. Per quanto concerne l' "Alimentazione particolare", con l'applicazione dal 20 luglio del Regolamento (UE) 609/2013, cosiddetto FSG (*Food for Specific Groups* - Alimenti per Gruppi Specifici), è stato abrogato il settore dei prodotti destinati ad un'alimentazione particolare e di conseguenza il concetto normativo di prodotto "dietetico". Sono stati già emanati gli atti delegati della Commissione europea volti a far confluire nel campo di applicazione del regolamento FSG la disciplina sulle "formule per lattanti e le formule di proseguimento" e quella sugli "alimenti a fini medici speciali", rappresentati rispettivamente dal Regolamento (UE) 2016/127 e dal Regolamento (UE) 2016/128. Considerando l'abrogazione del settore dei prodotti "dietetici" e la confluenza delle indicazioni sull'assenza di glutine negli alimenti nel campo di applicazione del Regolamento (UE) 1169/2011 come informazioni da fornire con l'etichettatura su base volontaria, a livello nazionale è stato emanato il DM 16 maggio 2016 sulla "Assistenza sanitaria integrativa per i prodotti inclusi nel campo di applicazione del regolamento (UE) 609/2013 e per i prodotti alimentari destinati ai celiaci e modifiche al decreto 8 giugno 2001". Con il predetto decreto è stata confermata l'erogabilità a carico del Servizio Sanitario Nazionale delle formule per lattanti destinate a nati da mamme HIV positive, degli alimenti a fini medici speciali per soggetti affetti da malattie metaboliche congenite o fibrosi cistica e degli alimenti recanti in etichetta la dicitura "senza glutine" seguita dalla dicitura "specificamente formulato per celiaci". Per quel che riguarda il settore dei nuovi alimenti o "*novel food*", il nuovo Regolamento (UE) 2015/2283 sulla materia, destinato a sostituire il Regolamento (CE) 258/97, è stato pubblicato l'11 dicembre 2015, in anticipo rispetto alle previsioni del Governo, e sarà applicabile dal 1 gennaio 2018.

Nel settore dell'Igiene degli alimenti di origine animale Il Governo ha seguito i lavori relativi ai sotto riportati argomenti:

- modifica del Reg. (CE) n. 853/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004, che stabilisce norme specifiche in materia di igiene per gli

alimenti di origine animale, su aspetti riguardanti la conservazione ed il trasporto dei prodotti della pesca;

- modifica del Reg. (CE) 854 del Parlamento europeo e del Consiglio del 29 aprile 2004 che stabilisce norme specifiche per l'organizzazione di controlli ufficiali sui prodotti di origine animale destinati al consumo, in merito alla semplificazione delle modalità di ispezione post mortem nella macellazione del pollame; modifica del Reg (CE) n. 2073/2005 del 15 novembre 2005 sui criteri microbiologici applicabili ai prodotti alimentari, in riferimento alla presenza del *Campylobacter* nelle carni di pollame e di virus nei molluschi bivalvi;
- predisposizione delle Linee guida comunitarie sulla presenza di *Escherichia coli* VTEC nei prodotti alimentari e sulla flessibilità nelle piccole imprese per quanto concerne l'autocontrollo.

Con riferimento all'attività di esportazione degli alimenti è proseguita l'attività di collaborazione con la Commissione europea e gli altri Stati membri per pervenire al mutuo riconoscimento dell'equivalenza delle legislazioni vigenti in materia di sanità animale e di sicurezza delle produzioni alimentari; si è provveduto ad organizzare visite ispettive con le delegazioni di Paesi Terzi; sono stati forniti tutti gli elementi al fine di garantire la sicurezza alimentare per:

- l'apertura dell'esportazione di carne bovina e ovoprodotti verso il Giappone;
- l'apertura dell'esportazione di carne bovina, carne suina fresca e ovoprodotti verso gli USA;
- l'apertura dell'esportazione di carni fresche suine, di carni e prodotti a base di carne bovina nella Repubblica Popolare Cinese, nonché l'apertura all'esportazione di carne e prodotti a base di carne bovina verso il Vietnam;
- ed infine sono stati forniti elementi per ottemperare alla normativa comunitaria introduttiva della previsione dell'effettuazione di esami trichinoscopici per l'esportazione di carni bovine verso tutti i Paesi Terzi.

Nel settore dell'Igiene generale degli alimenti procede l'adozione da parte delle Regioni di sistemi anagrafici per la registrazione degli stabilimenti ai sensi del Regolamento 852/2004 ed in ottemperanza di quanto previsto dal Piano Nazionale della Prevenzione 2016-2018. È stato effettuato il coordinamento degli Uffici di Sanità Marittima, Aerea e di Frontiera (USMAF) per il controllo sanitario sulle importazioni di alimenti di origine non animale e di materiali a contatto con gli alimenti. È stato seguito il settore dei funghi ed è stata effettuata attività di audit sugli USMAF. In relazione al Piano nazionale integrato dei controlli (PNI), nel corso del 2016 è stata predisposta la Relazione annuale al Piano Nazionale Integrato (PNI/MANCP) per il 2015, in conformità al dettato del Titolo V del Regolamento comunitario 882/2004 e trasmessa nei tempi previsti alla Commissione europea. Sistema di allerta. Per il 2016 è stata garantita l'attività istituzionale inerente il sistema di allerta comunitario RASFF (Rapid Alert System Food and Feed). Inoltre, si è proceduto ad un'estensione del nuovo sistema di notifica denominato iRASFF a tutte le Regioni. Frodi alimentari e lo strumento dell'Assistenza Amministrativa e Cooperazione AAC system. Sono proseguiti i lavori per l'istituzione di un sistema informativo europeo per la gestione rapida e armonizzata delle procedure di Assistenza Amministrativa e Cooperazione (AAC). Questo sistema consente alle autorità competenti di collaborare per lo scambio di informazioni utili allo svolgimento delle indagini previste in caso di non conformità di alimenti per tematiche sanitarie che non comportano un rischio per i prodotti (es. etichettature non conformi ecc.), nonché di frodi. Nell'ambito del Settore residui sono stati seguiti i lavori che hanno portato

all'approvazione comunitaria del Piano Nazionale per la ricerca dei Residui 2016 in applicazione della Direttiva (CE) 96/23 del Consiglio concernente le misure di controllo su talune sostanze e sui loro residui negli animali vivi e nei loro prodotti. Per quel che concerne l'audit, è stata garantita la partecipazione ai due gruppi di lavoro organizzati dalla Commissione europea per approfondire le tematiche emerse durante l'implementazione dei sistemi nazionali di audit in sicurezza alimentare e per la definizione del documento tecnico di orientamento per le Autorità competenti dei Paesi Membri e i loro organismi di audit, concernente l'analisi delle cause. Sono stati realizzati 21 audit da parte del Ministero della salute sulle Autorità regionali competenti in sicurezza alimentare e veterinaria, mentre le Regioni nel 2015 hanno realizzato 147 audit sulle Aziende Sanitarie Locali. Nel 2016 è proseguito il 2° ciclo di audit ministeriali presso le Regioni e Province autonome del Paese. Nel 2016 è stata svolta l'attività di verifica, mediante l'implementazione del set di indicatori specifici per la sicurezza degli alimenti e la sanità pubblica veterinaria, che ha interessato tutte le Regioni e sono stati individuati ulteriori indicatori per la valutazione delle attività che i servizi sanitari regionali dovranno svolgere nel 2017. Sono proseguite le attività di valutazione e affiancamento delle Regioni in "Piano di Rientro", per la parte di sicurezza alimentare e veterinaria. In particolare sono stati valutati i Programmi Operativi proposti dalle suddette Regioni e i percorsi che le medesime regioni intendono svolgere per affrontare strutturalmente le proprie criticità organizzative. È stato attuato il monitoraggio, realizzato mediante una piattaforma informatica nazionale istituita ad hoc, dell'attuazione dell'accordo Stato - Regioni il 7 febbraio 2013 sulle "linee guida per il funzionamento ed il miglioramento dell'attività di controllo ufficiale da parte del Ministero della salute, delle Regioni e Province autonome e delle Aziende Sanitarie Locali in materia di sicurezza degli alimenti e sanità pubblica veterinaria". Gli esiti di tale attività sono stati pubblicati sul sito web del Ministero della Salute. Le attività di verifica delle Regioni realizzate nel 2016 vengono inoltre rendicontate nella relazione annuale al Piano Nazionale Integrato dei controlli e ciò costituisce adempimento del debito informativo verso la Commissione UE, previsto dall'art. 44 del Regolamento n. 882/2004.

Nel settore dell'Igiene delle tecnologie alimentari, nel corso del 2016 è stata seguita l'evoluzione della normativa riguardante le materie armonizzate relative a additivi alimentari, aromi, enzimi, contaminanti, materiali destinati al contatto con gli alimenti e agli alimenti OGM attraverso la partecipazione alle attività nell'ambito del Comitato permanente per la catena alimentare e la sanità animale (sezioni tossicologica e OGM) e dei relativi gruppi di lavoro della DG SANCO della Commissione europea. Tenuto conto dei pareri espressi dall'European Food Safety Authority (EFSA) nell'ambito del programma di rivalutazione degli additivi alimentari, già autorizzati, è proseguito l'aggiornamento/revisione della lista comunitaria, così come per gli aromi. Per quanto concerne il settore degli enzimi alimentari la linea guida, con la descrizione dei processi di produzione degli alimenti, propedeutica alla predisposizione della lista degli enzimi autorizzati a livello UE, è alla valutazione degli Stati membri. In attesa del completamento dell'invio all'EFSA delle richieste di autorizzazione, per una valutazione preventiva prima di un eventuale inserimento nella lista comunitaria, sono proseguite le discussioni su come "costruire" la prima lista di enzimi alimentari. Nel settore dei materiali destinati al contatto con gli alimenti è ancora in corso la stesura delle decisioni europee sui processi di riciclo della plastica, la cui pubblicazione porterà alla piena attuazione delle nuove regole europee anche in Italia, dove attualmente vigono delle limitazioni nazionali nella produzione con plastica riciclata. L'aggiornamento della direttiva sulla ceramica, previsto per il 2016, per la revisione dei limiti di piombo e

cadmio, è stato sospeso per questioni più urgenti riscontrate dalla Commissione che saranno concluse entro il 2017 (es. regolamento inchiostri di stampa). A seguito della pubblicazione del parere EFSA sul Bisfenolo A è stata proposta una bozza di regolamento che definisce i limiti di migrazione e la dichiarazione di conformità per il Bisfenolo A nei rivestimenti e negli inchiostri utilizzati per i materiali a contatto. Per i contaminanti si è giunti alla fase di completamento della rifusione del Regolamento (CE) n.1881/2006. Inoltre, si è continuato a lavorare su aspetti critici relativi ad alcuni contaminanti agricoli/tossine vegetali (alcaloidi dell'ergot, dell'oppio, pirrolizidinici e del tropano; acido cianidrico; tossine *Alternaria* spp; tossine T2-HT2; acido erucico; micotossine modificate) ed è iniziato l'iter per la caratterizzazione dei rischi di nuove tossine vegetali quali gli alcaloidi chinolizidinici e i glicocalcoidi con l'obiettivo di gestire gli eventuali rischi derivanti dall'esposizione a tali sostanze con gli alimenti. Sempre a livello del Comitato esperti UE sui contaminanti agricoli si è discusso di aspetti riguardanti la contaminazione da micotossine di alimenti vegetali di importazione che hanno comportato la modifica degli specifici regolamenti di settore. Si è continuato a lavorare su aspetti connessi alla presenza di contaminanti ambientali/industriali e di processo negli alimenti, in particolare sulla revisione e/o fissazione di tenori massimi di mercurio negli alimenti, per conseguire un'ulteriore riduzione dell'esposizione alimentare dei consumatori a questo metallo, e sull'adozione delle misure più appropriate per gestire il rischio associato alla presenza di acrilammide negli alimenti (limiti massimi, livelli indicativi, adozione obbligatoria di Codici di Buona Prassi, attività di controllo/monitoraggio). In relazione al settore degli Organismi Geneticamente Modificati, è stata assicurata la partecipazione all'iter autorizzativo per l'immissione in commercio di 1 cotone e di 2 mais e tutte le sotto-combinazioni, e per la proroga del periodo di tolleranza delle tracce di 3 colze. È iniziato l'esame delle bozze di decisione per autorizzare tre mais alla coltivazione, tenuto conto delle richieste di esclusione della coltivazione ai sensi della Direttiva 2015/412/UE. Inoltre sono state esaminate e discusse tematiche specifiche quali l'armonizzazione del campionamento e dei metodi di analisi per la ricerca di OGM a bassa concentrazione negli alimenti, la valutazione dell'impatto socio-economico della coltivazione del mais Bt, le "New Breeding Techniques" (Nuove Tecniche di Ingegneria Genetica). Per quel che riguarda il settore dei Prodotti Fitosanitari è stata sviluppata un'interfaccia web che, una volta testata, verrà messa a disposizione delle imprese produttrici per consentire la presentazione telematica delle istanze e la compilazione on line di tutta la modulistica necessaria (perseguito anche l'obiettivo della semplificazione degli atti amministrativi); parte dei dati immessi saranno validati e alimenteranno la banca dati dei prodotti fitosanitari già disponibile sul portale del Ministero della Salute. Particolare attenzione è stata posta nella scelta delle anagrafiche affinché il sistema consenta la cooperazione applicativa con gli analoghi sistemi in corso di analisi e sviluppo in ambito europeo come previsto dall'art. 76 del Reg. CE 1107/2009. Nel corso del 2016 inoltre il Governo ha partecipato attivamente all'esame di importanti dossier riguardanti le sostanze attive contenute nei prodotti fitosanitari. In particolare il Paese ha contribuito alla limitazione dell'impiego non agricolo della sostanza glifosate a protezione della popolazione potenzialmente esposta e sta lavorando alla stesura del regolamento sui criteri scientifici per identificare e definire le sostanze con proprietà di interferenza endocrina nei prodotti fitosanitari, in accordo con quanto stabilito dalla Risoluzione della 12^a Commissione del Senato n. 162 del 18 ottobre 2016 sulla Comunicazione della Commissione COM(2016) 350. È interesse del Governo consentire l'avanzare delle conoscenze scientifiche, assicurando le esigenze prioritarie di tutela della salute e dell'ambiente.

Sanità veterinaria

Nel corso del 2016, con l'obiettivo di migliorare l'organizzazione ed il coordinamento degli interventi sanitari al fine di poter garantire sul territorio nazionale il controllo sistematico e l'eradicazione di alcune malattie infettive animali con particolare attenzione alle zoonosi, sono state assunte alcune importanti iniziative riguardanti: la predisposizione di piani di sorveglianza e di monitoraggio della diffusione delle malattie animali; la predisposizione dell'analisi tecnico-finanziaria e la rendicontazione agli organi preposti della Commissione Europea sul controllo delle malattie animali in vista della gestione e dell'accesso al co-finanziamento europeo; le azioni per rendere uniformi gli interventi sulle malattie aventi un forte impatto sulle economie nazionali ed extra-nazionali (Febbre catarrale degli ovini – Blue Tongue, Dermatite contagiosa dei bovini – Lumpy Skin Disease, West Nile Disease) e per la loro eradicazione; predisposizioni di piani di emergenza secondo le norme europee e internazionali pertinenti; le attività straordinarie di eradicazione della Peste Suina Africana in Sardegna in diretta connessione con gli esiti dell'esercizio di Audit svolto a fine 2016 da parte dell'Ufficio Ispettivo Veterinario della Commissione europea per la verifica del grado di attuazione della strategia di eradicazione della malattia; le iniziative di supporto e collaborazione con le istituzioni e gli organismi europei e internazionali, l'azione di notifica dei focolai delle malattie animali all'Organizzazione Mondiale della Sanità Animale (OIE) e alla Commissione europea. Inoltre, nel corso del 2016, si è proceduto ad inserire elementi di semplificazione rispetto ai vari adempimenti burocratici, anche mediante l'avvio del processo di informatizzazione del modello 4 sulla movimentazione degli animali, tramite la predisposizione di apposite funzionalità informatiche nella Banca Dati Nazionale dell'anagrafe zootecnica. L'approvazione di un nuovo formato di modello 4, oltre ad essere maggiormente idoneo alle finalità di tracciabilità e di osservanza delle norme di polizia veterinaria, va ad inglobare nello stesso documento le Informazioni per la Catena Alimentare (ICA) di cui al Reg. 853/2004. L'approvazione del nuovo modello 4 è avvenuta con decreto ministeriale 28 giugno 2016. Inoltre, è stata assicurata la partecipazione alla discussione presso i gruppi di esperti attivi al Consiglio europeo riguardante la Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai medicinali veterinari [COM(2014) 558 final], che ha riguardato, in particolare 114 articoli della proposta. Tra i punti esaminati vi è la proposta, condivisa dal Governo, di riconoscere la figura del veterinario come unica figura professionale abilitata a prescrivere medicinali agli animali nel proprio territorio. Sono state fatte proposte anche su misure intese a stimolare il mercato dei medicinali veterinari anche per i mercati limitati, comprese le specie minori e, nuovamente, a regolamentare la medicina trasfusionale e gli emoderivati, con azioni legislative comuni o linee guida studiate ad hoc. E' stato votato, nell'ambito del Comitato Permanente del 29 novembre 2016, il Regolamento di esecuzione (UE) della Commissione relativo alla forma ed al contenuto delle domande e delle richieste per la determinazione dei limiti massimi di residui in conformità al Regolamento (CE) n. 470/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio ed il Regolamento (UE) della Commissione. Si tratta di un provvedimento che stabilisce norme sull'applicazione di un limite massimo di residui fissato per una sostanza farmacologicamente attiva in un prodotto alimentare specifico a un altro prodotto alimentare ottenuto dalla stessa specie e di un limite massimo di residui fissato per una sostanza farmacologicamente attiva in una o più specie ad altre specie a norma del regolamento (CE) n. 470/2009. Nel corso del 2016, il Governo ha assicurato la partecipazione, in sede di Consiglio EU, ai lavori sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla fabbricazione, all'immissione sul mercato e all'utilizzo di mangimi medicati. Le nuove

disposizioni avranno un impatto positivo sul settore zootecnico e mangimistico nazionale. Infatti, grazie a standard di produzione adeguati allo sviluppo tecnologico e normativo, migliorerà la qualità dei mangimi medicati, con un vantaggio per la salute pubblica e degli animali. Di particolare interesse nazionale sarà la fissazione di soglie di tolleranza per il carry over da farmaci in mangimi per specie non target, comuni a tutti i Paesi dell'Unione. Tale provvedimento segue le tempistiche della sopra richiamata proposta di regolamento sui medicinali veterinari, decisamente più corposo; pertanto i lavori sono stati rallentati per permettere l'emanazione dei regolamenti come un pacchetto unico. Il documento verrà portato avanti nel 2017 sotto la Presidenza Maltese ed Estone. Il Governo manterrà un costante clima di dialogo e collaborazione con le Amministrazioni pubbliche e con le Associazioni di categoria coinvolte. Tale intervento normativo, insieme a quello riguardante i medicinali veterinari, avrà un ruolo importante nella lotta all'antibiotico-resistenza, attraverso la definizione di standard appropriati di produzione, di trasporto e di distribuzione nonché mediante disposizioni per un uso razionale e responsabile dei mangimi medicati. Si segnala infine che, in merito alla disciplina sanzionatoria del Regolamento (CE) 767/2009 sull'etichettatura e il commercio dei mangimi, il relativo schema di decreto legislativo ha ottenuto il parere favorevole della Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 10 Novembre 2016. Tale disciplina sanzionatoria avrà l'effetto di deterrenza dal commettere infrazioni al Regolamento (CE) 767/2009, evitando che vengano immessi sul mercato mangimi non correttamente etichettati. Con la nuova disciplina sanzionatoria si potrà realizzare un quadro normativo certo, esaustivo, adeguato, nonché in continuità e coerenza con il quadro sanzionatorio vigente, al fine di garantire la conformità alla normativa in materia di mangimi e di alimenti e alle norme sulla salute e sul benessere degli animali.

6.3 Istruzione, Gioventù e Sport

6.3.1 POLITICHE PER L'ISTRUZIONE E LA FORMAZIONE

Nel 2016, il Governo ha perseguito, coerentemente con le politiche nazionali e le strategie europee in materia di istruzione e formazione, i seguenti obiettivi:

- miglioramento della qualità del sistema di istruzione e formazione;
- riduzione dell'abbandono scolastico precoce;
- sostegno e sviluppo dell'istruzione degli adulti e promozione di strategie di integrazione linguistica e sociale dei migranti;
- rafforzamento dell'istruzione e formazione tecnico-scientifica non universitaria;
- valorizzazione dell'alternanza scuola-lavoro e dell'apprendistato;
- promozione della cittadinanza attiva e democratica, della libertà e dei valori fondamentali dell'Unione europea;
- promozione dell'inclusione e della coesione sociale;
- innovazione nel settore scuola.

Nel corso del 2016, il Governo ha proseguito l'attuazione della legge n. 107 del 13 luglio 2015 (c.d. "Buona Scuola") al fine di migliorare i livelli di competenze di base e digitali degli alunni, incrementare le opportunità di formazione iniziale e continua per gli insegnanti, sostenere la partecipazione dei giovani ai percorsi di istruzione e formazione e ridurre in tal modo il fenomeno del drop-out attraverso azioni di prevenzione e orientamento, nonché allo scopo di rafforzare l'alternanza scuola-lavoro per agevolare

l'inserimento dei giovani nel mercato delle professioni ed innalzare conseguentemente la qualità del sistema di istruzione e formazione nel suo complesso.

La principale priorità connessa agli obiettivi della Strategia Europa 2020, come ribadita nella Risoluzione del Consiglio dell'UE del 24 febbraio 2016 sulla promozione dello sviluppo socio-economico e dell'inclusività nell'Unione europea, e tradotta nell'impegno assunto dal Governo alla luce della Risoluzione XXIV n. 59 del Senato della Repubblica, è espressa innanzitutto dal benchmark europeo sull'abbandono scolastico. I dati statistici annuali (*Education and Training Monitor*) pubblicati nel novembre 2016 indicano, per l'Italia, una riduzione della percentuale dell'abbandono scolastico (14,7 per cento dal 17,7 per cento dell'anno scorso), con un ulteriore avvicinamento delle statistiche nazionali alla media e agli obiettivi europei.

Coerentemente con quanto indicato nella sopra menzionata Risoluzione sulla promozione dello sviluppo socio-economico e dell'inclusività nell'UE del 24 febbraio 2016, nonché con i principi espressi nella Risoluzione del Consiglio su una nuova agenda per le competenze per un'Europa inclusiva e competitiva, adottata il 21 novembre 2016, sono proseguite le iniziative e la collaborazione interistituzionale per il sostegno alle politiche di integrazione linguistica e sociale di immigrati e adulti detenuti. Particolare cura è stata rivolta all'attuazione dei due Accordi Quadro siglati l'11 novembre 2010 e il 7 agosto 2012 e alla nuova programmazione dei fondi comunitari 2014-2020 previsti dal FAMI (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione). Questo tipo di attività si colloca nel contesto della Raccomandazione del Consiglio sui percorsi di miglioramento del livello delle competenze: nuove opportunità per gli adulti, approvata il 21 novembre 2016 a maggioranza qualificata e adottata dal Consiglio UE il 13 dicembre 2016. In linea con obiettivi e principi delineati in tale documento, è, inoltre, proseguita la realizzazione di azioni e misure per il sostegno e lo sviluppo dell'istruzione degli adulti e per l'integrazione linguistica e sociale degli immigrati.

Nel contesto della Nuova Agenda per le Competenze lanciata dalla Commissione europea il 10 giugno 2016, e in coerenza con le succitate Risoluzioni del Consiglio UE sulla promozione dello sviluppo socio-economico e dell'inclusività nell'UE del 24 febbraio 2016 e su una nuova agenda per le competenze per un'Europa inclusiva e competitiva del 21 novembre 2016, le opportunità di formazione offerte dagli Istituti Tecnici Superiori (ITS) hanno permesso di rispondere alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e livelli sempre più alti di specializzazione tecnologica, contribuendo ad allineare la domanda e l'offerta di competenze e a facilitare la transizione dai percorsi di istruzione e formazione al mercato lavoro. Il Governo ha parallelamente proseguito la propria azione mirata al rafforzamento del legame tra i percorsi del sistema educativo di istruzione e formazione ed il mondo del lavoro, promuovendo l'apprendimento "sul campo" e migliorando il raccordo tra formazione e impresa come strumento di orientamento alla futura attività lavorativa. In particolare, per il raggiungimento di tale obiettivo, si è proceduto all'ampliamento delle esperienze di alternanza scuola-lavoro nella scuola secondaria superiore e di apprendistato, in considerazione della loro natura di forme complementari di apprendimento che coniugano la formazione professionale con il conseguimento di un titolo d'istruzione o di formazione professionale.

Parallelamente alle Conclusioni del Consiglio dell'UE sul ruolo dell'istruzione nella prevenzione delle radicalizzazioni violente, adottate il 21 novembre 2016 con un deciso sostegno dell'Italia sia nel merito che nell'approccio intersettoriale adottato, e nel più ampio contesto politico dei seguiti della Dichiarazione di Parigi del 17 marzo 2015, il Governo ha sviluppato attività mirate alla promozione, attraverso l'istruzione, dei valori fondamentali e delle competenze civiche e sociali, per lo sviluppo di una cittadinanza

attiva nelle società democratiche e pluralistiche. Attraverso protocolli d'intesa e accordi di programma il Governo ha sostenuto il consolidamento nei giovani della consapevolezza dei diritti e dei doveri, lo spirito critico e le competenze di cittadinanza. L'Accordo di Programma dal titolo "La dimensione europea nell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione", del 2015 per avviare un intervento di formazione dei docenti italiani sul tema della cittadinanza europea, ha, poi, permesso di porre l'accento in maniera specifica sulla conoscenza dell'UE e del funzionamento delle sue istituzioni – come peraltro richiamato dalla Risoluzione n. 6-00232 della Camera dei Deputati – e di promuovere i valori fondanti dell'Unione. La fase pilota si è sviluppata intorno alla definizione di strategie didattiche per la costruzione dell'identità e della cittadinanza europea, nonché del senso di appartenenza all'Unione europea come spazio non solo fisico ma anche storico-culturale e valoriale condiviso, anche nella prospettiva di prevenire derive populistiche, propaganda, radicalizzazioni violente ed estremismi. Nel corso del 2016, in particolare, è stata portata a termine la prima fase di attuazione, incluso un monitoraggio e la validazione dell'attività di formazione dei docenti coinvolti e la conseguente elaborazione di proposte per possibili sviluppi futuri.

Come auspicato nelle Conclusioni del Consiglio UE sullo sviluppo dell'alfabetizzazione mediatica e del pensiero critico per mezzo dell'istruzione e della formazione del 30 maggio 2016, , particolare attenzione è stata posta al contrasto del bullismo e del cyber-bullismo, anche in relazione ai social media e all'uso dei social network. Il Governo ha lanciato il "Piano nazionale per la prevenzione del bullismo e del cyber-bullismo a scuola", dando impulso a una serie di partenariati e collaborazioni," - per favorire la formazione di studenti, docenti e di tutto il personale della scuola sui contenuti della Dichiarazione dei diritti e dei doveri in Internet del 28 luglio 2015. Merita menzione il progetto cofinanziato dalla Commissione europea denominato "Generazioni Connesse - *Italian Safer Internet Centre*", realizzato in collaborazione con la Polizia Postale e delle Comunicazioni, con l'Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, *Save the Children Italia*, il Telefono Azzurro, EDI onlus, il Movimento difesa del Cittadino, l'Università degli Studi di Firenze, l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e Skuola.net.

Infine, in concomitanza con l'avvio della discussione per la revisione della Decisione del 2004 su Europass, è stata garantita, in Italia, diffusione del "Supplemento Europass al Certificato", documento che descrive competenze comuni e specifiche acquisite dai possessori dei certificati d'istruzione e formazione professionale. Il Supplemento al Certificato, diverso per ciascun indirizzo di studio, è stato elaborato dal MIUR insieme al Centro Nazionale Europass dell'INAPP (ex Isfol).

Inoltre, nel 2016, si è proseguito il percorso strategico di complessiva innovazione della scuola italiana, attraverso la realizzazione delle azioni previste dal Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD), approvato il 27 ottobre 2015. A tal fine, per indirizzare concretamente il processo di innovazione digitale già avviato nel 2015, c'è stato un utilizzo sinergico di risorse nazionali e di risorse dei Fondi Strutturali Europei (PON Istruzione 2014-2020).

Le azioni realizzate nel 2016 riguardano le tre aree fondamentali inserite nel Piano: strumenti, competenze e contenuti, formazione e accompagnamento.

Con riferimento all'Area strumenti, sono state svolte le seguenti azioni:

- Azione #2 : Cablaggio interno. Con un investimento complessivo di 88 milioni di euro è stato posto in essere in più di seimila scuole il cablaggio interno ex novo delle scuole o il completamento delle reti già esistenti.
- Azione #4 : Ambienti per la didattica digitale integrata. A valere su fondi PON "Per la scuola", per un investimento complessivo di 100 milioni di euro,

mediante tale azione è stata favorita l'implementazione nelle scuole di nuove forme di organizzazione degli spazi (aule "aumentate" dalle tecnologie, laboratori mobili, spazi alternativi per la didattica digitale).

- Azione #7: Piano laboratori. Nel 2016 sono stati selezionati e finanziati 58 Laboratori territoriali per l'occupabilità (per un investimento complessivo di 45 milioni di euro), già avviati nel 2015, spazi dall'alto profilo innovativo, a disposizione di reti di scuole, in cui sviluppare pratiche didattiche avanzate, in sinergia con le politiche per il lavoro e le imprese. Sono stati, inoltre, promossi gli Atelier Creativi per le scuole del primo ciclo, dove sviluppare un punto di incontro tra manualità, artigianato, creatività e tecnologie, con un intervento complessivo di 28 milioni di euro.
- Azioni #11 e #12: Soluzioni abilitanti e digitalizzazione amministrativa della scuola e Registro Elettronico. Per realizzare l'obiettivo della dematerializzazione e digitalizzazione amministrativa, è stato implementato il sistema di fatturazione e pagamenti elettronici, la dematerializzazione dei contratti, la gestione digitale dei dati, della valutazione e delle comunicazioni alle famiglie con l'implementazione dei registri elettronici anche nel primo ciclo, favorendo nel contempo l'avvio di corsi specifici (online ed in presenza) per il personale amministrativo.

Con riferimento all'Area competenze e contenuti, sono state poste in essere le azioni di seguito riportate:

- Azione #15: Scenari innovativi per lo sviluppo di competenze degli studenti. Con il bando "Curricoli Digitali" è stata lanciata la realizzazione di 25 curricoli su 10 aree tematiche per lo sviluppo di competenze digitali al fine di accompagnare le attività curriculari di apprendimento degli studenti sui temi del digitale e dell'innovazione attraverso percorsi didattici fortemente innovativi.
- Azione #24: Biblioteche Scolastiche come ambienti di alfabetizzazione all'uso delle risorse informative digitali. Con un bando da 5 milioni di euro si è avviata la realizzazione di biblioteche scolastiche innovative, concepite come centri di informazione e documentazione anche in ambito digitale.

Infine, con riferimento all'Area formazione e accompagnamento, sono state realizzate le seguenti azioni:

- Azione #25: Formazione in servizio per l'innovazione didattica e organizzativa. Facendo confluire fondi della legge n. 107/2015, risorse PON-FSE 2014-2020 e fondi Legge n. 440/1997, con un investimento iniziale di circa 26 milioni di euro, è stato avviato un piano complessivo di formazione di tutto il personale della scuola sui temi del Piano Nazionale Scuola Digitale. Per generare un significativo e determinante impatto sull'intero sistema scolastico, si è scelto un nuovo modello, attraverso l'istituzione di 276 snodi formativi territoriali, che partendo da contenuti predisposti con linee guida nazionali, hanno perseguito gli obiettivi con un approccio laboratoriale e non trasmissivo.
- Azione #28: Un Animatore Digitale in ogni scuola. Attraverso la costituzione di Poli Formativi territoriali, nel 2016 è stata completata la formazione di questa nuova e importante figura, che riveste un ruolo strategico nella diffusione dell'innovazione. Sono stati formati nel 2016 anche i Team per l'innovazione, allo scopo di realizzare un percorso sistemico e attivo su temi di innovazione didattica, organizzativa e digitale nelle scuole italiane.

I Fondi strutturali per le scuole dell'Area Convergenza

Nell'anno 2016, analogamente a quanto avvenuto nel 2015, le azioni e gli interventi del Governo sono proseguiti in continuità con il passato incidendo sui fattori di criticità che caratterizzano il sistema scolastico e sono stati focalizzati sul contrasto alla dispersione scolastica, sull'innalzamento delle competenze chiave, sull'edilizia e i laboratori per gli ambienti scolastici e sullo sviluppo della professionalità degli insegnanti. Le azioni sono state concentrate sulle seguenti linee di intervento:

La conclusione delle operazioni relative al PON "Competenze per lo Sviluppo", finanziato dal Fondo Sociale Europeo (FSE) e al PON "Ambienti per l'Apprendimento" finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) 2007/2013 destinate agli Istituti scolastici delle Regioni dell'Obiettivo Convergenza, ovvero Calabria, Campania, Puglia e Sicilia; l'avvio del nuovo Programma "PON per la Scuola – Competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014/2020, destinato a tutto il territorio nazionale, sia pure con diversa intensità finanziaria per le tre aree di categorie regionali individuate dalla programmazione 2014/20 (Regioni sviluppate, Regioni in transizione e Regioni in ritardo di sviluppo).

Per il periodo di programmazione 2007/2013 sono stati completati tutti gli interventi entro la fine dell'anno 2016. A seguito dell'accelerazione della conclusione delle azioni dei Programmi in questione, si è provveduto ad intensificare, pertanto, l'azione valutativa. Gli interventi valutativi hanno riguardato in particolare le seguenti linee di azione: raccordo scuola-lavoro, azioni di contrasto alla dispersione scolastica, azioni volte all'innalzamento delle competenze chiave degli studenti, azioni per l'autovalutazione e valutazione delle scuole, le competenze digitali e la valutazione complessiva dei programmi. Parallelamente, sono proseguiti e si sono conclusi tutti gli interventi volti al miglioramento della qualità degli ambienti scolastici, ancora in corso nel 2016, grazie ad investimenti infrastrutturali relativi sia alla dotazione tecnologica delle scuole, sia alla riqualificazione degli edifici scolastici.

Con riferimento all'avanzamento dei due PON "Competenze per lo sviluppo" (FSE) e "Ambienti per l'Apprendimento" (FESR), si evidenziano i risultati raggiunti nell'anno 2016 (Tabella 1) che confermano il raggiungimento di importanti livelli di performance sia sul fronte degli impegni finanziari, sia sul fronte dei pagamenti verso gli istituti scolastici beneficiari. Il quadro complessivo che emerge conferma la costante e regolare attuazione e conclusione dei progetti ed il consolidato utilizzo delle risorse finanziarie a sostegno del sistema scolastico.

Tabella 1 – Avanzamento finanziario del PON FSE "Competenze per lo Sviluppo" e del PON FESR "Ambienti per l'apprendimento" al 31 dicembre 2015

Fondo	Risorse programmate	Risorse impegnate	Risorse spese	Impegni (per cento)	Pagamenti (per cento)
FSE	1.485.929.492,00	1.628.739.750,74*	1.485.613.507,66	109,61	99,98
FESR	510.777.108,00	680.828.138,66*	515.626.337,04	133,29	100,95
Totale	1.996.706.600,00	2.209.567.389,30	2.001.239.844,70	121,45	100,48

**operazioni autorizzate in overbooking*

Per quanto riguarda i risultati, l'impatto positivo dell'utilizzazione dei fondi strutturali è stato evidenziato dal valutatore indipendente ed è riscontrabile anche con gli ultimi dati

ISTAT disponibili e inerenti ai più importanti indicatori del sistema scolastico nelle regioni dell'Obiettivo Convergenza, nonché con gli esiti delle ultime prove internazionali relative agli apprendimenti degli studenti nell'ambito del progetto OCSE PISA.

Il tasso di abbandono scolastico è in calo dal 2008 e l'Italia ha raggiunto l'obiettivo nazionale del 16 per cento previsto da "Europa 2020". La percentuale registrata nel 2015 è del 14,7 per cento.

Nonostante gli importanti traguardi raggiunti attraverso il coinvolgimento del 95 per cento delle scuole delle Regioni dell'area Convergenza coinvolte, resta ancora strada da percorrere sia per il raggiungimento dell'obiettivo target del tasso di dispersione scolastica, sia per il miglioramento delle competenze chiave degli studenti. In tal senso, il Governo ha proseguito le azioni intraprese, in continuità con il passato ed in armonia con la Strategia europea, dando avvio al nuovo Programma "PON per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014/2020. Il citato Programma affronta la sfida di migliorare le condizioni per la partecipazione al mercato del lavoro, promuovere l'inclusione sociale e migliorare la qualità del capitale umano anche attraverso il miglioramento dell'efficienza e della qualità degli edifici scolastici delle dotazioni tecnologiche e digitali (laboratori, digitalizzazione, smart school).

Il nuovo PON 2014/2020 si colloca nella cornice del *Position Paper* della Commissione europea e dell'Accordo di Partenariato 2014-2020 focalizzandosi in via prioritaria nell'"Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente" (Obiettivo tematico 10) e nel favorire la qualità, l'efficacia e l'efficienza della Pubblica amministrazione migliorando il sistema di *governance* del sistema scolastico inclusa la valutazione dello stesso – in coerenza con il "Rafforzamento la capacità istituzionale e promuovere un'amministrazione pubblica efficiente" (Obiettivo tematico 11).

Nel corso dell'anno 2016, sono state avviate e, in parte realizzate, azioni connesse con il Piano Nazionale scuola digitale varato dal Governo. In particolare è stato pubblicato l'Avviso per la realizzazione ampliamento adeguamento infrastrutture LAN/WLAN nelle scuole - per realizzare, ampliare o adeguare le infrastrutture di rete LAN (Local Area Network)/WLAN (Wireless Local Area Network). Gli interventi sono finanziati nell'ambito dell'Asse II - Infrastrutture per l'Istruzione (FESR) - Azione 10.8.1 Interventi infrastrutturali per l'innovazione tecnologica, laboratori di settore e per l'apprendimento delle competenze chiave. E' stato, inoltre, pubblicato l'Avviso per la realizzazione di ambienti digitali che mira ad offrire alle scuole ambienti tecnologicamente evoluti, idonei a sostenere tutte le attività di ricerca e aggiornamento, nonché lo sviluppo della "net-scuola", ovvero una scuola più vicina alle attuali generazioni di studenti. Uno specifico intervento aggiuntivo è stato realizzato per i CPIA (Centro provinciale per l'Istruzione degli Adulti) e le scuole in ospedale.

Infine è stato avviato l'Asse III Governance con importanti progetti di sviluppo del sistema di valutazione nazionale e banche dati sull'innovazione e l'edilizia scolastica.

A seguito della conclusione delle relative procedure sono stati assunti i seguenti impegni:

FSE	€ 2.158.437.184,00	€ 102.626.782,80	0,00	4,75	0,00
FESR	€ 860.862.816,00	€ 264.338.914,23	0,00	30,71	0,00

Il Governo ha, poi, partecipato ai gruppi di lavoro europei relativi al processo di costruzione, produzione e rafforzamento degli indicatori e parametri di riferimento per la misurazione della *performance* nel processo Istruzione e Formazione 2020 e UE2020 e

ha garantito la collaborazione necessaria alla preparazione dell'*Education and Training Monitor 2016* e a diversi altri rapporti europei con analisi di dati. Ha partecipato, altresì, all'attività di ulteriore miglioramento del Quadro di riferimento per la valutazione congiunta (*Joint Assessment Framework*) impiegato nel processo di misurazione della performance degli Stati Membri e alle attività di coordinamento volti ad una migliore partecipazione dei Paesi europei alle indagini internazionali. Ha garantito, inoltre, la partecipazione ad indagini europee e internazionali di particolare rilievo per le priorità del processo Istruzione e Formazione 2020, in riferimento all'innovazione digitale con il progetto IEA ICILS (*International Computer and Information Literacy Study*) e alle competenze e agli ambienti di studio e lavoro degli studenti e degli insegnanti, con le nuove edizioni delle indagini OECD TALIS (*Teaching and Learning International Survey*) e OECD PISA (*Programme for International Student Assessment*).


Anche nel 2016 l'Italia si è distinta per essere stata uno dei Paesi che ha garantito maggiore partecipazione alle iniziative comunitarie nel settore dell'istruzione, con particolare riferimento al programma per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport "*Erasmus+*" 2014-2020. Come per il precedente anno, infatti, la risposta del sistema scolastico, accademico e dell'educazione per gli adulti italiano ai bandi connessi al Programma è stata molto elevata tanto che i fondi comunitari sono stati sufficienti a finanziare esclusivamente le proposte di alta qualità pervenute all'Agenzia nazionale.

Tra le azioni di maggior rilievo, si pone l'attenzione sull'impegno profuso per sostenere l'*International Credit Mobility* (ICM) del settore universitario - misura orientata alla mobilità da e per i Paesi extraeuropei inserita nel programma solo a partire dal 2015 - che ha condotto all'approvazione nel 2016 di un numero di progetti superiore all'anno precedente. Più precisamente, nel corso del 2016 sono stati approvati 52 progetti, in luogo dei 41 progetti approvati nel 2015, attestando un incremento del 17 per cento, e sono state finanziate 3102 mobilità rispetto alle 2505 dell'anno precedente.

Con riguardo ai fondi ancora disponibili alla fine del 2016 per il settore dell'istruzione superiore, essi saranno destinati a finanziare gli studenti e il personale dello *staff* con bisogni speciali che prenderanno parte a progetti di mobilità approvati nel 2016.

Inoltre, per favorire la partecipazione dell'Italia a tutte le iniziative comunitarie correlate ad "*Erasmus +*" 2014-2020, sono state finanziate anche le attività svolte dall'Unità Italia di *Eurydice* - Rete europea di informazione sui sistemi scolastici europei - per un importo di euro 145.000; dall'Unità Italiana *Epale* - Rete europea per l'educazione degli adulti - per un importo di euro 70.000; dall'Unità italiana di *Etwinning* - Rete di supporto alla didattica *online* tra docenti e alunni - per un importo di euro 101.000.

Per completezza si riporta, di seguito, una tabella riepilogativa sulla partecipazione dell'Italia nel 2016 a tutte le azioni del Programma e dei relativi fondi comunitari utilizzati, complessivamente pari ad euro 95.147.661,00.

 Erasmus+	2016		
	pervenuti	approvati	budget
SCUOLA			
KA1 - Insegnanti o personale scolastico in mobilità per l'apprendimento		2.027	€ 4.090.863
KA1 - Progetti di mobilità	783	97 (12%)	
KA2 – Partenariati strategici per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche	401	71 (17%)	€ 14.254.180
Insegnanti italiani iscritti alla community eTwinning		42.800	
EDUCAZIONE DEGLI ADULTI			
KA1 - Persone in mobilità per l'apprendimento (formazione o docenza o jobshadowing)		372	€ 619.463
KA1 - Progetti di mobilità	99	16 (16%)	
KA2 - Partenariati strategici per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche	137	28 (20%)	€ 4.592.333
UNIVERSITA'			
KA1 - Studenti e staff per i quali gli Atenei/Consorzi hanno ricevuto finanziamenti	50.232	29.780 (59%)	€ 55.626.382
KA1 - Numero istituti di istruzione superiore/Consorzi	247	244 (98%)	
ICM - Numero di studenti e staff in mobilità extra EU		3102	€ 12.883.462
ICM - Numero istituti di istruzione superiore/Consorzi per mobilità extra EU	89	52 (58%)	
KA2 - Partenariati strategici per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche	88	8 (11%)	€ 3.080.978

Formazione superiore

Con riferimento alla formazione superiore, il Governo si è impegnato in azioni volte a:

- monitorare il raggiungimento degli obiettivi europei e attuare il programma Erasmus plus;
- allineare il fabbisogno dell'offerta formativa al mondo del lavoro;
- rafforzare la partecipazione alla formazione superiore, sia in termini di iscrizioni sia in termini di riduzione dei tempi di Laurea;
- incentivare il rientro di alte professionalità scientifiche e tecnologiche dall'estero;
- completare la riforma del sistema AFAM.

Nell'ambito della formazione superiore, l'Italia si è assunta, in sede europea, quali impegni prioritari: l'innalzamento, in attuazione della strategia "Istruzione e Formazione 2020", ad almeno il 26-27 per cento dei giovani tra i 30 e i 34 anni con un titolo di formazione superiore, l'incremento, per la realizzazione dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore, al 20 per cento dei Laureati con un'esperienza significativa, ossia di almeno 3 mesi, di mobilità internazionale nel 2020, il supporto all'attuazione degli obiettivi e delle azioni incluse nel programma comunitario "Erasmus+" e nell'agenda di modernizzazione delle università.

Inoltre, il sistema della formazione superiore italiana si è trovato nel 2016 a dover gestire le problematiche connesse alle crescenti ondate migratorie verso il nostro Paese. Ciò ha determinato la necessità di supportare una veloce integrazione dei nuovi gruppi di popolazione, favorendo le procedure di riconoscimento dei titoli di studi ed, in particolare, dei livelli accademici, l'apprendimento della lingua italiana e metodi flessibili

di accesso all'istruzione superiore. Per favorire l'allineamento dell'offerta formativa al mondo del lavoro, si è provveduto a:

- incentivare gli Atenei a definire i propri programmi di sviluppo dell'offerta formativa tenendo conto dei fabbisogni del mondo del lavoro attraverso la disponibilità di un cofinanziamento ministeriale;
- rendere maggiormente flessibile la progettazione dell'offerta formativa in modo da facilitare ulteriormente l'interscambio con il mondo del lavoro, l'internazionalizzazione e l'interdisciplinarietà;
- proseguire con il finanziamento delle azioni di tirocinio curricolare mediante la redistribuzione di 9,7 milioni di euro tra le università statali per la realizzazione di tirocini entro il 31 dicembre 2018.

L'approvazione del Programma Nazionale delle Ricerche (PNR) 2015-2020, infine, ha dato grande impulso e attenzione all'innovazione dei corsi di dottorato di ricerca e, in particolare, ai dottorati cosiddetti "inter-settoriali" in quanto coinvolgono sia il settore accademico, sia il settore produttivo. La ricognizione relativa ai dottorati innovativi, di cui si è fatto cenno, ha messo in luce la molteplicità di iniziative in campo nelle università per avvicinare la ricerca ai fabbisogni delle imprese. A titolo di incentivo finanziario, è stato previsto che almeno il 60 per cento dei 135 milioni di euro destinati alla formazione post laurea sia riservato ai corsi di dottorato da adeguare alle finalità del PNR, con particolare riferimento ai dottorati innovativi.

Come accennato, le linee di indirizzo per il sistema universitario e i relativi indicatori di valutazione per il periodo 2016-2018 attribuiscono grande rilievo sia alla riduzione della dispersione studentesca, sia all'innovazione delle metodologie didattiche

In questa cornice normativa, gli Atenei hanno realizzato molteplici azioni miranti a:

- ridurre gli abbandoni e migliorare i tempi di ottenimento del titolo di studio;
- favorire l'inserimento professionale dei laureati;
- aumentare la proporzione degli studenti internazionali, degli studenti con esperienze di mobilità all'estero e degli studenti con esperienze di tirocinio curricolare;
- realizzare progetti sperimentali di ateneo, anche dedicati ai soli docenti, orientati a favorire i risultati della formazione così come definiti dai Descrittori di Dublino e a sostenere l'apprendimento attivo dello studente.

Nel corso del 2016 è proseguito, altresì, il confronto sulla riforma del sistema AFAM (Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica). L'autonomia degli Istituti AFAM sarà ulteriormente consolidata e aggiornata, dando piena attuazione ai Regolamenti relativi a reclutamento, *governance*, distribuzione territoriale e offerta formativa.

Per quanto concerne il regolamento sul reclutamento del personale docente e del personale amministrativo e tecnico del comparto AFAM, recependo la Risoluzione XXIV N. 59 del Senato della Repubblica, il relativo provvedimento è in fase di predisposizione. Con il suddetto regolamento, si intende valorizzare l'autonomia didattica e organizzativa delle singole Istituzioni AFAM prevedendo la programmazione triennale del fabbisogno di personale docente e tecnico-amministrativo, temperata dalla possibilità per le singole Istituzioni di apportare ogni anno modifiche e aggiornamenti.

Per quanto concerne gli impegni assunti, sono riportate nella seguente tabella le risorse finanziarie dedicate alle azioni svolte, con riferimento alle Università Statali, che costituiscono la quota preponderante nel sistema.

Quadro sintetico delle risorse – rif. Università Statali

Obiettivo	Risorse 2016
Monitorare il raggiungimento degli obiettivi europei e attuazione del programma Erasmus plus	€ 56,5M previsti per le finalità del DM 635/2016 e stanziati con DM 552/2016
Allineare il fabbisogno dell'offerta formativa al mondo del lavoro	€ 9,7M redistribuiti con DM 552/2016
Rafforzare la partecipazione alla formazione superiore, sia in termini di iscrizioni sia in termini di riduzione dei tempi di Laurea	€ 56,5M previsti per le finalità del DM 635/2016 e stanziati con DM 552/2016 € 1,3Mld riservati al "costo standard" nell'ambito della quota base del FFO (DM 552/2016) € 212,475 M ripartiti nell'ambito della quota premiale del FFO
Incentivare il rientro di alte professionalità scientifiche e tecnologiche dall'estero	€ 230M Piani straordinari di reclutamento DM 552/2016 € 10M chiamate dirette DM 552/2016 € 5M "Rita Levi Montalcini" DM 552/2016
Completare la riforma del sistema AFAM	Solo regolamentare

6.3.2 POLITICHE DELLA GIOVENTÙ

Politiche Giovanili

Nel primo semestre del 2016, durante la Presidenza olandese, l'Italia ha partecipato ai lavori del Consiglio dei Ministri dell'Istruzione, della Gioventù, della Cultura e dello Sport dell'Unione europea (EYCS), contribuendo all'elaborazione dei seguenti atti approvati nella sessione del 30 maggio 2016:

- Conclusioni del Consiglio e dei Rappresentanti dei Governi degli Stati Membri, riuniti in sede di Consiglio, sul ruolo del settore della gioventù in un approccio integrato e intersettoriale per prevenire e combattere la radicalizzazione violenta dei giovani.

Il documento invita gli Stati membri ad adoperarsi a favore di un approccio integrato e intersettoriale a livello nazionale, regionale e locale al fine di raggiungere tutti i giovani a rischio di radicalizzazione violenta; a promuovere una cooperazione efficace e ben sintonizzata tra il settore della gioventù, il settore dell'istruzione ed altri settori pertinenti e sviluppando strumenti comuni, misure e lo scambio di buone pratiche per il trattamento di casi di radicalizzazione violenta; ad esplorare e promuovere il ruolo che l'animazione socio-educativa può svolgere in quanto partner di coalizioni e reti a livello nazionale, regionale e locale per costituire una solida base di sostegno per lo sviluppo dei giovani.

Nel corso del Consiglio EYCS si è svolto un dibattito orientativo sul ruolo della politica per la gioventù e del settore della gioventù nell'ambito di un approccio integrato per sostenere i giovani nello sviluppo della loro identità. In tale contesto l'Italia, ha sostenuto che a livello europeo si dovrebbero sviluppare e attuare strategie ed azioni finalizzate allo scambio delle migliori prassi e la promozione di partenariati tra i settori

dell'educazione formale e non formale, il riconoscimento del ruolo educativo delle organizzazioni giovanili, dell'animazione socio-educativa e del volontariato, nonché l'implementazione di progetti transnazionali, finalizzati a sviluppare la creatività dei giovani, il loro impegno civico e l'educazione alla cittadinanza attiva.

Nel primo semestre del 2016 l'Italia ha preso parte agli eventi promossi dalla Presidenza olandese, quali la Conferenza europea della gioventù tenutasi ad Amsterdam dal 4 al 7 aprile 2016. In tale contesto di "Dialogo strutturato" l'Italia ha partecipato all'elaborazione del documento sul tema "Consentire a tutti i giovani di impegnarsi in un'Europa diversa, connessa e inclusiva - Pronti per la vita, pronti per la società", approvato nel corso della Conferenza di Amsterdam. Ha quindi assicurato una partecipazione attiva e propositiva alla riunione dei Direttori Generali, strutturata in due sessioni, dedicate rispettivamente alla partecipazione dei giovani con problemi di salute mentale e alla prevenzione dell'estremismo violento, con l'obiettivo di esplorare le possibili risposte dell'animazione socio-educativa e delle politiche giovanili a queste istanze.

Nel secondo semestre del 2016, durante la Presidenza slovacca, l'Italia ha partecipato ai lavori del Consiglio EYCS, contribuendo all'elaborazione dei seguenti atti approvati nella sessione del 21 novembre 2016:

- Conclusioni del Consiglio e dei Rappresentanti dei Governi degli Stati Membri, riuniti in sede di Consiglio, sulla promozione di nuovi approcci nell'animazione socio-educativa per scoprire e sviluppare le potenzialità dei giovani.

Il documento invita gli Stati membri a promuovere, sostenere e valutare l'utilizzo, la progettazione, l'elaborazione, la sperimentazione e la diffusione di nuovi strumenti e approcci da utilizzare nell'animazione socio-educativa attraverso la cooperazione intersettoriale, al fine di rispondere adeguatamente ai bisogni attuali e alle sfide, agli interessi e alle aspettative futuri dei giovani e della società; a potenziare le capacità degli animatori socio-educativi in relazione all'innovazione e allo sviluppo delle potenzialità e dei talenti dei giovani, fornendo maggiori opportunità di istruzione e formazione.

Nel corso del Consiglio EYCS si è svolto un dibattito orientativo sul tema "I giovani al centro di una moderna Unione europea". In tale ambito, l'Italia ha evidenziato come il vertice informale di Bratislava del 14 settembre 2016 abbia messo i giovani al centro delle azioni prioritarie dell'Europa e che lo strumento dell'animazione socio-educativa dovrebbe essere sviluppato ulteriormente per ridurre il numero di giovani che rimangono inattivi e ai margini della società. Da parte italiana è stato espresso anche l'auspicio che maggiori risorse siano dedicate ai giovani per consentire loro di fare impresa, cultura e per essere davvero protagonisti del proprio futuro. Inoltre, è stato sottolineato che per riannodare positivamente i destini dell'Europa alle giovani generazioni servono iniziative e progetti tesi a favorire l'integrazione, la formazione, l'istruzione e l'occupazione dei giovani, e dovranno essere avviati nuovi canali di comunicazione e nuove modalità di espressione, proprie dei giovani, favorendo le condizioni in cui i talenti dei giovani si possano esprimere al meglio e la creatività e le idee possano crescere nella condivisione. Nel secondo semestre del 2016 l'Italia ha preso parte agli eventi promossi dalla Presidenza slovacca, quali la Conferenza europea della gioventù tenutasi a Kosice dal 3 al 6 ottobre sul tema "Consentire a tutti i giovani di impegnarsi in un'Europa diversa, connessa e inclusiva - Pronti per la vita, pronti per la società", già trattato nella conferenza di Amsterdam nel quadro del "Dialogo strutturato". L'Italia ha contribuito alla definizione di una serie di raccomandazioni agli Stati membri e alla Commissione europea che sono state oggetto di discussione nel Consiglio EYCS del 21 novembre 2016.

Programma Erasmus+ ed esempi di buone prassi

Nel corso del 2016 l'Italia ha contribuito all'attuazione del nuovo programma "Erasmus+", in quanto membro nazionale del Comitato di programma per la parte Gioventù e Autorità nazionale di vigilanza dell'Agenzia Nazionale per i Giovani. L'Agenzia ha proceduto all'attuazione delle diverse azioni del programma, ha svolto attività di supervisione e monitoraggio ed ha designato l'*Independent Audit Body* (IAB) che svolge la verifica integrata, a livello nazionale, del corretto utilizzo delle risorse finanziarie e delle attività gestite. Inoltre, ha contribuito alla predisposizione della prima stesura del Rapporto nazionale sull'implementazione e l'impatto del programma Erasmus+ in Italia per la parte Gioventù, in collaborazione con le altre Autorità nazionali e Agenzie nazionali competenti.

Nell'ambito del progetto "Giovani a 360°" finanziato attraverso l'azione KA3 del capitolo Gioventù del Programma Erasmus+ è stato realizzato il portale "Regaliamociunidea" dalla Rete Europea Piemonte e Regione Piemonte. Si tratta di uno spazio di condivisione e partecipazione virtuale dove i giovani possono dialogare e discutere su differenti tematiche con lo scopo di contribuire alla scrittura di una nuova Legge Regionale Giovani per il Piemonte,

Per facilitare la stesura della nuova legge, sono stati individuati 8 temi di interesse di particolare attualità nell'ambito delle Politiche Giovanili: Ambiente; Lavoro; Cittadinanza e legalità; Intercultura; Imprenditoria e nuove professioni; Housing; Economia sociale; Cultura.

Nell'ambito del secondo ciclo della programmazione 2007-2013, il POAT (Progetto Operativo di Assistenza Tecnica) per la Gioventù 2013-2015 è stato volto a riaffermare la centralità dei giovani nelle politiche di crescita del Paese finalizzate al perseguimento dell'obiettivo strategico di valorizzare le competenze e le capacità delle nuove generazioni. Due gli obiettivi specifici: Rafforzamento della capacità di "programmazione integrata" delle Amministrazioni Regionali per l'elaborazione di modelli d'intervento a favore dei giovani da attuare nell'ambito della politica di coesione; Consolidamento delle capacità operative delle Regioni nella realizzazione di modelli d'intervento finalizzati a supportare l'efficace ed efficiente realizzazione delle azioni a favore dei giovani, nell'ambito della politica di coesione, con particolare riferimento ai POR, e al PAC "giovani no profit".

Programma "Garanzia Giovani

L'Italia, attraverso il Dipartimento della Gioventù e del servizio Civile Nazionale, nel corso del 2016 ha partecipato, quale organismo intermedio, all'attività relativa all'attuazione del programma europeo "Youth Guarantee" (Garanzia Giovani), previsto dalla Raccomandazione del Consiglio Europeo del 22/04/2013, per la lotta alla disoccupazione giovanile finalizzato a prevenir l'esclusione e la marginalità sociale a sostegno dei giovani NEET (*Not in Education, Employment or Training*). Lo strumento utilizzato per l'attuazione del programma è il servizio civile nazionale. Il servizio civile nazionale, pur non essendo espressamente finalizzato a combattere la disoccupazione giovanile contribuisce, comunque, sia a reinserire i giovani nel circuito dell'istruzione e della formazione, essendo esso stesso uno strumento di educazione non formale, sia ad innalzare il livello delle loro competenze, contribuendo ad elevare l'occupabilità degli stessi.

Progetto IVO4ALL

Un'ulteriore iniziativa cui l'Italia ha preso parte in ambito europeo unitamente ad altri Paesi (Francia, Italia, Regno Unito) è il progetto *International Volunteering Opportunities for All* (IVO4ALL) finanziato dal Programma ERASMUS PLUS Azione chiave 3. Il progetto in generale ha la finalità di sviluppare l'internazionalizzazione dei sistemi nazionali di volontariato, individuando misure per garantire parità di accesso a tutti i giovani con minori opportunità (tra cui i NEET). A tal fine il progetto prevede una sperimentazione da effettuare in tre Paesi partner, ognuno nell'ambito delle modalità e della propria normativa nazionale, con la quale esaminare un gruppo di 500 giovani volontari di cui 250 selezionati e avviati al servizio con i vigenti criteri (gruppo di controllo) e 250 selezionati con nuovi criteri e misure destinati alla sperimentazione prevista dal progetto, atti a coinvolgere giovani con minori opportunità.

Per l'Italia il gruppo di controllo è estratto dai volontari avviati al servizio civile nazionale all'estero selezionati con il bando ordinario 2015. Le misure sperimentali nei tre Paesi riguardano: la durata del servizio; i criteri di reclutamento e di selezione; la formazione pre-partenza e il tutoraggio dei giovani volontari nei Paesi di realizzazione del progetto. La sperimentazione in Italia ha riguardato 50 giovani che hanno svolto il servizio civile nazionale per la durata complessiva di 6 mesi (precisamente dal 18 aprile al 14 ottobre 2016). Il periodo di servizio all'estero, della durata di 4 mesi, è stato preceduto da circa 6 settimane di formazione pre-partenza durante le quali è stata prevista una formazione generale sul servizio civile di circa 30 ore, un corso di lingua straniera della durata di tre settimane e un periodo di formazione specifica inerente le attività previste nel progetto. Terminato il periodo di servizio civile all'estero è stato effettuato un *debriefing* dell'esperienza svolta (dal 10 al 14 ottobre 2016).

6.3.3 POLITICHE PER LO SPORT

Nel corso del 2016, la delegazione italiana ha partecipato ai lavori presso il Consiglio dell'Unione europea in coerenza con le politiche di governo in materia di sport, tenendo conto degli impegni assunti ed in linea con quanto previsto dal Piano di lavoro dello sport dell'UE per il 2014-2017.

Nel primo semestre è stata dedicata particolare attenzione alla stesura del testo delle Conclusioni del Consiglio sul rafforzamento dell'integrità, della trasparenza e della gestione sana nei grandi eventi sportivi.

Nel corso della Presidenza olandese è proseguito il dibattito sull'opportunità di continuare ed intensificare il dialogo tra gli Stati membri, la Commissione europea ed il movimento sportivo sulla base di principi guida in materia di democrazia, diritti umani e diritti del lavoro, nonché sulla sostenibilità sociale, economica e ambientale in particolare nel contesto della procedura di assegnazione di grandi eventi sportivi elaborati dai gruppi di esperti sulla "*Good governance*" (XG GG) e "*Dimensione economica*" (XG ECO) istituiti dalla Commissione europea come previsto dal Piano di lavoro dello sport dell'UE.

Al fine di promuovere la partecipazione sportiva e l'attività fisica in tutto il Paese come indicato nel Piano di lavoro UE per lo Sport 2014 – 2017, è stato presentato, e realizzato con il contributo finanziario della Commissione Europea, il progetto EWoS 2016 Italia "*Be active - lo sport è vita*", nell'ambito del quale è stata attuata una campagna di comunicazione nazionale ed è stato organizzato un workshop sui temi del BEACTIVE, quale evento nazionale,

La manifestazione si è svolta nel periodo fra il 10 e il 17 settembre 2016, tuttavia, come previsto dalla Commissione UE, le attività di promozione all'attività fisico-salutare si sono protratte fino al 30 settembre 2016.

In merito al tema dell'integrità dello sport, con particolare riferimento al contrasto della manipolazione dei risultati sportivi (match fixing), l'Italia ha proseguito nell'azione di supporto alla Commissione europea per contribuire alla ratifica da parte dell'UE della Convenzione internazionale del Consiglio d'Europa contro il match-fixing.

Lo scorso aprile l'Italia ha ufficialmente firmato la Convenzione del Consiglio d'Europa, la cui procedura di ratifica è tuttora in corso.

Nel corso dell'anno è stato sviluppato, con il contributo finanziario dalla Commissione europea - il progetto UE *"Antimatch-fixing formula: understand, share, methodize, replicate"*, che terminerà nel luglio 2017. Il progetto prevede "meccanismi integrati di collaborazione tra soggetti pubblici e privati per identificare i rischi pubblici delle scommesse sportive" ed è finalizzato a promuovere l'efficace collaborazione tra apparati pubblici (governo, magistratura inquirente e forze di polizia) e soggetti privati (operatori di scommesse e società sportive) nell'UE. In particolare, è stata avviata la fase di monitoraggio circa lo stato di avanzamento nell'adozione e attuazione della Convenzione, la realizzazione di strumenti operativi di coordinamento pubblico-privato e la sperimentazione di un sistema di segnalazione protetta anonima.

L'Italia, nel corso del semestre di Presidenza Ue slovacca, ha partecipato attivamente ai lavori di negoziazione relativi al documento di Conclusioni dell'UE sulla diplomazia sportiva, con l'obiettivo di promuovere il ruolo che essa può svolgere nella società oltre ad aiutare i processi di distensione dei rapporti fra Stati.

6.4 Cultura e turismo

Il Governo ha perseguito la promozione della cultura quale fattore di sviluppo sociale, di crescita economica e di integrazione comunitaria; e il rafforzamento delle sinergie tra cultura e turismo.

6.4.1 CULTURA

Anno Europeo del Patrimonio culturale.

Seguendo quanto indicato dalla Risoluzione della 7ª Commissione permanente del Senato nella seduta del 5 ottobre 2016, con la quale si esprimeva pieno sostegno all'iniziativa comunitaria mirante alla crescita economica e alla coesione sociale attraverso la massima valorizzazione del patrimonio culturale italiano, ivi incluso il patrimonio culturale immateriale; al fine altresì di procedere nel processo di integrazione europea, il Governo ha condiviso la Proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a un Anno europeo del patrimonio culturale – COM(2016) 543. Tale proposta mira a valorizzare il patrimonio culturale europeo in un momento storico in cui questo si trova ad affrontare numerose sfide, tra cui la diminuzione dei bilanci pubblici e della partecipazione alle attività culturali tradizionali, i problemi della fruizione sostenibile del patrimonio culturale, la trasformazione delle catene di valore e delle aspettative a seguito del passaggio al digitale e il traffico illecito di opere d'arte.

Si è pertanto sostenuto l'impegno degli Stati membri, delle autorità regionali e locali inteso a proteggere, salvaguardare, riutilizzare, valorizzare e promuovere il ruolo del patrimonio culturale europeo quale componente essenziale della diversità culturale e del dialogo interculturale, con iniziative, campagne di informazione, scambio di esperienze, attività di studio e di ricerca (art. 3 Proposta COM(543), che possono

contribuire in modo rilevante alla valorizzazione del patrimonio culturale italiano (rilievo nel Parere della 7^a e 14^a Commissione Permanente del Senato della Repubblica, n. 155 – Politiche dell’Unione Europea) anche contemporaneo.

Tra gli altri obiettivi condivisi della Proposta quello del rafforzamento del patrimonio culturale europeo come leva per l'economia e la società stante il suo potenziale economico diretto e indiretto. In tal senso ci si è impegnati per migliorare sostenere le industrie culturali, creative, e dell'innovazione; e per promuovere il patrimonio culturale come elemento importante della dimensione internazionale dell'UE, basandosi sull'interesse che i paesi partner nutrono nei confronti del patrimonio culturale e delle competenze europee.

Capitale europee cultura.

In conformità con la Risoluzione della 7^a Commissione permanente del Senato n. 173 approvata nella seduta del 26 luglio, con la quale si riteneva che il rafforzamento dei legami con i paesi EFTA/SEE (Norvegia, Islanda, Liechtenstein) oltre che con quelli dei Paesi candidati e potenziali candidati, fosse un obiettivo strategico dell’Unione, il Governo ha condiviso la proposta di modifica della Decisione n. 445/2014/UE, inerente “Capitali europee della cultura 2020-2033” [COM(2016) 400], al fine di includere nel programma anche i paesi dell’Associazione europea di libero scambio, vale a dire i sopracitati paesi EFTA/SEE .

Tale iniziativa mira a rafforzare i rapporti culturali e sociali con tali paesi, a condizione che gli stessi partecipino al Programma a finanziamento diretto “Europa Creativa”, di cui Capitali Europa della Cultura è una Azione speciale, e agli altri Programmi Europei concernenti la Cultura

Archivi

Ai sensi dell’art. 40 del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, l’Italia, nell’ambito dello *European Archives Group* - EAG (gruppo di esperti coordinato dalla Commissione europea), ha collaborato all’elaborazione di un codice di attuazione operativo. Analogo impegno è stato profuso nella partecipazione al Portale europeo degli archivi (<http://www.archivesportaleurope.net/>), il portale che funge da aggregatore per il settore archivistico per Europeana. Ideato nell’ambito dello *European Archives Group*; creato e sviluppato grazie a due progetti europei, ora il Portale europeo degli archivi è gestito da una Fondazione (analogamente a quanto avviene per Europeana), Il Portale europeo degli archivi permette di accedere, al momento attuale, alla descrizione del patrimonio conservato in più di 6 mila e 800 archivi di 32 paesi europei, nonché a milioni di copie digitali di documenti, ed è in continua crescita.

6.4.2 AUDIOVISIVO

Il Governo si è fatto carico di promuovere ed alimentare il dibattito europeo legato alla crescita del settore cinematografico e audiovisivo nelle varie sedi istituzionali e non tra le quali *l’Audiovisual Working Party* del Consiglio UE, il Comitato Media, Eurimages, Efad, Comitato di contatto.

L’obiettivo è stato quello di razionalizzare e potenziare degli incentivi pubblici per favorire lo sviluppo delle imprese dell’intera filiera audiovisiva (nel 2017 entrerà in

vigore la nuova legge di sistema per il cinema e audiovisivo con maggiori risorse e strumenti di sostegno) favorendo una maggiore complementarità dei livelli di intervento (regionali, nazionali e comunitari) nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà. Un'altra priorità strategica perseguita è stata quella di incoraggiare politiche volte a una maggiore competitività e a una più elevata redditività del settore cinematografico e audiovisivo tenendo conto della rilevanza di tutti i segmenti che compongono la filiera a partire dalla componente creativa ed autoriale risalendo fino al segmento delle piattaforme legali di distribuzione on line.

Tali attività sono stati inquadrati all'interno della Strategia per la creazione di un mercato unico digitale della Commissione Europea che prevede un articolato pacchetto di interventi per abbattere gli ostacoli alla libera circolazione dei servizi digitali, accrescere la fruizione *crossborder* dei contenuti da parte degli utenti e potenziare le skills tecnologiche.

L'intento della Commissione Europea di creare un Mercato unico digitale presenta grandi opportunità nei nuovi scenari del mercato audiovisivo a cui l'Italia ha inteso contribuire avendo come punto di riferimento la difesa e la promozione della diversità culturale europea anche attraverso un forte settore produttivo europeo di produzione di contenuti audiovisivi europei.

In particolare il Governo ha attivamente partecipato alla negoziazione delle proposte di revisione del quadro normativo comunitario rese pubbliche nel 2016 che hanno un impatto diretto sul settore cinematografico e audiovisivo:

- revisione della Direttiva Servizi Media Audiovisivi
- revisione del pacchetto Copyright

Tali provvedimenti puntano ad un maggior accesso ai contenuti da parte degli utenti di prodotti e servizi digitali inclusi i contenuti culturali audiovisivi ambiente normativo più efficace per rispondere alle nuove sfide poste dalla convergenza, rimuovendo i principali ostacoli che rallentano la diffusione di prodotti e servizi transfrontalieri, nonché un contesto favorevole alla crescita economica per le imprese digitali e rilancio degli investimenti nelle reti ed infrastrutture di nuova generazione in grado di aumentare l'offerta legale di contenuti anche sulle piattaforme di distribuzione on line. In merito al primo provvedimento la necessità di una revisione e non di un semplice "refit" – come fortemente richiesto dal nostro Paese nel corso del Semestre di presidenza UE - è legata all'obiettivo di sostenere la crescita economica e culturale del settore audiovisivo e di definire un corretto e più efficace regime giuridico dei servizi audiovisivi nel nuovo contesto di mercato, in cui garantire una chiara simmetria normativa tra tutti i soggetti che forniscono servizi media audiovisivi in condizioni di concorrenza leale. Per il nostro Paese è di cruciale importanza che il quadro normativo europeo che regolerà il settore nei prossimi 10 anni preveda misure a "prova di futuro" in grado di rafforzare la competitività delle imprese europee, accrescere la diversità culturale e la circolazione delle opere a livello transazionale garantendo un adeguato livello di protezione dei consumatori con particolare riferimento ai minori.

A tal proposito il Governo ha presentato presso il gruppo di lavoro audiovisivo (*Audio-visual Working Group*) del Consiglio UE, un articolato *position paper* i cui punti salienti sono:

- una maggiore tutela della promozione delle opere europee e una nuova disciplina relativa alle quote di programmazione a carico dei fornitori di servizi on demand al fine di accrescere le risorse a sostegno di opere nazionali ed europee e aumentarne la visibilità nei cataloghi delle offerte disponibili on line;

- introduzione di misure a garanzia dell'indipendenza dei regolatori e a favore di un ruolo rafforzato dell'ERGA;
- maggiore tutela dei minori e dei consumatori anche attraverso una serie di obblighi a carico delle piattaforme video-sharing, il cui ruolo di aggregatori e distributori di contenuti audiovisivi è aumentato in misura esponenziale negli ultimi anni;
- previsione di un pacchetto di misure in materia di comunicazioni commerciali per favorire una maggiore flessibilità degli investimenti da parte dei broadcaster.

Circa il secondo provvedimento, il Governo si è adoperato per adeguare e potenziare gli strumenti di promozione della diversità culturale e al tempo stesso accrescere il grado di competitività delle imprese audiovisive alla luce del nuovo "ecosistema digitale". Strategica sotto questo profilo la tutela dei modelli di business che attualmente si fondano sul principio delle licenze territoriali. Si intende dotarsi a livello europeo di regole più moderne ed efficaci che tengano conto del nuovo scenario tecnologico e del mutamento delle abitudini di consumo degli utenti (progressivo spostamento di consumi on demand anche su piattaforme mobili).

Il diritto d'autore è oggetto di una continua riflessione originata dalle nuove opportunità messe a disposizione dalla tecnologia e dai nuovi modelli con cui i contenuti digitali vengono distribuiti e fruiti. Dal mutato scenario in cui si utilizzano le opere culturali scaturisce la necessità di una riflessione volta a verificare l'adeguatezza della legislazione esistente alla nuova realtà tecnologica e di chiarire i confini dei diritti esclusivi che, nell'universo digitale, riguardano le creazioni artistiche e letterarie e, da molto tempo ormai, anche tecnologie, quali i programmi per elaboratore e le raccolte 'intelligenti' d'informazioni (banche dati).

È altrettanto sentita l'esigenza di garantire effettività a diritti e prerogative che, tradizionalmente, intendono premiare e remunerare il lavoro intellettuale degli autori e incoraggiare gli investimenti di chi rende il frutto di tale lavoro fruibile al pubblico. In sintesi, si è alla ricerca di un bilanciamento d'interessi: da un lato, l'interesse ad ampliare quanto più possibile l'accesso alla conoscenza e all'informazione in una società sempre più interconnessa mediante Internet e le reti sociali; dall'altro, l'interesse a che tale accesso e la conseguente fruizione delle opere dell'ingegno si sviluppino in modi e forme tali da incoraggiare e premiare la creatività e l'innovazione, favorendo la crescita economica. L'obiettivo centrale è giungere progressivamente ad un "Level Playing Field" in cui vi siano regole uguali per vecchi e nuovi fornitori di servizi media audiovisivi allargando il campo di applicazione della Direttiva Servizi Media Audiovisivi e facendo affluire maggiori risorse al settore in grado di aumentare il grado di internazionalizzazione delle nostre imprese.

Uno sforzo di adeguamento normativo ed imprenditoriale reso necessario dal mutato scenario conseguente allo sviluppo dell'ecosistema digitale e alla progressiva diffusione delle nuove piattaforme e device di distribuzione / fruizione dei contenuti audiovisivi. Tale azione ha preso forma attraverso l'elaborazione di documenti ad hoc indirizzati alla Commissione Europea (ma anche al Consiglio e al Parlamento Europeo) in risposta alle numerose Consultazioni Pubbliche lanciate sui vari dossier/cantieri aperti in vista di una riforma legislativa a livello europeo, dalla nuova disciplina sul copyright, alla nuova direttiva sui servizi media audiovisivi, passando per il ruolo delle piattaforme on line e sul geoblocking e la difesa del principio di territorialità, temi che hanno impatto diretto sulla produzione e distribuzione di opere audiovisive.

Programma Operativo Nazionale (PON)

In accordo con quanto statuito nella Risoluzione della 14 Commissione Permanente del Senato che “invita il Governo a dare attuazione al PON Cultura e sviluppo per valorizzare i territori più svantaggiati, utilizzando il patrimonio culturale come volano di sviluppo”, l’Italia ha riconosciuto un ruolo di particolare rilievo al settore culturale nell’ambito della programmazione di livello sia regionale sia nazionale della politica di coesione 2014-2020 cofinanziata dall’UE, dando così parimenti attuazione alla Strategia Europa 2020.

Il Programma Operativo Nazionale (PON) “Cultura e Sviluppo”, primo programma a titolarità nazionale interamente dedicato allo sviluppo del patrimonio culturale, esprime un livello di attuazione tra i più avanzati nell’ambito degli 11 Programmi Operativi Nazionali cofinanziati dal Fondo Sociale Europeo (FSE) e/o dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR).

Il Governo ha altresì assicurato rafforzamento e complementarietà nelle strategie e interventi della politica di coesione europea attraverso l’approvazione di Programmi dedicati al settore culturale a valere sulle risorse nazionali. In particolare è stato approvato il Programma di azione e coesione complementare al PON “Cultura e Sviluppo” che assume le medesime strategie del programma cofinanziato dai fondi strutturali ed è concepito come uno strumento a salvaguardia della piena utilizzazione delle risorse comunitarie. Inoltre, una strategia ampia e complessa, sostenuta da risorse finanziarie di considerevole rilievo, pari a 1 milione di euro, è attuata, attraverso il Piano stralcio “Cultura e turismo” a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione 2014-2020.

6.4.3 TURISMO

Ispirandosi alla Relazione Programmatica del 2016, nel corso dell’anno il Governo ha perseguito il rafforzamento delle sinergie tra cultura e turismo, sviluppando le politiche nell’ambito di una cornice di riferimento comunitaria. L’UE mira infatti a mantenere la posizione dell’Europa quale destinazione leader nel mondo, massimizzando il contributo del settore turismo alla crescita e all’occupazione e a promuovere la cooperazione tra i Paesi membri, in particolare attraverso lo scambio di buone pratiche con metodi aperti di coordinamento che mirano a creare una condivisione dei problemi e contribuiscono a costruire il consenso sulle soluzioni e la loro relativa attuazione. In tale contesto è stato pertanto elaborato il “Piano Strategico di sviluppo del Turismo 2017-2022”. Le modalità e gli strumenti di concertazione ed il metodo partecipativo che contraddistinguono i numerosi ambiti della programmazione europea sono stati infatti i principi ispiratori del PST 2017-2022 che il Governo, d’intesa con gli attori del turismo italiano, attraverso le sue principali rappresentanze, promuove ed intende adottare attraverso un processo continuo di condivisione degli orientamenti, dei principali obiettivi e linee di intervento funzionali al raggiungimento della visione proposta, anche coerentemente con le politiche della Commissione. Lo stesso metodo di costruzione del PST risulta allineato a quanto richiesto dalla Risoluzione del Consiglio del 21 maggio 2002 (2002/C 135/01) sul futuro del turismo europeo, che invitava gli Stati membri a partecipare all’attuazione dell’approccio di cooperazione tra gli operatori del turismo tramite il metodo aperto di coordinamento, incoraggiando l’attiva partecipazione delle imprese e dei partner economici e sociali nella definizione delle strategie di sviluppo turistico. Il PST è in questo senso un documento di svolta poiché rappresenta il frutto di un inedito processo di partecipazione e condivisione, costruito con l’utilizzo di strumenti digitali: piattaforma on line, sito web, canali social. Grazie a questo metodo, oggi l’Italia del turismo si è

dotata di una visione unitaria, in cui istituzioni e operatori possono agire condividendo strategie e obiettivi, in una prospettiva di evoluzione continuativa attraverso le previste revisioni biennali e la predisposizione-attuazione di sei piani annuali.

Struttura e contenuti strategici del PST fanno emergere forti livelli di coerenza e connessione con le azioni previste all'interno della Comunicazione [COM(2010)352 final] del 30 giugno 2010 "L'Europa prima destinazione turistica mondiale - Un nuovo quadro politico per il turismo europeo" che citano quali elementi strategici lo stimolo alla competitività del settore e la promozione di un turismo sostenibile, responsabile e di qualità. Analoghe interconnessioni con il PST si riscontrano, infine, con la relazione votata il 15 settembre 2015 presso la Commissione Trasporti e Turismo del Parlamento europeo sulle "Nuove sfide e strategie per promuovere il turismo in Europa", che invita, tra gli altri, a favorire un turismo sostenibile e responsabile, in relazione ai rischi per il patrimonio culturale in alcune aree geografiche, a rafforzare la qualità dei servizi turistici, sfruttare appieno il potenziale del turismo costiero e marittimo, ad incoraggiare l'utilizzo nel settore di strumenti digitali. In tal senso, il Piano promuove una visione declinata in: territorio e patrimonio, competitività e lavoro, il turista al centro, integrazione e interoperabilità. Quattro gli obiettivi generali, articolati in 13 obiettivi specifici e 52 linee di intervento.

Uno degli obiettivi fondamentali è l'ampliamento e l'arricchimento delle destinazioni e dei prodotti e la distribuzione dei flussi grazie al vastissimo potenziale dell'offerta ancora inesplorata anche nell'ottica di rispettare le indicazioni della relazione votata il 15 settembre 2015 presso la Commissione Trasporti e Turismo del Parlamento europeo sulle "Nuove sfide e strategie per promuovere il turismo in Europa", che invita, tra gli altri, a favorire un turismo sostenibile e responsabile, in relazione ai rischi per il patrimonio culturale in alcune aree geografiche.

Nella visione del Piano, infatti il patrimonio dell'Italia — culturale, ambientale, paesaggistico, delle tradizioni, della creatività, dello stile e della moda, del design, del Made in Italy, dell'agroalimentare — sarà pienamente valorizzato a fini di turismo integrato. Le componenti tradizionali ed apprezzate dell'offerta turistica saranno integrate da nuovi prodotti e nuove destinazioni, per aumentare l'attrattività del nostro Paese come meta di eccellenza.

Questa strategia viene perseguita attraverso: la creazione di forme di percorrenza alternative (vie e cammini) quali strumenti di conoscenza capillare e ramificata della storia e del patrimonio diffuso dell'Italia; la crescita di attrattività del sistema dei Siti Unesco e delle città della cultura, in modo tale da qualificare il nostro Paese come leader dell'Europa delle città; la fruizione responsabile di contesti paesaggistici diffusi quali i parchi naturali e marini, la montagna e le aree rurali, anche attraverso il recupero a fini di ricettività di qualità del patrimonio demaniale dismesso (ad esempio fari, case cantoniere e stazioni). In questa visione, il paesaggio riveste un ruolo fondamentale nella strategia di valorizzazione turistica sostenibile come elemento unificatore degli elementi di attrazione materiali ed immateriali.

I grandi "landmark" italiani del turismo balneare e delle grandi città d'arte si integrano con le aree limitrofe divenendo sempre più le "porte di accesso" ad altri territori emergenti, dalla grande capacità attrattiva ancora non espressa: l'ampia rete delle medie città d'arte, ricche di patrimonio, ma anche luoghi di produzione di cultura contemporanea e potenziali incubatori di nuova imprenditorialità e occupazione diffusa, aree protette e paesaggi, aree rurali ed interne, in cui l'esperienza turistica si connette con altri comparti come l'enogastronomia, il Made in Italy, l'artigianato di eccellenza e i saperi locali. Il catalogo delle destinazioni e dei prodotti turistici, realizzato con le Regioni, consente di avere l'offerta del nostro Paese costantemente aggiornata,

permettendo una efficace connessione tra le analisi sulla domanda e la scelta delle migliori azioni di promozione, sia nazionali che regionali.

Per quanto riguarda il secondo obiettivo portante del piano, individuato nell'aumento della competitività del settore, il PST 2017-2022, mira alla creazione di condizioni favorevoli per il consolidamento ed il rilancio della filiera allargata del turismo quale chiave per lo sviluppo del sistema paese. Tali condizioni favorevoli attengono all'adeguamento della rete infrastrutturale per migliorare l'accessibilità e l'intermodalità, attraverso la piena collaborazione con il Ministero dei Trasporti, la promozione dell'innovazione e della digitalizzazione; la diffusione di nuova imprenditorialità, il miglioramento della quantità e della qualità dell'occupazione, con particolare attenzione a quella giovanile, la formazione di nuove capacità delle risorse umane del settore turistico; la semplificazione ed armonizzazione del sistema normativo, la riduzione degli oneri burocratici e fiscali; la razionalizzazione e semplificazione dei regimi di aiuto; la creazione e il rafforzamento delle reti di imprese e delle filiere allargate legate al turismo, la valorizzazione delle attività a maggior valore aggiunto.

Per quanto riguarda il terzo obiettivo portante del piano, individuato nello sviluppo di un marketing efficace e innovativo, il PST 2017-2022, mira alla creazione di condizioni favorevoli per il consolidamento e il rilancio della filiera allargata del turismo quale settore chiave per lo sviluppo sostenibile del sistema Paese e per la sua proiezione internazionale, anche in un'ottica di co-sviluppo con i principali partner dell'area euro-mediterranea. In particolare tali condizioni favorevoli riguardano: la digitalizzazione del sistema turistico italiano e sviluppo di servizi innovativi; l'adeguamento della rete infrastrutturale per favorire l'accessibilità, la permeabilità e la mobilità interna; l'accrescimento della cultura dell'ospitalità e sviluppo di competenze adeguate alle evoluzioni del mercato; la riqualificazione delle imprese turistiche e riposizionamento dell'industria turistica italiana all'interno delle dinamiche internazionali (e regionali) di filiera/rete; l'adeguamento e semplificazione del quadro normativo e regolamentare.

Il quarto e ultimo obiettivo del PST riguarda la realizzazione di una governance efficiente e partecipata nel processo di elaborazione e definizione del Piano e delle politiche turistiche. Il modello di governance del PST, tanto più nelle sue fasi attuative, si basa su un processo dinamico e multi-livello, i cui elementi chiave sono rappresentati dal Comitato Permanente per la Promozione del Turismo in Italia; dalla piattaforma partecipativa; dai Tavoli inter-istituzionali; dagli Strumenti che garantiranno il monitoraggio e la sorveglianza sullo stato di avanzamento del Piano stesso. Tutte le azioni previste dal Piano si ispirano a tre principi trasversali, sui quali fondare strategie e investimenti: la sostenibilità, riferita sia alla conservazione delle risorse naturali e del paesaggio, sia alla fruizione del patrimonio e all'uso delle risorse finanziarie; l'accessibilità e permeabilità, intesa come possibilità di accedere, fisicamente e culturalmente, alle risorse ambientali e culturali; l'innovazione in molteplici ambiti dai modelli di business, profili professionali, marketing e comunicazione digitale alla qualità dei servizi e dei prodotti.

In particolare, il PST affronta il tema dell'innovazione coprendo tutte le aree strategicamente rilevanti: dall'infrastruttura legata alla diffusione della banda larga, al trattamento dei dati, a interventi di natura normativa, alla formazione, alla ricerca e all'organizzazione e al marketing, fino all'individuazione di nuovi sistemi di *pricing*. Altre attività sono state promosse dall'Amministrazione, nel corso del 2016, per lo sviluppo del settore in ambito nazionale ed internazionale, anche in coerenza con l'Agenda Europea per la cultura, programma quadriennale 2015-2018 che si basa sulle quattro priorità: a. cultura accessibile e inclusiva; b. patrimonio culturale; c. settori culturali e

creativi: economia creativa e innovazione; d. promozione della diversità culturale, presenza della cultura nelle relazioni esterne dell'UE e mobilità.

In sintesi, il processo di definizione del PST2017-2022, è stato accompagnato dall'avvio e realizzazione di azioni che, in coerenza con le misure europee a sostegno dello sviluppo del turismo, sono state ritenute funzionali ad accrescerne la sostenibilità economica e sociale, attraverso una crescente integrazione del settore con altre numerose attività produttive, espandendone le filiere e massimizzandone i vantaggi per il territorio in termini di reddito e opportunità di lavoro. Tali azioni promuovono, inoltre, la valorizzazione dei concetti di cultura e patrimonio culturale - non solo musei e siti archeologici ma anche tradizioni e patrimonio immateriale, artigianato di eccellenza, innovazione e creatività - in linea con le conclusioni del Consiglio Europeo "Favorire il turismo facendo leva sul patrimonio culturale, naturale e marittimo europeo" del 4.12.2014, quali elementi determinanti per una strategia d'eccellenza anche coerente con gli obiettivi di "Europa 2020".

CAPITOLO 7

SPAZIO DI LIBERTA', SICUREZZA E GIUSTIZIA

7.1 Affari interni

Il Governo ha dedicato la massima attenzione ai temi della gestione dei flussi migratori, con particolare riferimento all'attuazione delle Decisioni sulla relocation dei richiedenti asilo (redistribuzione), alla riforma del Sistema comune europeo d'asilo, alla creazione della Guardia costiera e di frontiera europea ed allo sviluppo dei partenariati con i Paesi africani prioritari (cosiddetti compact). Nel quadro della Strategia di sicurezza interna dell'Unione europea è stata data priorità alla lotta al terrorismo soprattutto con riguardo al contrasto dei foreign fighter (combattenti di ritorno), alla lotta alla radicalizzazione ed al miglioramento dello scambio d'informazioni.

7.1.1 CONTROLLO DELLE FRONTIERE E IMMIGRAZIONE IRREGOLARE

Nel corso del 2016, l'Italia ha ribadito l'esigenza di un maggiore impegno da parte dell'Unione europea nella gestione dei flussi migratori irregolari e delle frontiere esterne, anche in considerazione dell'incessante pressione registrata negli ultimi anni. In particolare, il Governo ha condiviso la necessità di rafforzare i controlli alle frontiere esterne dell'Unione europea, sottolineando, tuttavia, che questa essenziale attività non può essere attribuita solo agli Stati membri più esposti dal punto di vista geografico. L'Italia ha, altresì, ribadito la peculiarità delle frontiere esterne marittime rispetto a quelle terrestri, segnalando gli enormi oneri connessi al loro controllo, al soccorso in mare dei migranti ed alla successiva gestione di persone provate da traversate affrontate in condizioni critiche. Inoltre, il Governo ha più volte segnalato che la gestione dei flussi migratori richiede un approccio organico e coordinato in grado di affrontare l'attuale situazione di pressione in tutti i suoi molteplici e complessi aspetti: controllo delle frontiere, accoglienza dei richiedenti asilo, ripartizione dei migranti tra gli Stati membri, rimpatri.

In tale quadro generale, in linea con i relativi atti d'indirizzo parlamentare (risoluzione XVIII, n.112, I Commissione Senato, 9 marzo 2016; documento XVIII, n. 42, I Commissione Camera, 19 maggio 2016), l'Italia ha sostenuto la proposta della Commissione per l'istituzione della Guardia costiera e di frontiera europea, approvata in occasione del Consiglio Giustizia Affari Interni del 21 aprile 2016 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea del 16 settembre 2016, dopo l'adozione da parte del Parlamento europeo. Nel corso del negoziato, l'Italia ha sottolineato come la nuova Agenzia europea della Guardia costiera e di frontiera (nuova denominazione dell'Agenzia Frontex¹⁰), costituita per garantire una gestione europea integrata delle frontiere esterne, dovrà contribuire a rafforzare la fiducia e la leale collaborazione tra gli

¹⁰ Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea, istituita dal regolamento (CE) n. 2007/2004.

Stati membri e tra questi e le Istituzioni europee, sostenendo, in particolare, i Paesi dell'Unione europea maggiormente esposti ai flussi migratori, principi da applicare anche con riferimento alla cosiddetta valutazione di vulnerabilità cui sono soggetti gli Stati membri. Tra gli emendamenti apportati al testo, la delegazione italiana ha promosso quello volto a prevedere un maggiore coinvolgimento degli Stati membri interessati, secondo le linee di indirizzo di cui alla Risoluzione della 1a Commissione Permanente del Senato della Repubblica del 9 marzo (Doc. XVIII, n. 112), in particolare favorendo la cancellazione del diritto di intervento dell'Agenzia nel territorio di uno Stato membro anche senza richiesta di quest'ultimo e nel caso di una sua non collaborazione.

Il Governo ha, inoltre, costantemente segnalato l'importanza di prevedere concrete iniziative per lo sviluppo di una politica dell'Unione europea in materia di rimpatri e, in tale ottica, ha chiesto di tenere conto di quest'esigenza anche nel quadro della nuova Guardia costiera e di frontiera europea, nonché di proseguire gli sforzi per la conclusione di accordi di riammissione tra l'Unione europea e i Paesi terzi.

In tema di rimpatri, l'Italia ha fornito il proprio contributo nell'ambito della piattaforma elettronica IRMA (Integrated Return Management Application), realizzata dalla Commissione europea per supportare concretamente le politiche di rimpatrio degli Stati membri, favorendo e armonizzando, altresì, la raccolta dei relativi dati statistici e le informazioni sulle attività di cooperazione con i Paesi terzi nello specifico settore.

Per quanto concerne la collaborazione a livello di Unione europea per il controllo delle frontiere, attuata sotto l'egida di Frontex, è proseguita, adattata alle successive esigenze di contesto, l'operazione congiunta "Triton", lanciata per la sorveglianza rafforzata delle frontiere marittime nel Mediterraneo centrale, che ha portato anche al graduale ridimensionamento delle misure di emergenza che erano state adottate dall'Italia a seguito della tragedia di Lampedusa nell'ottobre 2013. In particolare, il 1° febbraio 2016 è iniziata l'operazione Triton 2016, che avrà termine il 31 gennaio 2017.

Si tratta di un'operazione, finalizzata al controllo dei flussi migratori irregolari nel Mediterraneo Centrale ed a combattere il crimine transfrontaliero, caratterizzata dai seguenti obiettivi: migliorare la sicurezza delle frontiere; contribuire alle operazioni di ricerca e soccorso ai sensi della normativa internazionale di settore; supportare le autorità nazionali nelle funzioni di guardia costiera; rafforzare la cooperazione operativa; migliorare lo scambio d'informazioni; identificare i possibili rischi e le minacce; stabilire e scambiare le migliori pratiche.

Per quanto riguarda la tutela dell'area di libera circolazione delle persone, il Governo ha sostenuto l'esigenza di evitare azioni unilaterali da parte di singoli Stati membri, per scongiurare rischi di frammentazione dell'Area Schengen. In tale ottica, è stato oggetto di specifica attenzione il percorso che ha portato il Consiglio dell'Unione europea ad autorizzare alcuni Stati membri (Danimarca, Germania, Norvegia, Svezia, ed Austria) a reintrodurre temporaneamente i controlli ad alcune frontiere interne, in considerazione delle dinamiche migratorie sviluppatasi nell'area di libera circolazione, con particolare riferimento ai flussi provenienti dai Balcani. L'Italia ha, infatti, sottolineato come queste misure debbano avere natura eccezionale e limitata nel tempo e che l'obiettivo primario per l'Unione europea deve rimanere la tutela del principio della libera circolazione e della sicurezza nell'Area Schengen, garantendo il ripristino delle condizioni di suo normale funzionamento.

7.1.2 AZIONE ESTERNA IN MATERIA MIGRATORIA

L'Italia ha da sempre sostenuto che una vera politica europea in materia migratoria non può prescindere da una forte e coerente azione esterna rivolta principalmente verso i Paesi di origine e transito dei flussi migratori. Questa posizione è stata confermata e ulteriormente rafforzata in considerazione della situazione di pressione migratoria che ha interessato l'Unione europea nel corso del 2016 e che ha condotto, tra l'altro, anche al raggiungimento di un importante accordo tra l'Unione europea e la Turchia per la gestione dei flussi provenienti da tale Paese.

Il Governo ha, tuttavia, ribadito che un analogo impegno da parte dell'Unione europea deve essere riservato ai flussi che continuano ad attraversare il Mediterraneo centrale e che, quindi, è necessaria una rapida e concreta azione europea rivolta ai Paesi africani. L'Africa rimane, infatti, il quadrante geografico centrale per la gestione dei flussi migratori diretti verso l'Europa, in considerazione dei dati demografici, delle situazioni di crisi economico-sociale e di alcuni scenari di conflitto.

Nell'aprile 2016, l'Italia si è fatta, quindi, promotrice di una proposta denominata migration compact al fine di migliorare l'efficacia delle politiche migratorie esterne dell'Unione europea, iniziativa che ha influenzato ed orientato la Comunicazione della Commissione europea del 7 giugno 2016 per un "Nuovo partenariato con i Paesi terzi nell'ambito dell'Agenda europea sulla migrazione".

Al pari del Migration compact, il "Nuovo quadro di partenariato" prevede l'adozione di pacchetti-Paese di brevissimo/breve periodo con un numero limitato di Paesi-pilota (Etiopia, Mali, Niger, Nigeria e Senegal), fondati su chiari impegni reciproci, a cominciare dalle riammissioni da parte dei Paesi terzi, senza dimenticare la necessità di continuare ad investire in iniziative di cooperazione allo sviluppo che favoriscano l'imprenditorialità (soprattutto giovanile) e creino fonti di reddito alternative per quelle comunità locali che traggono profitto dall'attività di passatori e trafficanti.

Per il finanziamento di tali attività, la Commissione ha proposto un ulteriore stanziamento al Fondo fiduciario di 500 milioni di euro a valere sul Fondo europeo di sviluppo, per lo sblocco dei quali, contro il parere di alcuni Stati membri, il ruolo politico dell'Italia è stato determinante. Tali misure saranno accompagnate nel medio-lungo periodo dallo sviluppo delle iniziative finanziate da un Piano europeo per gli investimenti esterni, i cui strumenti legislativi istitutivi sono attualmente oggetto di negoziato. Già alla fine del 2016, i primi cinque compact hanno mostrato alcuni segnali e risultati incoraggianti, in particolare:

- In Niger vi sono progressi nella riduzione dei transiti e nel 2016 i rimpatri volontari assistiti sono raddoppiati rispetto ai 1.600 del 2015. I transiti irregolari dal Niger verso la Libia si sono ridotti da circa 70.000 in maggio agli attuali 1.500. Sarà essenziale ora garantire la sostenibilità nel tempo di tali risultati, monitorando eventuali effetti di spiazzamento dei flussi migratori verso il Ciad e il Mali;
- con la Nigeria la UE ha lanciato il 25 ottobre i negoziati per un accordo di riammissione, con l'obiettivo di adottarlo entro settembre 2017; molto positiva la collaborazione sul terreno grazie alla presenza di due ufficiali di collegamento a Catania. Stiamo valutando alcune richieste di equipaggiamento e formazione nel settore del controllo delle frontiere e della lotta ai trafficanti di esseri umani;
- il Processo di Khartoum è lo strumento più efficace per mantenere un coinvolgimento attivo dell'Etiopia. Si tratta di un Paese di transito chiave, che è necessario sostenere come pilastro per la gestione dei flussi;

- per quanto riguarda il Mali, le missioni della Cancelliera Merkel e dell'On. Ministro hanno confermato che le precarie condizioni di sicurezza e il quadro politico interno continuano a condizionare la cooperazione in materia migratoria;
- con il Senegal si cercherà di lavorare per sviluppi sul piano pratico, specialmente missioni in Italia, anche brevi, di funzionari di collegamento.

Il Governo ha, quindi, sostenuto le iniziative lanciate dalla citata Comunicazione della Commissione e, tra l'altro, per rafforzare il dialogo con i Paesi terzi individuati nella stessa, ha svolto una serie di Missioni di livello politico in Nigeria (estesa alla Costa d'Avorio), nell'agosto 2016, e successivamente in Niger, Mali e Senegal (missione Esteri/Interno assieme all'Unione europea), nel novembre 2016.

L'Italia è, altresì, capofila di un Consorzio di quindici Stati Membri e Associati per la realizzazione del Programma regionale di sviluppo e protezione per il Nord Africa (RDDP – Regional development and protection programme) che riguarda i Paesi dell'Africa mediterranea, il Niger e la Mauritania, ed è finanziato dalla Commissione europea (in particolare, dalla DG HOME¹¹ per un ammontare di 10 milioni di euro – con il cofinanziamento di 1 milione di euro assicurato da Repubblica Ceca, Norvegia e Italia - e dalla DG NEAR¹² per 13 milioni di euro)¹³.

L'Italia ha continuato a partecipare attivamente all'attuazione del Piano di azione adottato nel novembre 2015 alla Conferenza di La Valletta, che ha visto riunirsi i Vertici UE, i Capi di Stato e di Governo degli Stati membri e dei Paesi africani parte ai Processi di Rabat e di Khartoum ed i rappresentanti delle principali organizzazioni regionali. A margine del Consiglio europeo del 15 dicembre, l'Italia ha annunciato un ulteriore contributo di 22 milioni di euro al "Fondo fiduciario di emergenza dell'Unione europea per la stabilità e la lotta alle cause profonde della migrazione e del fenomeno dello sfollamento delle persone in Africa", istituito a La Valletta in occasione della Conferenza. Tale contributo si aggiunge ai 10 milioni di euro stanziati in occasione dell'adesione all'iniziativa, riconfermando il nostro Paese secondo contributore del Fondo, preceduto dalla Germania e seguito dai Paesi Bassi. A tale posizionamento si accompagna un patrimonio di credibilità maturato sul terreno, attraverso la gestione in cooperazione delegata di sette programmi affidati dal Fondo all'Italia nel corso del 2016, per un controvalore di 86 milioni di euro.

L'Italia è stata una attiva protagonista dei Processi di Rabat e di Khartoum nel corso del 2016, con particolare riguardo al ruolo di questi ultimi nel monitoraggio dei seguiti di La Valletta – a cominciare dalla tenuta in giugno di un incontro congiunto di valutazione dei progressi compiuti ed in novembre del seminario congiunto sulla facilitazione dei visti, tra le 16 priorità identificate dal Piano di azione – e nella preparazione del citato incontro a livello di alti funzionari dell'8-9 febbraio 2017. Il Processo di Rabat ha confermato la propria vitalità, con l'organizzazione di due riunioni tematiche, sui rimpatri e sul ruolo della diaspora. È stato inoltre deciso che una nuova Conferenza ministeriale sarà organizzata all'inizio del 2018 per dare avvio ad una nuova fase dopo quella lanciata dalla Ministeriale di Roma del 2014.

¹¹ Direzione generale per la migrazione e gli affari interni della Commissione europea.

¹² Direzione generale per il vicinato e i negoziati d'allargamento della Commissione europea.

¹³ L'11 luglio 2016 è stata firmata la convenzione di sovvenzione con la DG HOME della Commissione. Il finanziamento 2015 per il Programma regionale di sviluppo e protezione per il Nord Africa è destinato all'attuazione di progetti in Marocco, Tunisia, Libia, Egitto, Niger e Mauritania, con la collaborazione di OIM, UNHCR e Belgio, nell'arco di 32 mesi a partire dal 15 luglio 2016. Un ulteriore finanziamento della DG HOME della Commissione di 7,5 milioni consentirà di ampliare le attività già in corso.

L'Italia ha favorito la piena entrata in operatività del Processo di Khartoum, concretizzatasi con la tenuta di due seminari tematici (sul traffico di migranti a Khartoum e sulle riammissioni ad Addis Abeba) che hanno portato a conclusioni condivise, e con l'adozione di importanti progetti a valere sul Fondo fiduciario di emergenza per le migrazioni; fra questi si segnalano il Better Migration Management ("Per una migliore gestione delle migrazioni", valore 40 milioni di euro), progetto regionale di gestione delle migrazioni attuato in parte dal Ministero dell'Interno, il progetto regionale Addressing Mixed Migration Flows ("Affrontare i flussi migratori misti") a cui partecipa l'Arma dei Carabinieri, e l'istituzione a Khartoum di un centro regionale di scambio di informazioni contro le reti dei trafficanti. Da ultimo il ruolo tradizionalmente profilato dell'Italia nel Processo di Khartoum le è valsa l'attribuzione della Presidenza di quest'ultimo per il 2018.

Il Governo ha continuato a promuovere lo strumento del dialogo in materia migratoria nei Paesi terzi come valido strumento per affrontare tali delicate questioni in un'ottica di partenariato responsabile al di là della risposta emergenziale. Il dialogo con il Libano è proseguito con mutua soddisfazione e negoziati sono in corso per lo stabilimento di un formale Partenariato di mobilità al pari delle esperienze con i Paesi di più antica collaborazione in tale ambito. Il dialogo con l'Etiopia è proseguito in maniera intensa, con diverse visite in quel Paese sia di alto livello che di livello tecnico. Il dialogo con la Cina è proseguito sulla scorta dei buoni risultati raggiunti nel quadro della c.d. "fase 1" (apertura di centri di raccolta delle domande di visto in 15 città cinesi), con il lancio di negoziati per un accordo di facilitazione dei visti e per un accordo sul contrasto alla migrazione irregolare.

Secondo le linee di indirizzo contenute nella Risoluzione della 1a Commissione permanente del Senato del 9 giugno (Doc. XVIII n. 133 sulla Proposta di regolamento COM(2016) 290), il Governo ha assunto una posizione favorevole al rafforzamento del meccanismo di sospensione dell'esenzione dall'obbligo del visto, di cui all'art.1-bis del Regolamento (CE) n. 539/2001 del Consiglio che adotta l'elenco dei Paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei Paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo.

Fondo di garanzia per le azioni esterne

Sul piano degli investimenti su questi temi, è da segnalare la Proposta di Regolamento COM (2016) 582 - recante modifica del regolamento (CE, Euratom) n. 480/2009 che istituisce un fondo di garanzia per le azioni esterne. Tale proposta – oggetto di un atto di indirizzo sostanzialmente favorevole da parte delle Commissioni 3^a e 14^a del Senato (Risoluzione n. 174 del 25 novembre 2016) - fa parte del piano per gli investimenti esterni, annunciato dalla Commissione nel giugno 2016, a sostegno di un nuovo quadro di partenariato con i paesi terzi nell'ambito dell'agenda europea sulla migrazione, insieme alla connessa proposta della Commissione [COM(2016)583] di modifica della normativa che concede una garanzia alla BEI in caso di perdite su finanziamenti per investimenti effettuati al di fuori del territorio dell'UE (cd. mandati esterni).

Il piano europeo così determinato, nel rafforzare l'azione esterna dell'UE, si propone in particolare di affrontare le cause profonde della migrazione e contribuire al conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Il testo in argomento è volto, quindi, a modificare, in conseguenza del nuovo quadro operativo, la disciplina esistente (regolamento n. 480/2009 del Consiglio del 25 maggio 2009) del Fondo di Garanzia per le azioni esterne, ossia della copertura dei rischi connessi alla concessione di garanzie da parte dell'UE. In particolare, si propone di modificare l'alimentazione del Fondo,

aggiungendo ai versamenti dal bilancio dell'UE le entrate derivanti dai premi al rischio applicati alle operazioni che beneficiano di una garanzia complessiva dell'Unione. Il piano europeo, infatti, modifica le garanzie concesse dall'UE sia quantitativamente che qualitativamente, permettendo il conseguimento degli obiettivi del piano per gli investimenti esterni in modo più articolato e aderente al mercato, ad esempio operando con il settore privato attraverso i connessi strumenti e sistemi di copertura dei rischi. In aggiunta, si propone di trasferire al bilancio UE l'ammontare del Fondo che eccede il 10 per cento delle passività in essere dell'Unione, al fine di tutelare al meglio il bilancio stesso dai potenziali rischi supplementari assunti con il nuovo piano. Va rilevato che il testo in argomento, unitamente ai testi che compongono il nuovo piano dell'UE, è stato oggetto di negoziato durante l'autunno scorso presso il Consiglio, che ha approvato la sua posizione finale lo scorso dicembre, in vista del dialogo con il Parlamento. In questa fase negoziale, valutate le implicazioni sostanziali del trasferimento della gestione delle attività del fondo di garanzia dalla BEI alla Commissione europea (valutazione richiesta, per altro, dalla 14^a Commissione del Senato nel predetto atto di indirizzo), è stata soppressa la modifica volta a trasferire alla Commissione la gestione finanziaria del Fondo, così permettendo all'UE di continuare a beneficiare dell'esperienza della BEI in materia finanziaria. Questa decisione potrà essere rivista entro il giugno del 2018.

7.1.3 ASILO E MIGRAZIONE LEGALE

Nel corso del 2016, l'Italia ha sostenuto con forza la necessità di una puntuale attuazione delle cosiddette Decisioni sulla relocation (redistribuzione di una quota prefissata di richiedenti asilo in ciascuno Stato membro), adottate dal Consiglio nel settembre 2015, in risposta alla situazione di pressione migratoria sostenuta da Italia e Grecia. Il Governo ha, infatti, sottolineato come, a fronte del concreto impegno italiano per implementare il cosiddetto approccio hotspot ("punti di crisi" in cui viene sviluppata un'azione coordinata tra le Autorità dello Stato membro e le competenti Agenzie europee) e procedere all'identificazione di tutti i migranti, gli altri Stati membri non abbiano garantito l'effettiva attuazione di atti, come le Decisioni, giuridicamente vincolanti.

L'azione in tema di relocation, s'inserisce, peraltro, nel quadro della costante richiesta italiana, reiterata nel corso degli ultimi anni, di una riforma complessiva del cosiddetto Sistema comune europeo d'asilo, con particolare riferimento alla revisione del regolamento Dublino, normativa dell'Unione europea che disciplina i criteri per l'individuazione dello Stato membro competente alla trattazione delle richieste d'asilo. Anche a seguito di quest'azione di pressione italiana, nel corso del 2016, la Commissione europea ha presentato due pacchetti di proposte per la riforma del Sistema comune europeo di asilo. Il primo pacchetto è stato diffuso, in data 4 maggio 2016, e si compone di tre progetti di riforma relativi, rispettivamente, alla revisione del regolamento Dublino, del regolamento Eurodac¹⁴ e del regolamento istitutivo dell'Agenzia EASO

¹⁴ EURODAC è il database europeo delle impronte digitali per coloro che richiedono asilo politico e per le persone fermate mentre varcano irregolarmente una frontiera esterna dell'UE. Confrontando le impronte, gli Stati membri possono verificare se un richiedente asilo o un cittadino straniero, che si trova illegalmente sul suo territorio, ha già presentato una domanda in un altro Stato membro o se un richiedente asilo è entrato irregolarmente nel territorio dell'Unione europea.

(European asylum support office – Ufficio europeo di sostegno per l’asilo). Il secondo pacchetto, è stato diffuso in data 13 luglio 2016 e riguarda proposte legislative per la riforma della Direttiva “accoglienza”¹⁵, della Direttiva “procedure”¹⁶ e della Direttiva “qualifiche”¹⁷ (queste ultime due verrebbero, in particolare, trasfuse in due nuovi Regolamenti, strumenti direttamente applicabili negli Stati membri).

Per quanto riguarda il progetto più sensibile dal punto di vista italiano, cioè quella per la riforma del regolamento Dublino, l’Italia sostiene da sempre la necessità di un superamento del principio della responsabilità dello Stato di primo ingresso nella trattazione delle richieste d’asilo, in favore di una più equa ripartizione degli oneri.

La proposta della Commissione riproduce, per molti versi, il meccanismo previsto dalle Decisioni sulla relocation, inglobandolo in un regolamento dell’Unione europea. Tale schema, pur rappresentando un indubbio elemento di novità rispetto al testo vigente del regolamento Dublino, non può, tuttavia, ritenersi ancora sufficiente dal punto di vista italiano. In particolare, sono stati messi in luce diversi fattori di criticità, che accentuano le difficoltà dei Paesi di primo ingresso. Tra questi si segnalano: l’introduzione di un esame preliminare all’avvio del procedimento “Dublino”; la previsione di una responsabilità permanente dello Stato Membro di primo arrivo, anche rispetto a migranti che ritornino sul territorio dell’Unione europea dopo essere rientrati nel Paese di origine; i costi di prima accoglienza che gravano sugli Stati membri di confine; il meccanismo di distribuzione permanente che si basa su una soglia di attivazione troppo alta (+150% rispetto alla soglia massima, stabilita per ciascuno Stato) che viene, inoltre, calcolata sulla base dei parametri ricavati dalla popolazione nazionale e dal PIL (Prodotto interno lordo), senza tenere conto anche di altri indicatori.

In linea con i pareri motivati adottati sul tema tanto dalla Camera (Doc. XVIII n. 52 della I Commissione permanente, del 16 novembre 2016) quanto dal Senato (Doc. XVIII n. 156 della 1^a Commissione permanente del 5 ottobre 2016) il Governo, in sede negoziale, ha pertanto manifestato l’esigenza di modificare la proposta della Commissione al fine di garantire un’effettiva applicazione del principio di solidarietà nei confronti degli Stati Membri più esposti.

L’azione italiana ha consentito di bloccare il tentativo, sviluppatosi sotto la Presidenza slovacca, durante il secondo semestre del 2016, di ridurre ancora di più la portata della proposta della Commissione, attraverso l’utilizzo del principio della cosiddetta “solidarietà flessibile”. L’adozione di questo approccio, ancora più penalizzante per gli Stati membri di primo ingresso, avrebbe, infatti, consentito di escludere forme di redistribuzione obbligatoria dei richiedenti asilo, in favore di misure alternative meno incisive.

Per quanto riguarda il progetto di riforma di EASO (European asylum support office – Ufficio europeo di sostegno per l’asilo), l’Italia, in linea con gli atti di indirizzo parlamentari (Documento finale n. 53 della I Commissione della Camera, approvato il 16 novembre 2016 e Risoluzione n. 146 della 1^a Commissione del Senato, approvato il 3 agosto 2016) ha sostenuto un rafforzamento dell’Agenzia finalizzata a dare sempre maggiore sostegno agli Stati membri sottoposti a pressione migratoria. In quest’ottica,

¹⁵ Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme relative all’accoglienza dei richiedenti la protezione internazionale (rifusione) (COM(2016)465).

¹⁶ Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce una procedura comune di protezione internazionale nell’Unione e che abroga la direttiva 2013/32/UE (COM(2016)467).

¹⁷ Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio recante norme sull’attribuzione, a cittadini di Paesi terzi o apolidi, della qualifica di beneficiario di protezione internazionale e modifica della Direttiva 2003/109/CE del 25 novembre 2003 relativa allo status dei cittadini di Paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo (COM(2016)466).

in sede negoziale, il Governo ha ribadito l'esigenza che il meccanismo di monitoraggio e valutazione da parte dell'EASO sui sistemi nazionali d'asilo, previsto nella proposta della Commissione, non dovrà costituire un mero controllo unilaterale, ma svilupparsi con la collaborazione e la partecipazione degli Stati membri interessati.

Si segnala, in particolare, che il negoziato in sede tecnica si è concluso nel dicembre 2016 sotto la presidenza slovacca. In occasione della riunione del 19 dicembre il COREPER si è accordato sulla proposta di compromesso della Presidenza e ha raggiunto un orientamento generale parziale, con ciò conferendo alla presidenza il mandato di avviare i negoziati con il Parlamento europeo. L'orientamento generale è parziale in quanto sarà necessario rivedere alcune parti del testo del Regolamento in esito alle discussioni in corso sulle altre proposte del CEAS. Gli Stati membri a larga maggioranza hanno accolto con favore l'obiettivo generale della proposta di rafforzare il ruolo delle EASO in modo che diventi un'agenzia a pieno titolo dotata degli strumenti.

In merito alla proposta volta a rafforzare il sistema Eurodac e ad ampliarne le funzioni anche al fine di agevolare i rimpatri e contrastare irregolarità, nel corso dei negoziati in seno al competente Gruppo di lavoro del Consiglio, la posizione della delegazione italiana è stata conforme alle osservazioni formulate dalle Camere, rispettivamente con la risoluzione n. 157 della 1ª Commissione del Senato del 5 ottobre 2016 e con il Documento finale n. 54 della I Commissione della Camera; con particolare riferimento a quest'ultima, il Governo si è attivato affinché nel negoziato consiliare non prevalessero le posizioni di quei Paesi che, essendo contrari all'obiettivo di una riforma della politica di asilo nel senso di una maggiore uniformità, intendessero mettere in discussione la portata innovativa della proposta.

In merito agli altri progetti di riforma, l'Italia ha rilevato la presenza di diversi elementi di aggravio per i Paesi di primo ingresso, sia sul piano degli adempimenti procedurali che di alcuni termini, in particolare nella proposta di regolamento "procedure". Il Governo è, pertanto, impegnato nei negoziati ancora in corso per ottenere le necessarie modifiche ai diversi testi. Tra i vari profili problematici (in linea con la risoluzione XVIII, n. 166, della I Commissione del Senato della Repubblica, del 19 ottobre 2016), il Governo ha evidenziato la previsione di una procedura di ammissibilità delle domande d'asilo per valutare se il richiedente proviene da un paese d'origine sicuro o se godeva della protezione internazionale in un altro Paese terzo, poiché, nei casi di riscontro positivo, gli Stati di primo ingresso dovrebbero farsi carico del rimpatrio verso il Paese del richiedente.

L'Italia, coerentemente alla risoluzione XVIII, n. 158, della I Commissione del Senato della Repubblica del 5 ottobre 2016, ha seguito con particolare attenzione la proposta di regolamento per costituire un sistema europeo di resettlement (reinsediamento) dai Paesi terzi, presentata dalla Commissione europea nel corso del 2016, dando adeguato rilievo, nella propria posizione, alle questioni connesse all'indicazione dei criteri in base ai quali individuare la partecipazione numerica di ciascuno Stato membro ed alla migliore definizione della disciplina della procedura accelerata. Va segnalato, tuttavia, che le trattative condotte in seno ai gruppi consiliari sono procedute non senza difficoltà, a causa delle preoccupazioni espresse dalle delegazioni degli Stati membri in merito alla definizione di reinsediamento, soprattutto in relazione ad alcune categorie di beneficiari (ad es. sfollati interni) e alla distribuzione delle competenze tra le istituzioni europee nel procedimento di adozione dei programmi europei di reinsediamento. Le procedure per l'attuazione dei programmi da parte degli Stati membri, come previste dalla Commissione nella proposta, sono state, altresì, oggetto di opposizione da parte della generalità degli Stati membri, tra cui anche l'Italia.

Per quanto riguarda la proposta per la riforma della Direttiva "accoglienza", la posizione

espressa dalla delegazione italiana in sede negoziale è stata in linea con le indicazioni contenute nella Risoluzione n. 165 delle Commissioni congiunte 1ª e 14ª del Senato, del 19 ottobre 2016. Le trattative in seno al competente Gruppo di lavoro del Consiglio sono andate avanti non senza difficoltà, in particolare con riferimento alla sospensione delle condizioni materiali di accoglienza (che riguarda anche i minori). Sono state, inoltre, espresse riserve di merito su taluni articoli, soprattutto quelli connessi con la riforma del regolamento di Dublino e con le altre proposte del pacchetto.

Anche con riferimento alla proposta per la riforma della direttiva “qualifiche”, la posizione espressa dalla delegazione italiana in sede negoziale è stata in linea con l’indirizzo parlamentare, contenuto nella Risoluzione n. 167 della 1ª Commissione del Senato, del 19 ottobre. Si segnala che il negoziato consiliare non verte più sulla proposta originaria della Commissione UE, bensì sulla proposta di compromesso presentata dalla Presidenza maltese, in cui è stato eliminato il riesame periodico e sistematico dello status (che rimarrebbe solo in caso di mutamenti rilevanti nella situazione del Paese di origine) ed è stata equiparata la durata dei permessi di soggiorno per rifugiati e beneficiari di protezione sussidiaria. Entrambe le modifiche erano state richieste dall’Italia.

Con riferimento ai canali d’immigrazione legale, l’Italia ha sostenuto attivamente il negoziato sulla proposta di nuova Direttiva relativa alle condizioni d’ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente specializzati, finalizzata a riformare la direttiva del 2009 sulla cosiddetta Carta blu UE (Direttiva 2009/50/CE). Si tratta, infatti, di modifiche in linea con le iniziative dell’Unione europea volte a sviluppare una politica globale di gestione della migrazione e contribuire alla strategia di crescita secondo le priorità di Europa 2020.

7.1.4 SICUREZZA INTERNA E MISURE DI CONTRASTO ALLA CRIMINALITÀ

L’Italia è pienamente impegnata per l’attuazione della rinnovata Strategia di sicurezza interna dell’Unione europea che, adottata dal Consiglio Giustizia e Affari Interni del 16 giugno 2015, rappresenta, assieme alla Comunicazione della Commissione denominata “Agenda europea sulla sicurezza”, il documento programmatico sull’azione dell’UE nel settore della sicurezza per il quinquennio 2015 – 2020.

In questo quadro, il Governo, in linea con gli atti di indirizzo parlamentari (Doc. XVIII n. 106 della 1ª commissione del Senato, del 16 febbraio, e Doc. XVIII n. 32 della I e XIV della Camera del 17 febbraio) ha confermato quali proprie priorità, anche a livello di Unione europea, il contrasto al terrorismo, la lotta alla criminalità organizzata ed al traffico di esseri umani, nonché il rafforzamento della cosiddetta cyber security.

Il Governo ha sostenuto gli sforzi per migliorare lo scambio e la gestione delle informazioni a livello di Unione europea nella consapevolezza che una coerente ed efficace strategia in tale settore costituisca uno dei presupposti principali per affrontare le sfide poste alla sicurezza europea, così come evidenziato nella roadmap della Presidenza dei Paesi Bassi, discussa in occasione del Consiglio Giustizia Affari Interni del 21 aprile 2016.

Questa strategia si colloca, peraltro, anche nel quadro delle Comunicazioni della Commissione europea denominate “Sistemi Informativi più robusti ed intelligenti per le frontiere e la sicurezza” e “Attuare l’Agenda europea sulla sicurezza per combattere il terrorismo e preparare il terreno per l’Unione della sicurezza, sulle quali il Senato, con risoluzione n. 137 della 1ª Commissione del 6 luglio, ha impegnato il Governo, tra le altre cose, a:

- individuare il canale europeo come quello naturale per lo sviluppo di una strategia di cybersicurezza adeguata;
- prevedere controlli più stringenti sui social media, adottando misure volte a facilitare l'immediata rimozione di pagine e account recanti contenuti di propaganda terroristica, nell'ambito dell'azione di rafforzamento della resilienza contro la radicalizzazione violenta.

Sulla base delle predette Comunicazioni, è stato istituito uno specifico gruppo di esperti ad alto livello al quale l'Italia ha garantito la propria partecipazione ed il proprio sostegno. Il gruppo, in particolare, ha il compito di valutare gli aspetti giuridici, tecnici ed operativi connessi alle diverse possibili forme di interoperabilità dei sistemi attivi per la gestione delle frontiere ed in materia di sicurezza.

In quest'ottica di rafforzamento della sicurezza dell'area Schengen, l'Italia ha seguito con particolare attenzione i negoziati relativi alle proposte legislative di aggiornamento del pacchetto dei cosiddetti smart borders (frontiere intelligenti).

In linea con le Risoluzioni nn. 131 e 132 della 1^a Commissione del Senato dell'8 giugno 2016, il Governo ha accolto con favore il sistema ingressi/uscite (entry/exit system – EES) così come risultante dalle proposte presentate dalla Commissione nell'aprile 2016. Tale sistema, infatti, raccogliendo informazioni (identità, documento di viaggio e dati biometrici) sui cittadini di Paesi terzi ammessi nell'Unione europea e registrando al contempo i dati d'ingresso e uscita presso i valichi di frontiera dell'Unione europea, permetterà di: rendere più efficiente la gestione delle frontiere esterne; migliorare la qualità e l'efficacia dei controlli; aiutare gli Stati membri a far fronte all'aumento dei flussi di viaggiatori in entrata e in uscita dall'UE.

Il Governo ha, altresì, accolto con interesse la proposta della Commissione europea, presentata nel novembre 2016, per la creazione di un Sistema europeo d'informazione ed autorizzazione relativo ai viaggi (ETIAS - European Travel Information and Authorisation System), finalizzato a creare un meccanismo automatizzato per determinare se i cittadini di Paesi terzi esenti dall'obbligo del visto possano essere ammessi nello spazio Schengen.

Analogamente, l'Italia ha riservato all'evoluzione del cosiddetto SIS (Sistema d'Informazioni Schengen), cioè del sistema centralizzato utilizzato da 25 Stati membri dell'UE¹⁸ e 4 paesi associati a Schengen¹⁹, che contiene segnalazioni immesse e consultate dalle autorità di polizia e di controllo delle frontiere e dell'immigrazione, oggetto anch'esso di specifiche proposte di riforma normativa della Commissione europea, volte a massimizzarne l'efficacia, l'efficienza e il valore aggiunto.

Il Governo ha, inoltre, sostenuto, conformemente alla risoluzione n. 103 della 1^a Commissione del Senato del 12 gennaio 2016, il negoziato per la definizione della proposta di riforma della Direttiva 477/1991 relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi, i cui obiettivi principali sono: un maggiore controllo del traffico di armi da fuoco ed una loro più efficace tracciabilità; una disciplina più severa riguardo all'acquisizione e alla detenzione di armi da fuoco; il divieto dell'uso civile delle armi da fuoco più pericolose; un migliore scambio d'informazioni pertinenti tra Stati membri.

Nel corso del 2016, anche grazie al contributo italiano, è stato raggiunto l'accordo sulla proposta di Regolamento per il rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne dello spazio Schengen, presentata dalla Commissione nel dicembre 2015 per modificare l'art. 8 del vigente regolamento 562/2006 (cosiddetto Codice frontiere Schengen) e

¹⁸ Tutti gli Stati UE, ad eccezione di Cipro, Irlanda e Croazia.

¹⁹ Svizzera, Liechtenstein, Norvegia e Islanda.

rispondere all'invito formulato dal Consiglio Giustizia Affari interni del novembre 2015 e dal Consiglio europeo di dicembre 2015. La modifica è, in particolare, finalizzata all'introduzione di verifiche sistematiche (anche attraverso la consultazione delle pertinenti banche dati sui documenti smarriti o rubati) in tutte le frontiere esterne e ad estendere la loro applicabilità anche ai beneficiari del diritto di libera circolazione (per es. cittadini dell'Unione europea e loro familiari che non sono cittadini dell'Unione europea) ed ai cittadini di Paesi terzi in uscita, al fine di accertare, tra l'altro, che tali persone non rappresentino una minaccia per l'ordine pubblico o la sicurezza interna.

Sempre nel corso del 2016, con il sostegno italiano, è stata definitivamente adottata la Direttiva sull'uso dei dati del Codice di Prenotazione (PNR – Passenger name record) a fini di prevenzione, accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi (Direttiva UE 2016/681 del 27 aprile 2016), che dovrà essere recepita nei diversi ordinamenti nazionali entro il 25 maggio 2018. I dati PNR, nello specifico, sono costituiti dalle informazioni relative al viaggio di ciascun passeggero (comprendenti quelle necessarie per il trattamento ed il controllo delle prenotazioni a cura dei vettori aerei e di prenotazione interessati) per ogni volo prenotato da qualunque persona o per suo conto, siano esse registrate in sistemi di prenotazione, in sistemi di controllo delle partenze utilizzato per la registrazione dei passeggeri sui voli, o in altri sistemi equivalenti con le stesse funzionalità. La Direttiva, in linea con le aspettative italiane, consentirà agli Stati membri, previa notifica scritta alla Commissione, di applicare la nuova normativa non solo ai voli provenienti da fuori l'Unione europea, ma anche a quelli cosiddetti intra-UE.

L'Italia ha, altresì, ribadito l'importanza di mantenere al centro dell'agenda dell'Unione europea il tema del contrasto alla radicalizzazione ed ai cosiddetti foreign fighter. Tra le iniziative UE volte a contrastare l'aggravarsi della minaccia terroristica in Europa, con particolare riferimento ai combattenti stranieri, il Governo, in linea con l'indirizzo parlamentare formulato dalle Commissioni congiunte 1ª e 14ª del Senato, con la risoluzione 111 del 9 marzo 2016, ha accolto con favore la proposta che modifica il regolamento (CE) n. 562/2006 (cd. Codice Frontiere) per quanto riguarda il rafforzamento delle verifiche nelle banche dati pertinenti alle frontiere esterne volta a introdurre: tale proposta, infatti, introduce l'obbligo, per gli Stati membri, di effettuare verifiche sistematiche sui beneficiari del diritto alla libera circolazione quando attraversano le frontiere esterne, consultando le banche dati sui documenti smarriti o rubati e al fine di accertarsi che tali persone non rappresentino una minaccia per l'ordine pubblico o la sicurezza interna.

Nel settore della polizia economico-finanziaria, il Governo, nel 2016, ha intensificato, l'applicazione dei provvedimenti internazionali (Regolamenti, Direttive e Accordi e Convenzioni bi/multilaterali), di polizia (Europol, Schengen e Interpol), giudiziari (Convenzione di Strasburgo ed Eurojust) e di cooperazione spontanea anche con il proficuo apporto fornito tramite il network degli Ufficiali Esperti e di collegamento della Guardia di Finanza (ex Decreto Legislativo 19 marzo 2001 n. 68).

In particolare, è stato rafforzato il contrasto all'immissione e al rimpiego dei proventi illeciti nei circuiti legali dell'economia attraverso la rete degli Asset Recovery Office (ARO), canale dedicato all'individuazione di patrimoni da sequestrare o confiscare. In tale ambito, hanno assunto positivo impatto sull'attività operativa del Corpo i recenti interventi normativi di adeguamento dell'ordinamento nazionale alle misure comunitarie volte ad implementare l'interscambio informativo di polizia tra gli Stati Membri nonché a rendere più efficace gli strumenti di cooperazione giudiziaria. Si tratta, in particolare, del Decreto Legislativo 23 aprile 2015 n. 54, con il quale è stata recepita la Decisione Quadro 2006/960/GAI, volta a semplificare e rendere più celeri le procedure

di scambio informativo tra le "autorità incaricate dell'applicazione della legge"; del Decreto Legislativo 15 febbraio 2016 n. 34, con il quale è stata recepita la Decisione Quadro n. 2002/465/GAI del Consiglio del 13 giugno 2002, disciplinante le Squadre Investigative Comuni; del Decreto Legislativo 15 febbraio 2016 n. 35, attuativo della Decisione Quadro 2003/577/GAI del Consiglio del 22 luglio 2003, inerente all'esecuzione nell'Unione europea dei provvedimenti di blocco o di sequestro probatorio; del Decreto Legislativo 29 ottobre 2016 n. 202, attuativo della Direttiva 2014/42/UE, relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato, che ha apportato notevoli modifiche al codice penale, nonché alle leggi speciali, al fine di adeguare le stesse alla linea comunitaria volta a rafforzare l'azione di contrasto, sul piano patrimoniale, delle più gravi forme di criminalità.

In materia di riciclaggio e di tutela dei mercati finanziari, sono state incentivate le attività volte a ricostruire i flussi finanziari connessi ad attività illegali, con particolare riferimento agli investimenti e alle movimentazioni di capitali verso i Paesi e territori off-shore. È stato garantito, inoltre, un costante contributo ad Europol, fornendo le informazioni in merito ai sequestri di valuta effettuati dal Governo ex Decreto Legislativo 19 novembre 2008 n. 195. In tale contesto, inoltre, è stata incrementata l'attività di interscambio informativo, tramite l'Unità di Informazione Finanziaria, con le Financial Intelligence Unit estere, ai sensi dell'art. 9, commi 3 e 4, del Decreto Legislativo 21 novembre 2007 n. 231, al fine di garantire l'acquisizione di utili elementi in seno agli approfondimenti delle segnalazioni per operazioni sospette per fatti di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo.

Con riguardo all'azione di contrasto al terrorismo ed al suo finanziamento, si evidenzia, altresì, l'implementazione dell'interscambio informativo intercorso con i Focal Point "Hydra", "Travellers" e "Terrorist Financing Tracking Program".

È proseguita l'azione di contrasto al traffico internazionale di stupefacenti, anche mediante la costante collaborazione con:

- l'organizzazione Maritime Analysis and Operations Centre-Narcotics (MAOC-N), volta all'individuazione delle rotte e dei mezzi navali utilizzati al fine di consentire il tempestivo intervento della componente aeronavale d'altura del Corpo;
- con il Gruppo MAR-INFO/YACHT-INFO, finalizzato a favorire la collaborazione tra le Amministrazioni doganali dell'UE in materia di traffici illeciti via mare;
- con l'Agenzia Europol, attraverso l'analisi e lo scambio informativo.

Modello uniforme per i permessi di soggiorno

Il Governo - in linea con la risoluzione n. 148 della 1^a Commissione del Senato, approvata in data 13 settembre 2016 - ha sostenuto la proposta della Commissione volta a modificare l'allegato al regolamento (CE) n. 1030/2002 del Consiglio, contenente le specifiche del modello uniforme per i permessi di soggiorno rilasciati a cittadini di paesi terzi, in ragione del fatto che la sicurezza dell'attuale modello (in circolazione dal 1997) risulta ormai compromesso a causa di gravi casi di contraffazione e frode. La nuova proposta, oltre a individuare il disegno e gli elementi di sicurezza comuni, prevede altresì un elenco degli elementi di sicurezza complementari all'avanguardia che possono essere, facoltativamente, aggiunti al modello uniforme comune: tale elenco è frutto di un compromesso raggiunto tra gli Stati membri teso a scongiurare i costi più elevati derivanti da un'impostazione completamente armonizzata.

Rimpatrio dei cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare

Nel 2016 si è concluso rapidamente l'iter legislativo della proposta di Regolamento COM(2015)668, relativo all'istituzione di un documento di viaggio europeo per il rimpatrio dei cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare, con la pubblicazione del regolamento (UE) 2016/1953 nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 17 novembre 2016.

L'obiettivo della nuova normativa – sostenuto dal Governo in sede negoziale, in conformità all'indirizzo formulato dal Senato, nella Risoluzione n. 116 del 18 marzo 2016 della 1^a Commissione - è di istituire un documento di viaggio europeo specifico per il rimpatrio dei cittadini di paesi terzi oggetto di una decisione di rimpatrio, che presenti un formato uniforme e caratteristiche tecniche e di sicurezza accresciute, in modo da essere più ampiamente accettato dai paesi terzi e più largamente utilizzato ai fini della riammissione. Il ricorso a tale documento dovrebbe essere promosso negli accordi di riammissione bilaterali e dell'UE e in accordi di altro tipo. Il Regolamento, tra le altre cose, mette in atto l'intenzione, enunciata nel Piano d'azione dell'UE sul rimpatrio, di analizzare le modalità per rafforzare l'accettazione da parte dei paesi di origine del lasciapassare rilasciato dall'UE. Il documento di viaggio europeo per il rimpatrio dovrebbe contribuire a conseguire gli obiettivi, enunciati nell'Agenda sulla migrazione, di rendere più efficace il sistema dell'UE per rimpatriare i migranti irregolari, specialmente coloro che non hanno documenti di viaggio validi, e aumentare il tasso dei rimpatri, garantendo che i paesi terzi rispettino il loro obbligo internazionale di riammettere i propri cittadini che soggiornano irregolarmente in Europa.

7.2 Giustizia

In relazione alla partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea, l'anno 2016 ha visto il Governo impegnato nella conservazione e nello sviluppo dei risultati positivi ottenuti durante il Semestre di Presidenza italiana del Consiglio dell'Unione europea. Si segnalano, in particolare, gli obiettivi raggiunti a conclusione o nello stato di avanzamento dei negoziati su importanti proposte di strumenti normativi in materia civile e, soprattutto, in materia penale, tra cui: la direttiva in materia di lotta al terrorismo internazionale, destinata a sostituire la Decisione Quadro 2002/475/JHA; la direttiva relativa al rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e del diritto ad essere presenti nei procedimenti penali; la direttiva sulle garanzie procedurali nei confronti di minori sottoposti a indagini o imputati in un procedimento penale; la direttiva in materia di patrocinio a spese dello Stato per indagati e imputati nell'ambito di procedimenti penali e per le persone ricercate nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato d'arresto europeo; la direttiva relativa alla tutela delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti ai fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento dei reati o dell'esecuzione delle sanzioni penali, e la libera circolazione di tali dati. Oltre alla partecipazione al processo normativo europeo, come verrà evidenziato, vi è stato, da parte del nostro Paese, un rilevante impegno nell'attività di adeguamento e armonizzazione della normativa italiana a quella europea sia nel settore civile, sia, soprattutto, in quello penale.

7.2.1 SETTORE CIVILE

Nel corso del 2016 sono stati avviati i negoziati relativi alla creazione di un Mercato Unico Digitale per innescare una nuova dinamica nell'intera economia europea, così da promuovere l'occupazione, la crescita, l'innovazione e il progresso sociale. A tale riguardo, sono stati costituiti due tavoli di lavoro aventi ad oggetto l'esame del testo relativo alla "Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale - COM(2015) 634 e l'esame della proposta di Direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti dei contratti di vendita online e di altri tipi di vendita a distanza di beni - COM(2015) 635.

Proposta di Direttiva COM (2015) 634 (Determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale) – Comunicazione COM(2015) 633 (contratti nel settore digitale per l'Europa. Sfruttare al massimo il potenziale del commercio elettronico).

La proposta si pone come seguito alla direttiva 2000/31 (CE) sul commercio elettronico nel mercato interno e riguarda un settore che necessita di ulteriore normazione in un'ottica di uniformità europea in tema di commercio di contenuti digitali. L'Italia - tenuto conto della risoluzione parlamentare n. 107 delle Commissioni 10^a e 14^a del Senato, del 17 febbraio, nonché del documento finale n. 39 delle Commissioni IX e X della Camera del 18 giugno - ha manifestato una posizione di generale favore all'adozione di questa direttiva, pur indicando diverse criticità di cui si auspica il superamento (difficoltà derivanti dall'individuare con esattezza ciò che rientra nel contenuto digitale e frammentazione della disciplina, non chiaro il rapporto con la normativa sulla tutela dei dati personali, previsione di una presunzione sine die di non conformità del contenuto digitale, mancanza di un onere di denuncia dei vizi a carico del consumatore, diritto al risarcimento limitato alle perdite economiche all'ambiente digitale). L'ambito di applicazione è limitato al B2C ma è comunque vastissimo (ad es. download di software ed apps, accesso al Cloud, servizi di fornitura di contenuti come i social networks, forum internet, servizi di editing di foto online, YouTube, Skype, Messengers, acquisto di CD e DVD online ma anche face to face) ed abbraccia anche la fornitura di detti contenuti in cambio di dati personali del consumatore e di altri dati generati automaticamente dall'interazione tra utente e fornitore. Il negoziato consiliare, iniziato a gennaio, è proseguito con ritmi serrati ed allo stato è stata completata la prima lettura del testo ed è iniziata la seconda nel gruppo di lavoro Diritto Civile.

Proposta di Direttiva COM (2015) 635 (Determinati aspetti dei contratti di vendita online e altri tipi di vendita a distanza di beni)

La Proposta mira a disciplinare alcuni istituti relativi ai contratti di vendita on line e a distanza di beni tangibili, con lo scopo di eliminare le barriere che ancora ostacolano lo sviluppo del commercio elettronico transfrontaliero; invero, la persistente difformità tra le legislazioni europee in tale materia costituisce un fattore di apprezzabile limitazione dell'espansione del commercio elettronico europeo (cresciuto con minor velocità rispetto a quello a livello nazionale). La proposta è stata presentata dalla Commissione europea il 9 dicembre 2015. Dopo alcune riunioni in sede di Consiglio la Presidenza Olandese – sentiti ampiamente i delegati degli Stati Membri - ha ritenuto opportuno sospendere provvisoriamente la discussione su questa proposta, in attesa del completamento del refit della direttiva 99/44 e nella prospettiva di una revisione della direttiva 2011/83. L'esame di questa proposta riprenderà verosimilmente nel corso del

2017. Il nostro Paese - tenuto conto della risoluzione parlamentare n. 108 delle Commissioni 10^a e 14^a del Senato, del 17 febbraio, nonché del documento finale n. 40 delle Commissioni IX e X della Camera del 18 giugno - ha manifestato una posizione di generale favore all'adozione di questa direttiva, che si pone come seguito alla direttiva 2000/31 (CE) sul commercio elettronico nel mercato interno (a cui è stata data esecuzione in Italia con il Decr. Lgs. n. 70/2003), e riguarda un settore che necessita di ulteriore normazione, tenuto conto del rapido progresso della tecnologia e dei vantaggi che derivano dal prevenire i singoli Stati Membri dall'adottare diverse specifiche discipline in tema di commercio elettronico di beni o contenuti digitali; inoltre la proposta si pone su un piano di parziale, e tendenzialmente opportuno, superamento delle scelte adottate con la direttiva 99/44, mentre pare integrare quasi totalmente la direttiva 2011/83. Si è accolta con favore la scelta della Presidenza Olandese di procedere all'esame dettagliato della proposta sui contenuti digitali, sospendendo provvisoriamente la discussione su quella relativa alla vendita a distanza di beni tangibili, in attesa del completamento del *refit* della direttiva 99/44 e nella prospettiva di una revisione della direttiva 2011/83.

Proposta di Regolamento COM 2016 (106) – Proposta di Regolamento del Consiglio relativo alla competenza , alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia di regimi patrimoniali tra coniugi e Proposta di Regolamento COM 2016 (107) – Proposta di Regolamento del Consiglio relativo alla competenza , alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia di effetti patrimoniali delle unioni registrate. COM 2016 (108) Proposta di Decisione del Consiglio che autorizza una cooperazione rafforzata nel settore della competenza, della legge applicabile, del riconoscimento e dell'esecuzione delle decisioni in materia di regimi patrimoniali delle coppie internazionali, con riferimento ai regimi patrimoniali tra coniugi e agli effetti patrimoniali delle unioni registrate.

Queste due proposte erano state presentate già dalla Commissione nel 2011 con l'obiettivo di creare una disciplina uniforme dei regimi patrimoniali dei matrimoni e delle unioni registrate transfrontaliere – completando in tal modo il quadro offerto dai Regolamenti n. 2201/2003 in materia matrimoniale e di responsabilità genitoriale (cd. Bruxelles II bis), n. 4/2009 in materia di obbligazioni alimentari e n. 1259/2010 in materia di legge applicabile al divorzio e alla separazione (cd. Roma III).

Le due proposte erano sempre state trattate parallelamente in quanto sostanzialmente sovrapponibili (salvo le differenze connesse ai due diversi istituti del matrimonio e delle unioni di fatto registrate).

Il Consiglio GAI di Dicembre 2015 ha, però, formalmente constatato l'impossibilità di raggiungere l'unanimità richiesta dai Trattati. La base giuridica delle proposte, infatti, era costituita dall'art. 81, paragrafo 3, primo comma, TFUE che stabilisce che nelle materie che rientrano nel diritto di famiglia e che hanno implicazioni transnazionali la competenza a legiferare ricade sul Consiglio che delibera all'unanimità previa consultazione con il Parlamento. Facendo seguito a tale constatazione formale, 17 Stati membri (Svezia, Belgio, Grecia, Croazia, Slovenia, Spagna, Francia, Portogallo, Italia, Malta, Lussemburgo, Germania, Repubblica Ceca, Paesi Bassi, Austria, Bulgaria e Finlandia) ai quali si è aggiunto, nel marzo del corrente anno, anche Cipro, hanno rivolto alla Commissione la richiesta di istituire una cooperazione rafforzata nello stesso ambito. Le proposte in esame contengono soluzioni analoghe a quelle presentate nelle proposte del 2011 tenendo conto delle discussioni

svoltesi in seno al Consiglio e al Parlamento europeo fino alla fine del 2015. Basandosi sull'art. 20 del Trattato sull'Unione e sugli articoli 236 e seguenti del TFUE la decisione necessita della approvazione da parte del Parlamento europeo. Il 20 aprile 2016, il COREPER ha confermato l'accordo politico sulla proposta di decisione di cooperazione rafforzata (COM(2016)108) che, quindi, il Consiglio ha trasmesso al Parlamento europeo per l'approvazione a norma dell'art. 329 del TFUE. Come sopra ricordato, l'Italia è rientrata tra i Paesi che avevano chiesto la cooperazione rafforzata al fine di addivenire al più presto all'approvazione dei due atti normativi.

La posizione rappresentata dall'Italia presso le istituzioni dell'Unione europea è stata pertanto coerente agli atti di indirizzo parlamentari formulati nel mese di maggio da Camera e Senato (risoluzioni nn. 127, 128 e 129 della 2^a Commissione del Senato del 10 maggio e documenti finali n. 35 e 36 della II Commissione della Camera dei Deputati del 3 maggio).

Si segnala, in particolare, che, come opportunamente rilevato dalle predette Commissioni, le finalità generali perseguite dalle proposte in discussione sono state valutate positivamente, non interferendo le stesse in alcun modo con le prospettive degli Stati membri in tema di qualificazione giuridica dell'istituto del matrimonio.

Grazie al sistema della cooperazione rafforzata, i negoziati si sono conclusi rapidamente e le due proposte sono state pubblicate in Gazzetta Ufficiale rispettivamente come Regolamento UE 2016/1103 del Consiglio e Regolamento UE 2016/1104 del Consiglio (la cui entrata in vigore è fissata al 29 gennaio 2019); quest'ultimo, in particolare, è perfettamente in linea con la normativa italiana, soprattutto dopo l'entrata in vigore della legge 20 maggio 2016, n. 76 (Regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e disciplina delle convivenze) e dei decreti legislativi del 19 gennaio 2017, attuativi dell'art. 1 c. 28 della legge n. 76 del 20 maggio 2016, che entreranno in vigore in data 11 febbraio 2017.

Nell'anno 2016 è stata significativa la partecipazione dell'Italia alla Rete europea della giustizia civile e commerciale, organismo creato con decisione n. 2001/470/CE del Consiglio del 28 maggio 2001, modificata dalla successiva decisione 568/2009/CE. In tale ambito, il Governo ha avviato una importante opera di consultazione all'interno del Paese, anche con la costituzione di un gruppo di esperti, per rappresentare la posizione italiana ai membri della Commissione Europea sulla Proposta della Commissione europea di riforma del Regolamento n. 2201/2003 (c.d. Bruxelles II-bis) e in materia di responsabilità genitoriale, che abroga il Regolamento (CE) n° 1347/2000. Trattasi, invero, di una importante opera di revisione della normativa in questione che prevede norme uniformi per la risoluzione dei conflitti di competenza tra Stati membri in materia di scioglimento del vincolo matrimoniale, di responsabilità genitoriale e di sottrazione di minori, nonché in tema di circolazione di decisioni, accordi e atti pubblici nell'Unione, stabilendo disposizioni relative al loro riconoscimento e alla loro esecuzione in un altro Stato membro. E' di tutta evidenza che un miglioramento della normativa in essere porterà ad una maggior certezza delle decisioni favorendo la mobilità dei cittadini nell'Unione e la fiducia reciproca fra autorità giudiziarie.

E' stato portato avanti, anche nel 2016, l'impegno del nostro Paese al Tavolo permanente di diritto civile presso il Consiglio UE, avente ad oggetto questioni varie che riguardano, in prevalenza, i rapporti fra UE e Stati Terzi. In modo particolare si segnala come sia al vaglio dei Paesi membri una proposta di decisione del Consiglio che autorizza l'apertura del negoziato sulla Convenzione per il riconoscimento e l'esecutività delle sentenze in materia civile e commerciale (Judgment Convention) nell'ambito della Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato.

7.2.2 SETTORE PENALE

Il settore penale ha registrato una intensa e significativa partecipazione dell'Italia al processo normativo dell'Unione europea anche sotto il profilo della conservazione e dello sviluppo dei risultati positivi ottenuti durante il Semestre di Presidenza italiana del Consiglio della Unione europea.

Proposta di Direttiva COM(2015) 625 in materia di lotta al terrorismo internazionale, destinata a sostituire la Decisione Quadro 2002/475/JHA:

A partire dal mese di gennaio 2016, intensa è stata la partecipazione dell'Italia ai negoziati sulla proposta di direttiva in materia di lotta al terrorismo internazionale, destinata a sostituire la Decisione Quadro 2002/475/JHA. Nel corso del negoziato, il nostro Paese, al fine di rafforzare la cooperazione internazionale e rendere più efficace la lotta al terrorismo ha promosso e sostenuto il potenziamento dello scambio di informazioni tra gli Stati membri. In particolare, l'Italia ha sostenuto la necessità di adottare tutte le misure idonee ad assicurare un'efficace e tempestiva trasmissione delle informazioni ad Europol ed Eurojust ai sensi della decisione quadro n. 671 del 2005, nonché le misure necessarie affinché le competenti autorità di uno Stato membro trasferiscano alle omologhe Autorità di un altro Stato membro ogni informazione rilevante nei casi in cui vi sia ragione di ritenere che la stessa potrebbe essere di ausilio alla prevenzione e repressione di reati terroristici da parte del Paese ricevente.

Il 17 marzo 2016 le Commissioni del Senato I e II riunite con documento n. 117 e, successivamente, la II Commissione della Camera dei Deputati con documento n. 43 del 21 giugno 2016, hanno approvato due risoluzioni sulla proposta di direttiva in oggetto, esprimendo parere favorevole ma condizionato alle seguenti azioni: a) prevedere meccanismi rafforzati di collaborazione e coordinamento, con i connessi scambi di informazioni, tra tutte le autorità giudiziarie dei diversi Paesi per l'accertamento dei reati di terrorismo; b) estendere la competenza della Procura europea anche ai reati di terrorismo; c) armonizzare le norme a livello europeo con riferimento alla punibilità della condotta di traffico illecito di beni culturali dai Paesi in cui operano organizzazioni terroristiche, essendo questa una delle principali fonti di finanziamento del terrorismo; d) assicurare la possibilità di utilizzare tutti gli strumenti investigativi di ricerca della prova, al fine di consentire un rapido svolgimento delle indagini e la perseguibilità dei reati di terrorismo; e) adottare, a livello europeo, misure di oscuramento dei siti internet e rimozione di contenuti inerenti a condotte di sostegno e propaganda con finalità di terrorismo; f) con riferimento all'articolo 21 della proposta di direttiva, concernente la giurisdizione e l'esercizio dell'azione penale, sulla base del principio di territorialità, specificare le modalità procedurali mediante le quali può essere risolto un eventuale conflitto di giurisdizione tra i singoli Stati, ove un reato rientri nella competenza di più Stati membri.

Con riferimento a tale risoluzione, non può non osservarsi che la condotta tenuta dal Governo sia durante i negoziati, che nell'esprimere parere negativo all'adozione dell'orientamento generale in sede di Consiglio GAI in data 11 marzo 2016, appare totalmente in linea con l'atto di indirizzo adottato dalle Commissioni del Senato I e II riunite e con le condizioni per un parere favorevole ivi previste, le quali non hanno trovato attuazione nel testo di compromesso presentato dalla Presidenza olandese. A seguito dell'adozione dell'orientamento generale da parte del Consiglio UE, la Commissione LIBE del Parlamento europeo ha iniziato l'esame della proposta di direttiva. Il Parlamento europeo, nel luglio 2016, ha votato una serie di emendamenti in

gran parte corrispondenti alle istanze formulate dall'Italia nel corso del negoziato, così conferendo un importante riconoscimento agli atti di indirizzo del Parlamento italiano. In conclusione, l'Italia ha sostenuto con determinazione, nell'ambito del negoziato della nuova direttiva antiterrorismo, un testo ambizioso, in grado davvero di innalzare l'efficacia dell'azione di contrasto alle nuove minacce. Il nostro Paese, ha ottenuto, a seguito dei negoziati con il Parlamento europeo, un buon compromesso su questioni nodali, quali: la criminalizzazione del viaggio con finalità di terrorismo anche all'interno dell'UE; la rimozione o il blocco dei contenuti on-line che costituiscono una pubblica provocazione a commettere un reato terroristico; l'obbligo degli Stati Membri di dotarsi delle misure necessarie a garantire un efficace e rapido scambio di informazioni raccolte nel quadro di procedimenti penali collegati a reati terroristici o a fatti comunque rivelatori di fenomeni di radicalizzazione violenta.

Proposta di Direttiva COM (2016) 7 che modifica la decisione quadro 2009/315/GAI del Consiglio per quanto riguarda lo scambio di informazioni sui cittadini di paesi terzi e il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS) e che sostituisce la decisione 2009/316/GAI del Consiglio.

Il 19 gennaio 2016, il Parlamento europeo e il Consiglio hanno presentato una proposta di direttiva che modifica la decisione quadro 2009/315/GAI e che sostituisce la decisione 2009/316/GAI, al fine di rendere sostanzialmente più efficace il funzionamento di ECRIS come strumento per la lotta al terrorismo internazionale. Il Governo ha espresso pieno sostegno alla proposta e ne ha auspicato una rapida approvazione, come richiesto dalla 14^a Commissione del Senato, con la risoluzione n. 17 del 13 luglio.

La proposta di direttiva si pone come obiettivo principale l'aumento di efficienza degli scambi di informazioni circa i precedenti penali relativi ai cittadini di Paesi terzi, che costituiscono quelli di maggiore interesse per la lotta contro il terrorismo e al contrario serviti con minore efficacia da ECRIS.

Al fine di migliorare il livello del servizio, è stata ipotizzata la costruzione, su base centrale, di un indice dei condannati in ambito UE, appartenenti a Stati terzi. L'indice, per garantire affidabilità sul piano dell'identificazione dei soggetti, dovrà contenere dati biometrici – al momento si ritiene di inserire le impronte digitali – e, per rendere più spedita la ricerca, dovrà anche contenere l'indicazione dei Paesi europei nel cui casellario giudiziale siano presenti provvedimenti definitivi di condanna a loro carico.

Nel corso del primo semestre del 2016, sia il Consiglio sia la Commissione europea hanno organizzato, sotto la presidenza olandese, numerosi incontri ai quali l'Italia ha sempre proficuamente partecipato, fornendo informazioni di rilievo e assicurando ampia disponibilità per il prosieguo dei lavori.

Basti dire che, negli interventi adottati, anche a livello tecnico, sul sistema informativo del casellario giudiziale italiano, all'atto del suo adeguamento ai decreti legislativi sopra ricordati, per la produzione del certificato del casellario giudiziale europeo e delle informazioni con valore legale sulle condanne riportate dai cittadini europei ed extra-comunitari, negli altri Stati membri, si è tenuto conto anche della possibilità di registrare sul sistema le impronte digitali dei condannati (come previsto dalla lettera c), n. 2, del comma 1 dell'art. 5-ter del d.P.R. n. 313/2002 - "testo unico in materia di casellario giudiziale" – introdotto dall'art. 12 del succitato d.lgs. n. 74/2016).

Nel giugno 2016 si è pervenuti ad una bozza della proposta di direttiva ma nel secondo semestre dello stesso anno si è registrata un'interruzione dei lavori, dovuta a necessari

approfondimenti sulla natura che dovesse assumere l'istituendo indice centrale, che riprenderanno nel 2017.

Proposte di decisione del Consiglio sulla firma e la conclusione da parte dell'Unione europea della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul):

Intensa è stata la partecipazione dell'Italia ai negoziati sulle due proposte presentate a marzo dalla Commissione e aventi ad oggetto rispettivamente la firma e la conclusione da parte dell'U.E. della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica. Le discussioni si sono concentrate principalmente sulla portata dell'adesione dell'Unione europea alla Convenzione di Istanbul e sulla distribuzione delle competenze tra l'Unione Europea e i suoi Stati Membri nei settori contemplati dalla Convenzione. Nel corso dei lavori, il nostro Paese ha con forza sostenuto la più ampia adesione dell'Unione europea a tutte le disposizioni della Convenzione relative ai settori di competenza dell'Unione europea. Il negoziato proseguirà nel 2017 sotto la Presidenza maltese.

Proposta di regolamento sulla costituzione dell'Ufficio del Pubblico Ministero Europeo:

I lavori relativi alla proposta di regolamento sulla creazione di una Procura europea (EPPO) sono terminati. L'Italia ha concentrato i propri sforzi sull'obiettivo di garantire una Procura efficiente, indipendente e con reali poteri d'indagine attraverso i quali assicurare investigazioni efficaci pur nel pieno rispetto dei diritti fondamentali delle persone indagate. Il testo licenziato non è, tuttavia, apparso soddisfacente per l'Italia, non garantendo l'articolare appieno l'indipendenza, efficacia ed effettività dell'azione del futuro Procuratore europeo.

Proposta di direttiva relativa alla lotta alla frode e alla protezione degli interessi finanziari dell'Unione europea, anche attraverso il diritto penale (P.I.F.):

Nel corso del 2016, dopo una lunga fase di stallo durante il 2015, è ripresa la procedura di trilogia sulla proposta di direttiva per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione Europea anche attraverso il diritto penale (PIF), a seguito della sentenza dell'8 settembre 2015 della Corte di Giustizia nella causa C-105/14 (sentenza "Taricco"). Tale pronuncia, chiarendo che le entrate provenienti dall'applicazione di un'aliquota uniforme agli imponibili IVA armonizzati costituiscono una risorsa finanziaria dell'Unione, ha ribadito, in capo agli Stati Membri, l'obbligo di adottare tutte le misure legislative e amministrative adeguate, al fine, non solo, di garantire la riscossione dell'IVA dovuta nei loro rispettivi territori, ma anche di permettere un efficace contrasto di tutti i comportamenti fraudolenti idonei a ledere gli interessi finanziari dell'Unione. Il Ministero della giustizia ha inoltre avviato una collaborazione con il Ministero dell'Economia e Finanze al fine di garantire il coordinamento interministeriale delle posizioni espresse nel corso dei negoziati, ferma restando la necessità di difendere la scelta di fondo già più volte ribadita, volta a favorire l'inclusione, in tutto o in parte, delle frodi I.V.A. nell'ambito di applicazione della futura direttiva P.I.F.

Proposta di direttiva che modifica la Decisione quadro 2004/757/GAI del 25 ottobre 2004, riguardante la fissazione di norme minime relative agli elementi costitutivi dei reati e alle sanzioni applicabili in materia di traffico illecito di stupefacenti, al fine di includere nuove sostanze psicoattive nella definizione di "stupefacenti":

Sono in corso i lavori sulla proposta di direttiva che modifica la Decisione quadro 2004/757/GAI del 25 ottobre 2004, riguardante la fissazione di norme minime relative agli elementi costitutivi dei reati e alle sanzioni applicabili in materia di traffico illecito di stupefacenti, al fine di includere nuove sostanze psicoattive nella definizione di "stupefacenti".

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1920/2006 per quanto riguarda lo scambio di informazioni, il sistema di allarme rapido e la procedura di valutazione dei rischi sulle nuove sostanze psicoattive

Con riferimento alla Proposta di Regolamento COM(2016) 547 indicata, è importante sottolineare che la posizione rappresentata dal Governo nelle sedi europee è completamente coerente con l'atto d'indirizzo n. 159 dell'11 ottobre 2016 definito dalla 12^a e 14^a Commissione del Senato della Repubblica. Nello specifico, relativamente alle osservazioni della XII Commissione, si evidenzia che tali proposte sono state avanzate ed inserite nel testo del Regolamento, così come le ulteriori osservazioni della XIV commissione, il cui parere è stato condiviso ed acquisito da tutti gli stati membri.

Proposta di regolamento relativo alla istituzione dell'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust), quale successore legale dell'Eurojust istituito con decisione 2002/187/GAI:

Non ha invece avuto sviluppi, durante il 2016, il negoziato sulla proposta di regolamento relativo alla istituzione dell'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust), quale successore legale dell'Eurojust istituito con decisione 2002/187/GAI. I punti residui da discutere sono relativi ai rapporti con la futura Procura europea e come tali sono legati agli esiti del negoziato sul detto tema.

CAPITOLO 8

DIMENSIONE ESTERNA DELL'UNIONE

8.1 Politica estera e di sicurezza comune

Nel corso del 2016 il Governo ha proseguito la propria azione a favore della stabilizzazione e della democratizzazione in primis del proprio vicinato strategico, con particolare attenzione al Mediterraneo ed al Sahel, anche per meglio contrastare il fenomeno migratorio irregolare.

In particolare l'azione di rinforzo delle istituzioni libiche e di riavvio dell'economia è stata condotta senza lesinare sforzi, sostenendo le iniziative delle Nazioni Unite e svolgendo un ruolo di capofila nello sforzo internazionale di stabilizzazione del paese, anche mantenendo la crisi in Libia fra le questioni prioritarie della politica estera dell'Unione. Il Governo ha in tale quadro agito per assicurare piena efficacia alle missioni PSDC EUBAM Libia ed EUNAVFOR MED Sophia, in particolare nel suo task aggiuntivo di addestramento alla Guardia Costiera: due strumenti PSDC di primario rilievo per l'assistenza alle controparti libiche e dalla rilevante visibilità per il nostro Paese, che vi esercita il comando.

Quanto agli ingenti flussi migratori irregolari in atto attraverso il Mediterraneo, è proseguita l'azione mirata ad affrontare le cause profonde della migrazione, in particolare in Corno d'Africa, Sahel (a tale proposito prevedendo anche l'istituzione prossima di una Ambasciata a Niamey ed una a Conakry) e Nord Africa, valorizzando i dialoghi regionali come i Processi di Rabat e Khartoum e mettendo in opera i molteplici interventi di assistenza a tal fine predisposti; favorendo la creazione di condizioni per una gestione condivisa del fenomeno con i Paesi di origine e transito dei flussi in grado di offrire risposte di sistema.

Con riferimento al conflitto siriano, il Governo – d'intesa con l'UE, e anche attraverso la partecipazione al Gruppo Internazionale di Sostegno per la Siria – ha appoggiato agli sforzi dell'Inviato speciale delle Nazioni unite de Mistura per incoraggiare un cessate-il-fuoco e facilitare una transizione politica conforme alle aspirazioni democratiche del popolo siriano, anche avendo a mente i riflessi della crisi in ambito migratorio; il Governo si è speso inoltre a favore del ristabilimento dell'unità e integrità territoriale in Iraq e del pieno dispiegamento in questo Paese di un processo politico inclusivo. Si è proseguito il contributo al processo di revisione della Politica europea di vicinato (PEV) valorizzando i principi di maggiore efficacia, differenziazione in funzione delle specificità dei singoli Paesi e la sua natura non antagonizzante verso i Paesi non inclusi. Il tema del contrasto al terrorismo ed all'estremismo violento ha costituito anche nel 2016 una priorità del Governo, con particolare attenzione al dialogo con i Paesi chiave e sostenendo l'importanza di un costante coordinamento dei servizi di intelligence.

Anche avendo a mente l'accresciuto peso dell'Iran nell'ambito della crisi siriana, il Governo si è adoperato, anche in ambito UE, per favorire più strette relazioni politiche, economiche e culturali con l'Iran, nella convinzione che tale Paese possa svolgere un ruolo maggiormente costruttivo nello scacchiere regionale. Il Governo ha quindi sostenuto l'azione europea per rafforzare le relazioni con i Paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo (CCG) e per sostenere gli sforzi delle Nazioni unite per la soluzione del conflitto in Yemen attraverso un accordo tra le parti che permetta il riavvio del processo di transizione. Riguardo alla crisi israelo-palestinese, il Governo ha

sostenuto le azioni dell'Alto Rappresentante finalizzate a propiziare la ripresa del processo di pace ispirato alla soluzione dei due Stati.

Il Governo ha proseguito il proprio tradizionale sostegno al percorso di integrazione europea dei Paesi dei Balcani Occidentali, appoggiando le iniziative europee, anche dei partner, per favorirne la stabilizzazione politica e la crescita economica e sociale. Gli sviluppi in Serbia, nell'Ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, in Bosnia-Erzegovina e in Kosovo sono stati seguiti con particolare attenzione.

Con riferimento alla crisi ucraina, il Governo ha impostato la propria azione nel rispetto della unitarietà e coerenza in ambito UE al fine di favorire la piena attuazione delle intese di Minsk a cui è legata la durata delle sanzioni europee, sostenendo altresì l'azione di mediazione dell'OSCE. Il Governo ha al contempo sottolineato l'opportunità del mantenimento dei canali di dialogo con Mosca, promuovendo, anche in ambito UE, un approccio "dual track" (volto a coniugare fermezza sui principi, ma disponibilità all'interlocuzione su temi di interesse europeo) e favorendo occasioni di dialogo diretto fra Ucraina e Russia.

Il Governo si è fatto portatore dell'opportunità dell'ulteriore rafforzamento delle relazioni transatlantiche mantenendo un costante raccordo sulle principali questioni internazionali e sostenendo i negoziati commerciali dell'Unione Europea con gli USA e con il Canada.

È proseguita l'azione volta a rafforzare i rapporti fra la UE e i Paesi dell'Asia e del Pacifico, a sostenere i fori asiatici di cooperazione (con particolare riferimento all'ASEAN) e ad incoraggiare nella regione comportamenti conformi al diritto internazionale nella gestione dei contenziosi marittimo-territoriali. Particolare impulso è stato conferito all'ulteriore sviluppo dei partenariati della UE con Giappone e Cina, ponendo attenzione, nel caso della Cina, anche al tema dei diritti umani. Con riferimento al caso dell'Afghanistan, si è sostenuta l'azione UE a favore delle prospettive di stabilizzazione e del Governo di unità nazionale per scongiurare il rischio di una espansione di ritorno, in alcune aree del Paese, del controllo e dell'influenza talebana.

Con riferimento alla costante e elevata attenzione della UE per la stabilità e la sicurezza e la non proliferazione nucleare nella penisola coreana il Governo italiano ha ripetutamente manifestato il proprio sostegno alla ferma condanna della UE dei test nucleari e missilistici eseguiti nel 2016 dal regime di Pyongyang concorrendo anche con dichiarazioni individuali alle prese di posizione dell'Alta Rappresentante. L'impegno italiano si è anche tradotto nel sostegno all'adozione da parte UE nel maggio 2016 di un proprio pacchetto di sanzioni unilaterali aggiuntive rispetto a quelle ONU.

Per quanto concerne le relazioni UE-Africa, il Governo ha confermato l'impegno verso il Corno d'Africa ed il Sahel, anche con la nomina di due Inviati speciali del MAECI nelle due regioni, favorendo, con particolare riferimento alla Somalia, il dialogo fra il Governo centrale somalo e le autorità locali per consolidare il processo di federalizzazione e consentire al Paese uno svolgimento consapevole dell'appuntamento elettorale. È stato assicurato ogni sostegno ai Rappresentanti speciali dell'UE ed, in generale, alle iniziative dell'UE per favorire una soluzione alle situazioni di instabilità (Sudan, Sud Sudan, Mali, Repubblica Centrafricana) valorizzando l'apporto dell'Unione africana (UA) nella gestione delle crisi del continente.

Il Governo ha inoltre sostenuto la prosecuzione delle iniziative UE rivolte ai Paesi latino-americani, incoraggiando il rafforzamento delle relazioni con i maggiori partner del continente, in particolare partecipando al progetto europeo di sostegno alle istituzioni giudiziarie e di polizia "El Pacto", di prossimo avvio. Altrettanto importante è stato l'impulso e il sostegno, dato dall'Italia, al Trust Fund dell'UE per la Colombia, firmato il

12 dicembre, allo scopo di sostenere la ricostruzione con i favorevoli sviluppi del processo di pace nel paese, nel corso del 2016.

Nel 2016 è proseguita, in stretto coordinamento con i partner UE, l'azione italiana in favore della tutela dei diritti umani, anche attraverso l'attiva partecipazione del nostro Paese ai negoziati sulle risoluzioni ONU relative ad alcune priorità nazionali in materia di diritti umani: moratoria universale della pena di morte, tutela della libertà di religione o credo e dei diritti degli appartenenti alle minoranze religiose, eliminazione delle mutilazioni genitali femminili, contrasto ai matrimoni precoci e forzati. Il Governo si è adoperato per un'azione coerente ed efficace dell'Unione nelle principali organizzazioni internazionali (ONU e sue agenzie, OSCE, Corte penale internazionale, ecc.) ed ha inoltre espresso il favore al dispiegamento di missioni di osservazione elettorale UE.

Il Governo ha infine appoggiato l'Alto Rappresentante nell'aggiornamento in corso della Strategia di sicurezza UE del 2003 – la c.d. nuova “Strategia globale UE” – elaborando proposte e, più in generale, ha espresso continuato sostegno all'Alto Rappresentante nell'esercizio istituzionale delle sue funzioni, posta la nuova struttura della Commissione europea che attribuisce all'Alto Rappresentante/Vice Presidente un ruolo di guida e impulso sui Commissari per il commercio, per la politica di vicinato e l'allargamento, per la cooperazione internazionale e lo sviluppo, per l'azione per il clima e l'energia, per l'aiuto umanitario e la gestione delle crisi e per la migrazione, gli affari interni e la cittadinanza.

8.2 Politica di sicurezza e difesa comune

In tutti i consessi che hanno trattato a vari livelli i temi relativi alla Difesa, il Governo ha continuato a svolgere un ruolo guida nell'importante opera di coordinamento con il Servizio Europeo di Azione Esterna (SEAE) e con la European Defence Agency (EDA).

Per quanto attiene all'attività del SEAE, l'Italia ha continuato anche nel corso del 2016 a sostenere l'azione di approfondimento della dimensione europea della sicurezza e della difesa, sostenendo gli sforzi dell'Alto Rappresentante e delle altre Istituzioni europee al riguardo, come richiesto anche dalla risoluzione approvata dalle Commissioni riunite sulla Comunicazione “Elementi di un quadro strategico dell'UE per sostenere la riforma del settore della sicurezza (Doc. XVIII n. 161 del 12 ottobre 2016 sulla Comunicazione JOIN(2016) 31). A tale proposito, in particolare, il Governo – in recepimento anche delle indicazioni parlamentari (Doc. XVIII n. 137 del 6 luglio 2016, sulla Comunicazione JOIN(2016) 18 “Quadro congiunto per contrastare le minacce ibride: La risposta dell'Unione europea”, e Doc. XVIII n. 160 del 12 ottobre 2016 sulla Proposta di Regolamento COM(2016) 447, che modifica il regolamento che istituisce uno strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace) – ha fornito un significativo contributo alla finalizzazione del documento sulla Strategia globale della politica estera e di sicurezza dell'Unione Europea (European Union Global Strategy, EUGS), nel cui ambito il contrasto alle minacce ibride assume un rilievo importante. Tale documento è stato presentato dall'Alto Rappresentante per gli Affari esteri e la politica di sicurezza UE in occasione del Consiglio europeo di giugno 2016. Per tradurre la strategia in concreto ed in attuazione delle indicazioni ricevute dal Consiglio europeo, sono stati elaborati tre pilastri tesi al rafforzamento della Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC): il Piano di implementazione (Implementation Plan on Security and Defence, IPSD), il Piano d'azione della difesa europea (European Defence Action Plan, EDAP) e la serie comune di proposte (Common Set of Proposals) per l'implementazione della Dichiarazione congiunta (Joint Declaration) NATO-UE. L'IPSD è stato approvato dal Comitato Politico e

di Sicurezza (COPS) del 14-15 novembre. L'EDAP, piano programmatico dello sviluppo tecnologico-industriale della difesa europea, è stato approvato dalla Commissione il 30 novembre u.s.. Il Common Set of Proposals è stato presentato in Consiglio dell'Unione ed approvato il 5 dicembre u.s.. Il Consiglio Europeo di dicembre ha confermato il pieno sostegno ai tre documenti di riferimento, invitando l'Alto Rappresentante ad implementare le relative iniziative. Il Governo ha contribuito in maniera fattiva all'elaborazione dei citati documenti, fornendo contributi di pensiero su specifiche tematiche di interesse nazionale, fra le quali un ruolo centrale è stato riservato alle tematiche riferite alla Sicurezza e Difesa.

In merito al contributo nazionale all'EDA, nel corso del 2016 la Difesa ha partecipato alle principali attività svolte dall'Agenzia nei tre seguenti macro-settori: supporto allo sviluppo capacitivo e cooperazione militare, stimolo della ricerca tecnologica e sostegno dell'industria europea e promozione degli interessi della difesa nel contesto dell'UE. Nell'ambito dei programmi di cooperazione sviluppati dall'Agenzia, la Difesa ha sostenuto l'attività finalizzata a coordinare e pianificare progetti di ricerca congiunti e studi diretti ad individuare soluzioni rispondenti alle esigenze operative future (Council Decision art. 5.3). Tale attività, coordinata con gli enti interessati e l'industria, è stata concentrata sui programmi/attività di interesse prioritario, quali la Cyber Defence, il Single European Sky/Single European Sky Air Traffic Management Research (SES/SESAR) e la Preparatory Action sulla PSDC. In tale contesto, degno di menzione è stato il supporto sostenuto dall'Italia ai progetti europei relativi ai Remotely Piloted Aircraft Systems (RPAS) assicurato, tra l'altro, mediante la partecipazione al Programma europeo per la realizzazione dello European MALE RPAS e la continua valorizzazione del Centro di eccellenza nazionale APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto) di Amendola – la cui valenza è ampiamente riconosciuta a livello europeo – a sostegno della promozione di specifici percorsi di addestramento.

L'Italia ha sempre appoggiato una maggiore cooperazione multinazionale, come dimostrato dalla partecipazione del nostro Paese alle diverse iniziative in ambito EDA come il Pooling&Sharing (P&S), il contributo al popolamento del Collaborative Database (CODABA) ed il nuovo Defence Policy Database. Nell'ottica di evitare inutili duplicazioni, il Governo continua a sostenere la necessità di perseguire una stretta collaborazione tra le istituzioni europee e la NATO. Nell'ambito degli incentivi alla cooperazione è proseguita la ricerca di ulteriori modalità attraverso l'istituzione di forme di baratto (c.d. barter mechanism) per la messa a disposizione – su base bi/multilaterale – di capacità residue, prevedendo idonee forme di compensazione, a vantaggio di tutti i partecipanti e l'istituzione di un fondo di investimento europeo per la difesa. Dette forme di incentivo risultano messe a sistema dal nuovo EDAP, il quale ha formalizzato l'istituzione di un fondo dedicato, funzionale al supporto della ricerca e dello sviluppo capacitivo, secondo le priorità che verranno definite con il relativo Piano di sviluppo delle capacità (Capability Development Plan, CDP).

Relativamente alle missioni ed operazioni PSDC, l'Italia ha fornito e continua a fornire un importante contributo, con una partecipazione che spazia dalla creazione di capacità, alla formazione, alla lotta alla pirateria, alla stabilizzazione di aree di crisi, al contrasto dell'immigrazione clandestina. L'impegno nazionale è significativo nell'Europa orientale e balcanica (Bosnia Erzegovina, Kosovo, Ucraina, Georgia) nel Mediterraneo, in Libia, nell'area del Sahel, nel Corno d'Africa. In particolare, per le missioni EUBAM Rafah ed EUBAM Libia e le operazioni EUNAVFOR MED/Sophia ed EUTM Somalia l'Italia fornisce anche il Capo Missione / Comandante.

8.3 Allargamento

Nel corso del 2016 l'Italia ha continuato a sostenere con decisione la strategia di allargamento, quale politica prioritaria per il nostro Paese nonché strumento chiave per promuovere pace, stabilità, prosperità e sicurezza nel continente europeo alla luce dell'attuale contesto storico, caratterizzato da una crisi migratoria senza precedenti, dalla difficile ripresa dalla crisi economica e da perduranti situazioni di instabilità ai confini dell'UE.

Da parte italiana si è lavorato per far progredire il processo di adesione all'Unione europea dei Paesi dei Balcani occidentali incoraggiando i Paesi candidati e potenziali tali a proseguire con convinzione sul cammino delle riforme. Un rinnovato impegno europeo nella regione è necessario per garantire stabilità e resilienza nel nostro immediato vicinato, in linea con le priorità della nuova Strategia globale dell'Unione europea approvata a giugno, ed appare tanto più urgente in considerazione dei rischi del risorgere di pulsioni nazionaliste innescate dagli effetti della crisi economica e dal rinnovato attivismo di attori esterni, oltre che al rischio per la sicurezza rappresentato dai fenomeni di radicalizzazione presenti in alcuni dei Paesi dei Balcani occidentali. L'Italia ritiene inoltre che sia nell'interesse strategico del nostro Paese e dell'Unione mantenere aperte le porte del negoziato con la Turchia, nonostante gli sviluppi di politica interna, in particolare successivi al tentato sollevamento militare del 15 luglio, suscitino non poche preoccupazioni in merito al rispetto dei diritti fondamentali ed alla stessa stabilità di quel Paese. Caposaldo della posizione italiana è il principio secondo cui, da un lato, l'avanzamento del percorso europeo dei Paesi candidati e potenziali candidati – che non è solo nel loro interesse, ma anche in quello della stessa UE – debba basarsi sul criterio degli own merits (meriti di ciascuno), e dall'altro lato, i risultati conseguiti e l'impegno dimostrato da ciascun Paese candidato debbano essere riconosciuti adeguatamente, e in tempo utile, dall'UE. Tale impostazione è condivisa dalle Istituzioni dell'Unione e dalla maggioranza degli Stati membri. Nonostante ciò, quest'anno non è stato possibile adottare Conclusioni del Consiglio sulla politica dell'allargamento a causa della riserva posta da Vienna, che chiedeva un riferimento alla sospensione formale dei negoziati con Ankara. Le Conclusioni, che hanno raccolto il consenso di 27 Stati membri, sono state quindi adottate con una dichiarazione della Presidenza all'esito del Consiglio affari generali del 13 dicembre. L'Italia si è fortemente impegnata per conseguire nel testo di Conclusioni un linguaggio positivo, con l'obiettivo di mantenere i Paesi candidati e potenziali tali impegnati anche nel corso del 2017, in considerazione del fatto che, con la revisione del calendario dei rapporti annuali, il prossimo Pacchetto allargamento sarà pubblicato dalla Commissione a primavera 2018.

Il Governo italiano si è adoperato a favore della normalizzazione dei rapporti fra Serbia e Kosovo, anche in funzione dell'avanzamento del cammino europeo di entrambi i Paesi. Al riguardo, è proseguita, seppure con particolari difficoltà, l'attuazione delle intese siglate da Belgrado e Pristina nel contesto del dialogo facilitato dall'Alto Rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la politica di sicurezza. Nell'aprile 2016 è stata raggiunta la tappa cruciale dell'entrata in vigore dell'Accordo di stabilizzazione ed associazione (ASA) UE-Kosovo, cui è seguita la predisposizione di un meccanismo per facilitarne l'attuazione, attraverso l'individuazione delle riforme più urgenti in alcuni settori prioritari (c.d. European Reform Agenda). A novembre si è svolto il primo Consiglio di associazione UE-Kosovo, in occasione del quale è stato firmato l'accordo per la partecipazione ai programmi UE, propedeutico a ulteriori afflussi di risorse volte all'allineamento agli standard comunitari. Per quanto concerne la liberalizzazione dei visti, l'Italia ha manifestato la necessità del pieno raggiungimento dei parametri

rimanenti (ratifica dell'accordo di confine con il Montenegro e rafforzamento del track-record contro la criminalità organizzata e la corruzione), con una particolare attenzione per quanto attiene agli aspetti di sicurezza e alle reti del crimine organizzato. E' continuata inoltre la nostra azione di sostegno all'avanzamento del negoziato di adesione con la Serbia, mirata a ottenere un riconoscimento dei progressi realizzati, con l'obiettivo di consolidare l'orientamento europeo del Paese e preservare la credibilità del processo di allargamento. I buoni risultati ottenuti da Belgrado hanno consentito nel 2016 l'apertura dei fondamentali capitoli 23 (sistema giudiziario e diritti fondamentali) e 24 (giustizia, libertà e sicurezza) relativi allo stato di diritto, nonché dei capitoli 5 (appalti pubblici) e 25 (scienza e ricerca), che si aggiungono ai primi due capitoli aperti nel 2015. E' altresì proseguito l'impegno dell'Italia a sostegno del percorso europeo del Montenegro, anche attraverso il rafforzamento dell'assistenza tecnica bilaterale. La performance di Podgorica nel settore dello Stato di diritto è stata ritenuta sufficiente, nonostante i lenti progressi nella costruzione di una convincente prassi applicativa nella lotta alla corruzione ed al crimine organizzato. Ciò ha consentito l'apertura di quattro nuovi capitoli negoziali: 11 (agricoltura e sviluppo rurale), 12 (sicurezza alimentare e politica veterinaria e fitosanitaria), 13 (pesca) e 19 (lavoro e politiche sociali).

Da parte italiana è stato dato un forte sostegno alla prospettiva europea dell'Albania, valorizzando i risultati conseguiti da Tirana presso i partner europei anche grazie all'organizzazione a novembre di una prima colazione "Amici dell'Albania" a livello ministeriale e continuando ad incoraggiare il Paese a conseguire nei cinque settori prioritari di riforma (sistema giudiziario, pubblica amministrazione, politiche anti-corruzione, lotta al crimine organizzato, diritti fondamentali) i progressi necessari per l'apertura dei negoziati di adesione. Al riguardo, a seguito della raccomandazione positiva della Commissione sull'apertura dei negoziati di adesione (seppure condizionata alla verifica del raggiungimento di progressi effettivi nell'applicazione della riforma del sistema giudiziario), abbiamo lavorato per includere nel testo delle Conclusioni sull'allargamento di dicembre la richiesta alla Commissione di riferire nuovamente sull'avanzamento delle riforme e di intensificare con Tirana la cooperazione nel settore dello stato di diritto, propedeutica alla formale apertura del negoziato.

Nel condividere la rinnovata attenzione dell'UE verso la Bosnia Erzegovina, anche in considerazione dei rischi che l'assenza di segnali di apertura può comportare (nazionalismo, pulsioni pro-russe, radicalismo islamico), l'Italia ha considerato favorevolmente la presentazione da parte delle Autorità bosniache della domanda di concessione dello status di Paese candidato nel mese di febbraio. Il Consiglio, accogliendo positivamente nelle Conclusioni i "significativi progressi" realizzati da Sarajevo in relazione all'Agenda delle Riforme, ha dato alla Commissione il mandato per esaminare tale candidatura, dando il via a un processo di analisi che dovrebbe richiedere all'incirca 18 mesi. In tale contesto, l'Italia ha incoraggiato il Paese a mantenere il momentum e ha ribadito la disponibilità a fornire il sostegno tecnico necessario.

E' proseguito l'impegno a favore del rilancio del processo di integrazione europea della Repubblica ex-Jugoslava di Macedonia, onde riattivare il processo di riforme che, unitamente all'auspicata soluzione del perdurante contenzioso sul nome con la Grecia, possa permettere al Paese di ritrovare la stabilità politica necessaria per consentire di superare quanto prima gli ostacoli all'avvio del negoziato di adesione all'UE. Al riguardo, un'eventuale raccomandazione positiva della Commissione resta subordinata agli esiti delle recenti elezioni politiche e al raggiungimento di sostanziali progressi di Skopje nell'attuazione degli accordi tra i principali partiti politici (c.d. "Accordi di Prizno") e nella realizzazione delle priorità urgenti di riforma. L'Italia ha partecipato, nel mese di gennaio e dicembre, alle colazioni "Amici della Macedonia", organizzate al fine di sostenere il

percorso europeo del Paese.

Si è continuato a sostenere la via del dialogo e della cooperazione con la Turchia, sulla scorta della consapevolezza che il negoziato di adesione costituisce la leva più efficace per mantenere l'ancoraggio europeo del Paese e promuovere i valori e gli standard dell'UE, ma senza sottacere la forte preoccupazione per il rispetto dei diritti fondamentali e della libertà di stampa e monitorando con attenzione l'evolversi della situazione politica interna. In tale contesto, è stata sottolineata l'esigenza di inquadrare il percorso europeo di Ankara in una prospettiva politica e strategica. Si è incoraggiato inoltre la Turchia a soddisfare quanto prima i requisiti indispensabili per giungere alla liberalizzazione dei visti in favore dei propri cittadini. Nel contesto degli impegni assunti con la Dichiarazione UE-Turchia del 18 marzo u.s., abbiamo sostenuto l'apertura a giugno del capitolo 33 (disposizioni finanziarie e di bilancio) e l'accelerazione dei lavori preparatori sui capitoli 15 (energia), 26 (istruzione e cultura), 31 (politica estera, di sicurezza e difesa), 23 (sistema giudiziario e diritti fondamentali) e 24 (giustizia, libertà e sicurezza).

L'Italia ha anche dimostrato nel 2016 un buon utilizzo complessivo degli strumenti di assistenza alla crescita istituzionale di cui la Commissione si avvale per favorire il trasferimento di esperienze e conoscenze tra le Amministrazioni Pubbliche dei Paesi esecutori e beneficiari a sostegno della politica di allargamento dell'Unione: nel corso dell'anno gli esperti provenienti dalla pubblica amministrazione italiana hanno partecipato a 157 iniziative di assistenza amministrativa (TaieX), mentre le amministrazioni si sono aggiudicate nove progetti di gemellaggio (Twinning) in qualità di leader ed hanno partecipato a decine di altri progetti come partner junior, sui 109 bandi complessivamente diramati nel periodo.

8.4 Politica di vicinato e Strategie Macroregionali UE

Politica di vicinato

L'attività si è concentrata sul monitoraggio e l'implementazione della "nuova" PEV – Politica europea di vicinato, varata nel novembre 2015, frutto del processo di revisione che la Commissione europea ha condotto come priorità sin dal suo insediamento, con l'obiettivo di rendere l'azione esterna dell'UE più efficace e rispondente ai nuovi scenari geopolitici ed alle esigenze espresse dai nostri vicini ed alla quale l'Italia ha partecipato attivamente. Si tratta di un indirizzo innovativo e coerente con le sfide provenienti dalle diverse regioni del Vicinato, improntato ai principi di differenziazione, inclusività ed appropriazione delle politiche da parte dei destinatari (cosiddetta "ownership"), seguendo l'impostazione del dialogo con i singoli partner a Sud e ad Est, per definire congiuntamente le priorità strategiche della collaborazione con l'UE. A questo riguardo, in sintonia con i correlati atti di indirizzo parlamentare, il Governo ha operato affinché venissero introdotti i suddetti elementi di differenziazione e appropriazione nella PEV, suscettibili di trasformare le future relazioni UE-partner in una "partnership tra eguali" inclusiva e non certamente antagonizzante verso gli attori statuali e regionali collocati oltre il Vicinato.

In particolare, si è collaborato con le istanze comunitarie per definire il nuovo approccio teso a potenziare settori in precedenza meno valorizzati, quali le relazioni con i "vicini dei nostri vicini", la dimensione securitaria e la strategia di comunicazione. Abbiamo sostenuto l'UE nel percorso, peraltro ancora in essere, di individuazione degli strumenti

di azione esterna atti a rafforzare la resilienza dei partner a fronte di minacce vecchie e nuove, migliorando in particolare il coordinamento tra le attività PEV e PESC/PSDC, e sostenendo l'attuazione della strategia di comunicazione della nuova PEV volta alla promozione e diffusione dei valori fondanti europei ed al sostegno alla libertà di informazione. Non abbiamo mancato occasione, tuttavia, di ribadire in sede UE il principio che la PEV è e deve rimanere una politica di medio-lungo termine, inserita in un contesto di promozione dei valori e degli interessi europei, quali diritti umani e Stato di diritto.

Nel corso del 2016, il Governo ha sostenuto con determinazione l'azione dell'UE nella Dimensione meridionale della PEV, nella convinzione che massimizzando il proprio impegno nel consolidamento di democrazie "sane" ai confini meridionali dell'Europa, cooperando alla crescita economica sostenibile e contribuendo alla gestione ordinata della mobilità nella regione si possano mitigare i principali rischi sistemici (economici, politici e di sicurezza) provenienti proprio dalla sponda Sud del Mediterraneo. In tale contesto abbiamo favorito, appoggiando costantemente l'avvio e/o il prosieguo dei negoziati per Accordi di libero scambio completo ed approfondito (Deep and Comprehensive Free Trade Agreements - DCFTA) anche per Giordania, Marocco e Tunisia. Da parte nostra è stata costantemente conferita priorità alle misure volte a sostenere stabilità e resilienza dei partner meridionali, soprattutto quelli, come la Tunisia, il cui impegno riformatore sta cominciando a dare frutti.

L'Italia ha sostenuto e ribadito in ogni sede l'importanza della Tunisia, che partecipa a due programmi, co-finanziati dallo Strumento europeo di vicinato ENI (per i territori extra-UE) e dal Fondo europeo di sviluppo regionale (per il territorio UE), la cui gestione è affidata a due regioni italiane. Il programma multilaterale "Mare Mediterraneo 2014-20", dotato di 234,5 milioni di euro, è coordinato dalla Regione Sardegna quale autorità di gestione (che comprende Cipro, Grecia, Francia Italia, Malta, Spagna, Portogallo, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Palestina e Tunisia). Il programma bilaterale "Italia-Tunisia 2014-20", dotato di 37 milioni di euro, è coordinato dalla Regione Sicilia. A dispetto della dimensione relativamente limitata dal punto di vista finanziario, essi hanno un forte rilievo politico ed istituzionale, perché sono gli unici strumenti finalizzati a favorire gli scambi e le relazioni dirette tra le amministrazioni locali e la diffusione di buone pratiche e di procedure in linea con gli standard europei anche nei Paesi partner. Grazie anche alla nostra azione in sede UE, affiancata da quella degli Stati membri mediterranei, ad oggi è stato possibile mantenere l'attuale proporzione dell'allocazione delle risorse finanziarie dello Strumento europeo di vicinato ENI (2/3 ai vicini meridionali ed 1/3 ai vicini orientali): il Governo ha sostenuto con convinzione l'importanza di uno strumento finanziario unico e di un'impostazione uniforme per promuovere la cooperazione con i partner del Vicinato europeo. Coerentemente, ha sostenuto l'utilizzo di modalità innovative di utilizzo dei suoi fondi al fine di corrispondere alle reali necessità della regione stanziando, ad esempio, fondi fiduciari per la Siria e per le migrazioni.

Per quanto riguarda il Partenariato Orientale, il contesto particolarmente critico, a causa della perdurante crisi ucraina, ha richiesto un accresciuto impegno nel corso del 2016, alla fine del quale si è già cominciato a lavorare sui contenuti e sulle implicazioni del prossimo vertice, previsto per il mese di novembre 2017. L'assistenza ai partner orientali è proseguita con determinazione attraverso la proposta di adozione di misure commerciali autonome per l'Ucraina e il convinto impegno alla finalizzazione dei processi di liberalizzazione dei visti per Georgia e Ucraina. L'attività politica a favore di quest'ultimo Paese si è concentrata negli ultimi mesi del 2016 sul sostegno alla dichiarazione dei 28 leader in occasione del Consiglio europeo del 15 dicembre che consentirà di superare lo stallo ingeneratosi a seguito della mancata ratifica dell'Accordo

di Associazione/DCFTA da parte del governo olandese sulla base del referendum nazionale indetto lo scorso aprile.

Per quanto riguarda la Giordania, e in particolare i seguiti dati all'atto di indirizzo parlamentare Doc. XVIII n. 151, sulla Proposta di Decisione COM(2016) 431, si ribadisce che esso ha contribuito a rafforzare la posizione italiana tradizionalmente di convinto sostegno al Regno Hashemita di Giordania, posizione che in sintonia con l'approccio dell'Unione ha portato all'approvazione nel febbraio del 2016, alla Conferenza di Londra, di un pledge complessivo di 10 miliardi di dollari con cui l'UE ha inteso venire incontro al grave disagio economico e sociale in cui versa la Giordania per la crescente e ormai permanente presenza di profughi siriani sul suo territorio. La gestione di una sempre più onerosa ospitalità, che il nostro Paese più che altri è in grado di comprendere, verrà alleviata dalle misure adottate a favore di un Partner che costituisce fra l'altro una garanzia di democraticità e antiradicalizzazione in un'area fortemente critica.

In linea con le indicazioni della nuova PEV, infine, abbiamo collaborato con l'Unione nell'individuazione di formule relazionali specifiche per quei partner che non hanno intrapreso con l'UE il percorso negoziale approfondito degli Accordi di Associazione. Tale impegno si è concretizzato nel corso dell'anno con l'inizio dei negoziati per l'Accordo quadro UE-Armenia e con l'emissione del mandato per l'Accordo Comprensivo con l'Azerbaijan.

Strategie Macroregionali UE

La strategia UE per la regione adriatico-ionica

Promossa dall'Italia fin dal 2010, la Strategia UE per la regione adriatico-ionica riunisce gli 8 Paesi (4 UE: Italia, Slovenia, Grecia, Croazia; e 4 non UE: Albania, Serbia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro) membri dal 2000 dell'Iniziativa adriatico-ionica (IAI), che rappresenta l'ancoraggio intergovernativo della Strategia.

La Strategia adriatico-ionica ha un forte significato politico per i Paesi coinvolti e per la stessa UE: essa rappresenta infatti un impulso sia al percorso europeo dei Balcani, favorendo la collaborazione su politiche convergenti e basate su standard comunitari, sia ad un migliore utilizzo dei fondi comunitari e nazionali, non prevedendo per procedura comunitaria fondi, legislazione o Istituzioni aggiuntive. I settori prioritari della Strategia sono: pesca e blue economy, infrastrutture ed energia, ambiente, attrattività (turismo e cultura), ricerca e innovazione e capacity building applicate ai predetti settori.

Si è ora entrati nella fase di attuazione, che si sta rivelando meno spedita del previsto, a causa di alcune complessità del sistema di governance. Si è tenuto a Ragusa/Dubrovnik il 12-13 maggio, sotto Presidenza croata, la prima riunione Ministeriale "EUSAIR Forum", in cui le Istituzioni della Strategia si confrontano con la società civile (università, camere di commercio, media, ONG, ecc.) della regione.

L'Italia è fortemente impegnata nell'identificazione di alcuni progetti prioritari e nell'identificazione dei fondi necessari alla loro realizzazione. In particolare nel settore dell'energia e dei trasporti, l'Italia ha presieduto insieme alla Serbia il gruppo di lavoro "Connecting the Region", uno dei quattro pilastri della strategia. Nel 2016 si sono tenuti una riunione del Thematic Steering Group a Belgrado e il primo Forum della Strategia Macro-Regionale Adriatico-Ionica a Dubrovnik con la formalizzazione di una proposta di governance condivisa ed una lista di azioni prioritarie per identificare gli interventi progettuali da inserire nel piano di attuazione della Strategia stessa. E' stato inoltre istituito un gruppo di esperti che si è riunito a nel mese di ottobre 2016 per fornire contributo e supporto nelle attività previste dalla Strategia stessa e per individuare

specifiche proposte progettuali strategiche per l'area; tale gruppo ha presentato nel Thematic Steering Group Meeting del 29-30 novembre a Bruxelles gli esiti dell'analisi effettuata.

Tra le misure e le proposte approvate in seno al Thematic Steering Group Meeting si trovano proposte di valenza Macro-regionale legate ad azioni sulla sicurezza marittima, le Autostrade del Mare, l'utilizzo di carburante alternativo GNL nei porti, l'interoperabilità ferroviaria, la rimozione di alcuni specifici colli di bottiglia ferroviari e stradali, soluzioni di facilitazione nei rapporti transfrontalieri mediante accordi o misure relative alle infrastrutture immateriali (cosiddette "soft"), soluzioni di Intelligent Transport System. Tale risultato rappresenta un primo passo concreto verso l'individuazione ed il riconoscimento di progetti infrastrutturali legati in modo ufficiale alla strategia EUSAIR.

La Strategia UE per la regione alpina

Sulla base della Risoluzione politica sottoscritta dai Ministri e Presidenti delle regioni competenti nell'ottobre 2013 a Grénoble, è stato avviato l'iter comunitario per la Strategia alpina (i Paesi promotori sono Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Slovenia e Svizzera). Il Consiglio affari generali ha adottato la Strategia il 27 novembre 2015. Il 25-26 gennaio 2016 si è tenuta a Brdo la Conferenza di lancio della "Strategia UE per la Regione Alpina". Alla prima riunione dell'Executive Board in aprile hanno fatto seguito le prime riunioni degli Action Groups, vero e proprio "motore" di EUSALP.

La caratteristica innovativa della Strategia UE per la regione alpina risiede nella stretta collaborazione tra i livelli statale, regionale e transfrontaliero. Essa potrà tradursi in un effettivo valore aggiunto solo se saprà affrontare gli squilibri territoriali e socio-economici tra le zone montuose dell'arco alpino e i più vasti territori circostanti, sulla base di un approccio di "mutua solidarietà". I settori prioritari della Strategia saranno: competitività e crescita; trasporti e connettività; ambiente ed energia.

8.5 Collaborazione con Paesi terzi, accordi internazionali e politica commerciale comune

Nel corso del 2016, il Governo italiano ha seguito e sostenuto l'impegno della Commissione nell'azione di consolidamento del sistema del commercio multilaterale e nelle iniziative plurilaterali in ambito Organizzazione mondiale del commercio, quali il negoziato per la conclusione dell'Accordo TiSA (Trade in Services Agreement) e dell'Accordo EGA (Environmental Goods Agreement). L'Italia ha assicurato pieno sostegno alla politica commerciale dell'UE, cercando di contribuire al suo rilancio - anche alla luce delle incertezze causate dall'esito del referendum britannico sulla Brexit.

In particolare, da parte italiana si è sottolineata l'importanza di concludere intese finali che risultino ambiziose, bilanciate, onnicomprensive ed ispirate al principio di reciprocità, che tutelino parimenti gli interessi sia offensivi che difensivi del sistema produttivo UE, e di quello nazionale in particolare. Una specifica enfasi è dunque stata posta sull'accesso al mercato, sull'effettiva rimozione delle barriere non tariffarie, sulla tutela degli investimenti, sulla salvaguardia dei diritti di proprietà intellettuale - specialmente per quel che concerne le indicazioni geografiche - e sull'apertura dei mercati degli appalti pubblici.

Sul piano normativo UE in materia di investimenti, l'Italia - in ottemperanza a quanto

stabilito dal Regolamento UE n. 1219/2012 sul regime transitorio per gli Accordi bilaterali in materia di investimento (Bilateral Investment Treaties - BIT), in vigore dal 9 gennaio 2013 - ha partecipato ai lavori del Comitato Investimenti con l'obiettivo di monitorare l'attuazione della normativa transitoria in materia ed ha ottenuto il 16 dicembre l'autorizzazione della Commissione ad avviare nuovi negoziati per accordi bilaterali con sette Paesi terzi (Azerbaijan, Bielorussia, Georgia, Kazakhstan, Madagascar, Ucraina ed Uzbekistan).

Il Governo ha sostenuto inoltre il lancio dell'iniziativa della Commissione per un progetto di Corte multilaterale per la soluzione delle controversie in materia di investimenti e contribuito alla redazione del Regolamento sui minerali da conflitto.

Per quel che concerne le relazioni con i Paesi terzi ed i partner strategici, è proseguito il sostegno italiano al potenziamento del ruolo dell'UE quale attore globale dalla crescente importanza, con l'obiettivo sia di mantenere il rapporto centrale con gli USA ed il Canada, sia di attribuire crescente attenzione ai principali Paesi asiatici (Cina, Giappone, ASEAN) ed all'America Latina.

In un'ottica di unificazione del mercato transatlantico, l'Italia anche nel 2016 ha fattivamente contribuito all'avanzamento del negoziato per il Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti (TTIP -Transatlantic Trade and Investment Partnership) con gli USA. Sullo sfondo delle difficoltà tecnico-negoziati emerse, l'Italia ha continuato a sostenere l'originario approccio basato su una trattazione equilibrata dei tre pilastri negoziali (accesso al mercato, ambiti regolatori, regole globali), sì da tutelare adeguatamente i precisi interessi italiani, in particolare per quanto riguarda l'eliminazione delle barriere non tariffarie e l'armonizzazione regolamentare, l'accesso al mercato, gli appalti pubblici, la tutela della proprietà intellettuale e delle indicazioni geografiche, la liberalizzazione dell'export in materie prime e la protezione degli investimenti e risoluzione delle controversie tra investitore e Stato. Onde incrementare sia le attività di coordinamento inter-istituzionale che di presentazione dei vantaggi dell'Accordo, l'Italia ha promosso iniziative indirizzate a tutti gli attori coinvolti (pubblici, privati e società civile) con l'obiettivo di giungere ad un accordo strategico a livello globale, che tenga conto sia degli aspetti economici più rilevanti per il nostro Paese che delle tematiche connesse alla tutela dell'ambiente e sociale. Nel 2016, il Governo italiano ha sostenuto il lavoro della Commissione nell'intento di raggiungere un accordo ampio, ambizioso e bilanciato ed intervenendo comunque sempre nella tutela degli interessi del nostro Paese. Appare tuttavia inevitabile, successivamente all'insediamento del nuovo Presidente ed in virtù dell'impostazione "America first" della nuova amministrazione, un periodo di pausa negoziale. Proprio per evitare di disperdere il patrimonio negoziale acquisito, nel dicembre 2016 il Commissario Malmstroem e il Rappresentante degli Stati Uniti per il Commercio (USTR) Froman, si sono accordati per la redazione di una dichiarazione tecnica che faccia stato di ogni singolo capitolo negoziale e sancisca la pausa informale e temporanea delle trattative. Nel corso dell'anno, il Governo italiano ha continuato altresì a promuovere ogni azione atta a favorire un maggior livello di trasparenza su questo ed altri negoziati, nonché il dialogo con la società civile. Al riguardo, conformemente all'intesa tra Commissione europea e USTR, approvata dal COREPER (Comitato dei Rappresentanti Permanenti del Consiglio dell'Unione europea) il 18 dicembre 2015, è stata creata, nel mese di giugno 2016, una sala di lettura presso il Ministero dello Sviluppo Economico, al fine di consentire a funzionari governativi e parlamentari la consultazione dei testi negoziali riservati del TTIP. Va poi ricordato che il Governo è sempre stato molto attento alla necessità di garantire massima trasparenza e informazione possibile ai membri del nostro Parlamento sul processo di negoziazione di tutti gli accordi di libero scambio condotti a livello bilaterale, plurilaterale e multilaterale,

anche attraverso riunioni informative tenute presso il Senato della Repubblica (14a Commissione) alla presenza del Vertice politico.

Per quanto riguarda i rapporti con il Canada, da parte italiana si è sostenuto il processo che ha portato alla firma sia dell'Accordo di partenariato strategico che, sia pure con grandi difficoltà legate alle riserve di alcuni Stati membri, dell'Accordo globale economico e commerciale (CETA - Comprehensive Economic and Trade Agreement), avvenuta lo scorso 30 ottobre 2016 nel corso del Vertice bilaterale UE-Canada. L'Italia è tra gli Stati membri UE che maggiormente beneficeranno dall'entrata in vigore del CETA, grazie ai risultati positivi in tema di indicazioni geografiche e accesso al mercato dei servizi e degli appalti pubblici. Analogamente, sul piano politico, l'Italia ha continuato a fornire egual sostegno ai negoziati per l'Accordo di partenariato strategico (SPA - Strategic Partnership Agreement) che pone le basi per un'ampia partnership in materia politica, di sicurezza, di sviluppo sostenibile ed economica.

Quanto all'America Latina, da parte italiana ci si è fortemente impegnati per il costruttivo proseguimento dei negoziati relativi all'Accordo di associazione UE-MERCOSUR, i cui lavori erano stati rallentati per le divergenze interne alla compagine sudamericana. Da parte italiana si è continuato a sostenere lo sforzo per il raggiungimento di un accordo ambizioso e soddisfacente per le due parti e che tenga conto degli interessi italiani, nonostante le difficoltà derivanti delle forti divergenze tra le Parti in tema di liberalizzazione commerciale, nel settore agroalimentare e di accesso al mercato. Sono altresì proseguite le attività che hanno portato alla ratifica dell'Accordo commerciale multipartito con Colombia e Perù e si è concretizzata, lo scorso novembre, l'adesione dell'Ecuador a questo stesso accordo. L'Italia ha altresì appoggiato il negoziato UE-Cuba per la conclusione dell'Accordo di dialogo politico e di cooperazione (PDCA - Political Dialogue and Cooperation Agreement) parafato in occasione della visita dell'AR/VP Mogherini a Cuba lo scorso marzo 2016 e firmato lo scorso 12 dicembre, a margine del Consiglio affari esteri. L'Accordo segna il superamento della Posizione comune europea del 1996 e, una volta in vigore, costituirà il quadro giuridico ed istituzionale di riferimento delle relazioni bilaterali. Nel corso del 2016 è inoltre proseguito l'impegno a sostenere il negoziato per la modernizzazione dell'Accordo globale con il Messico, a cui l'Italia attribuisce grande importanza ritenendo la cooperazione UE-Messico potrà favorire le relazioni bi-regionali con l'America Latina.

Nel 2016 sono stati conclusi gli Accordi quadro con Australia e Nuova Zelanda, al fine di consolidare le relazioni bilaterali e favorire l'avvio dei negoziati per accordi di liberalizzazione commerciale, ritenuti prioritari dal Governo italiano.

Quanto ai Paesi dell'Asia, l'Italia ha incoraggiato il consolidamento del dialogo politico con i principali partner strategici del continente asiatico (Cina, Corea del Sud, India e Giappone) e con gli Stati membri dell'ASEAN, al fine di contribuire positivamente alla realizzazione di una strategia europea più efficace nel rafforzamento dell'influenza politica e della visibilità dell'UE. A tale riguardo, l'Italia si è impegnata in primo luogo nella preparazione dei Vertici bilaterali con India e Cina.

Per favorire il consolidamento della Comunità Economica dell'ASEAN (AEC - ASEAN Economic Community) e l'ulteriore rafforzamento del partenariato con l'Unione Europea, l'Italia ha sostenuto con convinzione l'azione europea volta a consolidare le relazioni politiche ed economiche con l'ASEAN, non solo in prospettiva bi-regionale, ma anche promuovendo la strategia UE volta alla conclusione di Accordi di partenariato e cooperazione (APC) e di Accordi di libero scambio (ALS) con i Paesi del Sud-Est asiatico. L'Italia ha seguito la preparazione della XXI Conferenza ministeriale UE-ASEAN, tenutasi a Bangkok il 14 ottobre 2016, condividendo gli obiettivi dell'azione europea volta a rafforzare i legami politici con i Paesi dell'organizzazione asiatica, come ribadito nella

dichiarazione finale della stessa Conferenza, “Bangkok Declaration on Promotion an ASEAN-EU Global Partnership for Shared Strategic Goals” (Dichiarazione di Bangkok sulla promozione del partenariato globale tra ASEAN e UE per il raggiungimento di obiettivi strategici condivisi).

Da parte italiana, si sono infatti seguite e monitorate con attenzione le attività negoziali della Commissione per la conclusione di ALS dell’UE con Malesia, Thailandia e Vietnam, oltre che per la conclusione di APC con il Brunei, al fine di assicurare un’adeguata tutela degli interessi nazionali. Sono stati seguiti con attenzione i negoziati per la conclusione di accordi di liberalizzazione commerciale con le Filippine e l’Indonesia, sulla base del mandato già approvato nel 2007 per la conclusione di un ALS regionale UE-ASEAN (integrato nel 2013 per la parte investimenti). Sempre nel contesto ASEAN, l’Italia ha incoraggiato l’azione UE volta a favore del consolidamento del processo di democratizzazione in Myanmar, seguendo con attenzione il negoziato sulla protezione degli investimenti avviato dall’UE con il Paese asiatico. Il Governo ha seguito la finalizzazione dell’Accordo di partenariato e cooperazione UE-Malesia e ultimato il processo interno di ratifica per gli accordi quadro conclusi con il Vietnam, le Filippine e la Mongolia (rispettivamente con legge 6 aprile 2016, n. 56, G.U. n. 99 del 29 aprile 2016; legge 3 ottobre 2016, n. 186, G.U. n. 243 del 17 ottobre 2016; legge 25 maggio 2016, n. 107, G. U. n. 142 del 20 giugno 2016).

Il Governo italiano ha contribuito all’elaborazione della nuova strategia dell’UE nei confronti di Pechino adottata dal Consiglio affari esteri il 18 luglio 2016. Nell’ambito dei rapporti bilaterali con la Cina, l’Italia ha promosso la concreta attuazione dell’Agenda strategica per la cooperazione UE-Cina 2020 – valorizzando il positivo esito degli incontri bilaterali di alto livello, del Comitato intergovernativo italo-cinese e la partecipazione dell’Italia all’Asian Infrastructure Investment Bank (Banca asiatica per gli investimenti infrastrutturali). Con pari attenzione sono stati seguiti i negoziati per la conclusione di un Accordo per la protezione degli investimenti e la finalizzazione dell’Accordo in materia di indicazioni geografiche, volti ad incrementare il flusso bilaterale di investimenti ed a migliorare l’accesso ai rispettivi mercati, assicurando una tutela adeguata degli investitori e delle specificità produttive europee ed italiane. L’Italia ha sostenuto inoltre l’azione della Commissione volta ad incoraggiare le riforme interne cinesi ed a riequilibrare le relazioni commerciali. Nell’ambito dell’esame della questione del nuovo metodo di calcolo per il margine di dumping delle esportazioni cinesi (il c.d. riconoscimento alla Cina dello status di economia di mercato) in base all’interpretazione dell’articolo 15 del Protocollo di Adesione all’OMC fatta propria da Pechino, l’Italia ha sostenuto un approccio volto a mantenere inalterata l’efficacia degli strumenti di difesa commerciale dell’Unione europea a difesa dei comparti produttivi europei ed italiani che mantengono produzioni in competizione con le importazioni cinesi, anche in considerazione della particolare criticità dovuta alla sovraccapacità produttiva cinese, in primo luogo nel settore dell’acciaio. L’azione del Governo ha cercato inoltre di favorire la partecipazione della Cina al piano d’investimenti UE e di agevolare la partecipazione dell’UE nei progetti cinesi One Belt-One Road.

Nell’anno che ha celebrato i 150 anni di relazioni diplomatiche Italia-Giappone, il Governo ha sostenuto l’impegno dell’UE per approfondire il dialogo politico ed il partenariato strategico con Tokyo, anche al fine di rafforzare la cooperazione in materia di pace, sicurezza internazionale e lotta al terrorismo. I negoziati tra UE e Giappone per la conclusione dei due Accordi, politico (APS) e commerciale (ALS), è stata al centro dell’agenda bilaterale, seguita con attenzione dal Governo, che ha svolto costante azione di sensibilizzazione sia nei confronti della controparte giapponese che delle Istituzioni dell’UE al fine di garantire la finalizzazione di due accordi ambiziosi. In ambito

commerciale, l'Italia ha chiesto la rimozione delle barriere non tariffarie al fine di tutelare i principali interessi offensivi italiani ed europei, per ottenere l'accesso al mercato degli appalti pubblici, l'armonizzazione delle misure sanitarie e fitosanitarie, la protezione dei diritti di proprietà intellettuale e la tutela delle indicazioni geografiche, la clausola di salvaguardia per i settori sensibili, tra cui il settore auto.

L'Italia ha continuato a seguire l'attuazione dell'Accordo quadro e dell'Accordo di libero scambio UE-Corea del Sud, valorizzando le opportunità di dialogo e cooperazione bilaterale offerte dai due accordi, in particolare impegnandosi a risolvere, per gli aspetti economico-commerciali, le criticità meno favorevoli agli interessi nazionali.

Quanto alle relazioni con l'India, l'Italia ha continuato a seguire con attenzione la preparazione del Vertice bilaterale, conclusosi con l'adozione dell'EU-India Agenda for Action 2020 (Agenda per l'azione 2020 UE-India), valorizzando – nei contatti bilaterali – il rinnovato interesse di Delhi nel consolidamento del partenariato strategico con l'Unione Europea. Nelle relazioni economico commerciali il Governo ha sostenuto l'impegno della Commissione teso a favorire la ripresa del negoziato per l'Accordo di libero scambio UE-India, in fase di stallo dal 2012, oltre a seguire la delicata questione della denuncia indiana degli Accordi in materia di investimenti conclusi da New Delhi con gli Stati membri dell'UE.

L'Italia ha sostenuto l'azione dell'UE nei confronti dell'Afghanistan, seguendo la preparazione della Conferenza di Bruxelles e la finalizzazione del negoziato per l'Accordo di cooperazione su partenariato e sviluppo (CAPD - Cooperation Agreement on Partnership and Development). Il Governo ha contribuito all'adozione delle Conclusioni del Consiglio del 18 luglio 2016 che ribadiscono l'obiettivo di favorire lo sviluppo economico e sociale, potenziare lo stato di diritto, favorendo la stabilizzazione regionale e il processo di pace al fine di garantire l'effettivo rispetto dei diritti umani e progredire nell'azione di rafforzamento delle istituzioni.

Da parte italiana – riconoscendo l'importanza di approfondire e rivitalizzare le relazioni tra l'UE ed i Paesi ACP (dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico) disciplinate dall'Accordo di Cotonou – sono state sostenute le iniziative europee volte a rafforzare il dialogo politico e la cooperazione con le compagini sub-regionali africane e caraibiche, assicurando un continuo sostegno per favorire la firma, e la successiva attuazione, degli Accordi tra l'UE e questi Paesi. Nel corso del 2016 l'Italia ha seguito con attenzione la conclusione dei negoziati e la firma dell'Accordo di partenariato economico (APE) fra l'UE e i sei Stati della SADC (Southern African Development Community - Comunità di sviluppo dell'Africa meridionale) aderenti all'APE (Botswana, Lesotho, Mozambico, Namibia, Swaziland e Sud Africa). L'Accordo è stato firmato dagli Stati membri UE a Bruxelles il 3 giugno u.s. e controfirmato a livello regionale dai Paesi SADC il 10 giugno in Botswana. Inoltre, l'Italia ha seguito lo sviluppo dei negoziati ancora in corso per la conclusione di APE con i Paesi della Comunità dell'Africa orientale (EAC - East African Community) e con i Paesi della Comunità Economica dei Paesi dell'Africa Occidentale (ECOWAS - Economic Community of West African States). In tale contesto, l'Italia continuerà a monitorare i negoziati in corso e l'attuazione dell'Accordo già firmato, affinché questi, sempre nella tutela dei nostri interessi industriali, si rivelino efficaci strumenti di sostegno allo sviluppo e garantiscano una maggiore ed equa integrazione delle economie dei citati Paesi africani nel commercio internazionale.

Nel corso del 2016 è continuata la riflessione sul futuro delle relazioni UE-ACP dopo la scadenza dell'Accordo di Cotonou prevista nel 2020. Sono emerse alcune proposte di possibile aggiornamento degli strumenti a disposizione, incentrate su maggiore inclusività e rispondenza degli interventi di sviluppo agli interessi dei paesi ACP.

Nelle relazioni UE-Sud Africa, l'Italia ha pienamente sostenuto l'obiettivo europeo di

consolidare la cooperazione in atto e dare al Partenariato strategico con Pretoria una valenza globale, promuovendo il ruolo del Sudafrica quale leader regionale nel continente africano, stimolando in particolare anche l'assunzione da parte di quel Paese di nuove e maggiori responsabilità a livello internazionale, in considerazione del suo ruolo chiave all'interno del G-20 e dell'ambizione sudafricana a ricoprire un ruolo di mediatore fra le economie industrializzate ed i Paesi G-77.

Riguardo alle relazioni UE-Russia, nel solco della tradizionale posizione italiana in sede europea è stata sostenuta una linea pragmatica finalizzata a ribadire alla controparte russa la necessità di rispettare i valori e i principi che ispirano la politica estera dell'UE (quali il rispetto dei diritti umani, il rispetto dello stato di diritto, la piena libertà degli Stati sovrani nello scegliere forme di associazione politica ed integrazione economica con l'UE ed il rispetto delle regole del libero mercato) che costituiscono il presupposto del rilancio, nel lungo termine, del rapporto di partenariato strategico con Mosca. Al tempo stesso, si è ribadita con convinzione la necessità di proseguire una linea di dialogo con la Russia (che resta un interlocutore necessario nella risoluzione delle crisi internazionali oltre che in altri dossier di interesse strategico) quale strumento principale per una soluzione politica della crisi ucraina, oltre che per stemperare la percezione antagonizzante che Mosca ha delle politiche UE con Paesi dell'ex spazio sovietico (il Partenariato orientale).

Il Governo ha sostenuto in questo spirito il proseguimento del dialogo trilaterale UE-Ucraina-Russia volto a valutare congiuntamente le presunte conseguenze economiche per Mosca derivanti dalla creazione - prevista dall'Accordo di Associazione UE-Ucraina - di un'area di libero scambio ampia ed approfondita tra Bruxelles e Kiev, ritenuta da Mosca potenzialmente dannosa per la propria economia. In tale contesto, abbiamo raccolto un progressivo sostegno di alcuni Stati Membri e delle Istituzioni UE in merito all'esigenza di contemplare progressivamente, nella prospettiva delle relazioni UE-Russia, anche una qualche forma di dialogo ed interazione tra UE ed Unione economica eurasiatica, come possibile strumento atto, tra l'altro, a favorire un superamento dell'attuale fase di crisi.

L'Italia partecipa attivamente alla strategia UE per l'Asia Centrale. Si segnala l'avvio, nel corso del 2016, dell'iter di ratifica dell'Accordo rafforzato di partenariato e cooperazione firmato nel dicembre 2015 fra UE e Kazakhstan.

Come noto, con alcuni paesi del Partenariato orientale (Georgia, Moldova ed Ucraina) sono stati firmati nel 2014 Accordi di associazione comprensivi di aree di libero scambio ampie e approfondite (Association Agreements / Deep and Comprehensive Free Trade Areas - AA/DCFTA). Gli Accordi con Georgia e Moldova sono entrati in vigore il 1° luglio 2016, mentre quello con l'Ucraina (la cui parte commerciale è in applicazione provvisoria dal 1° gennaio 2016) è in attesa delle determinazioni del governo olandese, l'unico Stato membro a non aver ancora ratificato l'intesa a seguito degli esiti del referendum tenutosi ad aprile 2016. Su questo tema l'Italia ha sostenuto la soluzione di compromesso rappresentata dalla dichiarazione vincolante approvata dai 20 Capi di Stato o di Governo dell'UE in occasione del Consiglio europeo del 15 dicembre 2016, che dovrebbe consentire la ratifica dell'accordo da parte neerlandese a seguito delle prossime elezioni politiche di marzo. Nel corso del 2016 sono stati avviati i negoziati per un Accordo quadro con l'Armenia: l'accordo conterrà anche un articolato capitolo dedicato al libero scambio, di natura però non preferenziale. E' stato altresì approvato il mandato per un analogo accordo con l'Azerbaijan, alla cui stesura abbiamo contribuito con convinto impegno.

Con quattro Paesi mediterranei, Marocco, Tunisia, Egitto e Giordania si lavora agli Accordi di libero scambio ampi ed approfonditi (Deep and Comprehensive Free Trade

Agreement–DCFTA), di cui solo quelli con il Marocco e la Tunisia sono entrati nella fase negoziale. Il Governo italiano ha sostenuto attivamente tali attività, sia negoziali che propedeutiche, sorvegliando nel contempo gli aspetti della liberalizzazione commerciale dei prodotti agricoli, in funzione della tutela degli interessi nazionali.

Relativamente alle relazioni UE-Svizzera, l'Italia ha sostenuto gli sforzi dell'UE volti al superamento delle questioni in materia migratoria con Berna, attraverso soluzioni conformi e compatibili con i principi fondamentali dell'UE. Il progetto di legge approvato il 16 dicembre dal Parlamento elvetico, relativo all'attuazione delle disposizioni costituzionali in materia migratoria, appare ad un primo esame compatibile con l'Accordo di libera circolazione delle persone (ALCP). Tuttavia, alcuni problemi potrebbero derivare dalle modalità di applicazione pratica di questa legge. L'Italia dovrà dunque prestare la massima attenzione al momento della redazione del regolamento di esecuzione e alle eventuali misure specifiche di applicazione della legge, per garantire che venga sempre rispettato il dettato dell'ALCP e che i diritti dei lavoratori italiani non vengano lesi. Una soddisfacente soluzione del problema migratorio consentirà di proseguire il negoziato con Berna per un nuovo Accordo sul quadro istituzionale UE-Svizzera, di fondamentale importanza per consolidare i già approfonditi rapporti bilaterali con l'UE, superando sia l'attuale frammentazione settoriale della partecipazione svizzera al mercato europeo che le criticità determinate dal mancato adeguamento automatico della normativa elvetica all'acquis comunitario ed alla giurisprudenza della Corte di giustizia dell'UE.

Per ciò che concerne i Paesi europei di ridotta dimensione territoriale (Repubblica di San Marino, Principato di Monaco e Principato di Andorra) – con i quali dal marzo 2015 è in corso un negoziato per uno o più Accordi di associazione con l'UE onde consentire la loro progressiva integrazione nel mercato interno europeo – il Governo italiano ha seguito con attenzione lo sviluppo delle varie sessioni negoziali tra tali Paesi e la Commissione europea, con l'obiettivo di addivenire ad un Accordo che tenga in debita considerazione le rispettive peculiarità dei tre Stati di piccole dimensioni anche in considerazione dei nostri rapporti bilaterali con tali Paesi.

Al fine di contribuire fattivamente al completamento del mercato interno dell'UE, il Governo ha partecipato attivamente al processo volto a promuovere l'allargamento ad est delle reti di trasporto trans-europee così come dei Corridoi multimodali, al fine di rafforzare la cooperazione dell'UE con i paesi del partenariato orientale con il chiaro obiettivo di realizzare una rete paneuropea per merci e passeggeri, a partire dai nodi frontalieri già identificati dalla rete TEN-T creando un collegamento tra la rete TEN-T e la rete regionale della partnership orientale. In particolare il Governo si è espresso favorevolmente in merito al processo di estensione del tracciato dei corridoi evidenziando l'importanza dei collegamenti marittimi orizzontali tra il corridoio Scandinavo-Mediterraneo, il corridoio Baltico-Adriatico e la costa balcanica dell'Adriatico (corridoio Mediterraneo) attraverso i porti che si trovano su entrambe le coste dell'Adriatico, con particolare riferimento ai porti nazionali. Pertanto, in occasione dell'estensione del mandato dei coordinatori europei verso i Balcani Occidentali, è stato proposto un emendamento alla decisione modificativa della Decisione comunitaria C(2014)1568 e, nello specifico, all'allineamento del corridoio Mediterraneo valorizzando i collegamenti marittimi orizzontali che attraversano il Mare Adriatico ed in particolare lungo il versante adriatico italiano sostenendo, in sostanza, l'estensione della core network alla dorsale Adriatica e, conseguentemente, del tracciato del corridoio Baltico-Adriatico prevedendo il collegamento tra il Porto di Bari ed il Porto di Ravenna. Inoltre, il 21 giugno 2016 durante i TEN-T days 2016 a Rotterdam si è raggiunto l'accordo sull'identificazione delle reti anche per Turchia, Armenia, Azerbajain, Georgia,

Bielorussia, Ucraina e Moldavia e il 28 settembre 2016 tali mappe sono state presentate per la loro effettiva inclusione nel Regolamento n. 1315/2013, in linea con l'art. 49.6. Nell'ambito della collaborazione con i Paesi del partenariato orientale, l'accordo relativo alla Piattaforma UE-Cina tra Cina e UE rappresenta il primo passo verso una visione comune del futuro collegamento tra l'UE (e l'Europa in termini più ampi) con l'Asia centrale e far east. Tuttavia il finanziamento a disposizione per l'attuazione della "connettività" UE-Cina risiede principalmente nelle mani cinesi. Tale tema è stato affrontato nella conferenza OSCE di maggio 2016 a Berlino sulla Connettività e durante l'evento TEN-T days a Rotterdam a giugno 2016 a valle dei quali si è avviato un processo di cooperazione che ha prodotto un primo elenco di sette progetti pilota da negoziare con la Cina: al riguardo l'Italia ha evidenziato l'assenza della dimensione marittima nonché il mancato coinvolgimento del territorio italiano. Pertanto - con l'obiettivo di competere con ed al contempo integrare le consuete vie di trasporto e gli strumenti per gestire i crescenti volumi commerciali tra la Cina e l'Europa, e deviare i traffici dal tradizionale percorso "Shanghai - Amburgo" a quello "Shanghai-Nord Adriatico" che coinvolge i principali porti adriatici - il Governo ha proposto l'inclusione di alcune azioni ricadenti nel porto di Venezia, il Progetto Venice Offshore-Onshore System, e nel porto di Trieste: la piattaforma logistica e il nuovo Molo VIII, l'ampliamento del Molo VII e lo sviluppo del terminal Noghère Muggia. Inoltre, nell'ambito della prima riunione del Gruppo Esperti co-presieduto dalla National Development and Reform Commission (NDRC) e dalla Commissione Europea e organizzato dalla banca di sviluppo cinese, China Development Bank a cui hanno partecipato, per la parte europea, funzionari della DG MOVE, un rappresentante della BEI e delegati degli Stati Membri (diverse le delegazioni dalle capitali, soprattutto dei Paesi dell'Europa Centrale e Orientale,) che si è tenuta a Pechino il 25 novembre 2016, l'Italia oltre a ribadire la necessità di garantire trasparenza nelle procedure di selezione e di finanziamento dei progetti, ha proposto un emendamento al progetto "The Rail upgrade project from Koper to Divača", suggerendo che la ferrovia Capodistria-Divaccia sia prolungata sino a Trieste. Tale emendamento trova sostegno nel fatto che il progetto permette il coinvolgimento dell'Italia nell'intero processo di negoziazione prima della valutazione di selezione di eventuali progetti integrativi e apre uno sbocco verso il cluster portuale del Nord Adriatico come naturale e vantaggioso punto di arrivo del progetto OBOR e rafforza la dimensione marittima/multimodale delle interconnessioni verso la Cina.

8.6 Politiche e iniziative di sviluppo e cooperazione umanitaria in ambito UE

L'attenzione al nesso migrazioni-sviluppo è stata la priorità più sensibile dell'azione italiana nel settore della cooperazione allo sviluppo, in perfetta continuità con l'azione svolta nel 2015 e con quanto previsto nella relazione programmatica 2016. Due sono stati i binari su cui si è mossa l'azione europea in questo settore: da un lato, i seguiti del Vertice della Valletta dell'11-12 novembre 2015, in particolare, dal punto di vista della dimensione dello sviluppo, l'azione del Fondo fiduciario di emergenza dell'Unione europea per la stabilità e la lotta contro le cause profonde della migrazione irregolare e del fenomeno degli sfollati in Africa ("Fondo fiduciario della Valletta"); dall'altro, la dimensione esterna della politica migratoria, già oggetto di altra parte di questa relazione sotto il profilo della politica migratoria e su cui si riferisce qui in un'ottica di sviluppo, poiché si serve di strumenti finanziari di cooperazione allo sviluppo.

Al momento della redazione di questa nota, il Fondo fiduciario della Valletta ha allocato fondi per circa 1,5 miliardi di euro degli oltre 2,4 disponibili (provenienti in prevalenza dal Fondo europeo di sviluppo, FES), ripartiti su 105 programmi tra le tre finestre geografiche (in proporzione decrescente tra Sahel e Lago Ciad, Corno d'Africa e Nord Africa) e tra i cinque settori di intervento enucleati nel Piano d'azione della Valletta (con una chiara prevalenza iniziale per gli interventi di sviluppo classico ed una più recente tendenza al riequilibrio, attraverso la presentazione di azioni più focalizzate sulla gestione delle migrazioni e sulla sicurezza).

In termini generali, a un anno di distanza dalla sua creazione, si può dare una valutazione complessivamente positiva dello strumento del Fondo, alla luce dell'obiettivo originario di creare uno strumento flessibile in termini di procedure di esecuzione, capace di raccogliere fondi di più donatori sotto un chiaro cappello UE (tra cui merita segnalare partner consolidati della UE quali la Norvegia e la Svizzera), veicolando un messaggio visibile di un'azione esterna più compatta e strategica attorno a delle priorità definite e condivise con i Paesi partner ("spirito della Valletta").

Il seno ai suoi organi di governo, l'Italia ha promosso il funzionamento efficace del Fondo, in un quadro di coerenza strategica e politica complessiva con l'azione esterna della UE: un obiettivo non banale, alla luce della diversità di vedute degli Stati membri in relazione non solo alla politica di sviluppo, bensì anche alla dimensione esterna della politica migratoria, e che il buon funzionamento del Fondo sembra indicare come raggiunto. A questo riguardo, per il suo carattere emblematico, è opportuno segnalare la decisione di rifinanziamento del Fondo di 500 milioni di euro a valere sulle riserve del FES presa dalla Commissione lo scorso 18 ottobre, promossa con determinazione dall'Italia e approvata con procedura di comitologia all'unanimità, ma solo al termine di un negoziato complesso e dall'esito non scontato.

In occasione del secondo consiglio di amministrazione del Fondo, l'Italia ha annunciato un contributo italiano addizionale di 22 milioni che contribuirà a sostenere il nuovo Partenariato UE-Organizzazione internazionale per le migrazioni, un programma-ombrello del valore di circa 100 milioni di euro destinato a interventi in 14 paesi dell'Africa occidentale (e Libia) volti alla protezione dei migranti in transito, al sostegno ai ritorni volontari e alla reintegrazione sostenibile nelle comunità d'origine, e al rafforzamento istituzionale delle autorità locali e nazionali. Il contributo italiano comprende 7 milioni di euro del Ministero dell'Interno e 15 milioni di euro dal Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI) e si aggiunge ai 10 milioni forniti dal MAECI nella fase istitutiva del Fondo. L'Italia è ancora a fine 2016 il secondo contributore al Fondo, preceduta dalla Germania e seguita dai Paesi Bassi. Posizionamento a cui si somma un patrimonio di credibilità maturato sul terreno attraverso la gestione in cooperazione delegata di sette programmi affidati dal Fondo al MAECI/Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, per un totale di 86 milioni di euro.

L'attuazione dell'Agenda europea sulla migrazione è stata l'altra dimensione dell'azione europea in cui si è declinato il nesso migrazioni-sviluppo. Nell'aprile 2016, l'Italia ha proposto al più alto livello politico un "possibile percorso per migliorare l'efficacia delle politiche migratorie esterne dell'Unione", sottolineandone il "ruolo fondamentale anche in rapporto alla tenuta di Schengen e al principio della libera circolazione". Considerando che "la gestione dei flussi di migranti non è più sostenibile senza una cooperazione mirata e rafforzata con i Paesi terzi di provenienza e di transito", l'Italia ha proposto che tutti gli strumenti disponibili nel settore dell'azione esterna della UE fossero indirizzati a un "fair grand bargain" (equo grande compromesso) con Paesi-chiave disposti a cooperare in materia migratoria: "La UE dovrebbe aumentare il suo impegno su priorità

identificate dal Paese terzo, questo dovrebbe aumentare il suo impegno su priorità identificate dalla UE". Questa impostazione è stata fatta propria dalla Commissione con la Comunicazione del 7 giugno scorso sul "Nuovo quadro di partenariato con i paesi terzi nell'ambito dell'Agenda europea sulla migrazione". Al centro vi è l'idea che il miglioramento della dimensione esterna della politica migratoria della UE richieda un impegno sinallagmatico: a una rinnovata offerta della UE ai Paesi partner (a partire da cinque paesi di origine e di transito: Etiopia, Niger, Nigeria, Senegal e Mali) in termini di supporto finanziario e operativo rafforzato, dovrebbero corrispondere impegni precisi in termini di controllo delle frontiere, riduzione dei flussi dei migranti, cooperazione in materia di rimpatri/riammissioni, rafforzamento del contrasto al traffico di esseri umani. Il Consiglio europeo del 28 giugno ha approvato il percorso delineato dalla Commissione e ha formulato indicazioni per renderlo operativo, in particolare: 1) nel breve periodo, l'allocatione di nuovi 500 milioni di euro al Fondo fiduciario della Valletta, destinati a sostenere i c.d. compacts con i 5 Paesi prioritari (che hanno portato l'ammontare complessivo delle risorse del Fondo a 2,4 miliardi); 2) nel medio-lungo periodo, il lancio di un ambizioso Piano europeo per gli investimenti esterni, attraverso l'adozione di un regolamento con procedura legislativa ordinaria.

Il Piano è stato presentato lo scorso 14 settembre in occasione del discorso sullo stato dell'Unione del Presidente della Commissione Juncker quale parte di un articolato pacchetto di misure di stimolo agli investimenti sia all'interno della UE, sia all'esterno. L'unità di impostazione è sottolineata dal titolo della Comunicazione che fa da cappello al pacchetto: "Rafforzare gli investimenti europei per l'occupazione e la crescita: verso una seconda fase del Fondo europeo per gli investimenti strategici e un nuovo Fondo europeo per gli investimenti esterni". L'importanza della proposta è rimarcata dall'occasione solenne in cui è stata annunciata. Il piano prevede tre dimensioni: finanziaria, politica e di assistenza tecnica.

La prima dimensione della proposta di Piano esterno, quella più strettamente finanziaria, consiste nel Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile, nel quale si propone di far convergere alcuni strumenti esistenti (i meccanismi di c.d. blending, che combinano sovvenzioni e crediti agevolati) e uno strumento nuovo (il Fondo di garanzia). Le risorse di sviluppo messe a disposizione dalla UE ammontano nella proposta della Commissione a 4,1 miliardi di euro. L'utilizzo congiunto degli strumenti di finanziamento misti (c.d. blending) e del Fondo di garanzia dovrebbe poter mobilitare ulteriori 40 miliardi di euro, essenzialmente privati, per progetti di sviluppo, secondo le proiezioni della Commissione. Cuore ed elemento innovativo del Piano è il Fondo di garanzia, cioè l'impiego di fondi europei in strumenti finanziari strutturati destinati a diminuire il rischio e quindi accrescere la redditività attesa degli investimenti cui sono destinati. L'obiettivo è stimolare investimenti in aree e settori dove le condizioni di mercato da sole non sarebbero capaci di attirarne. Si affiancano alla dimensione finanziaria due ulteriori componenti: riforme normative e programmi di assistenza. Le altre due componenti del Piano (programmi di sviluppo e assistenza tecnica) consisteranno di strumenti tradizionali della cooperazione europea, riorganizzati per corrispondere agli obiettivi del Piano: dialogo politico, programmi di sviluppo e assistenza tecnica. Mentre queste due ultime componenti non richiedono decisioni di tipo legislativo, il Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile è stato presentato come proposta legislativa sottoposta a procedura legislativa ordinaria. Il negoziato in Consiglio è stato avviato rapidamente dalla Presidenza slovacca con l'obiettivo di avere una posizione comune in tempo entro il Consiglio europeo di dicembre e poi avviare il negoziato con il Parlamento europeo. Il Consiglio affari generali del 13 dicembre ha licenziato la posizione del Consiglio ("orientamento generale parziale") sulla bozza di Regolamento

istitutivo del Fondo: la Presidenza maltese condurrà i negoziati con il Parlamento europeo.

I punti chiave della posizione italiana sul Fondo sono stati la richiesta di un pieno ancoraggio alla strategia del “Migration Compact/Nuovo quadro di partenariato”; la necessità di assegnare un ruolo prioritario agli attori europei in fase di concezione ed esecuzione dei progetti (in particolare alle istituzioni finanziarie bilaterali, cioè Cassa depositi e prestiti); l’importanza che il potenziale del Piano venga diluito da un’estensione della portata geografica che ne riduca il valore politico e strategico. L’Italia ha ricordato pure che le risorse impiegate sono risorse provenienti dai fondi di sviluppo e che come tali devono rispettare i criteri di “daccabilità” (requisiti definiti dal Comitato per l’Assistenza allo Sviluppo - DAC dell’OCSE affinché un finanziamento possa essere qualificato come Aiuto pubblico allo sviluppo) e la finalità ultima della eliminazione della povertà. Da un punto di vista generale, l’ancoraggio al Nuovo quadro di partenariato ha costituito uno dei nodi più difficili da sciogliere nel negoziato, assieme al ruolo della Banca europea per gli investimenti nella gestione del Fondo. In entrambi i casi, l’esito è stato soddisfacente: l’ancoraggio Fondo-politica migratoria è stato sancito e la gestione del Fondo è assicurata dalla Commissione, mentre la gestione delle risorse destinate alla funzione di garanzia è assicurata dalla Banca europea per gli investimenti. Il Consiglio europeo del 15 dicembre ha salutato i progressi compiuti nell’attuazione dei patti conclusi con i cinque Paesi ed il crescente senso di titolarità da parte di questi ultimi, invitando gli Stati membri a proseguire ed intensificare il loro impegno nell’ambito del quadro di cooperazione. Il Consiglio ha altresì auspicato la rapida adozione del regolamento istitutivo del Fondo europeo per lo sviluppo sostenibile (colonna vertebrale del Piano europeo per gli investimenti esterni) nella prospettiva di “rafforzare l’attuazione del Piano d’azione della Valletta e del Nuovo quadro di partenariato”.

Per completare il quadro degli aspetti più sensibili della partecipazione italiana alle politiche di sviluppo della UE, è opportuno segnalare che la Commissione europea ha pubblicato il 22 novembre le sue proposte relative, da un lato, al futuro delle relazioni della UE e dei suoi Stati membri con i Paesi di Africa, Caraibi e Pacifico, in vista della scadenza dell’Accordo di Cotonou nel 2020 (c.d. Post-Cotonou) e, dall’altro, all’aggiornamento del Consenso europeo sullo sviluppo, al fine di allinearli agli obiettivi dello sviluppo sostenibile. Esse sono state oggetto di un primo dibattito formale in seno al Consiglio affari esteri (formato “sviluppo”) il 22 novembre e costituiranno settori prioritari dell’azione italiana, in linea con quanto indicato nella relazione programmatica per il 2017.

Emerge da quanto sopra che l’azione del Governo italiano si è sviluppata in coerenza con i seguenti atti parlamentari di indirizzo: risoluzione della 14ª Commissione permanente del Senato approvata il 20 aprile 2016 (Doc. XXIV n. 59); risoluzione in Assemblea della Camera del 27 aprile 2016 (n. 6-00232).

In tema di aiuto umanitario, durante il World Humanitarian Summit svoltosi ad Istanbul lo scorso maggio, l’Italia ha sostenuto l’azione della UE volta a rendere l’azione umanitaria più efficiente, trasparente ed inclusiva, come testimoniato dalla nostra adesione al “Grand Bargain” promosso dalle Nazioni Unite, con il decisivo supporto della UE, al fine di razionalizzare l’uso delle risorse disponibili. Nell’ambito delle priorità indicate dal Segretario Generale dell’ONU, ci siamo associati all’attività di advocacy volta a promuovere il rispetto del Diritto umanitario internazionale, patrocinando l’adozione di un linguaggio comune sulle gravi crisi umanitarie in corso (Siria, Iraq, Yemen, Sudan, Repubblica Centrafricana). L’Italia è stata in prima linea nel promuovere il mantenimento di un livello adeguato di risorse da parte della Commissione europea a

favore delle cosiddette crisi umanitarie “dimenticate”, in particolare quella che coinvolge la popolazione Saharawi in Algeria. In tema di migrazione, l’azione dell’Italia si è concentrata su progetti per l’immediato soccorso umanitario e la protezione dei migranti nei Paesi di origine, transito e destinazione, in particolare nella regione del Corno d’Africa e del Lago Chad, attraverso iniziative tese a sensibilizzare sui rischi dell’immigrazione illegale, e ad incrementare la capacità di resilienza e l’accesso ai servizi di base, creando un legame virtuoso verso un piano di sviluppo a più lungo termine. Sono stati incrementati gli sforzi per raggiungere un accordo sul tema delle demolizioni e delle confische attuate da Israele nell’Area C della Cisgiordania a danno dei progetti umanitari finanziati dalla UE. In aggiunta, l’Italia ha collaborato con le Presidenze in esercizio per rafforzare il coordinamento fra le attività umanitarie e quelle di protezione civile, appoggiando la creazione di ulteriori meccanismi quali un corpo di volontari europei e un corpo europeo di solidarietà. In tema di disabilità, sono state applicate le Conclusioni del Consiglio per l’inclusione delle persone con disabilità in situazioni di emergenza attraverso l’adozione di un Vademecum già dalla fine del 2015, l’individuazione di focal point a livello nazionale e la raccolta dei dati aggregati.

Da segnalare, nel settore della protezione civile, che, nel corso delle Presidenze olandese e slovacca, è proseguito il processo di attuazione della normativa settoriale in particolare del Meccanismo unionale di protezione civile, con l’obiettivo di finalizzare e rendere pienamente operativa la Capacità europea di risposta emergenziale (EERC). L’Italia vi contribuisce attivamente, essendo in corso la registrazione di squadre e mezzi appartenenti al Servizio nazionale di protezione civile.

Inoltre, l’approvazione del Regolamento (UE) 2016/369 del Consiglio, del 15 marzo 2016, sulla fornitura di sostegno di emergenza all’interno dell’Unione ha permesso di mobilitare assistenza umanitaria verso i Stati Membri che sono interessati dall’afflusso di rifugiati e migranti. I primi progetti finanziati con questo nuovo strumento, in Grecia, sono stati avviati nel corso dell’anno. Più in generale il Regolamento permette all’UE di adottare misure di risposta emergenziale specifiche quando un disastro eccezionale avviene all’interno del territorio unionale.

Tali attività si inseriscono in un quadro di contesto caratterizzato da un progressivo rafforzamento dei legami fra le autorità umanitarie e quelle di protezione civile nella gestione e nella prevenzione dei disastri, tema lanciato durante il semestre di Presidenza italiano, che ha trovato particolare concretezza nel campo della formazione degli operatori che lavorano nell’ambito di gravi crisi umanitarie.

Le due presidenze hanno inoltre approfondito il tema della resilienza delle infrastrutture critiche sia rispetto ai fenomeni naturali che antropici, inclusa la minaccia terroristica. Questo tema si lega, peraltro, al prosieguo del dibattito e delle attività relative all’attuazione del Piano di Azione sulla Riduzione del Rischio catastrofi di Sendai 2015-2030.

8.7 Il Servizio Europeo di Azione Esterna

Per quanto concerne la presenza italiana nel Servizio europeo di azione esterna (SEAE), nel 2016 è proseguita l’azione volta a consolidare e accrescere le posizioni acquisite nei gradi apicali del Servizio, ove l’Italia, con 12 Capi Delegazione, occupa il terzo posto tra i Paesi membri dopo Francia (15) e Spagna (14) e prima della Germania (11). L’Italia conta comunque anche su alcune altre posizioni di senior management, tra cui il Rappresentante speciale per il processo di pace in Medio Oriente (Gentilini), il Capo di Gabinetto dell’Alto rappresentante Mogherini (Panzetti), Il Direttore per gli affari

generali (Gonzato) e il Direttore generale per il bilancio e l'amministrazione (Di Vita). Risulta invece ancora limitato il numero di Agenti temporanei (funzionari distaccati dal Ministero degli affari esteri o da altre Amministrazioni dello Stato). Sotto questo profilo l'Italia si colloca al di sotto della posizione cui potrebbe aspirare in base al teorico calcolo del rapporto popolazione/Agenti temporanei. Anche sotto questo profilo è dunque continuata nel 2016 l'azione diretta ad aumentare la presenza di funzionari italiani anche in posizioni di middle-management sia nelle Delegazioni che a Bruxelles. Tale obiettivo è stato perseguito sia attraverso calibrate azioni di sostegno delle candidature che hanno raggiunto le fasi finali dei processi di selezione (shortlist), sia - a monte - attraverso l'elaborazione di percorsi di formazione professionale appositamente indirizzati a consolidare la competitività dei candidati italiani.

Da segnalare infine l'incremento degli Esperti nazionali distaccati (END) presso il SEAE, attestatosi a 36 unità rispetto alle 29 dell'anno precedente. Dettagli più approfonditi sull'istituto degli END sono disponibili nella Parte II - Capitolo 5 - 5.6.2.

L'azione di supporto alle candidature italiane si è concentrata soprattutto nelle aree di primario interesse per l'Italia, con specifica attenzione a Balcani, Medio Oriente e Africa e con particolare attenzione ad alcune posizioni di Capo delegazione portate all'attenzione diretta dell'Alto Rappresentante Mogherini, la cui procedura di selezione è ancora in corso.

In linea con gli obiettivi generali dell'Amministrazione, infine, anche nel 2016 particolare attenzione è stata dedicata all'obiettivo di gender balance (equilibrio di genere), attraverso un mirato supporto delle candidature femminili italiane per posizioni qualificate all'interno del SEAE.

PARTE TERZA

ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

CAPITOLO 9

ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI COESIONE NEL 2016

9.1 Risultati raggiunti dalla politica di coesione nel 2016 per temi prioritari

Nel corso del 2016, il Governo ha completato il percorso di riorganizzazione della governance nazionale della politica di coesione avviato con la legge 125/2013 con l'obiettivo di garantire il tempestivo avvio dei progetti del ciclo di programmazione 2014-2020 e di rafforzare l'azione di programmazione, coordinamento, sorveglianza e sostegno della politica di coesione.

Nel 2016, in attuazione dell'art. 5 del Regolamento (Ue) n.1303/2015, è inoltre entrato a regime il Comitato di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei programmi ed è stato istituito il Sottocomitato per il Mezzogiorno che ha l'obiettivo di favorire il confronto partenariale sullo stato di attuazione dei programmi operativi nazionali e regionali coordinandosi, nell'ambito della Programmazione unitaria, con i Comitati di indirizzo per l'attuazione dei Patti per il Sud. È stato, infine, istituito il Sottocomitato per il monitoraggio e controllo che coordina le attività connesse al monitoraggio e controllo dei programmi operativi 2014-2020 e garantisce il rafforzamento del presidio centrale sul corretto ed efficace funzionamento dei sistemi di gestione e controllo.

9.2 Attuazione del Piano di Azione Coesione

Nel corso del 2016 è proseguito il confronto a livello europeo sulla Politica di Coesione. Il Governo ha partecipato agli incontri sistematici organizzati sulle principali questioni europee, rilevanti sia per le priorità toccate, sia per le risorse finanziarie allocate (tavoli tematici), con l'obiettivo di condividere le informazioni e le posizioni che maturano sia in Italia sia a Bruxelles, rendere più coerente, visibile e comprensibile la posizione dell'Italia rispetto ai dossier europei e per rappresentare e difendere nel modo più opportuno gli interessi nazionali.

I temi in agenda più ricorrenti nel dibattito sul futuro della politica di coesione riguardano in particolare il ruolo e il valore europeo della politica di coesione e la sua continuazione, anche alla luce degli esiti delle precedenti programmazioni e delle novità introdotte dalla riforma 2014-2020. In questo contesto rilevano gli elementi portanti dell'impostazione della futura programmazione dell'uso dei fondi dopo il 2020: orientamento ai risultati; connessione con la governance economica, sinergie con altri fondi e strumenti, semplificazione.

Particolarmente rilevante è stata la riunione del Consiglio affari generali (CAG) dedicato alla Coesione del 16 Novembre 2016 che ha riguardato il futuro della politica di

coesione, in vista della presentazione delle proposte di Quadro finanziario pluriennale e di pacchetti legislativi riguardanti il periodo post 2020.

In tale occasione è stato adottato formalmente il testo di conclusioni del Consiglio su “Results and new elements of cohesion policy and the European Structural and Investment Funds”, con una parte importante legata ai temi della semplificazione. L'Italia ha sostenuto la necessità di semplificare, di rendere più chiare e comprensibili le regole, di snellire i controlli, di passare da un sistema fondato sulla verifica del rispetto formale delle regole ad uno fondato sull'effettivo raggiungimento dei risultati attesi, che costituisce il fondamento del futuro della politica di coesione. Il governo ha sostenuto e condiviso il contenuto delle conclusioni del consiglio che invitano a disseminare i risultati e gli effetti positivi delle politiche di coesione per superare le critiche e lo scetticismo nei confronti di queste politiche, non sempre fondati sull'evidenza.

Al fine di favorire un confronto oggettivo, che riconosca i meriti delle politiche di coesione e gli impegni assunti per migliorarne l'efficacia, è fondamentale rafforzare i sistemi di valutazione e migliorare le strategie di comunicazione.

In linea con i Regolamenti per i Fondi strutturali e di investimento europei per il ciclo 2014-2020, che pongono un rinnovato accento sulla valutazione quale strumento principale per comprendere il contributo dei programmi finanziati all'ottenimento di risultati, nel corso del 2016 è stato rafforzato il Nucleo di valutazione e analisi per la programmazione che coordina il Sistema nazionale di valutazione (Snv) e i suoi nuclei di valutazione istituiti presso le amministrazioni regionali e centrali e che contribuisce all'orientamento delle attività della Rete dei Nuclei di valutazione. Grazie a questo rafforzamento, sono proseguiti gli incontri di orientamento con i Nuclei e le amministrazioni centrali ed è stata avviata l'attività di orientamento, sostegno e osservazione analitica dei Pdv 2014-2020. Alla fine del 2016, tutti i Piani operativi avevano predisposto il proprio Pdv e nella quasi totalità dei casi ricevuto l'approvazione da parte dei Comitati di sorveglianza. Si è fornito anche il supporto metodologico per le nuove Linee Guida per la valutazione ex ante degli investimenti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Con riferimento all'obiettivo di rafforzare e rendere più efficace la comunicazione, la Commissione ha creato il portale di dati sui fondi SIE (Open data Portal for ESI Funds) che aiuta ad ampliare la trasparenza e la disponibilità di informazioni. A livello nazionale, nel corso del 2016 è proseguita l'azione governativa di sviluppo dell'iniziativa OpenCoesione, una buona pratica riconosciuta a livello internazionale finalizzata a migliorare, in relazione agli interventi delle politiche di coesione, la trasparenza e i processi di conoscenza e partecipazione delle collettività e dei cittadini, di analisi e accountability, di contrasto della corruzione e di innovazione nella Pubblica Amministrazione. Il portale www.opencoesione.gov.it rende immediatamente conoscibili dati relativi a risorse assegnate e spese, localizzazioni, ambiti tematici, soggetti programmatori e attuatori dei progetti finanziati, stimolando ed agevolando la leggibilità diffusa delle politiche. Le pubblicazioni periodiche di OpenCoesione e le analisi “in pillola” accompagnano gli aggiornamenti o presentano proposte di approfondimento per l'interpretazione dei dati disponibili. Tra le ulteriori iniziative sviluppate in ambito OpenCoesione si segnala “ A scuola di Open coesione”, un progetto che coinvolge i giovani e li guida a conoscere e valutare la politica di coesione e le scelte nazionali e regionali di politica regionale.

9.3 Il valore aggiunto della cooperazione territoriale europea (Cte)

Nell'ambito della programmazione dell'Obiettivo cooperazione territoriale europea (Cte), l'Italia partecipa a 19 programmi, di cui 10 con Autorità di gestione italiana, per un totale di risorse Ue assegnate all'Italia di 1,136 miliardi di euro.

Nel corso del 2016, è stato ricostituito l'Ufficio competente per la cooperazione territoriale europea e si è giunti al completamento della fase di istituzione e avvio dei Comitati di sorveglianza di tutti i programmi Cte e della programmazione dei primi bandi per progetti. Sebbene l'Accordo di partenariato, concernente la programmazione 2014-2020, non includa i programmi di Cte, attese le finalità perseguite con tale programmazione l'intesa realizzata in Conferenza Stato-Regioni nel corso del 2016 ha definito i capisaldi della governance nazionale per l'attuazione dei programmi Cte, ricercando complementarità e coerenza con le scelte strategiche adottate dall'Accordo di partenariato, compatibilmente con la mediazione necessaria derivante dalla connotazione sovranazionale della Cte. Nel corso del 2016, si sono quindi ricostituiti: il Gruppo di coordinamento strategico, al fine di assicurare all'attività di cooperazione territoriale un indirizzo e un coordinamento coerente con le priorità di politica italiana in tutti gli ambiti tematici toccati dai programmi Cte; la Commissione mista Stato-Regioni e Province Autonome per il coordinamento ed il funzionamento generale del sistema nazionale di controllo dei programmi Cte 2014-2020. L'intesa raggiunta in Conferenza Stato Regioni prevede inoltre un percorso di ricognizione dei fabbisogni e confronto istituzionale per la definizione e lo sviluppo dei contenuti del Programma di azione e coesione Governance Cte 2014-2020. A seguito della riunione istitutiva del 21 settembre, sono state lanciate le procedure scritte per l'approvazione, avvenuta in data 11 novembre 2016, del Regolamento del Gruppo di coordinamento strategico e dello schema tipo dei Comitati nazionali dei programmi Cte che ne prevedono l'istituzione ai sensi dell'Intesa del 14 aprile 2016. Nel corso del 2016, si è completata la fase di istituzione e avvio dei Comitati di sorveglianza di tutti i programmi Cte e la programmazione dei primi bandi per progetti.

I Regolamenti per i Fondi strutturali e di Investimento europei per il ciclo 2014-2020 prevedono inoltre che la programmazione tenga conto delle Strategie macroregionali nel definire le strategie nazionali ed i contenuti dei Programmi e nell'attuazione dei programmi dell'obiettivo cooperazione territoriale europea interessati. In questo contesto, per tutto il 2016, il Governo ha proseguito il coordinamento della partecipazione nazionale italiana alle strategie macroregionale per la Regione Alpina, Eusalp, e per la Regione adriatico-ionica, Eusair, per le quali si è assicurata la definizione dei criteri di selezione dei progetti e dei bandi, curando in particolare, ove rilevante, la previsione di criteri ad hoc per favorire lo sviluppo di progetti utili all'implementazione delle due strategie macro-regionali cui partecipa l'Italia.

9.4 L'avvio dei progetti del ciclo di programmazione 2014-2020

Nel 2015 è stato completato il processo di definizione e approvazione in sede europea della programmazione dei Fondi strutturali e di investimento europei (SIE) 2014-2020 che, come noto e in linea con quanto previsto nell'Accordo di Partenariato, si è articolata in 51 programmi operativi FESR e FSE (12 nazionali e 39 regionali), per un valore complessivo di 51,77 miliardi di euro, di cui 31,68 miliardi di risorse comunitarie. A questi si aggiungono i fondi collegati allo sviluppo rurale e che in Italia si sono a loro

volta articolati in 23 programmi operativi del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e un programma operativo Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, per un totale di risorse Ue pari a 42 miliardi di euro, cui si aggiunge il cofinanziamento nazionale.

I 51 Programmi Operativi dei Fondi Strutturali cofinanziati da FESR e FSE sono entrati nella fase attuativa. Le Autorità di Gestione dei Programmi hanno attestato all'interno del sistema informativo della Commissione Europea di avere selezionato al 31 ottobre 2016 progetti per un valore complessivamente pari a 6,7 miliardi di euro, corrispondenti al 13 % del totale delle risorse a disposizione con significative differenze a livello di categoria di regione: 15,4 % nelle regioni "più sviluppate"; 11,2 % nelle regioni "meno sviluppate"; 7,3% nelle regioni "in transizione".

Con riferimento al solo FESR è emerso che il livello di attuazione medio per tutta l'UE si attesterebbe intorno al 16%, peraltro con gli altri principali beneficiari, come la Polonia e la Spagna, che si attestano su livelli inferiori alla media UE e al livello registrato dall'Italia. Si deve inoltre considerare che, nella comparazione con i dati italiani, quelli di alcuni Stati membri dell'Unione Europea potrebbero risultare sovrastimati, per l'attribuzione della qualifica di "progetto selezionato" anche a progetti che sono nelle prime fasi di attuazione.

A conclusione dell'esercizio di riesame per il 2016 del Quadro finanziario pluriennale (QFP), la Commissione europea ha attribuito all'Italia ulteriori risorse aggiuntive per 1,645 miliardi di euro, da destinare a: Iniziativa Occupazione giovani, Specializzazione intelligente, Migranti e marginalità sociale e Competitività delle piccole e medie imprese. L'Italia ha condiviso le finalizzazioni proposte dalla Commissione europea in ordine all'impiego delle risorse aggiuntive e, accanto ai temi specifici suggeriti dalla Commissione e considerate le emergenze in atto, ha proposto di inserire una specifica assegnazione di risorse in tema di ricostruzione e prevenzione dei rischi sismici. Le risorse addizionali europee saranno, pertanto, incluse in programmi nazionali già esistenti e, quindi, le proposte avanzate assumeranno la forma della riprogrammazione degli stessi, ad eccezione di quelle dedicate alle azioni concernenti la ricostruzione/prevenzione del rischio sismico, che saranno contenute in proposte di riprogrammazione presentate dalle regioni interessate dagli eventi sismici, la cui realizzazione andrà opportunamente coordinata con l'Unità di regia nazionale di recente costituzione.

Nel corso del 2016 si è inoltre proceduto alla finalizzazione delle risorse del Fondo Sviluppo e Coesione 2014-2020 previste dalla Legge di Stabilità 2014 (l. n. 147/2013), per una disponibilità complessiva, a seguito di specifiche pre-deduzioni di legge, di 38,716 miliardi di euro (a cui si è aggiunta la quota residua di 10.962 milioni di euro iscritta in bilancio con legge di bilancio 2017). In ragione della complementarità con i fondi strutturali, che si concentrano prevalentemente su innovazione, rafforzamento e sviluppo del sistema di imprese nonché sull'aumento delle opportunità di lavoro, accumulazione di competenze e inclusione sociale delle persone, il Fondo sviluppo e coesione si caratterizza per una prevalente vocazione sull'investimento infrastrutturale e ambientale. Tra le risorse assegnate sono incluse quelle relative ai Patti per il Sud (13,412 miliardi di euro) che hanno dato avvio operativo all'attuazione del "Masterplan" per il Mezzogiorno, il piano di investimenti del Governo per il rilancio economico di quest'area del Paese.

9.5 Il soddisfacimento della condizionalità ex-ante e le attività di monitoraggio dei piani di rafforzamento amministrativo (PRA)

A sostegno degli interventi europei nell'Accordo di partenariato sono state previste per questo ciclo di programmazione due importanti novità. La prima interessante tutti gli Stati dell'Unione, costituita dall'identificazione di alcune condizionalità ex ante da soddisfare prima dell'avvio della programmazione per anticipare la soluzione di possibili problemi durante la fase di implementazione dei Programmi Operativi e per coinvolgere attivamente gli attori che sono responsabili direttamente o indirettamente per il loro superamento. La seconda, prevista solo per l'Italia, rappresentata dai Piani di rafforzamento amministrativo (PRA) attraverso i quali sono stati individuati gli obiettivi di miglioramento della macchina amministrativa necessari a garantire un'implementazione più efficace dei programmi stessi.

Nel corso del 2016, la cooperazione istituzionale ai diversi livelli di Governo ha prodotto una sensibile e significativa accelerazione dei processi e gran parte delle Condizionalità sono state già considerate come soddisfatte dalla stessa CE, e risultano comunque effettuati tutti i rilevanti adempimenti previsti. Il Governo ha portato a compimento i Piani d'Azione per il pieno soddisfacimento delle condizionalità ex ante previste dal Regolamento Ue inerente le disposizioni comuni sui Fondi strutturali e di investimento europei quali pre-requisiti di efficacia della programmazione. Tutte le azioni significative previste nei 322 Piani di Azione dall'avvio della programmazione sono state effettuate. Restano da fare alcune verifiche per concludere le procedure relative a aspetti residuali delle strategie di Specializzazione Intelligente di due Regioni, e sono in via di conclusione confronti con singole Amministrazioni per la chiusura definitiva del processo che riguarda sia la definitiva adozione di atti formali sia l'approfondimento di merito sulla qualità e robustezza dei contenuti, utile a sostenere la successiva fase di assessment della Commissione per quelle Condizionalità che ancora non hanno avuto una risposta.

Con i PRA il Governo ha avviato un preciso percorso di supporto alla definizione e monitoraggio che ha consentito alle Amministrazioni di effettuare risk assessment specifici e migliorare la conoscenza interna e la consapevolezza delle criticità e dei fabbisogni migliorativi. Nel corso del 2016, tutte le 29 Amministrazioni titolari di Programmi operativi hanno concluso un PRA approvato e formalizzato. Il monitoraggio quadrimestrale svolto in base alle indicazioni fornite da parte della Segreteria Tecnica PRA mostrano il persistere di ritardi di attuazione di amministrazioni, in particolare nel Mezzogiorno, che tuttavia stanno ponendo in essere ogni sforzo ritenuto necessario per il superamento delle criticità.

Il monitoraggio del perseguimento degli obiettivi di spesa relativi alla clausola degli investimenti

Il Governo ha contribuito all'accelerazione della spesa dei fondi strutturali come previsto dall'attivazione della clausola di flessibilità sugli investimenti richiesta alla Commissione europea con la Legge di stabilità per il 2016.

Secondo la Comunicazione della Commissione europea del 13 gennaio 2015, le tipologie di investimento cofinanziate dall'Unione europea considerate equivalenti a riforme strutturali e che possono giustificare una deviazione temporanea dall'Obiettivo a medio termine o dal percorso di avvicinamento ad esso sono quelle che hanno un impatto di lungo periodo diretto e verificabile sul bilancio, in particolare nei seguenti ambiti: politica di interventi socio-strutturali e di coesione, realizzata nel 2014-2020 attraverso i Fondi strutturali e di investimento europei, inclusi i progetti cofinanziati attraverso la

Youth employment initiative, Connecting Europe facility e investimenti nelle reti Trans-europee; progetti di investimento anche cofinanziati dal Fondo europeo per gli investimenti strategici in attuazione del Piano Juncker per gli investimenti.

La Commissione europea ha autorizzato una quota di spesa pari allo 0,25 per cento del Pil 2016, pari a 4,18 miliardi di euro (a fronte di una iniziale richiesta dell'Italia di una deviazione temporanea pari ad un ammontare dello 0,3 per cento del Pil).

Al fine di garantire l'accelerazione della spesa, si è costituito un Gruppo di monitoraggio coordinato dalla Presidenza del consiglio dei ministri, al quale hanno partecipato il Dipartimento per le politiche di coesione e il Dipartimento della programmazione economica della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'economia e delle finanze. Tale Gruppo si è riunito periodicamente coinvolgendo i Ministeri interessati e l'Agenzia per la coesione territoriale, consentendo di effettuare una costante verifica della spesa, far emergere e superare le criticità, e sostenere le amministrazioni in maggiore ritardo.

PARTE QUARTA

IL COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE

CAPITOLO 10

IL COORDINAMENTO DELLA POSIZIONE NEGOZIALE DELL'ITALIA E L'ATTIVITA' DEL CIAE

10.1 Attività del Comitato interministeriale per gli affari europei nel 2016

Il Governo, nel corso delle 16 riunioni del CIAE e delle 18 Riunioni del CTV durante l'anno 2016, ha affrontato, tra gli altri, i seguenti temi: Priorità del Semestre di Presidenza italiana; crescita, occupazione, immigrazione, area Balcani e Mediterraneo; rilancio delle relazioni UE-Russia; pacchetto clima-energia e obiettivi climatici al 2030; Governance e finanziamento delle reti TEN-T; Agenzia Frontex /Frontex Plus; Strategie per la prevenzione dei fenomeni terroristici; gestione dei flussi migratori con particolare attenzione agli aspetti legati alla cooperazione con i paesi terzi; Agenda digitale e Mercato Unico Digitale; Pianificazione dello spazio marittimo; Strategia Adriatico Ionica; Unione per l'Energia; Expo 2015; Anniversario della firma dei Trattati di Roma; Rapporto dei 5 Presidenti in tema UEM; Economia circolare; Strategia sulla riforma degli appalti pubblici.

10.2 Principali dossier oggetto di coordinamento interministeriale

Il MIT è stato fortemente coinvolto nello straordinario esercizio di identificazione di potenziali interventi per l'applicazione della cosiddetta "clausola degli investimenti" per l'anno 2016 che prevede la possibilità, sulla base di un processo di negoziazione avviato con la Commissione europea, di escludere dal rapporto debito/PIL gli investimenti con un chiaro e dimostrato valore aggiunto europeo e una forte capacità di spesa. Sono state quindi necessariamente raccolte informazioni sui diversi investimenti previsti in numerosi programmi comunitari: FESR - Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo europeo ESF- sociale, FEASR - Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, FEAMP - Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, programmi a gestione diretta come il CEF – Connecting Europe Facility 2014/2020, YEI - Youth Employment Initiative ed il FEIS – Fondo europeo per gli investimenti strategici. A tal fine, sono stati selezionati 214 progetti nel settore dei trasporti a cui corrisponde un importo di spesa nazionale globale di circa 2,4 miliardi che contribuisce per il 57% del totale dell'esercizio.

Cambiamenti climatici, energia ed economia circolare

Riduzione di emissioni CO2 nei settori economici non regolati dal sistema ETS (non ETS ovvero Effort Sharing-Regulation-ESR)

Nell'ambito degli impegni sui cambiamenti climatici di riduzione delle emissioni di CO₂, assunti anche a valle dell'Accordo di Parigi, sulla proposta di regolamento che disciplinerà i settori non sottoposti al regime ETS, (denominata sinteticamente come ESR e che sostituisce l'omonima Decisione del 2009), il Dipartimento ha assunto – a valle di una deliberazione del CIAE nella sua seduta del 27 settembre 2016 - una posizione di coordinamento, congiuntamente agli Uffici del Vice segretario generale. In particolare per quanto riguarda il tema della de-carbonizzazione. L'Amministrazione competente, il MATTM, ha (parallelamente) istituito un tavolo tecnico interministeriale alla quale ha partecipato anche il DPE.

Il risultato di questo lavoro congiunto ha portato alla redazione di un testo consolidato finale ("Position paper su ESR e LULUCF") che definisce le linee negoziali generali sui regolamenti ESR e LULUCF, condiviso a fine anno con tutte le Amministrazioni interessate.

Proposta di modifica della direttiva ETS che regola la di riduzione delle emissioni nei settori industriali, ETS e attuazione dell'attuale direttiva ETS

Il DPE partecipa, con un suo rappresentante, sia alle attività del tavolo tecnico interministeriale finalizzato all'esame delle varie proposte negoziali per il dossier in fase ascendente presso l'Amministrazione competente (MATTM) sia a quelle del Consiglio Direttivo del Comitato nazionale per la gestione dell'attuale direttiva ETS. Per quanto riguarda la fase ascendente, il tema è stato anche trattato come punto informativo nella riunione 20 aprile 2016 del CTV e in quella del CIAE del 27 aprile 2016 – in cui si è raggiunta una posizione nazionale sul tema. La complessità e le implicazioni economiche del tema non hanno permesso di finalizzare il dossier durante la Presidenza slovacca dell'UE . La presidenza maltese continuerà i lavori per finalizzarli auspicabilmente nel corso del primo semestre del 2017.

Una strategia quadro per un'Unione dell'energia resiliente con una politica lungimirante in materia di cambiamenti climatici (Energy Union)

La strategia in questione è stata oggetto di presentazione da parte CION a fine febbraio 2015 e, nel corso dello stesso anno, erano state annunciate alcune proposte legislative e strategie (regolamento sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas naturale, regolamento sullo scambio di informazioni inerenti gli accordi intergovernativi in tema di energia, strategia sul GNL, strategia sul raffrescamento e riscaldamento). Il Dipartimento ha inserito il tema di una strategia quadro per un'Unione per l'Energia nella riunione CTV del 29 gennaio 2016 come punto informativo e di aggiornamento sullo stato di attuazione della strategia da parte del MISE, Amministrazione competente. Oltre al pacchetto c.d. "winter package" di febbraio 2016, a fine novembre è stato presentato il secondo pacchetto invernale denominato "Energia pulita per tutti gli europei" che intende guidare l'Unione verso una transizione energetica pulita, avendo come obiettivi principali la priorità dell'efficienza energetica, della leadership mondiale nel settore delle energie rinnovabili e della tutela dell'interesse dei consumatori.

Strategia "Chiudere il cerchio – Un piano d'azione per l'Economia circolare"

La Commissione europea nel dicembre 2015 ha presentato la comunicazione "Circular Economy" che si basa sul principio che il valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse debba essere mantenuto quanto più a lungo possibile e la produzione dei rifiuti debba

essere minimizzata. In questo modo sarà possibile limitare l'utilizzo di materia, massimizzando al contempo il recupero di materia dai rifiuti (materie prime secondarie) purché ciò avvenga nel rispetto della salubrità dei prodotti che con essa si realizzeranno. Il tema è stato posto all'ordine del giorno del CTV del 18 maggio 2016 con presentazioni da parte del MATTM (Amministrazione competente) e del MISE (una delle Amministrazioni interessate). Il MATTM ha seguito a Bruxelles la discussione sulle modifiche delle direttive sui rifiuti che sono una parte strategica di questo tema, istituendo anche un tavolo interministeriale riunitosi una volta nel mese di giugno. Alla riunione del CTV di maggio ha partecipato anche il Vice segretario generale pro tempore, che – attraverso un'iniziativa sperimentale parallela sulla circolarità dei prodotti – sosteneva la grande importanza di tale approccio che ha un grosso impatto sull'industria. Il CTV, dopo ampia discussione istituiva di un tavolo interministeriale congiunto (DPE-Vice segretario generale) sul tema. Le attività di discussione sulle proposte dei rifiuti non si sono concluse con la Presidenza slovacca e quindi sono state trasferite alla Presidenza maltese.

Tematiche trattate nei Consigli UE Affari Generali, Affari esteri e Affari economici e finanziari

Il Governo ha svolto attività di monitoraggio delle iniziative – legislative e non legislative - relative alle tematiche trattate nelle formazioni o sessioni del Consiglio UE Affari generali, Affari esteri e Affari economici e finanziari, seguendone gli esiti. L'attività ha comportato la predisposizione ed elaborazione di documenti di posizione, di discussione delle tematiche orizzontali.

In questo contesto il Governo segue da vicino le attività connesse a:

- **Macroregione Adriatico-ionica.** Il Governo è stato coinvolto, per il tramite della Cabina di Regia Nazionale, nella partecipazione italiana alle attività della Macroregione Adriatico-ionica. La Cabina di regia è assicurata dal Dipartimento Politiche Europee insieme a Ministero degli esteri e al Dipartimento per le politiche di coesione. A seguito del lancio della Strategia nel giugno 2014 i gruppi di lavoro, nazionali multilaterali, sono stati impegnati nel consolidamento della struttura di governance; nel passaggio alla fase operativa attraverso l'individuazione di progetti e di risorse finanziarie per la loro realizzazione; nella predisposizione di modalità di intervento che consentano di affrontare la sfida dell'emergenza migratoria. Per l'Italia la strategia macroregionale Adriatico-ionica fornisce opportunità per rilanciare la centralità del Mediterraneo (anche in coincidenza con la subentrante presidenza maltese dell'UE). Inoltre vanno valorizzate le sinergie con l'agenda del processo di Berlino per i Balcani occidentali, di cui l'Italia deterrà la presidenza nel 2017 (Summit a Trieste a giugno).
- **Unione per il Mediterraneo.** Dossier di Competenza del Consiglio Affari esteri che il Servizio segue in considerazione delle forti contiguità con altri temi di interesse del servizio, quali le politiche energetiche dell'UE; gli impatti sulla stabilizzazione regionale, i contributi che può fornire per una risposta all'esigenza migratoria nella misura in cui sostiene investimenti nelle regioni di origine e transito dei flussi migratori in linea con la proposta italiana di un "Migration Compact" e l'External Investment Plan. Il DPE ha organizzato di concerto con il MAECI ed ospitato riunioni degli stakeholder per il lancio e l'avanzamento dei vari progetti sulle tre piattaforme: Rinnovabili\Efficienza

energetica; Gas naturale e Mercato regionale dell'elettrica. Nel mese di dicembre 2016 si è tenuta al MAECI la ministeriale energia UpM che ha visto l'adozione di una dichiarazione congiunta.

- **Rule of Law.** La definizione di meccanismi istituzionali per la promozione dello Stato di Diritto negli Stati membri è un dossier di pertinenza CAG. Sebbene i Trattati già definiscano strumenti a tutela dello Stato di diritto (art. 7 TUE) questi hanno lo status di meccanismi di ultima istanza. Per questo motivo la presidenza Italiana ha promosso l'istituzione di meccanismi preventivi, quali l'esercizio di un monitoraggio periodico dello Stato di Diritto, il c.d. "dialogo annuale", suggerendo di tenere un dibattito con cadenza regolare su temi specifici legati alla Rule of Law. L'Italia ha mantenuto un'azione di sostegno all'iniziativa anche successivamente al semestre di presidenza. Nel corso del 2016 si è discussa, da ultimo al CAG di novembre, la proposta di trasformare l'esercizio in un peer reviewing.
- **Capital Markets Union.** Dossier di Competenza ECOFIN che il Servizio segue per i rilevanti impatti che la strategia, lanciata con il Libro Verde «Costruire un'Unione dei mercati dei capitali» ed il successivo Piano d'azione, ha sulla stabilizzazione del sistema finanziario europeo, e quindi italiano. Il completamento delle circa 30 azioni contenute nel piano tra legislative e non legislative è previsto per il 2019. Insieme ad altri importanti dossier finanziari, quali l'Unione Bancaria, l'Unione del mercato dei capitali fa parte del progetto di rafforzamento dell'Unione Monetaria ed Economica (EMU), un progetto di carattere "istituzionale e politico", che costituisce una priorità dell'agenda dell'Unione europea già dal 2012 (vedi: Conclusioni del Consiglio europeo dell'Ottobre e del dicembre 2012, il Blueprint della Commissione europea del 28 novembre 2012 ed il documento «Towards A Genuine Economic And Monetary Union» del dicembre 2012), rilanciato con il Rapporto «Completing Europe's Economic and Monetary Union» del giugno 2015 dal Presidente della Commissione Europea J-C. Juncker, insieme al Presidente del Consiglio Europeo D. Tusk, al Presidente dell'Eurogruppo J. Dijsselbloem, al Presidente della BCE M. Draghi ed al Presidente del Parlamento europeo M. Schulz.
- **QFP.** La Commissione europea ha presentato, il 14 settembre 2016, una proposta di riesame di medio termine sul funzionamento del Quadro finanziario pluriennale (QFP) UE 2014-2020, accompagnata da una proposta legislativa di revisione del regolamento del QFP e di modifica delle regole finanziarie applicabili al bilancio UE e alla gestione dei suoi programmi operativi. La revisione del regolamento sul QFP è finalizzata ad incrementare la flessibilità di bilancio e la sua capacità di fronteggiare eventi imprevisti; le modifiche alle regole finanziarie sono improntate alla semplificazione delle attuali norme e ad un maggiore orientamento ai risultati. Il negoziato su tale riesame/revisione del QFP dovrebbe concludersi nel corso del 2017. Il Governo sostiene l'impianto generale della proposta della Commissione europea, che prevede un rafforzamento di alcune aree e programmi di spesa strategici per l'Italia e destinati alla crescita e all'occupazione, nonché alla gestione del fenomeno migratorio, sia nella sua dimensione intra-UE che esterna. Il governo sostiene altresì le proposte della Commissione sull'aumento della flessibilità del bilancio e sulla semplificazione delle regole finanziarie e di gestione dei programmi. Il negoziato in corso nel Consiglio negli ultimi mesi del 2016 ha però modificato

sostanzialmente la proposta iniziale, in senso contrario alle posizioni italiane, tanto da indurre il governo a mantenere una riserva d'esame sulla proposta di compromesso della Presidenza.

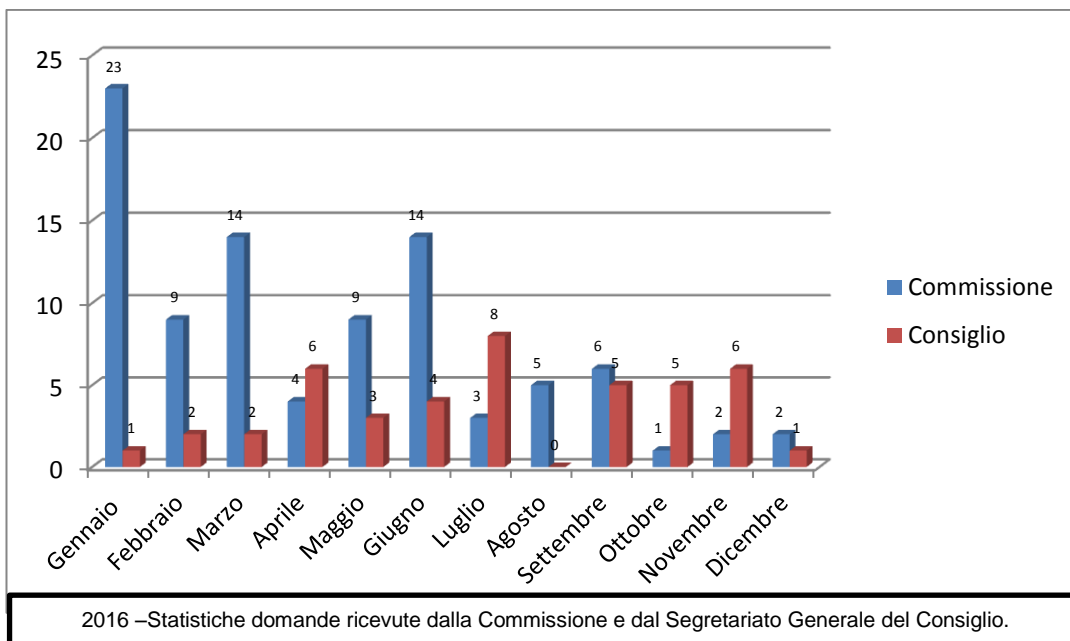
- **BREXIT.** Nel corso del 2016, con un certo anticipo sulla data del referendum britannico, è stato istituito un tavolo di lavoro a guida MAECI, con la partecipazione di numerose amministrazioni per approfondire le possibili conseguenze della Brexit e preparare le posizioni italiane da rappresentare nel negoziato nel momento in cui questo venisse aperto. Il Dossier è stato più volte esaminato in sede CIAE/CTV. Come noto per l'avvio del negoziato, è necessaria una "notifica" da parte del governo del Regno Unito con la quale si comunica al Consiglio Europeo l'intenzione di recedere, ai sensi dell'art. 50 del TUE. Il governo di Londra ha manifestato la volontà di presentare tale notifica entro il marzo 2017. Su tale data pende il pronunciamento della Corte suprema britannica che potrebbe stabilire la necessità di un previo pronunciamento del Parlamento. Nel frattempo il Parlamento Europeo ha ricordato che, a norma dei Trattati, sull'accordo finale di recesso è richiesta l'approvazione del Parlamento europeo ed ha manifestato la volontà di essere pienamente coinvolto in tutte le fasi negoziali.
- Relativamente al **Programma Nazionale di Riforma (PNR)** il Governo, nell'attività di coordinamento dell'esercizio del semestre europeo, assicurando il coordinamento degli attori nazionali coinvolti nell'esercizio, incluso Regioni e Parti sociali.
- Con riferimento all'Accordo di Partenariato Transatlantico su Commercio e Investimenti (Transatlantic Trade and Investment Partnership – TTIP) tra Unione Europea e Stati Uniti il Governo ha seguito con attenzione tutta l'attività di monitoraggio dell'andamento del negoziato TTIP nell'ambito della più ampia competenza che rientra in materia di Consiglio Affari Esteri, formato Commercio.
- Per ciò che attiene all'**Economia circolare** il coordinamento, anche al tavolo tecnico presso la Direzione rifiuti del MATTM, della posizione italiana sul pacchetto economia circolare, sulla base del mandato deciso in sede CIAE.
- Per quanto riguarda gli **Organismi geneticamente modificati (OGM)** il Servizio ha seguito, sino all'approvazione definitiva, tutta la fase ascendente e coordinato il tavolo negoziale attivo a livello nazionale, della direttiva 2015/412, dell'11 marzo 2015, che modifica la direttiva 2001/18/, che consente agli stati membri la possibilità di limitare o vietare la coltivazione di OGM su tutto o parte il loro territorio.
- **Piano europeo per investimenti esterni (EIP).** La proposta di un Piano Europeo per gli Investimenti esterni, parte integrante del programma di lavoro della Commissione europea per il 2017, è stata adottata nel settembre 2016. Il piano mira a sostenere investimenti privati nei paesi del Vicinato ed in Africa. Un Fondo Europeo per lo sviluppo sostenibile, che include una garanzia per investimenti; la fornitura di assistenza tecnica per aiutare autorità locali ed investitori a sviluppare progetti di investimento sostenibili; programmi di cooperazione per migliorare il contesto economico-politico nei paesi di destinazione del programma. La proposta, negoziata in ambito CAE, è tutt'ora in fase negoziale.

- **EFSI 1 & EFSI 2.** Nel quadro del c.d. Piano Juncker per il rilancio dell'economia reale (enunciato già nel discorso di insediamento), la Commissione europea ha proposto nel gennaio 2015 il Regolamento per la costituzione di un Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici, mettendo a disposizione una garanzia per investimenti a carattere infrastrutturale e di sostegno alle PMI (European Fund for Strategic Investments). Il Regolamento 2015/1017 è stato approvato ed il Fondo è diventato operativo nel giugno 2015. A circa un anno di distanza (settembre 2016), alla luce dei risultati positivi raggiunti dall'EFSI, la Commissione Europea ha presentato una proposta legislativa per prolungare il Fondo Europeo per gli Investimenti fino al 2020 e potenziare la dotazione finanziaria. La proposta è tuttora in ambito negoziale.

10.3 Accesso agli atti dell'Unione europea

Accesso agli atti (Regolamento (CE) n. 1049/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 maggio 2001 relativo all'accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione

Nel corso del 2016, il Governo ha gestito 135 domande di accesso agli atti ai sensi del regolamento (CE) n. 1049/01. In particolare, 43 richieste sono pervenute dal Consiglio e 92 dalla Commissione Europea, nel complesso sono state generate 324 richieste di pareri alle amministrazioni competenti. Delle 92 domande ricevute dalla Commissione, la DG EMPL - Employment, Social Affairs and Inclusion è stata quella che ha inoltrato il maggior numero di richieste (17), seguita da ENV -Environment e DG GROW - Internal Market, Industry, Entrepreneurship and SMEs (12 richieste), infine DG TAXUD Taxation and Customs Union (10 richieste). Il maggior numero di richieste di accesso agli atti ha riguardato procedure d'infrazione (60 richieste); materie che hanno coinvolto il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (21 richieste) e il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (19 richieste). Inoltre, il Governo, con un proprio rappresentante nominato referente nazionale, ha partecipato alle riunioni del Gruppo informazione del Consiglio (WPI) sessione trasparenza. Il WPI ha esaminato, oltre alle istanze di accesso agli atti, tutte le questioni sotto diverso profilo attinenti alla corretta applicazione del Regolamento 1049 del 2001, quali, ad es.: indagini dell'Ombudsman; iniziative volte ad adeguare l'ordinamento europeo a sentenze della Corte di Giustizia; trasparenza degli atti del Consiglio (banche dati, registri pubblici di documenti), rielaborazione del regolamento 1049; archivi europei.



CAPITOLO 11

INFORMAZIONE QUALIFICATA AL PARLAMENTO

Nel 2016 il meccanismo intragovernativo di programmazione e coordinamento delle attività di "informazione qualificata", a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 234 del 2012, è stato incentrato, ancora di più che negli anni precedenti, sulla piena attuazione in particolare degli artt. 6, 7, 24, 25 e 26 della legge e sul consolidamento del dialogo tra il Dipartimento Politiche Europee - Servizio Informative parlamentari e Corte di Giustizia UE - e le Amministrazioni relativamente allo scambio di informazioni destinate al Parlamento italiano.

Nello specifico si rileva un deciso aumento della documentazione ricevuta, elaborata e prodotta, con particolare riferimento alle proposte legislative su cui è stata richiesta la relazione ai sensi dell'art. 6 comma 4 della legge 234 del 2012, alle iniziative non legislative, e ai conseguenti atti d'indirizzo pervenuti dal Parlamento sui singoli atti.

Emergono miglioramenti in termini di qualità e tempistica delle suddette relazioni inviate dal Governo al Parlamento e, in generale, dello scambio di informazioni tra le Amministrazioni centrali e con il Parlamento, le Regioni e Province autonome e le Autonomie locali, strumento indispensabile per la definizione della posizione italiana nella fase di formazione delle norme europee. Si descrivono qui di seguito sinteticamente i risultati (per i dettagli, vedi tabelle I e II).

Complessivamente il Servizio Informative parlamentari e Corte di Giustizia UE del Dipartimento Politiche Europee ha preso in esame 7.389 documenti (tabella III), estrapolati dalla nuova banca dati "Portale dei Delegati" del Consiglio dell'Unione Europea, strumento cardine della procedura concordata con le Camere, le Regioni, le Autonomie locali e il CNEL per l'invio e segnalazione degli atti dell'Unione europea prevista dall'articolo 6, comma 4, della legge.

A seguito di istruttoria sono stati segnalati alle Camere ed alle Regioni e Province autonome (per il tramite della Conferenza delle Assemblee regionali e della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome):

- 131 proposte di atti legislativi (direttive, regolamenti e decisioni);
- 213 atti di natura non legislativa (libri verdi, libri bianchi, comunicazioni e altri documenti la cui trasmissione non è prevista dalla legge ma ritenuti di potenziale interesse per il Parlamento, le Regioni e le Province autonome).

Con riferimento ai 131 progetti di atti legislativi si è provveduto a:

- inviare all'Amministrazione con competenza prevalente per materia (e per le iniziative più trasversali, anche alle altre amministrazioni interessate) le richieste di relazione;
- trasmettere 94 relazioni elaborate dalle Amministrazioni alle Camere, nonché 4 di esse, per competenza, anche alle Regioni e Province autonome e alle Assemblee regionali.

E' pervenuto dalle Camere un totale di 103 atti (tra atti di indirizzo con pareri sul rispetto del principio di sussidiarietà e con osservazioni) così suddiviso:

- Senato della Repubblica: 73 documenti, di cui 64 su proposte di atti legislativi e 9 su altri atti;

- Camera dei Deputati: 30 documenti, di cui 17 su proposte di atti legislativi e 13 su altri atti.

Gli atti parlamentari sono stati inoltrati all'Amministrazione con competenza prevalente per materia, alle Amministrazioni eventualmente interessate ed alla Rappresentanza Permanente a Bruxelles, ai fini della definizione della posizione italiana da sostenere ai tavoli negoziali in sede di Unione europea. Analogamente si è proceduto per 21 osservazioni delle Regioni e Assemblee regionali pervenute al Dipartimento.

Al fine di agevolare e velocizzare lo scambio di informazioni, migliorando il dialogo tra il Dipartimento Politiche Europee, le Amministrazioni e il Parlamento, è stata altresì avviata la pubblicazione sul sito del Dipartimento Politiche Europee - sezione "Attività" e "Informazione qualificata al Parlamento" - di una **Tabella di Monitoraggio**, aggiornata mensilmente, relativa a tutta l'attività di Informazione Qualificata prodotta, quale utile e rapido meccanismo di comunicazione e trasparenza.

TABELLA I

DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE							
<i>Servizio Informative parlamentari e Corte di Giustizia UE</i>							
"Informazione Qualificata 2016"							
Progetti di Atti Legislativi (*)							
Atti inviati e segnalati	Relazioni richieste ⁽¹⁾	Relazioni pervenute ⁽²⁾	Osservazioni Regioni		Indirizzi parlamentari ⁽³⁾		
			Giunte	Assemblee legislative	Senato	Camera	
Direttive	32	32	29	5	4	17	5
Regolamenti	63	63	48	2	0	38	10
Decisioni	22	22	13	0	0	9	2
TOTALE	131	117	94 ⁽⁴⁾	7	4	64	17
(*) <i>Gli atti presi in considerazione sono quelli inviati/segnalati tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2016</i>							
(1) <i>Le richieste di relazione sono state inviate alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia ed a quelle eventualmente interessate</i>							
(2) <i>Il dato è in rapporto alle relazioni richieste inviate alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia. Tutte le relazioni pervenute sono trasmesse al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati nonché, se rilevanti ai fini delle competenze regionali e locali, alle Regioni e Province autonome e alle Autonomie locali</i>							
(3) <i>Tutti i documenti sono stati trasmessi alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia, alle altre eventualmente interessate ed alla Rappresentanza permanente</i>							
(4) <i>Nr. 4 relazioni sono pervenute tra il 30 e 31 dicembre 2015 e sono state trasmesse alle Camere nel mese di gennaio 2016</i>							

TABELLA II

DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE					
Servizio Informative parlamentari e Corte di Giustizia UE					
"Informazione Qualificata 2016"					
Progetti di Atti NON Legislativi (*)					
Atti inviati e segnalati		Osservazioni Regioni		Indirizzi parlamentari ⁽¹⁾	
		Giunte	Assemblee legislative	Senato	Camera
Libro Bianco	0	0	0	0	0
Libro Verde	1	0	0	0	0
Comunicazioni	111	5	4	6	11
Altro	101	0	1	3	2
TOTALE	213	5	5	9	13

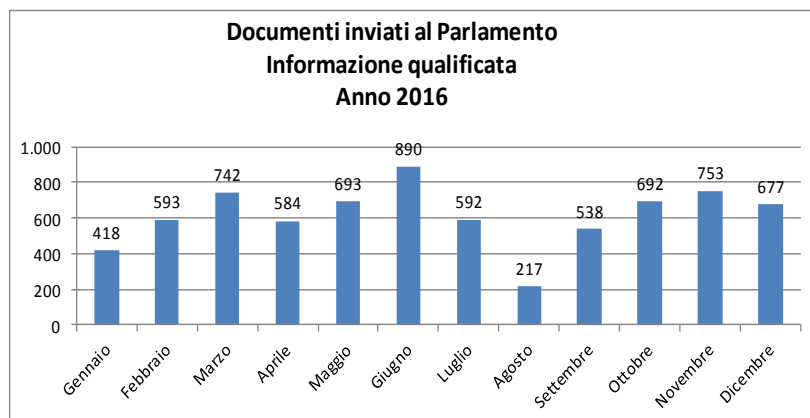
(*) Gli atti presi in considerazione sono quelli inviati/segnalati tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2016

(1) Le richieste di relazione sono state inviate alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia ed a quelle eventualmente interessate

(2) Tutti i documenti sono stati trasmessi alle Amministrazioni con competenza prevalente per materia, alle altre eventualmente interessate ed alla Rappresentanza permanente

TABELLA III

DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE													
Servizio Informative parlamentari e Corte di Giustizia UE													
INFORMAZIONE QUALIFICATA													
ANNO 2016													
Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre	Totale 2016	
67	82	91	65	52	109	84	47	27	86	101	69		
80	59	83	53	84	164	120	28	36	81	82	109		
95	79	112	104	62	113	106	142	36	148	103	259		
62	51	104	89	72	126	52		69	103	123	120		
52	101	132	90	75	176	117		88	108	70	84		
62	57	55	65	178	75	57		79	53	78	36		
	97	82	72	85	84	24		49	60	86			
	67	35	46	85	43	32		87	53	110			
		1						67					
		47											
Totali	418	593	742	584	693	890	592	217	538	692	753	677	7.389



Risposte del Governo alle Consultazioni pubbliche della Commissione europea trasmesse alle Camere nel 2016 (ex art. 6, comma 2 legge 234/2012)		
Titolo	Materia	Periodo di trattazione
Consultazione pubblica sul Mercato unico digitale - “Quadro normativo per le piattaforme, gli intermediari online, i dati e il cloud computing e l’economia collaborativa”.	Mercato unico digitale	1° semestre 2016
Consultazione pubblica su Enforcement _ PP ITA - “Valutazione e alla modernizzazione del quadro giuridico per il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale”.	Mercato interno	1° semestre 2016
Consultazioni pubbliche Direttiva Appalti 2009-81	Mercato interno	2° semestre 2016
Consultazione pubblica sulle regole tecniche nazionali a prodotti legalmente commercializzati in un altro Stato membro	Mercato interno	2° semestre 2016
Consultazione pubblica sul Pilastro europeo dei diritti sociali	Occupazione e Affari sociali	2° semestre 2016
Consultazione pubblica sul Programma UE per l’occupazione e l’innovazione sociale – Osservazioni sulla valutazione intermedia del programma dell’Unione Europea per l’occupazione e l’innovazione sociale (EaSI)	Occupazione e Affari sociali	2° semestre 2016

CAPITOLO 12

CONTENZIOSO DINANZI ALLA CORTE DI GIUSTIZIA DELL'UNIONE EUROPEA

Con riferimento alle attività volte a prevenire le procedure d'infrazione e casi di pre-infrazione, il Governo ha organizzato, nel corso del 2016, 25 riunioni di coordinamento intra-governativo sul contenzioso europeo nell'ambito di un esercizio iniziato nel 2015 e ideato per dare compiuta attuazione all'art. 42 della L. 234/12 (vedi in particolare il comma 1 dell'art. 42 "Le decisioni riguardanti i ricorsi alla Corte di giustizia dell'Unione europea o gli interventi in procedimenti in corso davanti alla stessa Corte, a tutela di situazioni di rilevante interesse nazionale, sono adottate dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Ministro per gli affari europei, in raccordo con il Ministro degli affari esteri e d'intesa con i Ministri interessati", nonché il comma 2 "Le richieste di ricorso o di intervento davanti alla Corte di giustizia dell'Unione europea sono trasmesse dalle amministrazioni proponenti alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le politiche europee e al Ministero degli affari esteri.")

Le riunioni di coordinamento sul contenzioso europeo, convocate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le politiche europee, d'intesa con l'Agente di Governo dinanzi alla Corte di Giustizia e il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, hanno consentito, anche nel 2016, di attivare un raccordo sistematico tra le Amministrazioni interessate e l'Avvocatura Generale dello Stato, tutte le volte in cui era necessario tutelare situazioni di rilevante interesse nazionale innanzi agli Organi di Giustizia dell'Unione Europea, in una duplice prospettiva: prevenire o ridurre il possibile contenzioso innanzi agli organi giurisdizionali europei e fornire, nel contempo, un utile ed immediato strumento di lavoro all'Avvocatura Generale dello Stato nella fase della predisposizione degli atti difensivi e delle memorie di intervento.

L'esercizio di coordinamento ha permesso di definire una posizione unitaria e condivisa del Governo sull'opportunità di:

- intervenire nell'ambito di cause pregiudiziali, attivate, ai sensi dell'art. 267 TFUE, da organi giurisdizionali nazionali (italiani o di altro Stato membro) e suscettibili di incidere sull'ordinamento interno;
- impugnare, ex art. 263.2 TFUE, atti delle Istituzioni europee, suscettibili di violare il diritto UE, e/o di intervenire nell'ambito di ricorsi per annullamento proposti, ex art. 263.4 TFUE, da persone fisiche o giuridiche contro gli atti di organi o organismi dell'Unione adottati nei loro confronti o che li riguardano direttamente e individualmente.

Postulato di tale esercizio è stata un'attività intensa di monitoraggio e di istruttoria.

In particolare, con riferimento ai procedimenti pregiudiziali, sono state seguite complessivamente 421 cause pregiudiziali (di cui 49 attivate da giudici italiani e 364 attivate da giudici di altro Stato membro) per un totale di oltre 1200 documenti esaminati tra ordinanze di rinvio dei giudici a quo e osservazioni formulate dalle Amministrazioni competenti per materia.

Con riferimento ai ricorsi, si sono registrate nell'anno 9 richieste di impugnazione, ex art. 263.2 TFUE, innanzi al Tribunale dell'Unione per l'annullamento di atti delle Istituzioni europee e 2 richieste di intervento nell'ambito di ricorsi per annullamento proposti ex art. 263.4 TFUE.

Nelle 25 riunioni sul contenzioso europeo sono state trattate 317 cause di cui 45 italiane e 272 straniere. In occasione di dette riunioni sono stati decisi 70 interventi del Governo italiano in altrettante cause innanzi alla Corte di Giustizia e al Tribunale dell'Unione.

Si riportano di seguito, nel dettaglio, i dati anche con l'evidenza delle materie trattate nelle singole riunioni.

COORDINAMENTO DEL CONTENZIOSO EUROPEO EX ART. 42				
LEGGE N. 234/2012				
ANNO 2016				
DATA RIUNIONE	CAUSE IN DISCUSSIONE		INTERVENTI	MATERIE TRATTATE
	ITALIANE	STRANIERE		
07/01/2016	3	8	2	Giustizia e diritti fondamentali, libera prestazione dei servizi, lavoro e politiche sociali, tutela dei consumatori, salute
22/01/2016	2	9	3	Immigrazione e asilo, appalti, concorrenza, diritto d'autore
12/02/2016	2	12	4	Concorrenza, fiscalità e dogane, dati personali, appalti, tutela dei consumatori, giustizia e diritti fondamentali
16/02/2016 (Ricorso)		2	2	Ricorsi per l'annullamento della decisione della Commissione 2015/1601 del Consiglio del 22 settembre 2015 che istituisce misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia e della Grecia
24/02/2016 (Ricorso)	1		1	Ricorso di impugnazione innanzi al tribunale dell'Unione europea della decisione C (2015) 9413 del 17 dicembre 2015 con la quale la Commissione europea ha ridotto l'assistenza del Fondo Sociale Europeo per il Programma operativo Sicilia CCI 1999IT161PO011.
04/03/2016		7		Ambiente, libertà di stabilimento, fiscalità e dogane, proprietà intellettuale
23/03/2016	2	10	4	Ambiente, fiscalità e dogane, giustizia e diritti fondamentali, trasporti

01/04/2016 (Ricorso)	1		1	Ricorso di impugnazione innanzi al Tribunale dell'Unione europea per l'annullamento - richiesto dal Ministero del Lavoro con nota n. 29/001796 del 16 marzo 2016 - avverso la decisione C(2016)366 del 28 gennaio 2016 con la quale la Commissione europea ha quantificato in via definitiva la terza e quarta penalità di mora per il mancato recupero di aiuti concessi per interventi a favore dell'occupazione (contratto formazione lavoro)
08/04/2016	1			Ricorso di impugnazione innanzi al Tribunale dell'Unione europea per l'annullamento richiesto dal Ministero dell'Ambiente con nota n. 6533 del 21 marzo 2016 - avverso la decisione SG-Greffe(2016)D/1687 del 9 febbraio 2016) con la quale la Commissione UE ha notificato l'ingiunzione di pagamento della penalità relativa al secondo semestre successivo alla sentenza della Corte di Giustizia del 2 dicembre 2014 (Causa C-196/13).
13/04/2016	4	8	3	Fiscalità e dogane, energia, concorrenza, trasporti, libera prestazione di servizi, immigrazione e asilo, dati personali
02/05/2016	1	4	1	Fiscalità e dogane, giustizia e diritti fondamentali, trasporti, ambiente, concessioni, libera circolazione delle merci
20/05/2016	2	7	3	Tutela dei consumatori, concessioni, trasporti, ambiente, libera prestazione dei servizi
08/06/2016	1	17	5	Sicurezza alimentare, qualifiche professionali, proprietà intellettuale, tutela dei consumatori, diritto d'autore, fiscalità e dogane, tutela dei consumatori, giustizia e diritti fondamentali, appalti, lavoro e politiche sociali, aiuti di stato
30/06/2016	2	19	3	Lavoro e politiche sociali, appalti, aiuti di stato. Fiscalità e dogane, trasporti

22/07/2016	5	18	6	Fiscalità e dogane, ambiente, economia appalti giustizia, lavoro e politiche sociali tutela dei consumatori, dati personali, energia, proprietà intellettuale
26/07/2016 (Ricorso)		1		Eventuale intervento del Governo italiano nelle cause T-192/16 NF c. Consiglio Europeo, T-193/16 NG c. Consiglio Europeo e T-257/16 NM c. Consiglio Europeo riguardanti i ricorsi per l'annullamento dell'"EU-Turkey Statement" in materia di migranti del 18 marzo 2016
04/08/2016	4	36	7	Appalti, aiuti di stato, fiscalità e dogane, diritto d'autore, fondi strutturali, tutela dei consumatori, trasporti, economia, lavoro e politiche sociali, ambiente, giustizia e diritti fondamentali
09/09/2016	4	19	4	Fiscalità e dogane, economia, giustizia e diritti fondamentali, libera prestazione dei servizi, trasporti
23/09/2016	2	28	7	Concessioni, immigrazione e asilo, economia, salute, trasporti, energia, libertà di stabilimento
14/10/2016	2	23	4	Appalti, giustizia e diritti fondamentali, tutela dei consumatori, proprietà intellettuale, libertà di stabilimento, fiscalità e dogane, qualifiche professionali
04/11/2016	4	17	5	Proprietà intellettuale, libera prestazione di servizi, giustizia e diritti fondamentali, lavoro e politiche sociali, libera circolazione delle persone, dati personali, economia
24/11/2016		14	1	Fiscalità e dogane, concorrenza, ambiente, lavoro e politiche sociali
01/12/2016		1		Arbitrati internazionali
14/12/2016		1		Ricorso presentato innanzi al Tribunale dell'Unione dalla Digital Rights Ireland avverso la decisione di esecuzione (UE) 2016/1250CE sull'adeguatezza della protezione offerta dal regime dello scudo UE-USA per la privacy

20/12/2016	2	11	4	Immigrazione e asilo, lavoro e politiche sociali, tutela dei consumatori, protezione internazionale, trasporti, fiscalità e dogane. Ricorso presentato innanzi al Tribunale dell'Unione dal Credito Fondiario avverso due decisioni del Comitato di risoluzione unico (Single Resolution Board – SRB), con le quali detta Agenzia ha determinato, per l'anno 2016, l'importo dei contributi dovuti dall'ente creditizio al Fondo di risoluzione unico ex art. 67 del Regolamento UE n. 806/2014.
25	45 (317)	272 (317)	70	

CAPITOLO 13

PREVENZIONE E SOLUZIONE DELLE INFRAZIONI AL DIRITTO UE

Le procedure d'infrazione

La riduzione del numero di procedure d'infrazione a carico dell'Italia, obiettivo prioritario della politica europea del Governo, ha condotto alla fine del 2016 a risultati estremamente positivi dovuti all'effetto combinato, oltre che del numero elevato di archiviazioni di procedure d'infrazione (n. 38) anche della riduzione di nuove contestazioni formali di inadempimento (n. 19).

Grazie al forte impegno profuso dal Governo e ad un costante dialogo con i servizi della Commissione, è stato possibile ridurre il numero complessivo delle infrazioni alla quota di 70, in assoluto il miglior dato conseguito dall'Italia, consentendo di abbandonare la "maglia nera" tra i paesi dell'Unione.

La tabella che segue offre un quadro sintetico dell'andamento dei dati complessivi nel 2016 (Tab. 1).

Tab. 1 PROCEDURE di INFRAZIONE (gennaio- dicembre 2016)			
Tipologia	Situazione 01.01.2016	Situazione 16.06.2016	Situazione 31.12.2016
Violazione del diritto dell'Unione	69	60	55
Mancata attuazione di direttive UE	20	22	15
Totale	89	82	70

Tra le archiviazioni conseguite nel 2016, si segnala la chiusura di alcuni dossier particolarmente sensibili e complessi:

- Procedure d'infrazione 2012/2050 e 2011/4009 relative all'attribuzione di servizi pubblici locali. Le procedure sono state archiviate in data 25 febbraio 2016;
- Procedura d'infrazione 2014/2006 relativa alla normativa italiana in materia di cattura di uccelli da utilizzare a scopo di richiami vivi (direttiva 2009/147/CE). La procedura è stata archiviata in data 16 giugno 2016;
- Procedura d'infrazione 2015/2203 relativa alla Non corretta attuazione del Regolamento (UE) 603/2013 EURODAC sulla rilevazione di impronte digitali. La procedura è stata archiviata in data 8 giugno 2016;

- Procedura d'infrazione 2007/4609 Affidamento dei servizi di cabotaggio marittimo al Gruppo Tirrenia. La procedura è stata archiviata in data 8.12.2016.

La Tabella che segue riporta i dati relativi alle procedure pendenti al 31 dicembre 2016 divise per stadio (Tab. 2)

Tab. 2	
SUDDIVISIONE PROCEDURE PER STADIO	
(31 dicembre 2016)	
Messa in mora Art. 258 TFUE	31
Messa in mora complementare Art. 258 TFUE	11
Parere motivato Art. 258 TFUE	11
Parere motivato complementare Art. 258 TFUE	3
Decisione ricorso Art. 258 TFUE	2 (di cui 1 sospesa)
Ricorso Art. 258 TFUE	1
Sentenza Art. 258 TFUE	2
Messa in mora Art. 260 TFUE	2
Decisione ricorso Art. 260 TFUE	3
Sentenza Art. 260 TFUE	4
Totale	70

Al 31 dicembre 2016, sono 9 le procedure pendenti ai sensi dell'art. 260 TFUE (per mancata esecuzione di una precedente sentenza della Corte di giustizia) e con riferimento ad altre 2 procedure la Corte di giustizia ha già pronunciato la sentenza di accertamento della violazione del diritto UE, ai sensi dell'art. 258 TFUE. Circa il 15 per cento delle procedure è, pertanto, esposto, a breve o a medio termine, al rischio di sanzioni pecuniarie, anche alla luce dell'accelerazione impressa dal Trattato di Lisbona alle procedure per mancata esecuzione delle sentenze (art. 260, par. 2, TFUE).

Inoltre, per le seguenti 4 procedure d'infrazione, la Corte ha già pronunciato la sentenza di condanna ai sensi dell'art. 260 TFUE:

- Procedura d'infrazione 2007/2229 relativa al mancato recupero di aiuti concessi per interventi a favore dell'occupazione (contratti formazione lavoro). Il 17 novembre 2011, nella causa C-496/09, la Corte di giustizia ha condannato l'Italia al pagamento di sanzioni pecuniarie per il mancato recupero di aiuti di Stato concessi nel 1997/1998 sotto forma di incentivi ai contratti di formazione e

lavoro (CFL). La Corte ha quantificato la somma forfettaria in 30 milioni di euro alla quale si aggiunge una penalità di mora il cui ammontare viene determinato di semestre in semestre sulla base della percentuale di aiuti recuperata. Alla data del 31 dicembre 2015, l'Italia ha versato la sanzione forfettaria e le penalità relative ai primi quattro semestri di inadempimento (30,1 milioni di euro) per un totale di 60, 1 milioni di euro.

- Procedura d'infrazione 2003/2077 relativa alle discariche abusive. La sentenza ex art. 260 TFUE è stata pronunciata dalla Corte di giustizia il 2 dicembre 2014, nella causa C-196/13. L'Italia è stata condannata al pagamento delle sanzioni pecuniarie per non aver dato esecuzione alla pronuncia della Corte del 2007 (causa C-135/05) con la quale era stata accertata la violazione, generale e persistente, degli obblighi relativi alla gestione dei rifiuti con riferimento alle discariche funzionanti illegalmente e senza controllo sul territorio italiano (alcune contenenti anche rifiuti pericolosi).
- La sanzione è stata quantificata in una somma forfettaria di Euro 40 milioni e una penalità semestrale dovuta dal giorno di pronuncia della sentenza fino al completo adempimento della prima sentenza. La penalità è calcolata, per il primo semestre successivo alla sentenza, a partire da un importo iniziale di Euro 42.800.000, dal quale saranno detratti Euro 400.000 per ciascuna discarica contenente rifiuti pericolosi messa a norma e Euro 200.000 per ogni altra discarica messa a norma. Per tutti i semestri successivi, la penalità dovuta sarà calcolata a partire dall'importo stabilito per il semestre precedente detraendo i predetti importi per le discariche messe a norma nel corso del semestre. Al 31 dicembre 2016 l'Italia ha pagato 141 milioni di Euro.
- Procedura d'infrazione 2007/2195 relativa alla gestione dei rifiuti in Campania. Il 16 luglio 2015 la Corte di Giustizia della Unione europea ha pronunciato una sentenza nella causa C-653/13 con la quale dichiara che non sono state adottate tutte le misure necessarie a dare esecuzione alla prima sentenza della Corte del 4 marzo 2010 e condanna l'Italia a versare alla Commissione europea una somma forfettaria di Euro 20 milioni e una penalità giornaliera dovuta dal giorno di pronuncia della sentenza fino al completo adempimento della prima sentenza. La penalità è determinata in Euro 120.000 per ciascun giorno di ritardo nell'attuazione delle misure necessarie per conformarsi alla prima sentenza.
Al 31 dicembre 2016 l'Italia ha pagato 64,04 milioni di Euro.
- Procedura d'infrazione 2012/2202 relativa al mancato recupero degli aiuti concessi a favore delle imprese nel territorio di Venezia e Chioggia. La Corte di giustizia, con sentenza del 17 settembre 2015, ha statuito che la Repubblica italiana, non avendo dato esecuzione alla sentenza del 6 ottobre 2011 (C-302/09) e pertanto essendo venuta meno all'obbligo del recupero, è condannata a pagare 30 milioni di euro a titolo di sanzione forfettaria e 12 milioni di euro per semestre di ritardo nel recupero degli aiuti. Alla data del 31 dicembre 2016 l'Italia ha versato la somma di trenta milioni a titolo di somma forfettaria.

Con riferimento alle procedure d'infrazione per mancato recepimento di direttive UE, nel 2016 si è registrato un saldo positivo (meno 5 unità rispetto al 2015) dovuto al calo di nuove aperture e all'incremento di archiviazioni. Ciò è stato possibile, da un lato, grazie alla maggiore tempestività delle Amministrazioni competenti nell'adottare i necessari decreti ministeriali e, dall'altro, all'approvazione dei decreti legislativi in

attuazione delle deleghe al recepimento di direttive UE conferite al Governo con le Leggi di delegazione europea 2014 e 2015.

Per quanto riguarda la distribuzione settoriale delle infrazioni pendenti (Tab. 3), il numero maggiore di violazioni si conferma in materia di ambiente (13 infrazioni), affari interni (7) e affari economici e finanziari (7).

Tab. 3	
SUDDIVISIONE PROCEDURE PER MATERIA	
(31 DICEMBRE 2015)	
Ambiente	13
Affari interni	7
Affari economici e finanziari	7
Fiscalità e dogane	6
Concorrenza e aiuti di Stato	6
Trasporti	5
Salute	4
Agricoltura	3
Appalti	3
Libera prestazione dei servizi e stabilimento	3
Libera circolazione delle persone	2
Affari Esteri	2
Tutela dei consumatori	2
Libera circolazione delle merci	1
Energia	1
Lavoro e affari sociali	1

Giustizia	1
Comunicazioni	1
Libera circolazione dei capitali	1
Pesca	1
TOTALE	70

Con riguardo al primato negativo del settore ambientale, deve inoltre rilevarsi che a ciò contribuisce la natura delle violazioni contestate che frequentemente coinvolgono le competenze dei livelli amministrativi regionali e locali rendendo la gestione del contenzioso più complessa.

Con riferimento agli strumenti normativi per l'adempimento degli obblighi europei, previsti dalla legge 234/2012, nel corso del 2016, è stata adottata la Legge di delegazione europea 2015 (legge 12 agosto 2016, n. 170, pubblicata sulla GU n. 204 del 01.09.2016) e la Legge europea 2015-2016 (legge 7 luglio 2016, n. 122, pubblicata in Gazzetta Ufficiale n.158 dell'8 luglio 2016) che hanno reso possibile, da una parte, avviare il processo di recepimento di ben 11 direttive, e dall'altra, garantire l'adeguamento normativo volto a risolvere 4 procedure d'infrazione e 10 casi EU Pilot. Di esse, la Commissione europea ha già formalmente archiviato 2 procedure d'infrazione e 9 casi EU pilot.

Sul versante tecnico, la gestione delle procedure d'infrazione si è basata su un coordinamento costante e attivo delle amministrazioni centrali e locali responsabili delle presunte violazioni al diritto UE e competenti ad adottare le misure necessarie a porre rimedio al precontenzioso e contenzioso europeo.

Al fine di facilitare la ricerca di soluzioni rapide, sono state organizzate a Roma due riunioni cd. "pacchetto" tra le competenti Autorità italiane e le Direzioni Generali della Commissione europea per la trattazione congiunta di casi afferenti al settore ambiente (17 giugno 2016) e agli affari interni (25 ottobre 2016).

La costante opera di sensibilizzazione del livello politico è proseguita anche per il 2016 mediante l'introduzione di un apposito punto sulle infrazioni nell'ordine del giorno delle riunioni del Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE). In tali occasioni, le Amministrazioni sono state esortate ad incrementare gli sforzi per la soluzione delle infrazioni pendenti garantendo un costante monitoraggio delle situazioni di inadempimento più critiche ed adottando con sollecitudine i necessari provvedimenti ministeriali.

Con riferimento al controllo parlamentare sulle procedure d'infrazione, nel 2016 il Governo ha regolarmente trasmesso alle Camere tutte le informazioni relative all'avvio e all'aggravamento delle procedure d'infrazione a seguito delle decisioni mensili della Commissione europea, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 15 della legge 234/2012.

Inoltre, in adempimento dell'art. 14, comma 1, della legge 234/2012, il Governo ha regolarmente inviato alle Camere e alla Corte dei Conti, con cadenza trimestrale, l'elenco complessivo delle procedure d'infrazione, del contenzioso pendente dinanzi alla

Corte di giustizia e delle procedure di indagine formale e di recupero in materia di aiuti di Stato.

Con riferimento alla gestione dei casi pre-infrazione, il sistema EU Pilot, strumento informatico attraverso il quale la Commissione veicola - per il tramite del Punto di Contatto nazionale (per l'Italia, il Dipartimento per le politiche europee) - le richieste di informazioni sull'applicazione del diritto europeo agli Stati membri, si è confermato anche nel 2016 il canale ufficiale di comunicazione con la Commissione prima dell'avvio della procedura d'infrazione ai sensi dell'art. del 258 TFUE.

Mediante il sistema EU Pilot, le Direzioni generali della Commissione europea avviano - o d'ufficio o su impulso di una denuncia privata - un dialogo amministrativo "rafforzato" con lo Stato membro, avente ad oggetto casi di presunta non corretta applicazione del diritto UE e sui quali la Commissione necessita di maggiori informazioni e chiarimenti. L'utilizzo di EU Pilot, attivo dal 2008, garantisce allo Stato membro un efficace e complessivo controllo dei casi pre-infrazione pendenti, consentendo il costante monitoraggio dei dossier che possono dare origine a procedure d'infrazione ai sensi del Trattato.

Nel corso del 2016 la Commissione europea ha avviato, attraverso il sistema EU Pilot, 54 nuovi casi pre-infrazione a carico dell'Italia. Sempre nel 2016, sono stati definitivamente risolti e archiviati 60 casi e 6 sono stati invece chiusi negativamente. Per questi ultimi è stato rafforzato il coordinamento con le amministrazioni interessate al fine di favorire l'individuazione dell'intervento risolutivo ed evitare la formale apertura della procedura d'infrazione ai sensi dell'art. 258 TFUE. Grazie a questa attività di coordinamento, peraltro, nel 2016 sono stati definitivamente archiviati dalla Commissione 8 casi chiusi negativamente nel sistema EU Pilot negli anni precedenti e, pertanto, a concreto rischio di divenire procedure d'infrazione ai sensi dell'art. 258 del TFUE.

CAPITOLO 14

ATTUAZIONE DELLA NORMATIVA DELL'UNIONE EUROPEA

14.1 Legge europea, legge di delegazione europea e stato di recepimento delle direttive

Come noto, ai sensi dell'articolo 30 della legge n. 234 del 2012 il Governo annualmente predispone i disegni di legge di delegazione europea e legge europea; nella prima sono contenute le deleghe legislative volte unicamente all'attuazione degli atti legislativi europei o le deleghe legislative per la modifica o abrogazione di disposizioni vigenti limitatamente a quanto necessario per garantire la conformità dell'ordinamento ai pareri motivati o alle sentenze di condanna della Corte di giustizia. Nella seconda sono contenute, invece, le disposizioni modificative o abrogative di norme interne oggetto di procedure di infrazione o di sentenze della Corte di giustizia, quelle necessarie per dare attuazione agli atti dell'Unione europea ed ai Trattati internazionali conclusi dall'UE e quelle emanate nell'ambito del potere sostitutivo.

Nel 2016, in attuazione del predetto articolo, sono state emanate la legge 12 agosto 2016, n. 170 - legge di delegazione europea 2015 e la legge 7 luglio 2016, n. 122 - legge europea 2015-2016; inoltre si è dato avvio alla predisposizione dei disegni di legge di delegazione europea 2016 ed europea 2017.

LEGGE EUROPEA 2015-2016 (legge 7 luglio 2016, n. 122)

La legge europea 2015-2016 (legge 7 luglio 2016 n. 122) ha avuto un iter di approvazione durato complessivamente 217 giorni (dall'approvazione preliminare del provvedimento da parte del Consiglio dei ministri, avvenuta il 24 dicembre 2015, alla sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale²⁰, avvenuta l'8 luglio 2016).

Il provvedimento si compone di 37 articoli, suddivisi in 9 capi. Le sue disposizioni sono finalizzate a definire **4 procedure di infrazione, 10 casi di pre-contenzioso (EU Pilot), una procedura di cooperazione in materia di aiuti di Stato e una procedura di aiuti di Stato. Con tale legge si è provveduto inoltre all'attuazione di 3 direttive e di una decisione GAI.**

La sua entrata in vigore, avvenuta il 23 luglio scorso, ha consentito alla Commissione europea di archiviare, già nel corso del 2016, **2 procedure d'infrazione e 9 casi EU pilot.**

In particolare:

- **l'articolo 1**, sull'etichettatura dell'olio d'oliva, con il quale, da un lato, è stato espunto ogni riferimento a una diversa rilevanza cromatica per l'indicazione d'origine delle miscele di oli, e, dall'altro, è stato ribadito l'obbligo di inserire in etichetta la previsione di un termine minimo di conservazione, lasciandone

²⁰ Il disegno di legge europea 2015-2016 è stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei Ministri il 24 dicembre 2015. La prima fase governativa del provvedimento è durata 61 giorni (dall'approvazione preliminare del provvedimento, avvenuta il 24 dicembre 2015, alla sua trasmissione alle Camere, avvenuta il 4 febbraio 2016).

Il provvedimento è stato approvato dal Parlamento in data 30 giugno 2016, in due sole letture durate complessivamente 147 giorni, ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'8 luglio 2016, n. 158, 8 giorni dopo la sua approvazione parlamentare.

tuttavia l'individuazione effettiva alla responsabilità dei produttori, è stato determinante per la chiusura del Caso Eu pilot 4632/13/AGRI, avvenuta il 27 settembre scorso.

L'articolo 1 ha altresì previsto per i produttori di olio italiani, che non commercializzano i loro prodotti all'estero, l'obbligo di indicare sull'etichetta dell'olio anche la cd. "campagna di raccolta", ossia l'annata di raccolta e molitura delle olive.

La disposizione relativa alla campagna di raccolta è stata notificata, in qualità di progetto di norma tecnica, alla Commissione UE in data 10 maggio 2016 e nell'ambito di tale procedura di notifica (2016/214/l) la Commissione europea ha formulato un parere circostanziato, poiché la norma è entrata in vigore il 23 luglio 2016, prima della scadenza del termine di stand still previsto dalla direttiva (UE) 2015/1535, fissato per l'11 agosto 2016;

- l'articolo 2, relativo all'etichettatura del miele, ha consentito, lo scorso 23 settembre, di sanare il Caso EU pilot 7400/15/AGRI, lasciando ai produttori di miele di altri Stati membri la possibilità di utilizzare le formule sintetiche previste dalla direttiva 2001/110/CE per l'indicazione della provenienza delle miscele di miele;
- **l'articolo 6**, con il quale le vincite conseguite in case da gioco di altri Stati membri sono state esentate dal pagamento delle imposte, al pari di quanto già accade per le vincite conseguite presso case da gioco nazionali, è stato determinante per la chiusura del Caso EU pilot 5571/13/TAXU, avvenuta il 17 novembre scorso;
- **l'articolo 19** con il quale è stato abolito l'obbligo di immatricolazione in Italia dei veicoli appartenenti a studenti provenienti da altri Stati membri dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo, ha determinato la chiusura del Caso EU Pilot 7192/14/TAXU, avvenuta il 14 luglio scorso;
- **l'articolo 21** ha modificato le aliquote IVA del basilico, del rosmarino e della salvia freschi destinati all'alimentazione, portando così alla chiusura del Caso Eu Pilot 7292/15/TAXU, avvenuta il 14 luglio u.s. I maggiori oneri determinati dalla disposizione, pari a 135.000 euro annui a decorrere dal luglio 2016, sono coperti dal fondo per il recepimento della normativa europea di cui all'art. 41-bis della legge n. 234/2012;
- **l'articolo 22**, con il quale è stata innalzata l'aliquota IVA applicabile alle cessioni di preparazioni alimentari a base di riso (c.d. "preparati per risotti"), ha comportato la chiusura del Caso EU Pilot 7293/15/TAXU in data 14 luglio 2016;
- **l'articolo 26** ha previsto norme di attuazione diretta delle direttive 2014/86/UE e 2015/121 (UE) concernenti il regime fiscale comune applicabile alle società madri e figlie di Stati membri diversi, determinando, in data 8 dicembre 2016, l'archiviazione della procedura di infrazione 2016/0106, avviata dalla Commissione europea per mancato recepimento delle citate direttive;
- **l'articolo 29**, relativo al trattamento fiscale delle attività di raccolta dei tartufi, ha determinato, lo scorso 30 agosto, la chiusura del Caso EU pilot 8123/15/TAXU, in particolare:
 - o riducendo dal 22% al 10% l'IVA applicabile alle cessioni di tartufi da parte dei loro coltivatori.
 - o istituendo una ritenuta alla fonte sui compensi ottenuti dalla vendita dei tartufi da parte di raccoglitori dilettanti od occasionali privi di partita IVA.

La disposizione impegnerà il fondo per il recepimento della normativa europea, di cui all'articolo 41-bis della legge n. 234/201, con somme pari a 22.660.000 euro per l'anno 2017, 1.960.000 euro per l'anno 2018 e 2.200.000 euro a decorrere dall'anno 2019;

- **l'articolo 30**, in materia di diritti dei lavoratori a seguito di subentro di un nuovo appaltatore, ha portato alla chiusura del Caso EU pilot 7622/15/EMPL, avvenuta il 17 novembre u.s., stabilendo, sulla base di criteri nazionali e comunitari, quando il trasferimento di solo personale al nuovo appaltatore possa costituire trasferimento d'azienda e perciò garantire ai lavoratori il mantenimento dei diritti maturati nel precedente appalto;
- **l'articolo 32** intervenuto nuovamente sulle disposizioni relative allo stoccaggio geologico di biossido di carbonio (CO₂), dopo l'intervento dell'articolo 24, della legge europea 2014 (legge n. 115/2015), è riuscito a sanare definitivamente il Caso EU Pilot 7334/15/CLIM (chiusura avvenuta il 12 luglio scorso), in particolare:
 - disciplinando l'autorizzazione allo stoccaggio di CO₂ in una unità idraulica costituita da più siti di stoccaggio comunicanti tra di loro;
 - obbligando l'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione a riesaminarla ed eventualmente ad aggiornarla quando ciò risulti necessario in base ai più recenti risultati scientifici e progressi tecnologici, o comunque almeno cinque anni dopo il rilascio dell'autorizzazione e, in seguito, ogni dieci anni;
 - specificando che sulle strutture di iniezione e monitoraggio del sito e su tutta la serie di effetti significativi che il complesso di stoccaggio produce sull'ambiente e sulla salute umana siano effettuate ispezioni di routine almeno una volta l'anno, fino a tre anni dopo la chiusura del sito, e almeno ogni cinque anni fino a quando non avvenga il trasferimento di responsabilità dal gestore al Ministero dello sviluppo economico;
- **l'articolo 33**, è intervenuto nuovamente sul "terzo pacchetto energia" - materia già trattata dalla precedente legge europea 2014 (legge n. 115/2015) - consentendo di sanare definitivamente la procedura di infrazione 2014/2286, relativa al non corretto recepimento nell'ordinamento italiano di alcune disposizioni della direttiva 2009/72/CE e della direttiva 2009/73/CE, recanti norme comuni per il mercato interno rispettivamente dell'energia elettrica e del gas naturale. Tale procedura di infrazione, archiviata il 29 settembre scorso, faceva parte dell'elenco delle procedure sottoposte a valutazione della Commissione europea nell'Internal Market scoreboard e non sarà più conteggiata nei prossimi scoreboard.
In particolare, l'articolo:
 - ha dato la possibilità ai soggetti che realizzano linee di interconnessione con altri Stati membri di essere certificati quali gestori della linea stessa;
 - ha conferito all'Autorità nazionale di regolazione il potere di comminare sanzioni per la violazione dei regolamenti delegati e degli atti di implementazione del diritto dell'Unione, che non siano a loro volta stati oggetto di deliberazioni dell'Autorità di regolamentazione stessa;
 - ha fornito una nuova definizione di cliente vulnerabile e di cliente protetto nel settore del gas.

Nel corso del primo semestre del 2017 si attende, inoltre, l'archiviazione della procedura per aiuti di Stato n. SA 38919 per effetto dell'entrata in vigore dell'articolo 27, con il

quale sono state abrogate talune agevolazioni, non più ammissibili dal 2004, finalizzate a sostenere gli investimenti per la costruzione e la trasformazione di navi.

Altri 9 articoli della legge europea 2015-2016, invece, non hanno prodotto gli effetti attesi.

- **L'articolo 5**, recante "Disposizioni relative alle Società Organismi di Attestazione", ha sostituito l'obbligo per le SOA di avere la sede legale nel territorio della Repubblica, con l'obbligo di avere in Italia anche solo una sede operativa. Tale disposizione avrebbe dovuto sanare una procedura di infrazione sottoposta a valutazione della Commissione europea nell'Internal Market scoreboard, ossia la procedura di infrazione 2013/4212 allo stadio di messa in mora ex art. 258 TFUE. Tuttavia, la Commissione europea ha inviato una lettera di messa in mora complementare con la quale sostiene che la restrizione imposta alle SOA di avere almeno una sede in Italia non sarebbe giustificata da motivi imperativi di interesse pubblico e che, comunque, non rispetterebbe i principi di necessità e proporzionalità previsti dal TFUE e dalla direttiva servizi.
- **Gli articoli da 11 a 16** hanno previsto un sistema generale di indennizzo delle vittime di reati intenzionali violenti, al fine di sanare la procedura di infrazione 2011/4147, che al momento dell'entrata in vigore della legge europea 2015-2016 era allo stadio di ricorso in Corte di Giustizia UE ai sensi dell'art. 258 TFUE. La procedura di infrazione è stata avviata dalla Commissione europea per il non corretto recepimento della direttiva 2004/80/CE; in particolare, all'Italia è stato contestato di aver previsto la concessione di un indennizzo in favore delle vittime solo per taluni reati intenzionali violenti contemplati da leggi speciali. Con la sentenza dell'11 ottobre 2016 (causa C-601/14) la Corte di Giustizia ha statuito che l'Italia, non avendo adottato tutte le misure per garantire l'esistenza, nelle situazioni transfrontaliere, di un sistema di indennizzo delle vittime di tutti i reati intenzionali violenti commessi sul proprio territorio, è venuta meno all'obbligo ad essa incombente in forza dell'articolo 12, paragrafo 2, della direttiva 2004/80/CE. La Corte non ha potuto tener conto delle nuove norme di attuazione della direttiva contenute nella legge europea, in quanto intervenute successivamente alla proposizione del ricorso, mentre l'inadempimento dell'Italia si è cristallizzato con l'adozione del parere motivato. Le nuove disposizioni sono ancora al vaglio della Commissione europea, che, in ogni caso, per poter archiviare la procedura attende l'adozione del decreto ministeriale di cui all'articolo 11, comma 3, della citata legge europea, con il quale devono essere determinati gli importi dell'indennizzo nonché la previsione di una regolamentazione dei casi, ricadenti nell'ambito di applicazione della direttiva, precedenti all'entrata in vigore della legge europea.
- **L'articolo 23**, recante "Disposizioni in materia di consorzi agrari" doveva sanare la procedura di cooperazione n. 11/2010 per aiuti di Stato esistenti ai sensi dell'articolo 17 del regolamento (CE) n. 659/1999. Tuttavia mancando nella norma una clausola che prevedesse espressamente il rispetto del regime de minimis per gli aiuti fiscali ai consorzi agrari, la procedura è rimasta aperta al fine di monitorare l'attuazione che verrà data alla citata disposizione.
- **L'articolo 31**, in materia di caccia, con il quale è stato introdotto nell'ordinamento nazionale l'obbligo sanzionabile di annotazione sul tesserino del cacciatore della fauna selvatica stanziale e migratoria abbattuta, ha sanato solo una parte del Caso EU pilot 6955/14/ENVI.
Il Caso non è ancora stato chiuso positivamente poiché la Commissione europea aveva richiesto di modificare anche l'art. 18 della L. n. 157/92, al fine di

anticipare al 20 gennaio la chiusura della stagione venatoria, come previsto dal documento sui Key Concepts della Commissione stessa.

In merito è stato dato avvio ad un ampio confronto con tutti i soggetti portatori di interessi nella materia, affinché possano essere acquisiti tutti i dati scientifici, attualmente disponibili, idonei a supportare la eventuale richiesta di modifica del documento dei "Key Concepts". A tale fine, si sono svolti incontri con le associazioni ambientaliste e con quelle venatorie; inoltre è stato istituito un tavolo tecnico con le Regioni, presso la Conferenza Stato – Regioni. Ad ogni buon fine, il Ministero ha fatto presente che qualora – terminata la sopra menzionata fase istruttoria (che dovrebbe durare circa un anno) – non dovessero emergere novità di rilievo sul piano tecnico-scientifico in grado di sostenere una richiesta formale di modifica dei "Key Concepts", occorrerà considerare una modifica normativa esplicita delle date ultime dei calendari venatori attualmente individuate all'interno dell'articolo 18 della legge n. 157 del 1992. Le Autorità italiane, inoltre, hanno sottolineato che nella sua versione attuale, il documento sui "Key Concepts" pone un problema di disparità di trattamento tra gli Stati membri. Infatti, in base a tale documento i calendari venatori della Corsica e della Francia del Sud possono prevedere la caccia alla beccaccia, al tordo bottaccio ed alla cesena fino al 20 febbraio, mentre in Sardegna, in Toscana e in Liguria la data di chiusura sarebbe fissata al 20 gennaio. Per ovviare a tali incongruenze, i dati relativi alla data di inizio della migrazione prenuziale andrebbero piuttosto individuati a livello transnazionale nei territori di Stati membri che presentano uniformità ambientale, geografica e climatica. La Commissione ha riconosciuto che esistono delle incongruenze all'interno dei "Key Concepts" ed ha riferito che attende di conoscere la soluzione definitiva del Governo.

Inoltre, si segnala che la delega prevista **dall'articolo 24**, commi 11-15, per il "riordino delle disposizioni legislative in materia di incentivi in favore delle imprese marittime" è stata esercitata con il decreto legislativo 29 ottobre 2016, n. 221, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 26 novembre 2016, n. 277, proposto dal Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

Infine con riferimento **all'articolo 35**, recante "Modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 234, in materia di aiuti di Stato" si rappresenta che è attualmente sottoposto al controllo di legittimità della Corte dei Conti il DPCM che disciplina le modalità e i termini con cui il Dipartimento per le politiche europee svolgerà l'esame della completezza della documentazione contenuta nelle notifiche di aiuti di Stato alla Commissione europea, effettuate dalle competenti amministrazioni attraverso il sistema di notificazione elettronica, denominato SANI.

Per quanto riguarda la nomina di un Commissario straordinario per le azioni di recupero degli aiuti di Stato concessi da più amministrazioni, si segnala che è stato predisposto il DPCM di nomina del Commissario straordinario per il recupero degli aiuti concessi in occasione del sisma che ha colpito la regione Abruzzo nel 2009, dichiarati illegittimi con la decisione C(2015) 5549 del 14 agosto 2015.

LEGGE 12 AGOSTO 2016, N. 170 –LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA 2015

Il disegno di legge di delegazione europea 2015 è stato approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri del 10 settembre 2015 e, successivamente all'acquisizione del parere della Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 24 settembre 2015, è stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri in data 6 novembre 2015. In accoglimento di osservazioni formulate dal Quirinale il provvedimento è stato ulteriormente modificato; ciò ha comportato una presa d'atto da parte del Consiglio dei ministri che si è tenuta in data 8 gennaio 2016.

Il disegno di legge è stato presentato, in data 18 gennaio 2016, alle Camere, dove ha iniziato l'iter parlamentare dalla Camera dei deputati che ha approvato il disegno di legge con modificazioni il 27 aprile 2016.

L'iter si è poi concluso al Senato della Repubblica il 28 luglio 2016. La legge 12 agosto 2016, n. 170 recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2015, è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 204 del 1° settembre 2016.

La legge di delegazione europea 2015 costituisce il primo esempio di applicazione del nuovo meccanismo di calcolo della delega legislativa previsto dall'articolo 31 della legge 24 dicembre 2012, n. 234 come modificato dall'articolo 29 della legge 29 luglio 2015, n. 115.

Pertanto, la delega per l'attuazione delle direttive, a partire dalla predetta legge di delegazione europea 2015, è calcolata anticipandola di quattro mesi rispetto al termine di recepimento fissato dalle singole direttive.

In particolare, nella legge di delegazione europea 2015, che si compone di 21 articoli e di 2 allegati, sono contenute le disposizioni di delega necessarie per l'adozione delle direttive europee pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea dalla data di presentazione in Parlamento del precedente disegno di legge di delegazione europea 2014 (legge 9 luglio 2015, n. 176).

Negli allegati A e B sono contenute complessivamente 11 direttive europee, 2 in allegato A e 9 in allegato B, per le quali è conferita delega legislativa; per le sole direttive contenute nell'allegato B, come di consueto, è previsto l'esame degli schemi di decreto legislativo da parte delle competenti Commissioni parlamentari.

La legge reca l'autorizzazione all'attuazione in via regolamentare di 2 direttive europee e contiene, inoltre, le deleghe per l'adeguamento della normativa interna alle disposizioni dei seguenti regolamenti europei:

- regolamento (UE) n. 1143/2014, volto a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive (articolo 3);
- regolamento (UE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori (articolo 5);
- regolamento (UE) n. 428/2009, che istituisce un regime comunitario di controllo delle esportazioni, del trasferimento, dell'intermediazione e del transito di prodotti a duplice uso; n. 599/2014, che istituisce un regime comunitario di controllo delle esportazioni, del trasferimento, dell'intermediazione e del transito di prodotti a duplice uso; n. 1382/2014, che modifica il regolamento (CE) n. 428/2009; n. 1236/2005, relativo al commercio di determinate merci che potrebbero essere utilizzate per la pena di morte, per la tortura o per altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti; n. 1352/2011 della Commissione, del 20 dicembre 2011, recante modifica del regolamento (CE) n. 1236/2005 del Consiglio, relativo al commercio di determinate merci che

- potrebbero essere utilizzate per la pena di morte, per la tortura o per altri trattamenti o pene crudeli, inumani o degradanti (articolo 7);
- regolamento (UE) n. 1025/2012, sulla normazione europea (articolo 8);
 - regolamento (UE) n. 305/2011, che fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione (articolo 9);
 - regolamento (UE) n. 751/2015, sulle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento basate su carta (articolo 11);
 - regolamento (UE) n. 2015/760, relativo ai fondi di investimento europei a lungo termine (articolo 13);
 - regolamento (UE) n. 2015/847, riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi (articolo 15).

Infine, la legge contiene, la delega per l'attuazione della raccomandazione CERS/2011/3, relativa al mandato macroprudenziale delle autorità nazionali (articolo 10) e per l'attuazione della decisione quadro 2003/568/GAI, relativa alla lotta contro la corruzione nel settore privato (articolo 19).

L'articolo 1 richiama, quanto alle procedure, ai criteri direttivi ed ai termini per l'esercizio della delega, i relativi articoli della citata legge n. 234 del 2012.

Nell'articolo 2 è contenuta una delega legislativa biennale per l'emanazione dei decreti legislativi recanti sanzioni penali ed amministrative per la violazione di precetti europei non trasfusi in leggi nazionali, perché contenuti o in direttive attuate con fonti non primarie, inidonee quindi a istituire sanzioni penali, o in regolamenti dell'Unione europea, direttamente applicabili. In ragione della netta diversità dei sistemi nazionali non esiste, infatti, una normazione europea per le sanzioni, pertanto, i regolamenti e le direttive demandano agli Stati membri la predisposizione dell'apparato sanzionatorio per la violazione della disciplina in essi contenuta.

L'articolo 3 delega il Governo ad adeguare la normativa nazionale al regolamento (UE) n. 1143/2014 in merito alla prevenzione, alla gestione, all'introduzione e alla diffusione di cosiddette specie esotiche invasive.

L'articolo 4 contiene la delega per l'attuazione della direttiva (UE) 2015/720 in tema di riduzione dell'utilizzo di borse di plastica in materiale leggero.

L'articolo 5 riguarda la materia dell'etichettatura e l'informazione sugli alimenti ai consumatori.

L'articolo 6 contiene un criterio specifico per l'attuazione della direttiva (UE) 2015/637 che si prefigge di facilitare la tutela consolare dei cittadini dell'Unione non rappresentati nei Paesi terzi.

L'articolo 7 si dedica al tema delle esportazioni di prodotti e di tecnologie a duplice uso.

L'articolo 8 si riferisce ad una procedura d'informazione nel settore delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione.

L'articolo 9 contiene la delega per l'attuazione del regolamento (UE) n. 305/2011 volto ad armonizzare la materia in tema di commercializzazione dei prodotti da costruzione.

L'articolo 10 è relativo al mandato macroprudenziale delle autorità nazionali ed in particolare dispone la creazione di un apposito comitato nazionale per le politiche macroprudenziali cui partecipano le autorità del settore bancario e finanziario.

L'articolo 11 si riferisce alle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento basate su carta.

L'articolo 12 reca i principi e i criteri direttivi per l'attuazione della direttiva (UE) 2015/2366 relativa ai servizi di pagamento nel mercato interno.

L'articolo 13 contiene una delega per l'adeguamento del testo unico (TUF) alle disposizioni del regolamento (UE) 2015/760 relativo ai fondi di investimento europei a lungo termine.

L'articolo 14 contiene criteri specifici per l'attuazione della direttiva 2014/92/UE sulla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, al trasferimento del conto di pagamento e all'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base.

L'articolo 15 è relativo alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

L'articolo 16 si riferisce alla qualità della benzina e del diesel e alla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili.

L'articolo 17 si riferisce alle limitazioni delle emissioni in atmosfera di alcuni inquinanti originati da impianti di combustione medi.

L'articolo 18 contiene una delega all'attuazione in via regolamentare della direttiva 2014/90/UE sull'equipaggiamento marittimo.

L'articolo 19 contiene una delega per l'attuazione della decisione – quadro 2003/568/GAI relativa alla lotta alla corruzione nel settore privato.

L'articolo 20, detta criteri specifici per l'attuazione della direttiva 2014/26/UE relativa alla gestione collettiva dei diritti d'autore.

Infine, **l'articolo 21** contiene una delega all'attuazione in via regolamentare della direttiva (UE) 2015/2203 relativa alle caseine e ai caseinati destinati all'alimentazione umana.

Si riportano di seguito le direttive contenute negli allegati A e B della legge.

ALLEGATO A

(articolo 1, comma 1)

- **Direttiva 2009/156/CE** del Consiglio, del 30 novembre 2009, relativa alle condizioni di polizia sanitaria che disciplinano i movimenti di equidi e le importazioni di equidi in provenienza dai paesi terzi (senza termine di recepimento);
- **Direttiva (UE) 2015/565** della Commissione, dell'8 aprile 2015, che modifica la direttiva 2006/86/CE per quanto riguarda determinate prescrizioni tecniche relative alla codifica di tessuti e cellule umani (termine di recepimento: 29 ottobre 2016).

Direttiva attuata con il decreto legislativo 16 dicembre 2016, n. 256 (Attuazione della direttiva 2015/565/UE che modifica la direttiva 2006/86/CE per quanto riguarda determinate prescrizioni tecniche relative alla codifica di tessuti e cellule umani) pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 13 gennaio 2017, n. 10.

ALLEGATO B

(articolo 1, comma 1)

- **Direttiva 2014/26/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multiterritoriali per i diritti su opere musicali per l'uso online nel mercato interno (termine di recepimento: 10 aprile 2016);
- **Direttiva 2014/92/UE** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2014, sulla comparabilità delle spese relative al conto di pagamento, sul trasferimento del conto di pagamento e sull'accesso al conto di pagamento con caratteristiche di base (termine di recepimento: 18 settembre 2016);

- **Direttiva (UE) 2015/637** del Consiglio, del 20 aprile 2015, sulle misure di coordinamento e cooperazione per facilitare la tutela consolare dei cittadini dell'Unione non rappresentati nei paesi terzi e che abroga la decisione 95/553/CE (termine di recepimento: 1° maggio 2018);
- **Direttiva (UE) 2015/652** del Consiglio, del 20 aprile 2015, che stabilisce i metodi di calcolo e gli obblighi di comunicazione ai sensi della direttiva 98/70/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel (termine di recepimento: 21 aprile 2017);
- **Direttiva (UE) 2015/720** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 aprile 2015, che modifica la direttiva 94/62/CE per quanto riguarda la riduzione dell'utilizzo di borse di plastica in materiale leggero (termine di recepimento: 27 novembre 2016);
- **Direttiva (UE) 2015/849** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2015, relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a fini di riciclaggio o finanziamento del terrorismo, che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 2005/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e la direttiva 2006/70/CE della Commissione (termine di recepimento: 26 giugno 2017);
- **Direttiva (UE) 2015/1513** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 settembre 2015, che modifica la direttiva 98/70/CE, relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel, e la direttiva 2009/28/CE, sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili (termine di recepimento: 10 settembre 2017);
- **Direttiva (UE) 2015/2193** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa alla limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati da impianti di combustione medi (termine di recepimento: 19 dicembre 2017);
- **Direttiva (UE) 2015/2376** del Consiglio, dell'8 dicembre 2015, recante modifica della direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale (termine di recepimento: 31 dicembre 2016).

IL DISEGNO DI LEGGE EUROPEA 2017

Nel corso del 2016 sono stati avviati i lavori di predisposizione del disegno di legge di europea 2017.

Il provvedimento, dovrà essere approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri, su di esso dovrà essere acquisito il parere della Conferenza Stato-Regioni riunita in sessione europea, e successivamente approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri. Occorrerà inoltre sottoporlo alla firma del Presidente della Repubblica e trasmetterlo alle Camere entro il mese di marzo.

Il provvedimento è attualmente composto da sei Capi e 14 articoli, con i quali si interviene, in particolare, nei seguenti settori:

- **Libera circolazione delle persone, delle merci e dei servizi** (artt. 1-2);
- **Giustizia e sicurezza** (artt. 3-5);
- **Fiscalità** (artt. 6-8);
- **Lavoro** (art. 9)
- **Ambiente** (art. 10-11);

Nell'ultimo Capo confluiranno disposizioni di altra natura, tra cui talune modifiche alla legge 24 dicembre 2012, n. 234, riguardanti gli atti delegati dell'Unione europea e una norma riguardante il trattamento economico del personale esterno alla pubblica amministrazione che partecipa ad iniziative e missioni del Servizio di azione esterna dell'Unione europea.

Il disegno di legge sarà corredato da una clausola finale di invarianza finanziaria, fatta eccezione per alcuni articoli dal carattere oneroso, che impegneranno il fondo per il recepimento della normativa europea di cui all'articolo 41-bis, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, introdotto dall'art. 28, della legge 29 luglio 2015, n. 115.

Sinteticamente, con tale provvedimento il Governo intenderà agevolare la chiusura di altre **2 procedure d'infrazione** in materia di immigrazione e di disciplina dei rimborsi IVA e di altri **4 casi EU Pilot**.

DISEGNO DI LEGGE DI DELEGAZIONE EUROPEA 2016

Nel corso del 2016 sono stati avviati i lavori di predisposizione del disegno di legge di delegazione europea 2016.

Il provvedimento, dovrà essere approvato in via preliminare dal Consiglio dei ministri, su di esso dovrà essere acquisito il parere della Conferenza Stato-Regioni riunita in sessione europea, e successivamente approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri.

Il disegno di legge dovrà essere poi trasmesso alle Camere per l'avvio dell'iter di approvazione parlamentare. Tale iter inizierà dal Senato della Repubblica.

Il disegno di legge contiene le disposizioni di delega necessarie per l'adozione delle direttive europee pubblicate nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea dalla data di approvazione in Parlamento del precedente disegno di legge di delegazione europea 2015 (legge 12 agosto 2016, n. 170).

Esso si compone di 11 articoli in cui sono contenute le deleghe legislative per l'attuazione di direttive europee, in alcuni casi con indicazione di criteri specifici di delega, nonché altri atti dell'Unione europea.

Anche nel presente disegno di legge gli articoli 1 e 2 ricalcano l'impianto dei precedenti e, contengono rispettivamente la delega legislativa al Governo per l'attuazione delle direttive elencate negli allegati A e B richiamando, relativamente alle procedure, ai criteri direttivi ed ai termini per l'esercizio delle deleghe legislative, gli articoli 31 e 32 della n. 234 del 2012 e una delega legislativa biennale al Governo per l'emanazione dei decreti legislativi recanti sanzioni penali ed amministrative, di competenza statale, per la violazione di precetti europei non trasfusi in leggi nazionali, perché contenuti o in direttive attuate con fonti non primarie, inadeguate quindi a istituire sanzioni penali, o in regolamenti dell'Unione europea, direttamente applicabili.

Il disegno di legge contiene, inoltre, deleghe per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni dei seguenti regolamenti europei:

- regolamento (UE) n. 2424/2015, del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2015, recante modifica al regolamento sul marchio comunitario (articolo 3);
- regolamento (UE) n. 2016/425 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, sui dispositivi di protezione individuale e che abroga la direttiva 89/686/CEE del Consiglio (articolo 5);
- regolamento (UE) n. 2016/426 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, sugli apparecchi che bruciano carburanti gassosi e che abroga la direttiva 2009/142/CE (articolo 6);

- regolamento (UE) n. 596/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, relativo agli abusi di mercato (regolamento sugli abusi di mercato) e che abroga la direttiva 2003/6/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e le direttive 2003/124/CE, 2003/125/CE e 2004/72/CE della Commissione (articolo 7);
- regolamento (UE) 2016/1011 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2016, sugli indici usati come indici di riferimento negli strumenti finanziari e nei contratti finanziari o per misurare la performance di fondi di investimento e recante modifica delle direttive 2008/48/CE e 2014/17/UE e del regolamento (UE) n. 596/2014 (articolo 8);
- regolamento (UE) n. 2015/2365 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, sulla trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli e del riutilizzo e che modifica il regolamento (UE) n. 648/2012 (articolo 9);

Completa il disegno di legge l'allegato A nel quale sono elencate le direttive europee per le quali è conferita la delega legislativa. Il disegno di legge non prevede un allegato B in considerazione del fatto che tutte le direttive in esso contenute richiedono un'attuazione con decreti legislativi che dovranno essere sottoposti all'esame delle competenti Commissioni parlamentari per l'acquisizione dei pareri prescritti. Attualmente, nell'allegato A sono contenute 23 direttive europee.

ALLEGATO A

(di cui all'articolo 1, comma 1)

- **Direttiva (UE) 2015/1794** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 ottobre 2015, che modifica le direttive 2008/94/CE, 2009/38/CE e 2002/14/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e le direttive 98/59/CE e 2001/23/CE del Consiglio, per quanto riguarda i marittimi (Testo rilevante ai fini del SEE) (termine di recepimento: 10 ottobre 2017);
- **Direttiva (UE) 2015/2302** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2015, relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 90/314/CEE del Consiglio (termine di recepimento: 1° gennaio 2018);
- **Direttiva (UE) 2016/97** del Parlamento europeo e del Consiglio del 20 gennaio 2016 sulla distribuzione assicurativa (rifusione) (Testo rilevante ai fini del SEE) (termine di recepimento: 23 febbraio 2018);
- **Direttiva (UE) 2016/343** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2016, sul rafforzamento di alcuni aspetti della presunzione di innocenza e del diritto di presenziare al processo nei procedimenti penali (termine di recepimento: 1° aprile 2018);
- **Direttiva (UE) 2016/680** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativa alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali da parte delle autorità competenti a fini di prevenzione, indagine, accertamento e perseguimento di reati o esecuzione di sanzioni penali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la decisione quadro 2008/977/GAI del Consiglio (termine di recepimento: 6 maggio 2018);
- **Direttiva (UE) 2016/681** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, sull'uso dei dati del codice di prenotazione (PNR) a fini di prevenzione,

- accertamento, indagine e azione penale nei confronti dei reati di terrorismo e dei reati gravi (termine di recepimento: 25 agosto 2018);
- **Direttiva (UE) 2016/797** del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2016, relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario dell'Unione europea (termine di recepimento: 16 giugno 2019);
 - **Direttiva (UE) 2016/798** del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2016, sulla sicurezza delle ferrovie (termine di recepimento: 16 giugno 2019);
 - **Direttiva (UE) 2016/800** del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2016, sulle garanzie procedurali per i minori indagati o imputati nei procedimenti penali (termine di recepimento: 11 giugno 2019);
 - **Direttiva (UE) 2016/801** del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 maggio 2016, relativa alle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di ricerca, studio, tirocinio, volontariato, programmi di scambio di alunni o progetti educativi, e collocamento alla pari (termine di recepimento: 25 maggio 2018);
 - **Direttiva (UE) 2016/844** della Commissione, del 27 maggio 2016, che modifica la direttiva 2009/45/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle disposizioni e norme di sicurezza per le navi da passeggeri (termine di recepimento: 1 luglio 2017);
 - **Direttiva (UE) 2016/881** del Consiglio, del 25 maggio 2016, recante modifica della direttiva 2011/16/UE per quanto riguarda lo scambio automatico obbligatorio di informazioni nel settore fiscale (termine di recepimento: 4 giugno 2017);
 - **Direttiva (UE) 2016/943** del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'8 giugno 2016, sulla protezione del know-how riservato e delle informazioni commerciali riservate (segreti commerciali) contro l'acquisizione, l'utilizzo e la divulgazione illeciti (termine di recepimento: 9 giugno 2018);
 - **Direttiva (UE) 2016/1034** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 giugno 2016, che modifica la direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari (Testo rilevante ai fini del SEE) (senza termine di recepimento);
 - **Direttiva (UE) 2016/1065** del Consiglio, del 27 giugno 2016, recante modifica della direttiva 2006/112/UE per quanto riguarda il trattamento dei buoni (termine di recepimento: 31 dicembre 2018);
 - **Direttiva (UE) 2016/1148** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 6 luglio 2016, recante misure per un livello comune elevato di sicurezza delle reti e dei sistemi informativi nell'Unione (termine di recepimento: 9 maggio 2018);
 - **Direttiva (UE) 2016/1164** del Consiglio, del 12 luglio 2016, recante norme contro le pratiche di elusione fiscale che incidono direttamente sul funzionamento del mercato interno (termine di recepimento: 31 dicembre 2018);
 - **Direttiva (UE) 2016/1629** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 settembre 2016, che stabilisce i requisiti tecnici per le navi adibite alla navigazione interna, che modifica la direttiva 2009/100/CE e che abroga la direttiva 2006/87/CE
 - **Direttiva (UE) 2016/1919** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2016, sull'ammissione al patrocinio a spese dello Stato per indagati e imputati nell'ambito di procedimenti penali e per le persone ricercate nell'ambito di procedimenti di esecuzione del mandato d'arresto europeo (termine di recepimento: 25 maggio 2019);

- **Direttiva (UE) 2016/2102** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 ottobre 2016, relativa all'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili degli enti pubblici (termine di recepimento: 23 settembre 2018);
- **Direttiva (UE) 2016/2284** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, concernente la riduzione delle emissioni nazionali di determinati inquinanti atmosferici, che modifica la direttiva 2003/35/CE e abroga la direttiva 2001/81/CE (termine di recepimento: 1° luglio 2018);
- **Direttiva (UE) 2016/2370** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, che modifica la direttiva 2012/34/UE per quanto riguarda l'apertura del mercato dei servizi di trasporto ferroviario nazionale di passeggeri e la governance dell'infrastruttura ferroviaria (termine di recepimento: 25 dicembre 2018);
- **Direttiva (UE) 2016/2341** del Parlamento europeo e del Consiglio, del 14 dicembre 2016, relativa alle attività e alla vigilanza degli enti pensionistici aziendali o professionali (EPAP) (termine di recepimento: 13 gennaio 2019);

Lo “scoreboard” del mercato interno

Il c.d. “Internal Market Scoreboard” è il rapporto periodico predisposto dalla Commissione europea che ha ad oggetto il tasso di trasposizione nel nostro ordinamento delle direttive europee riguardanti il mercato interno.

Per quanto attiene all’ultima pubblicazione ufficiale di dicembre 2015 pari allo 0,7 per cento, l’Italia ha registrato un calo della percentuale di deficit di trasposizione rispetto alla precedente pubblicazione di maggio 2015 pari all’1,6 per cento, mentre, il dato ufficiale di dicembre 2016 dovrebbe rilevare un incremento del deficit di trasposizione.

Tuttavia, l’articolo 29 della legge 29 luglio 2015, n. 115 – legge europea 2014, modificando il comma 1, dell’articolo 31, della legge n. 234 del 2012 ha introdotto un nuovo meccanismo in virtù del quale gli schemi di decreto per il recepimento delle direttive dovranno ora essere adottati dal Governo entro il termine di quattro mesi antecedenti a quello di recepimento indicato in ciascuna direttiva e non più entro due mesi.

La riforma introdotta nella legge n. 234 del 2012 consentirà di migliorare in modo sensibile il sistema di adeguamento interno; infatti, l’anticipazione della scadenza del termine per l’esercizio della delega legislativa di quattro mesi permette di predisporre i decreti legislativi di recepimento delle direttive in tempi utili per non incorrere in procedure di infrazione rispettando quindi i termini di attuazione.

14.2 Sessione europea della Conferenza Stato-Regioni

Nell’anno in questione non è pervenuto presso l’Ufficio di Segreteria della Conferenza lo schema di disegno di legge europea 2016 (in quanto assorbito ed inglobato nella legge europea 2015), mentre è in corso di definizione lo schema di legge di delegazione europea 2016.

Per quanto riguarda le tematiche trattate, si evidenziano i seguenti atti adottati dalla Conferenza:

- Intesa sul documento concernente la governance nazionale dell’attuazione e gestione dei Programmi di cooperazione territoriale europea 2014-2020, ai sensi dell’articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131. (atto rep. n.

66/CSR del 14 aprile 2016). La Conferenza Stato-Regioni ha espresso parere favorevole sul documento che, nell'ambito di un approccio volto a conferire maggiore semplificazione e di coerenza con l'accordo di Partenariato italiano concernente la programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali e di investimento europei, individua i presidi della governance nazionale per l'attuazione dei programmi di cooperazione territoriale europea, al fine di rispettare le norme comunitarie e nazionali pertinenti e assicurare una gestione efficace ed efficiente della partecipazione italiana all'Obiettivo cooperazione territoriale europea

Inoltre, sono stati espressi pareri favorevoli in merito ad alcuni Piani di azione e coesione (PAC), ai sensi del punto 2 della delibera CIPE n. 10 del 2015. Detto punto 2, infatti, prevede che i Programmi di azione e coesione, sono adottati con delibera dal CIPE, sentita la Conferenza Stato-Regioni, su proposta dell'Amministrazione centrale avente il coordinamento dei Fondi SIE di riferimento, in partenariato con le Regioni interessate, d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze. Sulla scorta di tale dettato normativo, sono stati quindi espressi i seguenti pareri favorevoli:

- Parere sulla proposta della Regione Campania di programmazione delle risorse del Programma di Azione e Coesione (o Programma Operativo Complementare) 2014-2020. (Atto n. 71/CSR del 14 aprile 2016). Il Programma, destinato alla Regione Campania, si pone in funzione complementare rispetto all'analogo Programma Operativo Regionale, al fine di integrare e/o rafforzare gli interventi in esso previsti per assicurare un maggiore impatto ed una più efficiente esecuzione finanziaria degli stessi, nel quadro della programmazione regionale unitaria 2014-2020. Il valore complessivo del Programma è pari a Euro 1.235.940.000,00;
- Parere sulla proposta di Programma di Azione Coesione (o Programma Operativo Complementare) "Ricerca e Innovazione" 2014-2020 - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca. (Parere 145/ CSR del 3 agosto 2016). Il Programma di azione e coesione "Ricerca e innovazione" (PAC) 2014-2020 si pone in funzione complementare rispetto al PON ricerca e innovazione 2014-2020, al fine di integrare gli interventi in esso previsti per assicurare un maggiore impatto ed una più efficiente esecuzione finanziaria degli stessi, nel quadro della programmazione regionale unitaria 2014-2020, con lo scopo di accrescere i benefici complessivi sui territori svantaggiati del Mezzogiorno. La dotazione del PAC è pari a 412 milioni di euro ed è articolata secondo gli assi tematici e le azioni con finalità e contenuti coerenti con il Piano Nazionale della Ricerca per attuare una politica unitaria per la ricerca e l'innovazione e di creare anche il necessario overbooking al PON per scongiurare la perdita di risorse comunitarie;
- Parere sulla proposta di Programma di Azione e Coesione (PAC) complementare al PON Cultura e Sviluppo (FESR) 2014-2020. (Parere 146/ CSR del 3 agosto 2016). Il Programma è finalizzato al rafforzamento dell'impatto del PON Cultura e Sviluppo, nonché ad una sua più efficiente esecuzione finanziaria, anche attraverso il ricorso alla tecnica dell'overbooking; l'area territoriale di riferimento è quella delle 5 Regioni meno sviluppate (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia). In coerenza con il PON esso si prefigge di potenziare e qualificare il sistema delle infrastrutture culturali rappresentate dagli attrattori, ma orienta la sua strategia non solo al rafforzamento delle aree di

attrazione culturali di rilievo strategico, ma anche alla valorizzazione di alcuni sistemi di beni di respiro interregionale. Il valore complessivo del Programma, pari a Euro 133.622.878, è posto a valere sulle risorse cd complementari del Fondo di Rotazione di cui alla legge 16 aprile 1987, n.183, ai sensi della delibera CIPE n. 10 del 2015, punto 2;

- Parere su PAC governance e capacità istituzionale 2014-2020, ai sensi del punto 2 della delibera CIPE. 10/2015.(Parere n. 147/ CSR del 3 agosto 2016). Il Programma di Azione e coesione complementare in argomento, la cui area territoriale di riferimento sono i territori delle Regioni meno sviluppate ai sensi dell'intervento comunitario 14-20 (Mezzogiorno: Basilicata, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia), di valore complessivo pari a Euro 247.199.199, è articolato in assi tematici (AdP) di intervento: (1. Modernizzazione digitalizzazione della PA; 2. Rafforzamento della governance delle politiche e dell'attuazione dei programmi di investimento pubblico; 3. Assistenza tecnica;) e linee di azione dedicate. Questo ha l'obiettivo di migliorare la governance multilivello e della capacità tecnica ed amministrativa della P.A. nell'attuazione di interventi di politica di coesione territoriale.
- Parere su proposta PAC Città metropolitane 2014-2020 . Richiesta pare CSR ai sensi del punto 2 della delibera CIPE n. 10/2015 (Parere n. 148/ CSR del 3 agosto 2016). Il Programma di Azione e coesione complementare, la cui area territoriale di riferimento sono le aree metropolitane ubicate nei territori delle regioni meno sviluppate ai sensi dell'intervento comunitario 14-20 (Mezzogiorno: Campania, Puglia, Calabria, Sicilia), ha un valore complessivo pari a Euro 206.012.120; esso è articolato in:
 - obiettivi tematici (AdP), raggruppati in tre differenti assi prioritari di intervento:
 - Ambito I "Azioni complementari alla strategia del PON Metro", dotazione finanziaria 120 milioni di euro;
 - Ambito II "Progetti pilota e progetti a scala inter-comunale", dotazione finanziaria 80 milioni di euro;
 - Ambito III "Assistenza tecnica", dotazione finanziaria 6,01 milioni di euro;
 - azioni, ovvero Priorità di Investimento (PI);
 - risultati attesi (RA).

14.3 Sessione europea della Conferenza Stato-Città

La legge 24 dicembre 2012, n° 234, all'art. 23, rubricato "Sessione europea della Conferenza Stato Città ed Autonomia locali", prevede una sessione speciale della Conferenza Stato Città ed autonomie locali, dedicata essenzialmente alla trattazione degli aspetti delle politiche dell'unione europea di interesse degli enti locali.

L'articolo 26 della predetta legge 234/2012, rubricato "Partecipazione degli enti locali alle decisioni relative alla formazione di atti normativi dell'Unione europea", prevede che la Conferenza Stato Città ed autonomie locali sia il tramite tra gli enti locali e il Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro per gli affari europei, a garanzia di un'adeguata consultazione degli enti stessi ai fini della formazione della posizione italiana in relazione alle attività dell'Unione europea che presentino una particolare rilevanza nell'ambito della competenza dei comuni, della province e delle città metropolitane. Inoltre nel medesimo art. 26 si prevede la definizione delle modalità di

nomina degli esperti degli enti locali che partecipano ai gruppi di lavoro del Comitato tecnico di valutazione degli atti dell'Unione europea così come previsto dall'art. 19 della predetta legge 234/2012.

Nel corso del 2015 si sono tenute riunioni tecniche alle quali hanno partecipato la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche europee, l'Ufficio di Segreteria della Conferenza Stato Città ed autonomie locali, il Ministero dell'interno, l'ANCI e l'UPI, dove si è convenuta l'esigenza di concordare le modalità di convocazione e funzionamento della Conferenza in sessione europea nonché di definire la procedura inerente la comunicazione degli atti europei da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche europee al fine di garantire la partecipazione degli enti locali alle decisioni relative alla formazione di atti normativi dell'Unione europea.

In esito alla suindicata attività preparatoria, nel corso del 2016, si è dato attuazione, per la prima volta, alle disposizioni dell'art 23 con la convocazione delle prime due sessioni europee della Conferenza Stato Città e autonomie locali.

Nella prima seduta del 20 gennaio 2016 sono state definite, in attuazione dell'art. 23 della L 234/2012, le competenze, i tempi e le modalità di organizzazione della Sessione speciale della Conferenza Stato Città ed autonomie locali, dedicata esclusivamente alla trattazione degli aspetti delle politiche dell'Unione europea di interesse degli enti locali, denominata "Sessione europea della Conferenza Stato Città e autonomie locali". Inoltre nella medesima seduta sono state definite, in attuazione dell'art. 26 della L 234/2012, le modalità di designazione degli esperti degli enti locali in seno ai gruppi di lavoro del Comitato tecnico di valutazione previsto dall'art 19 della stessa legge 234/2012.

Nella seduta del 14 aprile 2016, è stata presentata, da parte del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega per gli affari europei, la relazione programmatica 2016 e la relazione consuntiva 2015 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea. In tale sede sono stati presentati i temi principali trattati nelle due relazioni con particolare riguardo a quelli di interesse per le autonomie locali.

In particolare sono state evidenziate sulle iniziative condotte, in sede europea, dal Governo italiano con specifico riferimento alle attività volte a rendere effettivo il principio di sussidiarietà verticale, anche al fine di garantire una maggiore flessibilità nel coinvolgimento delle autonomie locali nella definizione di politiche di fondamentale importanza e attualità quali: la lotta alla disoccupazione, l'immigrazione, la sicurezza urbana, l'innovazione digitale, l'inclusione sociale, le politiche giovanili e di coesione, programmazione finanziaria e politiche per il lavoro.

CAPITOLO 15

TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE

Il Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Unione europea (di seguito: COLAF) rappresenta, per il Governo, lo strumento ideale per l'approfondimento e l'analisi dei fenomeni illeciti, nonché per l'individuazione delle azioni più opportune per prevenire, contrastare e reprimere le irregolarità e le frodi. Al COLAF, in forza di Legge, sono state attribuite funzioni consultive e di indirizzo per il coordinamento di tutte le Amministrazioni nazionali e regionali che svolgono attività di contrasto alle frodi e alle irregolarità attinenti il settore fiscale, quello della politica agricola comune e dei fondi strutturali. Avendo riguardo alle previsioni dell'art. 3, par. 4, del Regolamento (UE, EURATOM) n. 883/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 settembre 2013 relativo alle indagini svolte dall'OLAF il COLAF, inoltre, ha assunto la qualifica di Servizio centrale di coordinamento antifrode. Ai sensi degli artt. 310 e 325 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea (TFUE), l'Unione stessa e gli Stati membri condividono la responsabilità per la lotta contro le frodi che ledono il budget europeo. Inoltre, ex art. 317 del TFUE, la Commissione dà esecuzione al bilancio in cooperazione con gli Stati membri in conformità del principio della sana gestione finanziaria di cui agli articoli da 30 a 33 del Regolamento finanziario (n. 966/2012) il quale prevede, in particolare, l'attuazione di un controllo interno efficace ed efficiente. Tuttavia, ai sensi dell'art. 59, paragrafo 2, lettera b), del medesimo Regolamento finanziario, spetta agli Stati membri - nell'ambito della c.d. "gestione concorrente" (che copre circa l'80% del budget europeo) - la responsabilità primaria per l'individuazione e la rettifica delle irregolarità e frodi. A tale riguardo, gli Stati membri devono realizzare solidi sistemi di gestione e controllo per garantire la sana gestione finanziaria, la trasparenza e la non discriminazione. Essi, inoltre, sono tenuti ad applicare sanzioni effettive, dissuasive e proporzionate ai destinatari, ove previsto dalle disposizioni dell'ordinamento nazionale o dell'UE. Pertanto, nell'ultimo biennio, la Commissione europea ha fortemente stimolato tutti i Paesi membri nella elaborazione e conseguente adozione di proprie strategie nazionali per la lotta antifrode che devono essere rivolte, in particolare e secondo le previsioni dell'art. 125, paragrafo 4, lettera c) del Reg. (UE) n. 1303/2013, alla prevenzione dei fenomeni illeciti attraverso un'attenta pianificazione delle attività di controllo fondata sull'analisi del rischio e sul supporto di adeguati strumenti informatici (cc.dd. IT-Tools). La lotta ai fenomeni di illecita captazione di risorse europee, tuttavia, non può prescindere anche da un approccio proattivo e coordinato da parte di tutte le Istituzioni europee e delle competenti Autorità dei Paesi membri, soprattutto in considerazione del crescente carattere "transnazionale" dei fenomeni illeciti, problematica che proprio l'Italia, attraverso i delegati del COLAF, ha rappresentato in maniera decisa, nell'ultimo biennio, in tutti i competenti consessi antifrode europei. In merito, anche l'Ufficio europeo Lotta Anti Frode (OLAF), in sede di presentazione del proprio rapporto annuale 2015, ha evidenziato il deciso incremento dei casi rilevati di c.d. "frode transnazionale", cui occorre necessariamente far fronte con meccanismi di più stretta cooperazione e quindi, auspicabilmente, attraverso un rinnovato quadro legislativo, che aumenti la capacità di risposta dell'OLAF stesso e di tutti gli Organismi investigativi degli Stati membri. D'altro canto, l'azione antifrode posta in essere dagli Stati membri continua a presentare aspetti di sostanziale difformità, come peraltro

emerge, ancora una volta, dal medesimo rapporto OLAF. Infatti, con specifico riferimento agli esiti delle “raccomandazioni giudiziarie” (distinti in: Nessuna decisione presa dall’A.G. ovvero Decisione presa dall’A.G.) rivolte agli Stati membri dall’OLAF a seguito di proprie attività investigative, si rilevano percentuali molto diverse tra i Paesi, con scostamenti che vanno addirittura dallo 0% al 100%. In questo complesso e (quanto meno) variegato scenario, l’Italia risulta, invece, ancora una volta, il Paese che ha maggiormente ed efficacemente perseguito i fenomeni di frode ai danni del budget europeo, avendo fatto registrare, nel periodo 2008-2015, il più alto numero di “decisioni giudiziarie adottate” (se ponderato) sul numero totale delle raccomandazioni pervenute dall’OLAF, con un c.d. “indictment rate” (72%) ben più elevato della media UE (47%). Per altro verso, tuttavia, le numerose iniziative promosse dal Governo - per il tramite del Comitato - volte ad implementare al massimo la fase della prevenzione, hanno continuato a far registrare importanti e tendenziali decrementi del c.d. “tasso d’errore” nell’utilizzo, in particolare, dei fondi strutturali. Infatti, per quanto concerne il 2016, il trend in tale settore appare molto incoraggiante con un - 28 % di casi rispetto al 2015, ed una riduzione della “spesa irregolare” di oltre 200 milioni di euro. Sono proseguite, altresì, le iniziative di coordinamento volte alla chiusura - senza addebiti economici per l’Italia - dei più risalenti casi di irregolarità/frode (comunicati pro-tempore alla Commissione europea), le quali hanno consentito di evitare ulteriori perdite per un corrispondente importo complessivo pari a circa € 2.200.000 (si ricorda in merito che se un’indebita erogazione di fondi non può essere recuperata, spetta allo Stato membro rimborsare al bilancio generale dell’Unione europea l’importo perduto, quando è stabilito che la perdita è dovuta a colpa o negligenza dello Stato membro medesimo). Sempre in ambito domestico è stato avviato, un importante progetto concernente la realizzazione di una piattaforma nazionale antifrode, unica ed integrata tra tutte le competenti Amministrazioni e comprensiva di tutti i dati disponibili, pertinenti o comunque connessi ai finanziamenti europei, la cui elaborazione possa consentire di sviluppare i ccdd “indici di rischio”. Il progetto, ideato anche alla luce delle nuove previsioni regolamentari sui fondi UE (per la programmazione 2014/2020) che impongono agli Stati membri di adottare idonee misure orientate proprio alla prevenzione antifrode e possibilmente attraverso lo sviluppo dei ccdd “IT-tools” (strumenti informatici), è stato sposato appieno dalla stessa Commissione europea (che ha, tra l’altro, concesso uno specifico finanziamento) e, da questa, citato espressamente quale best practice nella “Relazione annuale sulla Tutela degli interessi finanziari UE - anno 2014”, rivolta al Parlamento e al Consiglio UE. In ambito europeo, è stato ripreso il tema già oggetto del recente semestre di Presidenza del Gruppo Anti-Frode (GAF) del Consiglio UE, nel cui ambito era stato riavviato - con il favore della maggior parte degli altri Stati membri - l’iter legislativo finalizzato all’adozione di un Regolamento sulla mutua assistenza amministrativa nel settore dei fondi strutturali. Infatti, paradossalmente, tale settore, che rappresenta la più consistente voce di spesa all’interno dei finanziamenti europei ed è particolarmente a rischio di fenomeni di frode - spesso a carattere transnazionale, non risulta attualmente tutelato da strumenti di mutua assistenza amministrativa tra Stati Membri. Nell’anno 2016 è stata pertanto ideata e svolta una specifica progettualità, co-finanziata dall’Ufficio europeo Lotta Antifrode - OLAF, nel cui ambito ben 15 Paesi europei hanno appoggiato la posizione italiana (Bulgaria, Croazia, Repubblica Ceca, Cipro, Estonia, Francia, Grecia, Ungheria, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Spagna) volta a creare meccanismi di più stretta collaborazione e, quindi, di scambio informativo tra gli Uffici centrali di coordinamento antifrode (ccdd Anti Fraud Coordination Services – AFCOS) ormai istituiti in tutti gli Stati membri ai sensi del Reg. 883/2013. Sono proseguite,

altresì, le azioni di partenariato con altri Paesi europei finalizzate alla massima valorizzazione e diffusione del peculiare know how italiano nella tutela degli interessi finanziari dell'UE, ormai ampiamente riconosciuto da tutte le Istituzioni europee e, in particolare, dall'Ufficio europeo lotta antifrode (OLAF). In tal senso, nel 2016, è stato fornito supporto di conoscenze ed azione formativa ad hoc alle strutture antifrode della Repubblica Ellenica e quella di Romania. In tale ambito è stata, altresì, svolta una specifica progettualità "La prevenzione ed il contrasto delle irregolarità e frodi nei Programmi di Cooperazione Territoriale Europea: IPA Adriatic Cross-border Cooperation Programme" attraverso cui l'Italia si è posta quale primo, più valido ed efficace supporto "antifrode" nei confronti di tutti i Paesi dell'area balcanica, anche in fase di c.d. preadesione all'Unione, ovvero: Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Grecia, Montenegro, Serbia, Slovenia. Molti di questi Paesi, infatti, hanno appena avviato (o devono ancora avviare) le fasi di istituzione ed implementazione di cc.dd. "Servizi centrali di coordinamento antifrode" e guardano all'Italia quale vero e proprio modello e punto di riferimento per il più rapido avvicinamento agli elevati standard a tutela degli interessi finanziari dell'Unione richiesti dalla Commissione europea.

In ossequio al principio di cui all'art. 325 del TFUE, che, nello statuire l'obbligo per ciascuno Stato membro di ricorrere, per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione, alle stesse misure adottate per la salvaguardia delle risorse nazionali, sancisce il c.d. "principio di assimilazione" il Governo, nel corso del 2016, ha continuato a stimolare l'azione a contrasto delle frodi lesive del bilancio dell'Unione dei vari apparati dello Stato (si menziona il ruolo assunto dalla Guardia di Finanza, cui il Decreto Legislativo n. 68 del 2001 ha riconosciuto il ruolo di "polizia economico-finanziaria" a tutela anche delle risorse pubbliche europee).

- Sul solco di tale indirizzo governativo, quindi è proseguita l'attività di controllo nel settore del contrasto alle frodi in danno del bilancio dell'Unione europea che ha portato al raggiungimento dei risultati dettagliatamente riepilogati nella tabella che segue):

FRODI IN DANNO DEL BILANCIO U.E.		2016*
Interventi effettuati	n.	1.184
Persone denunciate	n.	871
Aiuti indebitamente percepiti	Euro	249.404.480
Aiuti indebitamente richiesti	Euro	67.345.001
Totale contributi illeciti	Euro	316.749.481
Sequestri operati	Euro	6.202.155
Contributi controllati	Euro	463.800.156

Fonte: Comando Generale della Guardia di Finanza (sistema STAT/1). Dati aggiornati al 30 novembre 2016, non stabilizzati.

CAPITOLO 16

ATTIVITA' DI COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE IN MATERIA EUROPEA

Le priorità di comunicazione e di formazione in merito all'attività dell'Unione europea e alla partecipazione italiana all'Unione europea si sono ispirate anche nel 2016 alle Linee guida formulate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri in considerazione delle priorità del Programma di Governo, alle priorità del programma di lavoro della Commissione europea e a quelle indicate dal Gruppo informazione del Consiglio dell'UE. Una priorità di comunicazione per il 2016 è stata rappresentata, in particolare, dall'avvio di un percorso di sensibilizzazione sulla ricorrenza dei 60 anni della firma dei Trattati di Roma, che si celebrerà il 25 marzo 2017.

L'attività di comunicazione, pertanto, ha mirato a sostenere e diffondere la consapevolezza e il valore aggiunto che deriva dall'appartenenza europea, concentrando le attività sui diritti fondamentali, sull'applicazione concreta delle norme europee e sulle principali opportunità offerte dal mercato unico.

Sensibilizzazione, formazione e informazione in presenza e sul web

Nelle attività di sensibilizzazione, formazione e informazione si è privilegiato il rapporto diretto con i cittadini, ai quali sono stati dedicate diverse iniziative con incontri seminariali e dibattiti sul territorio o progetti interattivi sul web dedicati a pubblici specifici, tra cui tre seminari nell'ambito del Forum della PA a Roma, diversi incontri tematici durante le 14 tappe delle mostre itineranti sulla cittadinanza e l'integrazione europea, 3 seminari formativi-informativi sul territorio dedicati al tema dei finanziamenti diretti, 6 iniziative di sensibilizzazione sugli aiuti di Stato, 9 incontri con le scuole sul tema della cittadinanza europea, due sessioni di domande e risposte in diretta sui canali social istituzionali.

I tre seminari organizzati a Roma nell'ambito del Forum PA hanno toccato temi di grande interesse: la tessera professionale europea (cos'è la tessera professionale europea? Come può questo strumento digitale semplificare e migliorare la mobilità dei professionisti e incentivare una più moderna cooperazione amministrativa a livello europeo?); i finanziamenti diretti dell'Ue (quali sono le opportunità offerte dalla programmazione europea 2014-2020? Quali le sinergie con i finanziamenti strutturali e gli strumenti tecnici di progettazione? Come si partecipa ai bandi di gara per accedere ai finanziamenti?) e gli aiuti di Stato (quali nuove responsabilità comporta per gli stati membri il processo di modernizzazione degli aiuti di stato dell'Ue? Quali gli effetti sulle politiche di sostegno alle imprese?).

Anche sul tema delle opportunità offerte dall'UE attraverso i finanziamenti diretti è proseguita l'informazione sul web con la pubblicazione di tutti i materiali utilizzati durante i seminari territoriali dedicati a cittadini, associazioni, amministrazioni locali e imprese. A questo proposito sono continuate le principali iniziative già avviate negli anni precedenti come il Progetto Finanziamenti diretti, in collaborazione con l'Istituto Europeo di Pubblica Amministrazione (EIPA). L'accordo con EIPA prevede oltre all'aggiornamento costante e tempestivo del sito dedicato, dove si possono trovare le informazioni sulle diverse possibilità di ottenere un finanziamento diretto dalle istituzioni europee, anche un ciclo di incontri di informazione e formazione a livello

territoriale per illustrare alcuni programmi europei del ciclo finanziario 2014-2020: nel 2016 i seminari si sono svolti a Verona (25 e 26 febbraio), Firenze (31 marzo – 1 aprile) e ad Avellino (12 e 13 maggio).

Per quanto riguarda il tema degli aiuti di Stato, uno specifico ciclo formativo dedicato ai dipendenti pubblici e articolato in due edizioni ha visto la partecipazione attiva di oltre 2mila iscritti per un totale complessivo di 36 ore di formazione in 24 collegamenti Webinar.

Le iniziative dedicate alle scuole sono state declinate, per l'anno 2016, con particolare riferimento ai Trattati di Roma, così come gli eventi collegati alle tappe delle mostre itineranti su cittadinanza e integrazione europea, su cui si relaziona più avanti.

Sempre per favorire una partecipazione più diretta dei cittadini ai temi UE, è stata migliorata l'informazione web dedicata alle consultazioni promosse dalla Commissione europea nella sezione "Partecipa!" e sono state realizzate due sessioni di "Domande e risposte" in diretta su canali social istituzionali sul tema della tessera professionale europea, con la collaborazione degli esperti di tutte le amministrazioni interessate. Le due sessioni hanno raggiunto circa 10mila utenti, e da queste esperienze sono state ricavate pagine di FAQ specifiche disponibili sul web.

Nel corso del 2017, inoltre, sono state realizzate due campagne di comunicazione che hanno previsto, oltre ai canali web e agli eventi dedicati, anche la trasmissione di spot sul circuito pubblico radio-televisivo: la prima, "Festa dell'Europa 2016", ha visto la programmazione dello spot TV sulle reti Rai dal 29 aprile fino al 9 maggio; la seconda, "XI Giornata del malato oncologico", dal 5 al 15 maggio 2016.

Collaborazione con le Istituzioni, gli Enti e le Amministrazioni italiane ed europee

Nella logica di maggior efficienza e di contenimento della spesa, si sono rafforzate le sinergie e collaborazioni istituzionali, a partire da quelle con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea e con l'Ufficio di informazione del Parlamento europeo in Italia, rafforzando il coordinamento con le istituzioni, gli enti e le amministrazioni italiane ed europee. Tra le diverse iniziative realizzate si possono citare tre casi di particolare rilievo, per i temi trattati e il livello di collaborazione istituzionale assicurato.

Nell'ambito della collaborazione con altri Stati e Istituzioni europee, si è svolto a Roma, il 16 maggio 2016 "Made in the Future. Start-up, scale-up e imprese tradizionali europee per potenziare l'innovazione" (Forum Italo-britannico per l'economia digitale). Obiettivo del Forum, la presentazione alla Commissione europea di proposte congiunte per un quadro di regole UE in grado di promuovere gli investimenti e favorire la concorrenza, la crescita e un'economia digitale sempre più orientata all'innovazione. Rappresentanti dei Governi e delle aziende d'eccellenza dei due paesi promotori hanno dibattuto tra loro e con la Commissione europea durante una giornata di lavori articolata in tavola rotonda seguita, da tavoli di lavoro tematici su economia digitale, governance, nuove tecnologie e competenze, finanza. Per la campagna Twitter sono stati lanciati due hashtag: #MadeInTheFuture e #DigitalSingleMarket. L'hashtag #MadeInTheFuture è diventato durante la giornata del Forum un trending topics in Italia. Tenendo conto degli esiti dei dibattiti con gli stakeholders italiani e britannici presenti al Forum, i Governi di Italia e Regno Unito hanno presentato alla Commissione europea un documento di proposte congiunte per favorire un quadro di regole UE in grado di promuovere investimenti, concorrenza, crescita e un'economia digitale sempre più orientata all'innovazione. Il documento di posizione italo britannico è stato trasmesso con lettera congiunta del Sottosegretario alle politiche europee Gozi e dell'omologo britannico Baronessa Neville-

Rolfe al Vice-Presidente Ansip e ai Commissari competenti Bienkowska e Oettinger e presentato in occasione della Consiglio Competitività/Telecom del 26 maggio.

Il 19 e 20 maggio Roma ha ospitato la Conferenza internazionale che ha dato l'avvio al progetto *"Cooperation in the Anti-Fraud Sector"* promosso dal Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'Ue. Alla Conferenza hanno partecipato le delegazioni dei Paesi partecipanti al progetto insieme all'Italia (Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Francia, Grecia, Ungheria, Irlanda, Lettonia, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Romania, Spagna) che hanno discusso sull'utilità di un Regolamento che consenta la mutua assistenza amministrativa tra gli Stati membri nel settore dei fondi strutturali attraverso la presentazione e l'analisi di casi di frode transnazionale rilevati dalle diverse Autorità nazionali.

Tra le iniziative di networking, è da menzionare la consueta Sessione plenaria del Club di Venezia (Venezia, 10 e 11 novembre), l'organismo informale che riunisce i responsabili della comunicazione di Stati e istituzioni UE. Circa 80 responsabili stampa e comunicazione dei Paesi membri e candidati provenienti da tutta Europa e delle istituzioni UE si sono confrontati su sviluppo, crisi, rilancio del progetto europeo riflettendo sui 30 anni di vita del Club e sui 60 anni dei Trattati di Roma.

Verso le celebrazioni dei 60 anni dei Trattati di Roma (25 marzo 2017)

La strategia di comunicazione per il 2016 ha considerato centrale, pur senza trascurare le consuete attività, l'avvio di un percorso di avvicinamento alle celebrazioni dei 60 anni dei Trattati di Roma (25 marzo 2017), per le quali è stato elaborato un programma specifico di iniziative volte a rilanciare l'attenzione, il dibattito pubblico e la riflessione sul significato, sui valori e sugli obiettivi dell'Unione europea.

In particolare sono stati progettati una serie di eventi e di iniziative per sensibilizzare le istituzioni e i cittadini e per stimolare, soprattutto tra i più giovani, il dibattito sul futuro del progetto europeo, caratterizzato da un approccio dialettico: uno sguardo al passato, per suscitare il desiderio di conoscere e approfondire fatti, personaggi e teorie che hanno portato alla stesura e alla firma del documento nel 1957 e uno sguardo al futuro, per suscitare il desiderio di immaginare, a sessant'anni dal Trattato, il futuro dell'Unione e l'Europa che verrà. Gli eventi, riuniti in un Calendario delle iniziative istituzionali, sono stati programmati a partire dall'inizio del 2016 e proseguiranno per tutto il 2017.

Il calendario è stato definito, condiviso e aggiornato nell'ambito di un Gruppo di lavoro interministeriale (istituito dal Comitato Tecnico di Valutazione del Ciae – Comitato Interministeriale per gli Affari Europei), che si è riunito a partire dal 17 febbraio 2016. Del Gruppo fanno parte le istituzioni e gli enti italiani ed europei insieme alle principali realtà associative e pubbliche di settore.

Tutte le iniziative collegate ai Trattati sono rilanciate dai canali web e social della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Politiche europee e sono disponibili sul sito: www.politicheeuropee.it, nella sezione dedicata alle iniziative per i Sessant'anni dei Trattati "Verso i 60 anni dei Trattati di Roma", che raccoglie documenti e informazioni su tutte le iniziative in programma. La sezione, in continuo aggiornamento, è articolata in Calendario; Concessione del logo ufficiale; Protocolli d'intesa per i 60 anni dei Trattati di Roma; Trattati di Roma. Inoltre, contiene pagine dedicate ai convegni politici e ai concorsi nelle scuole. Informazioni e materiali sono disponibili anche in lingua inglese. L'hashtag degli eventi collegati all'anniversario dei Trattati è #RomaUe2017. Alle celebrazioni è collegato anche uno specifico account twitter @RomaUe2017.

Il Calendario delle iniziative svolte nel 2016 comprende:

- Eventi di carattere politico, in collaborazione con le Presidenze di turno, gli Stati Membri like-minded e le istituzioni europee, in preparazione del Vertice di Roma del 25 marzo 2017 per il rilancio del processo d'integrazione europea;
- eventi e iniziative istituzionali rivolte soprattutto ai giovani, dibattiti politici in varie città italiane e campagne di comunicazione.

Per dare maggiore concretezza al progetto di un'Unione europea che ha bisogno di tutta l'energia dei cittadini per affermare la sua identità e per contrastare emergenze e condividere concrete e positive prospettive, è stata coinvolta anche la Rai-Radiotelevisione italiana, che ha assunto il ruolo di "Main Media Partner" delle celebrazioni.

Eventi di carattere politico

Sono stati promossi e organizzati tre eventi di carattere politico:

- "From Rome to Lisbon and beyond - The Old Continent, Young People and the future of the European Project", il 12 gennaio a La Valletta d'intesa con il governo maltese. Keynote speaker dell'evento, il Sottosegretario Gozi è stato ospitato dall'omologo maltese Louis Grech;
- "Da Roma a Lisbona e oltre - La costruzione di una nuova comunità politica", organizzato l'11 aprile a Roma in collaborazione con la Presidenza della Camera dei Deputati, primo appuntamento italiano per promuovere nel nostro Paese un dibattito di ampio respiro sul futuro dell'Unione Europea. Il Sottosegretario Gozi ha promosso con la Presidente Boldrini una prima sessione di dibattito conclusa da Frans Timmermans, primo Vice Presidente della Commissione europea, seguita da una tavola rotonda con il Trio di Presidenza dell'UE (Paesi Bassi, Slovacchia e Malta) e con il Parlamento europeo. Tra il pubblico, una rappresentanza di studenti delle scuole e dell'Università, che in conclusione hanno rivolto domande ai relatori;
- "Europa: Stato di diritto e stato dei diritti", che si è svolto il 3 ottobre al Senato con il saluto introduttivo del Presidente Grasso e intervento di apertura del Sottosegretario Gozi. Altri interventi di rilievo: Giuliano Amato, Emma Bonino e i ministri-/ segretari di Stato Harlem Désir, Berto Koenders, Didier Reynders, Nikos Xydakis, Margarida Marques.

A queste iniziative si affiancano quelle realizzate in collaborazione con altre istituzioni:

- 5-7 maggio, a Firenze, la V edizione della conferenza "The State of the Union", a cura dello European University Institute (Eui) e del Parlamento Europeo;
- 9 maggio, alla Camera dei Deputati, la "Festa dell'Europa" alla presenza di 800 studenti. La Presidente Laura Boldrini ha incontrato, oltre al Sottosegretario Gozi, il Vicepresidente del Parlamento europeo David Sassoli, il Primo Vicepresidente della Commissione europea Frans Timmermans, la Ministra dell'Istruzione Stefania Giannini;
- 23 settembre a Fiesole "Una nuova generazione di Leader per l'Europa del XXI secolo", due giornate seminariali organizzate dall'Anci e dedicate al dibattito sul futuro del progetto europeo riferito ai temi di interesse per gli enti locali. Le conclusioni della prima giornata sono state affidate al Sottosegretario Gozi.

Eventi e iniziative istituzionali

Numerose sono state le iniziative dedicate ai giovani, per coinvolgerli in un percorso ideale di avvicinamento, riflessione e appropriazione critica in vista della ricorrenza.

Per raggiungere e sensibilizzare il maggior numero di ragazzi, sono stati potenziati e resi sinergici gli strumenti e i progetti di comunicazione già avviati negli anni passati, anche ricorrendo all'attivazione di nuove collaborazioni istituzionali.

In particolare:

- a marzo si è svolta la selezione del “Logo ufficiale” del Sessantesimo, mediante un concorso rivolto a tutte le scuole italiane di ogni ordine e grado. La premiazione del concorso, alla presenza della Ministra dell'Istruzione Stefania Giannini e del Sottosegretario di Stato alle Politiche europee Sandro Gozi, si è svolta il 31 maggio in Campidoglio;
- è proseguito il tour delle Mostre itineranti sull'integrazione e sulla cittadinanza europea: 14 tappe sul territorio, arricchite di una serie di eventi collaterali, tra cui diversi incontri con le scuole del luogo, che hanno raggiunto oltre 16 mila visitatori, in prevalenza studenti;
- per l'anno scolastico 2016-2017, il programma educativo “Europa=NOI” ha dotato l'omonima piattaforma digitale di una sezione sui Trattati, nuove domande sui Trattati nei Trivia Quiz, una sezione interattiva sulla mostra itinerante, una dedicata ai concorsi. Alla piattaforma si sono iscritti, nel corso del 2016, 1000 nuovi insegnanti, che hanno portato le registrazioni da circa 6mila a oltre 7.000. Il 17 ottobre a Roma, in un incontro dedicato a docenti e dirigenti scolastici presso lo Spazio Europa è stata presentata la nuova piattaforma con l'edizione 2016-2017 del Torneo Trivia e un approfondimento dedicato ai Trattati di Roma. Le novità di Europa=Noi sono state presentate alle scuole in un ciclo di incontri sul territorio in collaborazione con la Rappresentanza in Italia della Commissione europea, che proseguiranno anche nel 2017;
- a novembre è stato indetto il secondo concorso per le scuole, dedicato agli studenti della secondaria di II grado, intitolato “We_WelcomeEurope”, che si concluderà nel 2017. Gli studenti dovranno realizzare e postare un video o un album fotografico con la loro idea sul futuro dell'Unione;
- in collaborazione con l'Ufficio di informazione del Parlamento europeo in Italia, è stata promossa un'edizione del progetto “New generation EP” interamente dedicata ai Trattati di Roma. Anche per questa iniziativa sono previsti incontri nelle scuole, attività laboratoriali e un evento finale con premiazione finale, programmati nel 2017.

ALLEGATO I - ELENCO DEI CONSIGLI DELL'UNIONE EUROPEA E DEI CONSIGLI EUROPEI

Riunioni del Consiglio dell'Unione europea

Sessione	Luogo e data	Formazione consiliare e principali temi trattati	Rappresentante italiano

3442	Bruxelles 15/01/2016	<p style="text-align: center;">Economia e finanza</p> <p>Il Consiglio ha discusso delle prospettive di crescita e degli squilibri macroeconomici nel quadro del "semestre europeo", il processo annuale di coordinamento delle politiche dell'UE. Il Consiglio ha adottato conclusioni e approvato un progetto di raccomandazione sulle politiche economiche della zona euro. Le priorità politiche per il 2016 vertono sugli investimenti, le riforme strutturali e politiche di bilancio responsabili. Per quanto concerne gli squilibri macroeconomici, a febbraio la Commissione dovrebbe pubblicare gli esami approfonditi della situazione in 18 Stati membri. Il Consiglio ha concordato in linea generale con l'analisi e le priorità definite dalla Commissione nella sua analisi annuale della crescita.</p>	<p>Pietro Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze</p>
3443	Bruxelles 18/01/2016	<p style="text-align: center;">Affari esteri</p> <p>Il Consiglio ha discusso della Siria e degli sviluppi nella regione. Ha espresso pieno sostegno alla risoluzione 2254 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che approva una "tabella di marcia" per un processo di pace in Siria e definisce un calendario per i colloqui. Il Consiglio ha adottato conclusioni sulla Libia, in cui esprime il pieno sostegno all'accordo politico firmato il 17 dicembre 2015 e accoglie con favore la formazione del Consiglio di presidenza. Il Consiglio ha adottato conclusioni sul processo di pace in Medio Oriente, ribadendo il proprio sostegno agli inviti rivolti dal Quartetto affinché siano adottate misure significative al fine di ripristinare la fiducia. Ha ricordato la propria volontà di impegnarsi ulteriormente in un dialogo con i partner regionali sulla base dell'iniziativa di pace araba. Infine, sebbene l'Iran non fosse all'ordine del giorno, l'alto</p>	<p>Paolo GENTILONI Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale</p>

		rappresentante ha aggiornato i ministri sull'attuazione dell'accordo sul nucleare con l'Iran.	
3444	Bruxelles 18/01/2016	<p style="text-align: center;">Affari generali</p> <p>Il Consiglio ha avviato i preparativi per il Consiglio europeo di febbraio con l'esame di un progetto di ordine del giorno commentato. I ministri hanno anche proceduto a uno scambio di opinioni sul programma di lavoro proposto dalla presidenza dei Paesi Bassi fino alla fine del giugno 2016.</p>	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari Europei
3445	Bruxelles 12/02/2016	<p style="text-align: center;">Economia e finanza</p> <p>Nelle sue conclusioni il Consiglio illustra in maniera dettagliata una serie di iniziative da intraprendere, fissando scadenze per l'attuazione. Esse includono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il settore delle valute virtuali • il rafforzamento dell'accesso alle informazioni da parte delle unità di informazione finanziaria (UIF), come l'accesso alle informazioni sui conti bancari e sui conti di pagamento • misure adeguate per gli strumenti di pagamento prepagati • misure contro i movimenti illeciti di denaro contante • revenire il finanziamento del terrorismo. <p>Il Consiglio ha proceduto ad una prima discussione su un pacchetto di proposte volte a rafforzare le norme dell'UE per prevenire l'elusione dell'imposta sulle società. Il pacchetto mira a coordinare le risposte alle pratiche fiscali aggressive delle grandi società. Si propone inoltre di attuare le norme approvate dall'OCSE. Si è inoltre discusso su una proposta per rafforzare lo scambio di informazioni di natura fiscale sulle attività delle multinazionali e su proposte di norme per affrontare alcune delle pratiche di elusione fiscale più diffuse. Il Consiglio ha fissato le sue priorità per il bilancio dell'UE per il 2017.</p>	Pietro Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze
3446	Bruxelles 15/02/2016	<p style="text-align: center;">Agricoltura e pesca</p> <p>Durante la sessione del Consiglio i ministri hanno fatto il punto sulla situazione dei mercati agricoli, in particolare per quanto concerne le attuali difficoltà</p>	Maurizio MARTINA Ministro delle politiche agricole, alimentari e

		<p>nel settore lattiero-caseario e in quello della carne suina. Il Consiglio ha proceduto a un dibattito sul benessere degli animali sulla base di un documento di sintesi elaborato dalle delegazioni tedesca, svedese, danese e dei Paesi Bassi, in cui si chiede l'istituzione di una piattaforma dell'UE sul benessere degli animali per le parti interessate e le autorità competenti. Il Consiglio ha espresso ampio sostegno per l'istituzione di tale piattaforma dell'UE. I ministri sono stati altresì informati dalla Commissione circa lo stato dei lavori in merito alle questioni relative al commercio internazionale di prodotti agricoli, nonché allo sviluppo di una strategia a lungo termine per la ricerca nel settore agricolo. È stata presentata al Consiglio una proposta sulla gestione sostenibile delle flotte da pesca esterne. L'obiettivo del testo è modernizzare la gestione delle autorizzazioni concesse sia alle navi dell'UE per la pesca nelle acque extraunionali che ai pescherecci di paesi terzi per la pesca nelle acque dell'Unione.</p>	forestali
3447	Bruxelles 15/02/2016	<p style="text-align: center;">Affari Esteri</p> <p>Il Consiglio ha discusso la situazione politica, umanitaria e della sicurezza in Siria. I ministri hanno espresso il loro completo sostegno alla risoluzione 2254 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite chiedendone la piena attuazione a opera di tutte le parti. Hanno condannato gli attacchi ai civili e sottolineato l'importanza delle misure guidate dall'ONU miranti a rafforzare la fiducia, dell'accesso umanitario e del rispetto dei cessate il fuoco. Il Consiglio ha raggiunto una decisione politica sul fatto di non prorogare le misure restrittive nei confronti di 170 persone e tre società il cui inserimento in elenco è attualmente sospeso. Ha tuttavia convenuto che l'embargo sulle armi nei confronti della Bielorussia e le misure restrittive nei confronti di quattro persone, il cui inserimento in elenco è connesso alle sparizioni irrisolte di due politici dell'opposizione, un uomo d'affari e un giornalista, siano prorogate per un periodo di dodici mesi.</p> <p>Il Consiglio ha discusso la situazione in Moldova e ha adottato conclusioni che si concentrano sulle riforme che il paese deve realizzare in linea con il suo accordo di associazione per soddisfare le aspettative dei cittadini.</p> <p>Il Consiglio ha sottolineato il ruolo che la diplomazia</p>	<p>Paolo GENTILONI Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale</p>

		<p>europea del clima svolge nell'incoraggiare l'attuazione dell'accordo globale sui cambiamenti climatici raggiunto nel dicembre 2015 e ha definito i parametri per un piano d'azione diplomatico in materia di clima per il 2016, con messaggi chiave, incentrato su tre filoni principali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • continuare a promuovere la priorità strategica relativa ai cambiamenti climatici nei dialoghi diplomatici, nella diplomazia pubblica e negli strumenti di politica esterna; • sostenere l'attuazione dell'accordo di Parigi e dei contributi previsti stabiliti a livello nazionale, nel quadro di uno sviluppo a basse emissioni e resiliente ai cambiamenti climatici; • potenziare le iniziative per affrontare il nesso tra cambiamenti climatici, risorse naturali, prosperità, stabilità e migrazione. 	
3448	Bruxelles 16/02/2016	<p style="text-align: center;">Affari generali</p> <p>Il Consiglio ha ultimato i preparativi per il Consiglio europeo del 18 e 19 febbraio.</p>	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari Europei
3449	Bruxelles 24/02/2016	<p style="text-align: center;">Istruzione, gioventù, cultura e sport</p> <ul style="list-style-type: none"> • Il Consiglio ha adottato una risoluzione sulla promozione dello sviluppo socioeconomico e dell'inclusività nell'UE attraverso l'istruzione. Il testo è incentrato sulle misure per garantire investimenti mirati nell'istruzione e sul modo migliore per affrontare le carenze di competenze al fine di rilanciare l'occupazione e promuovere la crescita economica sostenibile in Europa. Al tempo stesso, pone in rilievo il ruolo altrettanto importante dell'istruzione nel promuovere la cittadinanza e l'inclusione sociale. I ministri hanno esaminato come migliorare le sinergie tra il mondo dell'istruzione, il mercato del lavoro e la società fine di accrescere la consapevolezza e sottolineare l'urgenza delle numerose questioni attinenti allo sviluppo delle competenze. L'esito del dibattito ministeriale confluirà nella prossima iniziativa della Commissione "Un'agenda per nuove competenze per l'Europa", volta a promuovere investimenti nel capitale umano lungo tutto l'arco della vita e aumentare l'occupabilità. Infine, i ministri hanno proceduto a uno scambio di opinioni sulla promozione della cittadinanza e dei valori fondamentali attraverso l'istruzione, 	Giovanni PUGLIESE Rappresentante Permanente Aggiunto - Ambasciatore presso il Coreper I

		<p>nell'ambito del seguito della dichiarazione di Parigi, adottata quasi un anno fa in occasione della riunione informale dei ministri dell'istruzione tenutasi a Parigi. I ministri hanno sottolineato che lo scopo dell'istruzione non deve limitarsi all'occupabilità. Un compito fondamentale è anche quello di promuovere il rispetto dei valori fondamentali condivisi in Europa, quali la libertà di espressione, la cittadinanza democratica e l'uguaglianza.</p>	
3450	Bruxelles 25/02/2016	<p style="text-align: center;">Giustizia e affari interni</p> <p>Il Consiglio ha discusso sull'attuazione delle misure esistenti in materia di migrazione ed di possibili azioni future. Il Consiglio ha discusso il rafforzamento delle verifiche nelle banche dati pertinenti alle frontiere esterne e la proposta relativa a una guardia costiera e di frontiera europea, presentata dalla Commissione nel dicembre 2015.</p>	<p>Angelino ALFANO Ministro dell'interno</p>
3451	Bruxelles 29/02/2016	<p style="text-align: center;">Competitività</p> <p>Il Consiglio ha adottato le conclusioni sulla strategia per il mercato unico dei beni e dei servizi incentrate sui settori essenziali per la creazione di crescita e posti di lavoro: sostegno a PMI, imprese in fase di avviamento (start-up) e imprese innovative, sfruttamento del potenziale ancora inespresso nei servizi ed efficace attuazione, rispetto e applicazione delle norme sul mercato unico. I ministri hanno esaminato la situazione della competitività globale dell'industria europea, con una speciale attenzione per i settori ad alta intensità energetica. Si sono occupati, in particolare, della difficile situazione dell'industria siderurgica. I ministri hanno proceduto ad un "check-up della competitività" dell'economia reale, centrato, in particolare, sulle modalità più efficaci per aiutare le PMI a crescere e a creare posti di lavoro. Hanno proceduto inoltre a uno scambio di opinioni sull'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese nel quadro del semestre europeo con l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli alla crescita e agli investimenti nel settore dei servizi. I ministri hanno avviato discussioni riguardo al pacchetto sull'economia circolare al fine di individuare priorità</p>	<p>Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei</p> <p>Teresa BELLANOVA Vice Ministro al Ministero dello Sviluppo economico</p>

		essenziali che saranno indicate in un progetto di conclusioni destinato al Consiglio "Ambiente" di giugno.	
3452	Bruxelles 4/03/2016	<p style="text-align: center;">Ambiente</p> <p>I ministri hanno discusso il seguito dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e le sue implicazioni per la politica climatica dell'UE. Hanno sottolineato la necessità di mantenere vivo lo slancio di Parigi e concentrarsi ora sull'attuazione degli impegni, inclusi quelli formulati a livello nazionale. I ministri hanno anche evidenziato l'importanza di una rapida ratifica dell'accordo di Parigi. Il Consiglio ha tenuto un dibattito sul piano d'azione per l'economia circolare, parte di un pacchetto comprendente anche quattro proposte legislative sui rifiuti. L'obiettivo del pacchetto è incentivare la transizione dell'Europa verso un'economia circolare, più sostenibile e competitiva del modello attuale. Esso introduce misure volte a limitare l'uso delle risorse, ridurre i rifiuti e promuovere il riciclaggio. I ministri hanno espresso il loro sostegno al piano d'azione ed hanno individuato le azioni prioritarie da un punto di vista ambientale. Hanno altresì discusso le misure complementari da adottare a livello nazionale ed hanno evidenziato la necessità di sfruttare al meglio il piano d'azione e monitorare i progressi. Il Consiglio ha adottato una dichiarazione concernente una recente sentenza in materia di interferenti endocrini (sostanze chimiche che possono interferire con il sistema ormonale).</p>	Gian Luca GALLETTI Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
3543	Bruxelles 7/03/2016	<p style="text-align: center;">Occupazione, politica sociale, salute e consumatori</p> <p>Il Consiglio ha proceduto a un dibattito orientativo sugli aspetti inerenti alle politiche occupazionali e sociali del semestre europeo 2016. Il dibattito si è concentrato sull'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese, partendo dal caso della segmentazione del mercato del lavoro e degli accordi contrattuali. Il Consiglio non è stato in grado di raggiungere un accordo in merito a conclusioni sulla parità di genere e l'uguaglianza delle persone LGBTI.</p>	Luigi BOBBA Sottosegretario di Stato al lavoro e Politiche sociali
3454	Bruxelles 8/03/2016	<p style="text-align: center;">Economia e finanza</p> <p>Il Consiglio ha approvato la sua posizione su un progetto di direttiva relativa allo scambio di informazioni di natura fiscale sulle attività delle società multinazionali.</p>	Pietro Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze

		<p>Il Consiglio ha adottato conclusioni sul rafforzamento di un codice di condotta volto a eliminare le misure che possono creare una concorrenza fiscale sleale.</p> <p>I ministri hanno discusso l'attuazione delle raccomandazioni specifiche per paese nel quadro del "semestre europeo", il processo annuale di monitoraggio delle politiche dell'UE. La Commissione ha presentato relazioni sulle politiche economiche degli Stati membri, concentrandosi sulle misure adottate per rimuovere gli ostacoli agli investimenti.</p> <p>Il Consiglio ha formulato una raccomandazione sulle politiche economiche della zona euro, in base alla quale è possibile tener conto di questioni attinenti alla zona euro nelle raccomandazioni specifiche per paese 2016.</p> <p>Ha inoltre adottato conclusioni sulla sostenibilità di bilancio, in cui individua le sfide cui sono confrontati gli Stati membri per quanto riguarda le loro finanze pubbliche.</p>	
3455	Bruxelles 10 -11/03/2016	Giustizia e Affari Interni	<p>Angelino ALFANO Ministro dell'interno</p> <p>Andrea ORLANDO Ministro della Giustizia</p>
		<p>I ministri hanno proceduto a uno scambio di opinioni sull'attuale situazione in materia di migrazione. I ministri hanno esaminato in particolare lo stato di avanzamento dell'attuazione delle misure già adottate e intese a contenere rapidamente i flussi, proteggere le frontiere esterne dell'UE, ridurre la migrazione clandestina, salvaguardare l'integrità dello spazio Schengen e ridurre le gravi conseguenze umanitarie dell'attuale situazione migratoria. I ministri hanno fatto il punto sui lavori relativi alla proposta di una guardia costiera e di frontiera europea. L'agenzia proposta riunirebbe risorse di Frontex e degli Stati membri al fine di monitorare i flussi migratori, individuare i punti deboli e reagire in caso di rischi per le frontiere esterne dell'UE. La presidenza intende pervenire a una posizione del Consiglio sull'intero testo entro il Consiglio GAI di aprile, al fine di giungere a un accordo con il Parlamento europeo entro giugno, come richiesto dal Consiglio europeo. Il Consiglio ha svolto un dibattito orientativo sulla proposta di direttiva del Consiglio relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi, che rivede e completa l'attuale direttiva 91/47/CEE alla luce dei recenti attacchi terroristici. I ministri hanno concordato</p>	

		<p>alcuni orientamenti per il proseguimento dei lavori a livello tecnico. La presidenza intende giungere a una posizione del Consiglio entro giugno. I ministri hanno discusso e preso atto di una relazione preparata dal coordinatore antiterrorismo dell'UE che fa il punto sull'attuazione delle misure in materia di antiterrorismo. La relazione fornisce una panoramica e utili raccomandazioni per i settori in cui sono necessari ulteriori progressi, come la condivisione delle informazioni e la sicurezza delle frontiere. I ministri della giustizia hanno adottato la posizione negoziale del Consiglio riguardo alla proposta di direttiva sulla lotta contro il terrorismo. La proposta di direttiva rafforza il quadro giuridico dell'UE per la prevenzione degli attentati terroristici, in particolare qualificando come reato le azioni preparatorie quali l'addestramento e i viaggi all'estero per scopi terroristici, contribuendo così alla lotta contro il fenomeno dei combattenti stranieri. La proposta rafforza inoltre le norme sui diritti delle vittime del terrorismo. I ministri hanno fatto il punto sui lavori compiuti a livello tecnico riguardo alle nuove proposte di direttiva in materia di diritto contrattuale, una relativa alla fornitura di contenuto digitale e una riguardante la vendita online e altri tipi di vendita a distanza di beni. Hanno concordato sull'importanza di creare un ambiente moderno e favorevole alle imprese per i commercianti al fine di promuovere il commercio elettronico transfrontaliero nell'UE, aumentando al contempo la fiducia dei consumatori e mantenendo un elevato livello di tutela dei consumatori. Su suggerimento della presidenza, i ministri hanno deciso di concentrare i lavori innanzitutto sull'esame della proposta relativa alla fornitura di contenuto digitale, tenendo presente la necessità di coerenza complessiva tra le norme in materia di vendita offline e online, e tra le vendite di beni e la fornitura di contenuto digitale.</p>	
3456	Bruxelles 14/03/2016	Agricoltura e pesca	<p>Maurizio MARTINA Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali</p>
		<p>Il Consiglio ha discusso della situazione dei mercati agricoli e in particolar modo delle difficoltà che incontrano attualmente numerosi settori agricoli, fra cui i settori delle carni suine, dei prodotti lattiero-caseari e dei prodotti ortofrutticoli. Il Consiglio ha inoltre adottato le conclusioni sul sostegno dell'UE ai paesi produttori di legname nell'ambito del piano</p>	

		d'azione FLEGT (applicazione delle normative, <i>governance</i> e commercio nel settore forestale). Infine i ministri hanno discusso sugli accordi di partenariato con paesi terzi nel settore della pesca.	
3457	Bruxelles 14/03/2016	<p style="text-align: center;">Affari Esteri</p> <p>Il Consiglio ha discusso delle relazioni con la Russia e dell'Iran. Riguardo al processo di pace in Medio Oriente, i ministri hanno discusso in merito alla possibilità di un vertice internazionale sulla pace guidato dalla Francia. Il Consiglio ha inoltre esaminato gli ultimi sviluppi in Libia.</p>	Paolo GENTILONI Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale
3458	Bruxelles 15/03/2016	<p style="text-align: center;">Affari generali</p> <p>Il Consiglio ha adottato un regolamento che istituisce un meccanismo di sostegno di emergenza dell'UE per aiutare la Grecia e altri Stati membri sopraffatti dall'arrivo di un elevato numero di rifugiati. Esso mette in pratica un impegno preso dal Consiglio europeo e consente all'UE di fornire una risposta tempestiva ed efficace alla situazione estremamente difficile in rapida evoluzione sul terreno. Il Consiglio ha preparato il prossimo Consiglio europeo esaminando un progetto di conclusioni. I leader dell'UE si riuniranno a Bruxelles il 17 e il 18 marzo 2016 per discutere di ulteriori misure per affrontare la crisi migratoria e delle priorità per il semestre europeo 2016. Il Consiglio ha adottato l'accordo interistituzionale "Legiferare meglio". L'accordo mira a rafforzare la cooperazione tra il Consiglio, il Parlamento e la Commissione al fine di migliorare il modo di legiferare dell'UE e garantire che gli atti legislativi dell'UE rendano un servizio migliore ai cittadini e alle imprese.</p>	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari Europei
3459	Lussemburgo, 11/04/2016	<p style="text-align: center;">Agricoltura e Pesca</p> <p>La Commissione ha informato il Consiglio sugli ultimi sviluppi nei comparti agricoli che incontrano attualmente particolari difficoltà, quali i settori delle carni suine, dei prodotti lattiero-caseari e dei prodotti ortofrutticoli. La Commissione ha inoltre informato i ministri sui progressi compiuti nell'attuazione delle misure di sostegno del mercato in questi settori convenute il 14 marzo. Il Consiglio ha preso atto della presentazione da parte della Commissione sulla possibilità di ricorso al Fondo europeo per gli investimenti strategici per contribuire a soddisfare la richiesta di sostegno</p>	Giuseppe CASTIGLIONE Sottosegretario di Stato delle politiche agricole alimentari e forestali

		<p>finanziario nel settore agricolo. Il Consiglio ha preso atto dei progressi compiuti su un progetto di regolamento volto a migliorare e semplificare il quadro esistente per la raccolta, la gestione e l'uso dei dati nel settore della pesca. Il Consiglio ha preso inoltre atto della presentazione da parte della Commissione su un progetto di regolamento volto a migliorare la conservazione delle risorse della pesca e la protezione degli ecosistemi marini attraverso misure tecniche. Questa nuova proposta è basata sulla semplificazione, la modernizzazione del processo decisionale e il rafforzamento dell'approccio a lungo termine in materia di conservazione e gestione delle risorse (inclusa la ricerca di una soluzione al problema dei rigetti), la regionalizzazione, un più ampio coinvolgimento delle parti interessate e una maggiore responsabilizzazione del settore.</p>	
3460	Lussemburgo 18-19/04/2016	<p style="text-align: center;">Affari Esteri</p> <p>Il Consiglio ha accolto con favore il quadro comune per contrastare le minacce ibride, che comprende 22 proposte concrete. Il Consiglio ha adottato conclusioni in cui sottolinea la necessità di mobilitare gli strumenti dell'UE per prevenire e contrastare le minacce ibride all'UE, ai suoi Stati membri e ai partner, tenendo conto dei lavori in corso per quanto concerne sia la politica interna sia quella esterna. Il Consiglio si è compiaciuto dell'intenzione dell'alto rappresentante di creare una cellula dell'UE per l'analisi delle minacce ibride ed ha evidenziato i possibili contributi della politica di sicurezza e di difesa comune dell'UE alla lotta contro tali minacce, nonché la necessità di un dialogo, una cooperazione e un coordinamento più stretti con la NATO. Il Consiglio ha approvato l'avvio di una missione militare di formazione nella Repubblica centrafricana (EUTM RCA) per contribuire alla riforma del settore della difesa del paese. Il Consiglio ha discusso degli sforzi compiuti dall'UE per creare capacità a sostegno della sicurezza e dello sviluppo al fine di consentire ai paesi partner e alle organizzazioni regionali di prevenire e gestire le crisi in modo autonomo. Il Consiglio ha discusso delle attività dell'UE relative agli aspetti esterni della migrazione e ha convenuto sulla necessità di concentrarsi maggiormente sulle rotte del Mediterraneo centrale e orientale. Ha valutato i progressi compiuti nell'attuazione dell'accordo tra l'UE e la Turchia ed ha inoltre riesaminato le misure</p>	<p>Paolo GENTILONI Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale</p> <p>Roberta PINOTTI Ministro della Difesa</p>

		<p>e le iniziative dell'UE adottate riguardo alla rotta del Mediterraneo centrale. I ministri hanno posto l'accento sulle azioni di lotta contro trafficanti e scafisti, in particolare con l'operazione navale dell'UE EUNAVFOR MED SOPHIA, sul sostegno dell'UE all'Africa attraverso il Fondo fiduciario di emergenza, sull'avvio di una serie di dialoghi globali ad alto livello in materia di migrazione con i paesi africani e sulla collaborazione con i paesi del G5 Sahel. Il Consiglio ha adottato conclusioni sulla Libia. Il Consiglio ha discusso degli sviluppi politici nei paesi del partenariato orientale e del modo migliore per portare avanti il partenariato orientale (PO) dell'UE in vista della riunione ministeriale annuale del PO del 23 maggio 2016. In preparazione di tale riunione, il Consiglio ha esaminato il quadro del PO nel contesto di una maggiore differenziazione delle relazioni bilaterali, le modalità per sostenere i paesi del PO nella prosecuzione delle riforme, nonché il modo in cui il PO può contribuire al rafforzamento della stabilità nella regione.</p>	
3461	Lussemburgo 21/04/2016	<p style="text-align: center;">Giustizia e affari interni</p> <p>Il Consiglio ha discusso degli eventi successivi agli attentati di Bruxelles, dando seguito alla sessione del 24 marzo 2016. I ministri hanno incentrato il dibattito sull'uso e sull'interoperabilità delle banche dati e sulle recenti proposte della Commissione in merito al pacchetto "frontiere intelligenti". I ministri hanno discusso di azioni tese a migliorare lo scambio di informazioni e convenuto di adoperarsi per pervenire ad un accordo sui requisiti di un'architettura europea integrata dei sistemi di informazione, compresa l'interoperabilità nel settore della giustizia e degli affari interni, che contempli la migrazione, la sicurezza/lotta al terrorismo e le frontiere. I ministri degli interni hanno esaminato i progressi compiuti nell'attuazione delle misure che devono essere adottate per ridurre rapidamente le conseguenze umanitarie negative dell'attuale situazione migratoria, proteggere le frontiere esterne dell'UE, contenere i flussi, ridurre la migrazione clandestina e salvaguardare l'integrità dello spazio Schengen. Hanno ribadito la necessità di accelerare l'attuazione della dichiarazione UE-Turchia del 18 marzo e, in particolare, il reinsediamento di rifugiati siriani dalla Turchia nel quadro del meccanismo "uno in cambio di uno". Gli Stati membri sono stati altresì invitati ad accelerare</p>	<p>Angelino ALFANO Ministro dell'interno</p>

		la ricollocazione di richiedenti asilo dalla Grecia e dall'Italia conformemente alle decisioni del Consiglio del settembre 2015. Hanno inoltre convenuto di continuare a monitorare attentamente l'eventuale apertura di nuove rotte migratorie, segnatamente nel Mediterraneo centrale, al fine di evitare una grave crisi.	
3462	Bruxelles 12/05/2016	<p style="text-align: center;">Affari esteri</p> <p>I ministri si sono concentrati sull'attuazione del piano d'azione di La Valletta sei mesi dopo la sua adozione. Hanno preso atto dello stato dei lavori sul fondo fiduciario di emergenza per l'Africa. Il Consiglio ha inoltre riesaminato lo stato di avanzamento dei dialoghi ad alto livello con i paesi partner. Ha discusso poi di sfollati interni e sfollamenti forzati, e ha proceduto a uno scambio di pareri sui modi per sostenere al meglio rifugiati e sfollati nelle crisi di lunga durata. Il Consiglio ha tenuto un dibattito orientativo sulla revisione del consenso europeo per lo sviluppo alla luce dell'attuazione dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e due discussioni tematiche, di cui una sulla programmazione congiunta e l'altra sulla partecipazione del settore privato. L'alto rappresentante ha sottolineato che l'UE dovrebbe mantenere la sua visibilità e il suo impegno nell'attuazione dell'agenda 2030. Ha inoltre messo in rilievo l'importanza di lavorare insieme - UE e Stati membri - per rendere più efficaci sul terreno gli strumenti per lo sviluppo. L'impegno odierno del Consiglio sul potenziamento della programmazione congiunta dell'aiuto allo sviluppo dell'UE e degli Stati membri costituisce un importante progresso in questo senso. A colazione i ministri per lo sviluppo dell'UE sono stati raggiunti dal ministro afghano delle finanze, Eklil Ahmad Hakimi, che ha presentato il nuovo quadro nazionale di sviluppo afghano e delineato il programma di riforma del governo in vista della conferenza di Bruxelles sull'Afghanistan del 5 ottobre 2016. I ministri hanno accolto con favore i progressi conseguiti in merito alle riforme e hanno espresso il loro incoraggiamento a proseguire nella loro rapida attuazione. L'alto rappresentante ha richiamato l'attenzione sull'impegno costante dell'UE in Afghanistan, sia sul piano politico che su quello finanziario con un livello elevato di aiuto allo sviluppo, pari a 200 milioni di EUR all'anno fino al</p>	<p>Mario GIRO</p> <p>Viceministro al Ministero degli Affari Esteri</p>

		2020.	
3463	Bruxelles 13/05/2016	<p style="text-align: center;">Affari esteri</p> <p>Il Consiglio ha esaminato gli sviluppi nei negoziati sul TTIP, il partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti con gli Stati Uniti. Ha riconosciuto che negli ultimi mesi sono stati compiuti importanti progressi sebbene resti ancora molto da fare prima dell'avvio effettivo dei negoziati politici. Il Consiglio ha discusso un progetto di accordo in materia di scambi e investimenti con il Canada, l'accordo economico e commerciale globale (CETA). Il Consiglio ha discusso della crisi dell'industria siderurgica alla luce di una comunicazione della Commissione. Ha valutato le sfide derivanti da una sovraccapacità a livello mondiale e da un calo della domanda, da un'impennata delle importazioni e da pratiche commerciali sleali, nonché dalla conseguente caduta dei prezzi. Ha preso in considerazione gli aspetti della comunicazione della Commissione attinenti al commercio, inclusi i modi per modernizzare le difese dell'UE nei confronti delle pratiche commerciali sleali. ministeriale di Nairobi del dicembre 2015. Ha sottolineato l'importanza centrale dell'OMC per il buon funzionamento di un sistema commerciale multilaterale inclusivo e l'impegno dell'UE nei confronti delle questioni relative all'agenda di Doha per lo sviluppo. I ministri hanno inoltre sottolineato che occorre aggiungere all'agenda dell'OMC nuove questioni, quali il commercio elettronico.</p>	Paolo GENTILONI Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale
3464	Bruxelles 17/05/2016	<p style="text-align: center;">Agricoltura e pesca</p> <p>Il Consiglio ha discusso della relazione tra agricoltura e clima, alla luce dell'esito della conferenza di Parigi sul clima del dicembre 2015. Le discussioni si sono concentrate in particolare sul ruolo dell'agricoltura nella mitigazione dei cambiamenti climatici e nell'adattamento a essi, nonché sul possibile contributo dell'agricoltura e del settore della destinazione dei suoli (LULUCF) all'attuazione degli obiettivi UE di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra e alla transizione verso una bioeconomia. I ministri hanno espresso le loro opinioni sul nuovo quadro legislativo, che per la prima volta includerà l'agricoltura negli obiettivi di riduzione delle emissioni. Hanno sottolineato l'importanza delle specificità dell'agricoltura e il suo</p>	Maurizio MARTINA Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali

		<p>ruolo nel perseguimento di obiettivi come la sicurezza alimentare. Il Consiglio ha discusso la questione del benessere degli animali, concentrandosi sui risultati del recente sondaggio Eurobarometro in materia di benessere degli animali e sull'istituzione della piattaforma dell'UE sul benessere degli animali. I ministri hanno ampiamente sostenuto l'istituzione di una piattaforma dell'UE sul benessere degli animali. Conformemente al suo impegno di seguire con attenzione la situazione del mercato, il Consiglio è stato aggiornato dalla Commissione circa le ultime informazioni relative agli sviluppi nei principali settori agricoli. Inoltre, la Commissione ha riferito sull'attuazione e l'utilizzo del pacchetto di misure di sostegno del mercato convenute al Consiglio di marzo. La maggior parte dei ministri ha espresso preoccupazione per le difficoltà che gli agricoltori europei continuano a incontrare e ha chiesto interventi più decisi. Al Consiglio di giugno i ministri effettueranno una valutazione dettagliata delle misure in vigore. Il Consiglio ha anche discusso la questione dei negoziati commerciali internazionali e l'impatto potenziale dell'accordo economico e commerciale globale con il Canada (CETA), del partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti con gli USA (TTIP) e di un accordo con il Mercosur sull'agricoltura europea. I ministri hanno sollecitato una migliore comprensione dei vantaggi e dei rischi relativi a questi accordi e hanno esortato la Commissione a salvaguardare la competitività dell'agricoltura europea.</p>	
3465	Bruxelles 20/5/2016	<p style="text-align: center;">Giustizia e affari interni</p> <p>I ministri hanno tenuto un dibattito generale sulla politica in materia di visti alla luce delle recenti proposte della Commissione relative alla liberalizzazione dei visti. Il Consiglio ha sottolineato che gli obblighi di visto potranno essere revocati esclusivamente se sono rispettati i parametri precedentemente convenuti. I ministri hanno rilevato che la decisione sul rispetto dei parametri in questione sarà presa in modo rigoroso ed equo, sulla base di una valutazione della Commissione. Il Consiglio ha anche concordato la propria posizione negoziale sulla proposta di regolamento relativa alla revisione del meccanismo di sospensione applicabile a tutti gli accordi di</p>	<p>Angelino ALFANO Ministro dell'interno</p>

		<p>liberalizzazione dei visti esistenti. Sulla base di tale mandato, la presidenza dei Paesi Bassi avvierà negoziati con il Parlamento europeo non appena quest'ultimo avrà adottato la sua posizione. I ministri degli affari interni hanno proceduto a uno scambio di opinioni sull'attuale situazione migratoria, in particolare sull'attuazione della dichiarazione UE-Turchia del 18 marzo e sui flussi migratori nel Mediterraneo centrale. I ministri sono stati informati dei progressi compiuti sul progetto di regolamento relativo alla guardia di frontiera europea. La presidenza intende raggiungere un accordo fra i due colegislatori entro la fine di giugno, come richiesto dal Consiglio europeo.</p>	
3466	Bruxelles 23/5/2016	<p style="text-align: center;">Affari esteri</p> <p>Il Consiglio ha adottato conclusioni sulla strategia regionale dell'UE relativa alla Siria e all'Iraq e alla minaccia rappresentata dal Da'esh in cui definisce le sue priorità nel lavoro per instaurare durevolmente la pace, la stabilità e la sicurezza in Siria, in Iraq e nella regione nel suo complesso. L'UE appoggia attivamente un processo che porti a una transizione politica credibile e inclusiva in Siria, nell'ambito del gruppo internazionale di sostegno alla Siria e a sostegno dell'inviato speciale delle Nazioni Unite de Mistura. Fornirà anche ulteriore assistenza umanitaria alla popolazione siriana. I ministri hanno evidenziato in particolare il loro appoggio al governo iracheno e la necessità di accelerare le riforme nel paese. Hanno rilevato l'importanza di stabilizzare le zone liberate dal Da'esh. L'UE intensificherà anche l'azione antiterroristica, rafforzando la cooperazione con i paesi terzi, il lavoro di lotta alla radicalizzazione e gli sforzi per bloccare il finanziamento dei terroristi. I ministri hanno discusso inoltre degli aspetti esterni della migrazione. Hanno fatto il punto sull'attuazione del piano d'azione di La Valletta. In particolare, hanno esaminato lo stato di avanzamento dei dialoghi ad alto livello con i paesi partner e i lavori in corso con paesi del Sahel e del Corno d'Africa. Si sono poi soffermati sull'attuazione della dichiarazione UE-Turchia del marzo 2016 e hanno sottolineato il loro impegno a affrontare collettivamente la sfida della migrazione. Il Consiglio ha adottato anche conclusioni su EUNAVFOR Med operazione Sophia, l'operazione navale dell'UE</p>	<p>Paolo GENTILONI Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale</p>

		<p>intesa a smantellare il modello di business delle reti del traffico e della tratta di esseri umani nel Mediterraneo centromeridionale. Il Consiglio ha convenuto di prorogare il mandato dell'operazione di un anno e di aggiungere due compiti di sostegno: la formazione della guardia costiera e della marina libiche e il contributo all'attuazione dell'embargo delle Nazioni Unite sulle armi in alto mare al largo delle coste libiche.</p>	
3467	Bruxelles 24/5/2016	<p style="text-align: center;">Affari generali</p> <p>Il Consiglio ha tenuto il secondo dialogo annuale sullo stato di diritto concentrandosi sulle sfide che gli attuali flussi migratori pongono alla salvaguardia dei valori fondamentali dell'UE. Alla presenza di Michael O'Flaherty, direttore dell'Agenzia dell'UE per i diritti fondamentali, i ministri si sono scambiati pareri su quello che gli Stati membri possono fare per assicurare il rispetto dei diritti fondamentali nell'integrazione dei rifugiati. Hanno messo in rilievo l'importanza del rispetto dei valori fondamentali dell'UE nell'accoglienza dei rifugiati e hanno ricordato che gli stessi valori devono essere rispettati anche dai rifugiati. I ministri hanno anche proceduto a uno scambio sulle sfide e le migliori prassi per favorire una rapida integrazione dei rifugiati. Il Consiglio ha infine avviato i preparativi per il Consiglio europeo di giugno con la discussione di un progetto di ordine del giorno commentato.</p>	<p>Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari Europei</p> <p>Paolo GENTILONI Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale</p>
3468	Bruxelles 25/5/2016	<p style="text-align: center;">Economia e finanza</p> <p>Il Consiglio ha discusso un progetto di direttiva che affronta le pratiche di elusione fiscale comunemente utilizzate dalle grandi società. Dopo lunghe discussioni, ha deciso di rinviare l'accordo sul fascicolo alla sessione del 17 giugno 2016. Il progetto di direttiva si basa sulle raccomandazioni dell'OCSE per affrontare l'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili. Disciplina situazioni in cui i gruppi societari traggono profitto dalle disparità esistenti fra i sistemi fiscali nazionali per ridurre il loro debito d'imposta. Il Consiglio ha registrato progressi su altri due elementi del pacchetto di proposte presentato dalla Commissione nel gennaio 2016 contro l'elusione dell'imposta sulle società. In seguito a un accordo raggiunto nel mese di marzo, ha adottato una direttiva sulla rendicontazione di informazioni di natura fiscale da parte delle società multinazionali e</p>	<p>Pietro Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze</p>

		<p>sullo scambio di tali informazioni fra Stati membri. Questa direttiva recepisce la raccomandazione dell'OCSE sulla rendicontazione paese per paese da parte delle multinazionali in uno strumento giuridicamente vincolante dell'UE, che si applicherà alle società con ricavi consolidati complessivi pari almeno a 750 milioni di EUR. Il Consiglio ha inoltre adottato conclusioni sugli aspetti relativi ai paesi terzi delle proposte della Commissione. Tra l'altro, le conclusioni rimandano alla creazione di una lista UE di giurisdizioni non cooperative, su cui si inizierà a lavorare nel settembre 2016. Il Consiglio ha adottato conclusioni relative al piano d'azione sull'IVA della Commissione e una relazione speciale della Corte dei conti sulle frodi nel campo dell'IVA. Le conclusioni mettono in risalto l'importanza della cooperazione amministrativa, in particolare lo scambio automatico di informazioni, per impedire frodi nel campo dell'IVA. Il Consiglio ha accolto con favore i piani per ridurre gli oneri di conformità in materia di IVA per le imprese, in particolare per le PMI, e ha messo in evidenza la necessità di semplificare il commercio elettronico transfrontaliero. Le conclusioni accolgono con favore l'intenzione della Commissione di proporre una maggiore flessibilità in materia di aliquote IVA, pur notando la necessità che il sistema IVA mantenga un livello sufficiente di armonizzazione. La Commissione presenterà una proposta al più tardi nel 2017 relativa a un sistema dell'IVA definitivo per il commercio transfrontaliero. Il Consiglio ha inoltre adottato una direttiva che mantiene l'aliquota IVA normale minima al 15% sino alla fine del 2017, in attesa delle discussioni sulle norme IVA definitive.</p>	
3469	Bruxelles 26/5/2016	<p style="text-align: center;">Trasporti, telecomunicazioni e energia</p> <p>Il Consiglio ha adottato un orientamento generale su una proposta relativa all'assegnazione della banda di frequenza dei 700 MHz alla banda larga senza fili. I ministri hanno inoltre proceduto a un dibattito orientativo sulle questioni principali dell'imminente riesame della normativa dell'UE in materia di telecomunicazioni. Obiettivo del dibattito era contribuire alle proposte legislative che saranno elaborate dalla Commissione nel 2016 nel quadro della strategia per il mercato unico digitale. Nel corso del dibattito i ministri hanno convenuto che le attuali norme sull'accesso degli operatori alle reti devono essere riviste al fine di aumentare gli</p>	<p>Antonello GIACOMELLI Sottosegretario di Stato allo Sviluppo Economico</p>

		<p>investimenti e tutelare la concorrenza in tutta l'UE nonché per definire norme idonee a tutti i tipi di settori nell'UE. Hanno sottolineato che per gli Stati membri è importante poter adattare la gestione dello spettro alle circostanze nazionali, riconoscendo al contempo la necessità di proseguire la cooperazione e condividere le migliori prassi. Per quanto riguarda la possibile necessità di regolamentare i servizi di comunicazione over-the-top, i ministri hanno chiesto un approccio caso per caso e hanno ritenuto che la tutela dei consumatori possa essere affrontata in modo ottimale nel quadro di una legislazione orizzontale. La presidenza ha riferito in merito all'accettazione dell'accordo sulla prima normativa a livello dell'UE sull'accessibilità dei siti web e delle applicazioni mobili. L'accordo informale è stato confermato dagli ambasciatori degli Stati membri il 25 maggio. La presidenza ha inoltre informato i ministri in merito al progetto di direttiva sulla sicurezza delle reti e dell'informazione, sulla quale il Consiglio ha adottato la sua posizione in prima lettura il 17 maggio. Una volta confermati dal Parlamento europeo, i due insiemi di norme (su accessibilità e sicurezza) potrebbero entrare in vigore nella seconda metà dell'anno. Inoltre, la Commissione ha aggiornato i ministri sugli ultimi sviluppi riguardanti la gestione di internet e ha ribadito il proprio impegno nel continuare a rappresentare gli interessi dell'UE e dei suoi Stati membri. Infine, la presidenza slovacca entrante ha presentato il suo programma di lavoro in materia di telecomunicazioni.</p>	
3470	Bruxelles 26 -27/5/2016	<p style="text-align: center;">Competitività</p> <p>Il Consiglio ha valutato i progressi relativi alla strategia per il mercato unico digitale a un anno dal suo avvio. In questo contesto il Consiglio:</p> <ul style="list-style-type: none"> • ha convenuto i principi essenziali per assicurare la portabilità dei servizi di contenuti online nel mercato interno; • ha adottato conclusioni sulla modernizzazione delle tecnologie e dei servizi pubblici nel mercato unico digitale; • ha esaminato l'impatto della digitalizzazione sulla produttività del settore dei servizi nell'ambito del check-up della competitività; • ha discusso dei modi per migliorare lo 	<p>Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei</p> <p>Stefania GIANNINI Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca</p> <p>Ivan SCALFAROTTO Sottosegretario allo Sviluppo economico</p>

		<p>sfruttamento dei dati spaziali provenienti dai programmi spaziali europei al fine di creare crescita e occupazione.</p> <p>In seguito a un dibattito sulla scienza aperta il Consiglio ha adottato conclusioni sul passaggio a un sistema di scienza aperta. Ha inoltre adottato conclusioni sugli insegnamenti tratti dal settimo programma quadro di ricerca e le prospettive future e sulla creazione di un contesto normativo favorevole alla ricerca e all'innovazione.</p>	
3471	Bruxelles 30 -31/05/2016	<p style="text-align: center;">Istruzione, gioventù, cultura e sport</p> <p>I ministri hanno proceduto a un primo scambio di opinioni sulla recente proposta della Commissione di direttiva sui servizi di media audiovisivi (SMA) riveduta, che disciplina la libera circolazione delle opere audiovisive e tiene conto in parallelo della giurisdizione del paese di origine e della protezione (minima) degli interessi generali in tutta l'UE. La proposta mira a modernizzare l'attuale quadro regolamentare al fine di adeguarlo a un mercato digitale in rapida evoluzione e alle nuove abitudini di consumo dei contenuti audiovisivi. I ministri hanno convenuto sull'importanza di aggiornare la SMA in quanto elemento della strategia per il mercato unico digitale e hanno sottolineato il fatto che essa deve rispettare la diversità culturale e linguistica europea, la libertà e il pluralismo dei media, l'apertura di Internet e la protezione dei consumatori, in particolare i minori. I ministri si sono soffermati inoltre in particolare su un aspetto della SMA, vale a dire il modo in cui le politiche pubbliche possono sostenere la circolazione transfrontaliera dei contenuti audiovisivi europei. Hanno esaminato varie questioni, quali creazione di contenuti versus dimensione del pubblico, coproduzioni, incentivi finanziari nazionali e quote. Il Consiglio ha inoltre adottato conclusioni sul ruolo di Europeaana per l'accessibilità, la visibilità e l'utilizzo digitali del patrimonio culturale europeo. Nelle conclusioni si raccomandano miglioramenti tecnologici della piattaforma Europeaana e si sollecita un modello di finanziamento più sostenibile nell'ambito dell'attuale quadro finanziario pluriennale. I ministri hanno discusso dei modi per migliorare la gestione nello sport in un contesto caratterizzato da continui casi di corruzione, riciclaggio di denaro e scandali di doping, nonché dall'impatto negativo che ne consegue per la credibilità dei valori positivi dello</p>	<p>Dario FRANCESCHINI Ministro dei Beni e delle Attività culturali</p>

		<p>sport e la fiducia dei cittadini in tali valori. I ministri hanno sottolineato che l'autonomia di cui il settore sportivo ha goduto a lungo può essere conservata solo se si applicano standard elevati di sana gestione, ma la situazione attuale ha mostrato che le organizzazioni sportive da sole non hanno i mezzi per combattere le minacce alla sua integrità che continuano a ripresentarsi. I ministri hanno convenuto che le organizzazioni sportive hanno bisogno di sostegno e cooperazione e, in alcuni casi, dell'intervento dei governi nazionali e hanno ricordato che il settore sportivo deve rispettare i principi di base della gestione sana, quali una gestione competente, finanziamenti sostenibili, responsabilità e trasparenza. L'Europa ha bisogno di una voce unica per migliorare l'integrità nello sport. Il Consiglio ha adottato anche conclusioni sul rafforzamento dell'integrità, della trasparenza e della gestione sana nei grandi eventi sportivi. Il testo propone diverse misure per attuare tali principi a livello nazionale ed europeo durante tutte le fasi di tali eventi (fattibilità, candidatura, preparazione, organizzazione, valutazione, retaggio) e anche dopo la loro conclusione. Dopo il Consiglio "Sport" dell'UE si è svolto un dialogo strutturato fra i ministri dello sport dell'UE e rappresentanti del CIO, degli EOC, della FIFA e della UEFA. I partecipanti hanno discusso di trasparenza e sana gestione nello sport e hanno convenuto di istituire un dialogo regolare. Il Consiglio ha adottato conclusioni sul ruolo del settore della gioventù nel prevenire e combattere la radicalizzazione violenta dei giovani. Nelle conclusioni si sottolinea l'inestimabile contributo che l'animazione socioeducativa, le attività culturali e di volontariato e lo sport possono fornire nel raggiungere i giovani che potrebbero altrimenti essere più vulnerabili alla radicalizzazione. I ministri hanno esaminato in che modo la politica per la gioventù può contribuire nel modo più efficace a sostenere i giovani nello sviluppo della loro identità. Hanno convenuto che i giovani hanno più che mai bisogno di un'identità forte e positiva per potere partecipare con esiti positivi all'istruzione, al mercato del lavoro e alla società in generale, e che tale identità potrebbe essere sviluppata tramite le reti integrate di istruzione, che li aiuteranno anche a diventare più resilienti rispetto a influenze e forze antidemocratiche. Il Consiglio ha adottato conclusioni sullo sviluppo</p>	
--	--	---	--

		<p>dell'alfabetizzazione mediatica e del pensiero critico per mezzo dell'istruzione e della formazione, in cui si riconoscono gli aspetti positivi di Internet e dei media sociali, ma si sottolineano anche i potenziali rischi e pericoli che essi possono presentare. Le conclusioni sottolineano il ruolo fondamentale dell'istruzione e della formazione nel contribuire all'alfabetizzazione mediatica dei giovani e nel far sì che diventino i cittadini responsabili del futuro. Le conclusioni costituiscono anche un seguito alla dichiarazione di Parigi del marzo 2015 che mette in luce il ruolo chiave dell'istruzione nella promozione della cittadinanza e dei valori fondamentali dell'Unione. I ministri hanno convenuto che uno degli aspetti da rafforzare è la capacità di pensare in modo critico e di esercitare il proprio giudizio al fine di essere in grado di comprendere le diverse realtà, distinguere i fatti dalle opinioni e resistere a tutte le forme di indottrinamento e incitamento all'odio. I ministri hanno discusso anche del futuro dell'istruzione superiore in Europa, in attesa di una prossima proposta della Commissione.</p>	
3472	Lussemburgo 6 -7/06/2016	<p style="text-align: center;">Trasporti, Telecomunicazioni e Energia</p> <p>Il Consiglio ha convenuto un orientamento generale sulla proposta di decisione che istituisce un meccanismo per lo scambio di informazioni riguardo ad accordi intergovernativi e strumenti non vincolanti fra Stati membri e paesi terzi nel settore dell'energia.</p> <p>La decisione proposta, che costituisce uno dei pilastri della strategia dell'Unione dell'energia, mira a migliorare la trasparenza e la coerenza delle relazioni esterne dell'UE in materia di energia e a rafforzare la sua posizione negoziale nei confronti dei paesi terzi. Contribuirà inoltre al corretto funzionamento del mercato interno dell'energia.</p> <p>Il compromesso raggiunto si basa sui seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la Commissione procederà a una valutazione degli accordi intergovernativi riguardanti il gas prima della firma; • gli Stati membri terranno informata la Commissione sia prima dell'avvio dei negoziati relativi a tutti gli accordi intergovernativi che, regolarmente, nel corso degli stessi; • gli Stati membri potranno chiedere la 	<p>Graziano DELRIO Ministro Infrastrutture e Trasporti</p> <p>Carlo CALENDIA Ministro dello Sviluppo Economico</p>

		<p>valutazione preliminare per altri accordi intergovernativi non riguardanti il gas;</p> <ul style="list-style-type: none"> • tutti gli accordi intergovernativi non riguardanti il gas saranno notificati alla Commissione "dopo la ratifica"; • gli strumenti non vincolanti non dovranno essere notificati. <p>L'accordo sull'orientamento generale consentirà al Consiglio di avviare negoziati con il Parlamento europeo ai fini dell'adozione definitiva della proposta.</p> <p>Il Consiglio ha discusso la proposta di revisione del regolamento concernente misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas.</p> <p>Il principale obiettivo della proposta è ridurre al minimo l'impatto di una potenziale perturbazione della fornitura di gas migliorando la cooperazione tra gli Stati membri e basandosi sui risultati conseguiti dal mercato interno dell'energia. Essa è inoltre volta ad accrescere la fiducia e la solidarietà a livello regionale e dell'UE.</p> <p>La discussione si è incentrata sulle seguenti questioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • una cooperazione e un coordinamento rafforzati a livello regionale; • un nuovo principio di solidarietà la cui applicazione sarà obbligatoria in casi di crisi estrema; • obblighi di trasparenza, con particolare riferimento ai contratti commerciali a lungo termine nel settore del gas. <p>Il Consiglio ha adottato mandati che permetteranno alla Commissione di avviare negoziati su accordi globali nel settore del trasporto aereo con quattro partner fondamentali: l'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico (ASEAN), gli Emirati arabi uniti, il Qatar e la Turchia. Una volta conclusi, detti accordi sostituiranno gli accordi bilaterali vigenti tra gli Stati membri e tali paesi nel settore del trasporto aereo. Il Consiglio ha anche concordato un orientamento generale sulle nuove norme relative al riconoscimento delle qualifiche professionali nel settore della navigazione interna. Il progetto di direttiva istituisce un sistema comune di certificati in tutta l'UE per l'intero equipaggio, dagli apprendisti ai conduttori di nave. Creerà migliori prospettive di carriera e promuoverà la mobilità professionale transfrontaliera. I ministri hanno tenuto un dibattito orientativo sulle emissioni di ossido di azoto (NOx)</p>	
--	--	---	--

		<p>delle autovetture diesel e hanno affermato la necessità di adoperarsi per chiarire l'applicazione della legislazione esistente in materia di impianti di manipolazione al fine di ridurre le emissioni di NOx delle autovetture. Parallelamente è in corso una revisione delle norme di omologazione e siamo prossimi all'introduzione di prove obbligatorie sulle "emissioni reali di guida". In aggiunta, i ministri hanno discusso il contributo dell'UE ai colloqui in corso all'ICAO su una misura mondiale basata sul mercato intesa a ridurre le emissioni di CO2 del trasporto aereo internazionale, in preparazione della prossima Assemblea dell'ICAO. Il Consiglio ha inoltre preso atto dei progressi compiuti su una proposta di revisione dell'attuale quadro normativo in materia di sicurezza aerea, che comprende le prime norme in assoluto a livello dell'UE sull'uso di droni, nonché nuove importanti disposizioni sulle questioni di security connesse alla sicurezza.</p>	
3473	Lussemburgo 9 - 10/06/2016	<p style="text-align: center;">Giustizia e affari interni</p> <p>I ministri hanno approvato la posizione negoziale del Consiglio sulla proposta di direttiva relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi, che rivede e completa l'attuale direttiva 91/477/CEE. Sulla base di tale mandato, la presidenza avvierà negoziati con il Parlamento europeo non appena quest'ultimo avrà adottato la sua posizione. La direttiva riveduta intende affrontare alcune carenze individuate nella legislazione vigente soprattutto a seguito della serie di attacchi terroristici avvenuti in Europa. Il Consiglio ha discusso dell'attuale situazione migratoria, in particolare dell'attuazione della dichiarazione UE-Turchia del 18 marzo e dei flussi migratori nel Mediterraneo centrale. I ministri hanno ribadito che occorre intensificare i rimpatri dalla Grecia verso la Turchia e dare la priorità all'assistenza dell'UE tramite Frontex e l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO), per contribuire a tali rimpatri esercitando un sostegno efficace in materia di ricevibilità e ammissibilità. Gli Stati membri hanno confermato che i migranti possono e dovrebbero essere rimpatriati in Turchia. Gli Stati partecipanti sono stati invitati ad accelerare il reinsediamento dei rifugiati siriani dalla Turchia e a elaborare un sistema volontario di ammissione umanitaria. Sono stati esortati altresì ad accelerare la ricollocazione dei</p>	<p>Angelino ALFANO Ministro dell'interno</p> <p>Andrea ORLANDO Ministro della Giustizia</p>

		<p>richiedenti asilo dalla Grecia e dall'Italia conformemente alle decisioni del Consiglio del settembre 2015. I ministri hanno tenuto un dibattito generale sulla politica in materia di visti alla luce delle recenti proposte della Commissione relative alla liberalizzazione dei visti. La presidenza ha indicato che non si registra ancora un sostegno sufficiente per adottare un mandato per avviare i negoziati con il Parlamento europeo sulla proposta relativa alla liberalizzazione dei visti per la Georgia. Vari Stati membri hanno espresso il loro malcontento riguardo alla situazione ed auspicano che un mandato sia approvato quanto prima. Le proposte attualmente in discussione saranno esaminate nelle prossime settimane dai pertinenti organi del Consiglio secondo un approccio basato sul merito. I ministri hanno sottolineato che gli obblighi di visto potranno essere revocati solo se sono rispettati i parametri precedentemente convenuti. I ministri hanno rilevato che la decisione sull'eventuale rispetto dei parametri sarà presa in modo rigoroso ed equo, sulla base della valutazione della Commissione. 18 Stati membri hanno approvato due regolamenti finalizzati a stabilire le norme applicabili ai regimi patrimoniali per le coppie coniugate o le coppie registrate in situazioni transfrontaliere (ossia coppie di diverse nazionalità dell'UE e/o che sono proprietarie di beni in un altro Stato membro dell'UE). I regolamenti mirano a stabilire quali siano il foro competente e la legislazione applicabile in materia di regimi patrimoniali tra coniugi e gli effetti patrimoniali delle unioni registrate. Definiranno norme chiare sul diritto applicabile in caso di divorzio o decesso, migliorando la certezza del diritto e mettendo fine a procedimenti paralleli e potenzialmente conflittuali in più Stati membri. Faciliteranno inoltre il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni nelle situazioni transfrontaliere. I ministri della giustizia hanno adottato due serie di conclusioni in cui sono stabilite misure pratiche e un calendario di azioni ulteriori per migliorare la cooperazione nella lotta contro le attività criminali nel ciber spazio. Le conclusioni in particolare definiscono misure concrete per futuri interventi e iniziative di follow-up al fine di snellire le procedure di assistenza giudiziaria reciproca, migliorare la cooperazione con i fornitori di servizi e avviare un processo di riflessione su possibili criteri di collegamento per la</p>	
--	--	---	--

		<p>competenza esecutiva nel cibernazio. La Commissione è invitata a presentare entro giugno 2017 risultati tangibili relativamente a questi tre settori. I ministri hanno espresso un ampio sostegno concettuale all'ultima serie di articoli discussi a livello di esperti durante la presidenza dei Paesi Bassi. La presidenza ha invitato gli esperti a portare avanti i negoziati tenendo presenti le riserve espresse da alcune delegazioni e prendendo atto che non si può considerare che qualcosa sia pienamente approvato finché non si raggiunge un accordo globale sul testo. Tali articoli comprendono le norme relative al sistema di gestione dei casi e alla protezione dei dati, alle procedure semplificate di azione penale, alle disposizioni generali e alle disposizioni finanziarie e relative al personale. Il regolamento relativo all'EPPO mira a contribuire alla lotta ai reati che ledono gli interessi finanziari dell'UE introducendo una procura europea competente in materia.</p>	
3474	Lussemburgo 16 - 17/06/2016	<p>Occupazione, politica sociale, salute e consumatori</p> <p>Il Consiglio ha tenuto un dibattito orientativo sugli aspetti occupazionali e sociali dell'esercizio del semestre europeo 2016 e ha approvato le raccomandazioni specifiche per paese.</p> <p>Il Consiglio ha adottato conclusioni sulla parità di genere e sull'uguaglianza delle persone LGBTI.</p> <p>Il Consiglio ha preso atto delle relazioni sullo stato dei lavori riguardanti le direttive in materia di accessibilità di beni e servizi, agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro, parità di trattamento e distacco dei lavoratori. Per quanto riguarda il distacco dei lavoratori la Commissione ha aggiornato gli Stati membri sullo stato dei lavori riguardanti la procedura del cartellino giallo.</p> <p>Il Consiglio ha inoltre preso atto dell'accordo tra le parti sociali settoriali a livello dell'UE sulla Convenzione dell'OIL sul lavoro nel settore della pesca.</p> <p>La Commissione ha presentato al Consiglio il nuovo pacchetto sulle competenze.</p> <p>Il Consiglio ha adottato conclusioni sul dialogo sociale e sulla lotta alla povertà e all'esclusione sociale.</p> <p>Il Consiglio ha accolto con favore l'accordo politico raggiunto con il Parlamento europeo riguardo a nuove norme dell'UE sui dispositivi medici e sui dispositivi medico-diagnostici in vitro.</p>	<p>Giuliano POLETTI Ministro per il Lavoro e le Politiche Sociali</p> <p>Vito DE FILIPPO, Sottosegretario alla Salute</p>

		<p>Il Consiglio ha adottato conclusioni che invitano gli Stati membri e la Commissione a intensificare i loro sforzi contro la resistenza agli antimicrobici.</p> <p>Il Consiglio ha adottato conclusioni che chiedono misure per garantire l'accesso dei pazienti ai medicinali essenziali a costi contenuti.</p> <p>Il Consiglio ha adottato conclusioni volte ad aiutare i consumatori a optare facilmente per alimenti sani.</p>	
3475	Lussemburgo 17/06/2016	<p style="text-align: center;">Economia e finanza</p> <p>Il Consiglio ha raggiunto un ampio accordo su un progetto di direttiva che si basa sulle raccomandazioni dell'OCSE del 2015 per affrontare l'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili (BEPS). Disciplina situazioni in cui i gruppi societari traggono profitto dalle disparità esistenti fra i sistemi fiscali nazionali al fine di ridurre il loro debito d'imposta.</p> <p>Il Consiglio ha approvato una "tabella di marcia" per ulteriori attività tese a completare l'unione bancaria dell'UE.</p> <p>Tale tabella di marcia definisce le priorità e le tappe fondamentali per gli anni a venire in termini sia di condivisione e riduzione dei rischi nel settore bancario sia di risposta alle sfide ancora da affrontare.</p> <p>Sono tre i settori principali in cui si svolgeranno i lavori:</p> <ul style="list-style-type: none"> • un sistema europeo di assicurazione dei depositi (EDIS); • un sostegno comune al Fondo di risoluzione unico; • regolamentazioni bancarie volte a ridurre i rischi. <p>Il Consiglio ha chiuso le procedure per i disavanzi eccessivi nei confronti di Cipro, Irlanda e Slovenia. Ha approvato le raccomandazioni specifiche per paese rivolte agli Stati membri riguardo alle loro politiche economiche e di bilancio. Il Consiglio ha approvato un accordo relativo a norme sui prospetti per l'emissione e l'offerta di titoli, parte di piani più ampi per un'Unione dei mercati dei capitali.</p> <p>Ha altresì approvato un progetto di norme sui fondi comuni monetari, volto a rendere più solidi tali prodotti.</p>	Pietro Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze

3476	Lussemburgo 20/06/2016	<p style="text-align: center;">Ambiente</p> <p>Il Consiglio ha adottato una dichiarazione sulla ratifica dell'accordo di Parigi. L'accordo globale sul clima giuridicamente vincolante è stato adottato a Parigi nel dicembre 2015 ed entrerà in vigore dopo la ratifica da parte di 55 paesi che rappresentino almeno il 55% delle emissioni globali di gas a effetto serra. I ministri hanno anche preso atto della presentazione fatta dalla Commissione della proposta relativa alla conclusione dell'accordo di Parigi da parte dell'UE.</p> <p>Hanno inoltre tenuto un dibattito orientativo sulla revisione di uno dei principali strumenti dell'UE per ridurre le emissioni di gas ad effetto serra: il sistema di scambio di quote di emissione (ETS).</p> <p>I ministri hanno fatto il punto delle discussioni relative a nuove norme e limiti per gli inquinanti atmosferici, la cosiddetta direttiva NEC. La presidenza ha informato i ministri sullo stato di avanzamento dei negoziati con il Parlamento europeo.</p> <p>Il Consiglio ha adottato conclusioni sul piano d'azione per l'economia circolare, che mira a ridurre i rifiuti e a preservare il valore dei prodotti, dei materiali e delle risorse nell'economia il più a lungo possibile. Le conclusioni appoggiano questo obiettivo e dimostrano l'impegno a favore di tale transizione verso un modello più sostenibile, ad esempio riducendo l'utilizzo delle risorse, incentivando il riciclaggio e migliorando la gestione dei rifiuti. Il Consiglio ha adottato conclusioni a sostegno del piano d'azione dell'Unione europea contro il traffico illegale di specie selvatiche. Ha espresso profonda preoccupazione per l'aumento del traffico illegale di specie selvatiche e le sue conseguenze negative sulla biodiversità e lo sviluppo sostenibile. Le conclusioni invitano tutte le parti interessate a intensificare gli sforzi per combattere tale reato.</p>	<p>Silvia VELO Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.</p>
3477	Lussemburgo 20/06/2016	<p style="text-align: center;">Affari esteri</p> <p>Il Consiglio ha discusso l'approccio globale dell'UE alla sicurezza e allo sviluppo nella regione del Sahel e ha adottato conclusioni al riguardo.</p> <p>I ministri hanno discusso le modalità per potenziare ulteriormente il dialogo politico e il partenariato con i paesi del G5 per quanto riguarda sicurezza,</p>	<p>Paolo GENTILONI Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale</p>

		<p>migrazione e sviluppo, eventualmente anche rafforzando la dimensione regionale delle missioni in corso EUCAP Sahel Mali ed EUCAP Sahel Niger, come pure dell'operazione EUTM Mali. Il Consiglio ha prorogato fino al 27 luglio 2017 il mandato di EUNAVFOR MED operazione SOPHIA, l'operazione navale dell'UE intesa a smantellare il modello di attività delle reti del traffico e della tratta di esseri umani nel Mediterraneo centromeridionale. Ha inoltre rafforzato il mandato dell'operazione con due compiti di sostegno: formazione della guardia costiera e della marina libiche e contributo all'attuazione dell'embargo dell'ONU sulle armi in alto mare al largo delle coste libiche. I ministri hanno discusso del processo di pace in Medio Oriente alla luce della riunione ministeriale sull'iniziativa di pace in Medio Oriente, tenutasi a Parigi il 3 giugno 2016. I ministri sono stati informati da Fernando Gentilini, rappresentante speciale dell'UE per il Medio Oriente, in particolare circa lo stato dei lavori sulla prossima relazione del Quartetto.</p>	
3478	Lussemburgo 24/06/2016	<p style="text-align: center;">Affari generali</p> <p>Il Consiglio ha proceduto a uno scambio di opinioni sull'esito del referendum nel Regno Unito nell'ambito dei preparativi per il Consiglio europeo di giugno. Il Consiglio ha inoltre ultimato i preparativi per gli altri punti all'ordine del giorno del Consiglio europeo con l'esame del progetto di conclusioni. I ministri hanno avviato il ciclo annuale della programmazione legislativa attraverso uno scambio di opinioni sulle priorità legislative dell'UE per il 2017. Questo fornisce un tempestivo contributo al programma di lavoro della Commissione per il prossimo anno. Nell'ambito del nuovo accordo "Legiferare meglio" la Commissione consulta il Consiglio e il Parlamento europeo prima di adottare il suo programma di lavoro annuale e tiene conto dei loro pareri. I ministri hanno inoltre discusso i progressi nel miglioramento della trasparenza dell'attività legislativa dell'UE, ad esempio attraverso una banca dati sullo stato di avanzamento dei fascicoli legislativi. I ministri hanno approvato le raccomandazioni specifiche per paese e le hanno trasmesse al Consiglio europeo per approvazione.</p>	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari Europei
3479	Lussemburgo 27 - 28/06/2016	<p style="text-align: center;">Agricoltura e pesca</p> <p>Il Consiglio ha raggiunto un accordo su un</p>	Maurizio MARTINA Ministro delle politiche agricole,

	<p>orientamento generale sulla gestione sostenibile delle flotte da pesca esterne. La proposta è intesa a modernizzare e semplificare l'attuale quadro per la gestione delle autorizzazioni concesse alle navi dell'UE che pescano nelle acque extraunionali e delle autorizzazioni concesse ai pescherecci di paesi terzi che pescano nelle acque dell'Unione. Affronta anche questioni cruciali quali il cambio di bandiera abusivo e gli accordi privati di pesca delle flotte dell'UE nelle acque extraunionali. L'orientamento generale del Consiglio si concentra sui miglioramenti tecnici, le procedure amministrative semplificate e un migliore allineamento al regolamento sul controllo di cui alla politica comune della pesca (PCP). I ministri sono stati informati in merito a una comunicazione della Commissione relativa alle possibilità di pesca per il 2017. In linea di massima gli Stati membri hanno accolto con favore la comunicazione, riconoscendo il miglioramento complessivo dello stato delle risorse ittiche e sottolineando la necessità di migliorare la comunicazione relativa agli sforzi intrapresi nell'UE per ridurre il livello di pesca. Alcune delegazioni hanno espresso il loro sostegno al raggiungimento del rendimento massimo sostenibile(MSY) entro il 2017 per il maggior numero possibile di stock, essendo al tempo stesso pronte a considerare gli aspetti socioeconomici in caso di necessità; altre hanno evidenziato che attuazione dell'obbligo di sbarco potrebbe essere problematica nel prossimo futuro, in particolare per quanto riguarda le specie a contingente limitante. Il Consiglio ha adottato conclusioni che delineano una serie di iniziative tese a ridurre le perdite e gli sprechi alimentari. Tra queste figurano inviti agli Stati membri e alla Commissione a migliorare il monitoraggio e la raccolta dati al fine di comprendere meglio il problema, a concentrarsi sulla prevenzione delle perdite e degli sprechi alimentari e sul maggiore uso della biomassa nella legislazione futura dell'UE, nonché a facilitare la donazione dei prodotti alimentari invenduti a organismi di beneficenza. La presidenza ha informato i ministri sullo stato di avanzamento dei negoziati con il Parlamento europeo sull'agricoltura biologica. Nel suo resoconto la presidenza ha sottolineato i significativi progressi conseguiti sulla maggior parte delle questioni, inclusi punti sensibili quali le importazioni, e i controlli, nonché i prodotti</p>	<p>alimentari e forestali</p> <p>Giovanni PUGLIESE Il Rappresentante Permanente Aggiunto - Ambasciatore presso il Coreper I</p>
--	---	--

		e le sostanze non autorizzati.	
3480	Bruxelles 12/07/2016	<p style="text-align: center;">Economia e finanza</p> <p>Il Consiglio ha constatato che il Portogallo e la Spagna non hanno adottato misure efficaci in risposta alle sue raccomandazioni relative a misure intese a correggere i loro disavanzi eccessivi. Ha confermato che i suddetti paesi non avranno ridotto, entro il termine raccomandato, i loro disavanzi al di sotto del 3% del PIL, il valore di riferimento dei deficit pubblici fissato dall'UE. Ha inoltre rilevato che gli sforzi di bilancio compiuti dai due paesi sono considerevolmente inferiori a quanto è stato raccomandato. Le decisioni del Consiglio comporteranno sanzioni ai sensi dell'articolo 126, paragrafo 8, del trattato sul funzionamento dell'Unione europea. La Commissione dispone di 20 giorni per formulare raccomandazioni e il Consiglio avrà 10 giorni per approvare le sanzioni. Il Consiglio ha adottato nuove norme contro le pratiche di elusione fiscale da parte delle società, a seguito di un accordo raggiunto il 21 giugno 2016. La direttiva si basa sulle raccomandazioni dell'OCSE del 2015 riguardanti l'erosione della base imponibile e il trasferimento degli utili. Essa disciplina situazioni in cui i gruppi societari traggono profitto dalle disparità esistenti fra i sistemi fiscali nazionali al fine di ridurre il loro debito d'imposta.</p> <p>Il Consiglio ha discusso possibili misure aggiuntive volte a migliorare la trasparenza fiscale e prevenire gli abusi fiscali, sulla base di una comunicazione della Commissione.</p> <p>Il Consiglio ha discusso il programma di lavoro della presidenza slovacca.</p> <p>Tra le priorità della presidenza vi sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • lo sviluppo intelligente dell'Unione economica e monetaria dell'UE; • la lotta all'elusione fiscale e all'evasione fiscale; • l'unione dei mercati dei capitali dell'UE; • l'unione bancaria; • gli investimenti; • il bilancio generale dell'UE per il 2017. 	<p>Pietro Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze</p>
3481	Bruxelles 18/07/2016	<p style="text-align: center;">Agricoltura e pesca</p>	

		<p>Il Consiglio è stato aggiornato sugli ultimi sviluppi nei principali settori agricoli e sullo stato di attuazione delle misure di sostegno del mercato precedentemente approvate.</p> <p>In risposta al costante calo del mercato e alle preoccupazioni fortemente manifestate dai ministri, la Commissione ha presentato un terzo pacchetto di misure di sostegno del valore di 500 milioni di EUR destinato principalmente al settore lattiero-caseario ma anche al settore zootecnico. Tali misure sono intese a contrastare la crisi stabilizzando la produzione e, indirettamente, i prezzi e fornendo liquidità agli agricoltori.</p> <p>Un importo pari a 150 milioni di EUR sarà distribuito, con una misura a livello UE, agli agricoltori che decidano volontariamente di ridurre le proprie consegne di prodotti lattiero-caseari, aiutando così il mercato a ritrovare l'equilibrio tra domanda e offerta. Inoltre, saranno resi rapidamente disponibili 350 milioni di EUR attraverso dotazioni finanziarie nazionali, per aiutare i produttori ad affrontare i problemi di liquidità. Tale aiuto sarà subordinato al rispetto di alcuni impegni. Un'attenzione particolare sarà riservata ai piccoli agricoltori. Gli Stati membri avranno la massima flessibilità nell'uso di tali fondi per il sostegno ai settori zootecnici vulnerabili e potranno anche prevedere integrazioni nazionali fino al 100%.</p> <p>Tra gli altri elementi del pacchetto figurano: una revisione degli accordi di sostegno accoppiato volontario per il settore lattiero-caseario, un'estensione del regime di intervento pubblico e ammasso privato per il latte scremato in polvere, anticipi precoci e di maggiore entità senza bisogno di completare controlli in loco e prezzi di ritiro maggiorati per i prodotti ortofrutticoli.</p> <p>Il Consiglio ha inoltre discusso la questione degli accordi internazionali di libero scambio e il potenziale impatto sull'agricoltura europea dei negoziati commerciali in corso con paesi terzi.</p> <p>L'UE ha ulteriormente incrementato il commercio agricolo negli ultimi mesi, confermando la sua posizione di leader mondiale degli scambi, e sta attualmente perseguendo ambiziosi accordi di libero scambio con i principali attori a livello mondiale - paesi e regioni. Molti ministri hanno sottolineato la necessità di concludere accordi internazionali equilibrati nel settore dell'agricoltura. La Commissione ha ragguagliato il Consiglio sull'esito</p>	
--	--	--	--

		<p>del suo riesame delle disposizioni della PAC sull'ecosostenibilità. Sulla base di una consultazione pubblica, il riesame analizza l'esperienza acquisita con il primo anno di applicazione dell'inverdimento negli Stati membri; delinea inoltre i passi successivi per la semplificazione dei relativi obblighi.</p> <p>Nel successivo dibattito i ministri hanno espresso le loro opinioni sulle azioni proposte dalla Commissione, riguardanti essenzialmente atti delegati e di esecuzione, ribadendo l'importanza di una reale semplificazione che riduca gli oneri amministrativi sia per gli agricoltori che per le pubbliche amministrazioni.</p>	
3482	Bruxelles 18/07/2016	<p style="text-align: center;">Affari esteri</p> <p>All'indomani dell'attentato di Nizza, i ministri hanno discusso di lotta al terrorismo. Alle 12.00 hanno osservato un minuto di silenzio per rendere omaggio alle vittime. Hanno espresso cordoglio e solidarietà e si sono detti pronti a continuare a sostenere la Francia nel Sahel e in tutte le operazioni esterne, anche sulla base dell'articolo 42, paragrafo 7, invocato dalla Francia nel novembre 2015. Hanno inoltre esaminato i lavori in corso in materia di antiterrorismo. I ministri dell'UE hanno discusso degli ultimi sviluppi in Turchia. Il Consiglio ha quindi adottato conclusioni. L'UE condanna il tentativo di colpo di Stato in Turchia e ribadisce il suo pieno sostegno alle legittime istituzioni del paese. Pochi giorni dopo il 18° vertice UE-Cina di Pechino, il Consiglio ha tenuto una discussione sul tema e ha adottato la strategia dell'UE sulla Cina per i prossimi anni.</p>	<p>Paolo GENTILONI Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale</p>
3484	Bruxelles 20/09/2016	<p style="text-align: center;">Affari generali</p> <p>Il Consiglio ha proceduto al primo dibattito sulla revisione intermedia del quadro di bilancio dell'UE per gli anni dal 2014 al 2020 da parte della Commissione. Il Consiglio ha adottato conclusioni in cui si chiede alla Commissione di valutare la domanda di adesione della Bosnia-Erzegovina all'UE.</p>	<p>Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari Europei</p>
3485	Bruxelles 29/09/2016	<p style="text-align: center;">Competitività</p> <p>I ministri hanno discusso dell'economia collaborativa. Dal dibattito è emerso un notevole sostegno allo sviluppo equilibrato dell'economia collaborativa in Europa, a vantaggio sia dei consumatori che delle imprese. Il Consiglio ha</p>	<p>Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei</p> <p>Carlo CALENDÀ Ministro dello Sviluppo Economico</p>

		<p>discusso degli ultimi sviluppi nel settore siderurgico europeo. Unitamente alla Commissione, ha espresso sostegno per misure e azioni volte ad accrescere la competitività del settore, portarne avanti la modernizzazione e creare condizioni di parità a livello mondiale. Il Consiglio ha esaminato l'ultimo check-up della competitività, una valutazione dello stato di salute dell'economia reale, concentrandosi sulle modalità per migliorare l'accesso ai finanziamenti da parte delle imprese dell'UE, anche per la loro espansione.</p>	
3486	Bruxelles 30/09/2016	<p style="text-align: center;">Ambiente</p> <p>Il Consiglio ha convenuto di accelerare il processo di ratifica dell'accordo di Parigi, che stabilisce il quadro per l'azione globale sui cambiamenti climatici. Il Consiglio ha adottato conclusioni sui preparativi della conferenza di Marrakech sui cambiamenti climatici (7-18 novembre 2016). In seguito alla conferenza di Parigi del dicembre 2015, in cui è stato adottato l'accordo di Parigi, la conferenza di Marrakech sarà incentrata sulle azioni di intraprendere e sulla relativa attuazione. I ministri si aspettano progressi, tra l'altro, nell'elaborazione dei dettagli dell'accordo.</p>	<p>Gian Luca GALLETTI Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare</p>
3487	Lussemburgo 10/10/2016	<p style="text-align: center;">Agricoltura e pesca</p> <p>Il Consiglio è giunto a un accordo politico sulle possibilità di pesca nel Mar Baltico per il 2017. Dopo un'intera giornata di negoziazione, i ministri hanno approvato all'unanimità il quantitativo massimo di pesce che i pescatori dell'UE saranno autorizzati a catturare il prossimo anno per i dieci principali stock commerciali presenti nel Mar Baltico, un quantitativo denominato anche "totale ammissibile di catture" (TAC). I quantitativi sono stati convenuti tenendo conto dell'impegno nei confronti degli obiettivi della politica comune della pesca, incluso il raggiungimento del rendimento massimo sostenibile (MSY), i principi del piano di gestione pluriennale della pesca per il Mar Baltico e i pareri scientifici, in particolare del Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare (CIEM). I ministri hanno inoltre proceduto a uno scambio di opinioni sulle consultazioni annuali tra UE e Norvegia nel quadro dell'accordo bilaterale sulla pesca. Le principali preoccupazioni espresse dagli Stati</p>	<p>Giuseppe CASTIGLIONE Sottosegretario di Stato delle politiche agricole alimentari e forestali</p>

		<p>membri comprendono le modalità di gestione degli stock ittici gestiti congiuntamente e lo scambio reciproco di possibilità di pesca nell'UE e nelle acque norvegesi. I ministri hanno proceduto a uno scambio di opinioni sulla proposta della Commissione di regolamento omnibus, che fa parte del pacchetto di revisione del quadro finanziario pluriennale (QFP) e si pone l'obiettivo, fra l'altro, di semplificare ulteriormente la politica agricola comune, rafforzandone al tempo stesso gli aspetti di sussidiarietà e flessibilità. I ministri hanno discusso una serie di altre questioni, fra cui la situazione del mercato e le misure di sostegno, le preoccupazioni per quanto concerne i settori dello zucchero e delle carni suine, l'inverdimento della politica agricola comune (PAC), e il legame tra il benessere degli animali e le istituzioni finanziarie internazionali.</p>	
3488	Lussemburgo 11/10/2016	<p style="text-align: center;">Economia e finanza</p> <p>Il Consiglio ha adottato conclusioni sui cambiamenti climatici in vista della 22ª conferenza delle parti (COP 22) della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, che si terrà a Marrakech dal 7 al 18 novembre 2016. Le conclusioni costituiscono il mandato dell'UE per la conferenza di Marrakech, che discuterà l'attuazione del nuovo accordo globale sul clima raggiunto alla COP 21 di Parigi nel dicembre 2015. Il Consiglio ha adottato conclusioni in risposta alla comunicazione della Commissione in materia di trasparenza fiscale a seguito delle rivelazioni, nell'aprile 2016, sui "Panama Papers". Le conclusioni sottolineano che resta necessario prevenire l'occultamento di fondi su vasta scala, che ostacola gli sforzi per contrastare l'evasione fiscale, il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo. Nella sua comunicazione di luglio 2016, la Commissione raccomanda un approccio coordinato per prevenire gli abusi fiscali, sia a livello di UE che a livello internazionale. Nonostante i progressi compiuti a livello di UE, restano delle lacune, e si prevedono ulteriori azioni. Il Consiglio ha inoltre approvato un accordo fiscale con Monaco, che offre alle amministrazioni fiscali un migliore accesso transfrontaliero alle informazioni sui conti finanziari dei rispettivi residenti.</p>	<p>Pietro Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze</p>
3489	Lussemburgo 13/10/2016	<p style="text-align: center;">Occupazione, politica sociale, salute e consumatori</p>	<p>Giuliano POLETTI</p>

		<p>Il Consiglio ha raggiunto un accordo sulla sua posizione in merito a una direttiva relativa all'esposizione ad agenti cancerogeni sul luogo di lavoro, aprendo la strada alle discussioni con il Parlamento europeo. Il Consiglio ha approvato una direttiva volta a garantire migliori condizioni di lavoro per i pescatori. La direttiva conferisce valore giuridico a un accordo tra le parti sociali dell'UE (Cogeca, ETF e Europêche) nel settore della pesca marittima. Il Consiglio ha discusso dell'attuazione della raccomandazione sulla disoccupazione di lunga durata e la Commissione ha presentato al Consiglio il riesame dell'iniziativa sulla garanzia per i giovani e dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, pubblicate il 4 ottobre.</p> <p>Il Consiglio ha proceduto a un dibattito orientativo su una nuova agenda per le competenze per l'Europa, tenuto conto dell'importanza delle competenze per promuovere l'occupazione, la crescita e la competitività.</p> <p>La presidenza e la Commissione hanno informato il Consiglio sui lavori preparatori in vista del vertice sociale trilaterale del 19 ottobre nonché sui recenti sviluppi relativi a un nuovo inizio per il dialogo sociale.</p> <p>Il Consiglio ha adottato conclusioni sulla relazione della Corte dei conti europea "Iniziativa politiche dell'UE e sostegno finanziario a favore dell'integrazione dei Rom".</p>	Ministro per il Lavoro e le Politiche Sociali
3490	Lussemburgo 13-14/10/2016	<p style="text-align: center;">Giustizia e Affari interni</p> <p>I ministri dell'interno hanno discusso delle carenze nell'attuazione delle diverse misure in materia di migrazione sinora adottate. È stata prestata particolare attenzione all'attuazione della dichiarazione UE-Turchia, alla situazione in Italia e Grecia, nonché allo stato dei lavori in materia di ricollocazione e reinsediamento e alla richiesta di esperti da parte delle agenzie. I ministri hanno preso debitamente nota delle raccomandazioni proposte dalla presidenza e si sono impegnati, in particolare, ad aumentare il numero di esperti forniti dagli Stati membri alle agenzie (specialmente l'EASO).</p> <p>I ministri hanno approvato l'approccio a tre vie proposto dalla presidenza per l'esame del pacchetto di riforma del sistema europeo comune di asilo (CEAS) nel corso del suo mandato:</p> <ul style="list-style-type: none"> • concentrarsi sull'esame del regolamento Eurodac e sul regolamento relativo 	<p>Angelino ALFANO Ministro dell'interno</p> <p>Andrea ORLANDO Ministro della Giustizia</p>

		<p>all'Agencia dell'Unione europea per l'asilo, con l'obiettivo di avere una posizione negoziale nel Consiglio di dicembre;</p> <ul style="list-style-type: none"> • parallelamente, tenere discussioni in merito al regolamento di Dublino e al regolamento sulle procedure di asilo, alla direttiva sulle condizioni di accoglienza e al regolamento sulle qualifiche; • contemporaneamente, avviare l'esame tecnico del regolamento che istituisce un quadro dell'Unione per il reinsediamento. <p>Per quanto riguarda il regolamento Eurodac, i ministri hanno confermato il loro sostegno a un accesso più ampio e semplificato alla banca dati da parte delle autorità di contrasto. Per quanto riguarda l'Agencia dell'Unione per l'asilo, alcune delegazioni hanno convenuto che il meccanismo di monitoraggio della futura Agencia potrebbe essere simile alla valutazione delle vulnerabilità di cui al regolamento relativo alla guardia di frontiera e costiera europea.</p> <p>I ministri hanno inoltre tenuto un dibattito sul regolamento relativo a un quadro dell'Unione per il reinsediamento e hanno incaricato i funzionari di proseguire l'esame di tale proposta.</p> <p>Il Consiglio ha preso atto dei progressi su vari fascicoli in materia di misure nel settore delle tecnologie dell'informazione (TI) connesse alla gestione delle frontiere. I ministri hanno avuto l'opportunità di uno scambio di opinioni in merito all'uso di tali misure e hanno convenuto sulla necessità di assicurare un approccio coerente. I ministri della giustizia hanno discusso due proposte legislative strettamente collegate tra di loro: l'istituzione di una Procura europea e la direttiva relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione. Entrambi i testi mirano a combattere in modo più efficace, mediante il diritto penale, i casi di frode ai danni del bilancio dell'Unione. Il Consiglio ha raggiunto un accordo provvisorio sull'ultima serie di articoli del regolamento che non era stato raggiunto durante le precedenti presidenze. Tali articoli riguardano le norme in materia di controllo giurisdizionale, la cooperazione con i paesi terzi, la cooperazione con gli Stati membri non partecipanti e le relazioni con Eurojust. I ministri hanno discusso per la prima volta il testo del regolamento EPPO nella sua integralità, in particolare dal punto di vista dell'efficienza e</p>	
--	--	---	--

		dell'indipendenza.	
3491	Lussemburgo 17/10/2016	<p style="text-align: center;">Ambiente</p> <p>I ministri hanno discusso la nuova normativa per ridurre le emissioni di gas a effetto serra nei settori che non rientrano nel sistema di scambio delle quote di emissione (ETS), come trasporti, edilizia e rifiuti. I ministri hanno tenuto un dibattito sulla via da seguire per le proposte della Commissione relative a un regolamento che preveda una ripartizione degli sforzi e a un regolamento sull'uso del suolo, i cambiamenti di uso del suolo e la silvicoltura (regolamento LULUCF). Hanno sottolineato l'importanza di questa normativa per concretizzare l'impegno dell'UE nel quadro dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici. Il Consiglio ha adottato conclusioni sulla gestione sostenibile delle risorse idriche, che rientrano in un più vasto dibattito circa la futura politica dell'UE in materia di risorse idriche. Il testo affronta le problematiche connesse all'uso del suolo e ai cambiamenti climatici e tiene inoltre conto del nuovo contesto internazionale, in particolare l'accordo di Parigi e l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. I ministri hanno inoltre approvato conclusioni del Consiglio sulla biodiversità, in vista della riunione delle parti della Convenzione sulla diversità biologica e relativi protocolli (Cancún, Messico, 4-17 dicembre 2016). Tali conclusioni costituiranno la base per la posizione negoziale dell'UE alla riunione.</p>	Gian Luca GALLETTI Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
3492	Lussemburgo 17/10/2016	<p style="text-align: center;">Affari esteri</p> <p>Il Consiglio ha adottato conclusioni sulla Siria, condannando con forza gli attacchi del regime e dei suoi alleati, segnatamente la Russia, in particolare gli attacchi sproporzionati e deliberati contro i civili e il personale umanitario e sanitario.</p> <p>L'UE chiede:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la fine di tutti i voli militari sulla città di Aleppo da parte del regime e dei suoi alleati; • la cessazione immediata delle ostilità, da monitorare attraverso un meccanismo solido e trasparente; • la fine degli assedi; • la concessione di un accesso umanitario pieno, senza restrizioni e sostenibile a tutto il paese ad opera di tutte le parti. 	Paolo GENTILONI Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale

		<p>L'UE è determinata a salvare vite umane e proseguirà gli intensi sforzi diplomatici a fini umanitari per fornire aiuto ad Aleppo ed evacuare i feriti.</p> <p>I ministri hanno fatto il punto sui recenti sviluppi connessi agli aspetti esterni della migrazione. L'alto rappresentante ha riferito sui primi risultati dell'approccio del quadro di partenariato e sui lavori relativi ai patti specifici per paese con i cinque paesi prioritari, segnatamente Mali, Niger, Senegal, Nigeria ed Etiopia, con l'obiettivo di meglio gestire insieme la migrazione. I ministri hanno accolto con favore i progressi finora compiuti nell'ambito dell'approccio del quadro di partenariato. Nella discussione hanno proposto di ampliare progressivamente il campo d'applicazione geografico dei lavori in corso ai partner in Medio Oriente e Asia. Il Consiglio ha adottato decisioni riguardanti le priorità dei partenariati e dei patti con la Giordania e con il Libano. Il Consiglio ha discusso il follow-up della strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'UE "Visione condivisa, azione comune: un'Europa più forte" e ha adottato conclusioni.</p>	
3493	Lussemburgo 18/10/2016	<p style="text-align: center;">Affari esteri</p> <p>Il Consiglio ha discusso della firma e dell'applicazione provvisoria dell'accordo economico e commerciale globale (CETA) con il Canada. La sessione è stata un passo importante nell'affrontare le questioni rimanenti e proseguire verso un accordo comune. I ministri hanno espresso ampio sostegno; un solo Stato membro non si trovava al momento nella posizione di sostenere la decisione. La presidenza e la Commissione continueranno a lavorare per raggiungere al più presto un pieno accordo. La Romania e la Bulgaria hanno inoltre subordinato il proprio accordo alla conferma, da parte del Canada, della reciprocità in materia di visti.</p>	Carlo CALENDÀ Ministro dello Sviluppo Economico
3494	Lussemburgo 18/10/2016	<p style="text-align: center;">Affari generali</p> <p>Il Consiglio ha proseguito i lavori sulla revisione intermedia del quadro di bilancio dell'UE per il periodo 2014-2020. I ministri hanno discusso gli strumenti proposti dalla Commissione e hanno riflettuto in merito al giusto equilibrio tra prevedibilità e flessibilità del quadro di bilancio. Hanno inoltre proceduto a uno scambio di opinioni</p>	Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari Europei

		<p>sul quesito se la prudenza di bilancio possa essere compatibile con nuove soluzioni per soddisfare nuove esigenze. I Consiglio ha ultimato i preparativi del Consiglio europeo di ottobre esaminando il progetto di conclusioni. Nella riunione del 20 e 21 ottobre i leader dell'UE porranno l'accento su tre temi: la migrazione, il commercio e la Russia. Per quanto riguarda la migrazione, il Consiglio europeo farà il punto sulle misure adottate per ridurre i flussi migratori lungo la rotta del Mediterraneo centrale e sull'attuazione della dichiarazione UE-Turchia per sostenere i paesi della rotta dei Balcani occidentali. In relazione al commercio, i leader dell'UE discuteranno delle modalità per garantire che la politica commerciale dell'UE colga i benefici dei mercati aperti affrontando, nel contempo, le preoccupazioni dei cittadini. Per quanto concerne la Russia, il Consiglio europeo terrà una discussione esauriente sulle relazioni dell'UE con tale paese. Il Consiglio ha fatto il punto sui progressi compiuti nell'attuazione dell'accordo interistituzionale "Legiferare meglio". In linea con detto accordo, entro la fine di quest'anno il Consiglio, il Parlamento europeo e la Commissione concorderanno le principali priorità comuni per il 2017. In questo modo potranno cooperare più strettamente per affrontare le grandi sfide che si prospettano.</p>	
3495	Bruxelles 8/11/2016	<p style="text-align: center;">Economia e finanzia</p> <p>Il Consiglio ha approvato i criteri e il processo per la creazione di una lista UE di giurisdizioni non cooperative in materia fiscale. Si prevede che il vaglio delle giurisdizioni non cooperative sarà completato entro il settembre 2017, in modo che il Consiglio possa approvare la lista entro la fine del 2017. Tale processo deve essere continuo e regolare. L'iniziativa è la risposta a un pacchetto di proposte della Commissione del gennaio 2016 volte a impedire l'elusione dell'imposta sulle società, nonché alle rivelazioni dei Panama Papers dell'aprile 2016. Il Consiglio ha discusso un pacchetto di proposte volte a riformare le modalità di tassazione delle società nell'UE. Il pacchetto include nuove proposte per una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società. La Commissione propone un codice unico europeo per il calcolo degli utili imponibili delle società in tutta l'UE, con disposizioni per bloccare le opportunità di evasione dell'imposta sulle società. Il</p>	<p>Pietro Carlo PADOAN Ministro dell'Economia e delle Finanze</p>

		<p>pacchetto include anche un nuovo sistema per la risoluzione delle controversie in materia di doppia imposizione e misure per chiudere i disallineamenti da ibridi tra i regimi fiscali degli Stati membri e quelli dei paesi terzi.</p> <p>Il Consiglio ha approvato una proposta volta a garantire alle autorità fiscali l'accesso alle informazioni in possesso delle autorità responsabili della prevenzione del riciclaggio.</p> <p>La direttiva imporrà agli Stati membri di concedere l'accesso alle informazioni sulla titolarità effettiva delle società e si applicherà a partire dal 1° gennaio 2018.</p>	
3496	Bruxelles 11/11/2016	Affari esteri	Carlo CALEDA Ministro dello Sviluppo Economico
		<p>I ministri hanno discusso la proposta della Commissione relativa a una modernizzazione degli strumenti di difesa commerciale dell'UE. La discussione si è incentrata sulla regola del dazio inferiore sulla base di un documento di compromesso presentato dalla presidenza. In generale, i ministri hanno espresso la volontà di trovare un compromesso su tutti gli aspetti della modernizzazione degli strumenti di difesa commerciale prima della fine dell'anno, conformemente al mandato del Consiglio europeo. Il Consiglio ha discusso del processo post-Nairobi, concentrandosi in particolare su un eventuale pacchetto per l'11ª conferenza ministeriale dell'OMC, prevista per il 2017. L'approccio della Commissione comprende vari settori di intervento quali le sovvenzioni alla pesca, la trasparenza e le buone pratiche regolamentari, la regolamentazione interna nel settore dei servizi, il commercio elettronico e gli aiuti interni in ambito agricolo. La Commissione ha inoltre presentato lo stato di avanzamento dei negoziati relativi a un accordo sugli scambi di servizi (TiSA) e a un accordo sui beni ambientali (EGA). L'UE, i suoi Stati membri, l'Ecuador, la Colombia e il Perù hanno firmato il protocollo di adesione dell'Ecuador all'accordo di libero scambio dell'UE con la Colombia e il Perù. L'obiettivo comune è quello di concludere tutte le procedure rimanenti prima della fine dell'anno, in modo da consentire l'applicazione provvisoria a partire dal 1° gennaio 2017.</p>	

3497	Bruxelles 14-15/11/2016	<p style="text-align: center;">Agricoltura e pesca</p> <p>Il Consiglio ha raggiunto un accordo politico sulle possibilità di pesca per gli stock di acque profonde per il 2017 e il 2018. L'accordo unanime concerne i totali ammissibili di catture (TAC) e i contingenti per stock ittici quali lo squalo pelagico, il pesce sciabola nero, i granatieri delle specie <i>Coryphaenoides rupestris</i> e <i>Macrourus berglax</i>, il berice, l'occhialone e la musdea bianca. L'accordo si applicherà a partire dal 1° gennaio 2017. I ministri hanno proceduto a uno scambio di opinioni sulla proposta della Commissione che istituisce un piano di gestione pluriennale per gli stock demersali nel Mare del Nord. In linea generale, il Consiglio ha accolto con favore la proposta e ha riconosciuto la qualità dei lavori scientifici che ne sono alla base. Alcune delegazioni hanno espresso preoccupazioni per la complessità del progetto di regolamento e hanno sottolineato l'importanza di mantenere un certo margine di discrezione e flessibilità e di non limitare tale margine fissando obiettivi stock per stock. La proposta si prefigge di garantire lo sfruttamento sostenibile degli stock demersali nel Mare del Nord, garantendo il rispetto dei principi del rendimento massimo sostenibile (MSY) e dell'approccio ecosistemico nella gestione della pesca. Il piano è inteso inoltre ad affrontare la questione della pesca mista. I ministri hanno discusso una serie di altre questioni, tra cui: produzione biologica, benessere degli animali, dermatite nodulare contagiosa, interferenti endocrini, resistenza antimicrobica e, per quanto riguarda la pesca, l'attuazione dell'obbligo di sbarco e il problema della pesca di specie a contingente limitante nonché il completamento dei piani d'azione in materia di condizionalità ex ante specifiche del FEAMP. I ministri hanno informato la Commissione sui risultati dei lavori della task force "Mercati agricoli" e delle sue raccomandazioni finali. La relazione della task force include una serie di raccomandazioni sulle modalità per migliorare la posizione degli agricoltori nella filiera alimentare tra l'altro in relazione a quanto segue: trasparenza del mercato, gestione dei rischi, pratiche commerciali, accesso agli strumenti finanziari e ai mercati a termine, relazioni contrattuali e concorrenza. La relazione affronta inoltre la questione delle pratiche commerciali sleali e la possibile introduzione di una legislazione</p>	<p>Giovanni PUGLIESE Il Rappresentante Permanente Aggiunto - Ambasciatore presso il Coreper I</p>
------	----------------------------	--	--

		<p>di riferimento, di portata europea, volta a limitare tale fenomeno. Il Consiglio ha discusso il ruolo della ricerca e dell'innovazione per l'agricoltura sostenibile, concentrandosi sulle modalità per ampliare la partecipazione alla ricerca agroalimentare e alla bioeconomia e renderla più equilibrata, nonché sulle modalità per migliorare l'attuazione della strategia per la bioeconomia, soprattutto nelle regioni che registrano prestazioni meno soddisfacenti. In linea generale, i ministri hanno convenuto sull'importanza della ricerca e dell'innovazione per migliorare la competitività e la sostenibilità dell'agricoltura dell'UE e hanno messo in risalto il ruolo centrale della bioeconomia e delle regioni. Alcuni si sono inoltre dichiarati favorevoli a correggere eventuali squilibri che potrebbero sussistere nei finanziamenti a titolo di Orizzonte 2020.</p>	
3498	Bruxelles 14-15/11/2016	<p style="text-align: center;">Affari esteri</p> <p>In una sessione congiunta, i ministri degli esteri hanno discusso con i ministri della difesa il piano di attuazione in materia di sicurezza e difesa nel quadro della strategia globale dell'UE. Il Consiglio ha adottato conclusioni in cui sono definiti il livello di ambizione e i passi da intraprendere relativamente al futuro sviluppo della politica di sicurezza e di difesa dell'UE. I ministri hanno ribadito le loro preoccupazioni alla luce dei recenti sviluppi in Turchia, a cui l'alto rappresentante ha dato voce a nome dell'UE nella dichiarazione dell'8 novembre 2016. Nel corso del dibattito hanno evidenziato in particolar modo le preoccupanti riflessioni nuovamente in corso in Turchia in merito alla presentazione al Parlamento di un progetto di legge volta a reintrodurre la pena capitale. Hanno inoltre sottolineato il fatto che la Turchia è un partner fondamentale dell'UE nei settori dell'economia, della sicurezza, della migrazione e della politica estera, in con particolare riferimento alla Siria e all'Iraq. Il Consiglio ha ricordato la condanna da parte dell'UE del tentativo di colpo di Stato del 15 luglio. I ministri hanno riconosciuto l'esigenza della Turchia di reagire in modo proporzionato, ma hanno ricordato al contempo che, in qualità di paese candidato, la Turchia dovrebbe rispettare i massimi standard di democrazia, compreso il rispetto dei diritti umani, dello stato di diritto, delle libertà fondamentali e del</p>	<p>Paolo GENTILONI Ministro degli Affari Esteri e Cooperazione Internazionale</p> <p>Roberta PINOTTI Ministro della Difesa</p>

		<p>diritto di ciascuno a un processo equo. I ministri dell'UE hanno concordato sull'importanza di proseguire a tutti i livelli il dialogo politico con la Turchia. I ministri hanno discusso del vicinato meridionale, concentrandosi sulla Siria. L'alto rappresentante ha informato il Consiglio in merito ai suoi recenti sforzi di dialogare con i principali attori della regione, in linea con il mandato del Consiglio europeo e sostenendo appieno gli sforzi dell'inviato speciale delle Nazioni Unite Staffan de Mistura. L'alto rappresentante ha fatto riferimento in particolare alle sue più recenti visite in Iran, il 29 ottobre, e in Arabia Saudita, il 31 ottobre. Nelle conclusioni sull'Iran, adottate senza discussione, il Consiglio ha accolto con favore tali sforzi di dialogo e ha invitato l'alto rappresentante a proseguire i lavori in tal senso. Il Consiglio ha espresso preoccupazione per l'escalation delle tensioni nella regione e ha invocato un contesto regionale più costruttivo, oltre che la fine della violenza in Siria e il sostegno alla ripresa di un processo politico. Il Consiglio ha adottato anche una decisione sull'aggiunta di 17 ministri e del governatore della Banca centrale della Siria all'elenco delle persone oggetto di sanzioni nei confronti del regime siriano a fronte della violenta repressione della popolazione civile. Il Consiglio ha discusso dello stato delle attuali relazioni multilaterali e bilaterali con i sei paesi del partenariato orientale: Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Repubblica di Moldova e Ucraina. I ministri hanno proceduto a uno scambio di opinioni sull'attuazione del partenariato, oltre che sugli eventuali risultati che si potrebbero conseguire nel 2017, in particolare in vista del prossimo vertice del partenariato orientale che si terrà a Bruxelles nel novembre 2017. Il Consiglio ha adottato conclusioni sul partenariato orientale. Il Consiglio ha discusso della cooperazione UE-NATO con il segretario generale della NATO Jens Stoltenberg. I ministri della difesa hanno fatto il punto sulla cooperazione tra l'UE e la NATO nel contesto dell'attuazione della strategia globale dell'UE in materia di sicurezza e difesa e della dichiarazione congiunta UE-NATO. L'alto rappresentante e il segretario generale della NATO hanno riferito in merito ai lavori in corso a tale proposito: 40 proposte concrete sono in fase di sviluppo nei sette settori individuati nella dichiarazione congiunta affinché siano oggetto di una cooperazione più approfondita. Le proposte</p>	
--	--	---	--

		<p>dovrebbero essere presentate e adottate all'inizio di dicembre in occasione dei Consigli delle due organizzazioni. I ministri dell'UE hanno sottolineato l'esigenza di un coordinamento e una complementarità generali tra l'UE e la NATO, nonché l'impegno dell'UE a favore di una relazione transatlantica forte. Il Consiglio ha poi discusso dello stato di avanzamento delle operazioni PSDC, concentrandosi sulla situazione in Libia e nel Mediterraneo. Anche il segretario generale della NATO ha presenziato alla discussione. In tale contesto è particolarmente rilevante l'attuale cooperazione tra l'operazione navale dell'UE intesa a combattere i trafficanti e passatori nel Mediterraneo centrale, EUNAVFOR MED operazione SOPHIA, e l'operazione della NATO Sea Guardian sulla consapevolezza situazionale e sulla logistica. L'alto rappresentante ha inoltre aggiornato i ministri in merito ai due compiti di sostegno di EUNAVFOR MED operazione SOPHIA. È in corso la formazione a bordo di 78 tirocinanti e relativi mentori della guardia costiera e marina libiche. L'operazione contribuisce anche all'attuazione dell'embargo delle Nazioni Unite sulle armi in alto mare al largo delle coste libiche, conformemente alla risoluzione 2292 (2016) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, e il 14 settembre 2016 è già stata effettuata in questo contesto la prima ispezione di navi, nel corso della quale 7 navi mercantili sono state sottoposte a controllo e 122 sono state interrogate. Prima del Consiglio i ministri della difesa si sono riuniti nell'ambito del comitato direttivo dell'Agenzia europea per la difesa (AED), presieduto da Federica Mogherini in qualità di capo dell'Agenzia. Hanno partecipato tutti gli Stati membri a eccezione della Danimarca. I ministri hanno discusso e approvato il bilancio generale dell'agenzia per il 2017, che per la prima volta dal 2010 è aumentato fino a raggiungere 31 milioni di EUR.</p>	
3499	Bruxelles 15-16/11/2016	<p style="text-align: center;">Affari generali</p> <p>Il Consiglio ha espresso un ampio sostegno all'ultima proposta della presidenza slovacca sulla revisione intermedia del quadro di bilancio pluriennale. Uno Stato membro mantiene una riserva e non ha ancora potuto dare il suo accordo. La proposta della presidenza prevede un sostegno finanziario più elevato per aiutare l'UE ad affrontare le sfide attuali.</p>	<p>Claudio DE VINCENTI Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</p>

		<p>Una maggiore flessibilità di bilancio consentirebbe all'UE di far fronte più efficacemente e rapidamente a eventi imprevisti. Le modifiche proposte contribuirebbero inoltre a evitare un eccessivo accumulo di fatture non pagate.</p> <p>I ministri hanno avviato i preparativi per il Consiglio europeo di dicembre con la discussione di un progetto di ordine del giorno commentato. Nella riunione del 15 dicembre, i leader dell'UE tratteranno quattro punti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • migrazione, per definire orientamenti per gli ulteriori lavori sui quadri di partenariato, valutare l'attuazione della dichiarazione UE-Turchia e discutere la riforma del sistema di asilo dell'UE; • sicurezza, con particolare attenzione all'attuazione dell'agenda in materia di sicurezza e alla cooperazione dell'UE in materia di sicurezza esterna e difesa; • sviluppo economico e sociale e gioventù, per fare il punto sui progressi relativi al Fondo europeo per gli investimenti strategici e alla lotta contro la disoccupazione giovanile; • relazioni esterne, con particolare attenzione alla Russia e al referendum nei Paesi Bassi sull'accordo di associazione UE-Ucraina. <p>I ministri hanno proceduto a uno scambio di opinioni sull'esperienza finora maturata nel dialogo annuale del Consiglio sullo stato di diritto, istituito nel dicembre 2014 per promuovere e salvaguardare lo stato di diritto. La presidenza redigerà una nota che rispecchierà le opinioni espresse e i suggerimenti avanzati per migliorare ulteriormente il dialogo sullo stato di diritto.</p> <p>I ministri hanno proceduto a uno scambio di opinioni sui risultati conseguiti negli anni 2007-2013 e su una prima valutazione dei nuovi elementi della politica di coesione e dei fondi SIE per il periodo 2014-2020. La discussione si è incentrata sui principali obiettivi della politica, sulle misure adottate per conseguirli e sulle modalità con cui sono stati comunicati i risultati ai cittadini.</p> <p>Il Consiglio ha inoltre adottato conclusioni che evidenziano l'impatto positivo avuto dalla politica di coesione nello stimolare la crescita e nel creare posti di lavoro. Le conclusioni contengono inoltre una prima valutazione di una serie di elementi nuovi che sono stati introdotti nella politica di coesione dell'UE per il periodo 2014-2020, tra cui figurano questioni</p>	
--	--	---	--

		specifiche come le cosiddette condizionalità ex ante, le quali introducono una serie di condizioni preliminari all'erogazione dei fondi, nonché la condizionalità macroeconomica, la quale garantisce che l'efficacia dei cinque fondi SIE non sia compromessa da politiche macroeconomiche inadeguate.	
3500	Bruxelles 16/11/2016	<p style="text-align: center;">Economia e finanza</p> <p>Il Consiglio e il Parlamento europeo hanno raggiunto un accordo sul bilancio dell'UE per il 2017. Gli impegni totali sono stati fissati a 157,88 miliardi di EUR e i pagamenti a 134,49 miliardi di EUR.</p> <p>Per affrontare la crisi migratoria e rafforzare la sicurezza il Consiglio e il Parlamento europeo hanno convenuto di aumentare gli impegni di circa l'11,3% rispetto al 2016 raggiungendo i 5,91 miliardi di euro. I fondi saranno utilizzati per aiutare gli Stati membri a reinsediare i rifugiati, creare centri di accoglienza, sostenere le misure di integrazione e rimpatriare chi non ha il diritto di soggiornare nell'UE. Serviranno anche a potenziare la protezione delle frontiere, la prevenzione della criminalità, le attività contro il terrorismo e a proteggere le infrastrutture critiche.</p> <p>Sono stati approvati impegni per 21,3 miliardi di EUR per stimolare la crescita economica e creare nuovi posti di lavoro nell'ambito della sottorubrica 1a (Competitività per la crescita e l'occupazione). Questo rappresenta un aumento di circa il 12% rispetto al 2016. Questa parte del bilancio riguarda strumenti come Erasmus+ che aumenta del 19% a 2,1 miliardi di EUR e il Fondo europeo per gli investimenti strategici che aumenta del 25% a 2,7 miliardi di EUR. Il bilancio dell'UE per il 2017 comprende anche 500,00 milioni di EUR in impegni per l'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile per aiutare i giovani a trovare lavoro. Altri 500,00 milioni di EUR sono stati approvati per il sostegno agli agricoltori dei settori lattiero e zootecnico con misure di sostegno aggiuntive annunciate in luglio.</p>	Maurizio MASSARI Rappresentante permanente dell'Italia presso l'Ue
3501	Bruxelles 18/11/2016	<p style="text-align: center;">Giustizia e affari interni</p> <p>La Commissione ha presentato la recente proposta sul sistema dell'UE di informazione e autorizzazione ai viaggi (ETIAS), che consentirà di effettuare controlli preventivi e, se necessario, di negare l'ingresso ai viaggiatori esenti dall'obbligo di visto. Il Consiglio ha preso atto dei progressi compiuti</p>	Maurizio MASSARI Rappresentante permanente dell'Italia presso l'Ue

		<p>nell'attuazione della tabella di marcia per migliorare lo scambio e la gestione di informazioni, comprese soluzioni di interoperabilità nel settore "Giustizia e affari interni". I ministri sono stati informati dei lavori del gruppo di esperti ad alto livello sui sistemi di informazione e l'interoperabilità e hanno discusso dei miglioramenti e delle funzionalità aggiuntive che il sistema d'informazione Schengen (SIS) potrebbe offrire. Il Consiglio ha preso atto della relazione del coordinatore antiterrorismo dell'UE sull'attuazione delle misure di lotta al terrorismo.</p>	
3502	Bruxelles 21 -22/11/2016	<p style="text-align: center;">Istruzione, gioventù, cultura e sport</p> <p>Il Consiglio ha adottato conclusioni sulla promozione di nuovi approcci nell'animazione socioeducativa, la quale può essere d'aiuto per i giovani nello sviluppo di competenze, abilità e atteggiamenti positivi. Nelle conclusioni, che mettono in evidenza l'importanza di andare oltre le strutture formali per raggiungere giovani provenienti da contesti diversi, inclusi i giovani emarginati e svantaggiati, si sollecita il ricorso a strumenti innovativi nella pratica dell'animazione socioeducativa in settori quali istruzione e formazione, sport e cultura, servizi sociali nonché tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Nel dare seguito ai dibattiti tenutisi al vertice informale di Bratislava di settembre, i ministri hanno inoltre proceduto a uno scambio di opinioni su come ristabilire il contatto tra i giovani e il progetto europeo. In risposta alla comunicazione della Commissione sull'importanza strategica delle competenze per promuovere l'occupazione, la crescita e la competitività, il Consiglio ha adottato una risoluzione su una nuova agenda per le competenze, in cui mette in risalto i principali aspetti che guideranno i suoi lavori in questo settore. Il documento contempla settori come lo sviluppo delle competenze, il riconoscimento reciproco delle qualifiche, il sostegno sia all'istruzione e alla formazione professionale che all'istruzione superiore, nonché le modalità atte a sfruttare pienamente il potenziale dell'economia digitale, con l'obiettivo di promuovere "investimenti nel capitale umano lungo tutto l'arco della vita". Il Consiglio ha inoltre raggiunto un accordo politico in merito a una raccomandazione su nuove opportunità per gli adulti nel quadro della garanzia per le competenze proposta dalla Commissione. L'obiettivo è fornire agli adulti scarsamente qualificati la possibilità di</p>	<p>Dario FRANCESCHINI Ministro dei Beni e delle Attività culturali</p> <p>Stefania GIANNINI Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca</p> <p>Giovanni PUGLIESE Il Rappresentante Permanente Aggiunto - Ambasciatore presso il Coreper I</p>

		<p>acquisire una serie di competenze, conoscenze e abilità rilevanti per il mercato del lavoro e la partecipazione attiva nella società. Il Consiglio ha adottato conclusioni sulla prevenzione della radicalizzazione che porta all'estremismo violento, in un momento molto tempestivo che coincide con il primo anniversario degli attentati terroristici di Parigi. Le conclusioni sottolineano l'esigenza di erodere e contestare le ideologie estremiste violente esistenti e controbilanciarle con alternative non violente attraenti, nonché di sostenere i genitori, i fratelli, i pari, gli animatori giovanili e coloro che hanno contatti con giovani a rischio di radicalizzazione violenta. Inoltre, esse pongono in rilievo la necessità di coinvolgere e cooperare con i fornitori di servizi nella lotta all'illecito incitamento all'odio online, nel pieno rispetto della libertà di espressione, tenuto conto del ruolo dei social media in qualità di primo veicolo utilizzato per individuare e adescare potenziali individui radicali e spingerli a commettere atti violenti. Il Consiglio ha preso atto di una relazione sullo stato dei lavori in merito alla proposta di revisione della direttiva sui servizi di media audiovisivi (AVMS). La proposta mira a migliorare l'allineamento della direttiva AVMS all'era digitale, tenendo conto della rapidità dei progressi tecnologici, dell'emergere di nuovi modelli imprenditoriali e dell'evoluzione dei modelli di consumo. Le principali questioni ancora in discussione al Consiglio sono l'estensione del campo di applicazione della direttiva in modo da includervi le piattaforme per la condivisione di video, la portata della regolamentazione di queste ultime, le norme quantitative sulla pubblicità televisiva, l'obbligo per i fornitori di servizi a richiesta di promuovere le opere europee, l'allineamento delle norme tra i servizi lineari e quelli a richiesta, il principio del paese d'origine e il ruolo dell'organismo europeo delle autorità nazionali di regolamentazione. Il Consiglio ha adottato un orientamento generale sulla decisione relativa all'Anno europeo del patrimonio culturale (2018). L'obiettivo generale di questa iniziativa è quello di sensibilizzare in merito alla ricchezza del patrimonio culturale europeo e alle opportunità che esso può offrire nonché nel condividere i valori e gli ideali europei radicati nel patrimonio culturale stesso. Al contempo, essa mira ad attirare l'attenzione sulle sfide che il patrimonio culturale si trova ad affrontare. Il Consiglio ha</p>	
--	--	---	--

		adottato conclusioni sulla diplomazia sportiva, nelle quali fa riferimento all'uso dello sport quale mezzo per influenzare le relazioni diplomatiche, interculturali, sociali, economiche e politiche.	
3503	Bruxelles 28-29/11/2016	<p style="text-align: center;">Competitività</p> <p>Il Consiglio ha concordato un orientamento generale che vieta i blocchi geografici ingiustificati nel mercato interno. Il progetto di regolamento è volto a prevenire, nelle vendite transfrontaliere di beni o servizi, la discriminazione fondata sulla nazionalità, il luogo di residenza o il luogo di stabilimento dei clienti. I ministri hanno valutato i progressi realizzati riguardo alla strategia per il mercato unico a un anno dall'avvio. Hanno inoltre individuato, nell'ambito della strategia, una serie di iniziative prioritarie con elevata possibilità di creare crescita economica e occupazione. I ministri hanno discusso l'agenda per le competenze per l'Europa nel contesto del check-up della competitività. Si sono concentrati sullo squilibrio tra domanda e offerta di competenze e sulle esigenze future, sugli stretti collegamenti tra l'acquisizione di competenze e il mondo del lavoro e sulla crescente domanda di competenze digitali da parte delle imprese. I ministri hanno proceduto a uno scambio di opinioni sul sistema di tutela brevettuale unitaria. Hanno accolto con favore la conferma, da parte della delegazione del Regno Unito, dell'avvio dei preparativi per la ratifica dell'accordo sull'istituzione del tribunale unificato dei brevetti. Il Consiglio ha adottato conclusioni relative a misure volte a sostenere i ricercatori all'inizio della carriera e a rendere più attraenti le carriere scientifiche. Il Consiglio ha accolto con favore la nuova strategia spaziale per l'Europa. Ha tenuto inoltre un dibattito pubblico incentrato sulle azioni previste dalla strategia che possono avere considerevoli ripercussioni positive sulla competitività e portare ai cittadini e alle imprese europei benefici tangibili.</p>	<p>Sandro GOZI Sottosegretario di Stato per gli Affari europei</p> <p>Giovanni PUGLIESE Il Rappresentante Permanente Aggiunto - Ambasciatore presso il Coreper I</p>
3505	Bruxelles 1-5/12/2016	<p style="text-align: center;">Trasporti, telecomunicazioni, energia</p> <p>Il Consiglio ha discusso in merito ad un orientamento generale su una proposta su norme di sicurezza rivedute in materia di aviazione civile e un mandato riveduto per l'Agenzia europea per la sicurezza aerea. La proposta introduce nel regolamento sulla sicurezza un approccio maggiormente basato sulla</p>	

		<p>prestazione e sul rischio e contiene le prime norme a livello dell'UE sui droni civili. L'obiettivo è consentire ai droni di volare in condizioni di sicurezza nello spazio aereo europeo. Si prevede anche che i ministri concordino un orientamento generale su due proposte volte a migliorare la sicurezza delle navi da passeggeri e semplificare le norme ad esse relative. Queste proposte sono: una direttiva sulla sicurezza delle navi da passeggeri e un sistema semplificato di ispezioni per traghetti ro-ro e unità veloci da passeggeri. In merito alla proposta riguardante la regolamentazione dei mercati del roaming all'ingrosso nell'UE, le norme devono essere stabilite entro il 15 giugno 2017 per abolire le tariffe di roaming in tale data, come concordato nel regolamento sul roaming l'anno scorso. L'obiettivo è concordare limiti tariffari all'ingrosso che consentano il roaming senza sovrapprezzi in maniera sostenibile, senza distorsioni nei mercati nazionali e visitati. Il Consiglio ha adottato un orientamento generale parziale su una proposta per promuovere la connettività Internet ad alta velocità nelle comunità locali (WiFi4EU).</p>	
3506	Bruxelles 6/12/2016	<p style="text-align: center;">Economia e finanza</p> <p>Elusione dell'imposta sulle società: Disallineamenti da ibridi</p> <p>Il Consiglio ha compiuto ulteriori progressi per impedire l'elusione dell'imposta sulle società, raggiungendo un ampio consenso su un progetto di direttiva volta alla eliminazione dei "disallineamenti da ibridi" con regimi fiscali di paesi terzi.</p> <p>Dopo intense discussioni il Consiglio ha concordato un testo stabile per la maggior parte delle disposizioni, lasciando solo due questioni da risolvere nelle prossime settimane: le norme che consentirebbero agli Stati membri di applicare esenzioni limitate e la data di attuazione.</p> <p>"Questa direttiva impedirà ai contribuenti assoggettati all'imposta sulle società di sfruttare le disparità tra giurisdizioni fiscali per ridurre le imposte complessive dovute", ha dichiarato Peter Kažimír, ministro delle finanze slovacco e presidente in carica del Consiglio. Questi accordi sono diffusi e si traducono in una considerevole erosione della base imponibile dei contribuenti assoggettati all'imposta sulle società nell'UE".</p> <p>Piano di investimenti per l'Europa</p> <p>Il Consiglio ha approvato la sua posizione su una</p>	

		<p>proposta volta a prorogare la durata del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), l'iniziativa faro dell'UE nell'ambito del suo "piano di investimenti per l'Europa".</p> <p>Ha convenuto l'estensione del fondo sia in termini di durata che di capacità finanziaria, con un obiettivo di investimento di 500 miliardi di EUR per il 2020. La proposta introduce inoltre una serie di miglioramenti operativi per tener conto degli insegnamenti appresi nel primo anno di attuazione.</p> <p>Tassazione: Informazioni sulla titolarità effettiva Il Consiglio ha adottato una direttiva che autorizza le autorità fiscali ad accedere alle informazioni in possesso delle autorità responsabili della prevenzione del riciclaggio.</p> <p>La direttiva consentirà alle autorità fiscali di accedere alle informazioni sulla titolarità effettiva delle società nell'ambito del monitoraggio della corretta applicazione delle norme fiscali.</p> <p>Ciò contribuirà a prevenire l'evasione fiscale e la frode fiscale.</p>	
3507	Bruxelles 8/12/2016	<p>Occupazione, politica sociale, salute e consumatori</p> <p>Il Consiglio ha definito un orientamento generale su tre nuovi regolamenti che disciplinano la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound), l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA) e il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop).</p> <p>Lo scopo principale dei regolamenti è aggiornare gli obiettivi, i compiti e le attività delle agenzie al fine di rispecchiare i recenti sviluppi sociali, istituzionali ed economici nonché le nuove esigenze.</p> <p>I ministri hanno proceduto a uno scambio di opinioni in merito al semestre europeo 2017 sulla scorta del pacchetto economico presentato dalla Commissione a novembre. Il Consiglio ha approvato gli aspetti occupazionali e sociali del progetto di raccomandazione per la zona euro.</p> <p>Ha proceduto a un dibattito orientativo sul pilastro europeo dei diritti sociali. Questa iniziativa fa parte degli sforzi intrapresi dalla Commissione per costruire un'Unione economica e monetaria più integrata ed equa, ma non si limita agli Stati membri della zona euro.</p>	

		<p>Il Consiglio ha preso atto dei progressi compiuti per quanto riguarda la direttiva sul distacco dei lavoratori nonché le direttive sull'accessibilità e sulla parità di trattamento.</p> <p>Il Consiglio ha adottato conclusioni sull'attuazione della garanzia per i giovani e dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, sull'accelerazione del processo di integrazione dei Rom e sulle donne e la povertà.</p>	
3508	Bruxelles 8- 9/12/2016	<p style="text-align: center;">Giustizia e affari interni</p> <p>I ministri dell'interno hanno discusso la riforma del sistema europeo comune di asilo (CEAS) e hanno stabilito un mandato per i negoziati con il Parlamento europeo sul regolamento Eurodac.</p> <p>Migrazione</p> <p>I ministri hanno esaminato la situazione in loco e i flussi lungo le principali rotte migratorie ed hanno valutato la risposta che l'UE ha convenuto e attuato sinora. I ministri hanno incentrato l'attenzione su aspetti precisi quali lo spiegamento presso le agenzie (in particolare EASO e Frontex), le ricollocazioni, l'attuazione del regolamento relativo alla guardia costiera e di frontiera europea e il quadro di partenariato, soffermandosi in particolare sui risultati conseguiti in materia di rimpatri e riammissioni con i cinque paesi prioritari.</p> <p>I ministri si sono dichiarati favorevoli alle iniziative adottate dall'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO) per consentire l'assunzione di esperti direttamente dall'agenzia allo scopo di alleviare le carenze critiche di personale.</p> <p>Lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata</p> <p>Il Consiglio ha preso atto di una relazione del coordinatore antiterrorismo dell'UE, che illustra varie opzioni strategiche per affrontare il fenomeno dei combattenti terroristi stranieri di ritorno nel paese d'origine. I ministri hanno incaricato gli esperti di proseguire le discussioni in vista del possibile sviluppo di misure strategiche dell'UE in materia.</p> <p>Procura europea - EPPO</p> <p>I ministri della giustizia hanno discusso in modo approfondito il regolamento EPPO. La maggior parte dei ministri ha ribadito l'impegno a istituire la procura europea e, in attesa di alcuni lavori tecnici finali, ha espresso sostegno al testo nella sua forma attuale. La presidenza ha tuttavia preso atto delle</p>	

		<p>diverse posizioni delle delegazioni, concludendo che queste forniscono una chiara indicazione circa la probabile via procedurale per garantire una conclusione positiva del fascicolo.</p> <p>Tutela degli interessi finanziari dell'UE - "PIF"</p> <p>Il Consiglio ha raggiunto un accordo sulla direttiva relativa alla tutela degli interessi finanziari dell'UE, che prepara la strada per l'adozione formale del testo nelle prossime settimane.</p> <p>L'obiettivo della cosiddetta "direttiva PIF" è scoraggiare i frodatori, migliorare il perseguimento e i regimi sanzionatori in caso di reati commessi a danno del bilancio dell'UE, e facilitare il recupero dei fondi dell'UE indebitamente utilizzati, rafforzando in tal modo la tutela del denaro dei contribuenti dell'UE.</p> <p>Mercato unico digitale</p> <p>I ministri hanno fornito orientamenti per ulteriori lavori tecnici sulla direttiva in relazione a taluni aspetti contrattuali concernenti la fornitura di contenuto digitale. In particolare, hanno discusso delle norme applicabili al "contenuto digitale incorporato" (ossia il software presente nei cosiddetti frigoriferi intelligenti), della definizione e delle norme applicabili ai dati diversi da quelli a carattere personale, nonché del giusto equilibrio, nella legislazione, tra criteri di conformità soggettivi (ossia criteri concordati nel contratto) e criteri di conformità oggettivi (ossia i criteri enunciati dalla legge).</p>	
3509	Bruxelles 12- 13/12/2016	Agricoltura e pesca	
		<p>Il Consiglio ha adottato conclusioni sul rafforzamento della posizione degli agricoltori nella filiera alimentare e sulla lotta contro le pratiche commerciali sleali.</p> <p>Il Consiglio riconosce l'importanza di una filiera alimentare ben funzionante ed esprime preoccupazione per la vulnerabilità degli agricoltori nel contesto attuale, nonostante le molteplici iniziative per migliorare la loro situazione. Le conclusioni suggeriscono soluzioni che la Commissione e gli Stati membri potrebbero adottare per garantire, tra l'altro, che i rischi vengano condivisi più equamente lungo la filiera agroalimentare, che la stipula dei contratti sia rafforzata e che siano migliorate la trasparenza del mercato e la gestione dei rischi.</p>	

		<p>Agricoltura e cambiamenti climatici</p> <p>I ministri hanno proceduto a uno scambio di opinioni sugli aspetti agricoli delle proposte della Commissione relative a un regolamento che preveda una ripartizione degli sforzi (ESR) e a un regolamento sull'uso del suolo, i cambiamenti di uso del suolo e la silvicoltura (regolamento LULUCF).</p> <p>Gli Stati membri in linea di massima hanno accolto con favore le proposte della Commissione e sottolineato il contributo che l'agricoltura può apportare alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Hanno anche sottolineato l'importanza di garantire coerenza tra gli obiettivi di affrontare i cambiamenti climatici e garantire la sicurezza alimentare.</p> <p>Pesca</p> <p>Il Consiglio ha raggiunto un accordo politico sul regolamento riguardante i limiti di cattura per il 2017 per i principali stock ittici commerciali nell'Atlantico, nel Mare del Nord e nelle acque internazionali in cui operano pescherecci dell'UE.</p> <p>Grazie alla decisione del Consiglio, il prossimo anno il numero di stock ittici gestiti a livello di MSY aumenteranno fino a 44 e si rafforzerà la tendenza positiva riguardante il mantenimento degli stock entro limiti biologici sicuri. L'accordo affronta inoltre la questione delle specie a contingente limitante nella pesca multispecifica fornendo elementi di flessibilità.</p>	
3510	Bruxelles 12/12/2016	<p style="text-align: center;">Affari esteri</p> <p>Siria</p> <p>I ministri hanno discusso della situazione in Siria alla luce degli ultimi sviluppi, in particolare ad Aleppo. L'alto rappresentante ha sottolineato l'opinione forte e unanime di tutti gli Stati membri in relazione alla necessità di proteggere i civili e di concedere il pieno accesso umanitario a tutte le zone della Siria.</p> <p>Africa</p> <p>Il Consiglio ha proceduto a un dibattito sulle relazioni UE-Africa. I ministri hanno discusso le priorità nelle relazioni dell'UE con l'Africa, come pure il modo in cui tali relazioni dovrebbero evolversi alla luce delle sfide emergenti. Hanno sottolineato che l'impegno in Africa e il dialogo con la stessa rimangono fondamentali per prevenire i conflitti, promuovere la sicurezza umana, affrontare le cause profonde dell'instabilità e gestire i flussi migratori. Mentre la cooperazione allo sviluppo continua a costituire un aspetto essenziale</p>	

		<p>dell'impegno dell'UE in Africa, i ministri hanno anche sottolineato l'importanza delle relazioni e degli investimenti economici, nonché la necessità di contribuire alla creazione di posti di lavoro. Hanno altresì evidenziato la necessità di continuare a lavorare per quanto concerne la governance, la democrazia, i diritti umani e i relativi aspetti connessi alla partecipazione, in particolare della società civile e delle donne, ai processi decisionali.</p> <p>Migrazione</p> <p>I ministri hanno discusso di questioni attinenti alla migrazione in vista del Consiglio europeo del 15 dicembre, che farà il punto sugli ultimi sviluppi relativi alla politica migratoria dell'UE. Il Consiglio ha preso atto dei progressi compiuti nell'ambito dell'approccio del quadro di partenariato, che sta producendo i primi risultati concreti. I ministri hanno altresì discusso dell'attuazione degli impegni di La Valletta in vista della riunione di alti funzionari che avrà luogo a Malta il prossimo febbraio sotto l'egida della presidenza di turno. La Commissione ha informato il Consiglio del fatto che finora, nell'ambito del fondo fiduciario dell'UE per l'Africa, sono state approvate 64 azioni del valore di 1 miliardo di EUR.</p>	
3511	Bruxelles 13/12/2016	<p style="text-align: center;">Affari generali</p> <p>Il Consiglio ha portato a termine i preparativi per il Consiglio europeo del 15 dicembre 2016 con la discussione del progetto di conclusioni. Nella riunione del 15 dicembre i leader dell'UE tratteranno quattro punti:</p> <p>migrazione, valuteranno l'attuazione della dichiarazione UE-Turchia, i quadri di partenariato conclusi con i primi paesi africani e lo stato di avanzamento della riforma delle norme dell'UE in materia di asilo</p> <p>sicurezza, esamineranno in particolare l'attuazione dell'agenda sulla sicurezza e la cooperazione dell'UE nel campo della sicurezza esterna e difesa</p> <p>sviluppo economico e sociale e gioventù, faranno il punto sui progressi relativi al Fondo europeo per gli investimenti strategici e alla lotta contro la disoccupazione giovanile</p> <p>relazioni esterne, si incentreranno sul referendum nei Paesi Bassi relativo all'accordo di associazione UE-Ucraina</p> <p>Allargamento</p> <p>Il Consiglio ha altresì discusso l'allargamento e il processo di stabilizzazione e di associazione, in</p>	

		merito ai quali la presidenza ha constatato la mancanza di un consenso che permettesse l'adozione di conclusioni del Consiglio in materia. La presidenza ha pertanto elaborato conclusioni alle quali la stragrande maggioranza delle delegazioni ha espresso sostegno nel corso delle discussioni.	
3512	Bruxelles 19/12/2016	<p style="text-align: center;">Ambiente</p> <p>Clima: riduzioni delle emissioni I ministri hanno discusso della revisione del sistema di scambio di quote di emissione (ETS) e hanno fatto il punto dei progressi finora compiuti su questo fascicolo. Sulla base di tali progressi il Consiglio proseguirà i lavori per definire la sua posizione negoziale. Il Consiglio ha inoltre valutato l'andamento di due proposte legislative intese a ridurre le emissioni in settori non coperti dal sistema ETS: il regolamento sulla condivisione degli sforzi e il regolamento sull'uso del suolo, sui cambiamenti di uso del suolo e sulla silvicoltura (regolamento LULUCF).</p> <p>Sostanze chimiche Il Consiglio ha adottato conclusioni sulla gestione corretta delle sostanze chimiche. Il testo mette in risalto la necessità di mantenere un livello elevato di protezione della salute umana e dell'ambiente. L'obiettivo è quello di inviare un messaggio politico in un momento in cui parte della normativa e delle misure in questo settore devono essere sviluppate o rivedute.</p>	

RIUNIONI DEL CONSIGLIO EUROPEO

Luogo e data	Principali temi trattati	Rappresentante italiano
Bruxelles 18 - 19/02/2016	Le discussioni del Consiglio europeo sono state dominate dall' intesa con il Regno Unito e dalla crisi migratoria e dei rifugiati in corso. Si è anche discusso della situazione in Siria e in Libia. Il Consiglio europeo è iniziato con una dichiarazione di condanna degli attentati terroristici ad Ankara. I leader dell'UE porgono le loro più sentite condoglianze alle famiglie e agli amici delle vittime ed esprimono la loro solidarietà con il popolo turco. In seguito a intensi negoziati, i leader dell'UE hanno raggiunto un'intesa che rafforza lo status speciale del Regno Unito nell'UE. Si tratta di una decisione giuridicamente vincolante e irreversibile di tutti i 28 leader. L'intesa risponde a tutte le preoccupazioni sollevate dal primo ministro Cameron senza	Matteo RENZI Presidente del Consiglio dei Ministri

	<p>compromettere i valori fondamentali dell'Unione.</p> <p>Al Consiglio europeo del dicembre 2015 il Consiglio europeo aveva deciso di trovare, nella riunione di febbraio, soluzioni di reciproca soddisfazione in quattro ambiti di interesse:</p> <ul style="list-style-type: none"> • competitività • <i>governance</i> economica • sovranità • prestazioni di sicurezza sociale e libera circolazione <p>Il 2 febbraio 2016 il presidente Donald Tusk ha presentato una proposta concernente una nuova intesa volta a rispondere a tutte queste preoccupazioni, che ha costituito la base per i negoziati nel corso della riunione.</p> <p>I leader dell'UE hanno adottato conclusioni sulla crisi migratoria e dei rifugiati. La discussione si è concentrata sugli ultimi sviluppi intervenuti dall'ultima riunione dei leader a dicembre, ma anche sulla necessità di costruire un consenso europeo sulla migrazione.</p> <p>Hanno inoltre confermato l'intenzione di organizzare una riunione straordinaria con la Turchia all'inizio di marzo.</p> <p>Le discussioni si sono concentrate sui seguenti temi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i progressi conseguiti nell'attuazione del piano d'azione UE-Turchia, ma anche la necessità di pervenire a una riduzione sostanziale e sostenibile del numero di ingressi illegali dalla Turchia; • gli aiuti umanitari ai rifugiati siriani, anche nei paesi dei Balcani occidentali; • la gestione delle frontiere esterne; • il ripristino graduale di una situazione in cui tutti i membri dello spazio Schengen applichino appieno il codice frontiere Schengen; • la necessità che i punti di crisi siano pienamente operativi; • l'attuazione delle decisioni in materia di ricollocazione, rimpatrio e riammissione. 	
<p>Bruxelles 17 - 18/03/2016</p>	<p>Nella riunione del 17 e 18 marzo i leader dell'UE hanno discusso di ulteriori misure per affrontare la crisi migratoria e della cooperazione UE-Turchia. Hanno inoltre tenuto un dibattito sulla situazione economica e sul clima e l'energia. Il 18 marzo i leader dell'UE hanno incontrato la controparte turca, rappresentata dal primo ministro turco Ahmet Davutoğlu. Hanno raggiunto un accordo finalizzato a fermare il flusso della migrazione irregolare verso l'Europa attraverso la Turchia, a smantellare il modello di attività dei trafficanti e a offrire ai migranti un'alternativa al mettere a rischio la propria vita.</p> <p>Per conseguire gli obiettivi fissati, i leader dell'UE e della Turchia hanno convenuto una serie di punti d'azione:</p>	<p>Matteo RENZI Presidente del Consiglio dei Ministri</p>

	<ul style="list-style-type: none"> • Il ritorno in Turchia di tutti i migranti irregolari che hanno compiuto la traversata dalla Turchia alle isole greche, a decorrere dal 20 marzo 2016, nel pieno rispetto del diritto dell'UE e internazionale; • per ogni siriano che ritorna in Turchia un altro siriano sarà reinsediato dalla Turchia all'UE, sulla base degli impegni esistenti; • la Turchia adotterà qualsiasi misura necessaria per impedire l'apertura di nuove rotte terrestri o marittime per la migrazione illegale; • una volta terminati gli attraversamenti irregolari, verrà attivato un programma volontario di ammissione umanitaria; • l'UE accelererà ulteriormente l'erogazione dei 3 miliardi di EUR inizialmente assegnati e mobilerà altri 3 miliardi di EUR una volta che queste risorse saranno state utilizzate e a condizione che gli impegni siano soddisfatti; • l'UE e la Turchia si adopereranno per migliorare la situazione umanitaria in Siria. <p>I leader dell'UE e la Turchia hanno inoltre convenuto di accelerare l'adempimento della tabella di marcia sulla liberalizzazione dei visti, con l'obiettivo di abolire l'obbligo del visto per i cittadini turchi entro la fine di giugno 2016, a condizione che tutti i parametri di riferimento siano stati soddisfatti. Hanno riconfermato il loro impegno di rilanciare il processo di adesione enunciato nella dichiarazione congiunta del 29 novembre 2015. Hanno deciso, come nuova tappa, di aprire il capitolo 33 durante la presidenza dei Paesi Bassi.</p> <p>Il Consiglio europeo ha proseguito la discussione e ha confermato la sua strategia globale per affrontare la crisi migratoria. Ha invitato a:</p> <ul style="list-style-type: none"> • intensificare i lavori relativi ai punti di crisi; • sostenere la capacità della Grecia per il ritorno dei migranti irregolari in Turchia; • fornire sostegno umanitario di emergenza per aiutare la Grecia; • accelerare la ricollocazione dalla Grecia; • adottare rapidamente la proposta relativa alla guardia costiera e di frontiera europea; • lavorare al futuro impianto della politica migratoria dell'UE, compreso il regolamento Dublino. <p>I leader dell'UE hanno ribadito il loro sostegno alla Giordania e al Libano e hanno sollecitato una cooperazione rafforzata con i paesi dei Balcani occidentali.</p> <p>Il Consiglio europeo ha discusso la situazione economica. Nel contesto del semestre europeo 2016, i leader dell'UE hanno</p>	
--	--	--

	<p>approvato le priorità politiche dell'analisi annuale della crescita:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rilanciare gli investimenti; • attuare le riforme strutturali per modernizzare le economie; • condurre politiche di bilancio responsabili. <p>I leader dell'UE hanno inoltre discusso la difficile situazione del settore siderurgico e dell'agricoltura, in particolare nei settori lattiero-caseario e della carne suina. Hanno accolto con favore l'intenzione della Commissione di pubblicare una comunicazione riguardante un piano d'azione sull'IVA.</p> <p>Il Consiglio europeo ha accolto con favore la presentazione, da parte della Commissione, del pacchetto sulla sicurezza energetica. Ha sottolineato l'impegno dell'UE a ridurre le emissioni di gas a effetto serra a livello interno e ad aumentare la quota di energie rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica, come convenuto dal Consiglio europeo dell'ottobre 2014. L'adeguamento della legislazione per l'attuazione di tale quadro costituisce una priorità. I leader dell'UE attendono con interesse la firma dell'accordo di Parigi, che avrà luogo il 22 aprile a New York, e la sua entrata in vigore.</p>	
<p>Bruxelles 28 - 29/06/2016</p>	<p>La riunione del Consiglio europeo si è concentrata sulle conseguenze politiche del referendum nel Regno Unito. I leader hanno trattato anche altre questioni urgenti: far fronte alla crisi migratoria, approfondire il mercato unico per promuovere crescita e occupazione e potenziare la sicurezza dell'UE lavorando a più stretto contatto con la NATO.</p> <p>La riunione del Consiglio europeo si è concentrata sulle conseguenze politiche del referendum nel Regno Unito. Il primo ministro David Cameron ha esposto la situazione del paese dopo il voto e ha garantito che la decisione di attivare l'articolo 50 del trattato sull'Unione europea sarà adottata dalla nuova leadership del Regno Unito.</p> <p>I leader dell'UE si sono concentrati sulla rotta del Mediterraneo centrale, in cui i flussi di migranti soprattutto economici si mantengono allo stesso livello dello scorso anno. Hanno sottolineato la necessità di un quadro di partenariato per la cooperazione con i singoli paesi di origine o di transito, concentrandosi sui seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • perseguire risultati quanto a rimpatri rapidi e operativi di migranti irregolari; • applicare le necessarie leve, servendosi di tutte le pertinenti politiche dell'UE; • mobilitare anche elementi di competenza degli Stati membri e ricercare sinergie con gli Stati membri in relazione a specifici paesi. <p>I leader dell'UE hanno inoltre ricordato che le traversate dalla</p>	<p>Matteo RENZI Presidente del Consiglio dei Ministri</p>

	<p>Turchia alle isole greche si sono ora quasi arrestate. Nondimeno è importante continuare a lavorare per stabilizzare ancora la situazione e assicurare una soluzione sostenibile.</p> <p>I leader hanno dichiarato che tutte le azioni e le strategie relative al mercato unico presentate recentemente dalla Commissione dovrebbero essere attuate entro il 2018. Più specificatamente hanno chiesto "progressi rapidi e decisi" su:</p> <ul style="list-style-type: none"> • iniziative miranti a creare un mercato unico digitale libero e sicuro; • l'introduzione di un passaporto per i servizi, che permetterebbe alle imprese in settori fondamentali di offrire più agevolmente servizi in un altro paese dell'UE; • iniziative verso l'unione dei mercati dei capitali; • iniziative di miglioramento della regolamentazione. <p>I Consiglio europeo ha approvato le raccomandazioni specifiche per paese, a seguito della loro analisi ed approvazione da parte di varie formazioni del Consiglio. Le raccomandazioni saranno formalmente adottate dal Consiglio il 12 luglio 2016, segnando la fine del ciclo del semestre europeo 2016. Gli Stati membri sono tenuti ad integrare tali raccomandazioni nelle rispettive politiche nazionali nel 2016.</p> <p>Il Consiglio europeo ha ribadito di essere pronto a sostenere il governo di intesa nazionale in Libia. Ha inoltre accolto con favore la presentazione della strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell'UE ed ha invitato le pertinenti istituzioni a portare avanti i lavori.</p> <p>I leader hanno discusso della cooperazione UE-NATO alla presenza del segretario generale della NATO.</p> <p>Il primo ministro dei Paesi Bassi ha presentato l'esito del referendum sull'accordo di associazione con l'Ucraina e il Consiglio europeo ha invitato il Consiglio a ricercare una soluzione per rispondere a queste preoccupazioni.</p>	
<p>Bruxelles 20 - 21/10/2016</p>	<p>I leader dell'UE hanno dichiarato che è necessario ridurre ulteriormente la migrazione illegale lungo la rotta del Mediterraneo centrale e migliorare i tassi di rimpatrio. In tale contesto hanno evidenziato l'importanza della cooperazione con i paesi africani di origine e di transito per i migranti e hanno affermato che potrebbero essere applicate le necessarie leve, servendosi di tutti i pertinenti strumenti e politiche di cui l'UE dispone, compresi lo sviluppo e il commercio.</p> <p>Hanno chiesto all'alto rappresentante dell'UE Federica Mogherini di presentare al vertice UE di dicembre "i primi risultati" della cooperazione con i cinque paesi africani selezionati. Hanno altresì ribadito l'importanza di affrontare le cause profonde della migrazione e hanno invitato tutti gli attori globali ad assumersi le proprie responsabilità.</p>	<p>Matteo RENZI Presidente del Consiglio dei Ministri</p>

	<p>I leader dell'UE hanno affermato che il recente varo della guardia di frontiera e costiera europea e le iniziative a livello nazionale hanno rappresentato passi importanti nel rafforzamento del controllo delle frontiere esterne dell'UE e nel ritorno a Schengen attraverso l'adeguamento dei controlli temporanei alle frontiere interne per rispecchiare le attuali esigenze.</p> <p>Hanno altresì discusso della protezione delle frontiere esterne. Hanno chiesto una rapida adozione delle disposizioni di Schengen rivedute che impongono controlli sistematici alle frontiere dell'UE. Hanno inoltre chiesto alla Commissione di presentare una proposta relativa alla creazione di un sistema europeo di controlli di sicurezza preventivi dei viaggiatori esenti dall'obbligo di visto e, se necessario, di prevedere divieti di ingresso.</p> <p>I leader dell'UE hanno chiesto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • rimpatri più rapidi dalle isole greche alla Turchia; • assistenza alla Grecia da parte dei paesi dell'UE, se le agenzie dell'UE lo ritengono necessario • ulteriori progressi in merito agli impegni contenuti nella dichiarazione UE-Turchia, inclusa la liberalizzazione dei visti; • I leader hanno chiesto ai paesi dell'UE di incrementare la ricollocazione dei migranti, specialmente dei minori non accompagnati. <p>Hanno inoltre chiesto ulteriori lavori sulla riforma delle norme dell'UE in materia di asilo, inclusa l'applicazione dei principi di responsabilità e solidarietà.</p> <p>Il Consiglio europeo ha valutato lo stato di avanzamento dei negoziati in corso su accordi di libero scambio con partner chiave. I leader hanno sottolineato l'importanza di una rapida decisione in merito alla firma e all'applicazione in via provvisoria dell'accordo economico e commerciale globale UE-Canada. Hanno invitato a procedere al più presto a negoziati sulle questioni in sospeso.</p> <p>I leader dell'UE hanno invitato la Commissione a proseguire attivamente i negoziati su un accordo di libero scambio con il Giappone. Hanno inoltre invitato la Commissione a presentare un accordo di libero scambio ambizioso, equilibrato e globale con gli Stati Uniti.</p> <p>Il Consiglio europeo ha sottolineato che è necessario contrastare in modo efficiente le pratiche commerciali sleali e che è di importanza cruciale che gli strumenti di difesa commerciale dell'UE siano efficaci di fronte alle sfide globali. È stato sottolineato come il Consiglio dovrebbe approvare entro la fine del 2016 la completa modernizzazione di tutti questi strumenti.</p> <p>I leader dell'UE hanno accolto con favore la ratifica dell'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici da parte dell'Unione, che ha fatto scattare la sua entrata in vigore. Il Consiglio europeo</p>	
--	---	--

	<p>continuerà a fornire orientamenti strategici sulle correlate proposte legislative.</p> <p>Il Consiglio europeo ha ribadito il proprio invito ad attuare entro il 2018 le strategie per il mercato unico, fra cui rientrano:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mercato unico digitale; • unione dei mercati dei capitali; • unione dell'energia; • agenda per il mercato unico. <p>Il Consiglio europeo ha condannato fermamente gli attacchi perpetrati dal regime siriano e dai suoi alleati, in particolare la Russia, contro la popolazione civile di Aleppo.</p> <p>Ha chiesto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • l'accesso umanitario urgente e senza restrizioni ad Aleppo e ad altre regioni del paese; • l'immediata cessazione delle ostilità e la ripresa di un processo politico sotto l'egida delle Nazioni Unite. <p>I leader hanno altresì sottolineato che i responsabili delle violazioni del diritto internazionale umanitario e del diritto internazionale dei diritti umani devono rispondere delle loro azioni. L'UE sta valutando tutte le opzioni, se continuano le atrocità in atto.</p> <p>I leader hanno invitato l'alto rappresentante a proseguire l'iniziativa umanitaria dell'UE e le evacuazioni sanitarie in cooperazione con le Nazioni Unite.</p> <p>L'UE si adopererà anche per dialogare con gli attori chiave nella regione su una transizione politica e sui preparativi per la riconciliazione e la ricostruzione postbelliche.</p> <p>I leader hanno fatto il punto della situazione per quanto concerne la tabella di marcia di Bratislava. Il presidente del Consiglio dei ministri Fico li ha aggiornati sui risultati conseguiti finora, tra cui la ratifica dell'accordo di Parigi e il varo della guardia di frontiera e costiera europea.</p>	
<p>Bruxelles 15/12/2016</p>	<p>Migrazione</p> <p>Per quanto concerne la rotta del Mediterraneo centrale i leader dell'UE hanno discusso i progressi relativi all'attuazione degli accordi, i cosiddetti "patti", conclusi con cinque paesi africani di transito e di origine. Per la Rotta del Mediterraneo orientale i leader hanno ribadito il proprio impegno a favore della piena attuazione della dichiarazione UE-Turchia sulla migrazione. Hanno altresì sostenuto il piano di attuazione elaborato dalla Grecia e dalla Commissione e hanno invitato i paesi dell'UE ad attuarlo rapidamente.</p> <p>I leader hanno altresì affermato che è necessario rafforzare il sostegno alla guardia costiera libica nella sua lotta contro i trafficanti di esseri umani. Nel contempo, sono necessarie azioni volte ad offrire opportunità di rimpatrio volontario assistito ai</p>	

	<p>migranti bloccati in Libia. I leader hanno inoltre sottolineato la necessità che la guardia di frontiera e costiera europea e l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo dispongano di risorse adeguate.</p> <p>Sicurezza</p> <p>Il Consiglio europeo ha ribadito il proprio impegno nei confronti della strategia di sicurezza interna dell'Unione europea 2015-2020. Ha anche affrontato il rafforzamento della cooperazione dell'UE nel campo della sicurezza esterna e della difesa. In particolare, i capi di Stato o di governo hanno concentrato l'attenzione sulla strategia globale dell'UE nel settore della sicurezza e della difesa e sul piano d'azione europeo in materia di difesa l'attuazione dell'insieme comune di proposte che fanno seguito alla dichiarazione congiunta UE-NATO firmata a Varsavia a luglio 2016.</p> <p>Economia, sviluppo sociale, giovani</p> <p>I leader hanno accolto con favore l'accordo raggiunto in sede di Consiglio in relazione alla proroga del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS), l'iniziativa faro dell'UE nell'ambito del suo "piano di investimenti per l'Europa". Tale estensione, sia in termini di durata che di capacità finanziaria, mobilerà investimenti pari ad almeno 500 miliardi di EUR da qui al 2020 e comprenderà una serie di miglioramenti operativi per tener conto degli insegnamenti appresi nel primo anno di attuazione.</p> <p>Il Consiglio europeo ha ribadito l'importanza delle varie strategie per il mercato unico nonché dell'Unione dell'energia, che dovrebbero essere completate e attuate entro il 2018.</p> <p>Il Consiglio europeo ha preso inoltre atto del fatto che il Consiglio è ora pronto a condurre negoziati con il Parlamento europeo in merito alla modernizzazione degli strumenti di difesa commerciale.</p> <p>I leader hanno poi fatto il punto dei progressi relativi all'attuazione della garanzia per i giovani e dell'iniziativa a favore dell'occupazione giovanile, tenendo conto di una relazione della Commissione sui passi avanti compiuti finora. Dalla relazione si evince che l'andamento del mercato del lavoro giovanile nell'UE ha complessivamente superato le aspettative, registrando 1,4 milioni di giovani disoccupati in meno rispetto al 2013.</p> <p>Relazioni esterne</p> <p>I leader hanno proceduto a uno scambio di opinioni sulla situazione nei Paesi Bassi nel contesto dell'accordo di associazione UE-Ucraina. Il Consiglio europeo ha ribadito il suo impegno nei confronti del diritto internazionale e dell'integrità territoriale dell'Ucraina, nonché della conclusione dell'accordo di associazione UE-Ucraina, ivi compresa l'istituzione di una zona di libero scambio globale e approfondita.</p>	
--	---	--

	<p>Il Consiglio europeo ha condannato energicamente il continuo assalto contro Aleppo da parte del regime siriano e dei suoi alleati, segnatamente la Russia e l'Iran, compresi gli attacchi deliberati a danno di civili e ospedali. Il Consiglio europeo ha chiesto al regime e alla Russia, nonché a tutte le parti coinvolte nel conflitto siriano, di attuare immediatamente misure d'emergenza</p> <p>Tabella di marcia di Bratislava Il presidente del Consiglio dei ministri slovacco Robert Fico ha informato il Consiglio europeo in merito allo stato di avanzamento dell'attuazione delle misure convenute nel settembre e ottobre 2016.</p> <p>Riunione informale dei 27 leader A margine del Consiglio europeo di dicembre si è tenuta una riunione informale dei 27 leader. Dopo la riunione i 27 leader e i presidenti del Consiglio europeo e della Commissione hanno rilasciato una dichiarazione in cui indicano che avvieranno i negoziati con il Regno Unito non appena quest'ultimo avrà proceduto alla notifica di cui all'articolo 50.</p>	
--	--	--

ALLEGATO II - FLUSSI FINANZIARI DALL'UNIONE EUROPEA ALL'ITALIA NEL 2016

Introduzione

Nell'ambito della relazione consuntiva annuale da presentare al Parlamento sulle informazioni connesse all'appartenenza dell'Italia all'Unione europea, ai sensi dell'articolo 13 della Legge 24 dicembre 2012, n. 234, assumono rilievo i dati concernenti le risorse che l'Ue attribuisce al nostro Paese nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo socio-economico dei territori europei.

L'entità dei rapporti finanziari con Bruxelles e la loro incidenza sugli aggregati di finanza pubblica ha indotto il Governo ad attivare, nell'ambito del proprio sistema informativo, una funzione di monitoraggio dedicata all'area comunitaria, attraverso la quale si tiene sotto controllo sia il flusso di risorse trasferite dall'Ue all'Italia, sia l'utilizzo delle stesse da parte delle Amministrazioni titolari degli interventi.

Nelle pagine che seguono viene, quindi, fornita la situazione degli accrediti dell'Unione europea registrati²¹ al 31 dicembre 2016, nonché lo stato di attuazione degli interventi, in termini di impegni e pagamenti, alla data del 31 ottobre 2016 per le Programmazioni 2007-2013 e al 30 novembre 2016 per la Programmazione 2014-2020.

FLUSSI FINANZIARI ITALIA – UNIONE EUROPEA

Nell'ambito del perseguimento delle proprie finalità di sviluppo socio-economico, l'Unione europea destina agli Stati membri specifiche risorse finanziarie che, annualmente, danno luogo al materiale trasferimento di contributi a valere sulle diverse linee del bilancio comunitario.

Si tratta, in particolare, di contributi destinati agli agricoltori per la realizzazione delle azioni previste dalla Politica Agricola Comune (PAC) finanziati attraverso il FEAGA, nonché allo sviluppo di infrastrutture e incentivi all'occupazione attraverso i Fondi strutturali e di investimento europei.

Oltre alle risorse del FEAGA e dei Fondi strutturali e di investimento europei esiste anche una voce residuale costituita dalle risorse finanziate dalle altre linee di bilancio comunitario che hanno una incidenza minore.

A tal riguardo, giova ricordare le fonti di finanziamento comunitarie relative alle programmazioni 1994-1999, 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020. In particolare, la Politica Agricola Comune (PAC) ha sostituito il fondo FEOGA Garanzia con l'attuale FEAGA rivolto a finanziare gli interventi tradizionali della Politica Agricola Comune (PAC), mentre la parte di Sviluppo Rurale, in passato finanziata dal FEOGA Orientamento, viene sostenuta con i contributi del fondo FEASR.

Analogamente, lo SFOP (strumento di sostegno per il settore della Pesca) è stato sostituito nel 2007-2013 con il fondo FEP e nel 2014-2020 con il fondo FEAMP. Sia il FEASR che il FEP/FEAMP non rientrano tra i Fondi strutturali, a differenza dei vecchi FEOGA Orientamento e SFOP che invece ne facevano parte. Ne consegue che per le programmazioni 2007-2013 e 2014-2020 i Fondi strutturali sono stati ridotti a due: FESR e FSE.

²¹ I dati pubblicati non tengono conto di accrediti ulteriori, pervenuti alla fine del 2016 ed in corso di contabilizzazione alla data di chiusura del presente rapporto.

La novità del nuovo ciclo riguarda la regolamentazione comune operata con il Regolamento (UE) 1303/2013 che si applica, oltre che ai Fondi Strutturali (FESR e FSE), anche ai Fondi di Investimento Europeo, ossia il FEASR ed il FEAMP.

Prima di entrare nel merito di tali accrediti si evidenziano di seguito le caratteristiche degli strumenti finanziari e degli obiettivi delle predette programmazioni (1994-1999, 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020).

Programmazione 1994/1999: *Strumenti finanziari: fondi strutturali*

- FESR – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale: finanzia le azioni dirette a correggere i principali squilibri regionali esistenti nell’Unione europea, partecipando allo sviluppo e all’adeguamento strutturale delle Regioni in ritardo di sviluppo, nonché alla riconversione delle regioni industriali in declino;
- FSE – Fondo Sociale europeo: finanzia le operazioni dirette a promuovere all’interno dell’Ue la possibilità di occupazione e mobilità geografica e professionale dei lavoratori, e facilitare l’adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale;
- FEOGA Orientamento: finanzia gli interventi diretti a consentire il raggiungimento delle finalità della Politica Agricola Comune (PAC) dal punto di vista delle strutture agricole e rurali;
- SFOP - Strumento Finanziario di Orientamento alla Pesca: sostiene i progetti finalizzati al miglioramento del settore della pesca, dell’acquacoltura e della trasformazione e commercializzazione di prodotti tipici.

Obiettivi

- Obiettivo 1, teso a promuovere lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni il cui sviluppo è in ritardo;
- Obiettivo 2, diretto a riconvertire le regioni gravemente colpite dal declino industriale;
- Obiettivo 3, finalizzato a combattere la disoccupazione di lunga durata, facilitare l'inserimento professionale dei giovani e l'integrazione delle persone che rischiano di essere escluse dal mercato del lavoro;
- Obiettivo 4, rivolto ad agevolare l'adattamento dei lavoratori e delle lavoratrici alle trasformazioni industriali e all'evoluzione dei sistemi di produzione;
- Obiettivo 5a, al fine di accelerare l'adeguamento delle strutture agricole nel quadro della riforma della politica agricola comune e facilitare le misure di adeguamento delle strutture della pesca nell'ambito della revisione della politica comune della pesca;
- Obiettivo 5b, diretto ad agevolare lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle zone rurali;
- Obiettivo 6, rivolto a promuovere lo sviluppo delle regioni a scarsissima densità di popolazione. Tale obiettivo nasce a seguito dell'Atto di adesione dell'Austria, della Finlandia e della Svezia.

Programmazione 2000/2006: Strumenti finanziari: fondi strutturali

- FESR – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale: finanzia le azioni dirette a correggere i principali squilibri regionali esistenti nell’Unione europea, partecipando allo sviluppo e all’adeguamento strutturale delle Regioni in ritardo di sviluppo, nonché alla riconversione delle regioni industriali in declino;
- FSE – Fondo Sociale europeo: finanzia le operazioni dirette a promuovere all’interno dell’Ue la possibilità di occupazione e mobilità geografica e professionale dei lavoratori, nonché facilitare l’adeguamento alle trasformazioni industriali e ai cambiamenti dei sistemi di produzione, in particolare attraverso la formazione e la riconversione professionale;
- FEOGA Orientamento: finanzia gli interventi diretti a consentire il raggiungimento delle finalità della Politica Agricola Comune (PAC) dal punto di vista delle strutture agricole e rurali;
- SFOP - Strumento Finanziario di Orientamento alla Pesca: sostiene i progetti finalizzati al miglioramento del settore della pesca, dell’acquacoltura e della trasformazione e commercializzazione di prodotti tipici.

Obiettivi

- Obiettivo 1, teso a promuovere lo sviluppo e l’adeguamento strutturale delle Regioni che presentano ritardi nello sviluppo (finanziato da FESR-FSE-Feoga Or.-SFOP);
- Obiettivo 2, diretto a sostenere la riconversione economica e sociale nelle zone con problemi strutturali, siano esse aree industriali, rurali o urbane o dipendenti dalla pesca (finanziato da FESR);
- Obiettivo 3, finalizzato a promuovere i sistemi di formazione e incrementare l’occupazione (finanziato da FSE).

Programmazione 2007/2013:

Strumenti finanziari: Fondi strutturali

- FESR – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
- FSE – Fondo Sociale europeo.

Obiettivi:

- Obiettivo “Convergenza” volto ad accelerare la convergenza degli Stati membri e regioni in ritardo di sviluppo migliorando le condizioni per la crescita e l’occupazione (finanziato da FESR e FSE);
- Obiettivo “Competitività regionale ed Occupazione” punta, al di fuori delle regioni in ritardo di sviluppo a rafforzare la competitività e le attrattive delle regioni e l’occupazione anticipando i cambiamenti economici e sociali (finanziato dal FESR e FSE);
- Obiettivo “Cooperazione Territoriale Europea” è inteso a rafforzare la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale (finanziato dal FESR).

Strumenti finanziari degli obiettivi sviluppo rurale e pesca

- FEP (introdotto dalla normativa 2007/2013 in sostituzione dello SFOP) - Fondo europeo per la pesca: contribuisce alla realizzazione degli obiettivi della politica comune della pesca ossia garantisce la conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse marine.
- FEASR (introdotto dalla normativa 2007/2013 in sostituzione del FEOGA Orientamento) - Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: contribuisce alla promozione dello sviluppo rurale sostenibile. Migliora la competitività dei settori agricolo e forestale, l'ambiente e la gestione dello spazio rurale nonché la qualità della vita e la diversificazione delle attività nelle zone rurali.

Programmazione 2014/2020:

Strumenti finanziari: Fondi strutturali

- FESR – Fondo Europeo di Sviluppo Regionale;
- FSE – Fondo Sociale europeo.

Obiettivi

- Obiettivo Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione. Le risorse per tale obiettivo sono ripartite fra le seguenti tre categorie di regioni di livello NUTS 2: Regioni meno sviluppate, Regioni in transizione e Regioni più sviluppate;
- Obiettivo Cooperazione territoriale europea, con il sostegno del FESR.

Strumenti finanziari: Fondi di investimento europeo

- FEASR - Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale;
- FEAMP - Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (introdotto dalla normativa 2014/2020 in sostituzione del FEP): contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi: a) promuovere una pesca e un'acquacoltura competitive, sostenibili sotto il profilo ambientale, redditizie sul piano economico e socialmente responsabili; b) favorire l'attuazione della PCP (Politica Comune della Pesca); c) promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato e inclusivo delle zone di pesca e acquacoltura; d) favorire lo sviluppo e l'attuazione della PMI dell'Unione in modo complementare rispetto alla politica di coesione e alla PCP.

C) Ulteriori Fondi o iniziative comunitarie afferenti la programmazione 2014-2020

- FEG - Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione: offre un sostegno a coloro che hanno perso il lavoro a seguito di importanti mutamenti strutturali del commercio mondiale dovuti alla globalizzazione
- FEAD - Fondo europeo aiuti agli indigenti: sostiene gli interventi promossi dai paesi dell'UE per fornire agli indigenti un'assistenza materiale, tra cui generi alimentari, abiti e altri articoli essenziali per uso personale.
- YEI - Youth Employment Initiative (Iniziativa Garanzia Giovani): iniziativa comunitaria che costituisce un nuovo approccio alla lotta alla disoccupazione giovanile ed è finalizzata a garantire che tutti i giovani di età inferiore ai 25 anni – iscritti o meno ai servizi per l'impiego – possano ottenere un'offerta valida

entro 4 mesi dalla fine degli studi o dall'inizio della disoccupazione. In Italia l'Iniziativa Garanzia Giovani è attuata nell'ambito del PON Iniziativa Occupazione Giovani.

- AMIF – Asylum, Migration and Integration Fund (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione): il Fondo contribuisce alla gestione efficace dei flussi migratori e all'attuazione, al rafforzamento e allo sviluppo della politica comune di asilo, protezione sussidiaria e protezione temporanea e della politica comune dell'immigrazione, nel pieno rispetto dei diritti e dei principi riconosciuti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Le attività finanziate attraverso il Fondo, pertanto, sono concentrate sulla gestione integrata della migrazione, sostenendo tutti gli aspetti del fenomeno migratorio, incluso l'asilo, la migrazione regolare, il rimpatrio dei cittadini stranieri e l'integrazione.
- ISF – Internal Security Fund (Fondo Sicurezza Interna): il Fondo, a titolarità del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e finanziato con risorse UE, si prefigge di contribuire a garantire un elevato livello di sicurezza e di prevenzione della criminalità nell'ambito dell'Unione europea e di migliorare la gestione integrata delle frontiere esterne.

Somme accreditate dall'Unione europea all'Italia

Alla data del 31 dicembre 2016, gli accrediti registrati a favore del nostro Paese, a titolo di cofinanziamento degli interventi strutturali e come sostegno alla Politica Agricola Comune, sono stati pari a 9.685,66 milioni di euro.

Nella **Tabella n. 1**, che prospetta gli accrediti complessivamente pervenuti distinti per fonte di finanziamento, si evidenzia l'ammontare di risorse destinate dal fondo FEAGA all'attuazione della Politica Agricola Comune, pari a 4.306,12 milioni di euro (circa il 44 per cento del totale).

Tra i Fondi strutturali è rilevante l'ammontare delle risorse pervenute per il FESR, pari a 3.491,40 milioni di euro (circa il 36 per cento del totale).

Hanno carattere residuale le risorse a valere sulle altre linee del bilancio comunitario che ammontano a complessivi 314,21 milioni di euro.

Tabella n. 1
Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia per Fonte
Dati al IV Trimestre - 2016

Valori in euro

Fonti	Importo accreditati
FEAGA (EX FEOGA GARANZIA)	4.306.115.797,22
FEAMP	15.150.804,15
FEASR	860.247.632,89
FESR	3.491.402.700,57
FSE	556.342.956,01
IPA	8.620.768,61
AMIF	21.896.778,85
ISF	12.244.432,90
YEI	69.720.756,70
FEAD	29.710.752,30
Altre linee del bilancio comunitario	314.205.125,21
Totale	9.685.658.505,41

La **Tabella n. 2** prospetta i dati dei fondi e delle altre linee del bilancio comunitario ripartendo per programmazione e obiettivo l'ammontare degli accreditati pervenuti all'Italia, nel periodo preso in considerazione.

Tale tabella è al netto delle somme accreditate dall'Unione europea all'Italia per l'attuazione della PAC a valere sulle risorse del fondo FEAGA e riporta, quindi, il dettaglio dei movimenti registrati sui Fondi strutturali e di investimento europei.

Tabella n. 2
Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia per Obiettivo prioritario
Dati al IV Trimestre - 2016

Valori in euro

Periodo di programmazione	FEAMP	FEASR	FESR	FSE	IPA	AMIF	ISF	YEI	FEAD	Altre linee del bilancio comunitario	Totale
1994 - 1999	0,00	0,00	0,00	704.769,06	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	704.769,06
OBBIETTIVO 1	0,00	0,00	0,00	577.099,61	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	577.099,61
OBBIETTIVO 3	0,00	0,00	0,00	127.669,45	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	127.669,45
2000 - 2006	0,00	0,00	0,00	79.817,50	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	79.817,50
OBBIETTIVO 3	0,00	0,00	0,00	79.817,50	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	79.817,50
2007 - 2013	0,00	341.949.223,99	2.883.094.226,70	206.192.311,10	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	3.431.235.761,79
COMPETITIVITA'	0,00	0,00	177.066.994,39	102.055.786,82	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	279.122.781,21
CONVERGENZA	0,00	0,00	2.669.992.123,57	104.136.524,28	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	2.774.128.647,85
COOPERAZIONE	0,00	0,00	36.035.108,74	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	36.035.108,74
SAPARD - SVIL. RURALE	0,00	341.949.223,99	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	341.949.223,99
2014 - 2020	15.150.804,15	518.298.408,90	605.106.250,92	349.366.058,35	8.620.768,61	21.896.778,85	12.244.432,90	69.720.756,70	29.710.752,30	0,00	1.630.115.011,68
REGIONI SVILUPPATE	0,00	216.607.492,07	89.544.674,07	91.910.032,30	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	398.062.198,44
REGIONI IN TRANSIZIONE	0,00	64.083.344,88	17.884.296,99	8.953.635,48	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	90.921.277,35
REGIONI MENO SVILUPPATE	0,00	227.380.854,28	371.701.127,94	70.568.694,90	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	669.650.677,12
REGIONI IN TRANSIZIONE E MENO SVILUPPATE	0,00	0,00	70.458.931,92	5.744.518,08	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	76.203.450,00
TUTTE LE CATEGORIE DI REGIONE	15.150.804,15	10.226.717,67	32.751.125,49	172.189.177,59	0,00	0,00	0,00	69.720.756,70	0,00	0,00	300.038.581,60
COOPERAZIONE	0,00	0,00	22.766.094,51	0,00	8.620.768,61	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	31.386.863,12
FEAD	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	29.710.752,30	0,00	29.710.752,30
AMIF	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	21.896.778,85	0,00	0,00	0,00	0,00	21.896.778,85
ISF	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	12.244.432,90	0,00	0,00	0,00	12.244.432,90
Altri interventi	0,00	0,00	3.202.222,95	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	314.205.125,21	317.407.348,16
Totale	15.150.804,15	860.247.632,89	3.491.402.700,57	556.342.956,01	8.620.768,61	21.896.778,85	12.244.432,90	69.720.756,70	29.710.752,30	314.205.125,21	5.379.542.708,19

Analisi di dettaglio.

Gli accrediti riguardanti i periodi di programmazione 2000-2006, 2007-2013 e 2014-2020 vengono di seguito dettagliati con evidenza degli interventi operativi di riferimento.

Programmazione 2000/2006 – Obiettivo 3

La **Tabella n.3** dettaglia l'ammontare degli importi relativi ai Programmi Operativi Regionali, distinti per obiettivo, che alla data del 31 dicembre 2016 hanno beneficiato degli accrediti.

Per l'obiettivo 3, l'Unione europea ha erogato alla regione Lombardia un ammontare complessivo di risorse pari a 79.817,50 euro a chiusura del POR – parte FSE.

Tabella n. 3

Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia

Programmazione 2000/2006 - OBIETTIVO 3

Dati al IV Trimestre - 2016

Valori in euro

OBIETTIVO 3	FSE
Por Lombardia	79.817,50
Totale	79.817,50

Programmazione 2007/2013 - Obiettivo Convergenza

Per l'Obiettivo Convergenza, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato risorse finanziarie per un importo complessivo di 2.774,13 milioni euro, a valere sui fondi FESR e FSE.

La **Tabella 4** illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione.

Tabella n. 4
Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia
Programmazione 2007/2013 - CONVERGENZA
Dati al IV Trimestre - 2016

Valori in euro

CONVERGENZA	PO FESR	PO FSE	Totale
Programma Governance e AT	5.495.079,95	0	5.495.079,95
Programma Governance e Azioni di Sistema	0	2.087.836,81	2.087.836,81
Programma Reti e mobilita'	493.999.119,27	0	493.999.119,27
Programma Sicurezza per lo Sviluppo	313.387.257,00	0	313.387.257,00
Programma Basilicata	0	4.457.260,71	4.457.260,71
Programma Calabria	302.431.916,22	0	302.431.916,22
Programma Campania	832.598.675,04	0	832.598.675,04
Programma Sicilia	651.608.183,43	97.591.426,76	749.199.610,19
Programma Energia	70.471.892,66	0	70.471.892,66
Totale	2.669.992.123,57	104.136.524,28	2.774.128.647,85

Programmazione 2007/2013 - Obiettivo Competitività

Per quel che riguarda l'Obiettivo Competitività, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato fondi per un importo complessivo di 279,12 milioni di euro a valere interamente sui fondi FESR e FSE.

La **Tabella n. 5** illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione.

Tabella n. 5
Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia
Programmazione 2007/2013 - COMPETITIVITA'
Dati al IV Trimestre - 2016

Valori in euro

COMPETITIVITA'	PO FESR	PO FSE	Totale
Programma Azioni di sistema	0	20.142.130,70	20.142.130,70
Programma Abruzzo	3.185.517,25	23.256.977,26	26.442.494,51
Programma Piemonte	26.588.435,38	0	26.588.435,38
Programma Emilia Romagna	837.946,97	0	837.946,97
Programma Friuli Venezia Giulia	0	1.159.077,75	1.159.077,75
Programma Molise	2.193.290,98	636.766,47	2.830.057,45
Programma Lazio	20.501.243,76	33.399.056,10	53.900.299,86
Programma Liguria	0	8.480.814,87	8.480.814,87
Programma P.A. Trento	2.096.604,96	0	2.096.604,96
Programma Sardegna	73.331.582,10	11.307.563,95	84.639.146,05
Programma Umbria	304.728,20	1.249.466,44	1.554.194,64
Programma Veneto	47.440.685,39	0	47.440.685,39
Programma Valle d'Aosta	0	2.423.933,28	2.423.933,28
Programma P.A. Bolzano	586.959,40	0	586.959,40
Totale	177.066.994,39	102.055.786,82	279.122.781,21

Programmazione 2007/2013 - Obiettivo Cooperazione

Per l'Obiettivo Cooperazione, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato fondi per un importo complessivo di 36,04 milioni euro, a valere interamente sul FESR.

La **Tabella n. 6** illustra la distribuzione degli accreditati tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione.

Tabella n. 6

Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia

Programmazione 2007/2013 - COOPERAZIONE

Dati al IV Trimestre - 2016

Valori in euro

COOPERAZIONE	FESR
Programma Italia-Austria	2.827.523,30
Programma Italia-Francia Alpi (ALCOTRA)	7.698.281,94
Programma Italia-Francia frontiera marittima	15.281.272,72
Programma Italia-Malta	3.554.586,86
Programma Italia-Svizzera	5.091.286,33
Programma Italia-Slovenia	1.582.157,59
Totale	36.035.108,74

Programmazione 2007/2013 - Sviluppo Rurale

Per quel che riguarda lo Sviluppo Rurale, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato fondi a favore dello Sviluppo Rurale per un importo di 341,95 milioni euro a valere sul FEASR.

Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella **tabella n. 7**.

Tabella n. 7
Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia
Programmazione 2007/2013 - SVILUPPO RURALE
Dati al IV Trimestre - 2016

Valori in euro

SVILUPPO RURALE	FEASR
Rete Rurale Nazionale	2.878.400,13
Abruzzo	16.606.785,09
Basilicata	25.173.362,11
P.A. Bolzano	5.935.641,33
Calabria	30.255.424,17
Emilia Romagna	5.979.445,49
Lazio	9.963.183,31
Marche	15.019.633,03
Molise	3.819.503,33
Piemonte	8.672.337,26
Friuli Venezia Giulia	5.245.806,76
Sardegna	37.644.660,20
Campania	77.577.078,29
Puglia	49.603.325,48
Sicilia	31.652.058,34
Toscana	226.140,37
Umbria	14.658.915,48
Valle d'Aosta	1.037.523,82
Totale	341.949.223,99

Programmazione 2014/2020 – Regioni più sviluppate

Riguardo agli interventi che ricadono nella sola categoria delle regioni più sviluppate²², nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato 216,61 milioni di euro a valere sul FEASR, un importo complessivo di 89,54 milioni di euro per il FESR, una somma pari a 91,91 milioni di euro per il FSE.

Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella **tabella 8**.

²² Per un maggior dettaglio della ripartizione dei programmi in categorie di regioni si veda il paragrafo dedicato al periodo di programmazione 2014/2020 nella sezione dedicata all'attuazione degli interventi strutturali.

Tabella n. 8
Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia
Programmazione 2014/2020 - REGIONI PIU' SVILUPPATE

Dati al IV Trimestre - 2016

Valori in euro

REGIONI PIU' SVILUPPATE	PO FESR	PO FSE	PSR FEASR	Totale
Programma Emilia Romagna	6.794.723,34	11.086.127,58	22.528.419,41	40.409.270,33
Programma Friuli Venezia Giulia	3.253.986,48	3.897.632,19	1.721.763,40	8.873.382,07
Programma Lazio	12.874.219,23	12.725.739,48	12.715.073,23	38.315.031,94
Programma Liguria	5.534.887,89	4.999.081,23	4.503.774,99	15.037.744,11
Programma Lombardia	13.683.690,69	13.683.690,69	23.942.578,69	51.309.960,07
Programma Marche	4.757.104,35	4.501.036,39	6.923.377,95	16.181.518,69
Programma P.A. Bolzano	1.926.358,89	1.926.358,89	25.061.202,01	28.913.919,79
Programma P.A. Trento	1.532.220,12	1.550.717,76	10.277.902,90	13.360.840,78
Programma Piemonte	13.618.410,84	12.299.289,00	9.613.526,93	35.531.226,77
Programma Toscana	11.173.608,57	10.334.781,36	19.524.427,71	41.032.817,64
Programma Umbria	5.023.734,18	3.349.156,11	26.785.185,08	35.158.075,37
Programma Valle d'Aosta	907.348,38	783.572,94	911.396,84	2.602.318,16
Programma Veneto	8.464.381,11	10.772.848,68	52.098.862,93	71.336.092,72
Totale	89.544.674,07	91.910.032,30	216.607.492,07	398.062.198,44

Programmazione 2014/2020 – Regioni in transizione

Riguardo agli interventi che ricadono nella sola categoria delle regioni in transizione, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato 64,08 milioni di euro a valere sul FEASR, un importo complessivo di 17,88 milioni di euro per il FESR e 8,95 milioni di euro per il FSE.

Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella **tabella 9**.

Tabella n. 9
Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia
Programmazione 2014/2020 - REGIONI IN TRANSIZIONE

Dati al IV Trimestre - 2016

Valori in euro

REGIONI IN TRANSIZIONE	PO FESR	PO FSE	PSR FEASR	Totale
Programma Molise	1.493.204,01	672.661,08	2.979.058,40	5.144.923,49
Programma Abruzzo	3.264.287,91	2.009.294,40	5.301.350,62	10.574.932,93
Programma Sardegna	13.126.805,07	6.271.680,00	55.802.935,86	75.201.420,93
Totale	17.884.296,99	8.953.635,48	64.083.344,88	90.921.277,35

Programmazione 2014/2020 – Regioni meno sviluppate

Riguardo agli interventi che ricadono nella sola categoria delle regioni meno sviluppate, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato 227,38 milioni di euro a favore del FEASR, un importo complessivo di 371,70 milioni di euro per il FESR e 70,57 milioni di euro per il FSE.

Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella **tabella 10**.

Tabella n. 10
Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia
Programmazione 2014/2020 - REGIONI MENO SVILUPPATE

Dati al IV Trimestre - 2016

Valori in euro

REGIONI MENO SVILUPPATE	PO FESR	PO FSE	PSR FEASR	Totale
Programma Basilicata	11.647.244,61	4.083.700,77	23.426.546,24	39.157.491,62
Programma Calabria	43.142.552,73	7.172.384,49	41.777.887,62	92.092.824,84
Programma Campania	87.001.494,57	17.706.279,72	31.458.143,71	136.165.918,00
Programma Cultura e Sviluppo	10.383.240,00	0	0	10.383.240,00
Programma Infrastrutture e Reti	38.994.960,00	0	0	38.994.960,00
Programma Legalità	5.508.306,00	2.479.344,00	0	7.987.650,00
Programma Puglia	78.623.575,32	21.781.946,46	50.253.864,94	150.659.386,72
Programma Sicilia	96.399.754,71	17.345.039,46	80.464.411,77	194.209.205,94
Totale	371.701.127,94	70.568.694,90	227.380.854,28	669.650.677,12

Programmazione 2014/2020 – Regioni in transizione e meno sviluppate

Riguardo agli interventi che ricadono sia nella categoria delle regioni in transizione, sia in quella delle meno sviluppate, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato 70,46 milioni di euro a valere sul FESR e 5,74 milioni di euro per il FSE. Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella tabella 11.

Tabella n. 11

Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia

Programmazione 2014/2020 - REGIONI IN TRANSIZIONE E MENO SVILUPPATE

Dati al IV Trimestre - 2016

Valori in euro

REGIONI IN TRANSIZIONE E MENO SVILUPPATE	PO FESR	PO FSE	Totale
Programma Ricerca e innovazione	20.375.731,92	5.744.518,08	26.120.250,00
Programma Imprese e competitività	47.083.200,00	0	47.083.200,00
Programma Iniziativa PMI	3.000.000,00	0	3.000.000,00
Totale	70.458.931,92	5.744.518,08	76.203.450,00

Programmazione 2014/2020 – Tutte le categorie di regione

Riguardo agli interventi che ricadono su tutte le categorie di regione, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato 32,75 milioni di euro a valere sul FESR, 172,19 milioni di euro sul FSE, 69,72 milioni di euro sullo YEI, 10,23 milioni di euro per lo sviluppo rurale (FEASR) e 15,15 milioni di euro per la pesca (FEAMP). Il dettaglio di tali accrediti è illustrato nella **tabella 12**.

Tabella n. 12
Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia
Programmazione 2014/2020 - TUTTE LE CATEGORIE DI REGIONE

Dati al IV Trimestre - 2016

Valori in euro

TUTTE LE CATEGORIE DI REGIONE	FESR	FSE	YEI	FEASR	FEAMP	Totale
Programma Per la Scuola - Competenze e ambienti per l'apprendimento	12.987.029,25	32.562.315,75	0	0	0	45.549.345,00
Programma Città metropolitane	12.569.415,18	4.015.004,82	0	0	0	16.584.420,00
Programma Governance e Capacità Istituzionale 2014/2020	7.194.681,06	9.268.478,85	0	0	0	16.463.159,91
Programma Inclusione	0	23.325.630,00	0	0	0	23.325.630,00
Programma Occupazione giovani	0	69.720.756,75	69.720.756,70	0	0	139.441.513,45
Programma Sistemi di politiche attive per l'occupazione	0	33.296.991,42	0	0	0	33.296.991,42
Programma di Sviluppo Rurale nazionale	0	0	0	9.630.000,00	0	9.630.000,00
Rete Rurale Nazionale	0	0	0	596.717,67	0	596.717,67
Programma operativo FEAMP	0	0	0	0	15.150.804,15	15.150.804,15
Totale	32.751.125,49	172.189.177,59	69.720.756,70	10.226.717,67	15.150.804,15	300.038.581,60

Programmazione 2014/2020 - Obiettivo Cooperazione

Per l'Obiettivo Cooperazione, nel periodo in considerazione, l'Unione europea ha erogato fondi per un importo complessivo di 22,77 milioni euro a valere sul FESR e 8,62 milioni di euro per lo strumento IPA.

La Tabella n. 13 illustra la distribuzione degli accrediti tra i diversi interventi ricadenti nell'obiettivo in questione.

Tabella n. 13
Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia
Programmazione 2014/2020 - COOPERAZIONE

Dati al IV Trimestre - 2016

Valori in euro

COOPERAZIONE	FESR	IPA	Totale
Programma Adriatic-Ionian (Adrion)	2.504.031,87	470.666,61	2.974.698,48
Programma Italia-Francia marittimo	5.091.072,33	0,00	5.091.072,33
Programma Italia-Svizzera	3.006.643,98	0,00	3.006.643,98
Programma Italia-Slovenia	2.337.898,62	0,00	2.337.898,62
Programma Italia-Malta	1.318.565,13	0,00	1.318.565,13
Programma Italia-Croazia	6.040.716,60	0,00	6.040.716,60
Programma Italia-Austria	2.467.165,98	0,00	2.467.165,98
Programma Italia-Albania-Montenegro	0,00	8.150.102,00	8.150.102,00
Totale	22.766.094,51	8.620.768,61	31.386.863,12

Programmazione 2014/2020 – Fondo Asilo Migrazione e Integrazione

Il dettaglio dell'accredito è illustrato nella tabella 14.

Tabella n. 14
Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia
Programmazione 2014/2020 - FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE

Dati al IV Trimestre - 2016

AMIF - FONDO ASILO MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE	AMIF	Totale
Programma nazionale AMIF	21.896.778,85	21.896.778,85
Totale	21.896.778,85	21.896.778,85

Programmazione 2014/2020 – Fondo Sicurezza Interna

Il dettaglio dell'accredito è illustrato nella tabella 15.

Tabella n. 15
Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia
Programmazione 2014/2020 - FONDO SICUREZZA INTERNA
Dati al IV Trimestre - 2016

Valori in euro

ISF - FONDO SICUREZZA INTERNA	ISF	Totale
Programma nazionale ISF	12.244.432,90	12.244.432,90
Totale	12.244.432,90	12.244.432,90

Programmazione 2014/2020 – Fondo europeo aiuti agli indigenti

Il dettaglio dell'accredito è illustrato nella tabella 16.

Tabella n. 16
Somme accreditate dall'Unione Europea all'Italia
Programmazione 2014/2020 - FONDO EUROPEO AIUTI AGLI INDIGENTI
Dati al IV Trimestre - 2016

Valori in euro

FONDO EUROPEO AIUTI AGLI INDIGENTI	FEAD
Programma Operativo FEAD 2014-2020	29.710.752,30
Totale	29.710.752,30

ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI STRUTTURALI

Per monitorare l'utilizzo delle risorse comunitarie destinate all'Italia, il Governo ha attivato un apposito sistema di rilevazione dei dati già a partire dalla programmazione 1994-1999. Il sistema, che registra bimestralmente i dati di avanzamento finanziario dei singoli interventi, in termini di impegni e pagamenti sostenuti dai beneficiari finali dei contributi, è attualmente operativo per il monitoraggio delle programmazioni 2007-2013. Si evidenzia che nelle pagine seguenti vengono forniti gli elementi di informazione riguardanti l'evoluzione delle spese registrate al 31 ottobre 2016 in confronto con i relativi dati di pianificazione finanziaria.

Per la programmazione 2014-2020 i dati riepilogano le comunicazioni trasmesse dalle Amministrazioni regionali e centrali titolari dei Programmi operativi.

Periodo di programmazione 2007/2013.

Pianificazione finanziaria e attuazione degli interventi strutturali.

A seguito del processo di riprogrammazione, conseguente ai ritardi accumulati nell'attuazione degli interventi, sono state attivate iniziative volte all'accelerazione della spesa e al miglioramento dell'efficacia degli stessi che si sono tradotte nella definizione del Piano di Azione Coesione.

Pertanto le risorse destinate agli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali del periodo di programmazione 2007-2013, destinati a realizzare i tre Obiettivi prioritari di sviluppo, sono state rideterminate a 46.475,21 milioni di euro.

L'analisi dei dati di attuazione degli Interventi cofinanziati dai Fondi strutturali fornisce - per ciascun Obiettivo, Fondo e Programma - un quadro d'insieme dell'avanzamento finanziario degli interventi comunitari.

Anche in questo caso, le variabili considerate sono:

- il contributo totale, ossia l'importo complessivamente stanziato nell'attuale periodo di programmazione risultante dalla somma delle varie quote previste nel piano finanziario dei Programmi (comunitaria, nazionale e privata);
- gli impegni assunti dai beneficiari finali;
- i pagamenti effettuati dai beneficiari finali.

La **Tabella n. 17** espone i dati di attuazione finanziaria per Obiettivo prioritario.

Il livello di attuazione complessivo dell'Obiettivo Convergenza è pari, rispettivamente, al 99,80 per cento per i pagamenti e al 144,92 per cento per gli impegni.

Il livello di attuazione complessivo al 31/10/2016 dell'Obiettivo Competitività è, rispettivamente, del 106,76 per cento per i pagamenti, che rappresenta il miglior risultato sotto il profilo dell'attuazione finanziaria, e del 116,91 per cento per gli impegni.

Il livello di attuazione complessivo dell'Obiettivo Cooperazione Territoriale è pari, rispettivamente, al 96,67 per cento per i pagamenti e al 113,97 per cento per gli impegni.

Tabella n. 17
Programmazione 2007/2013
Obiettivi prioritari - Riepilogo attuazione finanziaria
Dati al 31 ottobre 2016

Valori in milioni di euro

Obiettivo	Contributo totale	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
Convergenza	30.747,19	44.559,48	30.684,42	144,92%	99,80%
Competitività regionale e occupazione	15.034,12	17.577,01	16.050,40	116,91%	106,76%
Cooperazione territoriale	693,90	790,87	670,82	113,97%	96,67%
TOTALE	46.475,21	62.927,36	47.405,64	135,40%	102,00%

La **Tabella n. 18** mette a confronto contributo totale, impegni e pagamenti per singolo Fondo strutturale. Il FESR denota la migliore performance dei pagamenti, raggiungendo il 102,97 per cento del contributo totale.

Tabella n. 18
Programmazione 2007/2013
Fondi strutturali - Riepilogo attuazione finanziaria
Dati al 31 ottobre 2016

Valori in milioni di euro

Fondo	Contributo totale	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Contr.	% Pag./Contr.
FESR	32.712,27	47.679,85	33.684,32	145,76%	102,97%
FSE	13.762,94	15.247,51	13.721,32	110,79%	99,70%
TOTALE	46.475,21	62.927,36	47.405,64	135,40%	102,00%

Obiettivo Convergenza FESR

Il livello di attuazione complessivo al 31/10/2016 degli interventi comunitari cofinanziati dal fondo FESR è pari al 100,54 per cento degli stanziamenti complessivi, essendo stati spesi in valori assoluti 24.661,73 milioni di euro, a fronte di 37.557,13 milioni di euro di impegni giuridicamente vincolanti, con un overbooking del 153,11 per cento rispetto al plafond del ciclo 2007-2013, come evidenziato nella tabella che segue.

Tabella n. 19
Programmazione 2007/2013
Obiettivo Convergenza FESR - Attuazione finanziaria
Dati al 31 ottobre 2016

Valori in milioni di euro

Programmi FESR	Programmato 2007-2013	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
Programman Attrattori culturali, naturali e turismo	632,65	939,26	723,90	148,47%	114,42%
Programma Energie rinnovabili e risparmio energetico	1.071,86	1.357,62	1.106,32	126,66%	103,22%
Programma Governance e AT FESR	184,13	195,53	180,59	106,19%	98,08%
Programma Istruzione Ambienti per l'apprendimento	510,78	603,62	564,94	118,18%	110,60%
Programma Reti e mobilità	1.832,97	2.354,64	1.794,48	128,46%	97,90%
Programma Ricerca e competitività	4.136,93	6.042,43	3.923,51	146,06%	94,84%
Programma Sicurezza per lo Sviluppo	772,05	691,54	663,29	89,57%	85,91%
Programma Calabria	1.998,83	3.063,62	2.115,09	153,27%	105,82%
Programma Campania	4.576,53	8.620,98	5.049,78	188,37%	110,34%
Programma Puglia	3.851,50	6.632,28	4.197,60	172,20%	108,99%
Programma Sicilia	4.359,74	6.246,63	3.616,64	143,28%	82,96%
Programma Basilicata	601,75	809,00	725,60	134,44%	120,58%
TOTALE	24.529,71	37.557,13	24.661,73	153,11%	100,54%

Obiettivo Convergenza FSE

Il livello di attuazione complessivo al 31/10/2016 degli interventi comunitari cofinanziati dal fondo FSE è pari al 96,87 per cento degli stanziamenti totali, essendo stati spesi in valori assoluti 6.022,68 milioni di euro, a fronte di 7.002,35 milioni di euro di impegni, pari al 112,62 per cento del contributo totale 2007-2013.

Nella tabella seguente sono riportati i dati relativi all'esecuzione finanziaria dei programmi risultante dal sistema di monitoraggio.

Tabella n. 20
Programmazione 2007/2013
Obiettivo Convergenza FSE - Attuazione finanziaria
Dati al 31 ottobre 2016

Valori in milioni di euro

Programmi FSE	Programmato 2007-2013	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
Programma Governance e Azioni di Sistema	427,98	430,73	407,10	100,64%	95,12%
Programma Competenze per lo sviluppo	1.485,93	1.581,75	1.472,48	106,45%	99,09%
Programma Campania	788,00	954,50	809,86	121,13%	102,77%
Programma Calabria	573,67	709,06	614,33	123,60%	107,09%
Programma Sicilia	1.389,54	1.604,82	1.170,55	115,49%	84,24%
Programma Basilicata	322,37	328,24	314,76	101,82%	97,64%
Programma Puglia	1.230,00	1.393,25	1.233,61	113,27%	100,29%
TOTALE	6.217,48	7.002,35	6.022,68	112,62%	96,87%

Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione FESR

L'Obiettivo Competitività regionale e occupazione si applica nelle aree del Centro – Nord dell'Italia e nelle Regioni del Mezzogiorno non comprese nell'obiettivo Convergenza.

Il livello di attuazione complessivo al 31/10/2016 degli interventi comunitari cofinanziati dal fondo FESR è pari al 111,53 per cento degli stanziamenti totali, essendo stati spesi in valori assoluti 8.351,77 milioni di euro, a fronte di 9.931,85 milioni di euro di impegni giuridicamente vincolanti, con un overbooking del 124,61 per cento rispetto al plafond del ciclo 2007-2013, come evidenziato nella tabella che segue.

Tabella n. 21
Programmazione 2007/2013
Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione FESR - Attuazione finanziaria
Dati al 31 ottobre 2016

Programmi FESR	Programmato 2007-2013	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
Programma Abruzzo	308,64	336,88	305,14	109,15%	98,87%
Programma Emilia Romagna	383,23	584,43	490,96	152,50%	128,11%
Programma Friuli Venezia Giulia	233,20	244,55	243,85	104,87%	104,57%
Programma Lazio	736,93	883,58	785,04	119,90%	106,53%
Programma Liguria	525,88	581,87	550,94	110,65%	104,76%
Programma Lombardia	531,75	588,23	553,35	110,62%	104,06%
Programma Marche	285,83	355,37	284,81	124,33%	99,64%
Programma Molise	141,53	157,75	133,21	111,46%	94,12%
Programma P.A. Bolzano	73,93	79,98	75,63	108,17%	102,29%
Programma P.A. Trento	62,48	66,32	56,13	106,15%	89,84%
Programma Piemonte	1.027,82	1.199,82	1.170,13	116,73%	113,85%
Programma Toscana	1.022,95	1.522,45	1.339,92	148,83%	130,99%
Programma Umbria	296,21	367,54	308,06	124,08%	104,00%
Programma Valle d'Aosta	48,52	74,73	65,25	154,00%	134,47%
Programma Veneto	448,42	572,57	471,98	127,69%	105,25%
Programma Sardegna	1.361,34	1.715,78	1.517,37	126,04%	111,46%
TOTALE	7.488,66	9.331,85	8.351,77	124,61%	111,53%

Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione FSE

Il livello di attuazione complessivo al 31/10/2016 degli interventi comunitari cofinanziati dal FSE è pari al 102,03 per cento degli stanziamenti complessivi, essendo stati spesi in valori assoluti 7.698,63 milioni di euro, a fronte di 8.245,16 milioni di euro di impegni giuridicamente vincolanti pari al 109,27 per cento del contributo totale, come evidenziato nella tabella che segue.

Tabella n. 22
Programmazione 2007/2013
Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione FSE - Attuazione finanziaria
Dati al 31 ottobre 2016

Valori in milioni di euro

Programmi FSE	Programmato 2007-2013	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
Programma Azioni di sistema	147,31	193,41	128,76	131,29%	87,41%
Programma Abruzzo	276,64	327,74	265,28	118,47%	95,89%
Programma Emilia Romagna	847,20	934,21	882,82	110,27%	104,20%
Programma Friuli Venezia Giulia	316,64	336,46	323,48	106,26%	102,16%
Programma Lazio	730,50	857,53	759,02	117,39%	103,90%
Programma Liguria	391,65	400,40	384,22	102,23%	98,10%
Programma Lombardia	796,23	819,71	810,05	102,95%	101,74%
Programma Marche	278,74	286,11	283,52	102,64%	101,72%
Programma Molise	102,90	99,39	96,53	96,59%	93,82%
Programma P.A. Bolzano	101,38	133,65	98,76	131,83%	97,41%
Programma P.A. Trento	217,27	242,64	242,62	111,68%	111,67%
Programma Piemonte	1.001,10	1.092,61	1.021,58	109,14%	102,05%
Programma Toscana	659,60	700,14	661,09	106,15%	100,23%
Programma Umbria	227,38	232,07	222,86	102,06%	98,01%
Programma Valle d'Aosta	64,28	85,80	67,61	133,49%	105,18%
Programma Veneto	711,59	754,04	744,93	105,96%	104,69%
Programma Sardegna	675,05	749,26	705,51	110,99%	104,51%
TOTALE	7.545,46	8.245,16	7.698,63	109,27%	102,03%

Obiettivo Cooperazione territoriale europea

Il livello di attuazione complessivo al 31/10/2016 dell'Obiettivo Cooperazione territoriale Europea è pari al 96,67 per cento degli stanziamenti complessivi, essendo stati spesi in valori assoluti oltre 670,82 milioni di euro, a fronte di oltre 790,87 milioni di euro di impegni giuridicamente vincolanti, con un overbooking del 113,97 per cento rispetto al plafond del ciclo 2007-2013, come evidenziato nella tabella che segue.

Tabella n. 23
Programmazione 2007/2013
Obiettivo Cooperazione Territoriale Europea
Dati al 31 ottobre 2016

Valori in milioni di euro

Programmi FESR	Programmato 2007-2013	Impegno totale	Pagamento totale	% Imp/Progr.	% Pag/Progr.
Programma Italia-Francia frontiera marittima	161,98	175,95	160,57	108,63%	99,13%
Programma Italia-Francia Alpi (ALCOTRA)	199,58	256,42	188,00	128,48%	94,20%
Programma Italia - Svizzera	91,75	92,03	92,03	100,30%	100,30%
Programma Italia-Slovenia	128,56	128,75	125,04	100,15%	97,27%
Programma Italia-Malta	31,94	34,19	30,36	107,05%	95,04%
Programma Italia/Austria	80,10	103,53	74,83	129,26%	93,42%
TOTALE	693,90	790,87	670,82	113,97%	96,67%

Periodo di programmazione 2014/2020.

Nell'ambito della programmazione 2014/2020 sono previsti Programmi Nazionali FESR e FSE che coprono tutte le categorie di regione:

- PON "Per la Scuola – competenze e ambienti per l'apprendimento" (FSE e FESR, plurifondo)
- PON "Sistemi di politiche attive per l'occupazione"(FSE, monofondo)
- PON "Inclusione"(FSE, monofondo)
- PON "Città Metropolitane"(FESR e FSE, plurifondo)
- PON "Governance e Capacità Istituzionale"(FESR e FSE, plurifondo)
- PON "Iniziativa Occupazione Giovani" (FSE, monofondo)

le regioni in transizione e meno sviluppate:

- PON "Ricerca e innovazione" (FESR e FSE, plurifondo)
- PON "Imprese e Competitività" (FESR, monofondo)

- PON "Iniziativa PMI"

le sole regioni meno sviluppate

- PON "Infrastrutture e reti" (FESR, monofondo)
- PON "Cultura" (FESR, monofondo)
- PON "Legalità" (FESR e FSE, plurifondo)

Per quanto riguarda i Programmi Regionali, essi sono previsti in tutte le Regioni e Province autonome a valere sul FESR e FSE. I Programmi regionali sono tutti monofondo, ad eccezione delle Regioni Calabria, Molise e Puglia, per le quali i Programmi sono plurifondo.

Tabella n. 24
Programmazione 2014/2020
Fondi Strutturali - Riepilogo attuazione finanziaria
Dati al 30 novembre 2016

Valori in milioni di euro

Fondo	Programmato 2014-2020*	Impegno totale	Pagamenti totali	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
FESR	32.649,51	6.277,77	648,98	19,23%	1,99%
FSE	18.554,56	2.342,02	354,58	13,30%	2,01%
YEI	567,51	769,18	360,76	50,83%	23,84%
Totale	51.771,59	9.388,97	1.364,32	18,14%	2,64%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n. 25
 Programmazione 2014/2020
 Programmi Operativi Nazionali
 Dati al 30 novembre 2016

Valori in milioni di euro

Programma	Fondo	Programmato 2014-2020*	Impegno totale	Pagamenti totali	% Imp/Progr.	% Pag/Progr.
Programma Imprese e Competitività	FESR	2.316,50	1,28	0,09	0,06%	0,00%
Programma Cultura e sviluppo	FESR	490,93	107,85	25,66	21,97%	5,23%
Programma Infrastrutture e reti	FESR	1.843,73	3.560,72	263,91	193,13%	14,31%
Programma operativo nazionale Iniziativa PMI	FESR	102,50	0	0	0,00%	0,00%
Programma Inclusione	FSE	1.238,87	541,56	0,24	43,71%	0,02%
Programma Sistemi di politiche attive per l'occupazione	FSE	2.176,51	154,87	0	7,12%	0,00%
Programma Iniziativa Occupazione Giovani	FSE + YEI	1.513,36	769,18	360,76	50,83%	23,84%
Per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento	FESR	860,86	264,34	82,80	30,71%	9,62%
	FSE	2.158,44	102,80	1,76	4,76%	0,08%
Programma Città Metropolitane	FESR	675,74	9,14	2,42	1,35%	0,36%
	FSE	217,19	1,89	1,89	0,87%	0,87%
Programma Governance e Capacità Istituzionale	FESR	363,03	64,60	0,87	17,79%	0,24%
	FSE	464,67	40,12	1,44	8,63%	0,31%
Programma Legalità	FESR	260,44	0	0	0,00%	0,00%
	FSE	117,23	0	0	0,00%	0,00%
Programma Ricerca e innovazione	FESR	1.003,23	0,18	0	0,02%	0,00%
	FSE	282,77	0	0	0,00%	0,00%
Totale		16.086,00	5.618,53	741,85	34,93%	4,61%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n. 26
 Programmazione 2014/2020
 Regioni Più Sviluppate - Monofondo FESR
 Dati al 30 novembre 2016

Valori in milioni di euro

Programma	Programmato 2014-2020*	Impegno totale	Pagamenti totali	% Imp/Progr.	% Pag/Progr.
Programma Emilia Romagna	481,90	131,64	6,58	27,32%	1,37%
Programma Friuli Venezia Giulia	230,78	3,88	0,52	1,68%	0,23%
Programma Lazio	913,07	33,95	1,73	3,72%	0,19%
Programma Liguria	392,55	33,71	5,81	8,59%	1,48%
Programma Lombardia	970,47	213,70	91,29	22,02%	9,41%
Programma Marche	337,38	50,23	2,62	14,89%	0,78%
Programma PA Bolzano	136,62	32,44	0,80	23,74%	0,59%
Programma PA Trento	108,67	1,74	1,38	1,60%	1,27%
Programma Piemonte	965,84	77,62	25,44	8,04%	2,63%
Programma Toscana	792,45	125,85	7,80	15,88%	0,98%
Programma Umbria	356,29	12,26	1,08	3,44%	0,30%
Programma Valle d'Aosta	64,35	19,60	4,96	30,46%	7,70%
Programma Veneto	600,31	2,24	0,56	0,37%	0,09%
Totale	6.350,69	738,87	150,57	11,63%	2,37%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n. 27
Programmazione 2014/2020
Regioni Più Sviluppate - Monofondo FSE
Dati al 30 novembre 2016

Valori in milioni di euro

Programma	Programmato 2014-2020*	Impegno totale	Pagamenti totali	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
Programma Emilia Romagna	786,25	189,48	32,77	24,10%	4,17%
Programma Friuli Venezia Giulia	276,43	41,11	17,33	14,87%	6,27%
Programma Lazio	902,53	177,66	26,19	19,68%	2,90%
Programma Liguria	354,54	62,66	3,20	17,67%	0,90%
Programma Lombardia	970,47	141,47	89,84	14,58%	9,26%
Programma Marche	287,98	15,30	5,12	5,31%	1,78%
Programma PA Bolzano	136,62	0,56	0	0,41%	0,00%
Programma PA Trento	109,98	27,74	9,77	25,23%	8,89%
Programma Piemonte	872,29	147,84	73,51	16,95%	8,43%
Programma Toscana	732,96	91,32	16,50	12,46%	2,25%
Programma Umbria	237,53	22,60	6,77	9,51%	2,85%
Programma Valle d'Aosta	55,57	4,75	0,76	8,54%	1,38%
Programma Veneto	764,03	203,73	24,41	26,67%	3,19%
Totale	6.487,20	1.126,21	306,17	17,36%	4,72%

Tabella n. 28
Programmazione 2014/2020
Regioni In Transizione - Monofondo FESR
Dati al 30 novembre 2016

Valori in milioni di euro

Programma	Programmato 2014-2020*	Impegno totale	Pagamenti totali	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
Programma Abruzzo	231,51	6,65	2,50	2,87%	1,08%
Programma Sardegna	930,98	191,94	15,68	20,62%	1,68%
Totale	1.162,49	198,59	18,18	17,08%	1,56%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n. 29
Programmazione 2014/2020
Regioni In Transizione - Monofondo FSE
Dati al 30 novembre 2016

Valori in milioni di euro

Programma	Programmato 2014-2020*	Impegno totale	Pagamenti totali	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
Programma Abruzzo	142,50	7,81	1,54	5,48%	1,08%
Programma Sardegna	444,80	44,86	8,31	10,08%	1,87%
Totale	587,30	52,66	9,85	8,97%	1,68%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n. 30
 Programmazione 2014/2020
 Regioni In Transizione - Plurifondo
 Dati al 30 novembre 2016

Valori in milioni di euro

Programma	Fondo	Programmato 2014-2020*	Impegno totale	Pagamenti totali	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
Programma Molise	FESR	105,90	0,50	0,00	0,47%	0,00%
	FSE	47,71	1,77	0,34	3,71%	0,72%
Totale		153,61	2,27	0,34	1,48%	0,22%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n. 31
 Programmazione 2014/2020
 Regioni Meno Sviluppate - Monofondo FESR
 Dati al 30 novembre 2016

Valori in milioni di euro

Programma	Programmato 2014-2020*	Impegno totale	Pagamenti totali	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
Programma Basilicata	826,03	23,87	2,68	2,89%	0,32%
Programma Campania	4.113,55	771,41	67,80	18,75%	1,65%
Programma Sicilia	4.557,91	0,16	0,13	0,00%	0,00%
Totale	9.497,49	795,45	70,61	8,38%	0,74%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n. 32
 Programmazione 2014/2020
 Regioni Meno Sviluppate - Monofondo FSE
 Dati al 30 novembre 2016

Valori in milioni di euro

Programma	Programmato 2014-2020*	Impegno totale	Pagamenti totali	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
Programma Basilicata	289,62	40,25	9,02	13,90%	3,11%
Programma Campania	837,18	103,27	23,34	12,34%	2,79%
Programma Sicilia	820,10	79,65	0,52	9,71%	0,06%
Totale	1.946,90	223,17	32,88	11,46%	1,69%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

Tabella n. 33
 Programmazione 2014/2020
 Regioni Meno Sviluppate - Plurifondo
 Dati al 30 novembre 2016

Valori in milioni di euro

Programma	Fondo	Programmato 2014-2020*	Impegno totale	Pagamenti totali	% Imp./Progr.	% Pag./Progr.
Programma Calabria	FESR	2.039,84	447,71	16,94	21,95%	0,83%
	FSE	339,12	1,00	0	0,29%	0,00%
Programma Puglia	FESR	5.576,14	88,54	16,93	1,59%	0,30%
	FSE	1.544,82	95,97	0	6,21%	0,30%
Totale		9.499,92	633,22	33,87	0,07	0,36%

* Gli importi sono comprensivi della riserva di efficacia

ALLEGATO III - ELENCO DELLE DIRETTIVE RECEPITE NEL 2016

DECRETI LEGISLATIVI PUBBLICATI NEL 2016 DI ATTUAZIONE DI DIRETTIVE EUROPEE

1) Decreto legislativo 15 dicembre 2015, n. 212, pubblicato nella G.U.R.I. n. 3 del 5-1-2016, di attuazione della direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 ottobre 2012, che istituisce norme minime in materia di diritti, assistenza e protezione delle vittime di reato e che sostituisce la decisione quadro 2001/220/GAI

2) Decreto legislativo 1 agosto 2016, n. 159, pubblicato nella G.U.R.I. n.192 del 18-8-2016, di attuazione della direttiva 2013/35/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 giugno 2013, sulle disposizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici (campi elettromagnetici) (ventesima direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE) e che abroga la direttiva 2004/40/CE

3) Decreto legislativo 11 febbraio 2016, n. 24, pubblicato nella G.U.R.I. n. 52 del 3-03-2016, di attuazione della direttiva 2013/42/UE del Consiglio, del 22 luglio 2013, che modifica la direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto, per quanto riguarda un meccanismo di reazione rapida contro le frodi in materia di IVA

4) Decreto legislativo 11 febbraio 2016, n. 24, pubblicato nella G.U.R.I. n. 52 del 3-03-2016, di attuazione della direttiva 2013/43/UE del Consiglio, del 22 luglio 2013, che modifica la direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto con riguardo all'applicazione facoltativa e temporanea del meccanismo dell'inversione contabile alla cessione di determinati beni e alla prestazione di determinati servizi a rischio di frodi

5) Decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 25, pubblicato nella G.U.R.I. n. 52 del 3-03-2016, di attuazione della direttiva 2013/50/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2013 recante modifica della direttiva 2004/109/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato, la direttiva 2003/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, relativa al prospetto da pubblicare per l'offerta pubblica o l'ammissione alla negoziazione di strumenti finanziari, e la direttiva 2007/14/CE della Commissione, che stabilisce le modalità di applicazione di talune disposizioni della direttiva 2004/109/CE (Testo rilevante ai fini del SEE)

6) Decreto legislativo 15 settembre 2016, n. 184, pubblicato nella G.U.R.I. n. 231 del 3-10-2016, di attuazione della direttiva 2013/48/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2013 relativa al diritto di avvalersi di un difensore nel procedimento penale e nel procedimento di esecuzione del mandato d'arresto europeo, al diritto di informare un terzo al momento della privazione della libertà personale e al diritto delle persone private della libertà personale di comunicare con terzi e con le autorità consolari

7) Decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 28, pubblicato nella G.U.R.I. n. 55 del 7-03-2016, di attuazione della direttiva 2013/51/Euratom del Consiglio, del 22 ottobre 2013, che stabilisce requisiti per la tutela della salute della popolazione relativamente alle sostanze radioattive presenti nelle acque destinate al consumo umano

8) Decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 32, pubblicato nella G.U.R.I. n. 57 del 9-03-2016, di attuazione della direttiva 2013/54/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, relativa a talune responsabilità dello Stato di bandiera ai fini della conformità alla convenzione sul lavoro marittimo del 2006 e della sua applicazione (Testo rilevante ai fini del SEE)

9) Decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 27, pubblicato nella G.U.R.I. n. 54 del 5-03-2016, di attuazione della direttiva 2013/56/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, che modifica la direttiva 2006/66/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori per quanto riguarda l'immissione sul mercato di batterie portatili e di accumulatori contenenti cadmio destinati a essere utilizzati negli utensili elettrici senza fili e di pile a bottone con un basso tenore di mercurio, e che abroga la decisione 2009/603/CE della Commissione (Testo rilevante ai fini del SEE)

10) Decreto legislativo 11 gennaio 2016, n. 5, pubblicato nella G.U.R.I. n. 71 del 1-01-16, di attuazione della direttiva 2013/53/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, relativa alle imbarcazioni da diporto e alle moto d'acqua e che abroga la direttiva 94/25/CE

11) Decreto legislativo 28 gennaio 2016, n. 15, pubblicato nella G.U.R.I. n. 32 del 9 febbraio 2016, di attuazione della direttiva 2013/55/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 novembre 2013, recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («regolamento IMI»)

12) Decreto legislativo 21 aprile 2016, n. 72, pubblicato nella G.U.R.I. n. 171 del 20-05-2016, di attuazione della direttiva 2014/17/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 4 febbraio 2014, in merito ai contratti di credito ai consumatori relativi a beni immobili residenziali e recante modifica delle direttive 2008/48/CE e 2013/36/UE e del regolamento (UE) n. 1093/2010

13) Decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 39, pubblicato nella G.U.R.I. n. 61 del 14-03-16, di attuazione della direttiva 2014/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, che modifica le direttive 92/58/CEE, 92/85/CEE, 94/33/CE, 98/24/CE del Consiglio e la direttiva 2004/37/CE del Parlamento europeo e del Consiglio allo scopo di allinearle al regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele

14) Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, pubblicato nella G.U.R.I. n. 91 del 19 aprile 2016, di attuazione della direttiva 2014/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sugli appalti pubblici e che abroga la direttiva 2004/18/CE (Testo rilevante ai fini del SEE)

15) Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, pubblicato nella G.U.R.I. n. 91 del 19 aprile 2016, di attuazione della direttiva 2014/25/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali e che abroga la direttiva 2004/17/CE (Testo rilevante ai fini del SEE)

16) Decreto legislativo 29 ottobre 2016, n. 203, pubblicato nella G.U.R.I. n. 262 del 9-11-2016, di attuazione della direttiva 2014/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, sulle condizioni di ingresso e di soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di impiego in qualità di lavoratori stagionali

17) Decreto legislativo 19 maggio 2016, n. 81, pubblicato nella G.U.R.I. n. 121 del 25-05-2016, di attuazione della direttiva 2014/28/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato e al controllo degli esplosivi per uso civile (rifusione) (Testo rilevante ai fini del SEE)

18) Decreto legislativo 19 maggio 2016, n. 82, pubblicato nella G.U.R.I. n. 121 del 25-05-2016, di attuazione della direttiva 2014/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di recipienti semplici a pressione (Testo rilevante ai fini del SEE)

19) Decreto legislativo 18 maggio 2016, n. 80, pubblicato nella G.U.R.I. n. 121 del 25-05-2016, di attuazione della direttiva 2014/30/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla compatibilità elettromagnetica (rifusione) (Testo rilevante ai fini del SEE)

20) Decreto legislativo 19 maggio 2016, n. 83, pubblicato nella G.U.R.I., n. 121 del 25-05-2016, di attuazione della direttiva 2014/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di strumenti per pesare a funzionamento non automatico (Testo rilevante ai fini del SEE)

21) Decreto legislativo 19 maggio 2016, n. 84, pubblicato nella G.U.R.I., n. 121 del 25 maggio 2016, di attuazione della direttiva 2014/32/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di strumenti di misura (rifusione) (Testo rilevante ai fini del SEE)

22) Decreto legislativo 19 maggio 2016, n. 85, pubblicato nella G.U.R.I. n. 121 del 25-05-2016, di attuazione della direttiva 2014/34/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative agli apparecchi e sistemi di protezione destinati a essere utilizzati in atmosfera potenzialmente esplosiva (rifusione) (Testo rilevante ai fini del SEE)

23) Decreto legislativo 19 maggio 2016, n. 86, pubblicato nella G.U.R.I. n. 121 del 25-05-2016, di attuazione della direttiva 2014/35/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 26 febbraio 2014, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri

relative alla messa a disposizione sul mercato del materiale elettrico destinato a essere adoperato entro taluni limiti di tensione (Testo rilevante ai fini del SEE)

24) Decreto legislativo 7 gennaio 2016, n. 1, pubblicato nella G.U.R.I. n. 7 del 11-1-2016, di attuazione della direttiva di esecuzione 2014/58/UE della Commissione, del 16 aprile 2014, che istituisce, a norma della direttiva 2007/23/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, un sistema per la tracciabilità degli articoli pirotecnici (Testo rilevante ai fini del SEE)

25) Decreto legislativo 12 gennaio 2016, n. 6, pubblicato nella G.U.R.I. n. 13 del 18-01-2016, di attuazione della direttiva 2014/40/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 aprile 2014, sul ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla lavorazione, alla presentazione e alla vendita dei prodotti del tabacco e dei prodotti correlati e che abroga la direttiva 2001/37/CE

26) Decreto legislativo 29 ottobre 2016, n. 202, pubblicato nella G.U.R.I. n. 262 del 9-11-2016, di attuazione della direttiva 2014/42/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 3 aprile 2014, relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell'Unione europea

27) Decreto legislativo 21 giugno 2016, n. 125, pubblicato nella G.U.R.I. n. 161 del 12-7-2016, di attuazione della direttiva 2014/62/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, sulla protezione mediante il diritto penale dell'euro e di altre monete contro la falsificazione e che sostituisce la decisione quadro 2000/383/GAI del Consiglio

28) Decreto legislativo 22 giugno 2016, n. 128, pubblicato nella G.U.R.I. n. 157 del 14-07-2016, di attuazione della direttiva 2014/53/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di apparecchiature radio e che abroga la direttiva 1999/5/CE (Testo rilevante ai fini del SEE)

29) Decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 33, pubblicato nella G.U.R.I. n. 57 del 9-03-2016, di attuazione della direttiva 2014/61/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, recante misure volte a ridurre i costi dell'installazione di reti di comunicazione elettronica ad alta velocità (Testo rilevante ai fini del SEE)

30) Decreto legislativo 17 luglio 2016, n. 135, pubblicato nella G.U.R.I. n. 169 del 21-07-2016, di attuazione della direttiva 2014/56/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 aprile 2014, che modifica la direttiva 2006/43/CE relativa alle revisioni legali dei conti annuali e dei conti consolidati (Testo rilevante ai fini del SEE)

31) Decreto legislativo 7 gennaio 2016, n. 2, pubblicato nella G.U.R.I. n.7 del 11-1-2016, di attuazione della direttiva 2014/60/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro e che modifica il regolamento (UE) n. 1024/2012 (Rifusione)

32) Decreto legislativo 17 luglio 2016, n. 136, pubblicato nella G.U.R.I. n. 169 del 21-07-2016, di attuazione della direttiva 2014/67/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, concernente l'applicazione della direttiva 96/71/CE relativa al

distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi e recante modifica del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («regolamento IMI») (Testo rilevante ai fini del SEE)

33) Decreto legislativo 7 gennaio 2016, n. 2, pubblicato nella G.U.R.I. n. 7 del 11-1-2016, di attuazione della direttiva 2014/63/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 maggio 2014, che modifica la direttiva 2001/110/CE del Consiglio concernente il miele

34) Decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 30, pubblicato nella G.U.R.I. n. 56 del 8-03-2016, di attuazione della direttiva 2014/49/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 aprile 2014 relativa ai sistemi di garanzia dei depositi (rifusione) (Testo rilevante ai fini del SEE)

35) Decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 26, pubblicato nella G.U.R.I. n. 53 del 4-03-2016, di attuazione della direttiva 2014/68/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 concernente l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri relative alla messa a disposizione sul mercato di attrezzature a pressione (rifusione) (Testo rilevante ai fini del SEE)

36) Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 71, pubblicato nella G.U.R.I. n. 117 del 20-05-2016, di attuazione della direttiva 2014/91/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2014, recante modifica della direttiva 2009/65/CE concernente il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative in materia di taluni organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM), per quanto riguarda le funzioni di depositario, le politiche retributive e le sanzioni (Testo rilevante ai fini del SEE)

37) Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, pubblicato nella G.U.R.I. n. 91 del 19-04-2016, di attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture.

38) Decreto legislativo 17 ottobre 2016, n. 201, pubblicato nella G.U.R.I. n. 260 del 7-11-2016, di attuazione della direttiva 2014/89/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2014, che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo

39) Decreto legislativo 7 gennaio 2016, n. 4, pubblicato nella G.U.R.I. n. 7 del 11-1-2016, di attuazione della direttiva 2014/100/UE della Commissione, del 28 ottobre 2014, recante modifica della direttiva 2002/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'istituzione di un sistema comunitario di monitoraggio del traffico navale e d'informazione (Testo rilevante ai fini del SEE)

40) Decreto legislativo 12 gennaio 2016, n. 6, pubblicato nella G.U.R.I. n. 13 del 18-01-2016, di attuazione della direttiva delegata 2014/109/UE della Commissione, del 10 ottobre 2014, che modifica l'allegato II della direttiva 2014/40/UE del Parlamento

europeo e del Consiglio stabilendo il catalogo delle avvertenze illustrate da utilizzare sui prodotti del tabacco (Testo rilevante ai fini del SEE)

41) Decreto legislativo 19 maggio 2016, n. 84, pubblicato nella G.U.R.I. n. 121 del 25-05-2016, di attuazione della direttiva delegata (UE) 2015/13 della Commissione, del 31 ottobre 2014, che modifica l'allegato III della direttiva 2014/32/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, per quanto riguarda il campo di portata dei contatori dell'acqua (Testo rilevante ai fini del SEE)

42) Decreto legislativo 14 novembre 2016, n. 227, pubblicato nella G.U.R.I. n. 288 del 10-12-2016, di attuazione della direttiva (UE) 2015/412 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2015, che modifica la direttiva 2001/18/CE per quanto concerne la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di organismi geneticamente modificati (OGM) sul loro territorio (Testo rilevante ai fini del SEE)

DECRETI LEGISLATIVI PUBBLICATI NEL 2016 RECANTI MODIFICHE E INTEGRAZIONI DI DECRETI LEGISLATIVI ATTUATIVI DI DIRETTIVE EUROPEE

1) Decreto legislativo 18 luglio 2016, n. 141 recante disposizioni integrative al decreto legislativo 4 luglio 2014, n. 102, di attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE, pubblicato nella G.U.R.I. n. 172 del 25-07-16

2) Decreto legislativo 23 giugno 2016, n. 129 recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 32, recante attuazione della direttiva 2010/64/UE sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali, pubblicato nella G.U.R.I. n. 163 del 14-07-16

3) Decreto legislativo 15 giugno 2016, n. 124 recante modifiche al decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 27, recante attuazione della direttiva 2011/65/UE sulla restrizione dell'uso di determinate sostanze pericolose nelle apparecchiature elettriche ed elettroniche, pubblicato nella G.U.R.I. n. 161 del 12-07-16

DECRETI LEGISLATIVI PUBBLICATI NEL 2015 RECANTI DISCIPLINA SANZIONATORIA DI DISPOSIZIONI CONTENUTE IN REGOLAMENTI EUROPEI

1) Decreto legislativo 23 maggio 2016, n. 103 recante disposizioni sanzionatorie per la violazione del regolamento (UE) n. 29/2012 relativo alle norme di commercializzazione dell'olio di oliva e del regolamento (CEE) n. 2568/91 relativo alle caratteristiche degli oli di oliva e degli oli di sansa d'oliva, nonché ai metodi ad essi attinenti, pubblicato nella G.U.R.I. n. 139 del 16-06-16

DECRETI LEGISLATIVI PUBBLICATI NEL 2015 RECANTI ATTUAZIONE DI DECISIONI QUADRO GAI

1) Decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 73 recante attuazione della decisione quadro 2008/675/GAI, relativa alla considerazione delle decisioni di condanna tra Stati membri

dell'Unione europea in occasione di un nuovo procedimento penale, pubblicato nella G.U.R.I. n. 117 del 20-05-16

2) Decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 74 recante attuazione della decisione quadro 2009/315/GAI, relativa all'organizzazione e al contenuto degli scambi fra gli Stati membri di informazioni estratte dal casellario giudiziario, pubblicato nella G.U.R.I. n. 117 del 20-05-16

3) Decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 75 recante attuazione della decisione 2009/316/GAI che istituisce il Sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS), in applicazione dell'articolo 11 della decisione quadro 2009/315/GAI, pubblicato nella G.U.R.I. n. 117 del 20-05-16

4) Decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 29 recante disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2009/948/GAI del Consiglio, del 30 novembre 2009, sulla prevenzione e la risoluzione dei conflitti relativi all'esercizio della giurisdizione nei procedimenti penali, pubblicato nella G.U.R.I. n. 55 del 7-03-16

5) Decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 31 recante attuazione della decisione quadro 2009/299/GAI del Consiglio, del 26 febbraio 2009, che modifica le decisioni quadro 2002/584/GAI, 2005/214/GAI, 2006/783/GAI, 2008/909/GAI e 2008/947/GAI, rafforzando i diritti processuali delle persone e promuovendo l'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle decisioni pronunciate in assenza dell'interessato al processo, pubblicato nella G.U.R.I. n. 56 dell'8-03-16.

6) Decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 34 recante norme di attuazione della decisione quadro 2002/465/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa alle squadre investigative comuni, pubblicato nella G.U.R.I. n. 58 del 10-03-16

7) Decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 35 recante attuazione della decisione quadro 2003/577/GAI del Consiglio, del 22 luglio 2003, relativa all'esecuzione nell'Unione europea dei provvedimenti di blocco dei beni o di sequestro probatorio , pubblicato nella G.U.R.I. n. 59 dell'11-03-16

8) Decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 36 recante disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2009/829/GAI del Consiglio, del 23 ottobre 2009, sull'applicazione tra gli Stati membri dell'Unione europea del principio del reciproco riconoscimento alle decisioni sulle misure alternative alla detenzione cautelare, pubblicato nella G.U.R.I. n. 59 dell'11-03-16

9) Decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 37 recante attuazione della decisione quadro 2005/214/GAI del Consiglio, del 24 febbraio 2005, sull'applicazione tra gli Stati membri dell'Unione europea del principio del reciproco riconoscimento alle sanzioni pecuniarie, pubblicato nella G.U.R.I. n. 60 del 12-03-16

10) Decreto legislativo 15 febbraio 2016, n. 38 recante disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2008/947/GAI del Consiglio, del 27 novembre 2008, relativa all'applicazione del principio del reciproco riconoscimento alle sentenze e alle decisioni di sospensione condizionale in vista della sorveglianza delle misure di

sospensione condizionale e delle sanzioni sostitutive, pubblicato nella G.U.R.I. n. 61 del 14-03-16.

DECRETI LEGISLATIVI PUBBLICATI NEL 2016 RECANTI ADEGUAMENTO DELLA NORMATIVA NAZIONALE A REGOLAMENTI EUROPEI

1) Decreto legislativo 14 novembre 2016, n. 223 recante adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) n. 1024/2013 del Consiglio, del 15 ottobre 2013, che attribuisce alla Banca centrale europea compiti specifici in merito alle politiche in materia di vigilanza prudenziale degli enti creditizi, pubblicato nella G.U.R.I. n. 278 del 28-11-16

2) Decreto legislativo 14 novembre 2016, n. 224 recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1286/2014, relativo ai documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati, pubblicato nella G.U.R.I. n. 278 del 28-11-16

3) Decreto legislativo 12/08/2016, n. 176 recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 909/2014 relativo al miglioramento del regolamento titoli nell'Unione europea e ai depositari centrali di titoli e recante modifica delle direttive 98/26/CE e 2014/65/UE e del regolamento (UE) n. 236/2012 per il completamento dell'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 648/2012 sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni, nonché attuazione della direttiva 98/26/CE concernente il carattere definitivo del regolamento nei sistemi di pagamento e nei sistemi di regolamento titoli, come modificata dai regolamenti (UE) n. 648/2012 e n. 909/2014, pubblicato nella G.U.R.I. n. 211 del 09-09-16

DIRETTIVE EUROPEE ATTUATE CON LEGGE NEL 2016

1) Direttiva 2014/86/UE del Consiglio, dell'8 luglio 2014, recante modifica della direttiva 2011/96/UE, concernente il regime fiscale comune applicabile alle società madri e figlie di Stati membri diversi

Legge 7 luglio 2016, n. 122 - legge europea 2015-2016, pubblicata nella G.U.R.I. n. 158 dell'8-07-2016

DIRETTIVE ATTUATE NEL 2016 CON ATTO AMMINISTRATIVO

1) Direttiva 2014/77/UE della Commissione, del 10 giugno 2014, recante modifica degli allegati I e II della direttiva 98/70/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla qualità della benzina e del combustibile diesel (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 8 aprile 2016, n. 99, pubblicato nella G.U.R.I. n. 135 del 11-06-16

2) Direttiva 2014/80/UE della Commissione, del 20 giugno 2014, che modifica l'allegato II della direttiva 2006/118/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 6 luglio 2016, pubblicato nella G.U.R.I. n. 165 del 16-07-16

3) Direttiva 2014/85/UE della Commissione, del 1° luglio 2014, recante modifica della direttiva 2006/126/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la patente di guida (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 22 dicembre 2015, pubblicato nella G.U.R.I. n. 9 del 13-01-16

4) Direttiva 2014/99/UE della Commissione, del 21 ottobre 2014, che modifica, ai fini dell'adattamento al progresso tecnico, la direttiva 2009/126/CE relativa alla fase II del recupero di vapori di benzina durante il rifornimento dei veicoli a motore nelle stazioni di servizio

D.M. 8 aprile 2016, n. 99, pubblicato nella G.U.R.I. n. 135 del 11-06-16

5) Direttiva 2014/101/UE della Commissione, del 30 ottobre 2014, che modifica la direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 15 luglio 2016, pubblicato nella G.U.R.I. n. 169 del 21-07-16

6) Direttiva (UE) 2015/653 della Commissione, del 24 aprile 2015, recante modifica della direttiva 2006/126/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la patente di guida (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 4 novembre 2016 pubblicato nella G.U.R.I. n. 293 del 16-12-16

7) Direttiva (UE) 2015/566 della Commissione, dell' 8 aprile 2015, che attua la direttiva 2004/23/CE per quanto riguarda le procedure volte a verificare il rispetto delle norme di qualità e di sicurezza equivalenti dei tessuti e delle cellule importati (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 15 novembre 2016, pubblicato nella G.U.R.I. n. 271 del 19-11-16

8) Direttiva (UE) 2015/559 della Commissione, del 9 aprile 2015, recante modifica della direttiva 96/98/CE del Consiglio sull'equipaggiamento marittimo (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 10 maggio 2016, pubblicato nella G.U.R.I. n. 118 del 21-05-16

9) Direttiva (UE) 2015/1127 della Commissione, del 10 luglio 2015, che sostituisce l'allegato II della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 19 maggio 2016 , n. 134, pubblicato nella G.U.R.I. n. 168 del 20-07-2016

10) Direttiva di esecuzione (UE) 2015/1168 della Commissione, del 15 luglio 2015, recante modifica delle direttive 2003/90/CE e 2003/91/CE, che stabiliscono modalità di applicazione rispettivamente dell'articolo 7 della direttiva 2002/53/CE del Consiglio e dell'articolo 7 della direttiva 2002/55/CE del Consiglio per quanto riguarda i caratteri minimi sui quali deve vertere l'esame e le condizioni minime per l'esame di alcune varietà delle specie di piante agricole e delle specie di ortaggi (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 17 marzo 2016, pubblicato nella G.U.R.I. n. 117 del 20-05-16

11) Direttiva di esecuzione (UE) 2015/1955 della Commissione, del 29 ottobre 2015, che modifica gli allegati I e II della direttiva 66/402/CEE del Consiglio relativa alla commercializzazione delle sementi di cereali (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 17 marzo 2016, pubblicato nella G.U.R.I. n. 118 del 20-05-16

12) Direttiva (UE) 2015/2115 della Commissione, del 23 novembre 2015, che modifica, allo scopo di adottare valori limite specifici per i prodotti chimici utilizzati nei giocattoli, l'allegato II, appendice C, della direttiva 2009/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza dei giocattoli per quanto riguarda la formammide (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 15 giugno 2016, pubblicato nella G.U.R.I. n. 234 del 06-10-16

13) Direttiva (UE) 2015/2116 della Commissione, del 23 novembre 2015, che modifica, allo scopo di adottare valori limite specifici per i prodotti chimici utilizzati nei giocattoli, l'allegato II, appendice C, della direttiva 2009/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza dei giocattoli per quanto riguarda il benzisotiazolinone (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 15 giugno 2016, pubblicato nella G.U.R.I. n. 234 del 06-10-16

14) Direttiva (UE) 2015/2117 della Commissione, del 23 novembre 2015, che modifica, allo scopo di adottare valori limite specifici per i prodotti chimici utilizzati nei giocattoli, l'allegato II, appendice C, della direttiva 2009/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla sicurezza dei giocattoli per quanto riguarda il clorometilisotiazolinone e il metilisotiazolinone, singolarmente o in una miscela con rapporto 3:1 (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 15 giugno 2016, pubblicato nella G.U.R.I. n. 234 del 06-10-16

15) Direttiva (UE) 2016/882 della Commissione, del 1° giugno 2016, che modifica la direttiva 2007/59/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i requisiti di conoscenza linguistica (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 04 luglio 2016, pubblicato nella G.U.R.I. n. 215 del 14-09-16

16) Direttiva (UE) 2016/970 della Commissione, del 27 maggio 2016, che modifica la direttiva 2009/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'elenco dei prodotti per la difesa (Testo rilevante ai fini del SEE)

D.M. 2 novembre 2016, pubblicato nella G.U.R.I. n.261 del 8-11-16

ALLEGATO IV - SEGUITI AGLI ATTI DI INDIRIZZO PARLAMENTARI



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DIPARTIMENTO POLITICHE EUROPEE

Servizio Informative parlamentari e Corte di Giustizia UE

ATTO UE		POLICY AREA	ITER PARLAMENTARE			
ATTO	OGGETTO	Ammi.ni	INDIRIZZI SENATO		INDIRIZZI CAMERA	
			Rif.	Seguiti Governo	Rif.	Seguiti Governo
Proposta di Direttiva COM(2015) 337	Modifica la direttiva 2003/87/CE per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio	MATM MiSE MEF MIT MiPAAF MAECI			VIII e X Doc.XVIII n. 31 2702/16	Vd. Parte II Cap. 5 Ambiente Par. 5.8.2
Proposta di Regolamento COM(2015) 496	Statistiche europee in tema di gas naturale ed energia elettrica e che abroga la direttiva 2008/92/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente una procedura comunitaria sulla trasparenza dei prezzi al consumatore finale industriale di gas e di energia elettrica.	MiSE MAECI			X Doc. XVIII n. 34 20/04/16	Indirizzo Parlamentare favorevole senza ulteriori indicazioni
Proposta di Decisione COM(2015) 238	Mobilizzazione dello strumento di flessibilità per le misure temporanee nel settore della protezione internazionale a beneficio dell'Italia e della Grecia	MiNT MEF MAECI	1^ Doc. XVIII n. 106 16/02/16	La proposta è stata ritirata dalla Commissione		La proposta è stata ritirata dalla Commissione
Proposta di Regolamento COM(2015) 583	Prospetto da pubblicare per l'offerta al pubblico o l'ammissione alla negoziazione di titoli	MEF MAECI	6^ e 14^ Doc. XVIII n. 136 22/06/16	Vd Parte II Cap. 4 Mercato unico Par. 4.3		
Proposta di Regolamento COM(2015) 586	Modifica il regolamento (UE) n. 806/2014 al fine di istituire un sistema europeo di assicurazione dei depositi	MEF MAECI	6 e 14 Doc. XVIII n. 130 11/05/16	Vd Parte I Cap. 3 Politiche Macroecon. Par. 3.3		

Proposta di Direttiva COM(2015) 593	Modifica le direttive 2000/53/CE relativa ai veicoli fuori uso, 2006/66/CE relativa a pile e accumulatori e ai rifiuti di pile e accumulatori e 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	MATTM MiSE Conf. Regioni Ass. regionali MAECI	13 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 134 14/06/16	Vd. Parte II Cap. 5 Ambiente Par. 5.8.1		
Proposta di Direttiva COM(2015) 594	Modifica la direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti	MATTM MiSE Conf. Regioni Ass. regionali MAECI	13 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 134 14/06/16	Vd. Parte II Cap. 5 Ambiente Par. 5.8.1		
Proposta di Direttiva COM(2015) 595	Modifica la direttiva 2008/98 relativa ai rifiuti	MATTM MiSE Conf. Regioni Ass. regionali MAECI	13 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 134 14/06/16	Vd. Parte II Cap. 5 Ambiente Par. 5.8.1		
Proposta di Direttiva COM(2015) 596	Modifica la direttiva 94/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio	MATTM MiSE Conf. Regioni Ass. regionali MAECI	13 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 134 14/06/16	Vd. Parte II Cap. 5 Ambiente Par. 5.8.1		
Proposta di Decisione COM(2015) 603	Misure volte alla progressiva introduzione di una rappresentanza unificata della zona euro nel Fondo monetario internazionale	MEF MAECI	5 [^] Doc. XVIII n. 138 13/07/16	Vd. Parte I Cap. 3 Politiche Macroecon. Par. 3.1		
Proposta di Regolamento COM(2015) 613	Regole comuni nel settore dell'aviazione civile, che istituisce un'Agenzia dell'Unione europea per la sicurezza aerea ...	MIT MiSE MD MiNT MAECI	8 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 105 16/02/16	Vd. Partell Cap. 5 Trasporti Par. 5.9.4		
Proposta di Direttiva COM(2015) 625	Lotta contro il terrorismo che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/475/gai sulla lotta contro il terrorismo	MiGIUS MiNT MAECI	1 [^] e 2 [^] Doc. XVIII n. 117 23/03/16	Vd. Parte II Cap. 7 Giustizia Par. 7.2.2	II Doc. XVIII n. 43 21/06/16	Vd. Parte II Cap. 7 Giustizia Par. 7.2.2
Proposta di Regolamento COM(2015) 627	Garantisce la portabilità transfrontaliera dei servizi di contenuti online nel mercato interno	MAECI MiBACT MiSE PCM - DPE - Mercato Interno	8 Doc. XVIII n. 104 28/01/16	Vd. Parte II Cap. 5 Mercato e Comp. Par. 5.1.3	IX e X Doc. XVIII n. 38 18/05/16	Vd. Parte II Cap. 5 Mercato int Par. 5.1.3
Proposta di Direttiva COM(2015) 634	Determinati aspetti dei contratti di fornitura di contenuto digitale	MiGIUS MiSE PCM - DPE - Mercato interno MAECI	10 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 107 17/02/16	Vd. Parte II Cap. 7 Giustizia Par. 7.2.1	IX e X Doc. XVIII n. 39 18/06/16	Vd. Parte II Cap. 7 Giustizia Par. 7.2.1
Proposta di Direttiva COM(2015) 635	Determinati aspetti dei contratti di vendita online e di altri tipi di vendita a distanza di beni	MiGIUS MiSE PCM - DPE - Mercato interno MAECI	10 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 108 17/02/16	Vd. Parte II Cap. 7 Giustizia Par. 7.2.1	IX e X Doc. XVIII n. 40 18/06/16	Vd. Parte II Cap. 7 Giustizia Par. 7.2.1
Proposta di Regolamento COM(2015) 667	Agenzia europea per la sicurezza marittima	MIT MiNT MATTM MAECI	8 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 109 23/02/16	Vd. Parte II Cap. 5 Mercato e Comp. Par. 5.9.3		

Proposta di Regolamento COM(2015) 668	Documento di viaggio europeo per il rimpatrio dei cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare	MiNT MAECI	1 ^a e 14 ^a Doc. XVIII n. 116 18/03/16	Vd. Parte II Cap. 7 Affari int. Par. 7.1.4		
Proposta di Regolamento COM(2015) 670	Rafforzamento delle verifiche nelle banche dati pertinenti alle frontiere esterne.	MiNT MIT MAECI	1 ^a e 14 ^a Doc. XVIII n. 111 09/03/16	Vd. Parte II Cap. 7 Affari int. Par. 7.1.4		
Proposta di Regolamento COM(2015) 671	Guardia costiera e di frontiera europea e che abroga il regolamento (CE) n. 2007/2004, il regolamento (CE) n. 863/2007 e la decisione 2005/267/CE del Consiglio	MiNT MIT MAECI	1 ^a e 14 ^a Doc. XVIII n. 112 09/03/16	Vd. Parte II Cap. 7 Affari int. Par. 7.1.1	I Doc. XVIII n. 42 19/05/16	Vd. Parte II Cap. 7 Affari int. Par. 7.1.1
Proposta di Regolamento COM(2015) 701	Programma di sostegno alle riforme strutturali per il periodo 2017-2020 e modifica i regolamenti (UE) n. 1303/2013 e (UE) n. 1305/2013	PCM - Dip Coesione MiPAAF MEF MAECI	14 ^a Doc. XVIII n. 16 13/07/16	Vd. Parte I Cap. 3 Politiche Macroecon. Par. 3.2		
Proposta di Direttiva COM(2015) 750	Modifica direttiva 91/477/CEE del Consiglio, relativa al controllo dell'acquisizione e della detenzione di armi	MiNT MAECI	1 ^a Doc. XVIII n. 103 12/01/16	Vd. Parte II Cap. 7 Affari int. Par. 7.1.4		
Proposta di Direttiva COM(2015) 531	Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro (Eurofound) e che abroga il regolamento (CEE) n. 1365/75 del Consiglio	MLPS MAECI	11 ^a e 14 ^a Doc. XVIII n. 154 5/10/16	Vd. Parte II Cap. 6 Politiche con valenza sociale Par. 6.1.2		
Proposta di Decisione COM(2016) 53	Meccanismo per lo scambio di informazioni riguardo ad accordi intergovernativi e strumenti non vincolanti fra Stati membri e paesi terzi nel settore dell'energia e che abroga la decisione n. 994/2012/UE.	MiSE MATTM MAECI	X Doc. XVIII n. 121 13/04/16	Vd. Parte II Cap. 5 Mercato e Comp. Par. 5.7.1		
Proposta di Regolamento COM(2016) 106	Relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia di regimi patrimoniali tra coniugi	MiGIUS MEF MAECI	2 e 14 Doc. XVIII n. 127 10/05/16	Vd. Parte II Cap. 7 Giustizia Par. 7.2.1	II Doc. XVIII n. 35 3/05/16	Vd. Parte II Cap. 7 Giustizia Par. 7.2.1
Proposta di Regolamento COM(2016) 107	Relativo alla competenza, alla legge applicabile, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia di gli effetti patrimoniali delle unioni registrate	MiGIUS MEF MAECI	2 e 14 Doc. XVIII n. 127 10/05/16	Vd. Parte II Cap. 7 Giustizia Par. 7.2.1	II Doc. XVIII n. 36 3/05/16	Vd. Parte II Cap. 7 Giustizia Par. 7.2.1

Proposta di Regolamento COM(2016) 108	Cooperazione rafforzata nel settore della competenza, della legge applicabile, del riconoscimento e dell'esecuzione delle decisioni in materia di regimi patrimoniali delle coppie internazionali, con riferimento ai regimi patrimoniali tra coniugi e agli effetti patrimoniali delle unioni registrate	MiGIUS MEF MAECI	2 e 14 Doc. XVIII n. 127 10/05/16	Vd. Parte II Cap. 7 Giustizia Par. 7.2.1		
Proposta di Direttiva COM(2016) 128	Modifica della direttiva 96/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 1996, relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi	MLPS MEF MAECI	11 Doc. XVIII n. 125 3/05/16	Vd. Parte II Cap. 6 Politiche con valenza sociale Par. 6.1.2	XI e XIV Doc. XVIII n. 41 12/05/16	Vd. Parte II Cap. 6 Politiche con valenza sociale Par. 6.1.2
Proposta di Regolamento COM(2016) 157	Norme relative alla messa a disposizione sul mercato di prodotti fertilizzanti recanti la marcatura CE e che modifica i regolamenti (CE) n. 1069/2009 e (CE) n. 1107/2009 - Pacchetto Economia Circolare	MiSE MATTM MiPAAF MiSAL MAECI	9 ^a e 14 ^a Doc. XVIII n. 142 26/07/16	Vd. Parte II Cap. 5 Mercato e Comp. Par. 5.10.1		
Proposta di Regolamento COM(2016) 159	Fissazione del tasso di adattamento dei pagamenti diretti di cui al regolamento (UE) n. 1306/2013 per l'anno civile 2016	MiPAAF MEF MAECI	9 e 14 Doc. XVIII n. 126 04/05/16	Vd. Parte II Cap. 5 Mercato e Comp. Par. 5.10.1		
Proposta di Regolamento COM(2016) 194	Sistema di ingressi/uscite per la registrazione dei dati di ingresso e di uscita e dei dati relativi al respingimento dei cittadini di paesi terzi che attraversano le frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea e che determina le condizioni di accesso al sistema di ingressi/uscite a fini di contrasto e che modifica il regolamento (CE) n. 767/2008 e il regolamento (UE) n. 1077/2011	MiNT AGID MiGIUS MAECI	1 ^a Doc. XVIII n. 131 8/06/16	Vd. Parte II Cap. 7 Affari int. Par. 7.1.4		
Proposta di Regolamento COM(2016) 196	Modifica il regolamento (UE) 2016/399 per quanto riguarda l'uso del sistema di ingressi/uscite	MiNT AGID MiGIUS MAECI	1 ^a Doc. XVIII n. 132 8/06/16	Vd. Parte II Cap. 7 Affari int. Par. 7.1.4		
Proposta di Direttiva COM(2016) 198	Modifica la direttiva 2013/34/UE per quanto riguarda la comunicazione delle informazioni sull'imposta sul reddito da parte di talune imprese e succursali	MEF MiSE PCM-DPE - Servizio Libera circolazione merci e capitali MAECI	14 ^a Doc. XVIII n. 18 13/07/16	Vd. Parte I Cap. 3 Politiche Macroecon. Par. 3.5.1		

Proposta di Regolamento COM(2016) 202	Modifica del regolamento (UE) n. 258/2014 che istituisce un programma dell'Unione per il sostegno di attività specifiche nel campo dell'informativa finanziaria e della revisione contabile per il periodo 2014-2020.	MEF MAECI	14 ^a Doc. XVIII n. 19 13/07/16	Vd Parte I Cap. 3 Politiche Macroecon. Par. 3.3		
Proposta di Direttiva COM(2016) 248	Modifica la direttiva 2004/37/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro	MISAL MLPS	11 ^a Doc. XVIII n. 135 22/06/16	Vd. Parte II Cap. 6 Pol. Sociali Par. 6.2.2		
Proposta di regolamento COM(2016) 270	Criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di paese terzo o da un apolide (rifusione)	MiNT MAECI	1 ^a e 14 ^a Doc. XVIII n. 156 5/10/16 PARERE MOTIVATO	Vd. Parte II Cap. 7 Liberà Sicurezza Par. 7.1.3	I Doc. XVIII n. 52 16/11/16 PARERE MOTIVATO	Vd. Parte II Cap. 7 Liberà Sicurezza Par. 7.1.3
Proposta di Regolamento COM(2016) 271	Agenzia dell'Unione europea per l'Asilo e che abroga il Regolamento (UE) n. 439/2010	MiNT MiGIUS MAECI	1 ^a e 14 ^a Doc. XVIII n. 146 3/08/16	Vd. Parte II Cap. 7 Liberà Sicurezza Par. 7.1.3	I Doc. XVIII n. 53 16/11/16	Vd. Parte II Cap. 7 Liberà Sicurezza Par. 7.1.3
Proposta di Regolamento COM(2016) 272	"Eurodac" per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione del regolamento n. 604/2013 - criteri e meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata da un cittadino di paese terzo o da un apolide...(rifusione)	MiNT MAECI	1 ^a e 14 ^a Doc. XVIII n. 157 5/10/16	Vd. Parte II Cap. 7 Liberà Sicurezza Par. 7.1.3	I Doc. XVIII n. 54 16/11/16	Vd. Parte II Cap. 7 Liberà Sicurezza Par. 7.1.3
Proposta di Regolamento COM(2016) 290	Modifica il regolamento (CE) n. 539/2001 del Consiglio che adotta l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini devono essere in possesso del visto all'atto dell'attraversamento delle frontiere esterne e l'elenco dei paesi terzi i cui cittadini sono esenti da tale obbligo (revisione del meccanismo di sospensione)	MAECI MiNT	1 ^a e 14 ^a Doc. XVIII n. 133 09/06/16	Vd. Parte II Cap. 7 Liberà Sicurezza Par. 7.1.2		
Proposta di Regolamento COM(2016) 31	Omologazione e alla vigilanza del mercato dei veicoli a motore e dei loro rimorchi, nonché dei sistemi, componenti ed entità tecniche destinati a tali veicoli	MIT MiSE MAECI	8 ^a e 14 ^a Doc. XVIII n. 110 15/03/16	Vd. Parte II Cap. 5 Mercato e Comp. Par. 5.9.1		

Proposta di Direttiva COM(2016) 369	Modifica la direttiva 2009/45/CE del Consiglio relativa alle disposizioni e norme di sicurezza per le navi da passeggeri	MIT MAECI	8 ^a Doc. XVIII n. 139 20/07/16	Vd. Parte II Cap. 5 Mercato e Comp. Par. 5.9.3		
Proposta di Direttiva COM(2016) 370	Modifica la direttiva 98/41/CE del Consiglio relativa alla registrazione delle persone a bordo delle navi da passeggeri che effettuano viaggi da e verso i porti degli Stati membri della Comunità e che abroga la direttiva 2010/65/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle formalità di dichiarazione delle navi in arrivo o in partenza da porti degli Stati membri	MIT MAECI	8 ^a Doc. XVIII n. 139 20/07/16	Vd. Parte II Cap. 5 Mercato e Comp. Par. 5.9.3		
Proposta di Direttiva COM(2016) 371	Sistema di ispezioni per l'esercizio in condizioni di sicurezza di traghetti ro-ro e di unità veloci da passeggeri adibiti a servizi di linea	MIT MAECI	8 ^a Doc. XVIII n. 139 20/07/16	Vd. Parte II Cap. 5 Mercato e Comp. Par. 5.9.3		
Proposta di Direttiva COM(2016) 378	Condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente specializzati	MLPS MiNT MAECI	1 ^a e 11 ^a Doc. XVIII n. 145 03/08/16	Vd. Parte II Cap. 6 Pol. Sociali Par. 6.1.4		
Proposta di Regolamento COM(2016) 39	Mercurio che abroga il regolamento (CE) n. 1102/2008	MATTM MiSE MiSAL MAECI	10 ^a e 13 ^a Doc. XVIII n. 114 17/03/16	Vd. Parte II Cap. 5 Mercato e Comp. Par. 5.8.3		
Proposta di Decisione COM(2016) 400	Modifica della decisione n. 445/2014/UE che istituisce un'azione dell'Unione "Capitali europee della cultura" per gli anni dal 2020 al 2033	MiBACT MiUR MAECI	7 ^a e 14 ^a Doc. XVIII n. 143 26/07/16	Vd. Parte II Cap. 6 Pol. Sociali Par. 6.4.1		
Proposta di Decisione COM(2016) 43	Uso della banda di frequenza 470-790 MHz nell'Unione	MiSE MIT MAECI	8 ^a e 14 ^a Doc. XVIII n. 113 10/03/16	Vd. Parte II Cap. 5 Mercato e Comp. Par. 5.3.1	IX Doc. XVIII n. 33 27/04/16	Vd. Parte II Cap. 5 Mercato e Comp. Par. 5.3.1
Proposta di Decisione COM(2016) 431	Concessione di ulteriore assistenza macrofinanziaria a favore del regno di Hascemita di Giordania	MAECI MEF	3 ^a e 14 ^a Doc. XVIII n. 151 28/09/16	Vd. Parte II Cap. 8 Dimensione esterna Unione Par. 8.4		
Proposta di Regolamento COM(2016) 434	Modifica il regolamento (CE) n. 1030/2002 che istituisce un modello uniforme per i permessi di soggiorno rilasciati a cittadini di paesi terzi	MiNT MAECI	1 ^a e 14 ^a Doc. XVIII n. 148 13/09/16	Vd. Parte II Cap. 7 Libertà Sicurezza Par. 7.1.4		
Proposta di Decisione COM(2016) 442	Quadro pluriennale per l'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali per il periodo 2018-2022	MAECI MiGIUS MiNT PCM- Pari Opportunità	1 ^a e 14 ^a Doc.. XVIII n. 149 14/09/16	Vd. Parte I Cap. 2 Quadro istituzionale Par. 2.2.4		

Proposta di Regolamento COM(2016) 447	Modifica il regolamento (UE) n. 230/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 marzo 2014, che istituisce uno strumento inteso a contribuire alla stabilità e alla pace	MAECI DIFESA MiNT	3 ^a e 4 ^a Doc. XVIII n. 160 12/10/16	Vd. Parte II Cap. 8 Dimensione esterna Unione Par. 8.2		
Proposta di Regolamento COM(2016) 461	Modifica il regolamento (UE) n. 345/2013 relativo ai fondi europei per il venture capital e il regolamento (UE) n. 346/2013 relativo ai fondi europei per l'imprenditoria sociale	MEF MiSE PCM -DPE - Mercato interno MAECI			VI Doc. XVIII n. 51 19/10/16	Vd. Parte II Cap. 4 Mercato interno Par. 4.1.3
Proposta di Direttiva COM(2016) 465	Norme relative all'accoglienza dei richiedenti protezione internazionale (rifusione)	MiNT MAECI	1 ^a e 14 ^a Doc. XVIII n. 165 19/10/16	Vd. Parte II Cap. 7 Libertà Sicurezza Par. 7.1.3		
Proposta di Regolamento COM(2016) 466	Norme sull'attribuzione a cittadini di paesi terzi o apolidi della qualifica di beneficiario di protezione internazionale, su uno status uniforme per i rifugiati o per le persone aventi titolo a beneficiare della protezione sussidiaria e sul contenuto della protezione riconosciuta, che modifica la direttiva 2003/109/CE del Consiglio, del 25 novembre 2003, relativa allo status dei cittadini di paesi terzi che siano soggiornanti di lungo periodo	MiNT MLPS MAECI	1 ^a Doc. XVIII n. 167 19/10/16	Vd. Parte II Cap. 7 Libertà Sicurezza Par. 7.1.3		
Proposta di Regolamento COM(2016) 467	Procedura comune di protezione internazionale nell'Unione e abroga la direttiva 2013/32/UE	MiNT MAECI	1 ^a E 14 ^a Doc. XVIII n. 166 19/10/16	Vd. Parte II Cap. 7 Libertà Sicurezza Par. 7.1.3		
Proposta di Regolamento COM(2016) 468	Quadro dell'Unione per il reinsediamento e modifica il regolamento (UE) n. 516/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio	MiNT MiSE MAECI	1 ^a e 14 ^a Doc. XVIII n. 158 05/10/16	Vd. Parte II Cap. 7 Libertà Sicurezza Par. 7.1.3		
Proposta di Regolamento COM(2016) 479	Inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura nel quadro 2030 per il clima e l'energia e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013 ...	MATTM MiPAFF MiSE MIT MAECI	13 ^a e 14 ^a Doc XVIII n. 171 26/10/16	Vd. Parte II Cap. 5 Mercato e Competit. Par. 5.8.2		

Proposta di Direttiva COM(2016) 482	Riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas a effetto serra a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030 per un'Unione dell'energia resiliente e per onorare gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi e recante modifica del regolamento (UE) n. 525/2013	MATTM MiPAFF MiSE MAECI	13 [^] e 14 [^] Doc XVIII n. 172 26/10/16	Vd. Parte II Cap. 5 Mercato e Competit. Par. 5.8.2		
Proposta di Regolamento COM(2016) 491	Sistema di certificazione dell'Unione per le apparecchiature di controllo di sicurezza dell'aviazione	MiSE MiNT MIT MAECI	8 [^] e 14 [^] Doc XVIII n. 170 26/10/16	Vd. Parte II Cap. 5 Mercato e Competit. Par. 5.9.24		
Proposta di Regolamento COM(2016) 52	Misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas e che abroga il regolamento (UE) n. 994/2010 del Consiglio	MiSE MATTM PCM - Protezione civile MAECI	10 [^] e 14 [^] Doc XVIII n. 168 26/10/16	Vd. Parte II Cap. 5 Mercato e Competit. Par. 5.7.2	X Doc. XVIII n. 44 29/06/16	Vd. Parte II Cap. 5 Mercato e Competit. Par. 5.7.2
Proposta di regolamento COM(2016) 528	Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA) e che abroga il regolamento (CE) n. 2062/94 del Consiglio	MLPS SALUTE MAECI	11 [^] Doc. XVIII n. 153 5/10/16	Vd. Parte II Cap. 6 Pol. Sociali Par. 6.1.2		
Proposta di regolamento COM(2016) 532	Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop) e che abroga il regolamento (CEE) n. 337/75	MLPS MiUR MAECI	11 [^] -7 [^] -14 [^] Doc. XVIII n. 150 28/09/16	Vd. Parte II Cap. 6 Pol. Sociali Par. 6.1.1		
Proposta di Decisione COM(2016) 543	Anno europeo del patrimonio culturale	MiBACT MAECI	7 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 155 5/10/16	Vd. Parte II Cap. 6 Pol. Sociali Par. 6.4.1		
Proposta di Regolamento COM(2016) 547	Scambio di informazioni, il sistema di allarme rapido e la procedura di valutazione dei rischi sulle nuove sostanze psicoattive	PCM - Dip. Politiche Antidroga MiNT Salute MAECI	12 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 159 11/10/16	Vd. Parte II Cap. 7 Libertà Sicurezza Par. 7.2.2		
Proposta di regolamento COM(2016) 551	Quadro comune per le statistiche europee sulle persone e sulle famiglie, basate su dati a livello individuale ricavati da campioni	ISTAT MLPS MEF MAECI	1 [^] Doc. XVIII n. 152 4/10/16	Vd. Parte II Cap. 6 Pol. Sociali Par. 6.1.1		
Proposta di Regolamento COM(2016) 557	Modifica il regolamento (UE) n. 99/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2013, relativo al programma statistico europeo 2013-2017, prorogandolo al periodo 2018-2020	ISTAT MEF MAECI	1 [^] e 14 [^] Doc XVIII n. 163 18/10/16	Vd. Parte II Cap. 6 Pol. Sociali Par. 6.1.1		
Proposta di Direttiva COM(2016) 56	Modifica la direttiva 2014/65/UE relativa ai mercati degli strumenti finanziari per quanto riguarda talune date	MEF MAECI	6 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 123 22/04/16	Vd. Parte II Cap. 4 Mercato unico Par. 4.3		

Proposta di Regolamento COM(2016) 57	Mercati degli strumenti finanziari, il regolamento (UE) n. 596/2014 relativo agli abusi di mercato e il regolamento (UE) n. 909/2014 relativo al miglioramento del regolamento titoli nell'UE e ai depositari centrali di titoli, per quanto riguarda talune date	MEF MAECI	6 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 123 22/04/16	Vd Parte II Cap. 4 Mercato unico Par. 4.3		
Proposta di Regolamento COM(2016) 582	Modifica del regolamento (CE, Euratom) n. 480/2009 che istituisce un fondo di garanzia per le azioni esterne	MEF MLPS MiINT PCM - Dip. Coesione MAECI	3 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 174 25/11/16	Vd. Parte II Cap. 7 Libertà Sicurezza Par. 7.1.2		
Proposta di Decisione COM(2016) 625	Quadro comune per la fornitura di servizi migliori per le competenze e le qualifiche (Europass) e che abroga la decisione n. 2241/2004/CE	MLPS MiUR MAECI	11 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 173 16/11/16	Vd. Parte II Cap. 6 Pol. Sociali Par. 6.1.1		
Proposta di Direttiva COM(2016) 7	Quadro 2009/315/GAI del Consiglio per quanto riguarda lo scambio di informazioni sui cittadini di paesi terzi e il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziari (ECRIS), e che sostituisce la decisione 2009/316/GAI del Consiglio	MiGIUS MAECI	14 [^] Doc. XVIII n. 17 13/07/16	Vd. Parte II Cap. 7 Libertà Sicurezza Par. 7.2.2		
Proposta di Direttiva COM(2016) 82	Riconoscimento delle qualifiche professionali nel settore della navigazione interna e che abroga la direttiva 96/50/CE del Consiglio e la direttiva 91/672/CEE del Consiglio	MIT MLPS MiUR MAECI	8 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 124 03/05/16	Vd. Parte II Cap. 5 Mercato e Comp. Par. 5.9.3		
Proposta di Regolamento COM(2016) 709	Documenti contenenti le informazioni chiave per i prodotti d'investimento al dettaglio e assicurativi preassemblati per quanto riguarda la data di applicazione	MEF MiSE MAECI	6 [^] e 14 [^] Doc. XVIII n. 175 22/11/16	Vd Parte I Cap. 3 Politiche Macroecon. Par. 3.3		
Comunicazione COM(2015) 340	Avvio del processo di consultazione pubblica sul nuovo assetto del mercato dell'energia	MiSE MATTM MEF MIT MAECI			X Doc. XVIII n. 27 2/12/15	Vd. Parte II Cap. 5 Mercato e Comp. Par. 5.7
Comunicazione COM(2015) 339	Un "new deal" per i consumatori di energia	MiSE MAECI			X Doc. XVIII n. 27 2/12/15	Vd. Parte II Cap. 5 Mercato e Comp. Par. 5.7
Comunicazione COM(2014) 398	Verso un'economia circolare: programma per un'Europa a zero rifiuti.	MATTM MAECI			VIII Doc. XVIII n. 30 20/01/16	Vd. Parte II Cap. 5 Mercato e Competit. Par. 5.8.1

Comunicazione COM(2015) 192	Strategia per il mercato unico digitale in Europa	MiSE MiBACT DPE - Mercato interno			IX e X Doc. XVIII n. 37 18/05/16	Vd. Parte II Cap. 4 Mercato interno Par. 4.2
Comunicazione COM(2015) 240	Agenda europea sulla migrazione	MiNT MLPS MAECI	1 ^a Doc. XVIII n. 106 16/02/16	Vd. Parte II Cap. 7 Libertà Sicurezza Par. 7.1.4	I e XIV Doc. XVIII n. 32 17/02/16	Vd. Parte II Cap. 7 Libertà Sicurezza Par. 7.1.4
Comunicazione COM(2015) 587	"Verso il completamento dell'Unione bancaria"	MEF MAECI	6 e 14 Doc. XVIII n. 130 11/05/16	Vd. Parte I Cap. 3 Politiche Macroecon. Par. 3.3		
Comunicazione COM(2015) 614	L'anello mancante - Piano d'azione dell'Unione europea per l'economia circolare	MATTM MiSE Conf. Regioni Ass. regionali MAECI	13 ^a e 14 ^a Doc. XVIII n. 134 14/06/16	Vd. Parte II Cap. 5 Mercato e Competit. Par. 5.8.1		
Comunicazione COM(2015) 633	Contratti nel settore digitale per l'Europa – Sfruttare al massimo il potenziale del commercio elettronico	MiSE			IX e X Doc. XVIII n. 39 18/05/16	Vd. Parte II Cap. 7 Libertà Sicurezza Par. 7.2.1
Comunicazione COM(2016) 51	Una strategia dell'UE in materia di riscaldamento e raffreddamento	MiSE MATTM MAECI			VIII e X Doc. XVIII n. 46 19/07/16	Indirizzo Parlamentare favorevole senza ulteriori indicazioni
Comunicazione COM(2016) 155	Comunicazione della Commissione Acciaio: occupazione sostenibile e crescita in Europa	MiSE MEF MATTM			X Doc. XVIII n. 45 18/07/16	Indirizzo Parlamentare favorevole senza ulteriori indicazioni
Comunicazione COM(2016) 176	Priorità per la normazione delle TIC per il mercato unico digitale	MiSE PCM - Funzione pubblica MiGIUS			IX e X Doc. XVIII n. 48 28/09/16	Vd. Parte II Cap. 4 Mercato interno Par. 4.1.2
Comunicazione COM(2016) 178	Iniziativa europea per il cloud computing - Economia competitiva dei dati e della conoscenza in Europa	MiSE PCM - Funzione pubblica MiUR			IX e X Doc. XVIII n. 49 28/09/16	Vd. Parte II Cap. 4 Mercato interno Par. 4.1.2
Comunicazione COM(2016) 180	Digitalizzazione dell'industria europea Cogliere appieno i vantaggi di un mercato unico digitale	MiSE			IX e X Doc. XVIII n. 50 28/09/16	Vd. Parte II Cap. 5 Mercato e Competit. Par. 5.3.2
Comunicazione COM(2016) 205	Sistemi d'informazione più solidi e intelligenti per le frontiere e la sicurezza	MiNT AGID MAECI	1 ^a Doc. XVIII n. 137 06/07/16	Vd. Parte II Cap. 7 Libertà Sicurezza Par. 7.1.4		
Comunicazione COM(2016) 230	Attuare l'Agenda europea sulla sicurezza per combattere il terrorismo e preparare il terreno per l'Unione della sicurezza	MiNT MEF MiGIUS MAECI	1 ^a Doc. XVIII n. 137 06/07/16	Vd. Parte II Cap. 7 Libertà Sicurezza Par. 7.1.4		
Comunicazione COM(2016) 350	Interferenti endocrini e progetti della Commissione che definiscono i criteri scientifici - normativa dell'UE sui prodotti fitosanitari e sui biocidi	MiSAL MATTM MiPAAF MAECI	12 ^a e 14 ^a Doc. XVIII n. 162 18/10/16	Vd. Parte II Cap. 6 Pol. Sociali Par. 6.2.5		

Proposta di Decisione COM(2016) 42	Conclusione della convenzione di Minamata sul mercurio	MATTM MiSE MiSAL MAECI	10 ^a e 13 ^a Doc. XVIII n. 115 15/03/16	Vd. Parte II Cap. 5 Mercato e Comp. Par. 5.8.3		
Comunicazione COM(2016) 49	Strategia dell'UE in materia di gas naturale liquefatto e stoccaggio del gas	MiSE MATTM MIT	10 ^a e 14 ^a Doc XVIII n. 169 26/10/16	Vd. Parte II Cap. 5 Mercato e Comp. Par. 5.7	X Doc. XVIII n. 47 27/07/16	Vd. Parte II Cap. 5 Mercato e Comp. Par. 5.7
Relazione COM(2016) 54	Applicazione della decisione n. 994/2012/UE che istituisce un meccanismo per lo scambio di informazioni riguardo ad accordi intergovernativi fra Stati membri e paesi terzi nel settore dell'energia	MiSE MATTM MAECI MIT	10 ^a Doc. XVIII n. 122 13/04/16	Vd. Parte II Cap. 5 Mercato e Comp. Par. 5.7.1		
Comunicazione JOIN(2016) 18	Quadro congiunto per contrastare le minacce ibride: La risposta dell'Unione europea	MAECI Tutte le Amm.ni	1 ^a Doc. XVIII n. 137 06/07/16	Vd. Parte II Cap. 8 Dimensione esterna Unione Par. 8.2		
Comunicazione JOIN(2016) 31	Elementi di un quadro strategico dell'UE per sostenere la riforma del settore della sicurezza	MAECI Difesa MiGIUS MiNT	3 ^a e 4 ^a Doc. XVIII n. 161 12/10/16	Vd. Parte II Cap. 8 Dimensione esterna Unione Par. 8.2		

ALLEGATO V - ELENCO DEGLI ACRONIMI

Si fornisce di seguito un elenco degli acronimi di uso frequente.

AA	Accordi di Associazione
AA/DCFTA	Accordi di associazione comprensivi di aree di libero scambio ampie e approfondite
AAC	Assistenza Amministrativa e Cooperazione
ACE	Aiuto per la Crescita Economica
ACI	Automobile Club d'Italia
ACP	African, Caribbean, and Pacific (Africa, Caraibi e Pacifico)
ADC	Accounting Directive Committee
ADR	Alternative Dispute Resolution (Metodi alternativi di risoluzione delle controversie)
AEC	Comunità economica dell'ASEAN
AED	Agenzia europea per la difesa
AESA	Agenzia europea per la sicurezza aerea
AFAM	Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica
AFCOS	Anti Fraud Coordination Services
AGCM	Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato
AgID	Agenzia per l'Italia Digitale
AGS	Annual Growth Survey (Analisi annuale della Crescita)
AIDS	Acquired Immunodeficiency Syndrome (Sindrome da Immunodeficienza acquisita)
AIFA	Agenzia Italiana del Farmaco
AIFMD	Alternative Investment Fund Managers Directive
AII	Accordo Interistituzionale
AIR	Analisi dell'impatto della Regolamentazione
AIS	Sistema di Identificazione automatica
ALCOTRA	Alpi Latine Cooperazione Transfrontaliera
ALCP	Accordo di libera circolazione delle persone
ALS	Accordi di libero scambio
AMICI	Southern Mediterranean Investment Coordination Initiative (Iniziativa di Coordinamento degli Investimenti nel Mediterraneo meridionale)

AMIF	Asylum, Migration and Integration Fund (Fondo Asilo Migrazione e Integrazione)
AMIS	Agricultural Market Information System (Sistema di Informazione sul Mercato Agricolo)
AMR	Alert Mechanism Report (Relazione sul Meccanismo di Allerta)
AMR	Anti Microbial Resistance (Resistenza agli antimicrobici)
ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione
ANCI	Associazione Nazionale dei Comuni Italiani
ANPAL	Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro
APC	Accordo di partenariato e cooperazione
APE	Accordo di partenariato economico
APR	Aeromobili a Pilotaggio Remoto
APRE	Agenzia per la Promozione della Ricerca Europea
AR/VP	Alto Rappresentante/Vice Presidente
ARC	Accounting Regulatory Committee (Comitato di Regolamentazione Contabile)
ARERT	Associazione Rete Europea dei Registri testamentari
ARO	Asset Recovery Office (Ufficio per il recupero dei beni)
ASA	Accordo di stabilizzazione e associazione
ASEAN	Association of South- East Asian Nations (Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico)
ASEM	Asia -Europe Meeting (Forum Interregionale Asia-Europa)
ASI	Agenzia Spaziale Italiana
ATAD	Direttiva contro l'elusione fiscale
ATN	Analisi Tecnico Normativa
AUWP	Annual Union Work Programme (Programma di Lavoro Annuale)
AVA	Autovalutazione - Valutazione - Accredimento
AVCPass	Authority Virtual Company Passport (Passaporto Virtuale rilasciato dall'Autorità di Vigilanza per gli appalti pubblici)
BEI	Banca Europea degli Investimenti

BRRD	Bank Recovery and Resolution Directive (Direttiva 2014/59/UE che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi e delle imprese di investimento)
BEPS	Base Erosion and Profit Shifting (Erosione della base imponibile e spostamento dei profitti)
BiH	Bosnia - Herzegovina
BIT	Bilateral Investment Treaties (Trattati Bilaterali per gli Investimenti)
BRIDGE	Bridging Information and Data Generation for Evidence-based Health Policy and research
CAA	Consulta delle Associazioni per la lotta all'AIDS
CAA	Common Aviation Area
CADP	Accordo di cooperazione su partenariato e sviluppo
CAE	Consiglio Affari Esteri
CAG	Consiglio affari generali
CAMM	Common Agenda on Migration and Mobility (Agende comuni su migrazione e mobilità)
CARE	Azione Comune per la salute dei migranti e di altri rifugiati
CBCR	Country by Country Reporting (Rendicontazione Paese per Paese)
CCCTB	Common Consolidated Corporate Tax Base (Base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società)
CCD	Comitato Codice Doganale
CCG	Consiglio di cooperazione del Golfo
CCP	Central counterparty (Controparte Centrale)
CCSU	Accordo settoriale sulla mitigazione del cambiamento climatico ed i progetti idrici
CDP	Capability Development Plan
CDU	Codice Doganale dell'Unione
CE	Consiglio Europeo
CEAS	Sistema europeo comune di asilo
CEDU	Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali
CEF	Connected Europe Facilities

CELAC	Community of Latin American and Caribbean States (Comunità di Stati Latinoamericani e dei Caraibi)
CETA	Accordo economico e commerciale globale
CFC	Controlled Foreign Company (Società Estera Controllata)
CFL	Contratti di formazione e lavoro
CFSP	Common Foreign And Security Policy
CGPM	Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo
CHAFEA	Consumer, Health, Agriculture and Food Executive Agency (Agenzia esecutiva per i consumatori , la Salute e la Sicurezza Alimentare)
CHRODIS	Azione Congiunta dell'UE per la lotta alle malattie croniche e sulla promozione e la promozione dell'invecchiamento sano per tutto il ciclo di vita
CIAE	Comitato Interministeriale per gli Affari Europei
CIE	Clinical Investigation and Evaluation
CIEM	Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare
CLLD	Community led local development
CLO	Central Liaison Office (Ufficio centrale di collegamento)
CMU	Capital Markets Union (Unione dei Mercati Capitali)
CNA	Commissione Nazionale AIDS
CNAC	Consiglio Nazionale Anticontraffazione
C-NAV	Costant NAV
CNEL	Comitato Nazionale dell'Economia e del Lavoro
CNES	Centre national d'études spatiales (Centro Nazionale di Studi Spaziali)
CNUE	Consiglio dei Notariati dell'Unione Europea
CO2	Anidrite Carbonica
Cocom	Comitato Comunicazioni
CODABA	Collaborative Database
COGECA	Confederazione Generale delle cooperative agricole
COI	Consiglio Oleicolo Internazionale
COLAF	Comitato Nazionale Lotta Antifrode

COMI	Center Of Main Interests (Centro degli interessi principali del debitore)
COP	Conferenza delle Parti
COPS	Comitato Politico e di Sicurezza
COREPER	Comité des représentants permanents (Comitato dei Rappresentanti Permanenti)
COSME	Competitiveness of Small and Medium-sized Enterprises (Competitività di Piccole e Medie Imprese)
COSS	Committee on Safe Seas and the Prevention of Pollution from Ships (Comitato per la sicurezza marittima e la prevenzione dell'inquinamento provocato dalle navi)
COST	European Cooperation in Science and Technology (Cooperazione Europea in Scienza e Tecnologia)
CPA	Centri Prova Autoveicoli
CPCS	Consumer Protection Cooperation System (Sistema di Cooperazione per la Protezione dei Consumatori)
CPE	Comitato di Politica Economica
CPIA	Centri provinciali per l'istruzione degli adulti
CRR	Capital Requirements Regulation (Disciplina Prudenziale delle Banche)
CRS	Common Reporting Standard
CRUI	Conferenza dei Rettori delle Università Italiane
CSA	Coordination and Support Action (Azione di Coordinamento e Supporto)
CSDP	Common Security and Defence Policy
CSO	Committee of Senior Officials (Comitato di Alti funzionari)
CSPF	Customs Strategic Policy Framework (Quadro strategico di politica doganale)
CSR	Country Specific Recommendations (Raccomandazioni Specifiche per Paese)
CTE	Cooperazione Territoriale Europea
CTN	Cluster Tecnologici Nazionali
CTS	Comitato tecnico sanitario
CTV	Comitato Tecnico di Valutazione
CWG-Internet	Council Working Group on International Internet-related Public Policy Issues
CWPS	Council Working Party on Statistics (riunioni del Gruppo Statistiche del Consiglio UE)

DAC	Directive on Administrative Cooperation (Direttiva sulla Cooperazione Amministrativa)
DCFTA	Deep and Comprehensive Free Trade Agreement (Accordi di libero scambio ampi ed approfonditi)
DAESH	ad-Dawla al-Islāmiyya fī al-‘Irāqī wa sh-Shām (Stato Islamico dell'Iraq e della Siria)
DG AGRI	Direzione Generale agricoltura e sviluppo rurale
DG SANCO	Directorate General Health and Consumers Affairs (Direzione Generale per la Salute e i Consumatori)
DGSANTE	Direzione Generale per la Sanità e Sicurezza Alimentare
DGUE	Documento di Gara Unico Europeo
DLR	Deutsches Zentrum für Luft- und Raumfahrt e.V. (Istituto tedesco per la ricerca dell'avionica e dei voli spaziali)
DOP	Denominazione di origine protetta
DP	Direttiva Prospetto
DPCM	Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana
DPE	Dipartimento per le Politiche Europee
DPI	Diritti di proprietà intellettuale
DPI	Dispositivo di Protezione Individuale
EAC	East African Community (Comunità dell'Africa orientale)
EAG	European Archives Group
EASA	European Aviation Safety Agency (Agenzia Europea per la Sicurezza Aerea)
EaSI	European Union Programme for Employment and Social Innovation (Programma UE per l'occupazione e l'innovazione sociale)
EASO	European Asylum Support Office (Ufficio europeo di sostegno per l'asilo)
EBNA	European Board of National Archivists (Consiglio Europeo degli Archivisti Nazionali)
ECAC	Conferenza Europea dell'Aviazione Civile
ECDC	European Centre for Disease Prevention and Control (Centro Europeo per la Prevenzione e il Controllo delle Malattie)
ECHA	European Chemicals Agency

ECMWF	European Centre for Medium-Range Weather Forecasts
ECN-ET	European Competition Network – Electronic Transmission (Rete delle Autorità di Concorrenza dell’Unione Europea – Trasmissione Elettronica)
ECOFIN	Consiglio Economia e Finanza
ECOSOC	Economic and Social Council (of United Nations)
ECOWAS	Comunità economica dei Paesi dell’Africa occidentale
ECRIS	European Criminal Records information System
ECSEL	Electronics Components and Systems for European Leadership
EDA	European Defense Agency (Agenzia Europea per la Difesa)
EDAP	European Defence Agency
EDIS	Sistema europeo di assicurazione dei depositi
EDTIB	European Defence Technological and Industrial Base (Base Industriale e Tecnologica europea)
EEN	European Enterprise Network (Rete Europea a sostegno delle Imprese)
EES	entry/exit system
EESSI	Electronic Exchange of Social Security Information (Scambio Elettronico di Informazioni sulla Sicurezza Sociale)
EFSA	European Food Safety Authority (Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare)
EFSI	Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici
EGA	Environmental Goods Agreement (Accordo per la commercializzazione dei prodotti ecologici)
EGESC	Expert Group of European Securities Committee (Gruppo di Esperti del Comitato Europeo per i Valori Mobiliari)
EEN	European Enterprise Network (Rete Europea a sostegno delle Imprese)
EESSI	Electronic Exchange of Social Security Information (Scambio Elettronico di Informazioni sulla Sicurezza Sociale)

EFSI	Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici
EGA	Environmental Goods Agreement (Accordo sui beni ambientali)
EHEA	European Higher Education Area (Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore)
EIO	European Investigation Order (Ordine di Indagine Europeo)
EIP	Piano europeo per investimenti esterni
EIPA	European Institute of Public Administration (Istituto Europeo della Pubblica Amministrazione)
ELTIF	European Long Term Investment Fund (Regolamento per i Fondi d'Investimento a lungo termine)
EMIR	European Market Infrastructure Regulation (Regolamento sulle Infrastrutture del Mercato Europeo)
EMSA	Agenzia Europea per la sicurezza marittima
EMU	Unione Monetaria ed Economica
ENACTING	Enable cooperation and mutual learning for a fair posting of workers
END	Esperti Nazionali Distaccati
ENFOSTER	ENforcement Stakeholders coopERation (Piattaforma elettronica per l'apprendimento degli adulti in Europa)
ENI	Strumento europeo di Vicinato
EPA	Accordi di Partenariato Economico
EPALE	Electronic Platform for Adult Learning in Europe
EPAP	Enti Pensionistici Aziendali e Professionali
EPO	European Patent Office (Ufficio Europeo dei brevetti)
EPOS	European Plate Observing System (Sistema Europeo di Osservazione della Terra)
EPPO	European Public Prosecutor's Office
EPSA	European Public Service Award (Premio Europeo per le Pubbliche Amministrazioni)
EQF	Quadro europeo delle qualifiche
ERA	European Research Area (Spazio Europeo della Ricerca)
ERAC	European Research Area and Innovation Committee (Comitato Europeo per la Ricerca e l'Innovazione)

ERIC	European Research Infrastructure Consortium (Consorzio Europeo per le Infrastrutture di Ricerca)
ERN	European Reference Networks (Reti di Riferimento Europee)
ESA	European Space Agency (Agenzia Spaziale Europea)
ESC	European Securities Committee (Comitato Europeo per i Valori Mobiliari)
ESF	Fondo europeo sociale
ESFRI	European Strategy Forum on Research Infrastructures (Forum Strategico Europeo per le Infrastrutture di Ricerca)
ESG	Standards and Guidelines for Quality Assurance in the European Higher Education Area (Standard e Linee Guida per l'Assicurazione della Qualità nello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore)
ESIF	Fondi Strutturali e di Investimento Europei
ESL	Early School Leaving
ESMA	European Securities and Markets Authority (Autorità Europea degli Strumenti Finanziari e dei Mercati)
ESR	Effort Sharing Regulation
ESVAC	European Surveillance of Veterinary Antimicrobial Consumption (Sorveglianza Europea del Consumo di antimicrobici veterinari)
ET	Education and Training (Istruzione e Formazione)
ETIAS	European Travel Information and Authorisation System
ETF	European Tourism Forum (Forum Europeo del Turismo)
ETF	Federazione europea dei lavoratori dei trasporti
ETS	Emission Trading System (sistema di scambio delle quote di emissione)
EU NAV FOR MED	European Union Naval Force Mediterranean
EUAM	European Union Advisory Mission
EUBAM	European Union Border Assistance Mission
EUCAP	European Union Mission on Regional Maritime Capacity Building in the Horn of Africa

EUCHRODIS – JA : EU	EU Joint Action on Chronic Disease (Azione comune per la lotta alle malattie croniche e la promozione dell'invecchiamento sano per tutto il ciclo di vita)
EUGS	European Union Global Strategy
EUI	European University Institute
EULEX	European Union Rule of Law Mission
EUMM	European Union Monitoring Mission (Missione di Monitoraggio dell'Unione europea)
EUNAVFOR MED SOPHIA	Forza navale mediterranea dell'Unione europea
EUPAE	European Public Administration Employers (Organizzazione europea dei datori di lavoro delle pubbliche amministrazioni)
EUPAN	European Public Administration Network (Rete europea della pubblica amministrazione)
EUPOL	European Union Police Mission
EUPOL COPPS	European Union Co-ordinating Office for Palestinian Police Support
EURES	European Employment Services
EUROPECHE	Associazione delle organizzazioni nazionali delle imprese di pesca dell'Unione europea
EUSAIR	EU Strategy for the Adriatic and Ionian Region (Strategia UE per la Regione Adriatico Ionica)
EUSALP	EU Strategy for the Alpine Region (Strategia UE per la Regione Alpina)
EuSEF	European Social Entrepreneurship Funds
EUTM	European Union Military Training Mission
EuVECA	European Venture Capital Funds
EWRS	Early Warning and Response System
EYCS	Education, Youth, Culture, Sports Council (Consiglio "Istruzione Gioventù, Cultura e Sport)
FAD	Formazione a Distanza
FAMI	Fondo per l'Asilo, la Migrazione e l'Integrazione
FATF	Financial Action Task Force (Gruppo di azione finanziaria)
FCTC	Framework Convention on Tobacco Control
FEAD	Fondo Europeo di Aiuti agli Indigenti
FEAGA	Fondo Europeo Agricolo di Garanzia

FEAMP	Fondo europeo per gli affari marittimi e pesca
FEASR	Fondo Europeo Agricolo per lo sviluppo rurale
FEG	Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione
FEI	Fondo Europeo per l'Integrazione di cittadini di Paesi terzi
FEIS	Fondo europeo per gli investimenti strategici
FEOGA	Fondo Europeo Agricolo di Orientamento e Garanzia
FES	Fondo Europeo di Sviluppo
FESR	Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FFAS	Forest fire area simulator (Area di simulazione degli incendi boschivi)
FFO	Fondo di Finanziamento Ordinario
FISCALIS	Programma di azione pluriennale inteso a migliorare il funzionamento dei sistemi di imposizione nel mercato interno
FLAG	Gruppi di azione locale nel settore della pesca
FOE	Fondo ordinario per gli enti pubblici di ricerca
FRA	Fundamental Rights Agency (Agenzia per i Diritti Fondamentali)
FREMP	Fundamental Rights, Citizens Rights and Free Movement of Persons (Diritti fondamentali, Diritti dei Cittadini e Libera Circolazione delle Persone)
FRI	Fondo Rotativo per il sostegno alle Imprese e gli Investimenti in Ricerca
FRONTEX	European Agency for the Management of Operational Cooperation at the External Borders of the Member States of the European Union (Agenzia europea per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea)
FSC	Financial Services Committee
FSE	Fondo Sociale Europeo
FSIE	Fondi Strutturali e di Investimento Europei
FSG	Alimenti per Gruppi Specifici
FTA	Free Trade Agreement (Accordo di Libero Scambio)

FTCT	Framework Convention on Tobacco Control (Convenzione Quadro sul Controllo del Tabacco)
FTT	Financial Transaction Tax (Imposta sulle Transazioni Finanziarie)
G7	Gruppo dei 7 (Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito, Stati Uniti)
G-77	Group of 77 (Gruppo dei 77)
GAAR	General Anti-Avoidance Rule (clausola anti-abuso generale)
GAC	Governmental Advisory Committee
GACS	Garanzia statale sulla cartolarizzazione delle sofferenze
GAFI	Groupe d'action financière (Gruppo di Azione Finanziaria)
GAI	Giustizia e Affari Interni
GARP	Programma di Risposta Globale all'AIDS
GECES	Gruppo di alto livello sull'imprenditoria sociale
GEGMC	Governmental Expert Group on Mortgage Credit (Gruppo di Esperti governativi sul Credito Ipotecario)
GEP	Giornate Europee del Patrimonio
GFCM	General Fisheries Commission for the Mediterranean (Commissione Generale della Pesca nel Mediterraneo)
GHSA	Global Health Security Agenda
GMBM	Global Market-Based Measure
GNL	Gas naturale liquefatto
HFC	Idrofluorocarburi
HLIG	High Level Group on Internet
HI	Health Information
HIV	Human Immunodeficiency Virus
HLPF	High Level Political Forum (Foro Politico di Alto Livello sullo Sviluppo Sostenibile)
HSPA	Health Systems Performance Assessment
HTA	Health Technology Assessment (Valutazione Tecnologie Sanitarie)
HTS	High Throughput Satellite
HWF	Forza Lavoro in Sanità
IAB	Independent Audit Body
IAI	Iniziativa adriatico-ionica
IAS	International Accounting Standards (Principi Internazionali Contabili)

IASB	International Accounting Standards Board (Organismo internazionale per la Statuizione dei Principi Contabili)
IBR	Rinotracheite infettiva del bovino
ICA	Informazioni per la Catena Alimentare
ICANN	Internet Corporation for Assigned Names and Numbers
ICAO	International Civil Aviation Organization (Organizzazione Internazionale per l'Aviazione Civile)
ICC	Industrie Culturali e Creative
ICCAT	Commissione internazionale per la conservazione dei tonni dell'Atlantico
ICILS	International Computer and Information Literacy Study
ICOM	International Council of Museums (Consiglio Internazionale dei Musei)
ICOS	Integrated Carbon Observation System (Sistema Integrato di Osservazione sul Carbonio)
ICM	International Credit Mobility
ICQRF	Dipartimento dell'Ispettorato Centrale della Tutela della Qualità e della Repressione Frodi dei Prodotti Agroalimentari
ICS	Investment Court System
ICSMS	Sistema integrato delle segnalazioni di prodotti non conformi
ICT	Information and Communications Technology
IDD	Insurance Distribution Directive (Direttiva sulla Distribuzione Assicurativa)
IFO	Istituti Fisioterapici Ospitalieri
IFRS	International Financial Reporting Standards (Principi internazionali di Informativa Finanziaria)
IGF	Internet Governance Forum
IGP	Indicazione geografica protetta
IIGG	Indicazioni Geografiche
ILUC	Indirect land use change impacts of biofuels (Direttiva relativa ai biocarburanti e al cambiamento indiretto di destinazione dei terreni)
IMCO	Internal Market and Consumer Protection - Commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori

IMD	Insurance Mediation Directive (Direttiva sull'intermediazione assicurativa)
IMI	Internal Market Information
INDCs	Intended National Determined Contributions (Contributi Promessi Stabiliti a livello Nazionale)
INDIRE	Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa
INL	Ispettore Nazionale del Lavoro
INMP	Istituto nazionale per la Promozione della salute delle popolazioni migranti ed il contrasto delle malattie della povertà
INSIDE	INSerimento Integrazione nordsuD InclusionE
INVALSI	Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione
IOG	Iniziativa Occupazione Giovani
IORP	Institutions for Occupational Retirement Provision
IPA	Instrument for Pre-Accession Assistance (Strumento di assistenza pre-adesione)
IPRED	Directive on the enforcement of intellectual property rights
IPSD	Implementation Plan on Security and Defence
IR	Research Infrastructures
IRCCS	Istituti di Ricovero e Cura a carattere scientifico
IRMA	Integrated Return Management Application
IRSIG	Istituto di Ricerca sui Sistemi Giudiziari
ISA	Interoperability Solutions for European Public Administration (Soluzioni di interoperabilità per le amministrazioni pubbliche europee)
ISDS	Investor – State Dispute Settlement (Risoluzione delle controversie tra investitore e Stato)
ISF	Internal Security Fund (Fondo Sicurezza Interna)
ISFOL	Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori
ISIL	Islamic State of Iraq and the Levant
ISS	Istituto Superiore di Sanità

ITA	Information Technology Agreement (Accordo accordo sulle tecnologie dell'informazione)
ITA	Information Technology Agreement (Accordo plurilaterale sulle tecnologie dell'informazione)
ITEG	Indirect Tax Expert Group (Gruppo Esperti Tassazione Indiretta)
ITS	Istituti Tecnici Superiori
ITTIG	Istituto di Teorie e Tecniche dell'Informazione Giuridica
ITU	International Telecommunication Union
IWG	International Working Group (Gruppo di Lavoro Internazionale sui crediti all'esportazione)
JANPA	Joint Action on Nutrition and Physical Activity (Azione Comune su nutrizione ed attività fisica)
JIS	Iniziativa Congiunta sulla Normazione
JPI	Joint Programming Initiatives (Iniziativa di programmazione congiunta)
JRC	Centro Comune di Ricerca
JTI	Joint Technology Initiatives (Iniziativa Tecnologiche Congiunte)
KETs	Key Enabling Technologies (Tecnologie chiave abilitanti)
KID	Key investor information
LAN	Local Area Network
LEA	Livelli Essenziali di Assistenza
LULUCF	Land use, Land-use change and forestry
MAECI	Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale
MAOC – N	Maritime Analysis and Operations Centre-Narcotics (Centro delle operazioni e analisi marittime – Narcotici)
MATTM	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
MCD	Mortgage Credit Directive (Direttiva sui Crediti Ipotecari)
MDGs	Millennium Development Goals (Obiettivi di Sviluppo del Millennio)
MEDAC	Mediterranean advisory council
MEDDEV	Dispositivi Medici

MERCOSUR	Mercado Común del Sur (Mercato comune del Sud)
MIF	Multilateral Interchange Fees (Regolamento sulle commissioni interbancarie)
MIP	Macroeconomic Imbalance Procedure (Procedura per gli squilibri Macroeconomici)
MISE	Ministero dello Sviluppo Economico
MMF	Money Market Fund
MOD	Ministry of Defence
MOSS	Mini One stop Shop (Mini Sportello Unico)
MOU	Memorandum of Understanding
MSP	Multi-stakeholder Platform
MSS	Mobile Satellite Services (Servizi Mobili Satellitari)
MSY	Rendimento massimo sostenibile
MoU	Memorandum of understanding (Memorandum di intesa)
MUD	Mercato Unico Digitale
MVE	Malattia da Virus Ebola
NATO	North Atlantic Treaty Organization (Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord)
NAV	Net Asset Value
NCP	Rete Nazionale dei Punti di Contatto
NDRC	National Development and Reform Commission
NEB	National Enforcement bodies (Organismo Nazionale responsabile dell'applicazione)
NEC	National Emission Ceilings
Neet	Not engaged in Education Employment or Training
NIS	Network and Information Security
NSIS	Nuovo Sistema Informativo Sanitario
NUE	Numero Unico di Emergenza
NUTS	Nomenclatura delle unità territoriali statistiche
OCM	Organizzazione comune di mercato
OCSE	Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico
OCSI	Organismo di Certificazione della Sicurezza Informatica
ODR	On line Dispute Resolution
OGM	Organismo Geneticamente Modificato

OICR	Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio
OIE	Organizzazione Mondiale per la Sanità Animale
OIM	Organizzazione Internazionale per le Migrazioni
OIRA	On line interactive risk assessment
OIV	Organizzazione internazionale della vigna e del vino
OLAF	European Anti-Fraud Office (Ufficio Europeo per la Lotta Antifrode)
OMC	Organizzazione Mondiale del Commercio
OMD	Organizzazione Mondiale delle Dogane
OME	Osservatorio Mediterraneo dell'Energia
OMPI	Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale
OMS	Organizzazione mondiale della Sanità
ONG	Organizzazione non Governativa
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
OO.PP	Organizzazioni di produttori
OSCE	Organization for Security and Co-operation in Europe (Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa)
OSHA	European Agency for Safety and Health at Work (Agenzia Europea per la Sicurezza e la Salute sul Lavoro)
OTC	Over the Counter
P5+1	World Powers 5+1
PA	Preparatory Action
PAA	Programma d'Azione per l'Ambiente
PAC	Politica Agricola Comune
PAC	Programma di Azione e Coesione
PAD	Payment Accounts Directive (Direttiva in materia di Conti di Pagamento)
PASQ	Patient Safety and Quality of Care (Sicurezza del Paziente e Qualità delle Cure)
PASSIM	Primissima Assistenza Sanitaria nel Soccorso in Mare
PCM	Presidenza Consiglio dei Ministri
PCP	Politica comune della Pesca
PDCA	Accordo di dialogo politico e di cooperazione

PEI AGRI	Partnership Europeo per l'innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura"
PESC	Politica estera e di sicurezza comune
PEV	Politica Europea di Vicinato
PHEIC	Emergenza di sanità pubblica di rilevanza internazionale
PIF	Protezione degli interessi finanziari
PIR	Piani Individuali di Risparmio
PISA	Programme for International Student Assessment
PMI	Piccole e medie imprese
PNAIDS	Piano Nazionale di interventi contro l'HIV e l'AIDS
PNCAR	Piano nazionale di contrasto all'antibiotico-resistenza
PNE	Programma Nazionale Esiti
PNI	Piano Nazionale Integrato
PNI MANCP	Piano Nazionale Integrato di Controlli in campo alimentare
PNIR	Programma nazionale per le Infrastrutture di Ricerca
PNPV	Piano Nazionale Prevenzione Vaccinale
PNR	Programmi Nazionali di Riforma
PNR	Passenger name record
PNSD	Piano Nazionale Scuola Digitale
PO	Programma Operativo
PO	Partnership orientale
POIN	Programma Operativo Interregionale
PON	Programma Operativo Nazionale
PON SPAO	Programma Operativo Nazionale Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione
PONRI	Programma Operativo Nazionale Ricerca e Innovazione
POR	Programma Operativo Regionale
PRA	Piano di Rafforzamento Amministrativo
PRIIP	Packaged retail and insurance-based investment products
PROMIS	Programma Mattone Internazionale Salute
PSDC	Politica di sicurezza e difesa comune
PSND	Piano Nazionale Scuola Digitale
PSO	Public Service Obligations (Obblighi di Servizio Pubblico)

PSP	Policy Support Programme
PSRN	Programma sviluppo rurale nazionale
PST	Piano Strategico di sviluppo del Turismo
QFP	Quadro finanziario pluriennale
QUID	Quantità di Ingrediente Determinante
R&S	Ricerca e Sviluppo
RA	Risultati Attesi
RAPEX	Rapid Alert System for non-food dangerous products (Sistema comunitario di allerta rapido per i prodotti pericolosi)
RASFF	Rapid Alert System Food and Feed
RAV	Rapporto di autovalutazione
RDDP	Regional development and protection programme
RDT	Regolamento Delegato Transitorio
REACH	Registration, Evaluation, Authorisation and Restriction of Chemicals (Regolamento Europeo sulla registrazione, valutazione, autorizzazione e restrizione delle sostanze chimiche)
REFIT	Regulatory Fitness and Performance Programme (Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione)
RELEX	Consiglieri per le Relazioni Esterne
REM	Regional Energy Market (Mercato Regionale dell'Energia Elettrica)
RETI TEN-T	Reti di Trasporto Transeuropee
RFI	Rete Ferroviaria Italiana
RISC	Railway Interoperability and Safety Committee(omitato Interoperabilità e sicurezza delle ferrovie
RP	Regolamento Prospetto
RPAS	Remotely Piloted Aircraft Systems (Sistemi di pilotaggio di aeromobili da remoto)
RTS	Regulatory Technical Standard
SADC	Southern African Development Community (Comunità di Sviluppo dell' Africa meridionale)
SAICM	Strategic Approach to International Chemicals Management
SAR	Search and Rescue (Centri di ricerca e soccorso)

SATCEN	European Union Satellite Centre (Centro Satellitare dell'Unione Europea)
SCAR	Standing Committee Agriculture Research
SDGs	Sustainable Development Goals (Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile)
SEAE	Servizio Europeo di Azione Esterna
SEE	Spazio economico europeo
SES	Single European Sky (Cielo Unico Europeo)
SESAR	Single European Sky ATM Research (Ricerca della Gestione del Traffico Aereo del Cielo Unico Europeo)
SET – Plan	Strategic Energy Technology Plan (Piano Strategico Europeo per le Tecnologie energetiche)
SFOP	Strumento Finanziario di Orientamento alla Pesca
SFTR	Securities Financing Transaction Regulation (Regolamento in materia di trasparenza delle operazioni di finanziamento tramite titoli)
SHRD	Shareholders Rights Directive (Direttiva sui Diritti degli Azionisti)
SIA	Sostegno per l'Inclusione Attiva
SIAF	Sistema Informativo Anti Frode
SIDS	Small Island Developing States (Piccoli Stati Insulari in via di sviluppo)
SIEG	Servizi di Interesse Economico Generale
SIE	Structural and Investment Funds (Fondi strutturali d'Investimento Europei)
SIMIT	Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali
SLIC	Committee of Senior Labour Inspectors
SMA	Servizi di media audiovisivi
SMAV	Servizi Media Audiovisivi
SMIT	Single Market Information Tool
SNR&I	Strategia Nazionale per la Ricerca e innovazione
SNV	Sistema nazionale di valutazione
SOGIS-MRA	Senior Officials Group Information Systems Security – Mutual Recognition Agreement
SPA	Strategic and Political Agreement
SPAO	Sistemi di Politiche Attive per l'Occupazione
SPC	Social Protection Committee (Comitato di Protezione Sociale)

SPID	Sistema Pubblico di Identità Digitale di cittadini e imprese
SPRAR	Sistema di Protezione per richiedenti asilo e rifugiati
SQN	Sistema di qualità alimentare nazionale
SRB	Single Resolution Board
SRN	Sviluppo Rurale Nazionale
SSCAT	Syrian Strategic Communication Advisory Team (Gruppo di consulenza per le comunicazioni strategiche per la Siria)
SSN	Sistema Sanitario Nazionale
SST	Sorveglianza dello Spazio e al Tracciamento
STEM	Science, Technology, Engineering and Mathematics
STI	Specifiche Tecniche d'Interoperabilità
STS	Cartolarizzazioni Semplici Trasparenti e Standardizzate
SUAP	Sportelli Unici per le Attività produttive
SUP	Societas Unius Personae (Società a Responsabilità Limitata con un unico socio)
TAC	Totale ammissibile di catture
TALIS	Teaching and Learning International Survey
TATFAR	Trans-Atlantic Taskforce on Antimicrobial Resistance
TCAM	Telecommunications Access Method
TDA	Transitional Delegated Act (Atto di Delega sulle disposizioni Transitorie)
TEE	Trasporti, Telecomunicazioni e Energia
TFUE	Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea
TI	Tecnologie dell'informazione
TIEA	Tax Information Exchange Agreement - Accordo per lo scambio informazioni in materia fiscale
TiSA	Trade in Services Agreement
TPA	Trade Promotion Authority
TPP	Trans-Pacific Partnership
TRIGGER	TRansforming Institutions by Gendering contents and Gaining Equality in Research
TTE	Trasporti Telecomunicazioni e Energia
TTIP	Transatlantic Trade and Investment Partnership (Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti)

TTPCP	Tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni
TUB	Tribunale Unificato dei Brevetti
TUE	Trattato sull'Unione Europea
TULPS	Testo Unico Leggi di Pubblica Sicurezza
TUNED	Trade Unions' National and European Administration Delegation (Associazione europea dei sindacati del pubblico impiego)
UA	Unione africana
UAV	Unmanned aerial vehicle (Aeromobile a pilotaggio remoto)
UCC	Union Customs Code(Codice di Unione Doganale)
UCITS	Undertakings for Collective Investment in Transferable Securities (Organismi d'investimento collettivo del risparmio)
UE	Unione europea
UIF	Unità di informazione finanziaria
UKSA	UK Space Agency (Agenzia Spaziale del Regno Unito)
UNAIDS	Programma delle Nazioni Unite per la lotta all'HIV/AIDS
UNCITRAL	United Nations Commission on International Trade Law
UNCRPD	CONVENTION on the RIGHTS of PERSONS with DISABILITIES (Convenzione UN per i Diritti delle Persone con Disabilità)
UNFCCC	United Nations Framework Convention on Climate Change (Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici)
UPU	Union Postale Universelle (Unione Postale Universale)
USMAF - SASN	Uffici di sanità marittima aerea e di frontiera e per i servizi territoriali di assistenza sanitaria al personale navigante
USTR	United States Trade Representative (Rappresentante degli Stati Uniti per il Commercio)
UTL	Unità Tecnica Locale
VAT	Value Added Tax (Imposta sul Valore Aggiunto)
V-NAV	Variable NAV
VSP	Piattaforme di video sharing
WHO	World Health Organization (Organizzazione Mondiale della Sanità)

WLAN	Wireless Local Area Network
WPI	Gruppo informazione del Consiglio
WTO	World Trade Organization (Organizzazione mondiale del Commercio)
YEI	Youth Employment Initiative (Iniziativa Garanzia Giovani)